CAVALLO FRENATO

DI PIRRO ANTONIO FERRARO

NAPOLITANO

CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLICA

DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S.

NELLA REAL CAVALLERIZZA DI NAPOLI.

Diuiso in quattro Libri.

CON DISCORSI NOTABILI, SOPRA BRIGLIE, ANTICHE, & Moderne nel Primo; nel Secondo molte altre da lui inuentate; nel Terzo vn Dialogo trà l'Autore, & l'Illustriss. Sig. Don Diego di Cordoua, Caualllerizzo Maggior di Sua Maestà; Con vn Discorso particolare sopra alcune Briglie Ginette.

Et nel quarto vn'altro Dialogo tra l'Autore, e l'Illustriss. Sig. Marchese di Sant'Eramo, Luocotenente del Caualleriz zo maggiore in questo Regno, & alcuni disegni di Briglie Polacche, et Turchesche.

ET A QVESTI QVATTRO LIBRI SVOI, PRECEDE L'OPERA DI GIO. BATTISTA Ferraro suo padre, Diuisa in altri Quattro Libri, ridotta dall'Autore in quella forma, & intelligenza, che da lui si desideraua à tempo si stampò, doue si tratta il modo di conseruar le Razze, disciplinar Caualli, & il modo di curargli;

VI SONO ANCO AGGIVNTE LE FIGVRE DELLE LORO ANOTOMIE. & vn numero d'infiniti Caualli fatti, & ammaestrati sotto la sua disciplina con l'obligo del Mastro di Stalla.

ADMETAM

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

S. R. C. M.

NEGAR *non ſi può* (Potentiſſimo Monarca) *che frà tutti gli animali, il più vtile, et il più neceſſario, all'vſo dell'huomo, ritrouar ſin'hora non ſi è poſſuto, del Cauallo; ilquale oltre à gl'infiniti commodi, che in eſſo ritrouiamo, quello che di più marauiglia, & di maggior lode lo fà degno, è la ſua natural ferocità, laquale accompagnata con la diſciplina, rende l'huomo nel comparir ſuperbo, negli empiti formidabile, nelle neceſſità veloce, nelli agi altiero, & finalmente nelle fattioni vincitore; poiche ſe le qualità di quello deſcriuer vogliamo, ſi vede negli eſſercitij della guerra, eſſer non meno generoſo, forte, patiente, et quaſi inſuperabile, che nelli agi poi della pace, manſueto, docile, et ageuole à maneggiarſi: Attioni in vero tutte conueneuoli à ſi generoſo animale, per douerſi poi applicare alli ſeruitij delle voſtre ſopranaturali grandezze, et altri preggi, veggendoſi che'l ſuo inuitto nome di* FILIPPO, *altro ſignificar non vuole, che amatore di Caualli; laonde, eſſendo amatore, & Signore di vn tanto generoſo animale, conuiene, che non ſolo i Cimieri delle voſtre preggiate arme ne adorniate, ma che queſta ſpetie, per mezo della ſua Real grandezza, giornalmente debba creſcere appreſſo tutti in maggior iſtimatione: Perilche Pirro Antonio noſtro padre, hauendo cura per molti anni, delle Caualleriz͡ze di Napoli di* FILIPPO *Secondo voſtro inuittiſſimo padre, fù da quella con tanti ſegnalati fauori gradito, che preſe animo di far ſtudio in tal miſtiere, et riuſcì non men deſtro, et atto in quello eſſercitio, quanto grato, & piaceuole alla Maeſtà ſua, dalla cui benignità ſpronato, non ſolamente ſi forzò, quelle ingrandire, & diſciplinare con ogni attentione; ma in ogni tempo partorì Caualli ammaeſtrati in tal maniera, che di molto preggio furono ſempre iſtimati; laonde quella Sacra Maeſtà gli fù sì grata, che non ſolo gli concedè alcuni honorati trattenimenti, ma ſi degnò hauer riguardo alle fatiche, che da lui ſi ſpendeuano, in eſſerſi alcune volte, con condotta di Caualli conferito nella Corte di Spagna, per baciar i real piedi del voſtro feliciſſimo padre, et per riconoſcere il ſuo natural Rè, & Signore, alquale appreſentando vn ſtizzo ſcritto à penna d'alcuni diſegni di briglie, da lui con tanta ſperiẽza inuentate, da quella Sacra Corona, gli fù eſpreſſamente comandato, che doueſſe mandarle in iſtampa; alche non hauendo poſſuto giungere (ſoprapreſo da immatura morte), per adempire il ſuo deſiderio di dedicarla al gran* FILIPPO *Secondo di eterna memoria; Douemo noi ſuoi figliuoli, non poco ringratiar la Diuina Maeſtà, che dopò sì lunghe fatiche, ſiamo gionti al porto tranquillo de' noſtri deſiderij, et fattoci degni d'vn tanto altiſſimo Rè, qual'è la V.S.M. Ecco dunque, che noi, non ſolo come obedienti figliuoli di noſtro padre, ma come amoreuoliſſimi vaſſalli della M.V. et dell'opera, et delle noſtre perſone, gli facciamo amoreuol dono, eſſendo noi certi, che nelle ſue degniſſime mani, riſplenderanno queſte fatiche in tal maniera, che oltre all'vtile ne ſentirà il Mondo, à noi peruenirà tanto, et ſi grande honore, quanto mai ſperar poſsiamo maggiore: Riceuala dunque inuittiſſimo Monarca, et con quella riceua anco noi, ſupplicandola à farci degni di ſeruirſi de noſtre perſone, che ſarà il maggior guiderdone che dobbiamo deſiderare dalla V.S.C.M. allaquale humilmente inchinandoci à baciarli i piedi, priegamo il Sig. Iddio gli conceda ſalute, con accreſcimento di Regni, lunga, & felice vita.*

Di Napoli alli 8. di Maggio 1602.

Sac. Reg. Catol. & feliciſs. Maeſtà.

Baciano i piedi della M.V. gli humiliſs. & amoreuoliſs. vaſſalli ſuoi.

Gio. Battiſta, & Berardino ---Ferraro di Pirro Antonio.

LIBRO PRIMO

NELQVALE SI TRATTA

DELLE RAZZE, ET DEL MODO DI BEN MANTENERLE, & accreſcerle, di Peli, & Manti lodeuoli; & bellezza de' Caualli, & altre coſe non meno vtili, che neceſſarie.

Compoſto

DA GIOVAN BATTISTA FERRARO
CAVALLERIZZO NAPOLITANO.

RIDOTTO DALL'AVTORE IN QVELLA FORMA, & intelligenza, che da lui ſi deſideraua:-

IN NAPOLI, Appreſſo Antonio Pace. MDCII.

HOC OPVS

HIC LABOR

PROEMIO.

PER sodisfare alla volontà paterna, & all'ossequio che degnamente li debbo, hò voluto che questa opera sua, come di mio progenitore, & maestro, preceda alla mia, essendo in più breuità da me ridotta, & tolte quelle souerchie filosofiche ragioni, con apportar più chiara intelligenza per meno confondere i lettori: Vi hò ancho aggiunto, quelche (io sò) da lui grandemente si desideraua, come le figure dell'incluse Anotomie, & molti altri auertimenti, i quali non saranno meno diletteuoli che necessarij; Et perche sò, che delle prime stāpate, esser non può, che non ne rimanga alcuna per il mondo, restar nō voglio di palesar due cose: l'vna, che se cōfidato nell'obligo, & amor paterno, hò leuato quel che (come hò detto) da molti souerchio si giudicaua, non hò perciò tolte l'altrui fatiche, anzi hò data materia à gli huomini studiosi, che senza rincrescimento l'intendano, accompagnato con alcuni miei nuoui pensieri: l'altra che questi scritti dell'Anotomia, & della cura de' Caualli, che nel terzo Libro si ritruouano, sono sperimentate fatiche di mio padre, & spiegate poi da lui, secondo il suo stile, & da me aggiunte le lor figure: Auertendo à i Lettori, che se da gli stampatori si truouano quasi da parola in parola alterate, & aggionte nel libro del Sig. Federico Grisone; non è colpa di chi prima l'hà composte, anzi di chi l'ha ristampate non hauendo dato il titolo à mio padre: Et che sia vero, in quel libro si vede, che questa Anotomia, & cura di Caualli è senza nome d'Autore; onde non vorrei, che ritrouandosi hora in questo mio libro, alcuno giudicasse, ch'io mi voglia attribuire l'altrui fatiche. Voi dunque che con gli acuti ingegni penetrate delle scritture il vero, difendetemi hormai, che eterna lode à voi, & à me obligo ne resterà perpetuo. Hor volendo egli trattare di sì nobile animale, tanto vtile per ciascun mistiero humano, essendo disciplinato; quanto all'incontro inutile, & fastidioso senza dottrina, hà voluto dimostrare, per voler ordinatamente procedere, quel che importa, su la proprietà, & bontà della razza, quali debbano esser i genitori, & la bontà de' paschi, & doppo il modo, & il tempo di assolare i polledri, & la maniera di creargli, & ridurgli al punto deuuto del mestiere dell'huomo; terzo di dargli medicamenti, & rimedi, per li bisogni loro, & finalmente non hò voluto lasciare di produrui vna memoria di molti valorosi Caualli da lui fatti, che di sua mano gli hò trouati in vn libro notati, & scritti, come fece anch'egli, che tacer nō volse quei, che gran tempo addietro, di sì generoso esercitio perfettamēte delettati si sono, de' quali ragioneuolmente trattar si doueua, sì per palesare al mondo la lor virtù, come anche per dar occasione ad altri che vorranno seguir sì degno esercitio, che dispensandoui vn poco di tempo riportino quella lode, che coloro in quel tempo hanno riportata, ilche non si douerebbe in tanto poco pregio tenere, in quanto hoggi da' Caualieri del mondo si tiene:-

DELLA NATVRA, ET GENEROSITA' DE' CAVALLI, & della vtilità che apportano. Cap. I.

LO Cauallo, (di cui nel ſecondo libro particolarmente trattaremo) è di natura calda, ma temperata, & dimoſtra il ſuo calore, poſſedendo leggierezza, velocità, & ardire; e'l ſuo temperamento dalla māſuetudine, & dalla piaceuolezza verſo il ſuo gouernatore ſi ſcorge: Egli è generoſo, & vtile, percioche fra tutti gli animali all'human genere ſottopoſti, niun'altro più nobile, ne per lo commodo dell'huomo più atto del Cauallo ſi ritroua; conciosiache per ſuo mezo, l'humana dignità riſplende, trattandoſi (ſenza lui) malageuolmente il decoro delle glorioſe operationi: Talche per la cōmodità ch'egli ne porge, ſi può ſenza fallo dire, che ſerue à noi, più il Cauallo ſolo, che tutto il rimanente degli animali: Et che ſia vero; in che maniera, huomo di nobil cōditione, & grado, ſenza infinito trauaglio giungerebbe alle lontane parti? in qual guiſa guazzarebbe i fiumi, & vſcirebbe da altri pericoloſi, & malageuoli ſentieri? Et quel che più importa; come i Prencipi, i Caualieri, & i gran Signori del mondo, ne'giuochi, nelle gioſtre, ne'tornei, nelle battaglie, negli ſteccati, & in altre giornate cāpali, honoratamente far potrebbono moſtra del lor valore, ſenza l'aiuto di sì generoſo animale? Ilqual fuor del benefitio della lana, & del cibo, che ꝑ commodità noſtra altri ci porgono, ſi potrà dire, che ne ſerue tanto egli ſolo, quanto tutti gli altri animali inſieme: Laonde non diſdice di sì nobil generato alcuna coſa ragioneuolmente trattare per vtilità di coloro, che ſe ne hanno à ſeruire, & ne hanno à nudrire, porgendo prima il modo di ben principiare vna razza, di mantenerla, & di accreſcerla, accioche di maggior copia di quegli abbondi il mōdo, & con maggior perfettione.

QVALI DEBBANO ESSER I PASCHI PER BEN NODRIRE le giumente deſtinate alla razza. Cap. 2.

COSA naturale è, che dal temperamento dell'aria, dalla bontà, & dalla malignità de'corpi ſuperiori, & finalmente da i cibi, & paſchi, di buoni, & di cattiui nodrimenti, & ſughi, procedano le temperate, & diſtemperate cōpleſſioni; per tal cagione dunque per le generationi ſi procacciano climi, & regioni ben temperate, & non ſottopoſte a maligni influſſi; Alche auertir deono coloro, che delle razze ſeruir ſi vogliono, per raccor da quella Caualli di buona eſpettatiua, ſaper locare le loro mandre, in luoghi della ſopradetta conditione, ne i quali ſi truoui abbondanza d'acque correnti, & herbe; doue non ſieno coſche, ò ferole Caualline, & altre velenoſe, & mortifere ſpetie di herbe; percioche per la malignità che tengono, vcciderebbono gli heredi, & le madri: Ne deono intorno à tai luoghi ptticar porci, pecore, ò altri animali da loro abhorriti: Et nelle ſtagioni dee tenerſi auertenza; eſſendo le campagne,

pagne,& i boſchi, le caſe, & i proprij alloggiamenti di queſti animali,che nell'inuerno ſi tengano, ne' luoghi ſeluoſi,ſecchi,& petroſi,& preſſo à valli ; oue le giumēte ne'freddi,& tempeſtoſi giorni, da grandini,da nieui,& da altre malignità dell'aria ſi difendano: Auertendo che ſieno abbondanti di herbe,per mancamēto dellequali coſe,farebbono in tale ſtagione l'abhorto con la perdita de gli heredi, guardandogli da luoghi humidi,& paludoſi, percioche farebbono l'vnghie cattiue; auertimento principale in queſta particolar qualità d'animale,eſſendo quelle il vero ſoſtegno di tal creature.Per la eſtate ſi deono loro conſeruar luoghi montagnoſi, & erti, con le già dette commodità d'herbe,& acque: luoghi erti dico,accioche per l'eſercitio trauaglioſo che fanno nel montar sù,& venir giù de'colli,generano polledri di più ſecca temperatura,& cōſeguentemente più ſcarrichi,& diſciolti,ingegnādoſi di trouargli tali,che vi ſieno pietre, affine che l'vnghia ſi venga à far più ſoda,& dura,eſſendoui alcuna parte piana, là doue far ſi poſſa cōmodamente la mōta, come volgarmente dir ſi ſuole : Per quai luoghi tener ſi può per certo che i generati riuſciranno di ottima compleſſione, & molto perfetti, & atti à gli humani biſogni; Ilche ſperar non ſi può da luoghi in altra guiſa mal temperati,& cattiui: Et ſi come per raccogliere buon frutto, ſi procacciano, non ſolo ſemēti,& terreno perfetto,ma anco vn ottimo,& iſperimentato agricoltore; così biſogna far elettione di prattico,& leal giumētaro: leale dico;percioche facendoſi gli eſercitij al mondo, più toſto per furare il vitto, che per dar conto della propria amminiſtratione, & miſtiero, che non ſia di queſta qualità: altrimente ſi renderà del ſuo gouerno mal cōto:Et perche nō ſi erri nel modo di guidarle, & paſcerle; dirò che allo apparir del giorno drizzar ſi dee l'armēto al baſſo, & dimorarui infino che haurà beuuto:Doppo ilquale ſpatio ſi dee cōdurre,(bēche ſia ꝓprio à lui)ne'luoghi più eminenti,& alti, là doue ꝑ la qualità della freddezza dell'aria,l'herbe freſche più lūgo tempo ſi conſeruano,già che ſi fatti auertimenti ſono nell'eſtate più che in altra ſtagione cōuenienti. Deuono anchora iui trouarſi alcuni alberi per difendergli dall'arſura della ſtagione nelle hore più ardenti, potēdolo tirare dal veſpro innanzi, verſo le valli per ritrouare herbe freſche;coſa che ſenſatamente ſi conoſce,non facendo i raggi del Sole in tai luoghi così facilmente impreſſione, dandogli da bere ne'fiumi, ò ne' fonti nelle hore ordinarie di tal coſa, & vſcir poi nelle campagne,& ne i prati, poiche il Sol ſi ritira verſo occidente: Et ſi deue l'inuerno tener in luoghi ſpatioſi, & alti, per riſerbargli ſtretti, & valloſi, per gli tempi procelloſi, & rei : Et tutti queſti riguardi hauendo guadagnerà tanto il padrone quanto dir ſi puote, che perderebbe per non mirarci:-

QVELLO CHE CONSIDERAR SI DEVE nella elettione delle giumente per la razza. Cap. 3.

QVattro auertimenti tener ſi deuono,nella elettione delle giumente, per la razza : al pelo, alla taglia, alle fattezze,& ſopra tutto alla ſalute: I peli che ſi conuengono: ſaran quattro:fra tutti il più eccellēte è il baio caſtagno,dellaqual ſorte potendo hauer tutta la razza, ſarebbe molto principale : Il ſecondo che è quaſi della ſteſſa perfettione, è il leardo ruotato . Il terzo è il ſauro abbrucciato . Il quarto è il ſaginato, detto cauezza di moro, qualunque di queſti peli, applicato in ſtatura grande, per corſieri, & in mediocre per ginetti, riceuer ſi potrà liberiſſimamente,

essendo il corpo conforme alla sua taglia,& il ventre lungo per concepire commodamente,& crear polledri di più fattezze,& stature: sieno ben fatte di basso, discarriche di collo, di ottime,& lodate gionture,nō lasciando di mirar che sieno di bello,& gratioso aspetto, conoscendosi da quello il loro perfetto,& generoso animo,che sieno di latte abondanti, ilche dal ben, & dal mal'alleuare de gli heredi, facilmente potrà conoscersi, & che habbiano le lor due mammelle intiere.

DELLA ETA' ATTA A SOTTOPORRE LA GIVMENTA al Stallone. Cap. 4.

LOdeuol cosa sia, che la persona, hauendo à determinare alcuno ambiguo parere, prima si riduca à discorrer le opinioni degli altri approuati autori in quella professione, accioche lasciando gli estremi, possa più facilmēte risoluersi al meglio: Ilche poi con la luce delle vere ragioni,& con la sperienza si dimostra: Onde io douendo distinguere, qual sia l'età più atta di congiungere la giumenta con lo stallone, per ottener da lei pregiati heredi, apporterò prima i pareri di coloro, che p hauer in tal conoscimēto spesa la maggior parte de'loro anni, sono stati ne' passati tempi tenuti in pregio, accioche ciascuno col suo buono giuditio discerner possa, chi di loro, al segno più si auuicina: Alcuni volsero, che sarebbe à tal mistiero atta l'età della giumenta,allhora quando sarà di due anni insin'a diece: Altri dissero,che da'tre anni,insino à dodeci era molto conueniente: Che sieno l'vna più dell' altra queste opinioni poste dall' estremo, sarà lieue à conoscersi da ciascuno, essendo ben chiaro, che tal'età troppo giouenile, fa che sia naturalmente vana,foiosa,focosa, & ardente innamorata, & per la sua souerchia caldezza, & abondanza di materia, non potendo mai sfogarsi per molto fastidio che dà allo stallone,seguēdolo ouunque và,lo distrugge,& con tuttociò, al fine non concepisce: Altri volsero,per ischiuar forse tal inconueniente,contraporsi dall'vno contrario estremo, dicendo, che insino à sei anni finiti non sarà età perfetta,per tutti i quattordici; & questo fu conchiuso nella disputa,tra Marco Greco, & vn Tedesco dello stesso nome, nella Imperial presenza di Carlo Imperador di Costātinopoli, ilquale si dilettò tanto di Caualli, che doppo hauer inteso tutti gl'interpetri della natura,volse ancho saperlo da coloro, che ne faceuano maggior professione, per potersi regolar in questo particolare: Et essendo i già nominati, allhora di maggior isperienza, fece venirgli in sua presenza à disputar di ciò: i quali doppo lunghi ragionamenti così conchiusero,& il medesimo affermò Dion Greco, Caualerizzo maggior dell'Imperadore,& maestro Gio.Marco Greco,&Tullio; l'vno Mariscalco,& l'altro gouernador della razza della sua Imperial Maestà: La ragion, pchè questa opinione sia posta dall'altro contrario estremo,io non sò, poscia che non hauendo hauuto riguardo al sesso feminile, che assai più tosto giugne alla perfettion sua,gli cōdanna à lasciar scorrere senza ragione alcuna due anni della miglior età, che sarà la pdita di due heredi: Ilche quanto importi lo lascio considerare à coloro che delle razze si dilettano,sapendo con quanto dispendio si mantengono,senza sperarsi altro frutto da loro,che i loro heredi: laonde per fuggir gl'inconuenienti dell'vna, & dell'altra parte, Io son di parere,che finiti i quattro anni,senza aspettar,nè più,ne meno,si debbano le giumente sottoporre à gli stalloni,insino a'quattordici anni indifferentemente, & questa è regola degna p ogni rispetto da osseruarsi. Ma se pur patessi alcuna eccettione,come accaderebbe, se perauentura vna giumenta fosse di sì buona compless-

ſione, & vigore, che doppo i quattordici anni ſi dimoſtraſſi così ben diſpoſta alla generatione, & al nodrimento degli heredi, come prima era ſtata, ſarei di parere che tener ſi doueſſe per alcun'altro anno, maſſimamente ſe gli heredi di quella, ſogliono riuſcire eccellenti: & qualhora ne conoſcerete alcuna che ſia mal atta à queſta operatione, ſi potrà prima di queſto tempo cacciar dalla razza, pur non biſogna in ſimili accidenti, con la regola tanto, quanto col giuditio gouernarui, & queſto baſti, intorno à queſta materia hauer detto.

QVEL CHE NE' GENITORI CONSIDERAR ſi deue, Cap. 5.

COmpita che ſarà la razza di giumente elette, della maniera che diſopra diſcorſo habbiamo, ragioneuolmēte conuien trouar Cauallo, che ſia di lei meriteuole ſtallone, accioche dalla bontà dell'vno, & dell'altro, ſortiſca la ꝑfettion del lor frutto, & conſeguentemente il valor, & fama di eſſa: Conuien dunque di cinque coſe eſſer ornato il Cauallo, che per tal eſercitio, atto, & degno ſi potrà dire: cioè di bellezza, di ſtatura, di colore, di ſalute, & di bontà: la bellezza, benche ſia quella che deriua, dalle buone, & lodate fattezze, ſenza lequali dir non ſi può che ſia bello, fuggendoſi principalmente l'eſſer dilicato di baſſo, & d'orecchie difformi, come ſarebbe, lunghe, larghe, ò ver pande, ò mal aſſentate, & collocate: E anchor (oltre di ciò) neceſſario, che habbia vna viſta allegra, & gratioſo aſpetto: la ſtatura, conſiſte nella grandezza, laquale ritrouandoſi corriſpondente all'altre parti più rara viſta ſenza dubbio ſarà, & più deſiderata aſpettatiua: Il colore, è quello che porge la qualità del pelo, come ſarebbe, il baio caſtagno principal degli altri, ò vero il leardo ruotato, il ſauro abbrucciato, ò il ſaginato cauezza di moro; dalla cui bontà, molt'altre perfettioni, & eccellenze dipēdono, lequali nel ſuo trattato dichiareremo nel 2. lib. cap. 2. la ſalute è quella, ſenza laquale, non può altra bontà ragioneuolmēte regnare; perciò in lei ſi dee tener auertimento maggiore, che per mala fortuna, punto non ſia di Ierde, corue, catarатte, formelle, ricciuoli, polziue, ò vero che non ſia lunatico, ò pur infetto di quarti, ò d'altri mali, che hereditarij ſi nominano, percioche naſcerebbono i loro heredi, ò con la medeſima diſdetta, ò pur col tempo à tal malignità ſottopoſti: Auertaſi molto più, che ſano ſia nelle membra di dietro, ſu lequali ha da ſoſtentarſi; perlaqual coſa è neceſſario di quelle eſſer ben gagliardo: Finalmente la bōtà ſarà quella, che nell'eſſer ſuo ſi dimoſtrerà, come ſarebbe di robuſte, & vigoroſe mēbra, habile, & netto, deſtro, animoſo, buon corridore, & atto ad alcuna ſorte di maneggio; Et ſopra ogn'altra coſa che ſia di buona bocca; Ilche quanto ſia d'importanza in ſimili generati Caualli, laſcio conſiderarlo à chi è ſolito, non ſolo tenerne, ma anche maneggiarne.

QVAL SIA L'ETA' PERFETTA dello Stallone. Cap. 6.

PErche il vigoroſo padre, ſuol figli, regolatamente robuſtiſſimi generare; per tal cagione procurar ſi dee di porre il Cauallo per padre allhora quādo le ſue membra haurà perfettamente compite: Ilche eſſer non può, ſe nō hauerà poſto il piede ne' ſei anni poſſedendo ragioneuolmente allhora il vigore, & virtù, che gli conuiene,

ne veggendosi souuente, che la creatura che dal giouane Cauallo nasce, per la poca robustezza sua, diuiene l'herede anchora debole, & disneruata. Perlaqual cosa fuggir si deuono le opinioni di coloro, che di quattro anni ce l'interpongono mezo seluaggio, per non esserui corso tempo, ne spatio di dottrinarsi: per lo cui mezo, la sua habilità, il valore, la forza, l'integrità dell'animo, & la bontà della bocca, facilmente scorger si può; oltre che per isperienza si vede, che i generati di tal Cauallo, più imperfetti, & meno docili sono, nella loro dottrina, come veramẽte dir posso, che per isperienza si vede: Credasi adunque, che da sei anni auanti, acquistando in quelli per benefitio della natura, la virtù, & sostanza che gli compete, atto sarà infino à tredeci anni, più ò meno, secondo la complessione, & robustezza che'n lui si conoscerà conseguentemente atto alla generatione; se bene per eccettione di regola si è veduto che insino a' 18. & 20. anni vi sono stati alcuni, che di continouo, gagliardamente in tal mistiero adoperati si sono? Ilche eseguendo, si otterranno figli robusti vigorosi, & buoni, & per contrario, per la giouenile età, & poca forza, saranno deboli, mal proportionati, & duri; & ciò con tal ragione si difende, che dal perfetto nasce il pretioso, & buono, & dall'imperfetto, il debole, & mal temperato.

DEL TEMPO DELLA MONTA. Cap. 7.

NON è da negarsi ꝑ più ragioni, & rispetti, che lodeuole, & appropriato nõ sia lo stile antico, che insin'ad hoggi si osserua, di dar principio à sottopor le giumẽte allo stallone, dal festiuo giorno di S. Giorgio, insin'al dì, di S. Pietro, che sarà da' 23. d'Aprile, per tutti i 29. di Giugno, nõ ad altro fine, senõ che essendo tal Sãto, protettore di Caualieri, cõuien che tal mistiero, al suo diuoto giorno s'incominci: essendo oltre à ciò, il vero tẽpo cõueniente à questa dispositione, come i fiori, l'herbe, & le piante dimostrano: lequali diuenẽdo ꝑ la stagione grauide del terrestre humore, inuitano ancho gli animali ad ingrauidarsi: Ma nõ perciò restar voglio, di non accorger coloro, che di ciò haueranno pensiero di hauere a' luoghi, & a' tẽpi, poco più ò meno caldi, il douuto riguardo, & conforme alle loro qualità gouernarsi, così nel principio, come nella fine di così fatto essercitio, per seruitio della monta.

DEL TEMPO, CHE HAVRA' A DVRAR la monta. Cap. 8.

HO detto disopra, che si suol con buona ragione incominciar la monta dal dì di S. Giorgio, & durar ꝑ tutto Giugno, & così vorrei, che si osseruasse; nelche molti s'ingannano, che volendo far presto grande la razza, nõ si curano, nõ solo de impedirla di cattiui heredi, ma di guastare, & disordinare l'ordine de' tempi atti al detto mistiero della monta: Perlaqual cosa vorrei, che in conto niuno, finito il detto tempo del mese di Giugno, non solo, non si donassero più gli stalloni nelle partite da lor diuise, ne alle scapole, ne à mano; ma ne anche vi andassero Garagnoni dentro, perche oltre il tormento, che dar sogliono alle grauide, ingrauidandosi poi l'altre giumente di tal tempo, non solo verrebbono à partorire in tempi, ne' quali l'herbe non si truouano, se non aride, & secche, per lo calore del Sole, dellequali mal nodrimento hauer potrebbono gli heredi, mancando ne i miglior tempi i paschi alle madri; perloche verrebbono, come si dice, attauanati, & agostini, difetto considerato per pessimo à tal animale: ma oltre à ciò ogni anno verrebbe à dilatarsi, & prolungarsi più il tem-

il tempo della monta: laonde sarei di parere, che di quelle giumente, che à questo tempo non sono grauide, si stesse meglio per vn'anno senza heredi, che hauergli ogni anno cattiui, & di mal garbo, & fuor di stagione; ne parrà gran cosa questa, pche à giumente di valore, nõ si dourebbe al mio giuditio ogn'anno dare lo stallone; ma doppo l'hauer fatti figli due anni, lasciarle per vn'anno riposare; che così alleuerãno meglio quegli heredi che tengono appresso; quelli che concepiranno poi verranno di più bella fattezza, & grandezza, & esse si cõserueranno piu in salute, & lunga vita, se altramente per maggior numero, non si desidera, tenendosi per chiara sperienza, che'l cõtinuar nel far de gli heredi, induce nõ solamente gli animali irragioneuoli à vecchiezza, & poca salute; ma i ragioneuoli anchora, che più di quelli attendono al proprio gouerno.

QVANTE GIVMENTE SOTTOPOR SI POTRANNO ad vn Stallone. Cap. 9.

ESsendo che tutti i Caualli non si ritruouano di corpi, & di forze vguali, si dee pciò mirare, che conforme al vigore loro, & possanza, si distribuisca loro l'esercitio, & la fatica: Et essendo pur vero, che'l souerchio cohito fa breuissimo tempo durare gli stalloni, cagionando loro debilità, & vecchiezza, per cui il calor naturale si estingue, onde esalãdo gli spiriti, s'auuicinano alla morte; per tal cagione, si dee à Cauallo ben robusto, & di gran spirito, non sottopor più di quindici giumente, hauẽdosi etiandio riguardo a'primi anni del suo essercitio; Et questo numero, per grandissimo neruo, & temperamento che habbia il Cauallo, nõ gli si douerà passare: Ma essendo alquanto meno vigoroso non gli si dieno più di dodici: Et essendo meno complessionato, minor numero, hauendo riguardo, alla sua minor complessione, & forza.

QVALI CIBI SI CONVERRANNO ALLO STALLONE, così auanti, come nel tempo della monta. Cap. 10.

ESsendo cosa molto necessaria, che gli stalloni sieno cibati di cibi, non solo spermatici, per corrispõdere all'esercitio che fanno; ma sostantiosi anchora, per difendergli, che per tal fatica la loro temperatura, & robustezza, non si debiliti, & infiacchisca; dirò lo stile, che si hà à tenere in tal gouerno: Sarà dunque non solamente vtile, ma necessario al Cauallo, prima che s'incominci ad esercitar nella mõta, dargli la sua ferragina, per rinfrescargli il sangue, & cõseguentemente per purgarlo, & accrescergli il seme, per esser tal succo di buona temperanza, & sostãtiosa assai: Et à questo fine, gli si hà da dare prima del suo esercitio, & non per mantenerlo sempre cibato d'herba, dal principio insino al fine della monta, come dà alcuni vsar si suole; Percioche al tempo che si adopera al seruitio detto; cõuien ricrearlo, oltre la sua solita biada, & paglia, con altri cibi, di maggior sostanza, & bontà, sì per l'accrescimento del seme, come anche per fortificar la virtù, & gli spiriti; porgendogli nõ solo de'ceceri bolliti, ma delle faue, per aumentargli il seme: nella cui viuanda si potrà porre, (come dà alcuni si suole) del pepe, ò del zenziuere, di quantità poco, & tanto che non fastidisca il Cauallo nell'odore; nelqual tempo soccorrer si suole (come hò detto) con la zuppa, di pane, & di vino del più gagliardo che si truoui: Et qual di questi cibi più volẽtiere, & più desioso mangerà, di quello dee cibarsi più allo spesso: Et ciò si può scorgere, con

dar-

dargline, hor dell'vno, & hor dell'altro, potendosi così conoscere, qual più desidera, ne si lascierà la continoua auertenza alla sua politezza, essendo cosa propria de' corpi generosi, di soffrir tanto patientemente la fatica, quanto malageuolmente la sporchezza, & immonditia tolerare.

IL MODO DI TRATTENERE LE GIVMENTE GIOVANI da due anni, insino a' quattro, età perfetta di sottoporle a' buoni stalloni. Cap. II.

LE stacche, che nelle razze si ritruouano d'anni due, per cagion della loro giouentù, accõpagnata da superfluità, & caldezza di sangue, sogliono esser vane, foiose, focose, & innamorate, & per la loro smisurata caldezza, & abbondanza di materia, non solo alcuna volta non concepiscono, ma quegli heredi che da esse nascono, souente riescono imperfettissimi, sproportionati, & deboli, per esser nati di madre troppo giouane, di corpo dilicata, & d'imperfetta età, & quel che più nuoce distruggerebbono gli stalloni, per andargli seguendo douunque vanno, per isfogar la lor foiosa cõcupiscenza: Nondimeno la industria serue molto nelle humane operationi, per lo cui mezo, si truoua la strada, che in quella lor giouentù (hauendoci da seruir di quelle in tal mistiero al douuto tempo) si ripartano dalle lor madri nel mese di Marzo, ò di Aprile, al tempo che saranno di due anni, & così ripartite si lasciano insino che haueranno compito il terzo anno: Et accioche quella lor foiosa cõcupiscenza si disfoghi, & rimangano più habile, & ammaestrate, per ingrauidarsi al quarto anno da perfetti stalloni, si potranno lasciare entrar con loro Caualli di non molta stima (come è solito, per dimorar cõ esse vn'anno intiero, & due altri mesi di più, che sarà insino al tempo che finirà la monta delle giumente buone della razza, che sarà per tutto Giugno seguente; laqual finita si potranno tutte ragunar di nuouo, & nel seguente anno, che saran finiti i quattro anni, si potranno con ogni ragione sottoporre à i buoni, & perfetti stalloni: Questo bisognerà osseruarsi nelle razze principali, & grandi, doue sono stacche assai, con commodità di difese: Ma nelle picciole, non essendoui tanta occasione, ne commodità di ripartirle, & di darle i loro Garagnoni, per tutto il terzo anno della loro età, per isfogarle, come hò detto, si potranno lasciar tra le giumente grosse, senza ripartirle altramente. Ma solo in quel tempo che si darà la monta, vorrei che ne fossero tutte le stacche assenti: Ilche facilmente, & senza spesa eseguir si potrà in questo modo, con far la mõta dentro lo steccato; nelquale essendo rinchiuse solamente le giumente buone, tutte l'altre, che potrebbono più presto impedire, che far vtile al mistiere, si potranno lasciar di fuora, & mandarle à pascere lontano, accioche non istiano col vitio; anzi allhora s'interpõga con loro, per far con esse l'effetto già detto: Et in quel tempo si farà entrar il Cauallo fra le giumente libero, & sciolto, affinche senza noia alcuna se le goda; non lasciandogli auanzar però il numero di tre ò quattro volte, perche saranno senza dubbio fruttuose, & resterà fresco per l'altro giorno: Pur se vorrete farla con due steccati, come nella monta à mano diremo, sarà anco migliore, più sicura, & senza poterui succedere impedimento alcuno, per la guida che vi sarà del giuditio, & della mano dell'huomo: Nè si dee osseruare quel modo, che alcuni padroni di razze picciole sogliono fare, che al dar della monta, non fanno altro, che lasciano andare il Cauallo nella campagna dentro la razza confusamente senza pensare à gli inconuenienti, che sono per succederne infallibilmente. Percioche essendo il Cauallo libero giuntamente con tutte le giumente grosse, & le stacche di due, ò di

tre anni, lequali ſono più innamorate, più toſto ſeguirebbono le giouani, che l'altre: niente meno eſſendo inchinato à ciò il Cauallo, che è l'huomo dalla humana natura: Et da ciò naſcerebbe grandiſſimo incidente, che le giouanette eſſendo inſatiabili, & il Cauallo di eſſe innamorato, egli laſcerebbe le giumente buone, & ſi cõſumerebbe con quelle: In tal modo le buone non ingrauidandoſi, ma la ſperãza s'hauerà in queſte giouanette: percioche, oltre che ſono difficili ad ingrauidarſi, gli heredi loro ſarebbono di poco buona diſpoſitione, & di meno forza, come le m .dri ſono: Et così reſtarebbono le buone vacanti, gli ſtalloni conſumati, & le giumente giouane mal piene, & peggio vacãti, & vi ſono ſtacche, che muoiono anchora; nelche mala induſtria mi parrebbe della perſona che teneſſe tal penſiero.

DELLA MONTA SCAPOLA. Cap. 12.

GIunto il tempo della monta, vi riſoluerete, ſe la vorrete fare ſcapola, ò vero à mano, che ſe ſcapola vi tornerà commodo, ſarà ſenza dubbio migliore, ſperandoſi, dal piacere, che con la libertà ſi prende, maggiore, & più nobil frutto: Et per l'eſecution di lei, fia dibiſogno, vedere il numero, la qualità degli ſtalloni, & delle giumente che hauerete, & così ripartirle, tante per ciaſcuno ſtallone, ſecondo la robuſtezza, che conoſcerete in eſſi, & l'età delle giumẽte: benche per qualſiuoglia vigoroſo Cauallo, non ſi douerà mai paſſare il numero di quindici giumente, come diſopra ſi è detto, ma conforme al lor merito, & taglia ſi potranno diſtribuire, mancando (ſi bene) ma non creſcendo queſto numero. Et diuiſe le partite con buon giuditio, ſi potrà nella compagnia, per ciaſcuna partita, interponere lo ſtallone, alquale vorrei che ſi ſottoponeſſero le giumente più vecchie, & che più volte, han fatti heredi, lequali attendendo à quel ſolo, con meno faſtidir lo ſtallone ſubito s'ingrauiderãno: Ne deue laſciarſi lo ſtallone, con le giumente più, che per iſpatio di ſei, ò ſette hore, nelqual tempo, con ogni guſto, & ſenza sforzo alcuno, potrà caualcare quattro volte, lequali ſaranno ſoſtantioſe, & di frutto, eſſendo il ſeme viſcoſo, ilquale non ſolamente ſarà atto alla generatione, ma anchora ad heredi maſcoli, come p̃ contrario, eſſendo fluido, & freddo, non ſarà atto alla generatione, ſe non di femine: Il che eſſendo così fatto, ſi potrà prendere il Cauallo, & mandarſi à gouernare, inſino all'altra hora ſolita, che ſarà il terzo giorno: Et ſe per abbreuiar la monta, vorrete fare, ò ponere due partite inſieme, potrete farlo, ponendo per ſei hore della mattina vno ſtallone, & ſei della ſera vn'altro. Et ſeguitandoſi tal ordine, ſi conſerueranno gli ſtalloni, ſani, & buoni, oltre che per tanto ſpatio, ſarà il ſeme perfetto, caldo, viſcoſo, & atto al generare, & dimorandoui più, come alcuni vogliono, per iſpatio di 24. hore, finite le tre, ò le quattro volte, tra le ſei ò ſette hore: l'altre dirò che ſieno inutili, non atte à generare, eſſendo ſenza ſoſtanza il ſeme fluido, & freddo, & nõ ſolo di poca quantità; ma anco di minor ſoſtanza.

DELLA MONTA A MANO. Cap. 13.

QVeſta monta a mano vſar ſi ſuolé per giumente di più valore, & ſimilmente per ſtalloni tali; & fatto il ripartimento delle partite, diſtribuẽdone tante per

ſtallone, (come di ſopra ſi è detto) meno, ma più nò, & nominate per liſta, come ſi ſuole, accioche non ſi faccia errore negli heredi che ſaranno; ſi hà da ordinare che ſi facciano due ſteccati inſieme congiunti; l'vno grande per tenerui la razza, & l'altro picciolo, doue rimeſſa che ſarà dentro la quantità, & partita deſtinata allo ſtallone che voi vorrete; allhora poi ſi faccia entrar il ſtallone, con vn cauezzone di cinque paſſi lungo, guidato da perſona prattica, & atto al miſtiere: Ilquale accoſtato, ſe la giumenta ſarà ſcaldata, & infoçata d'amore, da ſe ſteſſa con deſio ſi accoſterà allo ſtallone: Et non eſſendo così, non ſolo, non s'accoſterà, ma l'anderà fuggendo, & allhora non biſognerà sforzarla, ma laſciarla entrare nella razza, & chiamarne vn'altra, verſo laquale lo ſtallone paſſaſſe à poco a poco, ſe deſioſa (come hò detto) ne ſarà, allentando il Cauezzone, accioche poſſa annaſarla, & baciarla, & voltate che hauerà la giumenta le groppe, & il Cauallo ſtarà in ordine, s'allenti tanto il Cauezzone, che baſti à montarle sù, & così laſciſi a ſuo modo prender piacere: Auertendo colui che terrà il Cauezzone, che non tiri indietro il Cauallo, inſino che da ſe ſteſſo non ſarà per iſmontarne: Alchè biſognerà ſubito ſpinger la giumenta, & farla caminare, & trottare per vn poco, per non darle tempo da luſſuriar da ſe, & mandar fuori quel ſeme che ha riceuuto dal Cauallo, che ſpeſſo auuenir ſuole, & portar anche lo ſtallone, per cẽto paſſi lontano dal ſteccato, accioche poi con maggior volontà venga àll'altro effetto ſecondo: Auuertendoui, che anchor ch'io habbia detto di ſopra, che l'vno ſteccato eſſer debba vicino all'altro, non voglio però che ſia di modo, che'l Cauallo vegga le giumente, percioche vedendole, vaneggerebbe, & non attenderebbe à pigliarſi piacere cõ quelle che voi vorreſte: Nè vorrei che lo ſtallone ſi adoperaſſe più di due volte con vna giumenta in vn giorno, laquale caualcata, potraſſi mãdar fuori, & chiamar l'altra; Che lo ſtallone, con maggior guſto montando per così dire, con maggior facilità farà l'effetto ſuo, & la giumenta non imputtanita, con maggior guſto, & facilità concepirà: Si deue anchora auuertire, che le giumente, lequali ſono hoggi per auuentura caualcate dallo ſtallone, non ſi facciano montar più, per cinque ò ſei altri giorni appreſſo, accioche venendo con maggior deſiderio, ſubito s'ingrauidano; Et prima che vengano allo ſteccato, ſi deuono far conoſcere da vn Cauallo di poco pregio, che quindi ſi conoſcerà, ſe la giumenta ſarà grauida, & ſe hauerà tal deſiderio: Et finito che hauerà in tal modo lo ſtallone di caualcare, potraſſi menare in ſtalla, laſciandolo più toſto deſioſo, che faſtidito, & farlo gouernar bene, che in tal modo ſi haueranno dalle razze heredi aſſai, & buoni.

TERZO MODO DI MONTA. Cap. 14.

FRa queſti due eſtremi, dico della monta ſcapola, & della mõta à mano, ſi può anche darui il mezo, che parerà che partecipi dell'vna, & dell'altra, & ſarà che hauendo già fatta la elettione, & la diuiſione delle partite delle giumente, & degli ſtalloni, à i quali deſiderate ſottoporle, fatto (come ſi diſſe) vno ſteccato ò come da i giumentari, per commun vocabulo dir ſi ſuole, vna mandra, doue commodamente il numero delle ſopradette quindici ò dodici ginmente, ſtar poſſa à ſuo bell'agio, & iui condotto lo ſtallone, con vn Cauezzone baſtante à condurſi, che non poſſa così facilmente ſcampare, ſi laſcierà dentro ſcapolo, dico, non tenuto da niuno, ma ben col cauezzone in teſta, accioche finite le ſue hore, & il ſuo miſtiere, ſenza niuna fatica

ſi poſſa

ſi poſſa ripigliare,& condurre in ſtalla,al ſuo buono,& ſolito gouerno: Ma auuertir ſi deue molto dal giumentaro, che prima che iui entrino le giumente deſtinate à quello ſtallone, ſiano prima vedute da Cauallo,non di merito,per conoſcere ſi ſono anchora moſſe d'amore ò pur montate; perche molti giorni dapoi faſtidite,& grauide, rifiutano lo ſtallone: Et così anche ſtar diligẽte à quelle che dallo ſtallone hoggi ſono caualcate,accioche col medeſimo modo che ſopra diſſimo,non ſieno,nè il giorno ſeguente, ne cinque ò ſei doppo ſottopoſte allo ſtallone,per le ſopradette ragioni:Et finalmente auertaſi anchora,che ſuole lo ſtallone taluolta innamorarſi d'alcuna giumẽta,che cõſentir non vorrà; onde à tal che in vano non ſi tormenti,cauiſi fuori quella, & ſe per infogarla, la ridurrette con vn Cauallo di non molta ſtima, con auertimento, che nõ la cuopra, non ſarebbe cattiua diligenza, accioche poſta in amore,poſſa di là à pochi giorni ritornare al miſtiere, & ciò ſi fà per non perder tempo, nelle occaſioni: Et in queſto mezo ſi attenderà à far montare lo ſtallone, tante volte, quante ſi è detto eſſer conueneuole, pur che non ſia ſempre in vna giumenta, ilche vedendo il giumentaro prattico, la cauera fuori dello ſteccato: Et con queſta ſorte di monta, ſi ſodisfarà più al Cauallo, & alla giumenta; & il padrone anchora, che à mio parere di dodeci, ò quindici, mutando paſto il Cauallo, con maggior facilità, caualcherà le ſue quattro volte, reſtando ſempre più deſideroſo, che faſtidito,& così credo, che più toſto finirà la monta, hauendo heredi da que'padri, & madri tali, qual da voi ſi deſidera.

IL MODO CHE VSAR SI DEVE, CON GIVMENTE groſſe, che foioſe, & inſatiabili ſono, co i loro ſtalloni. Cap. 15.

MOlti, & diuerſi ſono i rimedi, che in ciò vſar ſi ſogliono, imperò che alcuni hanno oſſeruato,che vn mozzo di braccio ſottile,& dilicato ſi tolga vna ſpõgia, & con la mano poſtale dentro la natura, vada raſciugando, & purgando quel vaſo, oue al generar ſi giunge dal Cauallo; ilche vſatoſi, cotali giumente ſi ſono di ſubito impregnate: Altri ſono ſtati ſoliti, & ſogliono anchora porui, quanto più dentro ſi può, vna ſarda, ò vero ſardone ſalato, onde toſto ſi vederà disfogare, & diuenire attiſſima, al concipere: Ma perche ſimili infermità, & indiſpoſitioni, ſouente à queſti animali prouengono dall'otio, & dalla ſuperfluità dell' humore, generata dalla loro ſouerchia graſſezza, & accreſcimento di ſangue: coſa molto gioueuole ſarà, che da i proprij giumentari, quelle ſi eſercitino, & ſi pongano in alcuni ſeruitii, accioche per la fatica, ne venga il mancamento di tanta carne,& ſi tolga la ſoprabondanza dell'humore; che di ſubito atte al concipere ſi ſarebbono, & conſeguentemente all'ingrauidarſi: Et tai giumente ſi deuono da gli oſſeruatori di tai eſercitij, traſponere in quelle parti delle loro difeſe, oue ſieno di continuo, meno, & più faticoſi paſcoli, accioche col montar sù, & ritornar giù riceuano maggior eſercitio, con maggior trauaglio della loro perſona:-

DELLA PRESERVATION DEGLI STALLONI. Cap. 16.

HAuendo lo ſtallone accreſciuta tanto la razza del ſuo padrone, quanto per tal trauaglio ſcemata la ſua temperatura,& ſalute; ſi dee con ogni riguardo attendere alla ſua ricreatione, alla preſeruatione, al riſtoro, & al gouerno: laonde per gli humori che ſono in concorſo,molto ſi loda,come à purgatione vniuerſale, cauargli ſangue, dall'vna, & dall'altra parte del collo, contra l'openion di coloro, che altrimente intendono,per cagion del paſſato trauaglio nell'eſercitio della monta;Ma dirò ben'io, che ciò far ſi debba col tempo, cioè tre ò quattro dì, doppo hauerlo ben cibato, come anchora con riguardo della quantità del ſangue,che gli parrà conuenire; ilche ſi dimoſtra ritirandoſi i teſticoli nel luogo loro;col cui ſangue lib.3. Oua 20. Farina rot.1. ſangue di Drago,&Volarminio poluerizzato,lib.1.& aceto forte lib.3.ſi farà vn'empiaſtro, delquale caricar ſi dee lo ſtallone dalla corona del piè in circuito, non ſolamente per le ſpalle,& per lo petto,ma inſino allo ſpatio de'filetti,& delle reni: Talmente che eccetto il collo, & la teſta dalla parte dinanzi, inſino al luogo che detto habbiamo, parte non reſti, che di tal liquore coperta non ſia: Ilche fatto s'imbracchi con tela doppia, & groſſa della ſteſſa maniera; talmente che parte alcuna onta nõ rimanga, che dal veſtimento parimẽte coperta non ſia: Ilquale hauendogli fatto cacciare fuor di quello ambe le braccia, s'apponterà ſopra il garreſe, tenẽdo le ſpalle ben rileuate, douendo ſtare in ogni altra parte ben collocato,& diſteſo: laqual veſte ſi deue bagnare per quattro giorni cõtinui con aceto,& liſcia,più toſto tiepida che calda, & ſia tanta,che baſti ſolo à mantenere che così fatto ſtrettoio non ſi diſecchi, & queſto terrà alcuni giorni, accioche ritener poſſa gli humori, che per la paſſata fatica fatto haueuano ſtrada in quei luoghi:Et percioche ſi haueranno potuto le faticate membra facilmente dilatare; ſi loda molto, doppo quello ſpatio,non ſolamente così vnto, ma impaſtorato anchora, ſenza che dalla ſtalla ꝑ vn meſe ſi muoua; la doue, eſſer dee gouernato,& di politezza,& di cibi conforme al ſuo coſtume,& natura: Oltre i quali ſi conuerrebbe farlo pure,(hauendo mezo d'hauerle) di freſche,& tenere cicorielle cibare,accioche più toſto ſi rifaccia,& ingraſſi, rinfreſcãdogli il ſangue: Et con tal modo,& con bagnarlo, di otto in otto giorni con aceto,& liſcia tepida, come diſſi, ſi ridurrà ſenza difetto,& ſcorrettione al ſuo primo ſtato:Perlaqual cagione,doppo quello ſpatio, gli ſi dee, non ſolamente torre ogni coſa, ma ſi può ancho caualcare piaceuolmente, facendolo al ſolito gouernare; & in tal modo giouando l'eſercitio alla virtù digeſtiua, diuerrà ſano, durãdo lunga ſtagione, & ſi potrà in vn biſogno, nel caualcar di quello anchora il padrone commodamente ſeruire.

COME TRATTENER SI DEBBANO GLI STALLONI tutto l'anno, vſciti dalla monta. Cap. 17.

SI deuono i Caualli che alle razze ſi mandano, abbondeuolmente nodrire,& ſenza molto trauaglio nel caualcare, percioche la ſouerchia fatica, diſecca l'humidità, fa mancar gli ſpiriti, & debilita la virtù; coſe che vgualmente concorrono nel generare:Et che ſia il vero;il ripoſo accreſce gli ſpiriti,& la virtù,& dalla quiete,& dal nodrimento, s'ingagliardiſcono,per le quali cagioni, il deſio del coito ſi accreſce: Nè perciò voglio che s'intenda che il Cauallo ſtia otioſo, & pigro,ma che à ſuo diletto,

to, ſia piaceuolmente eſercitato, percioche il temperato eſercitio deſta il calor naturale,& diſeccando le ſuperfluità, le diſtrugge, & ſortifica la virtù degli ſpiriti aiutando la virtù digeſtiua: Et eſſendo quella concettione più perſetta,che da più purificato ſeme procede,lodo che ſia il Cauallo per tal ragione,piaceuolmente caualcato,già che la ſouerchia quiete,genera humidità ſouerchia,onde il calor naturale, & gli ſpiriti che lo ſoſtengono ſi fanno deboli, & per tal via gli humori ſi raffreddano, & conſeguentemẽte,il ſeme facendoſi humido,& freddo aſſai,appena generar potrebbe,& generando veramente ſarà più toſto femina che maſchio; naſcendo ragioneuolmente le femine dal ſeme humido,così come i maſchi al cõtrario dal temperato: Chiara coſa è, che dal freddo, & dall'humido non ſi genera, percioche il calor naturale ſi ſoffoga, & dall'eſtremo ſecco parimente, eſſendo che la materia non viene à dilattarſi, & diſtenderſi per la concettione: Potrebbeſi ancho dire, che dal ſouerchio caldo, con ſiccità congiunto,non ſi generi,perche s'abbruccia,& la troppa humidità per eſſer fluida, nõ informa; Perlaqualcoſa dobbiamo credere, che come l'eſtremità degli eceſſi nuoce, così per contrario, dal temperato la generation procede; oltre à ciò ſi deue auertire, che i Caualli à tal miſtiere deſtinati,non ſieno molto graſſi,ne magri; ma che al poſſibile tirino al mezo per meglio generare; lodãdo fra queſti eſtremi più l'humidità, che la magrezza, percioche dall'abbondante materia il corpo grande ſi cria, & al rouerſcio, dalla pouertà di quella, la picciola ſtatura; Dunque ragioneuolmente rimirar ſi dee, al debito temperamento, nõ eſſendo così la poca materia ſufficiente alla generatione,come pur la ſouerchia,potẽdoſi argomentare, che nella ſouerchia nõ vale il calor naturale à diſtribuire le douute parti nell'informare, così come ſi può tenere della poco,per la inhabilità del ſuggetto, perloqual mancamento, ne rimarrebbe la giumenta vota: Ecco,che nella temperata vgualità,la potẽza naturale, opera liberamente in quella,& cria, trouandoſi ſuggetto atto,& materia proportionata, douendo notarſi,che per l'eſercitio detto di ſopra ſi comprendono ſolamente gli ſtalloni, che nelle ſtalle dimorano,& nõ quelli,che perauentura, paſcendo nelle cãpagne ſi truouano.

COME BEN MANTENERE SI DEBBA la razza. Cap. 18.

PErcioche mal ſi può prouedere al male, qual'hora di quello non ſi sà la cagione, per queſto,non ſarà fuor di propoſito inueſtigar prima le cagioni, perche le giumente, facciano (doppo l'eſſere ingrauidate) l'aborto, con recarui il rimedio per euitar tal danno: Queſta diſauentura auuenir ſuole il più delle volte, per la mutation de'venti, per la intemperie dell'aria,per la fredda compleſſion della giumenta; & per vna reſidenza dell'aria,che cader ſuole, trouandoſi perauẽtura quella alterata da cõtrari effetti,generatorij,conſeguentemente da qualità maligna: Abortiſcono pure per iſmiſurata fatica, & perciò auertaſi in quai luoghi ſono poſte, che paſchi producano, & che venti gl' infeſtano, & quanto il Sole vi percuote, eſſendo dalla natura creato, non ſolamente per lo ſplendore, & luce che dona co'ſuoi raggi al mondo, ma per attrar con quegli i vapori della terra, maligni, & ſpargerli,& diſſeccargli per l'aria, per ſalute di generati col ſuo calore: Proueder dunque ſi dee,che ſieno i luoghi,perliquali s'haueranno a guidar le giumẽte,cioè ne'principij che ingrauidate ſono,di buon'aria, non paludoſi,per generarſi iui l'herbe velenoſe,che coſche ſon dette,& ferole caualline,che fanno far l'aborto, vccidendo ancho le madri,ne pur tanto aſpri,& malageuoli in

li in quei principij, (come hò detto) che p troppo fatica incorrano al medesimo danno, ma sieno aprichi, & piani, & se pure alquanto erti, siano per quelli piaceuolmente guidate, & succedendo per disauuentura che si sconcino, accioche dal non hauerci à tempo proueduto, non prouenga la perdita maggiore, che sarebbe quella della madre insieme, bisogna molto bene auertire di saper conoscer detta infermità, in questo modo: Quando della giumenta, vedrete gonfiata la natura, & il fondamento coricandosi, & leuãdosi spesso, in guisa che fanno qualhora tengono i dolori, allhora terrete per certo che si farà l'aborto; & per rimediar che ella nella sconciatura non patisca pericolo, douete subito con la mano toccare sotto il ventre, & veggendo che la creatura si muoue, sappiate, che la manderà in brieue spatio fuori imperfettamente, & non isbattendo darà segnale che dentro è morta: laonde per rimediare, che seco ancho non perisca la madre; le si darà vna beuanda della seguente maniera: Torrete olio di Oliua, lib.3. Sugo di Cipolla bianca, lib.1. Liscia, lib.4. Latte di giumenta, ò di Somara, ò Buffala, lib.4. & tutte queste cose poste insieme, & date per forza à bere alla giumenta che stà distesa, sarà rimedio efficace per tal effetto; Ma percioche la diligenza non mai fu souerchia nella recuperatione della vita de' generati, non sarà fuor di proposito applicarui de' rimedi locali; i quali conuenendo alle creature ragioneuoli; doppo purgato il corpo, per la perfettion della natura, accioche non faccia souerchia attratione al luogo, già che con tanto riguardo gir non si dee con gli altri, che di quella conditione non sono, potrassi doppo presa la purga, profumar con le seguenti materie poste dentro d'vn bacino, pieno di carboni accesi, sopra de' quali saran poste le cose che sieguono: Solfo pestato, on.4. Seuo vecchio bouino, on.6. & vna scorza di Serpe negra, se la potrete hauere; ordinando tal magisterio di maniera, che il fumo, che da cotali materie esala, il mustaccio della giumenta percuota: Ne potendo per disdetta hauer quel cuoio, vi seruirebbe doppo quella la seguente beuanda; cioè, Sugo di Titimaglio minore, on.4. Acqua di fumoterra on.8. Aceto squillatico, on.5. & datole questa à bere, ò facendo il profumo detto disopra, gittando via la giumenta il morto embrione dal ventre fuori, sarà per tali effetti, senza alcun dubbio salua: Ma percioche doppo nati, sogliono i tenerelli polledri, tornare asmatici, ò bolsi, ne può la natura, per l'abbondanza della humidità, & della imperfettion sua, rimediar al male, periscono facilmente. Per questi danni, doglioso Carlo Magno Imperatore: per quel che nelle Historie di Francia si raccoglie, essendosi molto dilettato di Caualli, trouò finalmente modo, per diligẽza di Gio. Apollonico, maestro di razza della Maestà sua, che fuggendo quel danno, potesse il padrone, con sodisfattion dell'animo suo, raccor dalla sua razza, polledri anchora; & il rimedio fu così facile à fare, come difficile ad inuestigarsi, poiche gli Scrittori, che degli effetti naturali han preso pensiero; di tal rimedio, & proprietà, fatto nõ hanno fin quì mentione alcuna. Determinò dunque costui seruirsi in questo danno, della pellicula che i polledri nel loro nascimento gittano fuori; detta milza per propria voce da i professori di tal esercitio; Et perche giouasse, douendosi pur considerare l'attitudine della materia, non si donaua a polledri, che i sei mesi hauessero intieramente finiti, ma a quelli, che in questa età non erano peruenuti, del seguente modo, cioè: In vn pugno di latte, posto vn danaio di tal materia disseccata, & pesta, dandosi a bere à i polledri: laquale distruggendo vn pannicolo, che nello stomaco di quelli si cria, gli guarisce, dilatando le membra interne, la doue il nodrimento si trasmette per nodrirgli: I Medici moderni dicono, che contra l'Asma, & la preseruation della buona habitudine del polmone; gioua molto il polmone della Volpe, disseccato nel forno, & mangiato, ò beuuto, fatto polue, nelle viuande: Et ben-

che

che cotal rimedio si trouasse dalla medicina per gli huomini appropriato: Io crederei che à gli altri animali fosse anchora gioueuole: Et perciò deuono coloro che hanno le razze in gouerno con questi appropriati,& scielti rimedi,& preuedimenti soccorrere a gli animali,che cõmessi loro son stati; Auertendo non far cauar sangue à coloro,che tal poluere hanno présa,se non al Marzo,prima che all'herba sieno intromessi; accioche doppo la purga vniuersale, la manco particolare,senza operar superfluità,gli purifichi, & ingrassi: Ne sarebbe male, che gli si cauasse sangue di Maggio,per impedire che gli humori che sono in accrescimento nõ calino alle parti basse; & così al Settembre, per distornare, & prohibire quelli che per auuẽtura incominciato hauessero à tener questo camino. Hauendo detto il modo di saluar li polledri da questo male, & liberar le madri dalla morte susseguente a'figliuoli,per cibarsi di ferole,& di cosche, sarà ben assai pure,che per la passion che genera in quelle,sì velenoso cibo,nõ vengano, per non rimediaruisi, di dolore à perire: Et già che di tal male dà segno, trouarsi p tal effetto, balorda, angosciosa, stordita, furiosa, & infogata, oltre gli altri segni di sopra detti: l'infelice giumenta in questa infermità si soccorra con il seguẽte rimedio: hauerete della radica della Imperatrice, ò di Mortella, lib.1. di Ladano, lib. 1. di Spica Nardi,di Galanga, di Cannella, lib.1. on.3. con Acqua Vite, on.3. & Vino, on.3. dopoi poluerizzate,& poste insieme à diseccare al forno, laqual compositione poi ridotta in poluere si darà a bere alla giumenta, posta nel vino buono, con miele, on.1. & Olio di oliua,on.1. & se in 24.hore si fatta purgatione non opera,fra quattro giorni perisce,per opinione di Marco Greco;Et ciò succede per hauer la malignità accidentale, che distrugge gli spiriti vitali, essendo tolta alla medicina, la forza dell'operare: Ne si deue per niente appressar tal rimedio all'accrescimento della Luna,p la impression grande che cagiona la sua humida malignità ne' corpi inferiori, eccetto se la giumenta fosse molto sanguigna,& grassa,ò di si fatto male,si fossero i ministri tardamente accorti; ne'quali casi,per autorità di Galeno, ò si deono, per non auuilir la medicina,gli infermi col pronostico abbandonare,ò gouernargli all'incõtro,accioche la medicina non venga,per rispetto della Luna, à cagionar la morte; lasciãdo da parte,che tal potere, instigando la virtù espulsiua, suole souente sollecitare i corpi, & commouendogli, aiutarli nell'operatione.

CAGIONE, ET RIMEDIO DE I DEFLORATI, ò al flusso di sangue de'polledri. Cap. 19.

QVesto male a ciascuna creatura è senza differenza cõmune,& procede da essercitio distẽperato, da parte humida della terra,& paludosa,& dal bere dell'acque morte,& impurgate,perlequali cagioni il mal cotto nudrimento, per la freddezza inatta che ciò disturba,nõ consente alle membra,che della digestione hanno cura far perfettamente lor opera: Talmente che debilitata la natura per cauar fuori la residenza del cibo, in ismisurata orina, & indigesta le conuerte: I segni di questo male nei polledri,sono diuersi dagli altri che fanno i rationali:percioche sì come questi si abbandonano,& sono solamente nell'orinare occupati,così i polledri, disseccandosi,per tal accidẽte, restano di mangiare,& di bere, onde si diminuisce loro il budello; perlaqual cagione diuenuti deboli, stanno col capo dimesso,& abbattuti: Et sì come sono diuersi i segni,così anche sono diuersi i rimedi per tal cura; pcioche a gli huomini,il mutar aria tanto gioua,quanto à i polledri,& à i Caualli,il mangiar di cose viscose,

fcofe,& calde,hauendo facilmente forza,rifcaldãdo,di ritenere, & ingroffando diminuire quel concorfo: & effendo fra gli altri,sù tal male,appropriato medicamento, la Farina di caftagne, & di Faue, perche la malignità intrinfeca che poffeggono quefti femplici,fi corregga,& rimedia,vi feruirete di quelli, in quefta maniera; torrete Farina di faue,on.4. Farina di caftagne, on. 4. Cotognata, onze 3. & tutte quefte cofe mefcolate con dieci roffi di voua, cotti in vna carrafa, & meza d'Aceto forte, fi deuono diftemperar tutte infieme con vna carrafa,e meza di vino, & darfi a bere al Cauallo, che ciò patifce, & in tal guifa,la ventofità di quei frutti fi corregge, & il male p contraria prouifione fi guarifce.

PERCHE NON ALLATTANO i Polledri. Cap. 20.

PErcioche l'immoderato cibo fa danno,fi deue auuertire, & maggiormẽte in tempo, che ad altra maniera cibar non fi poffono, che p naufea cagionata dal fouerchio latte,il proprio nodrimento non abhorrifcano;laonde già che accader fuole, che i polledri in ciò allo fpeffo incorrano, allontanar fi deuono dalle madri, che di abbondanza eftrema di latte, fono poffeditrici, percioche p naufea così fuggir lo fogliono, come per indigeftione; ilquale corrotto, genera cattiuo nodrimento, & fugo; dallaqual corrottione, varie infermità,& difetti fi generano: Si corrompe anche,fcaldandofi doppo beuuto, per correre molto,& giuocare per le campagne: Et perciò fi biafimano, tanto per polledri che poppano luoghi humidi,paludofi,& piani; quanto fi lodano,& fi commendano gli altri,che haueranno dell'afpro,& montagnofo:Nellaqual parte gir vagando,per la ftrettezza che hanno nõ confentono,ftruggendo le mẽbra fpiritofe,che per la tenerezza dell'età, a guifa d'vna fpongia ritengono,fortificando le membra nel montare, & nel difcendere, difponendo il ventricolo, per lo efercitio moderato alla buona digeftiua di quel cibo,& maggiormente, che hauendo forza il vento,& l'aria ne i luoghi erti, la natura,fi ricrea,& rinforza per tal purificatione,& il fangue che in lor fi genera, confummata la flemma,diuien più netto; fapendo certo ciafcuno inueftigator de gli effetti della natura, che la maggior parte delle infermità del capo,& di quelle che dal capo dipendono,fogliono à i generati procedere,ò dalla imperfettion dell'aria,deriuãte da'cattiui vapori che il Sole dalla terra attraffe, ò per la moltiplicatione de'vapori humidi,& freddi, che in quella regione doppo moltiplicati ingroffano. Ma percioche non vi è cagion particolare che alcun particolare accidente non venga da tal difordine,oltre le altre difauenture, fuol generarfi vna febre acutiffima, laqual corrotta la fuperfluità del latte, fuol diffeccare,& accẽdere le parti fpiritali; & quefta infermità fi difcerne,nel battere,i budelli,ò mantici, (come dir fi fuole) con dilatar le narici,facendo alle femine fudar tanto le cofcie,quãto a i mafchi, i tefticoli bagnare,battendo indifferentemente i polfi,& diffeccãdo la lingua; con tener finalmente le tempie bruciate,& calde: al cui male fi foccorre con la feguente beuãda.Torrete del Gileppe violato,on.2. della Mãna,on.1.e ter. del Diamoron,on.1. & incorporate tutte quefte materie con latte di giumenta, ò fomara, on.4. gli fi daranno a bere,benche non voglia, douendo (fatto ciò per eccitare la natura fommeffa) fargli vn criftiere d'acqua d'Ellera lambiccata,laqual per openion di Diofcoride è rimedio miracolofo per le membra occulte, & tanto più infiammate degli animali. Et perche gioui,dee operarfi con iftrumento,quanto più fi potrà fottile,accioche per altri luoghi,che per quei che bifogna, non fi fpanda quel liquore; potẽdo fi fredda qualità

lità di materia, all'altre membra, che di questo bisognose non sono, cagionare alcun danno, poiche ragioneuolmente, per lo caldo viuiamo, & dall'humido siamo nodriti indifferentemente: veramente l'Ellera è di molto fredda natura, & perciò i serpenti à quella volentiere si accostano nell' arsura della stagione per ricrearsi: Ma percioche non solamente i polledri per inauertimēto di tenergli in luoghi atti alla lor salute, come fu detto, incorrono in questi danni, ma sogliono pure per trouarsi in luoghi paludosi, & molli, ò vero per correr molto, & faticar ne i luoghi piani doppo l'esser raffreddati, infustire, (come fra noi si dice) che propriamente sarebbe quella debilità di nerui, che tiene il corpo inhabile, & tirato, laqual suole anchora interuenire, passando nelle stagioni tempestose per acque viue, & fredde, essendo vna infermità che impedisce il moto, ilquale per ridurre il Cauallo in perfettione, con tanto trauaglio si procaccia d'hauere, non sarà fuor di proposito, con appropriati rimedi, prouederui; liquali saranno di questa sorte, farete ne i tempi buoni, & temperati, correre il polledro per lungo spatio, accioche per tal mouimento, le membra che erano attratte, riscaldandosi per lo ribollimento del sangue comincino à risoluersi, & hauer moto; & accioche questo trauaglio alle membra debilitate non apporti, & cagioni alcuna infiammatione, ò concorso, gli si farà il seguente rimedio di Dialtea, onze 4. di Butiro, onze 3. & di Olio vecchio, onze 5. farete vngere il polledro offeso, nella noce del collo, sotto la gola, & per lo spino, & habbiate doppo questo, tre pietre viue, lequali doppo tornate rosse, & accese nelle brage, farete porre dentro vna caldaia senza altra cosa, profumandogli con tal profumo il ventre per alcuno spatio, ilche essendo fatto, bagnerete le pietre che iui si truouano con vino perfetto, puro, & odorifero, accioche il fumo che di quelle essala, si spanda per ciascuna parte della persona; & finalmente volendo ridurlo al luogo, oue suole stare, sia con vna buona, & ponderosa manta couerto: Talmente che hauendo il vino proprietà di confortare, & il caldo di risoluere, potrete creder certo, che con questi rimedi, sarà senza alcun fallo in breue spatio guarito, & sano.

DELLE PVNTVRE DE I SERPI. Cap. 21.

SOno le razze facilmente sottoposte alle mortifere punture de' Serpi, p viuer nelle campagne, & succedendo questo caso al polledro ò alla giumenta, essendo raso il luogo, oue fu punta, si dee percuotere con vn ferro, che habbia la similitudine di questa lettera T. due volte il giorno, & similmente vngersi col grasso del Lupo su le ferite; Ne ciò giouando vi seruirete del seme del Cardamomo, ò del suo sugo, essendo perauuentura verde, col sugo del sanguine, ò cardoncello, ò con quel di Sinapo, ò vero col seme, pesto, & ridotto in questa natura, colquale douete bagnar tal luogo con vna spongia, conforme all'ordine dato prima; Ne trouando l'herbe atte à pestarsi, seruirà il seme di tutti questi semplici sopranarrati, ridotti in sugo, ò veramente facendosi cuocere doppo pesti, con olio vecchio, & liscia di vite, ò di salce ben purgate: Ne ciò giouando ricorrerete al fuoco, ilqual si deue dare nel luogo, oue fu punto dal Serpe, accioche la materia maligna, non infetti le membra intiere, & spiritali, & nella fine vccida: Ne sarà dubbio che preciso il camino à tal malignità, in breuissimo spatio non guarisca.

IL MODO COME MANTENER SI DEBBANO i Polledri nella campagna, insino a tre anni. Cap. 22.

ESsendo il tempo, il centro su'l quale le attioni humane riuolgẽdo si adoperano, auertasi, che i polledri, in niun modo dalle lor madri sieno disgiũti, insino à tanto che compiti due anni non sieno; ma più tosto appresso di esse si drizzino cõtinouamente, non solo per commodi, & herbosi, ma ancho per trauagliosi paschi, per meglio alleuargli, caminando (come fu detto) per luoghi montuosi, sassosi, & aspri, accioche, non solo con la perfettion dell'vnghia ne peruengano, ma con le membra più vigorose, & robuste, & per lo continouo esercitio, con le gambe, più neruose, & asciutte; & alla fine, che non meno agilità, che gagliardezza, & discioltura seco portar debbano: Si deono finiti i duè anni, in ogni modo dalle lor madri separare, portandogli in altra difesa, oue in niun modo sentir debbano quelle, ne altre giumente: percioche in quel tempo, dalla natura, stimolati sono al cohito, onde in età si tenerella, si potrebbono con le madri congiungere, & mescolare, scemando le forze per simil cosa; Et oltre allo spesso annitrire, che loro rimaner suole, succeder gli potrebbono altri danni, & lesioni: Ne resterò di palesare, che se possibil sarà, si priuino le campagne affatto di giumente, la doue pascoleranno i polledri doppo smammati, insino à i tre anni; & diuerrebbono senza paragon migliori; percioche discorrendo i loro prati con maggior libertà, senza dubbio si farebbono più vigorosi, & robusti, & hauerebbono le membra per tal esercitio più nette, & le gambe più asciutte, & neruose, di maggior attezza, & temperamento, & in ogni attione, di più perfettione, & istima.

QVALI DEVONO ESSER LE BELLEZZE, ET fattezze di vn Cauallo. Cap. 23.

RAre volte auuiene che'l bello senza bontà sia, & il buono senza beltà, pur se ciò tal'hora succede, alcun fallo della natura vi concorre, percioche, anima bella in corpo brutto dimorare ragioneuolmente non suole: Talmente, che essendo la bruttezza, del male manifesto segno, come all'incõtro, del bene la beltà, si potrà dire, (benche alle volte cotal norma fallisca), che saranno i bei destrieri, atti per la militia, & per lo piacere, come i brutti per le carrette, & p le vetture, ne ciò irragioneuolmente si trascorre, non essendo altro la bellezza, che vn'atta corrispondenza, & legatura di membri: & perche questo conoscimento consiste in linee, colori, & quadratura, niuna creatura per bella giudicata fia, che intieramente questa felicità non possieda: Conuerrà dunque che'l buon destriero sia dotato non solo di lodeuole statura, & di ben legati membri: ma di viuacità, di lineamẽti, & di colore: laonde, accioche questo tutto in parti diuiso, perfettamente si discerna: ve si produce all'incontro questa figura, perche la beltà del Cauallo, da molte altre lodate particolarità d'animali si raccolga, hauendo la natura tutte le gratie sue, non in vn corpo solo, ma in tutti, conforme al merito, & necessità della specie conueneuole alla materia, consideratamente distribuite. Et già che la bellezza per la corrispondente proportione delle membra, bontà può dinotare, guidandomi per le considerationi sopradette, bisognarà, che'l polledro, che per le generose operationi si elegge, habbia principal-

cipalmente il corpo conueniente alle ſue gambe, & à i piedi, & il collo, & il capo à queſte due parti corriſpondenti: Et acciòche poſſieda queſta qualità più lodeuole; & ſcelta; hauerà il capo ſcarnato, & ſecco; inditio vero di pouertà di flemma, hauerà la fronte ampia, & che tiri quanto può al circolare, & rotondo; imperoche tal parte in sì fatta maniera, ſignifica ferocità, ſuperbia, & alterezza in ciaſcuna creatura indifferentemente, ſotto laquale vorrei, che haueſſe occhi grandi, neri, & riſplendenti, nella guiſa che tiene il bue; Perloquale inditio ſi diſcuopre la ſincerità dell'animo, per eſſer diffuſa in parte traſparente, la viuacità del colore con ſpiriti luminoſi, & acceſi, & la negrezza da eſſalation cocente, & fumoſa, tirando in quelle parti, come ad vn ſuo proprio, & particolar verſaglio; le orecchie, che ſono picciole, & acute ſolamente ſi lodano, dinotando facilmente temperanza d'humidità, & abondanza di ſiccità, & di calore, per eſſer eleuate, & irte: Et riducendomi ordinatamente ne i membri baſſi, ſempre vorrei, ch'haueſſe per li riſpetti predetti, le maſcelle delicate, & magre, perciò che p tal cagione dal freno con più difficoltà ſi difende; lodo le naſche aperte, & ſpatioſe, acciòche più facilmente reſpiri, & ſe fieno rubiconde, tanto ſaranno migliori, dinotando viuacità di ſpiriti, & di calore; la bocca vorrei che non foſſe coniglina, ma moderatamente inciſa, acciòche il freno vi ſia commodamente collocato, & la lingua lunga, & ſottile, per poter maſticare il freno, douendo hauere la barba picciola, & ſecca, acciòche con quel membro non ſi difenda, & il barbazzale in quella ben collocato meglio lauori: Vò ch'habbia il collo diſcaricato, & aquilino, attalche più cõmodamente ſi ſottometta: i cui crini ſe ſono ſpani, & creſpi, dan ſegno di vigore, & di fortezza, per la calidità che dinotano: perciò che eſſendo groſſi, & folti, dimoſtrarebbono robuſtezza di temperamento: & così di buona, & piaceuole natura, ſe ſaranno lunghi, molli, & diſteſi, dipendendo da temperata, & corretta humidità: Il garreſe deue eſſere acuto, & diritto, & talmente diſteſo, che'l dipartimento delle ſpalle dimoſtri, là doue ſtarà la ſella meglio collocata, hauerà i ſuoi moti più diſpoſti, & diſciolti, & per tal legamento darà ſegno di maggior vigore: Vuol eſſer corto di ſchiena, & non riuolta ad alto, acciòche la virtù vnita per lo vigore, e forza, ne' mouimenti più gagliardamente s'adoperi; & all'incontro, attalche egli ſia più habile ne' mouimenti: Vuol eſſere ſpatioſo il tratto doue ſi cinge; Il budello loderei groſſo, e tondo, & non vſcito in fuori, sì per la viſta de' riſguardanti, come per la cottura del cibo: Il petto vuol'eſſer palombino, & vſcito in fuori, per la bellezza, & per la ſua perfettione, ſpatioſo a guiſa del Leone, dinotãdo tal parte in cotal maniera ſituata, abondanza di calore, & di ſpiriti; onde biſognerà, che ſia ampia, ſpatioſa, & capace: Vò, che habbia l'anche ſpatioſe, & la groppa tonda per la bellezza, & corriſpondenza de' mẽbri anteriori, da' quali deriuar deue il dorſo prolongato, & ſecco, ſolto, ricco, & copioſo di peli; & ſe tal ſia dimoſtrerà fortezza, & neruoſità di ſchiena; Et eſſendo in tal parte inſieme legato, ſarà perfetta purgatione d'humor nero, & cattiuo, per eſſer parte eſtrema per la ricchezza de' peli: Et per diſcender nelle parti più baſſe; le garrette, ò falci, deono eſſere vacue, & aſciutte, a guiſa che le hà il Ceruo, acciòche ſia veloce, con le ginocchia non leuate, ò depreſſe, attalche nel mouimento non s'impigriſca: lodo le gambe groſſe, & non carnoſe, poiche in altra guiſa, ben congiunto dir non ſi potrebbe, lodando via aſſai più in tal luogo il legamento di nerui, che di carne, & d'humori, eſſendoui ſituati dalla natura, più per cagion del moto, che per altra neceſſità che n'habbia il membro; onde lodaſi fermo di giuntura, & corto di paſtura, come il tutto nel precedente diſegno ſi può andar ſcorgendo (non imitando a quelche nel piede ſiniſtro della figura del Cauallo precedente, ſconciamente fatto ſi ve-

ſi vede, eſſendoſi cagionato da errore d'intaglio, & non del diſegno,) & la corona eſſer dee ſottile, & peloſa, per la ſiccità che dinota; Per cotal riſpetto eſſendo il corno ſuperiore tal'hora ſecco, ſi deſidera nero, liſcio, incauato, & tondo. Et ſe per auentura humida, & molle ſi truoua, quell'vnghia ſarà più atta alle fatiche, ne ſarà così facilmente offeſa (non eſſendo de ſiccità poſſeditrice) da chiodi, ſterpi, ò pietre, dinotando l'altezza de calcagni ſegno manifeſto di agilità, & leggierezza, & con tale vnghia ſi aſſomiglia alla capra, laquale fra gli animali, habile, & deſtra ſi riputa: Oltre a ciò, io vorrei ſempre che'l mio Cauallo haueſſe: Del Leone, il petto, l'animoſità, & la ſchiena: Del bue, il corpo, le giunture, e gl'occhi: Della volpe, la bocca, la ſollecitudine, & l'orecchie: Del porco, la voracità, & la graſſezza, ſenza laquale il calor naturale mal ſi ſoſtiene; Et finalmente vorrei, che egli imitaſſe il paſſeggiar corto della donna, hauendo la ſua determinatione, & leggiadria, alzando il piede nel paſſeggiare, come fa il gallo, eſſendo gioioſo, & di piaceuoliſſimo aſpetto; Nondimeno ſi biaſima tanto nel Cauallo il fuor di propoſito annitrire, quanto all'huomo il riſo ſenza cagione; la riſolution fia queſta, che la bellezza ſi deſidera per la bontà, che dalla ſua miſurata proportione s'aſpetta; quantunque ſouente in corpi difformi, & brutti, bontà ſi ſia trouata, e truoui, ilche pur con ſpecolatione ſi traſcorre, lodandoſi tanto le parti delicate nelle creature ragioneuoli, conſiſtendo la lor diuinità nello intelletto, quanto le membra grandi, robuſte, & ben fondate in queſte ſpetie d'animali; Et è coſa ſperimentata, che ſon tanto atti alle operationi della mente coloro che hanno le carni morbibe, piaceuoli, & molli, quanto i poſſeſſori di quelle dure, & inhabili ad operation sì fatta; la onde oſſeruar ſi ſuole, che quei c'han da attendere alle arti liberali, & alle ſpecolationi, mangino cibi di poco, & delicato nodrimento; Così cõuerrà adunque che'l deſtriero ſi cibi di paſchi conuenienti alla robuſtezza della ſua qualità, poiche non per iſpecolare con lo intelletto, ma per ſeruir all'huomo col ſuo vigore fu generato; Ilche per eſſeguire, conuerrà che habbia bocca per corregerſi, gambe per ſoſtenerſi, & lombi per poterſi douutamente eſſercitare; Et quindi naſce, che i Caualli c'hanno ſpirito, vigore, & forza, ſon caualcati da Caualieri, & Prencipi nelli eſſercitij militari, nelle battaglie, nelle gioſtre, & nelli giuochi, & gli altri che de ſi fatte particolarità, proportione, & fattezze, non ſono ſtati dotati dalla natura, ſeruono a viandanti per le vetture, per le carrette, & per altri eſſercitij di poco pregio.

DE' PELI, ET DE' MANTI CHE NE I Caualli ſi lodano. Cap. 24.

E Coſa manifeſta ad huomo di giuditio, che ciaſcun membro di animale, deriua da particelle ſimili; le particelle ſimili, deriuano da quattro humori, cioè dal ſangue dalla flemma, dalla colera, & dalla malinconia; queſti quattro humori dipendono dal mangiare, & dal bere: il mangiare, & il bere naſce, dal fuoco, dall'aere, dall'acqua, & dalla terra: & queſti finalmẽte procedono dalla materia, & dallequattro qualità ſourane; cioè dal caldo dall'humido, dal freddo, & dal ſecco: Et eſsẽdo la natura del fuoco, calda, & ſecca; quella dell'aere humida, & calda; dell'acqua fredda, & humida: & della terra, ſecca, & fredda; auuiene che ne'corpi inferiori nõ ſi troua coſa ſemplice: onde dir ſi potrà, colerico ſanguigno, colerico abbruciato, colerico malinconico,

conico, & così detto sia da gli altri secondo la debbita corrispondenza: Il colerico dunque si fa simile al fuoco; il flemmatico all'acqua; il sanguigno all'aere; & il malinconico alla terra: la onde sotto cotali quattro humori intendo hormai dimostrar con breuità, & facilità, la differenza di peli, i manti lodeuoli, l'effetto delle balzane, & altri segni.

IL baio castagno ha il temperamento sanguigno, & hà tanto di colera congiunta, che correger può la soprabondanza di quell'humore, & disseccandolo il purifica, & cagiona in lui il color della castagna onde prende il nome: Tal Cauallo è valoroso, vigoroso, & ardito, ne per ferite, ò perdimento di sangue si spauenta: Pur se la colera fosse molta egli diuerrebbe sauro, ilquale quanto più è rosso, tanto più è colerico: Può anche diuentar nero essendo abbruciato dalla colera, & quanto più questa abbrucia, tanto più si fa nero; Ilquale hauendo poi i fianchi rossi, si chiamerà colerico abbruciato, & se gli haurà neri si dimanderà morello, ilquale auuiene, che sia malinconico: Il molto nero, è vile per la pouertà del sangue, & il medesmo accade al molto bianco per la freddezza: Il castagno dunque ꝑ la souradetta purificatione è degno di maggior pregio: Darà nondimeno espresso segno di gran perfettione, se haurà le gambe nere, & stellate, & se sarà intaccato al mustaccio, & listato di nero nella schiena, perche il fegato, il cuore, il cerebro, la milza, e'l fiele hanno via cacciato le lor qualità, & superfluità: Se haurà nel sinistro la balzana, sarà d'intera perfettione, poiche dipende più dal cuore, che altronde, il cui humore è liquido, & corrente: Ma se tirasse al bruno, hauendo rosso il budello, & altresi il gouitello, che con la parte, oue si cinge il Cauallo confina, darà segno della purgation della milza, & della buona complessione del ventricolo, essendo quelle materie in tal luogo discorse; onde darà aspettatiua d'integrità, di salute, & di ottima intentione, & natura: Et perche il sopradetto colore tira più verso il caldo, la balzana vuol'essere più picciola, perche da vna gran siccità, non può discorrere humido effetto: I segnali saranno conforme alla temperatura, & perciò hora più grandi, & hora più piccioli si richieggono; liquali segnali altro non sono, che escrementi cauati fuora dalla virtù discacciatrice, per nettar le membra interne: I crini grossi, & folti procedono dalla smisurata cottura della flemma; iquali, benche per non esser belli si rifiutino, pur procedendo dalla propria complessione, sogliono cagionar bontà, & maggiormente quando il Cauallo ornata hauesse la fronte di picciola stella, laquale dalla purgation del ceruello deriua.

IL baio indorato, è d'vna viuace, & accesa natura, ma bisogna che habbia il dosso di mosche asperso, & di bianchi peli: perciò che per tal mezzo si dimostra, che l'humidità non sia in loro totalmente consumata, & distrutta; in questo si lodano più le parti estreme nere, che d'altra sorte, per la caldezza, che possiede, lequali da secca, & fumosa essalatione si cagionano, più che da vapori, che di sostanza humida sono: A tal Cauallo si conuengono i crini neri, & spani, come si dice, & hauer dee il mustaccio d'vn poco di bianco intaccato, ilqual sarà buon segnale, non ritrouandosi in corpo di quattro elementi composto, si gran siccità, & caldezza, che priuo d'humidità dir si possa; impercioche il viuere del corpo animato, consiste, così nell'humido della materia, che lo sostiene, come nel calore che lo corregge; Et egli tira tanto al calore, quanto il morello coruo alla freddezza, & l'vno, & l'altro è sottoposto senza differenza alla siccità.

IL baio chiaro si conforma col leardo ruotato, & differiscono solamente che il chiaro tira verso il calore tanto, quanto il ruotato verso il sangue, & l'humidità: Del

baio

baio chiaro,le macchie,ò vero ruote ſon dipendenti dal bollimento del ſangue,ilquale col tempo alcuna volta in colera ſi conuerte: Se egli haurà la ſchiena liſtata, & ſe di peli carico ſarà, hauendo i crini folti, & ricciuti, darà ſegno che il natural calore diſſeccata habbia la flemma, & le interne membra diſcaricate: nondimeno gli conuiene d'hauer la fronte ſtellata: Per la balzana dell'vno,& dell'altro piede,ſi dimoſtra,che la flemma ſia ben concotta,& purgata. Di tal pelo rieſcono Caualli allegri, maneggianti, & ſaltanti. Et di tal manto vogliono i Poeti, che ſtato ſia il Cauallo di Bellerofonte, ilquale per ben ſaltare, credeuano gli antichi, che alato foſſe.

IL Sauro abbrucciato, ò come dir ſogliono gli Spagnuoli Alazzan toſtado, è di conditione acceſa, & hauer non deono ſegni nelle parti di dietro, come ſono arminij, balzani,& altri ſegni; poiche in eſſo vn'humor nero ſignoreggia: Se la ſua temperatura haueſſe d'humidità alcuna particella è bene che gli ſi ſcuopra, per alcuni pochi peli canuti, ò moſche ſparſe per lo doſſo,percioche l'humor acceſo, tira nelle parti alte p ſua leggerezza: Et ſignoreggiando in lui ſi nero humore,ha i crini folti,viuaci,& roſſi, & il capo,& le gambe nere,& di tal maniera trouādoſi,ſarà ſtizzoſo, colerico, fiero,& di battaglia,di gran neruo,& attiſſimo alle ſmiſurate fatiche; onde dicono gli Spagnoli: Alazzan toſtado, antes muerto, que cançado.

IL Sauro chiaro poſſiede vn humor biondo,ilquale da medici è chiamato flauabile,& fa eccesſo nella colera, più che nel ſangue,in guiſa del caſtagno; ilqual Sauro,accioche gli interiori,& i luoghi ſpiritali priui di eſcremento rimangano,biſogna,che liſtato habbia il doſſo, i crini roſſi,& biondi, la coda di peli neri,& tinti aſperſa; perche queſto humor biondo ha forza di tirar ſu le parti alte: Ma ſe non foſſe ben isfacciato, non moſtrerebbe quel principaliſſimo membro interamēte purgato,& diuerrebbe di mal ſenſo, & ſtupido, ſe in lui procedeſſero diſcenſi, & diſtillationi.

IL Sauro indorato,lodaſi co i crini bianchi,col dorſo colorito,& roſſo, co i quattro piedi calzati,percioche poſſiede vna natura proportionata; & ſe ciò non ſi dimoſtraſſi nelle parti baſſe,ſi darebbe manifeſto ſegno di maligna tēperatura:Tal Cauallo è ſaltatore, diſpoſtiſſimo, ma bizzarro; alquale le balzane ſi conuengono in ogni luogo, cioè a quel che nè bruno, nè chiaro, è nelle parti poſteriori ſolamente, percioche in lor eccede l'humor colerico,& è conueniente che il fegato,& il cuore ſi purghi,per via di quella abbrucciata communicatione.

IL Sauro bruno per la diſtemperata natura fuggir ſi dee;perche è Cauallo fraudolente,ramingo,& vitioſo,& ſuole auuilirſi per le punture,& ſpine; & rare volte auuiene, che hauendo tenera la pelle, ſofferiſca le botte dello ſprone; concioſia coſa, che il Cauallo, ilqual non ſopporta ſprone, giammai buono non rieſca, riputandoſi indiſciplinabile,peruerſo,& oſtinato.

IL Morello partecipa di malinconia,& di flemma,lequali vgualmente tirano alla freddezza,ne vorrei hauerlo con ſegnali,percioche ſi dimoſtrerebbe,che il calore poco habbia hauuto che far cō lui,ſe egli haueſſe nelle parti ſuperiori alcuni ſtizzi,ò peli bianchi, non molto ſpeſſi aſperſi,& così ne'fianchi,& nel budello,nō lo terrei per cattiuo, poiche dimoſtra purgation di milza,& corregimēto di calore; ma à gli Spagnoli piace di color ben nero, & ſenza alcun ſegnale; onde dicono: Morzillo itto, y ſin ſeñal,muchos lo queren,y pocos lo han; alquale la gran cottura della flēma dona leggierezza,& aſpettatiua maggiore;Il ſuo colore procede dalla caldezza della materia, che tira alla eſtintione, in quel modo che fa il carbone: ma non è di quella la virtù totalmente corrotta: Egli è atto a far crouette, ha i peli folti,corti,& humili aſſai, ne affanna la gamba,ne imbratta le calze per lo camino.

IL Leardo è sanguigno, flemmatico, & si desidera di nere mosche asperso nelle parti superiori del suo dosso. Imperciochè partecipa del calore, & quelle mosche nere sono manifesto inditio di fumosa, & calda esalatione: riuscir suole Cauallo di gran lena, & di trauaglio, & è più atto per la militia che per far altre cose nella Città per lo piacer dell'huomo; perche esser suole corridore, neruoso, sensitiuo, & di lunghissima vita, & al castigo non ben disposto.

IL Leardo stornello è di calda, & humida natura, mentre il calor suo inalza il vapore, ma con gl'anni gli vien mancando il vigore, & si raffreda, onde diuiene abbattuto, vile, & debile, & il calor suo esalato rimane solamente nella bocca, perlaqualcosa fatto inhabile al trauaglio, torna ardente, & sfrenato.

IL Leardo chiaro è di sangue puro, & flemma, & è composto di gran vigore, & però è di lunga vita: Suol riuscire di gran perfettione, per lo purificato mescolamento d'humori che possiede; è leale nella doma, onde forse riceue il suo nome: Alquale se la estrema bianchezza, la vista non debilitasse, & il cattiuo humore vn'vnghia cattiua non cagionasse, sarebbe fra tutti riputato il migliore.

IL Melato ò per dir meglio, mall'atto à seruir all'huomo, è cõposto d'humori indigesti, & distemperati; nondimeno potrebbe concedersi à donne per le carrette; di cui gl'inditij cattiui sono; le membra basse, è poca la forza, l'animosità, & il vigore.

DELL'Andrino Morello mal tinto, direi il medesimo, che del Melato hò detto.

IL Falbo è colerico, & malinconico, & assomigliasi alla cenere, che dal carbon procede, & dimostra, che la sua natura fatta habbia perfettissima, & estrema mutatione; onde ragioneuolmente si desiderano Caualli di tal manto: Esser deue ben listato nella schiena, & assai ben vergato nelle parti basse, & estreme, & se hauerà nero il capo, sarà tanto migliore, & maggiormente se'l suo manto tirasse al pelo ceruino: percioche nè il cuore, nè il fiele si sarebbono dimẽticati dell'operation loro; poiche il fegato cercato hà di disseccare ogni sua humidità, & suole esser velocissimo, & di gran lena.

IL Falbo Lupino è di maggior trauaglio, & di men lunga vita, percioche vn poco calore durar non puote lungo tempo in così gran freddezza.

IL Falbo discolorito è di più vita, di gran lena, & velocità, essendo corretto di flẽma, & di sangue temperato; ma non è ricercato, per hauer cattiua vista, che da sconosciuta cagion procede; Talche come si suol dire, non tiene buona faccia, & meritamente da valorosi giouani vien dislodato.

IL Saginato è differẽte dallo stornello, perche il calore acceso, ha fatto in lui impression maggiore, & quindi nasce, che per mostrar d'esser percosso internamente da fumosa esalatione, vuol esser di gambe nero, moscato ne'fianchi, rapicano nella coda, & con la testa nera, & moresca: Perlaqualcosa diuentando feroce, & deliberato, dicono gli Spagnuoli: El cabeça de moro, se tuuiesse vnghia valria mas que l'oro.

IL Saginato rossiglio ò con la testa rossa, ò del color della rosa discolorita, è cõposto di sangue mal cotto, & indigesto per pouertà di flemma, & di calore, maggiormente se tenesse i crini tinti, perche dimostrerebbe, che'l calore solamente percosse habbia le parti di quello inanimate, & estreme: Egliè floscio, debile, vitioso, e traditore: Et così gli altri col pelo rosso, & infetto de'bianchi peli: ma più debili sono, & manco vitiosi di quello, per la flemma indigesta.

IL Pezzato possiede humori distemperati, indigesti, & malcotti, & hanno le parti basse debilitate, per le gran balzane, la vista debile per le gazze, & bianchi giri, & per la disuguaglianza de gli humori fuggir si deue, per esser nella maggior parte bizzarro, debile, disastroso, traditore, e restio: De'pezzati i manco cattiui saranno quelli,

che haueranno le liste più folte, & spesse, che tirino al bruno, più che al nero, perche dimostrano per cotal segno, d'esser stati soccorsi con debito temperamento.

IL Baio castagno, per non esser più in questa materia fastidioso, & il Leardo ruotato si accostano più al tēperamento, onde fra tutti i peli ragioneuolmente sono amati, & istimati; nel Leardo richiedonsi le gambe vergate, asciutte con l'vnghia nera: nel castagno, la stella, il piè sinistro bianco, & calzato; & non si loda la balzana della destra, laquale debilitar suole quel membro, oue si appoggia.

IL Leardo argentino, hauendo la stremità del collo, l'orecchie, & la più alta parte del capo, di nere mosche asperse, dimostra hauer hauuto soccorso di debito temperamēto, finalmente diremo, che il Leardo quantunque di leal natura sia, si fugge, percioche l'humidità souerchia ch'egli ha, genera vnghia carnosa, piena, & di mala compositione, & legame, si come anco il Falbo, & il Saginato, per hauer l'vnghia arida, vetriuola, & secca, perche ne Cauallo con mal piede, ne casa con mal pedamento, lungo tempo durar puote.

Tutte le balzane sono per se cattiue, percioche (come hò detto) debilitano le membra oue s'appoggiano deriuando da humore indigesto, & corrotto; ma perche accidentalmente disseccano la superfluità de'membri bassi, sono riputate buone.

GLI Arminij possiamo dire, che sono di ciascun colore, per loro imperfetta purgatione, & dinotano cattiua conditione, corrompendosi ogni cosa perfetta per la soprabondanza, & difetto, che in essi accade.

IL remolino, prouiene, ò da esalation secca, & fumosa, ò da vapor humido, & freddo; quel che viene da esalatione, tira su le parti superiori; quel che dal vapore humido, nelle parti inferiori: Lodasi nell'anche, nel collo, nella testa, & nelle parti superiori, & eminenti: Et questo è l'effetto della esalatione, laqual purifica, dissecca, & toglie l'intemperata humidità: biasimasi quello del petto, del ventre, & dell'altre parti basse, ilqual'è effetto del vapore humido, & freddo, che per la natural freddezza, & peso, tira in giù, & debilita quelle parti, concentrando gli humori.

COME ALLAZZAR SI DEBBONO I POLLEDRI.
Cap. 25.

BEn considerato, & ordinato fu da'Re Aragonesi, scorgendo, che i Caualli Italiani, & principalmente di questo Regno, per la loro statura, habitudine, animosità, & vigore, auanzauano di gran lunga, ogni altra qualità di Caualli; scorgendosi da i loro Caualleriżzi il disordine che nasceua in iscauezzare i polledri; cosa principalissima nel principio della lor doma, acciò dopoi allazzati, si assicurassero in tal modo, che ne rimanessero talmente giusti di collo, che non douessero apportar trauaglio alcuno, anzi minor fatica, tanto al Caualcatore di Bardella, quanto a quello di sella: Perciò dico, che ben fatto fu ordinar le stalle appresso le mādre, & i pascoli, oue dapoi ridotti i polledri, allacciar si douessero con buona cōmodità, & maggior seruigio del padrone, & con manco disastri per essi; Et prima che a ciò si venga è bene che elettione si faccia di luogo, doue far si deono gli steccati; douendosi intendere, che p le razze grandi, cioè di cento, ò ducento polledri, si sogliono far tre steccati. Il primo sarà grāde per tutta la quantità. Il secondo sarà la terza parte di esso, secondo al Caualleriżzo parerà necessario, per tutta quella quantità di polledri, che vorrà che vi entrino,

D pur-

purche ſiano tanti, che commodamente vi ſi poſſa menare il lazzo, & ritenerſi il Polledro da più perſone ſenza diſaſtro; auertendo che ſia fatto gagliardo, & ben ſerrato, & di groſſi,& fermi ſtaccioni,pche reſiſta alle furie,& botte de'Polledri: Il terzo ſteccato ſarà dell'iſteſſa grandezza, doue s'inuieranno per i Polledri,à i quali poſti ſaranno i cauezzoni in teſta, non eſſendoui altro luogo ſerrato,& eſſendo couerto,ſarebbe migliore à ciò che dalla ruggiada ò acqua bagnati non ſiano i cauezzoni: Per le razze picciole ſi conſidererà, che habbiano da eſſere, due ò vn ſolo , ſecondo la quantità de' Polledri, non hauendo però altra commodità di luoghi murati , ò cortigli capaci per tal meſtiero; dee anco farſi prouiſione di corda groſſa,& morbida,affinche non offenda la teſta , ò il muſtaccio del polledro , & morbida à ciò che ſia cõmoda per chi l'hauerà da maneggiare per iſcauezzarlo,& che ſia di buon canape, & lungo da paſſi cinque in circa : Et vltimamente deue farſi elettione non ſolo di vn buon polledraro per lo lazzo, ma di cõpagni, che lo ſappiano,& poſſano ſoccorrere,& aiutare, ilqual polledraro deue eſſer atto , & deſtro al meſtiero , à ciò che quaſi ſempre faccia la ſua preda, altramente ponendoſi tanto allo ſpeſſo i polledri in fuga , riuſcirebbe l'opera, non ſolo con molta lor fatica, ma con molto detrimento di lor membra,con tanti calli,& ſcalcagnature,che ſogliono eſſere di danno infinito, ſenz'altri diſaſtri,& incontri che dar ſi ſogliono: Et perciò neceſſario ſia, che la elettione ſia di huomini aſſuefatti,& ſicuri nel meſtiero, che ſenza di eſſi, non ſi ſarebbe coſa buona : i quali hauranno à ſtare molto accortamente in accommodargli il cauezzone, quãdo ſtarà il polledro à terra, in modo tale nella teſta , che non ſolo non ſi diſtacchi ; ma che allo ſcauezzare poi non le ſtia tanto alto,che poco operi; ò tanto baſſo che gli offenda quell'vltima parte delle narici più tenera, come intenderete nel modo di ſcauezzarli; ilche in tre maniere vſar ſi ſuole : Prima dirò quello che s hauerà in ogni modo à fuggire ; che è quando la perſona confidandoſi à i polledrari à cui ragioneuolmente appartiene lo ſcauezzare ; i quali hanno inuentato per diſcarico di loro braccia,piantare in mezo dello ſteccato, oue ſi allazzeranno i polledri, vn palo ben groſſo, alto ſei palmi ò ſette da terra, da loro, giodice chiamato; dall'effetto che fa, giudicando malamente contra il pouero polledro, alqual palo attaccandolo, p iſcauezzarlo, l'infuriano, hora dall'vna parte, & hora dall'altra , in modo che ſpeſſo auuiene che il polledro ſi sfruſcierà , & ſi incollerà (come ſi dice) cioè che rompendoſi più dall'vna parte che dall'altra , il collo rimanerà in quel modo : Et per iſperienza ſi vede , che non ſolo malageuole ſarà à ridurlo à vera giuſtezza, con lettioni , & forza di braccia , & di cauezzoni, con trauaglio, & fatica del caualcatore , ma ſe ne ſon viſti molti rimaner torti, & ſtroppiati , & altri anchora morti .

L'altro modo ſarà , quando il Polledro, conducendoſi da due ò tre perſone , & vn'altra da dietro, con molta diſcrettione lo vada accennando che camini auante,acciò che ſi poſſa con ogni piaceuolezza andar a poco a poco ſcauezzando, & intenerendo il muſtaccio,& il collo,hora per l'vna, & hora per l'altra parte, & in queſto modo difficilmente ſuccederà l'incollarſi; & ciò da altro nõ procede,che dalle crude botte che viene à riceuere il polledro , per iſtar così fermo attaccato allo ſtaccione; ilche auuenir non potrà , così operandoſi il cauezzone à mano , percioche la botta viene à conſentire ſenza tanta aſprezza: A queſto tempo gli ſi doueranno far carezze,dargli dell' herba , grattargli la faccia nel miglior modo poſſibile ; & la maggior diligenza che ſi potrà vſare, ſarà andargli a tempo a tempo allargando il cauezzone ſul muſtaccio , & vederete, che da ſe quaſi il pouero animale conoſcerà il guſto grande che gli ſi porge; cagione d'aſſicurarſi,& ridurſi a conoſcere,& vbbidir l'huomo; & particolarmente ſi

deue

deue mirare, che come il cauezzone gli ſcenderà, ſtendendoſi la corda, non gli ſi riduca tanto à baſſo ſul muſtaccio, che per la forza, che ſpeſſo biſogna operare, facilmente non ſucceda il danno di ſfroſarſi (così detto) che è calarſi, & gonfiarglisi tutta quella parte vltima del muſtaccio, & narici, che appena potrà fiatare, non che mangiare; alche per lo miglior rimedio ſi tiene, toglierli il cauezzone, & laſciarlo per la campagna alla ſua prima libertà; ne per queſto tutti ne guariſcono, anzi ne rimangono alcuni ſtroppiati: Il terzo modo ſarà, che dopoi hauerlo allacciato, & collocatole il cauezzone nella teſta, nel modo detto ſi laſci andare col cauezzone appreſſo in vn luogo ſerrato, & grande, conforme alla quantità de' polledri, accioche habbiano occaſione di caminare, tra loro iſteſſi ſcauezzandoſi, & intrigandoſi i cauezzoni l'vn con l'altro, doue euidentemente ſi ſcorgerà, che tutte quelle botte, che nell'altro modo dettò pigliauano, hora ſaranno di minore aſprezza, & conforme al loro biſogno: Et benche qualſiuoglia fatica, che in cāpagna ſi prenda, aſſai meno ſi ſenta, vengono anco à ſcauezzarſi il più delle volte per diritto, arreſtandoſi il cauezzone allo ſpeſſo, ò da i piedi di dietro, ò da i compagni, à tempo, che il cauezzone gli ſtarà paſſato per ſotto il petto fra le due gambe d'auanti; ilche non potrà vſarſi à mano, ne legato; che ſarà colpo neceſſario ſenza offeſa, oltre che gli altri, che da i canti ſi riceueranno, non meno neceſſarij ſono per lo intenerir del collo, & iui in queſto modo trattenergli, per termine di quattro ò cinque giorni; ilquale ſpatio ſenza repentina alteratione, ſcauezzandoſi da ſe ſteſſi, & intenerendoſi i moſtacci, & il collo ſi ridurrāno facilmente alla loro nuoua ſoggettione, & di queſti tre modi di ſcauezzare i polledri, laſciādo il primo i due ſeguenti ſaranno buoni, più ò meno l'vno dell'altro, ſecondo la commodità de i luoghi, & le perſone atte al meſtiero: Deueſi ancora in queſto tempo auertire à tre coſe: l'vna, che nell'iſteſſo luogo vi ſia vn pozzo con cōmodità tale, che vi ſi poſſano ridurre à bere, & darſi loro ſpeſſo dell'herba; l'altra, che tra queſto tēpo, che iui ſtaranno ſi vada mirando, che i cauezzoni non ſi calino, producendo i ſudetti inconuenienti: Terzo, che piouendo, non vengano à bagnarſi i cauezzoni; percioche, oltre che la corda ſi farebbe molto dura, ſarebbe molto dannoſa il ridurgli in ſtalla, & di molta incommodità alle perſone che gli haueſſero da menare à mano, ò ſcauezzarli: Ma come i due detti modi, ſaranno appropriatiſſimi per iſcauezzargli, & fuggire i diſaſtroſi accidenti, che in altro modo potrebbono auuenire; così anco vſati i termini predetti ſi potrebbono loro togliere queſti cauezzoni, i quali, ò bagnati per lo ſereno della notte, ò pure imbrattati per lo proprio ſterco, & vrina, ſe ben non haueſſe piouuto eſſer non può, che non ſiano diuentati, per tale incommodità più duri: Perciò vorrei ſe gli poneſſero gli altri aſciutti, & morbidi, accioche quel polledro, che non foſſe del tutto fatto à cauezza, & obediente à ſeguir l'huomo, ſi poteſſe, à poco à poco più commodamente moſtrare, onde ridotti in ſtalla ſi poſſano con maggior commodità collocare ne i loro luoghi, l'vno alquanto più del ſolito lontano dall'altro: sì per la commodità del mozzo, che poſſa più facilmente auuicinarglisi, per ogni occaſione, come anco, che non così ageuolmente ſi poſſano tra ſe ſteſſi offendere: Et perciò non dee eſſer bagnato il cauezzone, perche paſſato che ſarà nel buco della mangiatoia, più toſto, che per l'anelletto, ilquale ſarebbe diſaſtroſo, poſſa la corda facilmente ſcorrere, ſenza porgere noia, & pericolo al polledro, conchiudendo al fine, che rimanga legato nella colonna, in modo tale, che poſſa in vn ſubito, con preſtezza, & facilità diſtaccarſi, p ſoccorrere il polledro, nelle opportune occaſioni, & diſaſtri, che in cotali ſeruigi accidentalmente ſogliono auuenire. Et dopò tanta diligenza, non ſarà di mino-

D 2 re con-

re consideratione il tener particolar mira allhora, che ridur si denno i polledri in stalla, & secondo le diuerse opinioni, alcuni vogliono, che appropriata hora sia la sera, perche finito il seruigio della stalla, quietati, & ritiratisi i mozzi, possano più facilmen te quietarsi i polledri anchora. Altri dicono, che ad ogni hora sarà commodo; purche tra i Caualli fatti s'interpongano: Et io per quel che continuamente hò osseruato, anchora che tutte due buone siano; ottima però, & senza disagio sarà quella della mattina; Et la ragione è, che essendo la giornata sì lunga, il Cauallerizzo di hora in hora vi sarà, doue i Caualcatori, & il Mastro di Stalla del continuo deuono assistere, accioche i mozzi, non habbiano libertà di lasciare i Caualli; & oltre la guardia, che fallir non deue, & per lo timore in ogni accesso; per le ragioni già dette, ne saranno i polledri, maggiormente, & più à tempo soccorsi, & lo stesso commercio della Cauallerizza, così come gli darà occasione, che facciano motiuo, così anche da quello stesso si verranno ad assicurare: ilche non auuerrà così nella notte, volendosi la persona confidare ne i mozzi, come per esempio vsar si suole da gli esperti, che il polledro qual sia fra tutti gli altri, più sensitiuo, ombroso, & impatiente, quello ordinariamente collocar si suole appresso le porte della Cauallerizza, ò doue maggiormente si prattichi, & maggior passaggio si tenga, accioche più presto venga ad assicurarsi.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO

NEL QVALE SI TRATTA DELLA DISCIPLINA DE' CAVALLI, ET DI COLORO CHE IN QVESTO ESERCITIO SI HANNO DILETTATO.

Composto

DA GIOVAN BATTISTA FERRARO CAVALLERIZZO NAPOLITANO.

RIDOTTO DALL' AVTORE IN QVELLA FORMA, & intelligenza che da lui si desideraua;

ET AGGIVNTOVI VN'INFINITO NVMERO DI CAVALLI creati sotto la sua disciplina, & l'obligo del Mastro di Stalla.

PLVS VLTRA

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

ANCORCHE nel primo Libro si sia detto, che tanto i Peli, & segni, come la statura, dispositione, legami, perfettione di giunture, particolarità di mẽbri, spirito,& viuacità de'Caualli,dan chiaro segno della lor bõtà ò malitia; Non voglio lasciar ancho di dirui,che questo lo più delle volte fallir suole;sì per non poter perfettamente sapere la loro temperatura (già che allo spesso si vede, che Caualli di perfetti manti, ben segnalati, & ben fatti, riescano cattiui,& i contrari di questi, perfetti,& buoni), come per difetto di sapere, del suo Caualcatore, che per non esser ben'instrutto à tal professione, nõ procede con i veri termini; perilche viene à farlo restiuo,& disattinato, non considerando, che il Polledro, lasciando l'antipassata libertà di vita,per inclinarlo in vn'altra assai contraria di quella p ridurlo presto à soggettione, di facile si ributta,& auuilisce: perilche la colpa sarà piu sua, che della natura; come accader suole, da cattiuo terreno raccogliere buon frutto,& dal buono,cattiuo per colpa dell'agricoltore: però dee in ogni modo il Caualcatore in Bardella, per voler procedere con i veri ordini, per ridurre il suo Polledro à poco a poco, & con piaceuolezza, prima saper come preparar si deue alla Bardella, secondo il modo di Caualcarlo, terzo di Assolarlo, & finalmente in che tempo se gli deue porre la briglia,& ridurlo alla Sella (come ordinatamente ne i seguenti capitoli se ne tratterà) acciò in tal modo dottrinato, non più Polledro, ma Cauallo nominar si possa prima che al suo Cauallerizzo si consegni; alquale restar deue il peso,& obligo di caualcarlo con ogni diligenza, & ridurlo à perfetta,& vera obedienza; acciò doppo tante fatiche vsate,& che con la sua buona,& vera disciplina hauerà ridotto il Cauallo à tal termine,& tanto obediente al Caualiero,allhora, non più Cauallo, ma destriero nominar si deue, dalla destrezza, & agilità di tal dottrina perfettamente appresa,& che sia degno di caualcarsi da Re,Prencipi,& Guerrieri honorati nelle battaglie, & da giouani Caualieri nelle Città; dando p mezo tale certa speranza di maggiori effetti:-

MODO DI PREPARARE IL POLLEDRO alla Bardella. Cap. I.

LE pieghe, le credenze, & i colli rotti inugualmente de i Caualli, allo spesso accader possono per poca sperienza, ò inauertenza di colui, che esercitar fa i suoi Polledri nella Bardella, intorno allaqual elettione dee tenersi auertimẽto maggiore, cõciosia che da i principij buoni, ò cattiui, che danno costoro à i Polledri, procedano le perfettioni, ò imperfettioni di quelli; essendo verissimo, che lungo tẽpo dura nel vaso l'impression dell'odor graue, & forte dell'herba, che vi fu piantata prima: Tal che si può dir che fallisca, & erri colui, che dilettandosi di Caualli, per industria ò per

ò per ſuo piacere,per tal cagione il più ſperimentato,ò veramente il men cattiuo non procacci d'hauere ſenza mirare à ſpeſa, & in mano à quello i ſuoi Caualli giouani non confidi, vedendoſi chiaramente per ragioni, & per iſperienza hauer gran forza la prima impreſſione,come ſi ſcorge nelle attioni buone,& ſublimi, ò cattiue, & baſſe della vita humana; ſi che facendo ſcelta di buoni,& perfetti Caualcatori di Bardella,hauerà ciaſcuno il ſuo Cauallo ben creato,& fermo; & al contrario col collo rotto,ardente,impatiente,diſconcertato,& reſtio,laqualcoſa interuiene, ò per colpa del padrone à non farſi dottrinar il Cauallo da huomo idoneo al meſtiero,ò vero perche chi è atto à poterlo fare ſi vergogna d'eſercitarlo,& perciò il padrone deue eſſer diligente,& accorto à trouarlo;& la perſona atta non ſi deue vergognar di ciò fare,nõ eſſendo ſi baſſo il caualcar di Bardella, che molte perſone famoſe, non habbiano fatto eſercitio tale, come ſi potrà dir che foſſero ſtati ne' i tẽpi addietro,Pietro martire,Bonifatio,doppo lui Roberto, & Gaſpare volpe, i cui Caualli riuſciuano di tanta fermezza, & perfettione,che poi a'Cauallarizzi,che in ſella doueuano caualcargli,rimaneua poco che far in eſſi: Che perciò l'antichità celebrò Bellerofonte, & Caſtoro ꝑ Semidei; per hauer l'vno caualcãdo in ſella, fatto aſpro Pegaſo,come ſi dice,& l'altro Cillare maneggiante: Et perciò anche poſe nel numero degli dei principali Nettuno Dio Marino, ꝑ eſſer ſtato inuentore della bardella,& delle due ale della cauezzana, che tal figura dimoſtra per domare i Polledri:Laonde ſi deue cõſiderare,che la importanza della Bardella,intorno al domar de i Polledri,cõſiſte in mantenergli fermi di teſta,ſaldi di collo,& ben aſſuefatti per lo dritto, ꝑ la cui eſecutione fia di miſtiero portar il corpo indietro,& i pugni habili,& ben poſti,& con la maggior libertà poſſibile in quei principij,à ciò con facilità lo inuij,& con piaceuolezza al ritenerſi lo riduca, che eſſendo di quegli effetti i caualcatori mal'informati, ridurranno il polledro ,ò à porſi ſouerchiamente ſotto, che impettare ſogliamo dire,ò à far il collo più da vna parte, che dall'altra intenerito,& rotto,difetti da emendarſi poi,con non poca malageuolezza, & trauaglio, ſendo tanta differenza tra queſti, & gli altri, che furono col vero ordine della doma creati, quanto ſi potrà dire, che ſarebbe, tra vn corpo ſano, & vn'occaſionato. Deueſi dunque auuertire che riducendoſi il polledro, al conoſcimento di quel che lo affanna, al buon fine mai peruerrebbe ſenza, che in queſto foſſe per la più facile, piaceuole,& iſpedita ſtrada drizzato. Perlaqualcoſa,ſarei d'opinione,eſſendo i principij di difficile inueſtigatione,& conoſcimento,che eſſendo aſſicurato per li mezi detti,& più aſſuefatto, & piaceuole al toccare, che non gli ſi poneſſe la Bardella, doue pigliar ſuole il cibo,& il ripoſo; ma dal ſuo traſto,(come ſi dice)cacciato fuora con lunga fune,fuſſe poco lungi dalla Cauallerizza menato,là doue ſenza periglio gli ſi potrà porre la Bardella, cignandolo per più volte, non molto ſtretto,& gli altri giorni poi appreſſo di mano in mano ſi anderà più ſtringendo, & aſſicurando, laſciando, ſenza altrimente montargli sù, ſendo menato col cauezzone piaceuolmente a mano, & più volte laſciarlo ſaltare a poſta ſua,& ciò fatto,ſenza ſdegnarlo punto,ſi riduca nel traſto ſuo, & gli ſi leui la Bardella con fargli delle carezze leggiermente ꝑ lo doſſo, & altre fiate gliela potranno anco porre in quel luogo: Non meno ſi douerà aſſicurar ancora in porgli,& torgli il cauezzone dalla teſta,& ſia di corda il primo, accioche vſato che ſia,quanto s'è detto,ſi poſſa incominciare a caualcare con piaceuol modo, con gli ordini,& auuertimenti che appreſſo ſi diranno.

MODO DI CAVALCARE IL POLLEDRO. Cap. 2.

IL Caualcatore in bardella volendo ordinatamente procedere,dopò aſſicurato il polledro nella ſtalla ad ogni coſa,che appartiene deue ſolamente attendere à ben fermarlo,& mantenerlo per lo dritto,eſſendo queſto i principij di così fatta intẽtione;Et poiche la natura opera per i mezzi debiti,& cõuenienti, accioche la ſoggettione venga à ſoffrire con diſpiacere minore,loderei ſempre,che aſſicurato co'l cauezzone,& bardella,foſſe dal ſuo Caualcatore nella bardella principiato à caualcare, eſſendo prima ben cignato, & hauendo nel ſuo capo il cauezzone douutamente poſto, di quella qualità,che gli conuiene,come appreſſo ſi dirà,& co'l ſuo ſottocanna,perche non gli cada di teſta nel ſaltare che faceſſe il Cauallo (che aſſai ſpeſſo auuenir ſuole) à cui ſi dee il Caualcatore appoggiare leggiermẽte;Et anco collocar ſopra di quello vn altro cauezzone di corda ben groſſa,& forte,& nõ meno di cinque paſſi lungo, ilquale terrà in mano vn che lo guidi,& ſia in tal eſſercitio ſperimentato,& non preſo à ſorte fra gli altri famigli di caſa (come ſpeſſe volte per molta auaritia & poco riguardo ſi ſuol fare)nelle cui mani conſiſte al veder mio, & l'accorgimento del polledro,& la ſalute,nõ pur di quello,ma del Caualcatore: Appreſſo qual prouedimento potrà prima accorgerſi,ſe ilCauallo è molto gagliardo,ſenſitiuo,& impatiente,& farlo trottare alquanto sù l'vna,& l'altra mano, come ſi ſuole,guidato, & fermo in vn luogo,tenuto il cauezzone fortemente dal mozzo, & in tal modo disfiatatoſi alquanto, all'hora più cõmodamente,& con ſuo maggior ſoffrimento,s'accoſterà al caualcaturo,& con men furia,& disbaratto ſi partirà: Et benche non ſia coſa d'animoſo Caualcatore,deeſi almeno così fare, per iſchiuare i perIglioſi diſaſtri; & per ridurſi la barca co'l nocchiero à buon porto: Eſſendoſi appreſſato il polledro al poggio, & dalla guida tenuto forte, & il Caualcatore accomodatoſi prima le due corde del cauezzone nella man ſiniſtra, in modo che poſſa commodamente torle con l'altra in vn tratto, & ſopra di eſſo battuta,& percoſſa la bardella più volte, per maggiormente aſſicurarlo, potrà montarui sù,tenendo il cauezzone così lento egli per ſoſtenerſi, come la guida al contrario ben forte, perche non traſcorra, & traſporti; Auertendo ſoura ogni coſa,che così al polledro,come alla guida,nõ ſi trauerſi la fune tra le gambe, per laqual cagione,ſarebbono tutti dui in manifeſta diſauentura,& pericolo; Ma per fuggir queſto,tenẽdo lunga la fune,& forte,ouunque vada,& diſcorra al dirimpetto gli ſia,guidandolo continuamente con la mano alta al poſsibile,sì per mantenerlo alto di teſta,accioche tra le gãbe nõ ſe la riduca; come anche perche nõ gli vẽga addoſſo, facendogli ſempre ſegno di guidarlo per dritto,quãto più può: Dopo vinto,& abbaſſata la ſchiena,lo indirizzi in vna ſtrada dritta, lũga,piana,& cõueneuolmẽte ſpatioſa,perlaquale ſolamente di trotto lo cõduca,ꝑ iſpatio di cinquanta paſſi,più,& meno,ſecõdo la forza,habilità,& intẽtione che'l polledro moſtrerà,alche biſognarebbe paſſare,cõ la maggior flẽma poſſibile,& più auãti ſcorrere,& poi fermarlo piaceuolmẽte facendogli il Caualcatore vezzi cõ la mano,& dal mozzo gli ſi doni herba,accioche maggiormẽte lo ſiegua sẽza girarlo altroue,& poi di là lo paſſi più oltre nello ſteſſo modo;& finalmẽte hauuto debito riguardo all'animo,& poter ſuo,lo torni oue fù caualcato,prẽdẽdo la volta, nõ ſolo molto larga,& ſpatioſa,ma tõda al poſſibile,accioche il ſuo collo nõ pieghi, & il capo non gli muoua colui,che lo guida; Et quindi naſce,che ꝑ mettere quaſi da i primi giorni i polledri ne i torni,& nel conoſcimento delle volte,anchor che grãdi ſiano,tornan co'l collo intenerito più nell'vna,che nell'altra mano,irriſoluti,raminghi,è pigri:Perciòche ſe ne i mouimenti locali il polledro dee auuezzarſi,attalche abãdoni la paſſata natura ꝑ ridurſi alla nuoua diſciplina,è di miſtiero,prima,che ad altra coſa ſi drizzi,che l'an-

dar volentieri auanti, primieramente conoſca; nè per contraria conſeguenza vorrei che così toſto gli ſi moſtraſſe il farſi addietro, ſe da opportuna occaſione il Caualcatore coſtretto non foſſe; come ſarebbe, quando il polledro, per ſouerchia fuga ò per abbandonarſi molto ſu'l cauezzone, biſogna eſſer ritenuto, & in vn ſubito tirato addietro, ilche ſarebbe all'hora, più per neceſsità, che per volerglilo inſegnare, & queſto vorrei ſi faceſſe in altro modo, & à tempo quando il polledro intenderà di parare alquanto giuſto di groppa, di collo, & di teſta, perche non rimanendo al ſuo luogo, malamente potrà il Caualcatore in vn medeſmo tempo aggiuſtarlo, & ritirarlo addietro, ſenza ſua molto fatica, ò con alcuno diſordine del polledro: Et perche à Caualcatore di bardella in niun modo ſi concede l'aiutar di bacchetta, ne di calcagno così preſto, per lo moto della coda in quei principij; dee con le corde del cauezzone caſtigarlo, & corregerlo, quando di miſtiero ſarà, hora dall'vno, & hora dall'altro lato, porgendogli ſimile aiuto con ogni temperamento più, & meno, ſecondo il conoſcimento, & pacienza che'l polledro dimoſtrarà; & all'hora, poſtoſi così giuſto, potrà il Caualcatore, à poco, à poco, farlo accorgere dell'aiuto della polpa, & calcagno, accoſtandogli la gamba, accompagnata da quello aiuto della cauezzaglia, ò corde del cauezzone, come prima diſſi, & ſi potrà con maggior commodità tirare addietro, ſecondo la volontà, & diſpoſitione che'l polledro hauerà, & quanto più renitente ſi moſtraſſe in queſto, tanto meno volontiere ſi gli deue dare alcuna ſcauezzata, ilche ſarebbe diſordine ſenza meriteuole cagione, ma più toſto con la maggior deſtrezza poſſibile, & ſenzà diſordine, accioche venga à conoſcere alcuna coſa, che cattiua ſia, con ſuo vantaggio; Auertendoſi anchora, di non aſſicurargli tanto quella parte del muſtaccio, che venga poi con eſſa maggiormente à difenderſi, & caricarſi ſu'l cauezzone, & à quel tempo, con tale occaſione, ſi potrà conoſcere anchora ſe gli ſia dibiſogno il cauezzone di corda, ò di ferro; l'effetto de i quali, in che modo, & à che tempo oprar ſi debbano, à carte 212. ne i lor diſegni, ſe ne tratta; & accioche abbandoni la ſua prima libertà, far ſi deue à poco, à poco entrar nella nuoua ſoggettione, come prima diſsi, & così ſeguendo di trotto, per lo ſteſſo camino, ſi dee ridur nel luogo oue fù caualcato, & iui diſmontar piaceuolmente; diſmontando più volte, per farlo ſicuro, con vſargli continuamente ogni ſorte di carezzi, eſſendo principal riguardo in queſta diſciplina, che il polledro, dal caualcare, & diſcaualcare, nõ ſi ſdegni, & che così nell'vno, come nell'altro effetto ſtia patiente, & fermo, & ſeguendo tal'ordine, inſino à tanto che'l polledro ſia ben ſicuro, così di quel ch'è detto, cioè del caminare cõtinouamente auanti, come dal farſi in dietro, vſandoſi dalla guida le debite diligenze nõ meno, che dal Caualcatore le ſue; & benche obediente ſi moſtri, non voglia vſarſi maggior diligenza, che poi per dargli fretta, nõ ſi incorra nel commun prouerbio, che dir ſi ſuole; che il Gatto, per hauer fretta, fece la prole cieca; & queſto ragioneuolmente ſi traſcorre biſognando, perche in habito la diſpoſitione ſi conuerta, che'l tempo vi concorra, giache nel giouane eſſer non può prudenza, acquiſtandoſi quella col tempo, & con la ſperienza, & proua di coſe aſſai.

MODO DI ASSOLAR'IL POLLEDRO.
Cap. 3.

RIdotto à tal termine il polledro, & aſſicurato, che dal Caualcatore ſi conoſca, che vada libero, & animoſamẽte auãti, & datogli inditio di tirarſi addietro, volẽdoſi aſſolare (come ſi dice) in dui modi ſi potrà eſſeguire: l'vno che il mozzo, à volta, à volta ſi allontani dal Polledro, & lo laſci andar ſolo, & aſſicurandolo à queſto

modo

modo, si nasconda dal lato contrario doue il polledro penda, ò si gitta, accioche, più commodamente tirandolo à se, da tal pensiero lo diuerta, & in questo modo potrà la guida rimaner vn poco addietro, & lasciarselo trapassare auanti, & quindi à buona pezza potrà ritornarsene al suo primo luogo, senza aspettar, che dal polledro alcun repentino mouimento si faccia nello andar innanti, & vsata tal industria per alcuni giorni, in modo, che non solo si vegga andar sicuro, ma che dal Caualcatore si conosca, che con buono animo, & sicuramente vada, potrà poi la guida, appartato, che lo hauerà solamente dal caualcaturo da cinquanta passi in circa, & drizzatolo al suo solito, & diritto sentiero; il Caualcatore potrà all'hora togliere il cauezzone, & porselo auanti l'arcione della bardella; nè perciò vorrei, che la guida lasciasse d'andar alquanto appresso, acciòche non gli soprauenga alcuna resistenza, & non possa in quello instante pigliarsi il cauezzone, & guidarlo, nellaquale occasione, vò che'l Caualcatore, non solo con le corde, ma anco co'l calcagno gli faccia conoscere l'emenda, & castigo del suo errore: Per contrario poi, scorgendosi l'ardire, la volontà buona, & pronta d'andar auanti, inuiato che l'hauerà nel modo detto, gli potrà torre il cauezzone intieramente dalla testa, & lasciarlo andar libero al suo camino, guidato solo dal Caualcatore: Il secondo modo sarà, che lasciatosi piaceuolmente con lo stesso ordine dalla guida, & posto dietro ad vn'altro Cauallo più sicuro, & di maggior obedienza, per le medesime piste caminar, & seguir lo debba, più, & più giorni, condotto dal suo Caualcatore, solamente per lo dritto, prendendo il giro, (come fù detto) spatioso, à talche senza torcere il collo, ritornar possa al suo debito luogo, là doue il suo Caualcatore, sempre vsar debba l'vno, ò l'altro modo che sia, per ben'assicurarlo, & dargli cuore, con i modi, & piaceuolezze di sopra narrate: Et tutto ciò per euitare, che volendosi il polledro fermare, si come spesse volte suol fare, ò per rincrescimento di trauagli, ò per più non sapere, ò per non potere, in sì fatta cosa non pensi: Douendo ogni maestro, Prencipe, & rettore, star sommamente attento, che i generati à lui sottoposti, non perdano il debito rispetto verso di loro, & la vergogna: perciòche tolta la maschera della riuerenza, & del timore, allo spesso nel auuenire farebbono à lor modo, perloquale maligno indrizzo, ogni buon reggimento si confonde, & perturba; cosa da douersi considerare strettamente hauendosi da trattare con creatura, che p la irrationalità, nõ sà quel che le bisogna, ne quel che altri vuole: Et tornando al primo discorso, direi sempre, che piaceuolmente auanzando à poco, à poco terreno, il suo Caualcatore debba seguir questo ordine, insino à tanto, che del tutto senza guida, ò spauento, si possa inuiare doue disciplinar si debba, attendendo à fermarlo bene, volgerlo largo, & mantenerlo sempre per lo diritto; auertendo per alcun tempo non condurlo in paese falso, mobile, & profondo: ma perche non si affanni, più tosto stabile, & saldo; & osseruato tali ordini, & scorgendo, che'l Cauallo si và ponendo in obedienza, non essendo di natura greue, & abbandonato, che bisognasse ritenerlo, corregerlo, & su'l trotto, & corso allegerirlo, si potrà alcuna volta, & lieuemente p lo dritto galoppare, & maggiormente si potrà vsar questo, quãdo dal Caualcatore si conoscesse nel trotto, & nell'andare, che'l polledro, nõ corrispõdesse con vna pronta volontà: ma più tosto ritenuto, & infingardo, & questo si hauerà da vsare nel piano, & nel piano ritenersi, senza volergli forse far conoscere le calate, che sarebbe error grandissimo perloche, dopò hauerlo condotto alcune volte, facilmente ne potrebbe diuenir timido, & per fuggir quel castigo, & percosse, che nelle calate i Caualli giouani togliono, se ne arrestarebbe al corso transfuggendole, & attrauersandosi; hora in quà, & hora in là, & sarebbe con disconcerto del corpo,

del collo, & della testa, cosa contrariissima in quel tempo, per la poca forza; ma solo dee andarsi piaceuolmente addestrando per lo dritto, acciò prima che gli si ponga la briglia, sia il Cauallo ben ridotto al trotto, & quasi al galoppo per lo dritto, che si ritenga, & ritiri indietro, & che di trotto vada alquanto riconoscendo i torni, perche più facilmente al freno si commetta, come appresso diremo.

IL TEMPO, ET MODO DI PORRE LA BRIGLIA al Polledro. Cap. 4.

HAuendo detto, che prima che si caualchi il Polledro deue assuefarsi al ponere della bardella, all'alzar delle mani, & piedi, & al solito gouerno, che da'famegli buoni far si suole, accioche al suo tempo commodamẽte, & senza disastro, così al ferrare, & disferrare sia prõto, come al farsi ponere, & leuar la Bardella, & così doppo questo il cauezzone, come hora la briglia: Et accioche in quella (douendola quasi sempre hauer in bocca) nell'auuenir si assicurasse, loderei, che ꝑ tal mistiero, si trouasse vn cannone, con le sue gambe diritte, cioè à coscia di gallina (così cõmunemente detto) vsato, & auuinto, (come suol dirsi) ilquale si vngesse di miele, ò ben si saliginasse di sale, & poi voltato il polledro nella sua posta, com'è solito gli si ponga il cannone alla bocca, & così si lasci, per vna, ò due hore del dì, accioche lo gusti, lo riconosca, & si assuefaccia in esso, & facciasi, che in niun modo ne riceua dispiacere, essẽdo vna delle cose necessarie per lo bisogno dell'huomo, nell'occorrẽze, necessità, & perigli, che il Cauallo sia, al ferro, alla sella, & al freno vbidiente, & così pure al caualcare, & scaualcare fermarsi, & andare auanti, come anche il ritirarsi addietro: Dee il Caualcatore, con gli ordini detti, prima mãtenerlo fermo, & per lo dritto pure, & che habbia il barbazzale ben tondo, liscio, & lento, & che in quei principij sia ben auuolto, & circõdato di pezze, & tutto questo per euitare, che per dolore che riceuesse in tal parte, nõ isbalestrasse, cacciandosi in fuora col mustaccio, & scuotendo la testa; portando le redine nella mano sinistra solamente raccomandate senza appoggiarsi, ò fermarsi in quelle; & non mi contento, che ci passi il dito anulare, ma più tosto quello di mezo vorrei, accioche più vgualmente si ripartano le redine nel collo del Cauallo, & che più giuste lauorar possano, perche nell'allargare che farà il Caualcatore delle braccia, & delle mani, per meglio adoperare il cauezzone non venga più tirata la redina diritta, della sinistra, nelche considerar si può, quanto maggior disordine addurebbono, si stessero passate nel dito piccolo, come trascuratamente si vsa da alcuno, non molto esperto al mistiero; & montato che sarà il caualcatore, tenga il polledro, tanto saldo nel poggio, quanto egli s'habbia, le redine, il cauezzone, & i panni cõmodamente acconci, auuiandolo prima di passo, à fin che la briglia piaceuolmente riconosca, & così poi lo dirizzi di trotto al solito luogo, accioche si sciogli, & alleggerisca, & tenendo il cauezzone vgual fermo, con destrezza, & gagliardezza di braccia, & disuoltura di tutta la ꝑsona, cosa propria al caualcare, & massime di bardella, di giorno, in giorno vada più soggiogandolo, & ponendolo nella soggettione, tenendo le braccia alquanto distanti, & larghe, ma vnite nelle corde, accioche il cauezzone maggior effetto faccia, & che alla bocca del Cauallo la briglia meno danno apporti, dalche poi facilmente ne verrà il polledro col collo più giusto, più fermo, & maggiormẽte incasciato di testa, (così volgarmente detto) atteso che dalla fermezza, & giustezza del Caualcatore, verrà la fermezza, & giustezza del polledro nelle parti dette, & similmente nella coda, quando dal

do dal

do dal Caualcatore le gambe, & i calcagni ſaldi ſi manterranno: Et per tornare à noi, dirò, che il trotto ſia corto,& con ſoſſiego per Cauallo ardẽte,& ſogoſo;& per oppoſito à Cauallo poltrone,& ramingo furioſo,& preſto,& à coloro, che peſati,& abbandonati ſono, ſia il trotto corto,auuiuato,& ſoſtentato dalle mani, accioche trottãdo così ſu l'anche venga à diſcioglierſi nelle braccia,& da queſto dee incominciarſi à fargli guſtare il freno à poco a poco,& al raccoglier le redine di giorno in giorno per più caualcate più,& meno,ſecõdo l'animo, la volõtà, l'appoggio,& il portar che ſarà della teſta, inſino à tanto che con eſſo ſi aſſicuri,& à maſtigare il freno ſi induca, & finalmente à prenderci il ſuo conueniente appoggio, dandogli allo ſpeſſo alcuno reale in bocca, per cagionargli il moto della lingua; ſi alleggeriſca alla mano,preſo che hauerà per tal mezo alcuno appoggio,(come ho detto) ſu'l freno,& parte di fermezza,principio vero di buona aſpettatiua della ſua doma; & ridotto à termine così fatto, particolarmente auuertir ſi dee, che di fatto il Caualcatore non ſi attacchi (per così dire) ſouerchio ſu la briglia, conoſcendoſi manifeſtamente, per la ſperienza,che di ciò allo ſpeſſo ſi vede, che tantoſto che'l Cauallo appreſſar ſi ſentirà,nõ aſſuefatto già al freno, facilmente por ſi potrà per ſua difeſa à fuggir la lingua ò porla ꝑ di ſopra il morſo: potrà ancho per quello impettarſi,toglier ſouerchio appoggio, aprir la bocca, gangheggiare, far forbici, ingorgar la lingua, & difenderſi con eſſa in qualunque modo potrà, oltre i piumacciuoli,che per difenſion delle barre à tal imperfettione ſi conducono ſimili generati, alche ſi viene per fuggir quel diſguſto,ò ſouerchio caſtigo,che dal freno gli ſi porge, non eſſendoci aſſuefatto, ne tenendo ancora ſicurtà in quello; & eſſendo nel detto modo eſercitato, tre ò quattro meſi più,& meno,ſecõdo la docilità del polledro,ſi potrà quaſi ridurre ne'terreni arati,& iui di paſſo menarlo,& al fine doppo alcuni giorni, piaceuolmente di trotto, ſolo per vn diritto ſolco,conforme al vigore,& alla forza che tiene, lodandoſi il trotto in tai luoghi, sì perche le membra ſcioglie, & le parti baſſe alleggeriſce, come perche il capo ferma, & al conoſcimento del freno riduce; douendoſi continouamente tener la mira, più all'eſercitio,che al trauaglio,percioche, per cotal via ſogliono quelli ſtar dimeſſi, gir ſoſpirando, & volgendo il capo per tornarſi indietro, ſendo coſtretto, per andarui di mal cuore, condurlo à forza nel luogo che ſi ſuole caualcare,& al rouerſo,piaceuolmente allegri, con iſcherzi, & mouimenti piaceuoli vẽgono al poggio,& piaceuolmẽte à ſottoporſi al lor Caualcatore.

VLTIMO AMMAESTRAMENTO PER RIDVRRE il polledro alla Sella. Cap. 5.

AMmaeſtrato il polledro alla manſuetudine, & piaceuolezza al caualcare,& diſcaualcare;al gire auanti,& indietro con ſaldezza; al conoſcimento del cauezzone,& freno,& nel terreno ſodo,& fondo di trotto, & di galoppo, & finalmẽte à mantenerlo leggiero,& fermo all'vbidienza,& comando del Caualcatore, accioche al moto circolare ſi incamini: ſarà bene con douuto ſpatio, far due torni, ſpatioſi, & grãdi, & che al poſſibile habbiano del rotondo, ne i quali voglio che'l polledro vada di trotto, & finalmente di galoppo al ſuo tempo, dando tre volte alla man dritta, & due alla ſiniſtra, come con ragione communemente ſi vſa, & è ſcritto da tutti, non laſciando però, che ſe del contrario haueſſe biſogno il Cauallo,il contrario vſar ſi deue, mirando ſempre,che in ogni modo, da quella parte che'l Cauallo volta il collo,& la teſta porti inclinata,& che à quella parte riguardi, douendo eſſer il trotto corto,&

con fossiego,per Caualli ardenti, & spiritosi;& con maggior prestezza,& più disciolto,cō polledri raminghi, & poltroni, & nel tutto hauer riguardo à lor potere,habiltà, & volōtà;dopò ilquale spatio, cō ogni suo piacere si dee principiare à ridurlo di trotto nel pendino, & di galoppo, & per i mezzi istessi mostrarglisi, quasi come principij della carriera; ma nel condurre che si farà il polledro in tal opera,infinite sono le particolarità, che in quello considerar si deono: Prima fia di mistiero, che le calate non siano molto pendinose, sì per Caualli deboli, come per Caualli giouani: la cagione è che non solo rifiutarebbono tornarci, ma se ne debbilitano le membra, non potendo il moto violento, molto tempo durare: Il corso non deue essere molto lungo, ne corto, ma sia di tanta distanza, che il polledro, habbia tempo d'accorgersi del luogo, & ammaestrarsi al parare: deono esser rare, & non molto allo spesso nel principio à i giouani Caualli,per le ragioni dette, ne tanto lunghe, che arriui il polledro disfiatato:Et gionto che sarà vicino al parare, così come deue il Caualiero condurlo à poco,à poco,scorrendo sù l'anche, per ispatio de cinque,ò quattro colpi di Cauallo,più & meno, secondo l'ardire, la bocca, la forza, schena, ò debbolezza di gambe, deue anco darli à poco, à poco ingagliardendo il tento della mano, acciò da falcata in falcata, debba il polledro porsi à maggior soggettione, & si riduca à renderli maggior obbedienza con le anche, insino al fine di quello atto: Sarà di molta consideratione anchora non dargliele molto pendinose,che tanto maggiormēte vi si abbandonerebbono,& sarebbono à loro molto contrarie:Intendasi anchora,che quando il polledro verrà à parare nella calata, il Caualcatore, non solo dee dar la schiena in dietro, ma manteneruela, ilche ciascuno si crede saperlo fare: & se all'hora il polledro scorre con la testa molto bassa, & abbandonata; dee il Caualcatore buttar le gambe auanti, & con la persona ferma addietro solleuarlo, con l'aiuto del cauezzone,guidato, & sostētato dalla forza, & dalle braccia del buon Caualcatore; & si scorre portando la testa fuora, abbassar dee le mani, & con la maggior forza possibile ingagliardir le braccia per ritenerlo, & soggiogarlo: Et se verrà il polledro non molto volontiere alla calata, con difensione delle spalle, impalandosi(per così dire) con le gambe, non volendo scorrere al parare per timidezza, per poltroneria, ò per mal cuore; all'hora fia di bisogno, alzando le mani, & cauandole fuora, cacciar anco auanti il polledro dandogli di calcagni, & tal volta con le corde del cauezzone ne i fianchi, facendolo trapassare più auanti,& all'hora bisognerà, che le calate non sieno talmente pendenti:ma alquanto piane, come si è detto: Et essendo al fine il parare moto violento, & di molta fatica al polledro,perciò tal'atto vsar si dee, con ogni rispetto, non molto allo spesso, ne con molta furia ne i principij con polledri di quattro anni, per le raggioni già dette; & in ciò farlo scorrere, à fine, che con minor suo trauaglio si addestri, & si vada accomodando co'i piedi: Non sian di molta furia, se meriteuole non ne sia il polledro, come hò detto, & non potendo, ò non sapendo porgere l'anche, non perciò come altri sogliono gli si deono dare scauezzate,& altri castighi di mano,cosa pessima à tali generati; dalche ne verrebbono non solo à ributtarsi, & almeno timidi, & irrisoluti all'vscir della mano, ma di schiuare,& quasi fuggire per tal timidezza;alche si dee particolarmente auuertire; anzi fastiditi in vn luogo, variarli in vn'altro senza fastidirgli, ò di luogo in luogo, passando sempre più auanti, & con ciò si auerterà senza accorgersi di alcuna sua fantasia; cōciosiache ve ne sono alcuni,che fuggono quella pena, perche temeno la mano; altri ve si attrauersano per tal cagione; & finalmente ve ne sono alcuni vsati à parar sempre in vn luogo, & perciò vengono à parar prima che lor conuenga & quasi contra il voler del Caualiero, cosa veramente dannosa,

& brut-

& brutta à vedere: Il correre polledri di quattro anni, ad alcuni sarà disconueneuole, & ad altri conueneuolissimo, Disconueniente sarebbe al polledro, non solo dirò focoso, ma di spirito, agile, & pronto, assaggiato che sarà in tal'atto, & conosciuto, che la natura lo aiuta: In questo sarà ben lasciarlo, & che vna volta il mese al più gli si mostri, & si al parare non fosse così atto, habile, & vbidiente; gli si dee mostrar di galoppo, & lunga sia la carriera, dico il luogo, accioche in vn medesimo tempo il parare gli si mostri, il soffrimento & sossiego pigli; cosa gioueuole per Caualli ardenti, di spirito, agili, & impatienti, come hò detto, & questo è il vero effetto del galoppo, che assussega, & dà flemma à Caualli ardenti, appoggio à quelli che non lo tengono, & discioglie i legati, & inhabili delle loro membra, purche da floscezza la loro inhabiltà non si cagioni, sapendoglisi mostrare, non meno che il trotto, come più auanti diremo; la carriera per contrario conueneuolissima sarà per Cauallo infingardo, arrestato, poltrone, inhabile, ò dissanimato, dico di poco cuore, si deono correre di quando in quando, nè accompagnar si deono continuamente dal castigo della bacchetta, ne da cauezzaglie, di calcagno, ò altri, ma di voce anchora tal'hora, & alcuna volta lor fia di mistiero di altro Cauallo, che appresso gli corra, senza passargli auanti, accioche si risolua, prenda animo alla carriera, & con maggior furia si disponga à farlo; laqual'attione facendosi dal Cauallo ben distesò, & determinato, come cosa à lui naturale, non lodo che vi sia allo spesso inuitato, nascendo da moto così violento il porsi in fuga, offendere, non che assecurar la bocca, debilitar la schiena, quarti, soprapposti, nerui, ferite, & altre sciagure, & principalmente ne i polledri, che non tanto addestrati sono à tal mistiero: Perlaqual cosa si può argomentare, che non per correre spesso, torni il polledro veloce, & determinato, potendosi prouerbialmente dire; Correre, & caminare, il Cauallo per natura lo sà fare: Ma per conchiuderui, l'obligo del Caualcatore, & del polledro, nell'atto della carriera, dirò, che dee vgualmente posto sù i piedi, & mani, giusto, & fermo di corpo, & di testa, saldamente aspettar nel capo della sua carriera, & di là partirsi di passo, & poi di galoppo aspettando il partir di furia, ilche si dee far giusto, & diritto, & con la maggior velocità à lui possibile insino alla fine della sua carriera, onde l'anche à porgere incominciar dee, con la testa ferma, & al suo debito luogo, scorrendo, & affalcando insino alla fine del suo parare, & iui senza altro moto dee rimanere, fermo, saldo, & con vbbidienza auanzarsi se fia di mistiero, & darsi addietro, ò voltare, secondo dal suo Caualcatore fia tentato, & il tutto conchiudo si esseguisca senza sua souerchia fatica, per domarlo forse più presto del suo douere, che altro non direi che fosse, se non dargli mezzo da tornarlo vitioso, tristo, pigro, & disconcertato, per inclinarlo per souerchia fatica à Ierde, formelle, schinelle, reste, sciatica, quarti, discorrenze, & mille altri mali: Talche si può credere, che colui, che vuole il suo polledro prestamente fatto, più tosto l'hauerà vitioso, & infermo, che vbbidiente al voler suo; Et poiche chiaramente si scorge, che nelle piante si criano le fronde prima, & dopò quelle, i fiori, e i frutti: perciò si potrebbe dire.

Co'l tempo il frutto, & con stagion si coglie.

COME STAR DEBBA IL CAVALIERO A CAVALLO. Cap. 6.

POiche,di ciò non anchora è ſtato communemente diſcorſo,ne da altri largamente trattato;credo ſe ſia cagionato dalla molto difficultà di porre in ſcritto, quelche ſolamente con l'atto prattico ſi può vedere,è toccar cō mani;ilche dourebbe à me pure cagionar ſilentio, ma per eſſer queſto, il più neceſſario, & principale,nella Caualleria, ardirò con licenza de gli altri, che ciò han tralaſciato, & di coloro che n'hanno ſeccamente trattato,ragionarne anch'io; con la maggior diligenza à me poſſibile;hauendo riguardo più all'eſſer inteſo, che alla conſonanza di belle parole: Dirò dunque che il Caualiero à Cauallo dee ſtare in vn modo,ilmeno affettato,che ſia poſſibile, coſa molto lodata, in tutte le honorate attioni,& eſſercitij, che da'Caualieri ſi fanno:Et perciò, anchor che il Caualiero à Cauallo debba ſtar dritto, anneruato, & diſciolto,non dee moſtrarſi però affettato,ò colerico, ma con volto anzi allegro, che ſeuero; quindi auuiene,che molti Caualieri,ſono riuſciti,& rieſcono,più belli veſtiti (dico armati)che diſarmati,perche ſotto la celata,qual ſia ſtato il volto,allegro,ò malinconico,l'affettatione,ò mutatione di membri della faccia,che far ſi ſogliono,non ſi e veduta; ma diſarmati poi, per molto che habbiano fatto bene, ogni minima coſa di queſte,è ſtata di tanta importanza, che diſtruggendo tutta la machina, ha fatto, che ogni ignorante, non che profeſſore, habbia tacciato tal Caualiero, & di lui parlato à ſuo modo:Vorrei perciò cominciando dal capo;che il Caualiero poſto àCauallo(come hò detto)moſtraſſe più allegrezza,che malinconia nel volto,ilche farà,che non ſolo apporti miglior viſta,ma moſtrerà à circōſtanti,che quelche fa,ò haurà à fare il poſſegga bene,& che l'habbia faciliſſimo,& così ſedendo nella ſella(ma dritto)ſtia alquāto il corpo in dietro,& vnito cō l'arcione di dietro,che in niun modo moſtri ſepararſi da quello, facendo motiuo,& alzandoſi con le coſcie dentro della ſella (ilche noi ſogliamo dire far feneſtre)ma di là poi voltando l'vſſo,la coſcia,& il ginocchio, venga à ſtar'in queſto modo, quaſi inchiodato tra i due borroni della ſella, & queſta è quella parte del Caualiero,che non ha da hauer quaſi moto;ma come hò detto,hà da ſtar'inchiodata,per dir così:Et per eſſer meglio inteſo,dirò, che della perſona del Caualiero à Cauallo,ſe ne hanno à fare tre parti;le due mobili,& l'vna immobile,& per più intelligēza di ciò,hò prodotta queſta figura all'incōtro, laquale ſe diſtinguerà in tre parti: La prima ſarà il corpo,& anchor che debba ſtar dritto,& anneruato,è pur neceſſario, che ſtia diſciolto,& che al biſogno ꝑ aiuto,ò ꝑ caſtigo del Cauallo faccia moto:La ſeconda ſarà dall'vſſo,inſino al ginocchio, & queſta biſogna che ſia quaſi immobile, & come hò detto inchiodata,che dal nō ſtar così,i Caualieri à Cauallo,nō ſolo allo ſpeſſo commettono infiniti motiui di perſona;ma s'hanno fatto rubbare gli ſproni,perduto le ſtaffe, & tal volta ſe ne ſono politamente vſciti dalla ſella, contra loro volontà; mercè delle poche forze de i Caualli d'hoggi;che ſe così non foſſe, allo ſpeſſo ſi vederebbe il ſimile;La terza parte è la gamba,laquale dee cadere dal ginocchio à baſſo diritta verſo le cigne del Cauallo, che ſarà doue da ſe ſteſſa caderà, abbādonādola ſolo, come ho detto, & iui trouando la ſtaffa, quella dee afferrarſi con la pianta del piede, collocandola tanto auanti, dico dentro di quella; quanto giongerà il dito picciolo à naſconderſi dentro,& che toccar non debba,nè l'vna,nè l'altra falda(così detta)della ſtaffa, almeno quella parte di dentro; ne auanzar ſi dee la ponta del piede fuor di eſſa meno di due dita in circa, & accōmodatoſi in queſto modo il Caualiero, all'hora poi dee anneruar le gambe, & ingagliardendoſi sù la ſella, condurle alquanto più auanti;

meno

meno di mezzo palmo in circa,& calando la punta del piede,voltarla verso la spalla del Cauallo:dee calarsi nel medesimo tempo anchora il calcagno al possibile verso basso,laqual cosa, è non solo di molta importanza per tal'effetto, ma ne prouiene maggior fermezza nella gamba; & così anco abbassandosi la punta del piede, con l'vno,& l'altro se ne ritiene più sicuramente la staffa,& finalmente voltando la punta del piede,come hò detto,ne viene anco il calcagno in fuora, cosa necessaria, per l'effetto dello sperone,accioche non così facilmente al debbile, ò inesperto Caualiero rubbato sia;ma dee accostarlo più,& meno, secondo richiederà il bisogno, per lo aiuto, & castigo del Cauallo; & tutta la forza, che far si dee dal Caualiero, per poter gagliardamente resistere nella sella,dee vsarsi con le coscie, & punte delle ginocchia,& accomodarsi con l'aiuto,che dà al Cauallo, & accompagnarsi cō l'aere,& Caualleria,che il Cauallo farà;& sarà di molta importanza,vedendosi per isperienza, che per molto che salti il Cauallo, vn fanciullo per debile che sia, togliendo il tempo, & l'aere di quello, mostrerà tenersi gagliardamente in esso,& vn huomo per molto gagliardo,non tenendo quel tento,debilmente vscirà della sella & con tutto ciò gli si permetterà anchora l'appoggiarsi alquanto sù la staffa,si per tenerla più gagliardo nel piede, come anco per dar più aere alla persona, & maggiormente imbellirsi,& ingagliardir la gamba;ne perciò vuò, che s'intenda, che da me si lodi il Cavaliere appoggiato sù le staffe più,nè ad altra fine, solche per quāto hò detto:le braccia poi deono star vgualmente,dico, che l'vno della redina, cioè il manco,non auanzi l'altro del cauezzone,ò bacchetta,ò spada, che sarà il dritto, se più lo bisogno non lo sforzerà,ne deono star distese,ma anneruate,hauēdo più dell'arcato,che del diritto;nellaqual cosa dee auertirsi,che il braccio della bacchetta, per lo moto che con essa hà di farsi,dee muouersi con airosi motiui, & con la istessa disuoltura,& gagliardezza,che con la spada,si farebbe, & hauendo la bacchetta in man,andando di passo,di trotto, o di galoppo per lo dritto, la mano di quella dee assistere allo spesso,appresso la centura del Caualiero,tanto auāti, che tocchi quasi i bottoni del vestito,& che venga a separarsi alquanto da la mano della redina,no tenendola perciò abbandonata,non che appoggiata in quel luogo, ma ferma,& separata alquanto da quella parte; Et il rimanente di quel braccio si hà a tenere in modo,che il gomito di esso, vada alquanto in fuora, & non accostato al fianco del Caualiero,che parrebbe bruttissimo, & che la punta della bacchetta, vada quasi à cadere verso la spalla diritta; & volgendo à man destra, dallo stesso luogo si lasci cadere, sopra il collo del Cauallo attrauersata senza partire il braccio dal luogo suo,nel modo detto, ma solo il pugno faccia l'effetto del moto,per lo aiuto del Cauallo; ma che resti la mano vn palmo,& più lontana dall'arcione, cacciata in fuori dalla parte dritta;auertendosi di nō porla,per modo de dire, in croce,ò l'vna sopra l'altra per tale aiuto,cosa disdiceuole a vedere,& facile ad euitare;non però prohibisco,tal volta bisognando trapassare il braccio, non solo la mano, per giungere a tal castigo sù le gambe,ò anche del Cauallo, & per contrario, ritirar la mano molto più addietro, per appartar la bacchetta dalle gambe, perche il Cauallo si tillichi di essa,& allhora farla cader più tosto sù la vostra gamba sinistra, & talhora più addietro:Differente sarà ancho il castigo,quādo al Caualiero,per correggere il suo Cauallo bisognerà alzare talmēte il braccio,che paia che qllo cada dal Cielo, p la sicurtà,& disuoltura,che inciò dee tenere,& mostrare;pche da simili castighi, & di

bacchet-

bacchetta,& di ſperoni,vengono poi i Caualli con ogni minimo cenno ad intendere, & ſtare al comandamento del Caualiero ſenza fare errore, ò ſtar cõ due cuori, per gli irreſoluti, & timidi caſtighi, ò menar la coda, per que'tillicamenti, più che caſtighi di ſperoni, ò di bacchetta; & volendo poi voltare il Cauallo a man ſiniſtra, laſciar cadere il pugno con la bacchetta verſo la faccia dritta del Cauallo, cacciando ſimilmente il gomito alquanto fuori, & così anco tanto in dietro, che la mano della bacchetta ſi riduca quaſi vicino all'vſſo deſtro,per maggior leggiadria, & gratia del corpo, & in quel modo aiutarlo, & biſognando caſtigo, caſtigarlo nella ſudetta maniera: Et ſe ben doueua io ragionarui, prima del braccio, & della mano della redina, come coſa che dal Caualiero prima ſi prende con eſſa, per ſalir sù, & corregere il ſuo Cauallo, ſi è laſciato, per non confonderui in sì lunghi ragionamenti cagionati da diuerſe opinioni di profeſſori, che in ciò ſi contengono, ò come altri vſano, che per traſcuragine, ò forſe per non ſapere il vero modo, che vſar vi ſi dee, tengono la mano, tanto alta, & floſcia, non ſolo ne i Caualli giouени per corregergli, ma ne gli affinati, per adoperarli, che al raccoglier poi della mano, è biſogno portarſi le redine in bocca, per dir così; dico tanto alte, coſa pericoloſa nell'eſercitio dell'arme, potendoſi facilmente tagliar le redine in mano a Caualieri, che in ſimil modo le portano, & guidano i lor Caualli; ne tampoco dico, che la mano ſtia bene tanto ſotto, che biſognando cacciare il Cauallo innanzi non poſſa: Et anchor che alcuni, che hanno di queſta materia ſcritto, habbiano diſtinto i tre luoghi, doue ſtar dee la mano della briglia; come ſarebbe; Il primo tanto baſſa: che vicina ſia al garreſe di ſopra il fregio della couerta:Il ſecõdo poco più di ſopra verſo il mezzo dell'arcione: Il terzo modo più alta nell'orlo dell'arcione: Io per me non gli veggo diſtinti in modo che'l Caualiero con la mano poſſa ſeruirſi di differenti aiuti, ò caſtighi, dico da perſona, che non foſſe molto eſperta, che ſenza alcuno disbaratto, ò ſuo diſagio, non ſi adoperaſſe: Direi dunque a mio parere, & per quelche in tanti anni ho ſperimentato, che volendo auuezzare il Cauallo ad vna ſoggettione, ò libertà di mano, guidata però la redina dal dito picciolo della mano, detto auriculare, & non dall'-anulare, che porgerà minor forza, & minor tento, coſa, che nell'atto prattico facilmente ſi ſcorge, dirò, che in tre modi, per differenti aiuti, & caſtighi, ſi può tener la mano al Cauallo: l'vna per ſoggiogarlo, & porlo ſotto, & ſarà, quando il Cauallo anderà vano, ò troppo alto con la teſta, ò per altri caſtighi, i quali non diſcorro, sì per non confonderui, come anchora, eſſendoſene tanto ampiamente ſcritto da gli altri; & all'hora, biſognerà tener la mano ferma, & baſſa ſotto l'arcione, & ſarà baſtante: l'altro contrario à queſto, ſarà quando il Cauallo anderà baſſo di teſta, ò accappucciato, & biſogna tenere la mano più alta del douere, per farlo ſorgere: Il terzo che à mio giuditio è il migliore per l'ordinario, non peccando il Cauallo di ſua poſtura, ne alta, ne baſſa, ma al ſuo luogo; ſtar dee la mano, (come hò detto di ſopra) al diritto dell'arcione, luogo temperato, dalquale potrà in vn ſubito naſcere, libertà, ſoggettione, & ogni giuſtezza, ſenza pericolo, ò difformità del Caualiero, che caualca, & nel raccogliere, & ritenere del Cauallo, piegare il pugno verſo la ſua cintura; così, volendo ſpingerlo auanti, non ſolo potrà liberamente cacciar la mano inſino à i crini ſu'l collo del Cauallo, che per diritta linea, tal moto correr può, & così anche in dietro, inſino all'arcione, come ſi dice; ma per maggior libertà, volendolo a man dritta, ò à man ſiniſtra, & a quella parte ſpingere, & voltare il pugno, in modo d'vna croce, dico nell'andare auanti,& in dietro,alla man diritta, & anco alla man ſiniſtra, che in queſto atto

facilmente ſi conoſcerà il vantaggio, che porterà l'vno dito, più dell'altro, come hò detto, al voltare, & al piegare, che farſi ſuole del pugno, laſciando alcuni ſegreti di quella, conſiſtente ne i mouimenti d'alcuno dito particolare, che come diſciplina dimoſtratiua, nõ poſſono ſaperſi ſenza maeſtro; fuggendoſi, & laſciandoſi da parte, quello che dalla giouentù tanto ineſperta hoggi vſar ſi vede; come ſarebbe, l'accompagnar la briglia co'l braccio, ò eccedere i termini prefiſſi di quei moti, l'andare aperto, imbarattato di gambe, lungo nelle ſtaffe, & mal poſto nella ſella, i quali, quelche far dourebbono con la mano, tal volta co'l calcagno vſano di fare, colpa di Caualli, aſpri, ſaltatori, & pazzi, che ſon fuggiti ne'tempi noſtri, che ſe la ſemenza perduta non ſi foſſe di loro, ſarebbono al mondo più buoni Caualli, che audaci Caualcatori; ſtarebbono ſaldi i Caualieri maneggiando quelli, & fermi sù la ſella, qual'hora foſſero i lor Caualli ben creati, ne ſarebbono aſtretti per aiutargli à ſtorcere il corpo da ciaſcun lato, battere le gambe, & gridare à guiſa di cacciatori, ſegno manifeſto, & euidente, che habbia appreſa tal'arte ſenza maeſtro; la onde, ſe diſconuiene al muſico ſmiſuratamente aprir la bocca; all'oratore vſar geſti ſproportionati, & al gioſtratore ſconciamente ſcuotere il capo; non sò per qual cagione, i tanti gridi, & mouimenti di perſona à caualcanti ſi permettano; lo ſcuoter la teſta, ilqual hoggi è tanto in abuſo, eſſendo chiaro, che non ſolamento bruttezza, & diſconueneuolezza, ma danno ſouuente cagioni; perciòche potrebbe tra quello ſpatio, che ſi torce, per inconſiderati mouimenti del Cauallo, cagionati, ò da capriccio di quello, ò da percoſſa inaueduta, di ſprone, ò di verga, riceuere alcuna ſaccannata (come ſi dice) perlaquale ſia coſtretto tirarſi il Cauallo addoſſo, ò perdere le ſtaffe, ò la ſella: Et perciò fù molto accorto quel ſauio, dicendo ch'è figli di gran Signori per eſſer'adulati da'lor maeſtri, ogni coſa potranno ſapere, dal Caualcare in fuora; perciòche nõ ſapendo ben tenerſi, & ben gouernarſi, il Cauallo gli ſpingerà à terra, ſenza mirar chi ſieno: Sarà dunque concluſione, che ſarà detto buono, & eſperto Caualiero, colui, che ſaldo, gagliardo, con leggiadria, & ſenza affettatione ſtarà nella ſella; & che poi con giuditio, con buon tento, & con buona diſciplina, farà andare, & dottrinarà il ſuo Cauallo.

OBLIGO DEL CAVALLERIZZO.
Cap. 7.

ESſendoſi trattato, come debba ſtare il Caualiero sù la ſella, per ridurre à buono, & perfetto fine il ſuo Cauallo, hora in che modo harà da dottrinarlo ſarà di miſtiero, che ſi tratti; & ciò ſarà non ſolo con l'aiuto, & leggiadria della perſona, nel modo detto, ma con la vera arte, laquale immitando la natura, quanto puote, & ſeguẽdo i ſuoi mezzi, molte coſe cõpirà, che quella non può fare: Perciò hauendo noi ridotto il noſtro polledro al fine della ſua ottima, & vera vbidienza, che è il correre, & parare, & all'vna, & l'altra mano volentieri, per termini già detti; accioche coſa in lui nõ rimanga di eſſer ben tentata; ſarà bene, che il moto del deſtro, & ſiniſtro lato, intieramente conoſca, & perche à queſto perfettamente peruenga, eſſendo il più malageuole à fare; tempo ſarà che'l polledro, ilquale non più polledro, ma Cauallo ſia detto, ſia dal Caualcatore in ſella, per più giorni trattenuto per gli ſteſſi modi; sì per vedere ſe fù per auentura bene ammaeſtrato, come per iſcorgere il ſuo potere, & la ſua attitudine, & diſpoſitione, per poterlo, conforme al merito della ſua ſuſtanza, per le debite ſue inclinationi correggere, & aumentare; hauendo conueneuole auertimento alla ſua

tem-

temperatura,& conditione ſenſitiua,ò dimeſſa;per la ignoranza dellaquale molti polledri di buona aſpettatiua,reſtano di farſi buoni:Talmente che per aiutar la natura,& ridurre il Cauallo à perfetti mouimenti, vuò che colui cominci ad indrizzarlo, & aiutarlo, co'l calcagno ſolo per alcuno ſpatio, & non con gli ſproni, acciòche à quel tempo poi, che più inſtrutto ſi trouerà,& con maggior riconoſcimento del calcagno gli ſieno men noioſi,& con minor diſturbo,ò motiuo di teſta, ò di collo gli riceua, & ſofferiſca: & à queſta attione,nõ vorrei,che ſi veniſſe prima che'l Cauallo foſſe di quattro anni e mezzo almeno, ſe forza non vi ſarà alcuna volta ſcorrere inſino à cinque, ſecondo la ſua natura,habilità,& ſoffrimento. Dico dunque, che il dar di ſproni à Caualli, in più modi, & in più occaſioni ſi ſuole: tal'hora preſto,& tal'hora tardi, & alle volte di quando in quando; ma il ſuo vero tempo ſarà, quando terrà il Cauallo parte di fermezza,alcuno conoſcimento della mano,& del calcagno,& poſto sù l'anche,acciòche punto da vno inſueto,& nuouo caſtigo,& maggior di tutti,non ſe incorra ne i motiui ſopradetti,& che riuſcir poſſa con minor diſturbo,& riſico del Cauallo,& del Caualiero, & che in quell'atto ſi poſſa guidare, correggere, & gouernare con l'aiuto della mano: Si potrà ancho dar preſto, & prima del tempo prefiſſo, & ſarà quando il Cauallo foſſe di natura infingardo,arreſtato,di mal cuore, duro al calcagno, poltrone,& malinconico: Et per ciaſcuna di queſte cagioni,vi ſarà lecito fargliell riceuere à queſto modo:Porrete il Cauallo in luogo piano,& ſpatioſo,& da fermo,à fermo glie le darete, ò farete dare, da huomo, che ſappia, & poſſa farlo, accioche gli ſenta quanto maggiormente ſi potrà, & ſaranno da cinque, ò ſei sfianconate,volendo così dirlo ſecondo la commune voce,& che ſieno ben gagliarde,nel modo detto, appartando ſubito il calcagno dal fianco:Suole all'hora il Cauallo, ò riceuergli, & all'hora lo auanzerete,ò difenderſi in quell'atto,in due modi; l'vno ſarà porſi in fuga;& all'hora tener dee il Caualiero ferme le gambe d'auanti accioche lo ſprone non gli rubbi, & nel miglior modo poſſibile ritenere, & quietare il ſuo Cauallo, & ſe il diſordine non foſſe tanto,che gli pareſſe aſſecondargliene vn'altra, dopò hauerlo ridotto, & quietato,lo farete più, & meno, ſecondo ſi conoſcerà la ſua natura ſofferente, ò per contrario impatiente à quello:l'altro modo ſarà porſi la teſta ſotto,attrauerſandoſi,& buttando la groppa,hor quà,hor là:all'hora dico,che douete dargliele continuando ſempre più gagliarde, l'vna, non aſpettando l'altra con aiuto di voce, per inanimarlo auanti, finche patientemente lo ſoffrirà,alzandogli con le braccia la teſta, cacciando la mano auanti, incaminandolo per lo più dritto poſſibile, & vedendo che'l Cauallo, in allargar le gambe,moſtri maggior volontà in auanzarſi,baſterà per quella ſola matina, & poi di quando in quando ſe ſarà neceſſario, alcuni giorni dopoi,ritornare allo ſteſſo, & ſempre mirare al più,& al meno, ſenza punto sdegnarlo: ma conforme à quello, che può ſofferire,hauuto riſpetto al pelo,alla natura,& a'ſentimenti di cotal generato,laſciandolo poi diſingannato,& diuertito dallo ſdegno;manſueto, & accarezzato,accioche all'altra volta,ſe così ſia dibiſogno,non ſi troui diſſaurito, ſoſpetto, ſdegnato,& poſto in fuga:Auertendoui,che in tre modi ripartir ſi dee l'aiuto, & caſtigo dello ſprone: Il primo ſarà vicino le cigne,doue non ſolo ſolleuarà il Cauallo, ma lo ſpignerà auanti, & iui cõdurrà anco le ſpalle al luogo,& voler del Caualiero: Il ſecondo poco più addietro, & ſarà il vero, & debito luogo, oue lo ſprone ordinariamente adoperar ſi dee, più,& meno,ſecondo per aiuto,ò caſtigo del Cauallo ſi richiederà, hauendoſi riguardo all'animo di quello, & à quel che potrà, & douerà ſofferire, eſſendo che alcun, di eſsi,quando per la lor natura, & quando per ſouerchio battere,ſe ne accorano, ò ſi aſſicurano molto,& altri ſi diſperano,& ne diuengono più fogoſi, ardenti,& inſofferẽti:

Il terzo

Il terzo & vltimo luogo ſarà alquanto più addietro verſo il fianco del Cauallo, & a quel luogo, non ſolo caſtigherà, ma condurrà, & ſoſterrà, la groppa, ò anche di quello; sù l'vno, ò l'altro lato, & quando più dentro, ò più fuora della volta: Et per vltimo in quello ſteſſo luogo opera perfettamēte accioche con maggior facilità, & con più bello aere, ſi poſſa aiutare la volta di calci, ò d'anche: & al fine la vera proprietà dello ſprone, è di condurre, aggiuſtare, ſpingere, aiutare, & caſtigare ripartitamente come ſarebbe, tal volta piano, tal volta forte, & all'vltimo fortiſſimo per aiuto, & final caſtigo, & ſia di modo, che per tale il Cauallo lo riceua, accioche ſi vniſca con le ſue forze; & non grattandogli i fianchi, come da floſci, timidi, & ineſperti Caualieri ſi ſuole: Onde poi ne rieſcono i Caualli, non ſolo vitioſi, & raminghi, ma arreſtati, & reſtiui, & particolarmente ne deriua, il torcerſi, il menar la coda, & finalmente il voltarſi a gli ſproni, oltre il poco ſaggio, che di ſe darebbe il Caualiero, caualcando il tal modo.

MODO DI SPESOLARE IL CAVALLO, CON ALCVNI auertimenti in queſto. Cap. 8.

A Tempo che il Caualcator di ſella, hauerà ben riconoſciuto il ſuo Cauallo, per l'ordine, che nell'antecedente capitolo ſi è diſcorſo, accioche per ciaſcun verſo, ogni aiuto, & caſtigo conoſca, dee prima d'ogn'altra coſa, mantenerlo vbidiente sù l'anche, ilche difficilmente ſi ottiene alcuna volta, ſenza l'artificio delle calate, purche conuenienti ſieno alla qualità, forza, & habitudine del Cauallo; come particolarmente ne hò diſcorſo nel ſecondo capitolo di queſto libro; nè vorrei che p venire a tal atto, & per ridurre il Cauallo a tale vbidienza, gli ſi vſaſſero alcune violente botte di mano, come da alcuni nel tempo paſſato ſi è vſato, come particolarmente vi tratto a carte 15. del mio primo libro delle briglie; Nè reſtar ſi dee di mantenerlo alleggerito, & diſciolto sù'l trotto, nel modo delquale al 1. cap. di queſto libro vi fu diſcorſo; Et perciò ridotto a tale vbidienza, come anco sù'l galoppo, l'effetto delquale ſarà di addolcire, & quietare i Caualli ardenti, & fogoſi, dar fermezza a quelli di poco appoggio, & eſſendo corto il galoppo, & ſoſtentato dalle braccia del Caualiero, non manco profitto produrra a Caualli peſati, & abbandonati: Et ciò fatto, voglio, che ſpeſolar ſi debbano, alche in diuerſi modi ſi conducono; Et eſſendo ſolito moſtrargliſi, & ridurre il Cauallo a tal fatto nelle calate; trouerete, che molti di eſſi per viltà la refiutaranno, eſſendo alcuna volta la calata molto pendinoſa, per eſſer dilicati di baſſo, di poco neruo, ò aſſai giouani: a tai Caualli, non douete laſciar di dargliele, ma le meno pendinoſe poſſibili, & vſar diuerſi modi, & diuerſi artificij, ſecondo la lor natura, ſenza faſtidirgli, ne continouamente tormentargli in quel luogo, nè in vn modo, ma variatamente (come ſarebbe) trottandolo per lo dritto, andarlo tal'hora alzando, & tantoſto trapaſſandolo più auanti, ricercarlo allo ſteſſo, & lo ſpeſolarete ſenza fermarlo, & con quella ſteſſa furia del trotto l'inuiarete a quell'atto, & vedrete che più facilmente ſi ridurrà, & con minore ſuo increſcimento, ilche potrete anche vſare con Caualli, che nō ſoffriranno eſſere ſpeſolati da fermo a fermo, buttādoſi per loro difenſione, hor'in quà, & hor'in là: I quali Caualli, anchor che alcuni vogliano, che debbano porſi in vn luogo ſtretto, oue non poſſano diſcoſtarſi, nè per l'vno, ne p l'altro lato, & iui trauagliargli, a me non piace: Ne niego io, che di molte coſe, che ſi aſſaggiano, alcune di eſſe ne rieſcono; ma ſe ſarà Cauallo di cuore, ſpiritoſo, & ardente, maggior noia iui torrà, &

con

con maggior periglio del Caualiero si eseguirà: Et se sarà debile, & di poco animo, tanto più si auuilirà, quanto più si risoluesse il Caualiero trauagliaruelo, credendosi forse di assicurarlo, & fargli togliere più soffrimento, & maggior lena: Alche trouo, che bene spesso ci inganniamo, & quando crediamo d'auanzare ne i nostri Caualli, ne riescono, non solo fastiditi, ma ributtati, & auuiliti; & perciò addottrinar si deono in luoghi spatiosi, & liberi, & per mezzo di quei rimedij, & aiuti, che con essi haueranno continouamente da persistere, & guidarsi; Talche, per gli detti inconuenienti, à me non piace tal'dottrina: Si suole anche vsar con Caualli spiritosi, & agili, condurgli di passo lento, & tardo, & tentargli in quello, solo con lo aiuto, & cenno della lingua, della polpa, & tal volta con vn minimo cenno dello sprone, & della mano, & ponendogli la bacchetta sù le spalle, & tal volta la punta di essa sù le gambe, lo anderete accennando, & spesolando, finalmente reducendolo con piaceuolezza a tal moto: Auertire anchor si dee, che ve nè sono de gl'altri, che si arrestano, & vederete, che al tempo che si alzano, si rispingono con mal animo addietro, & a costoro vuò che si vada di galoppo, & di quando in quando con la stessa furia alzandolo, con porre la mano auanti, accostar la polpa, & tal volta il calcagno vicino alle cigne, & inanimarlo con la voce, sempre auanzando più auanti, & facendo lo stesso tante volte, finche conoscerete, che si ponga al bene, & allhora accarezzar si dee, & di passo menarlo alquãto più auanti, accioche dopò tolto fiato riconoscer si possa, se in quel suo mal'animo persiste, ò se pur si pone ad vbidienza: Et perche altri ve ne sonno anchora, che in alzarsi, non solo si auanzano; ma impetuosamente si spingono auanti, difendendosi, & abbandonandosi sù'l cauezzone, ò briglia; allhora vuò che lo ritirate in dietro, & dolcemente ritirandolo, andarlo a quel tempo alzando; cosa certo di molto profitto, per la sperienza fatta, & l'vserete tanti mattini, insinche conoscerete il vostro Cauallo rimesso, & castigato del suo errore: Altri vi sono, che s'impennano, & se inalberano, con molto pericolo del Caualiero: questi deono auuezzarsi con molte carezze senza aspreggiargli, ne violentemente battergli sù le gambe, come da alcuni si suole: Ilquale aiuto, negar non vi potrò Io, che vtil non sia, insino ad vn certo termine: Ilche fatto, vorrei che con la mano floscia al possibile, senza aspreggiarlo (come hò detto) accioche non si ponga in maggior confusione, essendo il Cauallo, agile, & di molto cuore; che poco fosse il motiuo, & l'aiuto, che dal Caualiero gli si porgesse; & nel medesimo tempo, che stà per alzarsi il Cauallo di terra, che allhora, tantosto gli si lasciasse quasi cader la mano tutta sù'l collo, & allentandogli a tal modo le redine, fargli segno di passare auanti, per diuerterlo da quello, & andarlo temperando, & ponendo ad vbidienza, & a terra; & con questa diligenza, dico, che sarà impossibile à commetter più tal'errore: Et vltimamente essendo il Cauallo pesato vserete il contrario alzandolo di vantagio, tirandolo, & sostentandolo sù: però ne all'vno, ne all'altro modo di quanti ve ne sono detti, vorrei che per pensamento si facesse segno a tal tempo d'aiutare il Cauallo di dietro, come hoggi dì, cõmunemẽte veggo vsare, che vogliono al fine, che tutti sieno aspri, & saltatori; cosa cõtraria all'età nostra, nellaquale non pure in questa, come in ogn'altra cosa manifestamẽte si scorge, quãto declinata sia la natura: Et in tal atto i giouani inespti sogliono incorrere a molti disordini, essẽdoui Cauali che al principio del suo spesolare, ꝑ rincrescimẽto, & disgusto, che inciò sẽtono, come cosa nuoua ad essi, nello stesso tẽpo; che si alzano d'auãti, si preuagliano, & aiutano cõ l'anche, piu tosto ꝑ resistẽza, che per vera habilità: del che coloro inuaghiti, ve gli accompagnano

con

con variati,&violenti aiuti di dietro, senza accorgersi,che'l Cauallo ciò fa per sua difesa,più che per agilità forza,ò volontà di saltare, & à tempo, che douerebbe star sù l anche, & vbidiente allo spesolarsi d'auanti, se lo ritrouano abbandonato su'l Cauezzone,ò briglia,& piantato sù le mani.

DISCORSI NECESSARII, PRIMA CHE'L CAVALLO al repulone si riduca, Cap. 9.

PRima, che a tal tratatto si venga, dirò pure, quelche da alcuni vsar si suole, che prima al raddoppiare, & poi a caso al repulone ridur vogliono il Cauallo, persuadendosi,che come da i lor Caualli si farà vna volta intiera, che più facile sarà poi a condurgli alla mezza volta,senza voler considerare, quante particolarità seco richiegga questo maneggio di repolone: Et per la sperienza si scorge in qual si voglia attione,che passar dee prima la persona per gli moti più facili, accioche possa più facilmente condursi à i più difficili:Ecco dunque,che bisognerà dalla mezza volta ridurre il Cauallo alla intiera, per caminar co i debiti ordini,& si ingãnano coloro, che pensano, hauendo il suo Cauallo al raddoppiare, che l'habbiano anchora così facile, giusto,& vbidiente,secondo il douere a i repuloni,senza mostrarglieli;credendosi,che hauendo il Cauallo facile alla volta intiera,l'harà più facile alla mezza, non considerando quante cose à tal caualleria conuengano, come sarebbe l'vbidienza dell'aspettare,& così anco del partire,tal volta di galoppo, & tal volta di furia: l'accomodarsi al parare,& il voltar poi à quella sorte di repulone che vorrete. Et per isperienza si vede,che saranno più quei Caualli,che maneggiando ne i repuloni bene,raddoppieranno anchora,che quei che raddoppiano,possano così facilmente maneggiare ne i repuloni, iquali a tempo nostro, mi pare che à fatto lasciati sieno; Et benche ci scusiamo, che le occasioni delle guerre, steccati,tornei, & altre feste (lequali hora non vi sono) erano cagione d'indurre i Prencipi, Caualieri, & altri, à farsi esercitare i lor Caualli a simile Caualleria. Con tutto ciò meglio sarebbe, & così si douerebbono i Caualli in ogni modo essercitare, più che a queste tante crouette, ò forse mal raddoppiare, che hora alcuni fanno:poiche chiaro si scorge,che in tal sorte di maneggio, non solo il valor del Cauallo si scorge;ma l'arte,il valore,& il giuditio del Caualiero: Et se il ripulone sarà lungo,come per regola dottrinale,esser dee,iui si conosce,la velocità, l'ardire,& la vbidienza del Cauallo: Et se sarà corto,nell'vno,& l'altro,il partire, & al ritenersi,la schiena,& la vbidienza della bocca,dipendente quasi da quella:Conoscesi anche la prestezza nel voltare all'vna, & l'altra mano, tanto per l'habilità del Cauallo, come per l'arte del Caualiero; Et finalmente con questa maniera di maneggio, si guadagnano i preggi nè i tornei,guadagnando la mano al Caualiero, & con esso la vita à gli steccati,a gli inimici; anzi alle guerre in vn medesimo tempo si assalisce, si salua, & si riduce ad honore il Caualiero, lasciando da parte quello che di burla si vede ne i giuochi de'Caroselli, & in altri; Ecco dunque, che questa è la vera Caualleria, che più d'ogn'altra vsar si douerebbe, sì per l'vtile detto, come per la leggiadria, che seco apporta nõ solo p lo Cauallo,ma per lo Caualiere(come hò detto)poiche in quel la si vede, il partire, la velocità, il parare con la sua vera, & giusta fermezza di testa, l'aspet-

l'aspettare in qualunque modo si sia, il voltare, cō più, & manco prestezza, il fermarsi, ò ripartirsi anchora, & finalmente seco mostra tutto il mestierc, & vbidienza di questa singolare, & valorosa Caualleria.

COME SI DEE MOSTRARE AL CAVALLO il repulone. Cap. 10.

VOlendo il Caualiero per gli veri ordini introdurre il suo Cauallo à tal Caualleria, dee prima mirar, che bene allegerito stia d'auanti, ben posto sul anche, giusto, & vbidiente al parare, giusto di collo, & di testa, vbidiente all'vna, & all'altra mano, non solo di passo, & di trotto, ma che pronto, & vbidiente anco stia à farlo di galoppo; Et quelche tanto importa, stia sofferente, così al gouerno, & castigo della mano, come anco à quello dello sprone, per ciascun lato, & ridottosi à questa, & ad altra vbidiēza, come si dirà; allhora fia tempo, che si riduca a fargli conoscere, vno de due modi di maneggio à repuloni; (per così dire) anchor che tre, dicano alcuni che siano; come sarebbe, di tutto tempo, mezzo tempo, & contra tempo, potendosi dire, che quel di mezzo tempo, sia lodeuole, fra tutti gli altri estremi, si perche la forza de' Caualli, per essecution del primo che sarebbe di tutto tempo, non vi corresponde à' tempi nostri; come per esser l'altro pericoloso, & non di molto magistero, & arte, non potendosi credere che sia sicuro, qual'hora con l'anche non aspetti, & falchi bene, & che per l'vbidienza non si sollieui, d'auanti, per auuiarsi ne i mouimenti, discorrendo tal'hora per lo dritto, & tal'hora per l'vno, & l'altro lato, seruendosi al fine il Caualiero di quella sorte di maneggio, che più facile, & natural sia per il suo Cauallo, & ridottosi nel modo detto vuò, che prima s'indirizzi, & che ben conosca il moto, & aiuto della mano, accompagnato da quello del calcagno, tanto per l'vno, quanto per l'altro fianco, & che facilmente, & con vbidienza condursi faccia da vn lato all'altro, moto di molta importanza, qual facendosi ben conoscere al Cauallo, & che à quello vbidisca, fia poi, che con vn minimo cenno di polpa ò di sprone, rimetta in vn subito à segno, & ad vbidienza la groppa, ò anche, senza discomporgli così facilmente & ridurle fuora della volta, & à questo si rimedierà, come sarebbe conducendo il pugno à destra, suolgendolo in modo, che venga il Caualiero à scoprire il dito picciolo, non solo tutti gli altri di quella mano trappassando il segno dell'arcione, & accompagnandoui similmente lo sprone sinistro, di passo si conduca il Cauallo, caminando sopra della destra mano, & con la sinistra incaualcandola sopra di quella, & tornando poi all'altro lato per contraria guida, tanto di mano, quanto di calcagno si conduca, & incamini, mostrandosi al Cauallo, non solo con piaceuolezza di mano, accioche della testa, & della bocca non si discomponga, ma di sprone; sì per la difficoltà, che in ciò il Cauallo ritroua, come per lo continouo stimolo del calcagno, che verrebbe à fastidirsene, & porsi in alcun disordine, & muouerne facilmente la coda: Dee il Caualiero, a tempo che à tai mouimenti il suo Cauallo conduce, particolarmente mirar bene sù le mani di quello, perche allo spesso, & quasi di continouo, andrà ponendo di sotto quella mano, che hauerà da incaualcare sopra l'altra, come sarebbe, la sinistra cōdur sopra la destra caminādo per quella parte; & scorrēdo sù la parte sinistra, la destra cōdur per di sopra la sinistra, & nō di sotto, come hò detto, tāto p l'vno quāto per

l'altro lato che si camini, altramēte sarebbe imperfettissimo il moto senza tal'ordine, pericoloso,& con maggior confusione del Cauallo; & douendosi in quello atto,condurre giusto di testa, & di collo, con la mano, & di groppa con l'aiuto dello sprone, auertasi,che caminando il Cauallo sù la destra, & scorrendo in quella maggiormente con la groppa, che con le spalle, gli si potrà all'hora accostar la polpa della gamba, ò sprone destro,vn poco più addietro verso il fianco, fermandogli anco à quel tempo la mano, per raffrenarlo, & ritenerlo in quello atto, & nello stesso tempo condur le spalle: & così poi per contrario, scorrendo il Cauallo con esse più di quelche gli conuiene,si dee allhora, fermargli la mano, & con lo sprone andarlo castigādo per la parte contraria di quella doue lo vorreste, & così lo condurrete più libero, & più giusto di testa, & vgualmente di groppa à quello lato (come hò detto) potendosi ogni volta, per quella stessa parte,che più,& meno oprerete lo sprone accōpagnar similmente la bacchetta (essendo necessario) sù la spalla, & tal'hora con la punta di essa dar maggior mouimento alle gambe, acciòche per quello venga con più risolutione ad incaualcarle: Appresso vorrei che'l vostro Cauallo addestrato fosse in altri mouimenti anchora,prima che à tal'atto si riponga,come sarebbe, ridurlo di passo ad incaualcar le gambe, tanto per l'vno, quanto per l'altro lato, con introduruelo in modo d'vna picciola biscia sù l'vna,& l'altra mano,ripartendo quel moto,quasi come mezza volta,incaminandola, & diuidendola in due, ò tre passi per ciascun lato dolcemente,& tal volta dandogli prestezza,accioche si vada accomodādo ad incaualcar le gambe, (come hò detto): mezzo sufficiente à farlo più destro, & di maggiore habilità nel prender della volta, & per poteruelo perfettamente introdurre douete, (prima che si stringa al repulone) continouarlo in due sorti di maneggi, essercitio principalissimo per dargli perfetto principio, con maggior prestezza, & habilità in quello; & questo vsarete in vn repulone di giusta, & conueniente distanza di passi 20. in circa,& iui lo

condurrete cosi di trotto,come di galoppo, & al capo di quello alzarlo (se spesolato stà) due, ò tre posate secondo la vostra sodisfatione ò necessità del Cauallo, volgendolo due volte per mano,all'vno,& l'altro capo di quello,& che ciascuna volta sia di passi 10. in circa,purche tonde siano,hor di trotto,& hor di galoppo,come più gli sia necessario,fuggendo particolarmente le muraglie, anzi ponendosi al mezzo del campo,accioche il Cauallo non vada renitente,ò fuggendo quella, per trouarsela di rimpetto al serrar della volta: Et dopoi ben ridotto à questo, vorrei, che altro tanto si continouasse in questo altro modo di repulone.

che è quello, che il Grisone vi dimostra a car.65. della prima stampa, & della seconda a car.77. & così anche il Fiasco a car. 99. & se pur lo producono per l'effetto che discorrono, per farui noto il mio parere: voglio che si riparta la volta per mezo, come il disegno dimostra, entrando, & vscendo per quel mezo in vn modo, che ò sia di trotto, ò di galoppo, finita la volta, & posto il Cauallo per lo dritto lo spesolerete con due ò tre appresentate; ilche si farà tanto al fine del repulone, prima che si entri alla volta, quanto all'vscir di quella, inuiato per lo dritto, come hò detto, & doppo esser ben introdotto à questo, potrete appresso incominciare à spesolarlo dal terzo di quella volta, tanto andando di trotto, quanto di galoppo, come per mezo di quei pochi punti si vede, & l'vsarete così all'entrare, come all'vscir di quella, aiutandolo non solo con la polpa, ò sprone di fuora, ma guidarlo, & sostentarlo nel medesimo tẽpo con quello di dentro da quãdo in quando, & quasi con ambidue al paro; Ilche dico così, che per esser il Cauallo giouene, & principiante, & la volta così larga, volendo fuggir tal fatto, non possa facilmente buttar l'anche, hora per la parte di fuora, & hora di dentro della volta: auuertendosi, che il tutto si faccia aiutato indifferentemẽte dalla mano: come sarebbe, con quella della briglia, & cauezzone alta, si pesato, & abbandonato fosse, cacciandosi fuora con ambe le polpe delle gambe, ò sproni, essendo così larghe le volte più, & meno, secondo l'ardire del Cauallo, ilquale essendo di molto cuore, basterà taluolta il fischio della bacchetta, & taluolta calargliela su la spalla, & finito il termine di quei punti, & postolo per lo dritto facilmente lo incaminarete di galoppo all'altro capo del repulone, & iui ne farete anchora altretanti: Et con ciò vi conchiudo, che sia vtilissimo maneggio, per facilitare il Cauallo, perche tantosto conosca il cenno della mano, non che lo intiero aiuto di essa, & anche quello dello sprone, così nell' appicciar della volta, come nel chiuderla; & questo apprenderà il Cauallo, tanto all'entrar della volta di quel maneggio, quãto all'vscir di quella, facendo in tal atto il moto, & effetto quasi d'vna mezauolta, venendo con quello à muouere le spalle, & incaualcar le gambe senza difficoltà, come à Caualli giouani conuiene, anzi si manterrà largo, & senza occasione di potersi stringere in quello, ò altra difensione vsare: E cosa degna da sapersi anchora, & massimamente perche da alcuno spesso si vede vsare il contrario, che à quel tempo che il Cauallo volta à dritta, si lascierà andar con la testa à manca; & se à quella volta: mirerà alla destra, non considerando, che ad ogni mano che'l Cauallo volga, di passo, di trotto, ò di galoppo, in qualunque modo che sia, dee non solo continouamente mirare à quella mano; ma così inchinarci alquanto la testa à quella parte; seguendo poi con molta giustezza di groppa, senza inchinarla; come nel seguente capitolo si dirà: Et ciò fatto, & bene introdotto à quanto s'è detto, allhora poi con maggior facilità del Cauallo, & meno trauaglio del Caualiere lo potrete stringere al repulone: Ma notate bene, che ogni volta che lo vorrete condurre à simile lettione, douete in ogni modo fuggire i luochi stretti, & corti, se altra occasione non vi sforza, anzi mostrargliele in luoghi piani, lunghi, & spatiosi, & in qualunque modo vsarete il repulone, sia per lettione, continouamente lungo, & non corto, dalche prenderà il Cauallo maggior volontà d'auanzarsi sempre più auanti; onde similmente vi dichiaro, che se pensaste dargli questa lunghezza allo spesso di furia, diuerrebbe il Cauallo piuttosto ributtato, che auantaggiato in quello, & per contrario, auuezzandolo al corto, non solo non giungerebbe poi così velocemente al capo del repulone, & maggiormente al lungo, ma ne tampoco vscirebbe forsi così facilmente, & così pronto dalla mano; Et essendo il Cauallo poltrone ò di mal cuore, maggior disordine ne nascerebbe, mantenẽdolo nel corto; nè

perciò è da tacersi, che à Caualli giouani, in lungo non sia di profitto, auertendosi però particolarmente al suo ardire, volontà, forza, & soffrimento, come poco prima vi dissi: Et volendosi di questo tenere alcuna certezza, tutti coloro, che sperienza han fatto di Caualli dottrinati in quella regola antica, tanto stretta, & tanto soggetta su l'anche haueranno conosciuto con quanta difficoltà si possano disuiare da quella in volerlo adoperare più largo: Et per contrario, con quanta facilità si scorge, che in vn subito dal largo si possano ridurre commodamente, & con bel modo allo stretto, con soggiogarlo solo con la mano, accompagnata con lo sprone, conchiudendo che il vero stile sia di dottrinare i giouani Caualli ne'loro principij continouamente al lungo, & al largo, prima che di fatto allo stretto, ò al corto si riducano, per le cagioni dette, & per gli modi, & per gli termini prescitti.

VLTIMI AVERTIMENTI PER STRINGERE IL CAVALLO al repulone. Cap. II.

VTil cosa mi pare, prima che si venga alla conclusione di questo trattato, ricordarui a quanto douete auertire nel maneggiare il vostro Cauallo in qualsiuoglia modo che l'adoprerete; Come sarebbe, l'andar dritto, parar bene, scorrendo con tante falcate, più, & meno, che al modo del repulone si richiede, voltar tondo, giusto, & non colcato, per lo periglio, che seco porterebbe (oltre il parer brutto, secondo me) ne souerchio posto sù l'anche, che incolato volgarmēte si dice: Voltar si dee ancho giusto di testa, & di collo nel modo detto, nè meno vgual dell'anche, lequali seguir deono il moto delle spalle, cioè, che'l Cauallo non le butti fuor della volta, che sarebbe così fuor dell'ordine, & bruttissimo alla vista, come porgendole più del douere dētro la volta, laqual ne riuscirebbe tarda, & il Cauallo irrisoluto a quello, oltre che sarebbe brutto il Caualiero: l'andare, & ritornare sia continouamente per vno stesso luogo, & le volte sieno vguali nell'vno, & l'altro capo del repulone, ben serrandole, non solo con l'aiuto dello sprone contrario; ma accompagnato da quel di dentro alquanto anchora, per poterla ben finire, che attondare, dir si suole: conducendo sempre il Cauallo, per il suo primo solco: Et finalmente lodeuol cosa sarà, che il Caualiere conduca in tal modo il suo Cauallo, che possa alla fine de i repuloni mostrare maggior furia, che al principio di essi, se possibil sarà, acciò si habbia principio, mezzo, & fine: Et essendo regola ordinaria, che in tutti i moti circolari, incominciare, & finir si dee sù la mādritta, bisognarebbe ogni volta che si venisse a tal atto di repulone, per far questo effetto, esser tre, cinque, ò sette; & questo dar nō si può per regola, atteso, quanti più sono, maggior arte, & giuditio tener si dee in quello; hauendosi da tener la mira alla taglia, forza lena, soffrimento habitudine, & bocca del Cauallo: Et perche si è detto esser obligo, che'l Cauallo mostri maggior furia alla fine, che al principio, & mezzo di quel maneggio; perciò vorrei che due modi nel mostrar di repuloni si vsassero: Come sarebbe: i Caualli fatti, nel primo farglisi vscir dalla mano in modo tale, che in quella distanza possibile del repulone, possa nel secōdo auanzar di furia, & nel terzo finir con tutta la sua furia possibile: Et i Caualli giouani, & principianti, (acciòche in vn medesimo tempo possano mostrare, così la sua fermezza, lena, soffrimento, & volontà, come per fuggire alcun disordinato effetto) si auuiassero nel primo repulone di galoppo, nel secōdo più di galoppo, nel terzo di mezza furia, nel quarto di maggior furia, & nel quinto di tutta furia; Et per cominciare a mostrarui, & farui più noto con la sua vera ragione, il repulone

pulone di tutto tempo; dee il Caualiero auuiare il suo Cauallo dritto per vno spatio buono, & conueneuole ad vn repulone, come sarebbe di passi 16. che sono palmi 60. tenendo sempre più del lungo, che del corto, per le ragioni già dette, & iui, al capo del repulone spesolarlo dritto, facendogli dopò quello dar'vn passo auanti, & poi passeggiar la mezza volta, più, & meno larga, secondo la taglia, & intentione del Cauallo, guidandolo dritto all'altro capo, con lo stesso modo nel ritenersi, & fermare, & dopò torre la mezza volta all'altra mano con la stessa vbidienza, & riguardo, & questo duri insino a tanto, che di ciò accorto, con gli stessi ordini drizzar si possa a farlo su'l galoppo, con mantenersi giusto, diritto, & vbidiente sù l'anche, spesolato, & alleggerito d'auanti, auertendo, che in torla il Cauallo, più presto auanzi vn passo auãti, che torni in dietro, perche nel luogo istesso pigliando la volta, possa senza disconcerto, ridursi con le mani, doue era prima stato co'piedi; & in tal guisa, farà col tempo, non solo per gli suoi termini la mezza volta, ma perfetta: Alche ben ridotto il Cauallo, & che ben'assecurato, & accomodato stia, parendo al Caualiero, che di giorno in giorno si riduca a maggior'vbidienza, per auanzar camino, potrà incominciare nello scorrere che farà con l'anche, dopò giunto alla terza falcata, appicciar la volta spesolata d'auãti, a quel tẽpo, che'l Cauallo si anderà alzando da terra; & all'hora aiutarlo piaceuolmente con lo sprone dell'altro lato (che sprone contrario, ordinariamente si dice) potrà il Cauallo in mostrarglisi questo, ò colcarsi sù la volta; ò stringersi in quella colcandosi: All'hora lo douete castigare, non solo con lo sprone di dentro vicino le cigne, per diuertirlo da quello, & alzarlo, ma etiandio con l'aiuto della mano, porgendogliela, alquanto più alta, & fuori della volta, per solleuarlo, & sostentarlo, acciò possa più sorto, più sicuro, & più tonda serrarla, & stringendosigli, douete flosciar la mano, & non solo con quella condurlo auanti, ma allo stesso tempo, con lo sprone di dentro, tal volta aiutarlo, & tal volta castigarlo, se il difetto accompagnato fosse da mal animo: Ilche essendo così, non basterà solo l'aiuto di dentro, ma da tutte due le parti insieme, castigarlo bisogna in vn tempo, per poter ridurlo più fuori alla volta, & diuertirlo da quella sua opinione, non lasciando ancho di ricordarui, che conducendosi il Cauallo a questa mezza volta del repulone, in qualũque modo sarà, a terra, ò spesolata, che non s'incorra in quell'errore, doue molti, non bene accorti di questo, sogliono incorrere; & volendoci mirare, trouerete che in vece di ridurre il Cauallo, che la faccia, come si dee, giusta, tonda, & spesolata, sù l'anche, & chiuderla, nõ solo con le spalle, ma con la testa inchinata a quella, nel modo che cõsiderar potrete, da quelche la seconda mano vi mostra, allo spesso la lasserà imperfetta facendolasi rubbare, dalla metà della volta innanti, verso il serrare, & attondar di quella, del modo che dal disegno si conosce, & la terza mano v'insegna, cosa facilissima, fuor d'ogni ordine, & misura.

3 2

Si suole anco da alcuni incorrere, in vn'altro differente errore, non meno degno di correttione: come sarebbe, in iscambio di andare a parare dritto al capo dal repulone; per toglier poi la volta, come poco prima vi si è detto, si riducono al parare del repulone falsamente a condurre il Cauallo, quasi vn terzo di volta prima sù la mano sinistra, &

poi

poi vengono à voltar ſu la diritta,& coſì p contrario poi nell'altro capo del repulone, prima voltano vn terzo alla deſtra,& poi pigliano la volta alla ſiniſtra per finirla; coſa à mio giuditio,che con perderſi maggior tempo, ſarà anco di maggior fatica,& con meno obedienza del Cauallo,oltre di eſſer aſſai brutta alla viſta: che di ciò vorrei ſolo ſeruirmi per caſtigo del Cauallo, quãdo allo ſpeſſo veniſſi à rubbar la volta; & dopoi ben aggiuſtato, ſeguir come vi ſi è detto, & che da molti Caualieri vſar ſi ſuole; & così dirò,che ridotto il Cauallo ad vna intiera vbidienza,ſapendoſi riſoluere il Caualiere, potrà dallo ſteſſo repulone à tutto tempo, facilmente far dipender gli altri due, etiandio ſe à quello continuamẽte aſſuefatto foſſe il Cauallo:Et eſſendoſi ben'inſtrutto,dico che ogni volta, che ſarà dal Caualiere ricercato, tanto à quel di mezo tempo, quanto all'altro di contra tempo,potrà ſenz'altro con facilità riduruelo, oſſeruando ſolamente di non dargli tanto tempo, ſolche fatta la prima poſata,& ben falcata, nella ſeconda appicciar la volta, nel maneggio baſſo à mezo tempo: Et vltimatamẽte prima che finiſca di parare, quaſi all'entrar di quello, toglier la volta al repulone di contra tempo: Et ridotto à tal termine ſi potrà dire, che perfetto ſia, & che altro non gli manchi, che porlo al moto circolare che raddoppiar ſi dice,& iui ſtringerlo, per così volgarmente dire.

MODO DI INTRODVRRE IL CAVALLO alle volte raddoppiate. Cap. 15.

IL nome di queſta Caualleria è nato dal maneggio iſteſſo,poiche à ciaſcuna mano le volte ſi raddoppiano,& perciò cõmunemente ſi dicono volte raddoppiate,nellequali volẽdo il Caualiere introdurre il Cauallo, primieramente deue hauerſi riguardo non ſolo à chi caualca, ma al Cauallo, alla qualità del maneggio, al luogo, & al tempo che ſi maneggia; & hauendolo perfettamente con douuto ordine, con vbidienza,& fermezza ammaeſtrato in vna di quelle tre ſorti di maneggio,nellequali per ridurlo neceſſariamente gli ſon moſtrati i moti circolari, riducendolo continuamente à poco à poco da i larghi, à i più ſtretti di maggior ſoggettione, & vbidienza; ſi potrà poi cõ maggior ageuolezza ridurre alle volte raddoppiate, principiando & finendo ſu la deſtra, come fu detto: Talmente che hauendoſi il Cauallo che è il ſuggetto, il moto,che è il maneggio,& il maeſtro,che in vece della natura adopera, fia di miſtiero anchora hauer il mezo cõueniente,per così fatta attione,ilquale à mio parere ſarà,che il Cauallo,prima che ſi drizzi, bene incaualchi le gambe principio vero, & ſoſtantiale,per ridurlo à queſto mouimento,ilqual effetto gli ſi può moſtrare in più modi,eſſendo il Cauallo diſpoſto à queſto; ſarà il primo,raccordandoui di quello, che al cap.13. car.76.ſi diſſe ſu queſta materia: appreſſo poi fargli paſſeggiar la volta,piaceuolmente mantenendolo in vn luogo,giuſto di teſta,& che à quella mano s'inchini, qual'hora ſi volti,ò giri: Et queſto ſi vſa ragioneuolmente in luogo ſolido, & piano, & à Caualli non molto leggieri, ma alquanto peſati,& non così deſtri ne i ſuoi moti di braccia, & ſpalle: lo condurrete in luoghi falſi,& pieni di diuerſi,& piccioli montetti,oue cõ pena incaualchi le gambe, accioche nell'alzar di quelle,& con tal modo guidato,& ſoccorſo dall'aiuto,& tento della mano, col continuo eſercitio poi ſi disbrighi, & habiliti; Et al fin ſi cõdurrà anchora con gli ſteſſi ordini, & ammaeſtramenti, accioche volgendoſi, anchor che nõ voglia, ſi ſolleui,incaualchi,& alleggeriſca,oue ſon maẽſi mobili, alti, & profondi; & hauendo biſogno di tal ſorte di mouimenti, & che à voi para

che

che tal cosa gli conuenga, lo potrete far passeggiare per quelli tante volte, per caualcata, quante vedrete, che le apporti profitto, & che le sopporti senza sdegnarsi, & che ciascun giorno guadagnar si possa piaceuolmente seco terreno, lasciandolo più tosto desioso, che fastidito: Per quale ammaestramento quantunque il luogo fondo, sia più tosto per Caualli neruosi, & non ben disciolti, che per gli altri, deboli, & disposti, ò leggieri: Et anchorche lo stesso Cauallo, che hauerete sotto, vi farà del tutto accorto; trouerete anchora de gli altri maesi vecchi, sodi, & alti di solchi, oue senza quella profondità, anzi con minor pericolo d'aggrapparsi, ò ferirsi, con minor pena, & minor trauaglio del Cauallo, conducendolo pian piano per quelli, gli sarà forza à suo mal grado, che si addestri, & incaualcando le gambe, si alleggerisca, & alzi: Et hauendolo esercitato, per alcune lettioni in questo, conoscendo, che ci venga facile, & con vbidienza, allhora si potrà per alcuni giorni introdurre à farlo trottare due volte per mano, in vn circolo di larghezza di passi 15. più, & meno, secondo la taglia, animo, & attitudine, & dalla mità auanti della seconda volta finirla spesolandolo, per la stessa pesta del circolo, insino al chiuder di quella seconda volta, con quell'aere, alquale più inclinato l'hauerà la natura, & il simile all'altra mano, con l'aiuto del calcagno contrario; facendoui noto, che se il Cauallo in tal mouimento andassi renitente, & di mala volontà: allhora non basterà solo, che dopò fatta la mità di quella volta spesolata, si ritenga alla fin di quella, ma vuò che si auãzi insin à due colpi di Cauallo fuor della volta, col medesimo aere, & si faccia scorrere al possibile in quello atto, per inanimarlo, & condurlo auanti: Et facendo in questo resistenza, (accioche il Cauallo non resti in quella sua falsa volontà) in quel tempo, con ambi gli sproni si dee castigare, più, & meno gagliardamente secondo dimostrerà vbidienza, & similmente accioche vada auanti togliendo animo, & volontà in quello, più, & meno battendolo, ò piccandolo da quella parte, doue più si difendesse, ò buttasse: Et per contrario caricandosi alla mano, ò se per souerchio cuore, ò fuga, andasse il Cauallo scappandoui dalla mano, vscendo, ò volendo vscire fuor della volta senza aspettarui con quella pacienza, & vbidienza, che gli si richiede, l'anderete ritenendo, & alleggerendo alla mano, & ingannandolo con quella in tal modo, & con tal tento, che venga quasi da se, à ritenersi la testa (per così dire, accioche siamo bene intesi) & non solo douete fermarlo alla fine della volta, senza altramente vscir fuora, ma tenẽdolo in quel luogo fermo sù l'anche, & alzandolo, alleggerirlo al possibile alla mano; & se pur si caricasse, & vi sforzasse, (ilche allo spesso auuenir suole) allhora lecito vi sarà, & molto à proposito, non solo ritenerlo, ritirandolo indietro, ma dargli ancho vn buon castigo di mano, di briglia, ò di cauezzone, secondo il suo merito, senza batterlo in modo alcuno di sprone, ne dargli, di voce, ò di bacchetta, che il tutto sarebbe fuor di ordine, anzi fermar le gambe auanti, la persona indietro, & con la mano, se ben soggetta, tanto temperata, che nello stesso tempo si ritenga il Cauallo, & habbia nelle redine spatio d'alleggerirsi, & ispesolarsi, con tenere i pugni, ciòè della briglia, & del Cauezzone, più ò meno alti, & scapoli, quanto à voi bastante parrà, per rimetterlo ad vbidienza, ritirandolo, (come ho detto) alquanto indietro, & al fin di quello alzandolo, & alleggerendolo, ridurlo, & mantenerlo su quella volta: Et dopò ben'osseruato, quanto si è detto per alcuni giorni, parendoui, che alleggerito, & à comando stia, per ridurlo poi à maggior soggettione, l'incaminarete di passo quanto fosse vn repulone, & al capo di quello spesolandolo due, ò tre volte per lo dritto, gli farete fare vna, ò due volte in quello stesso aere sù la man dritta, ilche se ben da molti si osserua di così dire, trouerete non essere più che vna volta, & mezza, hauendosi riguardo dal luogo, doue incomincia, & doue

si finisce,

ſi finiſce,delche direi, nõ ſi doueſſe far caſo alcuno,ſolche mirar bene, che il Cauallo, debba così incominciare,come finire,non ſolo in queſta, ma in ogn'altra attione, ſenza faſtidirſene,(come hò detto) ò ributtarſi in quello, & quindi cauerete, che eſſendo ben'inſtrutto il Cauallo,aſſai più facile vi ſarà poi col tento buono della mano,& del calcagno ſtringerlo molto più,& ridurlo à più d'vna, ò due volte per mano, ſecondo dallo ſteſſo Cauallo vi ſi prometterà , & cambiarglielein vn medeſimo luogo , per ciaſcuna mano,incominciando,& finendo ſempre sù la diritta,ſe altra coſa non vi coſtringe:Et ſia in tal luogo,& in tal modo,che vi ſi aſſuefaccia il Cauallo,& pigli lena, accioche renda maggior vbidienza al Caualiere: Auertendoui,che chiuder ſi potrà la volta in tal mouimento tonda , & ſia pur'in quanti tempi ſi voglia, in tre, in più , ò in due che difficili ſarebbono à Cauallo di non molto cuore, agilità , & ſpirito , & così pure,ò ſolleuata,& ſoſpeſa,ò baſſa,& a terra, oueramente aiutata di calci , ò d'anche ò ſenza di quelle: Et perciò mirar ſi dee,che come in differenti aeri,i Caualli ſogliono venire a queſta ſorte di maneggio, così differenti biſognerà che ſieno gli aiuti, perche à Cauallo di ſpirito , & di poche forze , & vi parerà perciò porlo à terra , baſterà ſolo l'aiuto di polpa,ò di ſprone accoſtato alla parte di fuora,ſenza tanto battere,ò menar le gambe,perdendo,& intralaſciando l'aiuto,& il tempo,ma che faccia l'effetto,accoſtando quella al ſuo debito luogo col minor moto poſsibile,come hò detto, gli ſi porga lo ſprone in maniera,che non debba allargarſi la gamba , & che faccia il ſuo effetto ſoſtentando l'anche del Cauallo dentro la volta,con buon ordine, & con tal aere,che non moſtri incularſi,ò molto ſoggiogarſi in quella,mantenendo però continouamente ferma l'altra di dentro,ſolche quando , per non farlo ſtringere alla volta,biſognaſſe l'aiuto di quello,& à tempo accompagnarci ancho l'aiuto della mano, mediocremente baſſa , ſuuoltando il pugno nel modo , che poco addietro vi ſi diſſe , & con quello affrettarlo,ò ſollecitarlo,per condurlo per lo ſuo debito ſegno,porgendogliſi anchora l'aiuto della bacchetta,ò fiſchio di quella , nel miglior modo poſſibile , & meriteuole di tal'opera . A Cauallo poi di maggior leggerezza,ò forza,che vi parrà poter corriſpondere al meno in crouette, lequali ſi deono fare, con braccia diſciolte, & piegate , & conueneuolmente alte da terra,trattenendolo più,& meno in quei tempi: differente ſerà l'aiuto dello ſprone, ilquale porger ſi dee nel ſuo debito,& conſueto luogo,che ſarà il ſecondo di que'trè,di cui ſi ragionò al cap. 6. ſe per altro , più auanti , ò più addietro non ſarete ſforzato a condurlo,& queſto operar ſi dee con la perſona ſalda, alquanto rimeſſa,& aieroſamente in dietro,accioche l'anche à terra, dal Cauallo ſi conducano, ſeguendo le ſpalle , & ſcorrendo in tal maneggio nel migliore , & più bel modo,che ſi potrà,andandolo aiutando,in tanti tempi, per compitamente finir la volta , & alla fin di quella auanzare il Cauallo vn tempo auanti, ſtando a comando, per bene appicciar l'altra,incominciando,& finendo ſempre in vn luogo,ſenza mai diſmandarſi da quella : Et ſe pur violentato dal Cauallo, ò per altro diſordine ſi diſcoſtaſſe alquanto, con ogni artificio , & con ogni bel modo , ſi dee acconciamente dal Caualiere coprire,& con la maggior deſtrezza poſſibile, & minor moto di perſona ridurre il Cauallo al ſuo luogo,& iui finire, oſſeruando al poſſibile, nè mai meno la fermezza della coda , che quella della teſta, lequali poſſono in vn tratto far brutte , & per contrario,che perfette,& belle ſi moſtrino quelle due parti eſtreme del Cauallo: Et ſe pur al fine,dotato foſſe dalla natura, di tanta forza, & habilità, che moſtraſſe di poter venire alto;ſimilmente biſogno ſarà,che differenti ſieno gli aiuti,non ſolo di mano, & di ſprone,ma di vita,nel modo che nel ſeguente capitolo vi ſi dirà:per gli quali accorgimenti potrà il Caualiere poi, mantenere il ſuo Cauallo vguale alle ſue inclinationi,&

potere,

potere, osseruate, che da lui saranno, non solo queste, ma l'altre antecedenti regole, & senza errare; principiãdo ad aiutare sempre il Cauallo, con lo sprone che si oppone alla volta, nel modo detto; & accioche venga tonda, & perfetta, con l'altro della mano, oue si volge, piccarlo vn poco in dietro, acciò che più perfettamente si conchiuda il chiuder di quella, vsando tali aiuti, corrispondenti alla mano della briglia, più pungenti, & meno, facendo differenza dall'aiuto, & castigo, hauendo sempre riguardo al pelo, natura, moti, intelletto, & temperatura del Cauallo.

MODO D'AIVTARE IL CAVALLO NELLE capriuole. Cap. 13.

A Tutti questi passati, & ben'ordinati mouimenti produceuano i nostri antichi professori i lor Caualli, da mantenergli spesolati, allegeriti, & à comando, auuezzando, quelli con molta vbidienza per lo diritto nelle calate, più, & meno pendenti, secondo il bisogno di essi, & scorgendo tal volta parar quegli aggroppati, si sforzauano manteneruegli poi, giusti, & vbidienti, & appoco appoco auanzarli per quei pendini, che più gioueuoli loro fossero; essendo chiarissimo, che i più pendinosi, sono di molto pena, & di maggior trauaglio, per tai Caualli, & in simili Cauallerie, ne i lor principij, hauendosi da bassare, & poi rileuare, per sorgere vgualmente. Auertendosi, che se bene à Caualli pesati, & abbandonati sù le spalle, & atti à questa sorte di Caualleria, tali aiuti, dico tali pendini, sono per vna parte gioueuoli, bisogna pure, che sieno vsati con gran giuditio, & temperamento percioche trauagliano grandemente il Cauallo; & quantunque in vn modo con lor fatica, vengono ad vnirgli, & solleuargli giusti, non è, che le gambe del Cauallo, non ne sentano detrimento & indi auuiene, poiche per troppo, & inconsideratamente essercitargli in simili Cauallerie, & in tai luoghi, spesso ne sorgono cerchie, quarti, galle, schinelle, & altre sciagure: Et perciò mirando consideratamente la lor forza, habitudine, & volontà per tale strada faceuano infiniti Caualli; saltatori anchora, & acciò che con maggior dispositione, & più bella gratia si adoperassero, soleuano di quando, in quando aiutargli con tempo, per solleuargli di dietro, solo con la verga nella groppa, conforme all'attitudine, & volontà de' Caualli, più, & meno atti, & proportionati, perche venissero ad aiutarsi con l'anche, ò calci, quali esser deono con piè congionti, determinati, & distesi, dandogli, quel vero, & più appropriato aiuto di sprone, che è più gioueuole per tal Caualleria, & per fargli maggiormente aumentare il surto, ma non per forza, come hoggi dì alcuni vsano, che impetuosamente non solo, di mano, di voce, & di calcagno, ma con lunghi bastoni, ò pontaruoli di dietro (per così dire) nel campo, & nelle stalle, lor tormentano, & bene spesso anchora dal Caualiere à Cauallo con lo stesso istromento molestar gli sogliono, hora nella groppa, & hora nel fianco, & in modo tale, & tanto, che al fine ne diuengono aspri, & saltatori, ma solo di dietro, & per quella parte più leggieri, & agili, che non d'auanti, come vgualmente deuerebbono, senza mirar, se vi è la forza, habilità, & leggerezza, & che mista sia di vera volontà, & secondo quella conduruelo, appoco, appoco accarezzandolo, & inanimandolo, acciò che venga con piaceuolezza, & con maggior facilità à farlo, & con minor dispregio, non solo del Caualiere, ma del Cauallo stesso; nelche, creder non si dee, da persona, che per souerchio spronare, ne risulti mai Cauallo più aspro, ò saltatore, ma più tosto à scorrer souerchio auãti, & con meno segno, ò aere di saltare, anzi sbalãzoni, più che salti si direbbono. Et perciò coloro, che riddur vorranno à simil Caualleria i lor Caualli, & principalmẽte

in quella delle capriuole, vsar deono vn tento di mano libero, disciolto, & non soggetto, leuarsi vnito con esso, col corpo fermo, accostando, non solamẽte ambe le polpe alla pancia, ò cigne del Cauallo, ma abbracciandolo, con esse accompagnaruelo, con l'aere della persona anchora, & quasi con quello alzarlo, & tirarlosi in alto; ilche non così chiaro si discorre, come nell'atto prattico facilmente si scorge; non lasciando anche di fargli segno col fischio della bacchetta, alzando il Caualiere il braccio, per di sopra la sua spalla destra, & con la punta di quella aiutarlo a tempo, sul mezzo della groppa, accioche spari, ò mostri, & se necessario sarà lo sprone porgaglisi dolcemẽte, & tal volta, se possibil sarà, sia solo con lo spirito di quello (per dir così) perche venga il Cauallo più tosto ad alzarsi, che trapassare auanti, quando gagliardamente punto fosse; ma sia questo più, & meno, secondo il merito di quello: douendosi sapere che in questo aere di capriuole, tutti questi aiuti nel modo detto, porger si deono ad vn tempo con vna misura, & al fin con molto giuditio, & destrezza del Caualiere, accioche l'vno non dia interuallo, ò impedimento all'altro.

MODO D'AIVTARE IL CAVALLO, A PASSO, & salto. Cap. 14.

IL Cauallo, che a tal aere, ò maneggio, (come vogliamo dire) cõdurrete, dee auertirsi che non solo gli si porga, con molto tento, & tempo l'aiuto della mano, & de gli sproni, nel modo, che diremo; ma ancho quello della bacchetta sù la groppa (a mio parere) più che ne i fianchi, come molti vsano, che oltre di parer meglio, alzando il Caualiere con bella gratia il braccio: à Cauallo di molto cuore, & ardente, quel moto grande del braccio, il battere per l'vno, & l'altro fianco, potrebbe facilmente disbarattarlo, & porlo in fuga, non essendo da buon maestro; & con gran tento vsato: Ma à Cauallo renitente, & che non così libero si ponesse in quella attione, direi, che allhora sarebbe men male, & sia questo aiuto de i fianchi, ò quello della groppa alla fin del salto nell'andar in sù, prima che la forza, & la occasione si perda, accioche cõ maggior velocità, possa à tẽpo stendere i calci, nel modo detto: Et poi al calar che fà giuso, in tal maneggio mantenersi si dee il Caualiero con la persona addietro, & a quel tempo, dandogli alquanto la mano, lasciarsi andar cõ le gambe alle cigne, perche in quell'atto venga ad auanzarsi alquanto, & toglier per quello aiuto il passo, & poi tantosto tornarlo à risorgere nel modo detto, con lo stesso aiuto di mano, sprone, bacchetta, & voce: douendo ancho sapere, che in qual si voglia di queste Cauallerie; (intendendosi però per lo dritto) ogni volta che il Cauallo ci venisse di mal cuore, impedito, ò al meno trattenendosi in quelle per diuertirlo, si potrà spingere prima di furia più, & meno secondo il bisogno, & poi appicciarlo di nuouo nelle capriuole, ò passo, & salto, mirãdo, che l'vltime sieno sempre più alte delle prime, & nel passo, & salto, fermarsi similmente con vna, ò due capriuole anchora, accioche non solo faccia più bel vedere, ma che più forza, habilità: & vbidienza dal Cauallo si mostri, & il tutto sarà finir cõ maggior leggiadria del Cauallo, & del Caualiere: Et se tal vorrete, che il Cauallo si mostri nõ douete appicciarlo cõ molta furia, ò forza, nè terribiltà nel principio, ma più tosto andarlo prouocãdo, che sforzãdo, & secondo la sua corrispondenza andarlo aiutãdo, & al fin poi, dargli tutto l'aiuto possibile, che conueniente gli sia, di mano, di sprone, di bacchetta, & di voce, che sia alquanto maggiore, perche debba per quell'vnirsi, & operare con maggior forza, risolutione, & animo, & il tutto far si dee, con buon riguardo, & conoscimento, dell'animo, forza, & bocca del Cauallo.

IN

IN CHE MODO SI DEE AIVTARE IL CAVALLO nelle volte raddoppiate in Capriuole. Cap. 15.

ACciòche il Cauallo più alto, & più vnito ſorga nelle volte raddoppiate in capriuole con calci; lo condurrete con ambe le polpe, purche per la parte contraria lo ſprone faccia il ſuo effetto, porgendoglielo più addietro del ſolito, verſo il fianco, per la cagione già più addietro detta, di fargli moſtrar l'anche, ò ſparar calci, & talhora più auanti nelle cigne per farlo ſorgere; ilche ſi ripone al giuditio del Caualiere, che andando tal volta il Cauallo più alto d'auanti, che di dietro, talhora floſciare gli ſi deono le redine, & l'aiuto della mano, accreſcendogli quello della bacchetta sù la groppa, & quello dello ſprone nel modo detto, acciòche maggiormente ſpari, ò moſtri: Et per contrario, ſparando più che alzandoſi d'auanti, allhora gli ſi porga lo ſprone auanti, con l'aiuto della mano alta, & alquanto più gagliarda, perche ſi ſolleui, & vgualmente ſorga, per corriſpondere all'andar di queſta Caualleria, ilche vſar ſi dee dal Caualiere, & auualerſi di tale aiuto così per lo diritto, come nel raddoppiare gagliardo; che in capriuole a me pare migliore, che a paſſo, & ſalto: Anchor che Claudio Corte a car. 85. capit. 19. l'approui per coſa belliſſima & quaſi da lui inuentata: l'aiuto della mano, ſia libero (come ho detto) tenendola alta, & tal volta cacciata auanti ſul collo del Cauallo, & l'vn, & l'altro, quando con più, & quando con meno ſoggettione; hauendo ſempre riguardo all'animo, forza, qualità, leggerezza, & ancho alla bocca di quello, come membro principale in tutte le ſue attioni, douendoſi mirare alla qualità della briglia, acciòche poſſa il Cauallo tenere in eſſa, alquanto più d'appoggio di quello che gli ſi concederebbe in altra Caualleria, & queſto fia di biſogno, perche il Caualiere, con maggior ſicurtà di mano, & con maggior ſicurtà del Cauallo poſſa far ſogerlo, & quaſi portarlo sù (per dir così) & non che per lo poco appoggio, ò ſouerchio caſtigo della briglia, s'auuiliſca, ò impediſca, & diſordinandoſi, batta in tai mouimenti ancho alla mano.

MODO DI AIVTARE IL CAVALLO A MEZZO aere. Cap. 16.

SE il Cauallo foſſe di tal diſpoſitione, che dal Caualiere ſi conoſceſſe inchinato a poterſi ponere à mezzo aere; vorrei che prima ſi andaſſe diſcoprendo appoco appoco il ſuo valere, & forza ſcorgendolo in quella ſua buona volontà: Et per non violentarlo, & diuerterlo da que' princij, che da ſe dimoſtra; vorrei ſi riduceſſi inſino ad vn certo ſegno, alquanto meno di quello, che di ſe promette, acciòche con maggior vigore, & forza dimoſtrar poſſa, a quel che facilmente mantener ſi potrà, & con ciò miglior viſta faccia nel ſuo operare: Et conciosia che tanto in queſto, come ne gli altri maneggi io non mi ſia dilatato in molta diſputa; tutto ciò hò laſciato, eſſendoſi da gli altri accortamẽte & per gli veri ordini trattato; ma per fuggire quel che da mio padre tanto accortamente ſi oſſeruò, di non auualerſi dell'altrui fatiche; ilche hò voluto anch'io ſeguitare in queſte mie poche, per mandare in luce, quel che da lui per repentina morte ſi laſciò imperfetto, che hoggi a tal fine mi ſono io ingegnato di accommodare differentemente da quello, che nelle ſue prime ſtampate ſi è veduto, &

hoggi similmēte congiunte con l'opere del Grisone si veggono ristāpate: Et per ridurme al particolare dirò solo, che porgendosi al Cauallo, che in tal Caualleria porrete, ciascuno di questi aiuti, tāto di mano, quāto di sprone, bacchetta, & di voce, per quegli stessi ordini, che poco addietro si son detti sul raddoppiare gagliardo, voglio che tēperatamente dico men gagliardi operate sieno, & quasi di mezzo aiuto, appropriati per simili maneggi; come sarebbe, lo sprone cō maggior tēperamento & dilicatezza, & principalmēte a Caualli agili, & di spirito, che da se stessi sogliono incitare il Caualiere, perche basterà a questi, quasi l'aiuto sol della polpa, alquanto addietro, & tal volta sol col portamento della persona, & voce, non molto gagliarda, & cenno di lingua, ò fischio di bacchetta, accompagnato, & guidato da vn moderato aiuto di mano, sì come la bocca, & l'habilità sua richiede, alche non mi distendo, per esser ciò da me più volte stato detto; Et in questo modo secondo il mio parere facilmente condurrete il Cauallo a simil Caualleria: Et essendo di natura lento, & di tardo moto, l'agiutarete maggiormente di sprone, piccandolo alquanto addietro, per le ragioni già dette, ma non tanto, come si volesse che sparasse, dādogli anco ardire col fischio della bacchetta sù la groppa, & tal'hora con la punta di quella al fianco fuor della volta, per mantenerlo sollecito, & viuace in quella attione, ma non in modo che sparasse, & forse d'vn piede, che sarebbe con l'vna, ò con l'altra occasione, vn trasportarlo dal suo vero ordine; nè meno gagliarda sia la voce: ma non perciò vorrei, che tanto alta fosse, ò così allo spesso, come da alcuni, à guisa di Cacciatori si suole vsare, essendo vna sorte d'aiuto, che tanto sarà buono, & bello, quanto a tempo, & di bel modo da Caualiere si porge, & non à tempo, come mi è auuenuto di sentire, che come che fosse il Caualiere assuefatto à quello non potè non lasciarsela scappare sotto della maschera, volēdo aiutare il suo Cauallo; ilche à me parue, non solo fuor di tempo, ma molto impropria a sentire: Et al fin l'aiuto della mano, sia in quel modo, & di tal moto, & temperamento che da voi si conosca, se più, ò meno auanti, ò alta: più libera, ò soggetta gli bisognasse, & con la persona salda, & col minor moto possibile accompagnato, & guidato sia, secondo il suo merito, natura, & qualità della bocca, & con tal'ordine, hauerete il Cauallo giusto, & vbidiente a quell'aere, & quanto meno, (come vi si disse) l'anderete forzando, tanto vi riuscirà con maggior forza, di più bel aere, & farà miglior vista nello adoperarsi, auanzando di leggiadria, per lo desiderio col quale resterà di adoperarsi, & maggior lode sarà del Caualiere.

LE QVALITA D'VN BVONO, ET PERFETTO Cauallo. Cap. 17.

TVtti i Caualli che tra i perfetti annouerati sono, dopoi l'esserci assecurati, & ridotti a vera, & perfetta vbidienza, non solamente deono portare il capo ben posto, & saldo, & conforme alla lor qualità, & natura, ma etiandio infrenarsi, con ogni sorte di freno, hauendo però in quello douuto, & conueneuole appoggio, a talche fermandosi alcuna volta sù le redine colui, che vi stà sopra, non si sdegni, & per lo contrario, che souerchio non si appoggi, douendo alla percossa dello sprone muouersi determinatamente & che di quello, sdegno non prenda, quantunque fosse battuto allo spesso dee mordere la briglia, & per tal cagione Vergilio descriuendo il Cauallo, che caualcaua Enea nel regno di Didone sua innamorata disse:

Col piede alzato il fren spumoso hauea

Non dee spauentarsi di cosa alcuna, che senta, ò vegga, ne star sospetto d'armi, che'l Caualiere, che caualca, tenesse in dosso, muouersi non per lo suo, ma per lo voler d'altrui: Dee hauer buon passo, & quieto, sendo trauaglio estremo nella militia, hauer sotto, Caualli di poco passo ò bascosi: sia il galoppo piaceuole: disciolto sia il trotto & assussecato, conforme all'arbitrio di chi sopra si tiene: Dee correre determinato, veloce, & molto spatioso da ciascun lato, & quarto tenendo la coda ferma, benche fosse con lo sprone souerchiamente percosso: Dee ritinersi appoco appoco col capo fermo, & con forza in più tranche, & falcate, aspettando con ogni vbidienza il suo Caualiere: vuò che per ogni mano vbidientemente si volga, & che la volta faccia conforme al luogo, oue si troua; & l'occasione che gli si presenta, mostrandosi nel moto leggiero, solleuato, & alto. Dee anche sapere adoperarsi col galoppo, & col trotto, con buona lena, per le coste all'andar sù, & giù: Vuo che sappia saltar muraglie, & fossi, & che al gire auanti, come al tornare in dietro renda vbidienza, mostrando nel ritenersi quando corre, le nasche aperte, & vermiglie, segno di gran lena. Dee fermarsi, smontando il Caualiere a terra, ne mnouersi da quel luogo per istrepito, ò rumore, che per auentura sentisse, lasciandosi caualcare, così da terra, come da più commoda parte, senza muouersi punto. Vuo che camini saldo per istrada, & che gli altri Caualli non percuota, ò minacci, & che per veder giumente non s'infuri, ò annitrisca, essendo diffetti per la militia insopportabili, & pericolosi; oltre ciò dee essere humile col suo gouernatore; & finalmente per sua sostanza, & maggior potere, dee bere, & mangiar bene, & non bramosamente la biada.

QVALI SIENO L'OCCASIONI DELLE credenze. Cap. 18.

ANchor che da me si conosca, che simil discorso doueua trattarui a tempo che stringer si dee il Cauallo, doue a mio giuditio il tutto si discuopre se bene, ò mal si ponga, & con che dispositione. Pure per non confonderui, & accioche più distintamente si dia del tutto ragione, dopò hauer mostrato il modo di dottrinarlo, & al fine la qualità che'l buon destriero hauer dee: Me ha paruto non fuor di tempo dirui, che la maggior difficoltà che si troua in tal dottrina, è di accorgersi della qualità di quello, come più volte sì è detto, & secondo la sua dispositione, animo, forza, & volontà applicarlo; nelche molta auertenza osseruar si dee, di non affrettarsi, come far sogliono alcuni poco esperti, ò principianti, che confidati à quel che di se stessi se prometteno, ouero all'habilità; & prontezza del Cauallo; di fatto, & senza i veri ordini lo introducono alle volte, ò altri maneggi stretti; dalche facilmente ne possono auuenire infiniti disordini; come sarebbe, battere alla mano; non essendo bene assuefatto, ò fermo, in quella piegarsi, & al fine accorarsi dello sprone, per esser souerchiamente battuto, & non a tempo, & con tempo: Et così da questo, come dalla souerchia fatica fuor di stagione, ne procede anche il menar della coda; cosa certo, che a ciascuno douerebbe parer molto sparuta, & diffettosa, & maggiormente quando per colpa del Caualiere procede: Suole anche disordinarsi, porsi in confusione, & fuor di vbidienza, & auualersi, non solo della groppa, spingendola fuora, ò dentro, difendendosi con quella, ma piegare il collo, & farsi intiero alla volta, & prenderci al fin credenza, con ostinatione forse di non voltarci: Et questo potrà succedere, non solo per volerlo così di ripēte stringere, ò soggiogare ma per debilità, & poco forza, onde non

può

può corrispondere alla volontà del Caualiere. Potrà anche facilmente cagionarsi dal souerchio trauaglio datogli; ouero a tempo che si trouerà cõ poca lena; perlaqual cosa fastidito, viene a difendersi in quel modo. Et se bene in tutte queste, & simili occasioni, trouerete che'l Cauallo per maggior sua difensione, s'armi, & difenda cõ la groppa, buttandola, & mantenendola, & in quella parte, doue egli voltar non vuole: Auuiene di più allo spesso, che molte volte il Caualcatore in ciò non esperto, crederà che'il suo Cauallo tenga credenza, ma non sarà tanta la durezza, & piega del collo, quanto che trouandosi, per difetto di mala dottrina, posta la groppa tutta a quella parte; attenderà all'hora il Caualiere continouamente solo à piegare il collo; onde la groppa rimanendo in quel modo, (come hò dettó) si trouerà al fine il Cauallo piegato a quella mano, & niente meno duro, di quello che prima era: Et questo per non conoscere la cagione donde tal insistenza dipenda, & per non sapere applicarui il suo vero aiuto, ò castigo, che sarebbe prima desuiar quella difensione di groppa cioè ridurla al suo luogo; & questo farete, tenendo ferma la mano con la polpa, della gamba da quella istessa parte, più, & meno aiutandolo, ò castigandolo, secondo la natura del Cauallo, accompagnata alquanto dalla persona, & tal volta, pian piano con lo sprone, & bisognando, potrete castigarlo con quello, accioche bene lo riconosca, vbidisca, & intenda: Et di tutti questi aiuti, & castighi vi seruirete, hor dell'vno, & hor dell'altro, applicandogli con più, & meno gagliardezza, secondo il merito, & soffrimento del Cauallo: Et ridotto che sarà à tale vbidienza che si faccia condur la groppa dallo sprone, doue il Caualiere vuole, non vi sarà più durezza di collo, ò credenza per tal cagione, perche s'intenda bene, anzi prontissima volontà, & vbidienza, ogni volta che co'l debito, & vero tento di mano, guidato sarà poi dal Caualiere: Et finalmente quella sarà vera credenza, & di maggior trauaglio, quando il Cauallo in tal'effetto si difende, per mal'animo, & perfida volontà, mista di vera malitia, resistendo cõtra la volontà del Caualiere, & ciò viene à farsi duro a quella mano, inarcãdo il collo alla parte contraria, mirando più tosto, & inchinandosi con la volõtà tutto à quella parte, più che all'alltra, doue il Caualiere vorrebbe, fuggendo l'aiuto della mano, & il castigo del cauezzone, ilquale operar si suole da molti in diuersi modi: Et per disbrigarsi dalla fatica della mano, & del braccio sogliono legarlo alle cigne, & stando in quel modo a Cauallo, con molto pericolo adoperano i lor Caualli, potendosi ciò in altro modo esseguire senza disagio, anzi con maggior vãtaggio di colui, che stà a Cauallo; cioè passando il cauezzone tra la coscia, & il borrone della sella, tenerlo, & sostentarlo destramente con la mano verso l'arcione, & in questo modo andaruelo riducendo, & piegare il Cauallo, di passo, ò di trotto; per quel tanto, che vi parrà; Et alla fine poi fermerete il Cauallo, senza muouerlo da vn luogo con la mano salda, & appoggiata sul borrone della sella, & la coda del cauezzone tirata al più possibile per quella parte, facendo continouamente segno, più di tirare, che di flosciarla, & lo tratterete in quel modo, finche senza fallo vederete, che da se stesso si arrenderà, & piegherà il collo del tutto, abbandonando la testa verso le cigne; & allhora tirerete il cauezzone à vostra posta, tanto che venga ad accostarsi col mustaccio allo staffile, ò staffa, & à vostro bell'agio potrete tenerlo in quel modo quãto vi parrà, che lo possa, & debba sofferire: Auertendoui, che non dee il Caualiere in modo alcuno esser trascurato in quel tẽpo, anzi con molto accorgimento mirare, che se il Cauallo fastidito di quello, per isdegno, ò altro si sbalzasse, ò con molto impeto, ò furiosamete si ponesse à voltare à quella mano, (ilche potrebbe auuenire con molto disagio del Caualiere) vuò, che non solo gli si lenti la mano del cauezzone, ma quasi del tutto gli si lasci correre

la redina:

la redina:Ricordãdoui,che ogni volta,che vorrete vſare tal caſtigo,douete,così come anderete tirando il cauezzone,andargli laſciando la redina,acciò che al fine, che l'hauerete del tutto piegato,vi trouiate ancora del tutto floſciate le redine, per la cagione detta, & per potere più commodamente adoperare il cauezzone, & ſuccedendo quel che ſi è detto,ſi ritroui la mano libera,le redine floſciate, & il Cauallo in tal modo,che non poſſa indurui à diſaſtro:Et queſto,non ſeruerà ſolo per piegaruelo per allhora,ma per rompergli il collo(che così volgarmente da noi ſi dice)accioche perduta quella difeſa della integrità del collo, venga più facilmente ad inchinarſi à quella mano,con ſua miglior volontà,& minor fatica del Caualiere. In altro modo anchora è ſolito adoperarſi,tenẽdoſi il cauezzone legato alle cigne, col muſtaccio che tocchi quaſi quelle,& il Caualiere da terra battendolo l'anderà ſollecitando, acciò che à quella mano volti; dalche ſogliono bene ſpeſſo ſuccedere molte diſgratie le quali da gli eſperti ſi ſanno:la onde à me non piace,che vſar ſi debba con ogni Cauallo; che eſſendo di molto cuore,ſdegnoſo,& ardente; faſtidito,& quaſi diſperato d'vn caſtigo sì ſoggetto,malamẽte potrà tolerarlo,ne accomodarſi à quello, che facilmente nõ porti ſeco alcun diſaſtro: ſimili Caualli ſi deono facilmente ridurre con ogni induſtria, ingegno,& valor del Caualiere, nel modo, che alla fin di queſto intieramente vedrete: Et per contrario poi,à Caualli non così animoſi,ma più toſto vili,& abbandonati alquanto,ò tanto,che per molto trauaglio vſato con eſſi,appena vi ſi riducono,& maggiormente ſe dotati ſono dalla natura d'vn collo,corto,groſſo,& intauolato,mediante i veri ordini, & accorgimenti del Caualiere, che caualca: Dopò vſata col Cauallo ogni diligenza, gli ſi potrebbe al fin di quello permettere, che ſi riduca à legarlo in quel modo,ſtandoui preſente, & ſenza confidarſi in giouani ineſperti: Et queſto non ad altro fine ſi faccia, che per intenerire quella durezza di collo, & piegarlo à quella mano,perche con facilità, & con maggiore effetto poſſa poi à Cauallo il cauezzone, nel modo che diremo:Et per fuggire ogni diſagio, che da ciò intrauenir poteſſe, è di ragione ſi ſappia in che modo ſi dee legare; per lo che fia di biſogno, che la corda del cauezzone,ſia tanto lunga,che dopo legata alle cigne ſenza nodo, ma con vn chiappo ſcorritoio ſolamente,& che il capo poi della iſteſſa corda, ſi poſſa accomodare in modo tale nell'arcione,che cadendo il Cauallo, per qual ſi voglia lato ſi ſia; tantoſto, tirando quella,il cauezzone ſi diſtacchi,& libero ſi faccia il Cauallo:onde cõchiudo, che per tal riſpetto ſolo,ſi poſſa in tal modo adoperare,vſato che hauerete prima (come hò detto) i più facili rimedi, dico, che meno diſpiacere al Cauallo apportino, anchor che ſieno più difficoltoſi,& di maggior trauaglio per lo Caualiere,(come ſi dirà) à cui, mai dee diſpiacer la fatica per ridurre piaceuolmente ad vbidienza, & buono ammaeſtramento il ſuo Cauallo. Ne tampoco à me ſodisfa,quelche altri vſano, che ſimilmente per loro minor fatica, ò perche forſe meglio lor paia, lo legano al borrello,ò arcione della ſella; ilche ſe bene da alcuni ſi diſcorra in altro modo; veggo bene io,che non l'oſſeruano,ne alle mani han per tal cagione fatto i calli, come altri penſano;ma à quel modo conducono continouamente i lor Caualli, in ciaſcuna Caualleria,ò attione, che facciano: Per laqual coſa, tal volta ſi crederà il Caualiere, che in quel modo habbia maggior eſſecutione,ma ſarà con maggior ſuo inganno; percioche da quello allo ſpeſſo ne peruiene, che appoggiato; & abbandonato poi il Cauallo ſul cauezzone,ſi aſſicuri il muſtaccio,talmente con incallirſi quella parte,che al fine,poca ſtima farà di quello,& quando crederà hauerlo già ridotto, trouerà, che non così toſto ſarà diſtaccato da quel luogo,che tornerà il collo con maggior ſuo guſto, & alleuiamento al ſuo priſtino ſtato: Deeſi dunque correggere con la mano, ſoſtentãdolo

con la

con la forza, & destrezza del braccio, & come il Caualiere anderà piegando il collo del suo Cauallo, tirando la testa à se, verso il suo ginocchio, così dee andarlo ingannando, hora tirandolo, & iui mantenendolo, & hora in quello instante donandogli alquanto la mano, & lasciandogli appoco appoco, & così tante volte, finche gli si farà conoscere, che debba da se stesso portarsi la testa, in quel luogo mantenerla, oue gli sia necessario, & questo vserete di continouo, tanto di passo, quanto di trotto, & di galoppo, che più importerà per hauerlo disbrigato, piegato, & vbidiente à quella mano; & vsar seco tal magna (come più volte si è detto) sì di mano, come di sprone tra le cigne, & il gouitello, accioche tellicandosi il Cauallo in quel luogo, per voltarsi allo stimolo dello sprone, venga forzatamente ad inchinarsi, & facilitarsi à quella mano, & rendere maggiore vbidienza al Caualiere; & questo si vserà insino à tanto, che non solamente da se stesso ci porti, ma mantenga la testa in quel luogo, & allhora potrete dire hauerlo aggiustato, & che vbidiente venir possa al voler del Caualiere: Allaquale vbidienza; fra tutti i rimedi, & ordini di Caualleria, per habituarlo à quello per alcuni dì, vserete anche il rimedio d'vno sprone, & staffa, come à car. 143. vi dimostro, rimedio sperimentatissimo, & verissimo. Et acciò che appoggiar non si debba ogni speranza solo ne' castighi, i quali possono al fine dispiacere, & fastidire il Cauallo, necessario sarà, che con essi sia accompagnato anchora alcuno ammaestramento, & che da quello ne nasca parte di lena, & à quello si riduca per mezzo di alcuni ordini di Caualleria, che sarebbe trottarlo, & galopparlo allo spesso, più, & meno secondo il suo bisogno, & potere, sù quella mano, non solo per farlo operare per mezzo d'vn buon tento, & magna di mano, & sprone, ma saperlo condurre, & mantenere in quello, insino à tanto, che non sollo, sotto il suo buon gouerno mostri vbidienza, ma resti di tal modo addestato, che più facile gli sia poi, à farlo con maggior volontà, & animo.

Vsar potrete anchora vn modo di lettione, come dal disegno stesso si scorge, che vtilissimo sarà tra gli altri, adoperandolo in questo modo: Condurrete il Cauallo di trotto, & poi di galoppo, che più giouerà (come vi ho detto) due volte per mano per lo circolo grande, dal quale vscendo, cambierete la mano nel picciolo, tãto per l'vna, quanto per l'altra parte, & sia sempre in quello stesso luogo, & modo, acciò che auuezzato il Cauallo, & facilitato in quello, venga da se stesso, non solo à farla, ma quasi à procurar

procurar la volta;col che si diuerterà dal suo falso pensiero, & con facilità si ridurrà à quella mano;lasciando ad arbitrio del Caualiere,se sarà bene cambiargliela nello stesso luogo: Et se si fastidisse potrete cambiargliela indifferentemēte per l'ordinaria pesta dello stesso torno, riducendolo in modo tale, che non solo non vsi tal malitia, ma appena tale imperfettion conosca. Et se bene ogni ripugnanza del Cauallo,contraria alla volontà del Caualiere credenza debitamente si può chiamare, come il nō volere andar auanti,& altre;perche da altri professori appieno n'è stato trattato, non ne tratterò altramente. Et auuenga,che io mi rimetta à quelche ben da loro è stato scritto,& al giuditio buono de Caualieri: pur soffrir non posso, che non dica; che non si debbano permettere tanti magisteri,tanti huomini,tanti bastoni, & pontiruoli all'intorno d'vn Cauallo come hoggi da molti si costuma, & il tutto si fà,per torgli vna sola credenza, ò per altro che volessero da quello; dalche chiaramente scorger possiamo,che perduta sia quasi in tutto la vera strada di questa Caualleria, per mancamento di eccellenti professori, iquali, ben sò Io,che con molto poco castigo, & con meno apparenza di quelli riduceuano i lor Caualli;& hora veggiamo il contrario: Et perciò dirò che credere si dee, che il buono, perfetto Caualiero, se può, & se sà, dee di sua mano, & da se solo, in simile occasione, correggere, castigare, & affinare il suo Cauallo: Non lascio però io d'approuarui, che se il Cauallo vi vsasse alcuna resistenza ad alcuna delle mani, & con ciò rifiutasse anchora di andare auanti, all'hora non è male, che vi sia altra persona per di dietro, vsando alcuna sorte de aiuto, ò castigo, come trattato si è da altri professori, ilche lascio, per non replicarui più volte vna cosa medesima: Et ritornando al mio, dirò, che possedendo il Caualiere la vera arte, potrà non solo di persona, ma al meno con l'ingegno, & valor suo, ordinar le vere regule, à chi in presenza di lui caualca, col che facilmente si riducono i Caualli, senza mostrar al mondo tanti artificij, & magisteri, come ho detto, con tanti Cauezzoni legati, & da terra tirati, & ciò vi dico, non trouando io per impossibile,che se il Caualiere tiene animo, risolutione, & tento nelle mani, & ne'calcagni, per malitioso, disordinato, & precipitoso che sia il Cauallo non possa, & non debbia correggerlo, castigarlo, & in vn tempo ridurlo al suo volere, senza tanti aiuti. Ma il peggio, è che hora ve ne son molti, che non solo di persona atti non sono al mistiere, ma ne anche per consequenza lo sanno ordinare, & perciò non solo vogliono, ma lor conuengono tanti aiuti, poiche diuentati siamo à guisa di Negromanti, come se volessimo scongiurar le stelle,& segnar la terra,con la bacchetta in mano, & in calzoni, hauendo i giouani più che i vecchi hormai appesi nel chiodo le stiuale, & gli sproni: Et perciò si può bene dire,che ti bisogna trouar, figliuolo,lo stilo nuouo, & la tauola non imbrattata: Volendoui inferire, che sia di mistiere non solamente hauer materia atta,per lo acquisto di tal dottrina,ma il maestro,& la disciplina atta,& proportionata, per così fatta operatione; Et poiche per tal acquisto ci bisogna il maestro che l'insegni, il discepolo che apprenda, & la disciplina, che col tempo nell'animo si diffonda,non sò come potranno questi,senza quelli, alcuna cosa, & senza lungo spatio, & esercitatione continoua, imparare. Per laqual cagione sì come appresso i Romani, creandosi il Dittatore, faceuano il maestro di Caualieri, dalquale doueuano, quegli ammaestramenti gloriosi, & ricordi riceuere: Et creando il Consolé, à cui il peso della giustitia, & guerra si commetteua, vi aggiungeuano il Censore, à talche il popolo da disordine rimouesse; così sarebbe anche conueniente à tempi nostri: perciò che per tal mezzo osseruerebbono quelli,nel caualcare il lor decoro, & sarebbono i lor Caualli da i Caualcatori con li veri ordini & dottrina ben'ammaestrati,

& in tal modo,che ciò non ſanno, cercherebbono con douuto ſpatio ſaper bene, & à gli altri,che in queſto ammaeſtrati non furono,non ſarebbono i Caualli irragioneuolmente confidati,per guaſtar loro: & in tal modo procaccerebbono il vitto per altra ſtrada,& ſarebbe il mondo pieno di Eccellentiſs.Caualcanti,& deſtrieri: Per lo che ſi può arguire,che ſia ſciocchezza à credere,che in vn'anno, ò due poſſa alcuno perfetto in queſto eſſercitio diuenire,biſognando così tempo all'huomo per diuenire con la ſperienza prudente,come al Cauallo per diſciplinarſi,& al Caualcatore per conoſcere la lor varia inchinatione, i difetti, & la natura: Et perciò motteggiò bene vn politiſs.Cortigiano,dicendo vn giorno,che i giouani imparauano in Frãcia prima di mettere ne gli ſtromẽti,che di ſonare,& in Toſcana prima di verſificare che di leggere, & nel noſtro Reame,prima di dottrinare Caualli,che di caualcare,in modo che nel mõdo,per mancamento di cenſori, vi era gran copia di ſtroppia mottetti, di poetaſtri, & hora di guaſta Caualli: Ma laſciando il mordere,lontano dal mio coſtume,già che del vero accorger ſi può ciaſcuno, poiche io voglio ſia per douer mio, & per altri inanimare à tal immitatione,di sì degno eſercitio, farò mentione, laſciando la memoria de' più lontani, che di queſta diſciplina, hanno dato eccellentiſs. conto, effetto che ſi dimoſtrerà,non ſolamente per gli luoghi degni,oue ſono ſtati; ma per gli Caualli buoni, & creati, che hanno fatti anchora, che il fine del ſapere, ſia potere altri inſegnare, sù qual propoſito,accortamente diſſe il Sauio.

Si potrà dir che'l tuo ſaper ſia nullo,
S'altri non ſan, per tua cagione anchora.

Da niuna pianta nata ſotto queſta inchinatione,ſono vſciti più rami,che dalla caſa di Reſpine, hauendo hauuto principio da M. Coletta lor predeceſſore, ilquale con buon nome,per le ſperienze fatte lungamente da lui,dimorò appreſſo il Sereniſs. Don Ferrante di Aragona Rè di queſto Reame,di cui furono creati i Mag.Simone,Giannello,Vincenzo,& Pinto di Reſpine,hauendo Simone dopò la morte di quel glorioſo Prencipe,dimorato col Duca Valentino,& dopò morto lui col gran Capitano,hauẽdo fatti,infiniti buoni,& eccell.Caualli,appreſſo l'Eccellenze loro. Dimorò appreſſo il Rè Ferrante giouane, Giannello ilquale ſi dilettò più che tutti i Prencipi del mondo di Caualli,nella cui Cauallerizza,per mezzo di colui,ne fur tanti,& tali che ne faceua parte à tutti i Rè, & potentati Chriſtiani anchora, con ſuo pregio, & loda: Fù Vincenzo per valor ſuo,richieſto al ſeruigio delle noſtre antipaſſate Regine, dopò la morte delle quali,dimorò gran tempo nella Cauallerizza della Madalena, in ſeruigio della Maeſtà di Carlo Quinto,hauendo fatti perfetti, in ciaſcuna ſorte d'andamento infinitiſſimi Caualli, con ſodisfatione del Prencipe ſuo padrone; i figli delquale, ſeguendo l'orme del padre,hanno data,& danno buona ſpettatione,di loro, e tra gli altri Ferrante con hauer fatti in Napoli di eccell.Caualli, hauendo ſeguita la regola di Ageſilao Rè de gli Spartani, ilquale volſe per maeſtro il padre ſolo: Dimorò il Pinto con l'Eccell.Duca di Mõteleone in Sicilia,Vicerè di quel Regno, di cui nacque Antonio,ilqual'era per far sì gran riuſcita,che haurebbe in queſta arte auanzato molti,ſe à lui non foſſero ſtati,da immatura morte troncati i paſſi:Tale fù anche Gio.Tomaſo, che dimorò col Reueren. di Borgia, da chi nacque,& fù creato Coletta, ilqual'è ſtato appreſſo l'Illuſtriſs.d'Amalfi,& finalmente ſi è ridotto à i ſeruigi della Maeſtà di Don Ferrante Imperador di Roma: Gio. Frãceſco fece appreſſo il Reuerendiſsimo d'Aragona buoniſſima ſperienza di fatti ſuoi, nè coſa particolare ne ſaprei dire, eſſendo egli aſſai giouane paſſato di queſta vita; nè paia ſtrana coſa, che in tal'arte, tutti ſieno ſtati di grande iſtima, ſe per ſaperne il vero, hanno non ſolamente lungo tempo

in questo essercitio trauagliato, ma hauuto anchora i padri per lor maestri, & correttori: Dimorò in oltre M. Rubinetto appresso l'Illustrissimo di Cardona Vicerè di questo nostro Regno in assai buona istima. Gran tempo stettero appresso l'Illustrissimo di Milano, i Magnifici Gio. Angelo, & Gio. Maria di Lagirola, i Caualli fatti sotto la disciplina de' quali, si sparsero per li Prencipi del mondo; di chi furono creati, oltre à gli altri Caualieri, che vdirete appresso; Il Sig. Fra Prospero suo nipote, il Sig. Gio. Luigi di Ruggiero, & il Sig. Gio. Antonio Cadamusto, essendosi il primo appresso il Reuerendissimo Colõna trattenuto, & dopo quello con la Eccellenza del Vasto, con Farnese, & ancho con l'Altezza di Firenze, hauendo in tai luoghi per le virtù sue, acquistato cõ douuto merito, fauori, honori, rispetto, nome, riputatione, & ricchezze. Il Sig. Gio. Luigi di Ruggiero stette appresso l'Illustriss. d'Amalfi, ilquale donò, dopò tornato in Napoli, si buon conto di suo sapere, che veduto dal Eccellenza di Toledo vn giorno fare andare vn Cauallo; lo collocò nella Cauallerizza della Madalena, dandogli in gouerno la razza, di cui hauea carico il Sig. Gio. Francesco Gaetano: onde in tal suggetto si verifica, che à virtuosi; non solamente era basteuol tempo di essercitarla, ma occasione anchora, di poterla, à persona, che quella meritar potesse dimostrare: Da questo gentilhuomo non solamente sono stati fatti scelti, & eccellẽti Caualli, ma sono vsciti molti Caualcanti anchora, come sono, l'Illustrissimi di Pescara, e D. Indico, D. Cesare, D. Gio. & D. Carlo suoi fratelli: il Marchese di Torre Maiori, & li SS. Paulo, & Carlo figlio, & fratello, dando breue notitia di M. Gianello Siciliano, per esser stato dall'Illustriss. D. Ciarles (da chi maggior bene potea sperare, essendo per lo caualcare giunto al segno della sua grandezza) per sua disauentura, più che per difetto, ò colpa trattato male. Dimorò il Sig. Gio. Antonio Cadamusto, per la perfettione che in lui era intorno à questo degno essercitio, non solamente con buon grado, & istimatione, appresso de gl'Illustrissimi Termole, & Martina, ma anchora ne' seruigi dell'Illustriss. D. Antonio de Aragona, & de gli Eccellẽtissimi d'Alba, & del Vasto, & finalmẽte seruì per Cauallerizzo maggiore alla Eccellẽza del Toledo Vicerè nostro da chi sono vsciti infiniti Caualli scelti, & perfetti, & di questa creãza persone anchora, che mistier tale fanno assai bene; come sono; Il Sig. Gio. Francesco Sanseuerino, che andò per maestro del nostro Seren. Prencipe D. Carlo, & il Sig. Gio. Paolo, morto son pochi giorni ne' seruigi del Card. Reuer. di Farnese, & così parimẽte i SS. Fabricio & Gio. Franc. Galeoto, & Ferrãte Gomez, hauẽdo dato di più l'Illustriss. di Solmona per suoi ammaestramenti tal grido della sua bõtà in essercitio tale, che presagir si può, che l'Eccell. del suo Auolo nella età più matura, debba auanzare: M. Gianotto Conestabile, dimorò lunga stagione, col Sig. Conte di Consa, ammaestrando assai buoni, & scelti Caualli, tra quali sono memorabili il leuriero, & il Gazuolo, per la loro immẽsa perfettione, & bontà, & al fin ridotto con l'Illustriss. di Bisignano s'vdì di lui lo stesso nome, hauendo Bisanti, & Pietro Antonio Longo ammaestrati, iquali han dato sempre di loro in tal mistiero, honorato conto. Furono (oltre à questi) suoi creati, l'Illustriss. Cõte di Consa, che è hoggi, & il Sig. Fabritio suo fratello, iquali han Caualcato, non solamente da Caualieri, ma da maestri: M. Alessandro suo fratello, ilqual visse cõ l'Illustrissimo Prencipe di Bisignano, caualcando vn giorno il Gazuolo piacque tanto all'Eccellenza di Don Vgo in quel tempo Vicerè in questo Regno, che volse in ogni modo il Cauallo per sua persona: Costui si fè perfetto in casa del Conte vecchio di Consa, dopò ilquale hà pur seruito gran tempo il Sig. Conte di potenza, hauẽdo fatto in sua casa, oltre gli altri Caualli di grã finezze, vn sauro, saltatore sì disposto & gagliardo, che faceua pagura à molti Caualcatori, ilqual per lui mãdò à presentare

 al Reue-

al Reuerendissimo Farnese: Di sua scuola sono vsciti, il Sig. Gio: Battista Pignatello ; & M. Leonardo suo nipote, ilquale si è collocato con Bisignano, sendose il suo Zio, per infirmità, & richezze ridotto al fine à riposarci in sua casa giuditiosamente di M. Serpentino, ilquale fù mio maestro, che dirò? essendosi nella corte di Spagna, & di Frãcia honoreuolmente trattenuto, in ciascuna di queste parti, vscirono dalle sue mani, scelti, & Eccellenti Caualli; sotto la cui disciplina si crearono in Ispagna l'Eccellenza del Marchese di Villafranca, & del Sig. D. Gio: Marrique di Lara, amendue Vicerè di questo Regno; & di lui furono similmente creati in Napoli, i Signori Alberico Carrafa, Duca che fù d'Ariano, Federico Carafa, Astorgio; & Baordo Agnese; Henrico Mormile, Carlo di stadio, & Marco Antonio Gazzella: Diede buon nome M. Domenico Spadafora alla razza dell'Illustrissimo di Stigliano, hauendo di quella nel suo tempo fatto riuscire Caualli assai scelti, sotto la cui disciplina, si sonno alleuati Pietro Tucio, & Domenichicchio, assai sufficienti in questo essercitio honorato: Fù grande huomo in questa arte M. Euangelista da Corte M. Gio: Ratti, di Mantoua, M. Vincẽzo Schipise, il Caualier Tomaso, & M. Roberto, iquali nelle Corti di Marchesi, & Duchi di Mantoua, hanno mostrato frutti sceltissimi dell'arte loro; Della cui creanza fù anche allieuo M. Baldino Rouadino, l'Eccellẽza delquale è molto celebrata, & chiara, in Italia, in Francia, in Fiandra, & in altri luoghi, doue egli, in honoreuole grado è stato trattenuto, hauẽdo seruito all'Eccellẽza del Vasto, & à quella del Sig. Don Ferrante, & si troua hora appresso il Rè nostro Signore in buono, & honorato luogo. Si crearono nella corte di Ferrara, fra gli altri celebrati Caualerizzi, M. Terebino, & Ragazzino da Ferrara, della dottrina de' quali, sono vsciti molti perfetti Caualcatori, & Caualli, & quiui si alleuò M. Oratio Paccoroni, & Cesare Fiasco, ilquale hà non solo caualcato Eccellentemente ma scritto di essercitio così fatto con consideratione; & dottrina: Et è in tal dottrina essercitato, & accorto il Sig. Cicco N. Mesinese, & i Signori Gio. Bernardino Prouinzano, & Gio. Battista Palucci creato del Signor Gio. Francesco Sanseuerino. Ne lascerò di far mentione di M. Ambrosio Zeranzano da Melano, ilquale appresso molti Prencipi, hà dato buon nome dell'esser suo. Il Signor Anniballe Ruffo si allieuò nella casa dell'Eccellenza di Don Vgo, che fù nella fine degli anni suoi Vicerè in questo Regno, il caualcare, & Giostrare delquale piacque sì alla Maestà di Carlo Quinto, che lo ridusse à suoi seruigi, & se egli seruito si hauesse vn poco meno del suo pensiero, sarebbe senza fallo asceso à grado, che à lui grandezza, & à gli altri inuidia hauerebbe facilmente apportato: Con tutto ciò lo menò seco il Vicerè Toledo, & egli visse, & morì suo maggior Caualerizzo in questo nostro paese. Stettero pure nella Cesarea corte con celebrato nome M. Luigi da Taranto Piacentino, M. Marsilio Colla da Lodi, & M. Polidoro Schiaui da Mantoua: Viue con chiarissima fama, & nelle parti prossime, & lontane M. Gio. Pietro Pugliano, ilquale per gli suoi meriti si troua hoggi a' seruigi del Serenis. Re di Boemia, & Arci Duca d'Austria. Il Sig. Cola Pagano, figlio del Sig. Monte Pagano Caualerizzo maggiore del Serenissimo Don Ferrante d'Aragone Rè nostro antipassato, seguì l'orme del padre nel Caualcare, ilquale visse molto spatio di tempo, col Sig. Fabritio Colonna, hauendo fatti Caualli di gran perfettione, & istima, & ritornato dalla seruitù del Rè d'Inghilterra, seruì per maggior Caualerizzo tutto il tempo che visse, all'Eccellẽtissimo d'Orange, Vicerè del Regno, & in Italia Generale di Cesare; Costui fù primo inuentore de' torni, che hoggi si fanno, & ritrouò il raddoppiare, che hora si costuma; & come appò di noi gran lode hà meritato, se egli nato, fosse nel tempo de i gentili, hauerebbe facilmẽte potuto per questa virtù, la immortalità conseguire; sotto la cui disciplina si creò il

Signor

Sig. Marc'Antonio Pagano, & il Sig. Federico Grifone; della grandezza de'quali risuona il mondo, & fanno, & faranno sempre chiarissima testimonianza, le carte: Dipendono dal Sig. Marc'Antonio gli Illustrifs. di Mondragone, di Musoraca, & i Sig. Pier Giouanni Nocera, Mutio Pagano, & Giulio Cesare Mirto: Altri non mi rāmenta che egli habbia ammaestrato, hauendo lungo tempo essercitate l'armi, cosa che si dimostra per gran dottrina, che da suoi scritti si raccoglie, immortalando la fama sua. Et seguendo la memoria di Caualieri, & segnalate persone, che di questo mistiero si hanno dilettato, dirò che appresso i Re nostri passati, si creò il Signor Gio. Francesco Gaetano detto di Soura, sotto la cui disciplina si ammaestrò l'Illustrifsimo Marchese della Tripalda, ilquale in questo, & nella disciplina morale, fù maestro del Sig. Fra D. Costantino Castriota, suo figliuolo, ilquale hà caualcato assai gagliardo, & nel tempo che gouernò gen. d'armi, si dilettò di Caualli fortemente, & fra gli altri gli ne riuscirono due, vno della razza Aquilana maneggiante, & vn morello saltatore, che furono Caualli da ogni Caualiero, nelqual tempo, ammaestrò egli in tal'essercitio l'Illustrifsimo Duca di Ferrādina suo fratello, & il Sig Fra Pietr'Antonio Barrese, ilquale hora si ritroua per questo mistiero, al seruigio di Monsig. Reuerendifsimo Frà Gio: Valeth, maestro della Ierosolimitana religione, & gli hà fatti molti Caualli buoni, & non veduti altre volte in tal parte. Caualcarono molto acconciamente, & da maestri i SS. Hettore, Guidone, & Cesare Ferramosca, l'vltimo de'quali giunse, non solamente per ben caualcare alla dignità di gran scudiero, ma che da Cesare, à Cesare gli scriuesse l'Imperadore, & fù l'Abbate lor fratello in istimatione del più gagliardo in sella in questo honoreuole essercitio, Caualcò assai bene in quegli anni addietro, il Sig. Gio: Girfolo, & i Signori Nicolò Mastrillo, Anniballe; & Alesandro Pignatello, ilquale nella vecchiaia, con sella rasa, caualcaua Caualli aspri, & saltatori. Fù bene instrutto in ogni opera Caualleresca l'Illustrifsimo Giacopo Maria Gaetano, Conte di Morcone, ilquale, non solamente tenne in sua casa, molti singolari, & scelti Caualli, & persone, che di questo mistiere diedero buon conto; ma egli caualcò sì acconciamente, che meritò in esso quel nome, che l'Eccellētissima di Milano, nata per dire il vero non solea dare à tutti: L'Illustrifsimo D. Gio: di Gueuara, Conte di Potenza, fù in questo essercitio assai lodato, immitando in quello l'Illustrissimo gran Siniscalco suo padre, ilquale solea caualcare dinanzi al Rè suo padrone, con sproni lunghi, & di armare, vn saginato balzatore, che altri istimati Caualieri, & caualcanti, non ardiuano pur, senza quelli caualcare. L'Illustrifsimo D. Alfonso, Duca d'Amalfi, ilquale d'Altezza di sangue, di virtù d'animo, di magnanimità di pensieri, di prontezza d'ingegno, & habilità di persona a'giorni suoi; non andò dietro ad alcuno, attese à questo essercitio, nel tempo che adoperar vi si potea sì bene; che se la fortuna, di stato nō gli fosse stata cortese, ben potea, lasciando l'altre virtuose parti, acquistarlo, per questa via: Furono anchora generosi Caualcatori, gl'Illustri Conte di Cerreto, & di Borrello, & così parimēte gl'Illustrissimi D. Antonio d'Aragona, & Duca di Mont'alto suo figliuolo: i Duchi d'Amalfi, & d'Atri giouani, i Duchi di Nocera, padre, & figliuolo, i Duchi di Nardò, di Popoli, di Termole, che è hoggi, di Seminara, & d'Andri, ammaestrato dal Sig. Gio: Battista Pignatello; Et i Marchesi di Laino, di Bucchianico, di Cerchiaro, & di Lauri, & il Sig. Col'Antonio Caracciolo, & seguendo da mano, in mano; caualcano, & caualcorno, non pur da Caualieri, ma da maestri, i Signori Placido di Sangro, Cesare Mormile, Gio: Antonio Caldoro, D. Diomedes Carrafa, Gio: Tomase Galerato, Gio: Battista, & Marc'Antonio Loffreda, D. Antonio d'Isciara, Camillo Brancazzo, Vincenzo d'Euoli, Andrea, & fratelli: Pietr'Antonio Gargano D. Ferrante di Cardine,

Camillo

Camillo Arcella, Gio. Antonio Manſella, Fabritio del Tufo, Gio. Andrea Origlia, Vincenzo Capece;Ferrante Girolamo,Gio. Battiſta, & Gio. Luigi di Sangro, Fabio Galeoto del Sig.Luigi,Pompeo Pignatello,Lutio Barnaba, D.Girolamo Pignatello, laſciando di più raccontarne, perche così facendo, non biſognerebbe trattar d'altra coſa in queſto volume, eſſendo ogni Caualiero di queſta glorioſa Città, ò Sceltiſſimo Caualcante,ò materia diſpoſta,à peruenirui: Et per ridurmi al porto;il Sig.Federico Griſone,di ſopra nominato,hebbe per primiero maeſtro,il Sig.Gio.Girolamo Monaco, ilquale dimorò appreſſo l'Illuſtriſsimo Troiano Prencipe di Melfi, ilquale ſi potrebbe dire, che è guiſa d'Ariſtotele habbia auanzato i maeſtri, sì per lo buon ragua-glio,che ogni giorno hà dato di ſe in opera tale,& per molti Caualieri,& Caualli creati ſotto la ſua diſciplina,come, per hauerne molto ſenſatamente ſcritto, da cui ſono deriuati,non ſolo aſſai Caualcanti,ma maeſtri,come ſarebbe à dire, i Sig.Domitio Caracciolo,& Aſcanio fratelli,Archileo Gãbacorta,Gio.Matteo Gargano,Gio.Vincẽzo Monaco,Gio.Girolamo Capece Gio.Franceſco Spinello, & altri, che per breuità laſcio di notare. Appreſſo l'Illuſtriſſimo d'Atri, padre vniuerſale delle virtù, & albergo delle diſcipline, & delle buone arti, ſi alleuarono i Signori Gio. Franceſco, & Gio.Berardino delle Caſtelle,l'vltimo de quali,oltre alle altre honorate parti, hà fatto queſto eſſercitio ſceltiſſimamente ſendo riuſciti per gli ſuoi ammaeſtramenti non ſolo Caualli aſſai buoni,ma Caualieri anchora,che ſi fano, i lor Caualli ordinatamẽte ſenza maeſtro,come ſi potrà dir che ſieno ſtati i Sign. Marcello Caracciolo,& Troiano fratelli,Vergilio,il Priore,Paſquale,Fabio,& Giulio fratelli,Giannaro Caracciolo & fratelli,Gio.Caracciolo,& Fabritio ſuo fratello,& Gio.Vincenzo Caracciolo:Caualcò ſommamente bene l'Illuſtriſſimo di Biſignano, & Eccellentiſſimo in ogni opra glorioſa del Vaſto,iquali per quelche mi figuro, furono creati del Sig. Luigi San Lorenzo, detto Siciliano, che ſeruì per Cauallerizzo all'Eccellenza di Peſcara; ne di altri ſi farà mentione,ſendo quel fine di più perfettione,che ſorge da più generoſi, & alti principij, che dell'Illuſtriſſimo di Stigliano ilquale fù ammaeſtrato da M. Giouannello,padre veramente di queſta diſciplina,& che ſia il vero;per lo profitto,che fatto haueua queſto Signore in così degno eſſercitio, meritò veduto da Ceſare caualcare nella ſua coronatione in Bologna, di vdire da Sua Imperial bocca: Vorrei Prencipe tornar fantino,per imparar da voi di caualcare;ne alcuno ſia che mi riprenda, perche io mi habbia intorno à tal coſa diſteſo tanto,poiche non ſolo è ſtata trattata da perſone di conto à tempi noſtri,ma ne gli antipaſſati,da Heroi, Prencipi,& Semidei, ſe l'hiſtorie hanno detto il vero. I quali Caualieri per hauere hauuto tãto riguardo al buono,& debito trattamento de'Caualli da loro ammaeſtrati,ſi ſono,(dopò tante fatiche durate in dottrinargli) mantenuti ſani, & per queſto viuuti molti anni; Perciò dunque creder ſi dee ſenza tener per bugiardi coloro, che dicono, che il Cauallo inſino à vinticinque anni viua; Et Plinio,che diſtintamente di ogni animale ſcriue,trattando particolarmente del Cauallo,vſa di dire,che per inſin à ſettanta poſſa viuere, ſcorgẽdo queſto dal buono, & cattiuo trattamento, & dallo ſmiſurato, & miſurato trauaglio che egli ſoſtiene, & che ſia il vero; (laſciando le coſe antiche) guadagnò à tempi noſtri il Rè Carlo in Furnuouo la giornata à Venetiani,ſtando egli ſopra vno morello Villan di Spagna cieco d'vn occhio,d'anni ventiquattro; & il medeſimo fece contra il Conte della Rima, il Duca Valentino in Nauarra ſtando sù vn Villan di Spagna baio d'anni venti,nellaqual battaglia conſeguendo vittoria, perde per vna archibugiata la vita:fù anche rotto Bartolomeo d'Aluiano ſtando ſopra vn baio della razza del Rè Luigi d'anni dieciotto: Il Morello Cancelliero d'anni ventidue, ilquale ſi

trouò

trouò nella Cauallerizza delle nostre antipassate Regine, & iui morì poi di febre, si adoperaua assai meglio in età tale, che fatto non haueua da i diece in dietro: Donò la Republica Venetiana al Sig. Cesare Fulgoso vn Cauallo, che il gran Turco l'hauea mandato à donare, essendo egli, suo general di Caualli à quel tempo, ilquale era di otto anni, & intero; di cui si seruì sette anni, dopò quali, per molta importunatione, lo donò all'Abbate di Tremiti per la razza, là doue dimorò otto altri anni compiti: Indi poi si mandò in Brescia, oue di quello si seruirono due anni anchora, nella fine de'quali fù venduto ad vn gentilhuomo, col quale mantenendo vna giostra in Padoua, vi ruppe sopra 24. lancie, & fù finalmente viuo per tutto il cinquant'vno, & così penso che viua anchora, se vn frate che di là viene son pochi giorni mi ha detto il vero.
Il Duca di S. Pietro sopra vn Turco intero di pelo baio si saluò nella Rotta di Vetrana, armato di tutte pezzi, correndo per spatio di trenta miglia, & di quel Cauallo si seruì poi in guerra, in camino, & in caccia, insino al tempo che vēne la Maestà sua nel Regno nostro, & finalmente lo donò, essendo d'anni trenta, al Conte di Cincione, delquale egli, per quanto hò inteso, si seruì nella Prouenza, & finalmente hauendolo ridotto in Ispagna, lo menò nella guerra d'Algieri, & vn giorno sel mangiarono i Tedeschi per desiderio di carne, senza che di ciò quel Signore si accorgesse, con infinito suo dispiacere, & dolore; & tutto questo hò inteso da persone, che me ne han dato vera contezza: Ma lasciando far d'altri mentione, per non moltiplicare oltra misura, si potrà ragioneuolmente raccorre, che per trattarsi il Cauallo al douuto modo, durerà lunga stagione, & finalmente per crearsi come conuiene, & nella maniera detta, senza violenza alcuna fuora di ragione, nè con souerchia fatica, sarà atto à ciascuna honorata, & piaceuole operatione. Et se così adoperata non si fosse la buona memoria de mio padre, come riusciti sarebbono giamai dalla sua disciplina, non solamente tanti Caualli, de quali per conoscimento & memoria del maestro, ne farò in parte mētione; ma tanti Prencipi, Caualieri, & altri, che di ciò hanno fatto professione; Tra i quali fù l'Illustrissimo Marc'Antonio Colonna, e gl'Illustrissimi Vespesiano Gonzaga, Duca di Termoli, Marchese della Torre, fratello, Conte di Policastro, di Palena, d'Altauilla, & il Sig. Fabritio suo fratello, & così i Signori D. Aluaro di Mendozza, Don Ferrante Gueuara, D. Gio. di Gueuara, Pardo Pappacoda, Carlo, & Scipione della Tolfa, Ipolito Reuertera, Fabritio Piscicello, Antonio d'Amitrano, Gio. Batt. Gagliardo, Prospero Naclerio, che hoggi si troua a'seruigi del Serenis. di Apollonia, Gio. Naclerio suo fratello, & Gio. Matelica mio cognato, ilquale con assai buon nome dimorò appresso l'Illustrissimo di Mont'Alto, hauendo dato in tal mistiero honorato conto di se appresso l'Illustris. D. Garzia di Toledo, & così anchora nella Cesarea Corte seruendo l'Illustris. d'Ascoli, meritando, & dalla Maestà Cesarea, & dal Rè nostro Signore molti fauori, & mostrando nella presenza di quei Prencipi molti Caualli fatti di sua mano: spero che farà bene Francesco mio fratello, ilquale fù richiesto dall'Eccellenza del Sig. D. Gio. Marriquez, allhora Vicerè in questo Regno al suo partire ne i suoi seruigi, & si ritroua appresso l'Eccellenza del Sig. Conte Masfeltre, in buona istima: Dimorò anche Fabritio mio fratello, (ch'io doueua dir prima) benche giouane assai, ne i seruigi dell'Eccell. di Gio. Battista di Monte, ilquale veggendo nella Mirādola, il suo padrone (generale in quella impresa, per la Santità di Giulio Terzo suo Zio) in terra, smontando per aiutarlo furono amendue vccisi in quella fattione, partendo da questa vita sì lieto per lo buon nome acquistato, quanto lasciò il padre addolorato, & mesto, mirando rotto il sostegno delle sue speranze, nellequali si doueua appoggiare la sua vecchiezza. Et hauendo lei fattoui mentione di questi pochi Caualieri, creati

sotto

ſotto la ſua diſciplina; parmi bene di paleſarui anchora alcuni Caualli, che dal medeſimo furono dottrinati,& dalle ſue mani affinati, dall'anno 1520. per tutto il 58. che ſarà pur coſa degna di memoria, appreſſo i futuri profeſſori, per incitarli à cotale eſſercitio,con ſue fatiche,& ſapere: Ve ne ſonno anchora molti altri da me aggiunti per tutti i 25. d'Ottobre 1562.che paſsò di queſta vita,con mio infinito dolore, ritrouandomi in Francia contra ſua volontà, à tempo, che più mi hauerebbe biſognato l'eſercitarmi ſotto la ſua dottrina, & non doueua perderlo così toſto. Et per dar principio,dirò,che il primo Cauallo fù vn baio Morante,corſiero di giuſta taglia,che fù del Sig.Duca d'Ariano,della razza del Sig.Prencipe di Cariata,allhora Duca di Seminara,ilquale oltre il raddoppiare,maneggiaua à repuloni di tanta furia, & con tanto bel tenere,che faceua ſtupire i circonſtanti, per la agilità, & leggierezza con laquale andaua;onde veggendolo vn dì il Marcheſe di Peſcara,il roſſo,lo domandò al detto Sig. nel tempo,che andò à Milano, & ſopra di quello caualcando fè prigione Monſign.di Baiardo: Appreſſo fù vn Cauallo di pelo Leardo ruotato,chiamato il Cillaro,della razza del Sign.Luigi Dentice, che fù del Sign. Aleſſandro Pignatello, che per lo ſuo valore, fù dal detto Sig.donato, Papa Leone: Hebbe anchora il detto Sig. Luigi, tre altri Caualli della ſua razza; l'vno fù il baio ſperanza della ſua razza, che andaua gagliardo à paſſo, & ſalto,che dal Sig. Anniballe ſuo fratello, fù donato all'Altezza del Duca di Ferrara;l'altro il baio ſalta sbarra,sfacciato,balzano del ſiniſtro,ilquale ſi bene fù richieſto al detto Caualiero da molti Signori alla fine, auuenga, che foſſe vn poco delicato di baſſo, per non perdere così valoroſo Cauallo, ſi riſoluette di tagliargli le orecchie,& parte della coda, & lo rimiſe per iſtallone, nella ſua razza, da cui nacquero valoroſi Caualli: Il terzo fù venduto à quel tempo, trecento docati. Furono anchora valoroſi,& braui Caualli da eſſo dottrinati del Sign. Iacopo Maria Gaetano Conte di Mercone,fra quali fù vn baio Tarentino della razza di ſua Maeſtà,& il baio dipinto di bianco nominato il Pinto, della razza di detto Sign. Conte, iquali furono preſentati alla Maeſtà Catolica di Carlo Quinto, & il baio fù conſignato ad vn Caualiero di caſa d'Aquino,mandato da detta Maeſtà in queſta Città, à riceuere Caualli donati da particolari Signori, & il Pinto fù dato all'Imperadore, & fu menato dal Sig.Hettore Pignatello Duca di Monteleone,à tempo che andò alla corte di S. Maeſtà;raro Cauallo fù ſimilmente vn ſaginato Cauezza di moro,nominato il Tuono,che fù richieſto dal Sig.D.Ferrante Gonzaga al detto Sign.Conte di Mercone, colquale Signore hauendo tenuta mio padre, molta oſſeruanza, & ſeruitù, fece vna gran quantità di Caualli, trà quali vi fù anche il Serpentino della razza di Torre Maiori, & il baio valoroſo d'Apruzzo, della razza delli Riueri, de'quai due Caualli, per la fama, che per lo mondo teneuano, eſſendogli ſtato richieſto vno dall'Altezza di Mantoua, glieli mãdò tutte due,l'vno de'quali morì d'anni dieciotto in iſtalla di detto Sig. & sẽpre fù tale,quale prima era,di cuore,di forze,di valore,di ſalute, & di habilità, & queſto allo ſpeſſo auuiene ꝑ la buona dottrina,& moderata fatica, che gli ſarà ſtata data. Nell'anno 1528.che Lutrech,entrò in queſto Regno, auuicinato l'eſſercito à queſta Città,fu fatto prigione,non ſolo la perſona del Sig.Cola Maria Gaetano, dentro vna ſua terra chiamata Caiuano;ma gli tolſero anchora diecinoue Caualli tutti valoroſi, da poter ſeruire a guerreggianti Caualieri,& dottrinati dal medeſimo mio padre,ſenza altri cinque,che ſi trouarono dentro Napoli,in potere del Sig.Duca di Traetto,all'aſſedio,di queſta Città,frà quali era vn Leardo,chiamato Ciãciuſo, di tanta deſtrezza,& veramente tanto CianciOſo(per dir così)nell'operare, che il nome corriſpondeua à gli effetti: la onde di continouo, le dame deſiderauano di vederlo ne'i giuochi, &

nelle feste, & credo, che fosse il primo che vsasse la Ciambetta, & le Crouette per ciascun lato. Fece anchora Caualli di grande stima al Sig. Duca di Termoli, cioè vn Baio oscuro, chiamato il Fantasia della sua razza, che il detto Sig. donò all'Altezza di Ferrara, quando la Maestà dell'Imperadore fù in Napoli l'anno 1535. gli fece di più vn saginato valentino della razza del Sig. D. Ferrante Gaetano, Cauallo raro per tornei, & per isteccato, di tanto valore, che l'anno primo 1532. che giunse in questo Regno per Vicerè l'Eccell. di D. Pietro di Toledo, ritrouandosi à Melfi, per andar'al Capo d'Otranto, per lo sospetto che si tenne à quel tempo dell'armata del Turco, glielo domandò per mandarlo alla corte di Spagna: In oltre, il Baio Leone, della razza del Sig. Conte di Consa, Cauallo generosissimo maneggiante in ogni aere: Fece anche vn morello della sua razza, nominato il Gonzaga, che gli fù richiesto dall'Eccell. del Marchese del Vasto, con offerta de donargli tre Caualli de' migliori che hauesse nella sua stalla, & al fine l'hebbe, & se ne seruì nella guerra de Vienne: Valoroso fù anche il morello della razza del Tinto, che radoppiò non solo in capriuole, ma correua, paraua, & maneggiaua, come far potesse vn Cauallo di Spagna; Aeri differentissimi, che senza gran forza, soffrimento; bontà d'animo, & rara dottrina malamente da' Caualli far si possono: Et finalmente rara fù vna giumenta della razza, di Mantoua del detto Signor duca di Termole, che poi gli fù domandata dalla Maestà dell'Imperadore, mentre la vide vn dì à tempo che staua in questo Regno lo stesso anno trentacinque, & in quella caualcò in tutti i giuochi, & maschere che fè la Maestà Sua in questa Città, & di essa si seruì in tutta la guerra di Prouenza, & fece così buona riuscita, per la taglia, forza, habilità, & vbidienza che ella haueua, & credo che Cauallo di Spagna, mai non corresse, ne parasse meglio di quella, percioche era tanto pronta, presta, & sicura alla mano, che di quella il Caualiero ogni cosa promettere si poteua.

Scelti Caualli riuscirono dalla razza del Signor Giuffredo Palagano; cioè vn Leardo Bellafacia, che si vendè à i Fuccari, per trecento trenta docati: Il Leardo Palagano, che si donò al Signor Don Garsia di Toledo, delquale più volte gli furono offerti quattro cento docati: Due altri Caualli, l'vn di pelo baio, & l'altro nominato il Biondo, venduti al Signor Duca di Ferrandina, per docati sette cento, & vna Giumenta Barbarina perferia: Il Leardo Scala, vendutto à Giouan Vincenzo di Loffredo, per dugento cinquanta scudi di oro: Due altri Falbi, & in questa razza quei di tal pelo, erano più rari, & Eccellenti, l'vno de quali fù ammazzato sotto, Ascanio della Corna, nella guerra di Siena; Et l'altro nel medesimo tempo fù donato al Duca Cosimo di Firenze dal Signor Marc'Antonio di Loffredo: Et finalmente valoroso fù il Baio nominato il Pallonetto, che veramente à guisa di pallone si dimostraua in alzarsi, con tanta forza, agilità, & vbidienza si moueua, che venendo in questa Città Monsignor di Nemur, giouane di dieciotto anni, volse pagarlo cinque cento scudi, & il medesimo prezzo gli offerse il Signor Francesco Villa, Gentilhuomo Ferrarese, & creato del Prencipe di Salerno: Et perche al padrone parue miglior partito il ridurlo alla razza, per contraria fortuna si morì, offeso da vn calcio di giumenta.

Perfettissimi Caualli fece anchora della razza del Signor Scipione di Somma, cioè due Baij, & quantunque l'vno fusse segnalato de' due di dietro, & l'altro senza segno; con tutto ciò furono dotati dalla natura di tanta bontà, che innamorato del lor valore il Signor Don Pietro di Toledo: all'hora Vicerè di questo Regno, volse hauergli, & gli mandò al Rè de' Romani: Era anco di molta perfettione il Baio Serpentino, che il Signor Scipione donò al Sig. Ottauiano di Loffredo, dalquale essendo mandato

all'Altezza di Sauoia, morì per lo camino nella Città di Rezze del mal de'dolori: Di due altri Caualli Sauri, l'vno abrugiato, & l'altro più chiaro; il bruno fù grandisſimo raddopiante, & maneggiante con molta deſtrezza, è furia ne i repoloni: l'altro ſcorreua bene il campo, belliſſimo corridore, & non men deſtro ne i repoloni: Non men buono fù il Baio Cillaro, & il Leardo della pezza, che donò al Sig. D. Pietro di Toledo ſopra ilquale vſcì nel giorno, che fè moſtra il Duca di Caſtrouillare di quattro cento lãce, come generale di quelle l'anno 1546. per ſeruigio della Maeſtà di Carlo Quinto, & per la guerra di Saſſonia: Il morello coruo, che hebbe il Sig. D. Ferrante Gonzaga, delquale ſi ſeruì nella guerra di Melano: Il Leardo Porcino di valor tale, che l'Eccell. di Biſignano volſe pagarlo quattro cẽto docati; & poi l'hebbe il Sig. Scipione di Loffredo per ſeruirſene nella guerra di Siena, doue non così preſto comparue al campo, che ne fù richieſto dall'Eccell. di D. Pietro di Toledo Capitan generale di quella impreſa (doue morì come l'hiſtorie raccontano) per donarlo al Duca Coſimo di Firẽze: Auanzò gli altri il Leardo Criſpanello, della razza di Mormile, che fù del Sign. Gio. Vincẽzo Criſpano, ilquale ne i miei primi anni mi ricordo, pieno di tanta attitudine, & leggiadria, come anche di bellezza, & di ſtatura, che quaranta anni ſono, contando da quel tempo, non mi ſouuiene anchora hauerne veduto il ſimile; la onde meriteuolmente l'Eccellenza di Don Pietro di Toledo, veggendolo vn di operare, diſſe, che à ſemejante Cauallo non ſe le dè hazer mal, que en vna ſale y con . . . . . y ſobre tapezarias, volendo inferire, che tal Cauallo nell'operare, pareua che ballaſſe; Onde il Signor Don Gio. di Mendozza volſe pagarlo ſei cento ſcudi: & ſette cento il Conte Filippino: Finalmente lo rihebbe il Signor Fabritio Mormile, padrone della razza, & dopò che quello hebbe ſeruito molti anni al miſtiero l'hò veduto io andar ſotto de mio padre con le redine legate alla centura, ſenza altro aiuto di mano, & in detta razza morì, fauorito da vn calcio di giumenta ſua innamorata; ma prima per tre anni, con tutto che foſſe bulſo, fè Caualli ſani, & non infetti di tal male. Hebbe Battiſtone di Coſtanzo vn Sauro brogiato, della razza del Conte di Altauilla, creato di ſua mano, comprato per docati cinquanta dall'Erario di detta terra ilquale fù poi venduto quattro cento docati al Signor Don Lopez di Herrera, per inuiarlo alla Maeſtà del Rè noſtro Signore allhora Prencipe di Spagna: Braui Caualli furono, il Leardo de Ottauio Piſcicello; & il Leardo orecchie mozzo del Signor Vincenzo d'Eboli, iquali hebbe il Signor Prencipe di Salerno, per ſei cento docati. Valoroſi Caualli fece anchora della razza del Signor Vincenzo Carrafa, cioè, due di pelo baio venduti à i Fuccari per quattro cento docati, & due altri venduti per ſei cento cinquanta docati al Signor Gio. Battiſta di Monti, nipote della Santità di Papa Giulio Terzo. Di più il Leardo Spezza Catena, donato al Signor Rainerio Capece, quãdo andò alla guerra di Alemagna: Vn'altro n'hebbe della ſteſſa razza il Signor Simon Coro, che fù venduto al Conte di Lauri quattro cento docati, per donarlo all'Eccellẽza di Toledo, ilquale lo mandò alla Maeſtà del Rè de'Romani: Il Rapicano della razza di ſua Maeſtà nominato il Baio Credentiero, del Sign. Veſpeſiano Suardo, venduto docati trecento, al Signor Veſpeſiano Gonzaga, perche ſe ne ſeruiſſe alla guerra d'Alemagna: Il Leardo Prouenzano, corſiero della ſteſſa razza, della partita di Calabria, che fù del Signor Fabio Galeota, ilquale ſi riduſſe à tanta vbidienza, che ne'ſuoi mouimenti pareua vn picciolo ginetto, & fù comprato cinque cento docati dal Magnifico Proſpero Naclerio, & menato per ſeruigio della Maeſtà del Rè di Polonia: Il Leardo Teſoriero della medeſima razza, che fù del Sign. Giulio di Capoa, & venduto al Signor Iacomo Fuccari trecento ſcudi Imperiali, ilqual Cauallo viuuto ſano, & gaglierdo

molti

molti anni nella lor Cauallerizza fù ritratto di naturale, nel cortile del lor Palazzo in . . . . Hebbe anche la Maestà dell'Imperadore Carlo Quinto dal Sign. Iouara di Gueuara, padre di Don Gio. che fù primo Duca di Bouino il Baio detto il Iouarà, di tanto valore, che fù tenuto in molta stima appresso detta Maestà con vn altro Baio, chiamato il Brancaleone molto segnalato, di grande agilità, spirito, & cuore, sopra ilquale si trouò Sua Maestà nella giornata, quando fù fatto prigione il Duca di Sassonia, iquali due Caualli furono tali, che partita sua Maestà di Napoli, per molto tempo si seruì solamente di quelli, anchora, che molti gliene fussero donati in questa Città, perlaqual cosa dopò alcun tempo scrisse all'Eccellenza di Toledo, che gli mandasse Caualli fatti per mano di chi fatti hauea il Iouara, & il Brancaleone: Il Leardo scaramuzzo, orecchie mozze della razza di Sua Maestà insieme con vn'altro Baio Corsiero della stessa razza amendue del Sig. Marc'Antonio di Loffredo, di molto prezzo, & di marauiglioso valore: Fece anchora al Signor Cesare Pignatello vn Barbarino raro, & vna giumenta mirabile, & quattro altri Caualli, tutti della sua razza, vndi essi di pelo sauro, venduto al Signor Galeazzo Pinello, hoggi Marchese di Tursi per docati 300. & gli altri tre mandati per detto Sig. in Firenze: Due Caualli di Ferrante Rocco, segnalati, vno della razza di Muscarelli, & l'altro della razza della Regina di Polonia: Il Baio del Signor Paolo Suardo, della razza del Signor Pignatello, & il Baio della razza di Vincenzo Carrafa, che fù del Signor Fabio Cicinello; iquali quattro Caualli furono venduti al Signor Gio. Battista di Monti nipote della Santità di Papa Giulio Terzo ilquale hauendo inteso, che mio padre haueua creato sotto la sua disciplina, vn suo figlio, & mio fratello, chiamato Fabritio, di anni ventidue in circa, di bella statura, non meno che d'aspetto piaceuole, virtuoso, & raro, non solo nel caualcare, ma nella musica etiandio, & nelle armi, si come dimostrò nella sua fine; volse con molte preghiere, & lettere, & per mezzo di molti Caualieri di questa Città, persuadere à mio padre, che l'hauesse mandato in Roma, doue gionto, volse quasi per forza ritenersselo, & succedendo occasione, che il detto Signore (per ordine della Sãtità di suo Zio) andasse per Generale nell'assedio della Mirandola, auuenne, che in vna giornata, nella Settimana Santa, molto infelice per lui, anzi felicissima, per la memoria, che di se lasciò; mentre fra le spade de gli inimici, & fra le tempeste dell'archibugiate si ritrouaua, dallequali molti seguaci, & vecchi Soldati francamente si saluarono; non si sgomentò punto in quel conflitto, vscir da questa vita mortale, per prender quella, che, immortale, eterno, & glorioso lo farà nel mondo; percioche discese dal suo buono, & valoroso Cauallo, per darlo al suo amato Signore, & quasi rimessolo à Cauallo, rimasero amendue morti, nel modo che da altri Scrittori è stato particolarmente raccontato: Onde Io appartandomi dalla passione, mi tacerò con questo poco, che ne hò scritto. Animoso, & destro fù vn Corsiero Leardo, della razza del Sig. Duca di Termoli venduto à Don Antonio Caracciolo; & non meno il Leardo del Sig. Vincẽzo Filingiero, con vn'altro Baio della razza di Tremiti, venduti al Prẽcipe d'Orãge per 500. docati. Vn Cauallo Sauro della razza di Sua Maestà vẽduto all'Altezza del Duca di Ferrara per 400. scudi: Et per abbreuiare, ne dirò semplicemente alcun'altro; cioè. Il Baio scuro della razza di Montocasino, del Sig. Musciala, venduto al Sig. Antonio d'Oria trecento scudi: Il Sauro Bella donna, della razza di Grauina: Il Sauro della razza di Stigliano, del Signor Fabio Cicinello: Il baio Gentile della razza di Termole, che fù del Sig. Conte di Palena: Il Baio della razza d'Andria, del Sig. Gio. Antonio d'Aponte. Il Morello Cauallo di Spagna, del Sig. Fabritio Maraldo. Il Baio Fantasia della razza di Sua Maestà di Iacomo Brancia: Iquali Caualli tutti sonno stati di grande vbidiẽza

 & valore:

& valore: Tra i quali,il Sauro del Sig.Paulo Suardo, maneggiò à passo, & salto tanto gagliardamente,& con tāta possanza,che allo spesso poneua à partito, alcuni Caualcatori,che sopra di esso si prouauano; Ne men valorosa fù vna giumēta, & lo Stiglianello del Sig. Conte d'Altauilla: Famosi Caualli fè anche al Sign.Pardo Pappacoda, che per essersi dilettato di Caualli,tenne sempre fiorita razza,& stalla,cioè. Il Leardo della razza di Stigliano,ilquale raddoppiò con calci,assai dispostamente, & con molta gagliardezza: Vn baio della sua razza, figlio d'vn Cauallo di Spagna, che maneggiò, & raddoppiò à terra,tanto presto, quanto mai potesse far Cauallo: Vn Cauallo della razza di Palagani,di picciola taglia,che fu gran Cauallo per lance,& in repoloni:Vna giumenta della razza di Torre Maiuri rebianchina:Vna giumēta Learda ruotata d'assai bella taglia,& valorosa,della razza de Palagani,che fù del Sig. Gio.Antonio Carafa,laquale maneggiò,& raddoppiò in crouette,tanto giustamente; con tanta fermezza di testa, & coda, (cosa malgeuole, & insolita à giumente) che mai valoroso Cauallo, non l'auanzò: & quelche maggiormente haueua in se di buono, era tanto sicura,animosa,vezzosa,& di gran faccia,che fù comperata 400.docati,dal Sig.D.Gio. di Mendozza, Generale delle galee di Spagna: Il baio Incoglia, della razza di Sua Maestà, che fù del Signor Gieronimo di Colle, allhora Regente di Cancellaria, fù stupendo,& perciò venduto trecento docati à D.Pietro di Castella. Marauiglioso fù il morello della razza del Sig.Luigi Pignatello, Cauallo di tal natura nel raddoppiare à mezzo aere, che mirar non si poteua cosa più gentile, & maneggiaua poi ne i repoloni con tanta furia,& prestezza nel voltare, che veduto vn dì dalla Sig. Prencipessa di Salerno, fù da lei comprato quattrocento scudi, che lo mandò poi al Cardinale di Ferrara: Et per non defraudar le fatiche del fattor di tanti segnalati Caualli, fù egli singularissimo in tal professione;delquale vorrei dir tanto, quanto d'ogn'altro meriteuolmente si potrebbe: Ma perche à me, come suo figlio, forse non mi si crederebbe,spero che questa sua opera di Caualleria,da me ridotta nel modo che si vede, & che da lui si desideraua: laquale dopò esser stata tanti anni sepolta, sotto quella oscurità,& termini filosofici, per colpa del correttore D.Costantino Castriota,sarà hoggi chiara testimonianza del valore di lui, che si bene Io per modestia lascio de dirlo, sarà con tutto ciò noto al mondo,& à forastieri,per quelche da altri è stato detto,& conosciuto per lo addietro,iquali hanno, ne'loro scritti chiarito la sua Eccellenza laquale fu tanta, che à tempo di tanti valorosi huomini, che in tal dottrina fiorirono, non fù mai huomo per valoroso che fosse,che gli hauesse vātagio. Et per nō recare importunità à chi legge, seguendo l'incominciato, con maggior breuità racconterò altri pochi Caualli dalla medesima mano dottrinati,cioè,Il Leardo del Sig. D. Gio. d'Aijerbo,Il Leardo dell'Abbate Pisanello; Il Sauro del Sign.Camillo Muscettula; Il Sauro del Sig.Gio.Battista Pisanello, che fù donato al Sign. Prencipe di Sulmona, quando andò in Corte:il Sauro di Gabriele Scorna,venduto al Cardinal Farnese,per 350.scudi: Il Leardo della razza di Crispi,di D.Geronimo Pignatello: Il Leardo della razza di Tremiti, del Sig. Camillo Villano: Il morello della razza di Sua Maestà del Sign. Cesare Mont'alto:Il baio di Massimo Mont'alto:Il Leardo del Sig.Antonio Seripanno dato similmente al Sign. Prencipe di Sulmona: Lo Suizzero, & lo Bresegna della razza del Sig.Gio.Battista Pignatello, venduto al Signor Cesare del Gobbo trecento scudi: Il baio del Sign.Ottauiano Pignatello,della razza di Cesare Pignatello; iquali Caualli furono di tanto pregio,che da tutti erano sommamente ammirati. Caualli di gran prezzo furono anchora: Il baio della razza di Palagani del Sign. Pompeo Pignatello, venduto à Pardo Pappacoda trecento scudi: Il morello del Conte di Monte-

callo della sua razza; Due del Marchese di Bucchianico hoggi Prencipe di S Buono, della razza del Sig. Fabritio Mormile, destri maneggiãti à terra, & à mezo aere. Il Sauro di Spagna del Sig. Antonio d'Oria. Il Leardo di Spagna del Sign. Giulio Carrafa, amendue degni di vedersi per la fermezza che in quella lor Caualleria portauano, posti à terra, & nel far de i repoloni. Il Baio fantasia della razza del Sig. Scipione di Sõma. Il Baio senza merco, ò segno, chiamato il Mustafà del Sig. Conte di Castro, ilquale non solo maneggiò, ma raddoppiò à mezzo aere, ditando ardire, & di tanta bella gratia, che degno sarebbe stato di ogni Rè, & di tanta vbidienza, che il detto Sig. Conte, stroppio d'vna gamba, forse due palmi più corta dell'altra, lo faceua andare, come ogni altro. Et sopra lo stesso hebbe i principij del caualcare il Duca di Mont'alto, allhora figliuolo, & di tanta riuscita, che hauerebbe potuto viuere con questa arte, quando nato non fosse, come era: La onde meritamente dalla buon anima di mio padre, gli fù dedicata questa opera, nella prima Stampa, come à suo discepolo. Di grandissimo nome furono tre Caualli, & vna giumenta del Sig. D. Ferrante Gonzaga della sua razza; l'vno corsiero chiamato il Gobbo, sfacciato, & calzato di due, agile; che raddoppiò di bell'aere, & forza, rarissimo per la guerra, & perciò fù donato al Prẽcipe d'Orãge, ilquale, tutto che poi il Cauallo fosse cieco d'vn occhio, non lasciò di seruirsene nelle prime guerre di Fiandra, prima de'suoi trauagli. L'altro, il Baio Montanaro, di non minor valore: Il terzo fù il Barbarino, della partita de'Barbari, de'quali teneua similmente razza detto Signore nella Serra Capriola; che fù singolare per campagna; & la Giumenta, marauigliosa bestia per la campagna, & non meno per lo mistiero della guerra. Nobil Cauallo fù quel che fece al Sig. Cesare di Loffredo; cioè, vn baio della razza di Fabritio Mormile, che fù figlio al Crispanello, prima nominato; ma maggior loda si dee al fattor di quello, che creato della natura Zaino, senza segno, & di malissimo cuore, nella natura de'quali si conosce il valore del Caualiero; lo ridusse à tutta quella vbidienza, che in qualsiuoglia perfetto Cauallo desiderar si possa, in aere di crouette, così innanzi, come in dietro, & per li lati, con ciambetta, che raddoppiaua, & andaua à repuloni con estrema leggiadria, ritornando mille volte in tal'attione, & dopò questo, durò per alcun tempo nel mistier della razza, donde fù tratto al fine, perche tra quelle giumente ogni anno cercaua far vendetta del padre Crispanello, che nella stessa razza morì, percosso da vn calcio di giumenta, nel modo, che poco di anzi hò narrato. Ridusse anche ne gli estremi di sua vita, vn baio di Gio. Domenico Ceraso, della razza dell'Aquila, che si vendè quattrocento scudi, per mandarsi al Sig. Paolo Giordano Orsino, che maneggiò, & raddoppiò, con tanta agilità, & leggiadria, che rari sarebbono hoggi quei Caualli, che vguagliare gli si potessero. Fece il baio della razza del Sig. Scipione di Loffredo, al Sig. Pompeo Filomarino, che andaua à passo, & salto, & fù venduto à Geronimo Rauaschiero trecento venti docati, che à questo tempo non hauerebbe prezzo: Ma molto più si potrebbe da noi dire del baio della razza dell'Aluidona, & del Leardo Scorzone della razza di Cerchiaro amendue del Sig. Ippolito Reuertera, dequali il Leardo fù venduto 400. docati à Monsig. di Rossè, dalquale condotto in Roma, doue essendo io molto giouane, andai con lui à spasso, mentre vna matina l'adoperai fuori della porta di San Pietro, la Santità di Papa .N. trouandosi à passare per sopra la muraglia, per andare da Palazzo à Beluedere, si fermò due, e tre volte à vederlo, & poi in vna mascherata fù finito, disiuandolo per souerchia fatica in quella giornata. Notabili Caualli furono, il Sauro della razza di Sua Maestà del Sig. . . . . . Muscettola, & il Sauro della medesima razza, del Sign. Carlo Spinello, sopra ilquale (per esser gran corridore) il Sig. Gio. Vincenzo Capece

vn dì,

vn dì, auanti l'Eccellenza della Cueua, allhora Vicerè in questo Regno, ruppè sette lance legate insieme; nò però di quelle che hoggi da Caualieri si vsano, che prima che partano dal capo della carriera casualmente si rompono, ma grosse, & massiccie da vero huomo d'armi, come anticamente adoperar si soleuano. Et nella Caualllerizza del Prencipe di Stigliano l'anno 1558. tra molti Caualli di quella razza, ne fece quattro miracolosi, come da molti sono stati conosciuti; cioè il Leardo Scaramuzza, che andaua à passo, & salto, & fù il primo saltatore che io caualcassi, & perciò n'hò tenuto sempre memoria: Il Leardo Elefante corsiero grande ilquale, per la sua molta perfettione, tutto che naturalmente fosse stato vn poco buino di dietro, fù posto alla razza: Il Leardo speranza, aspro, & di gran forza, & leggierezza, nel galoppo gagliardo, che ne faceua quanti il Caualiero volesse, col medesimo vigore, animo, & viuacità, finendo capriuole di tanta gagliardezza, & altezza, & con tanta dispositione, che essendosi per molto tempo caualcato senza sproni; vn dì il Sig. Gio. Matellica mio cognato, valoroso gentilhuomo in tal essercitio, come poco dianzi si è narrato, mi ricordo, che con molte prighiere ridusse mio padre à contentarsi, che con gli sproni sopra vi si ponesse, percioche in questa materia, fece professione di star gagliardo in sella, & fù certo degno spettacolo del Prencipe Luigi suo Sig. ilquale caualcò tanto da maestro, & gagliardo, che fù de i primi Signori che in quel tempo hauessero meglio tal dottrina essercitata: Et il Sign. Gio. Matteo Gargano allhora Caualllerizzo del Rè nostro Signore che venne per veder Caualli in seruigio di detta Maestà. Et il medesmo Cauallo si mandò poi, al Sig. Paulo Giordano Orsino in Firenze, doue molti fece sbalzar di sella: In fine fece vn Cauallo sauro di detta razza, che dallo stesso Prencipe fù donato alla Maestà del Rè Filippo nostro Signore menato in Corte dal Sig. Gio. Francesco Sanseuerino, con altri Caualli di questo Regno, meriteuolmente chiamato Bella Donna, non essendo forse Cauallo vscito di tal razza di tanta bellezza per molti anni, & niente meno leggiadro nell'operare: perche faceua con tanta forza, dispositione, & destrezza i suoi maneggi, che segnalatissimo fù fra tutti i segnalati, che mai stati fossero in quella Corte: Et benche ne' suoi principij fosse sdegnoso, fastidioso, & ardente: si ridusse, & affinò poi continouamente sotto la persona d'vn mio fratello chiamato Francesco ilquale ne i seruiggi di Sua Maestà finì i suoi giorni nelle guerre di Fiandra l'anno 1575. Ne paia ad altrui cosa di marauiglia parendogli forse assai copioso il numero de' Caualli da me raccontati; imperoche fù cosa molto facile à lui il fargli, hauendo il mezzo, non solo dell'arte perfetta, ma dell'ingegno anchora, & il tutto con tanta leggiadria, & dispositione di corpo, che mai persona credo non l'auanzasse: osseruando in tal dottrina, quelche i Romani con loro figli vsar soleuano, applicandoli à quell'essercitio, alquale la natura più inchinati gli hauesse, & non ad altro, auuenga che miglior fosse; nè altrimente fece egli co' Caualli, iquali andaua addestrando à quei mouimenti à' quali naturalmente pareuano indrizzarsi; & in tal modo ne fece tanti, & sì rari, & perfetti riducendogli vbidienti in ogni Caualleria indifferentemente, & dopò tante fatiche lasciaua quelli sani, gagliardi, & animosi sempre; & ciò riusciua per non hauerli violentati, anzi dottrinati con tutta quella temperata piaceuolezza, che vsar con essi si doueua: Per laqual cosa di eterna memoria è stato, & sarà sempre appresso il mondo; & degno di loda immortale: Ma per fuggire, quelche da alcuni mi si potrebbe dire, che ragionando di cose paterne, sia troppo oltre tirato dalla passione, mi contenterò passarne con silentio, & far quì fine.

OBLI-

OBLIGO DEL MAESTRO DI STALLA.

PIù volte ne i miei principij, hò inteso ragionare dalla buona memoria di mio padre,& da molti Eccellenti Professori, che di questo nobile, & honorato essercitio di caualcare hanno trattato,& pienamente scritto; che non minore, & forse maggior diligenza si richiede in conseruare i Caualli, che in dottrinargli; ilche essendo cosa manifesta,& dipendendo dal mestro di stalla, del cui obligo in questo discorso tratteremo; auertasi diligentemente in trouarlo huomo da bene, timoroso di Dio, della conscienza,& dell'honor suo: Valoroso, & gagliardo de' suoi membri, & atto al l'essercitio della stalla; accioche non solo sappia comandare, ma alle volte mostrare con la propria persona à i famegli, quelche loro si appartiene di fare intorno à tal gouerno: Et hauendolo trouato di così fatta bontà,& attitudine,gli si dee concedere suprema potestà,non pur del vitto,& salario de i famegli,ma del ferraro,sellaro,brigliaro,& spetiale, iquali tutti habbiano ad andar da lui ne i loro bisogni, sì per non fastidire il padrone, come per riconoscere quello superiore, accioche ad ogni suo comando sia vbidito; che altramente il padrone sarebbe mal seruito, & alcuna volta per la tardanza delle cose necessarie potrebbono pericolare i Caualli: & hauendo quanta potestà gli si conuiene come di sopra si è detto; disporà il seruitio con tale ordine. Dee principalmente compartire i Caualli tra i famegli in modo, che nõ passino quattro per ciascuno, essendo però Caualli di merito, che di polledri ben può darne cinque,destinando sempre i più valorosi Caualli, à i migliori famegli, vicino alle cui poste stiano quelli,che meno sapiano adoperarsi nel gouerno,accioche da loro imparino Et per essequir questo, al far del giorno dee trouarsi dentro la sua Cauallerizza, dando ordine,che subito si alzi la lettiera,& questo sia quanto prima in vn cenno, & senza tumulto,ò contraditione alcuna,scorrendo hora in qua, & hora in la per la corsea, à guisa di galea, dico per diligenza, ma pieno di amoreuolezza, perche sia per amore più,che per timore vbidito; ilche per insino ad vn certo termine con simil gente vale più d'ogni altra cosa, & così seguendo ordinare, che di tutta la lettiera, la parte più asciutta,& la migliore si conserui da parte: Et perciò à me non piace, che nelle Cauallerizze de'Prencipi sieno quelle lamiette sotto le mangiatoie, da rimettere la lettiera, ma che sieno fabricate senza di quelle, per due rispetti: L'vno che per molto che scopi,& netti il fameglio d'auanti, essendoui quella lettiera, sempre il Cauallo, ò per suo mal costume,ò nel tempo della biada,ò del bere,ouero dello stame,che gli si darà;zappãdo nè cauerà fuora parte;& oltre,che nelle nobili Cauallerizze sarebbe brutto vedere, diffiiccherà le mani del Cauallo; & molti pensando con la fiammata tener l'vnghie fresche,& humide;con quella paglia,faranno contrario effetto nelle mani,prouocandogli ad humori,reste,& altre sciagure: L'altro è,che nel coricarsi, & alzarsi che fà il Cauallo con pastora,ò senza,può facilmente por le gambe là sotto,& non trouando doue appoggiarsi,ò far forza con le mani,nel leuarsi, potrà facilmente spezzarsele, intrapirsi,farsi storte,ò guastarsi in alcun modo,& allo spesso si vede,che dando iui la testa,si feriscono la fronte,è i sopra cigli de'Caualli,onde ne rimãgono rotti,& in diuersi modi offesi: Et perciò vorrei,che questo mastro di stalla, sapesse ben considerare tutte queste cose,& procurare,che in tal modo stessero i suoi Caualli,che no vi fosse cosa da desiderarsi; sì per honor suo; come per commodo, & seruigio del suo Signore. Et ciò fatto veggansi le mangiatoie, se i Caualli hanno lasciata biada la notte, & principalmente quelli, che sono per vscire la stessa mattina in campagna all'essercitio, &

auisarne

auisarne subito il Cauallerizzo, ò vero il Caualcatore, acciò che lo lasci, ò con ogni riguardo si ponga in quello, mirando prima che non sia per infirmità, come ciamorro, ò raffredato, ò altro male accidentale; che in tal caso si dee chiamare subito il Mariscalco, perche riconoscendolo, gli miri particolarmente la bocca, se vi fosse palatarà, ragana, ò altro, per rimediar al suo bisogno, & non mangiandola per suo cattiuo costume, sarei di parere, che mai nogli si lasciasse, perche auuezzato à quello, sempre lentamente mangierà, oltre che si darà commodità al fameglio di rubbarla: Et perciò vorrei s'auuezzassero i Caualli à tener la biada auanti poco più d'vn hora, & non mangiandola si togliesse loro, accioche maggiormente non l'aborriscano, ma con desiderio l'appetiscano, & mangino, che in tal modo s'auezzeranno di mangiarla per tempo, & questo hò continouamente sperimentato con ogni qualità di Cauallo; Auertendo particolarmente che non fosse putrida, ò in altro modo guasta, di mal'odore, di mal sapore, ò mal limpiata, & che quando gli è stata data da i mozzi, sieno state ben limpiate le mangiatoie; cose tutte necessarie da mirarsi minutamente. In modo che leuata la lettiera, rimanendo ben netto il suolo sotto i Caualli, & la corsea; tolti ancho i letti de'famigli, & rimessi ne i loro luoghi, pongasi subito i filetti à'Caualli; & prima, che alle colonne si leghino, accorgimento principalissimo sarà del maestro di stalla, ordinare, che il Cauallo si caui dalla sua posta, & si passeggi vna sola volta per la corsea, accioche si vegga, se in quella notte hà patito disaggio alcuno, che ben potrebbe essere auuenuto, per caduta, per morso, ò per calcio datogli da gli altri Caualli, ò per altra disauentura; alche sarebbe forse maggior danno lo strigliarlo, e tanto più sarebbe obligato il maestro di stalla vsare simil diligenza, quādo non hauesse persona sotto di se, in cui potesse, ò douesse confidarsi, ò famegli così amoreuoli de i lor Caualli; & del loro seruitio, che di qual si voglia cosa che in sua absenza auuenisse intorno al gouerno de'Caualli di notte, ò di giorno, non ne lo facessero subito auisato, come allo spesso si ne ritrouano. Et perche in tal seruitio si richiede vn buon principio, per poterne sperare ordinato, & regolato fine, perciò douerà accortamente mirare, se i mozzi strigliaranno, & sapranno bene strigliare i lor Caualli; ilche volendo ordinatamente esseguire, & conoscere, mirerà se il mozzo in porsi attorno à tal mestiere, prima che faccia altro appannerà, & poi appoggiando vna mano su'l torzo della coda, con l'altra, facendogli scorrere la striglia per tutto il dosso, & dee prima incominciare per cōtrapelo sù per la groppa con braccio disciolto, non passando quella parte, che prima ben netta non rimanga, & poi auanzarsi auanti à poco à poco per la schiena, toccādo lieuamente lo spino, descendendo per le coste à basso verso la pancia; passando poi insino alla mascella, doue malamente adoprerà la striglia, ma solo la punta di quella laquale dee tenere più del corto, che del lungo; ma esser larga, & ben ferma di lama, & che non molto mordenti sieno i dēti, & così fatto, & ritornato di nuouo ad appānarlo, potrà per lo stesso luogo cambiando mane ritornare dalla testa verso la coda senza mai finire, finche tutta quella parte intieramente non resti ben netta, & dopoi che l'hauerà bene appannato nel modo predetto, dee farne altre tanto per l'altro lato: Et fatto ciò, & appannatolo, limpiarlo dee con vno struffione che sia durissimo, & hauēdolo bagnato, & ben battuto, acciò che l'acqua se ne cada struffionarlo bene dall'vno, & l'altro canto, & con vn'altro nuouo struffione far lo stesso nella testa, & per quelle parti, doue la striglia non hauerà possuto giocare, appannandolo poi con vna appannatoia di lana, à pelo, & contrapelo, sbattēdola, & scotendola allo spesso, & ancho alla fine bagnādosi con la spongia le piante delle mani, palmeggiarlo con quelle, & con la punta delle dita, cauar fuora i peli per tutto il dosso; cosa che non solo fà il pelo del Cauallo

Cauallo bello, ma fà diuenire la carne più soda, & dura; & poi lauargli bene la coda, & le gambe, secondo il tempo, & la stagione, cioè l'estate lauargli di sopra il ginocchio, & gittargli dell'acqua ne i testicoli; laqual cosa dee similmente osseruarsi il dì nella estate, quando sente il Cauallo gran caldo, ò per la stagione, ò perche sia la Cauallerizza calda; Et l'inuerno di sotto il ginocchio, facendo in tal tempo questo, più per leuargli il fango dalle gambe, & da' piedi, che per rifrescarlo; Et nel medesimo tempo d'inuerno si dee al possibile con la spongia asciutta, & con l'appannatoia di tela rasciugare quell'acqua dalle gambe, accioche per quella humidità, & massime se sarà di notte, non gli soprauenga alcun male, notando che nella inuernata in quei tempi freddi di ghiaccio, ò tramontana, non si deono lauar le gambe, ma basterà di fruttarle bene con lo struffione, & appannatoia, purche non vi sia terra, ò fango, ò altra lordura.

Nel lauar della coda dee star molto attento il maestro di stalla, imperoche molti famigli in vece di lauarla, la imbrattano, ponendo dell'acqua sopra la coda; non aprẽdola, ne diuidendo le ciocche di quella, limpiando il torzo di essa, dalche auuiene, che quella sozzura, che vi stà dentro, & l'acqua di sopra fanno come vn luto, & quinci poi procedono i pruriti, circhignole, cancri, & altri mali; oltre, che in cambio di volerla sufficientemente lauare, & nettare, la stregano senza alcun vedere, & rompono i peli con quelle loro straccie.

Perciò vi si richiede molta attentione, & che con ogni diligenza si faccia, auertendo il maestro di stalla, che questo lauar di coda debba farsi di matina solamente accioche la sera poi si possano pettinare, & allargare i peli; ricordandosi che se il Cauallo douerà vscire la mattina, nõ se gli debba lauare, ma solo allargare, per hauersi à lauare nel ritorno, & la sera gli si pettinerà in questo modo: Fati che il mozzo la pigli vn palmo da basso, vicino la pũta, & cõ la mano molto stretta, & serrata la tenga, dandoli ancho vna riuolta sopra il dito della sua mano, & con vn pettine vnto di oglio, stando molto impicciata, & mal trattata, vada molto ben pettinandola appoco, appoco, insino à tanto che habbia molto ben separato l'vn pelo dall'altro, & salendo più ad alto, vada facendo il simile, & con destrezza tale, che non venga à strapparne i peli, ma facilmente à ridurla in modo, che possa correre il pettine da alto, à basso, & all'hora sarà segno, che stia ben disciolta, & ben pettinata: Ilche fatto potrà lieuemente con vna appannatoia andarla lisciando; la doue si deono auertire molte cose, le quale à mio giuditio saranno di assai consideratione.

Prima che di estate non bisognerà vsar l'olio, acciò che non vi si attacche la poluere, ilche parrebbe molto brutto, ne anche d'inuerno, se la necessità non vi costringe, come hò detto: Dalche non soccederà distruttione di peli quando il pettine sarà di busso, ò di ferro, che per lo migliore m'ha paruto di far'vsare nelle Cauallerizze, perche non siano soggetti à scarde, & ad altre imperfettioni, come quelli di osso; i quali si veggono ordinariamente da tutti vsare più presto per la miseria del mondo, che per alcuno buono effetto, che causar possano.

Secondo sarà, che molti vogliono, che i mozzi debbano con le mani andar diuidendo bene i peli della coda, cosa, che à me non piacque mai; & la ragione, è, che si da buono, & prattico mozzo non si fà, sonno più i peli strappati, che gli altri, che rimaranno nella coda. Fornito questo, non essendo il Cauallo maluaggio, ne molto fastidioso, ma quieto, & amico dell'huomo, come esser deono tutti quelli, che da buono, & prattico mozzo, gouernati, trattati, & assicurati sono; toltogli il filetto, ò Cauezzone dalla testa, rimaso del tutto ignudo, mantenuto solo per lo Ciuffo

di quella, douerà prima ben fruttarla, con vna appãnatoia di lana, & poi farne altrettanto, con vn nuouo, & ben polito ſtruffione, & con le punte delle dita pilarglie la al poſſibile, & diligentemente ſtregando con le mani, nettargli l'orecchie, & di quando, in quando toſargliele ſecondo il ſolito, & così anche limpiargli le narici mirando che deſtramente gli ſi leuino quei peli, che nelle ſopraciglia, & ſotto gli occhij naſcono, & quei di ſotto la gola, per ſopra, & in mezzo le garze inſino alla barba, & dopò queſto, nettargliela molto bene con appanatoia di lana, & poi di tela, laquale ſia ſempre riſeruata per la teſta ſolo. Non minor diligenza vſar ſi dee nei crini, eſſendo queſte due ſtremità, quaſi le maggiori bellezze del Cauallo; dico così, perciòche quel l'animale, leggiadro, & bello ſi dimoſtra, quãdo ben trattati ſi manterranno, così i peli della coda, come quegli de i crini, ſomiglianti a i capelli delle donne, che per eſſer lunghi, & biondi, ſon tenuti i più belli; così al Cauallo, eſſendo in amendue le parti bene addobbati, fanno in modo, che eſſendo egli d'alcuna parte delle ſue membra non ben proportionato, ſarà da molti tenuto per bello, empiendo la lor viſta queſte due parti ſole; come per contrario, per bello, & proportionato che foſſe, diſconcio, & iſproportionato parrà ſenza quegli: Et perciò dee il mozzo con molto accorgimento adoperarſi nel netar de i crini, ne iquali non vorrei ſi adoperaſſe altra coſa, che il pettine di buſſo, ò di ferro, ilquale più d'ogn'altra coſa farà netto il crine, per le cagioni poco dianzi dette, & così anderà pettinandogli con la mano leggiera, hora paſſandogli per vna parte, & hora ripaſſandogli per l'altra, & poi lieuemente con vna pezza di lana, anderà ricercandogli per entro compartendo i cerri leggiermente, & nettandogli; & al fine ridottogli, al lor luogo, con hauerli ben politi, & partiti, & più volte appannati, dee poi da vn capo all'altro della ſua perſona, per tutto il doſſo con molta diligenza di nuouo appannarlo; ilqual contento di sì buon gouerno, & deſideroſo di mangiare a capo d'vn hora, che così trauagliato, anzi accarezzato ſarà ſtato, moſtrerà allegrezza doppò qual fatto, vuò che battuta, & ſcoſſa bene la coperta gli ſi ponga, & ſi ritorni al ſuo primo luogo; Et non douendoſi caualcare per quella mattina, gli ſi darà dello ſtrame freſco, dico paglia, ò fieno netto, & ben ſcoſſo, accioche per qualche ſpatio prima che bea poſſa pigliare, per così dire. Ma a quei che ſi hauranno a caualcare, fatto quanto di ſopra ſi è detto, non cõtanta, & così lunga diligenza, douendoſi fare la ſera migliore, il famiglio torrà la ſella, & hauendola ben nettata di dentro, & di fuora, & veduto che nel pannello non ſia coſa, che premer poſſa nel doſſo, la ponga ſopra il Cauallo, giuſta, cingendolo bene, & oſſeruando quello, che da gli antichi communemente inſino ad hoggi ſi ſuol dire; che colui che ben cigne, ben caualca, & perche giuſto, & ſaldo poſſa mantenerſi il caualcatore in quella; potrà (per coſi fare) tener con la mano ſiniſtra l'arcione della ſella, & con la deſtra andarlo ſtringendo bene, a finche non reſti attrauerſata da vna parte, ma che rimanga vguale sù la ſchiena del Cauallo, ilquale auertimento ſi dee maggiormente oſſeruare nelle ſelle nuoue, ouero di freſco ripiene, accioche prendano il giuſto aſſento ſul Cauallo: Ma ſe il Caualcatore, ò Caualiero per iſtare male à cauallo, andando di banda, farà ſimilmente andare così la ſella, allhora il famiglio non vi ha colpa alcuna; può ſi bene, & dee auertire il fameglio, che non iſtia molto ananti, nè addietro; ma accomodata, ſecondo il biſogno del Cauallo; perche ſpignendola da sè auanti, la dee porre alquanto in dietro, & ſe per cõtrario la riſpignerà in dietro, riporla vn poco ananti; corriſpondendo à queſto, il pettorale, & la groppiera, più lunga, ò più corta, auertendo, che ſe per natura il Cauallo foſſe baſſo dinanzi ſi deue empir la ſella più dinanzi, che di dietro, acciò non ſcorra così facilmente auanti; Et per contrario ſe altro foſſe d'auanti, empirla più da dietro.

dietro. Et ciò fatto, & limpiate le staffe, non essendo il Cauallo di mala conditione, ò maluaggio, potrà torgli il cauezzone, ò filetto, & à testa ignuda (come si è detto) limpiargliela; nè si permetta, che posta la briglia, ciò si faccia per di sopra la testiera; cosa tanto ordinaria à tutti, & di tanto abuso; perche rimarrebe più tosto lorda, non pur la testa del Cauallo, ma la testiera anchora diuenuta bianca; & così, bagnata la briglia, potrà porla al Cauallo senza appuntare il barbazzale, ma con le rēdine sopra l'arcione, & legate con le cordelle, insino à tanto, che verrà il suo Caualcatore, ò da lui sarà chiamato fuori, per caualcarlo; & particolarmente il maestro di stalla dee tener l'occhio all'vscir che fanno, se partono, non solo netti, & politi del tutto, ma sani, & liberi delle loro membra. Essercitato, & ritornato poi da campagna, & consignato allo stesso famiglio, dee da lui mirarsi bene, come ritorna dalla lettione, & riguardarli i piedi, per alcune battiture, quarti, sopra poste, & altre disauenture, & così ancho alle gābe per alcuna attintura, ò neruo ferito, cioè quando in quel luogo del neruo col piè di dietro si batte, ò ferisce, cosa che allo spesso per trascuragine del Caualiere auuiene, quando troppo gagliardamente con la mano nel parare, viene à tenerlo di botta all'improuiso, ò forse pure nel correre che fà il Cauallo stesso trappassando si batte con quello di dietro. Miri anchora bene, che venendo souerchiamente battuto di sproni, faccia togliere dell'aceto, ò del vino, & del sale, & faccia bene fregarlo in quel luogo, doue ancho è solito porsi il vetro ben pesto in iscambio del sale, & nel medesimo instante gli faccia togliere quel sudore di sopra, con vn cozzo di coltello, ò altro: Il che non solo sarà di molto diletto al Cauallo, ma etiamdio di profitto, perche più tosto si asciuga, & meno si raffredda, & anche di maggior commodità al mozzo, per meglio limpiarlo: Gli lauerà poi ben la coda, & il torzo di quella, nel modo che fù detto, & così le gambe hauendo rispetto à i tempi, come dissi; & sia questo in ogni tempo fatto fuor della posta, nettandogli bene dentro i piedi, & le mani, con vno stecco, ò ferro, mirando in quel punto, come stiano i ferri, se sono intieri, ò mal acconci, distorti, ò rotti, ò lor mancassero chiodi, ò pur bisognasse mutargli, perche il tutto si facci subito, & preparato si truoui ad ogni volere, & richiesta del Cauallerizzo, ò del Caualcatore; & allentata che gli hauerà poi la sella, & posto paglia di sotto, ordinerà che più volte gli si cambi, che così è necessario; Et finche sarà del tutto ben'asciugato, continouamente lo passeggi, & accortamente habbia riguardo se stessi molto stanco, quasi più dell'ordinario, mostrandosi malinconico, dimesso, & abbandonato; ilche conoscerà veggendolo star lento, con la testa bassa, & abbandonata, con gli occhi malinconici, & appannati, & con l'orecchie basse; & in tal caso si dee tener conto à non dargli da bere, nè da mangiare, insinche il Mariscalco non l'habbia visitato, & ordinatogli quello gli parrà; procurando fra tanto di farlo vrinare, passeggiandolo per luoghi doue sia lettiera, ò paglia, & se necessario fosse, vserà quel che da huomini esperti communemente vsar si suole; cioè togliere vn bucale pieno d'acqua, & quella spandere appoco appoco, à guisa del Cauallo quando vrina, facendogli ancho segno con la bocca, nel modo che sapete. Dee anco accorgersi, se viene sferrato, come stà l'vnghia, & essendo cattiua, ordinare, che subito si ferri, nè mai permetta rimutarglisi vna sola mano, & lasciar l'altra (se per caso non fosse stato tre, ò quattro giorni prima ferrato) mache di continouo si mantengano vguali, & non trouandoui il Mariscalco, male alcuno, si ridurrà alla sua posta, & cauatagli la briglia, si lauerà bene, & si riconoscerà se vi fosse alcuna rottura, & riposto al suo luogo gli lauerà bene la bocca con aceto, & sale, & postogli il filetto, si lascerà al suo luogo con la groppa riuolta bene alla mangiatoia, per istrigliarlo allhora sua, mirando che la coda da gli altri offesa non gli

L 2 sia, per

ſia,per lo cui riſpetto vuò,che prohibiti ſieno i montoni, ò caſtrati che alcuni tengono nelle Cauallerizze; & così poi netto,rimeſſagli la ſua coperta,gli ſi darà del ſtrame freſco. Et ritrouandoſi vn Cauallo più de gl'altri ſudato,ſtracco,ò forſe vltimo ritornato in ſtalla, per lo che non ſarà à tempo da poter voltarlo alla ſua mangiatoia con tutto ciò,per non trattenere gli altri, ne impedire il porre in ordine i Caualli che il dì ſimilmente ſi hanno da diſciplinare, eſſendo d'inuerno; Vuo che il maeſtro di ſtalla chiami i ſuoi mozzi alla biada, dico per la mattina; & fra tanto che la torranno, prima che venga, ò ſi ſenta cernere, ſieno i Caualli abbeuerati, & poi miri quella in ogni tempo molto bene,& la odori che non puzzi,ne ſia putrida,polueroſa,vota,veccioſa, ò piena d'altre ſporchezze, eſſendo coſe tutte pericoloſe per la ſalute de i Caualli; & fatto di nuouo nettare le mangiatoie,auerta bene, che ogn'vno habbia il ſuo douere,& la giuſta miſura:ilche fatto,potranno i famegli penſar per ſe ſteſſi,& accomodarſi il proprio mangiare,ilquale(ſe poſſibil foſſe) non vorrei che patiſſe de'duo eſtremi; ne fuori,dico lontano dalla ſtalla,nè dentro di quella, come in alcuni luoghi ſi ſuol fare, là doue ſi gittano per la corſea molte miſerie;& ſe pur ſi mangiaſſe in ſtalla, foſſe in vn capo d'alto,ò di baſſo, & poi ſi nettaſſe ſubito; ò uero mangiando fuori, iui ſi laſciaſſe per quel tempo la guardia, & ſe ſi poteſſe, l'aiutante del maeſtro di ſtalla tenendolo, ouero egli paſſeggiaſſe per la corſea, attendendo à veder mangiar la biada à'ſuoi Caualli;& finito che haueranno i ſeruidori di mangiare, e i Caualli la biada, ordinando, che ſi doni à ciaſcuno vn poco di ſtrame freſco, potrà ancho egli andar'à mangiare. Mangiato che hà, dee ſubito preſentarſi nella Cauallerizza, & con vbidienza, ſenza detto,ma ſolo al cenno,come vſanza ſolita d'ogni dì, ciaſcun famiglio dee prender la ſua pala in mano, & limpiare ſotto i ſuoi Caualli, & poi con la ſcopa; & fatto queſto col pettine,con la ſpongia,& con l'appannatoia,riuedere i crini, & la coda, accomodandogli le loro coperte,& dar loro vn poco de ſtrame freſco,& così trattenergli per alcun ſpatio,hauendo riguardo al tempo, & hora del giorno, & rinfreſcar le mangiatoie con paglia,ò fieno freſco; ilqual dee riconoſcere curioſamente che non puzzaſſe di lento,ò foſſe putrido,ò polueroſo,& così ben riconoſciuto,& ſcoſſo gli ſi potrà donare,facendoui noto, che tutte quelle coſe ſarebbono cagione che lor generaſſe fiato groſſo,toſſe,ſpetie di bolſo,& altri cattiui morbi; & in tanto riuiſitar le ſelle, i guernimenti,& le briglie, ſe lor mancaſſe per auentura alcuna coſa, & ſe vi foſſe di conciare ſella, briglia, ò cauezzone ordinario, ſi faccia ſubito, perche la mattina appreſſo non impediſca l'hora dello Caualcare; & dopò informatoſi di queſto; faccia mettere i famigli alla ſtriglia nel modo detto, & con maggiore attentione ſenza impedimento alcuno,ſe non quanto la mattina ſi tratterrà,riponendo le ſelle,& cacciando fuori i Caualli: laqual diligenza dee vſarſi più in quelli che ſi eſſercitarono la mattina, che ne gli altri, che furono per più lungo ſpatio nettati à quell'hora. Dapoi molto ben gouernati, & ferrati, ſe così biſognaſſe ad alcuni di eſſi: ſi voltino alle mangiatoie, con laſciargli paglieggiare quel tanto di tempo che loro auanzerà inſino allhora della biada, laquale buon pezzo prima che ſi dia loro: ſe foſſe di notte, ſiano ben limpiate le lampe,affinche facciano maggior lume,& vi ſia poſto dentro il ſolitto, & debito olio, & che non ſia fraudato da i mozzi,ò da chi tien conto di darlo,& queſto, accioche ritengano il lume inſino alla mattina,& così poſto ſi debba leuare dalle mangiatoie tutta la raſura, tanto della biada,laquale dee il maeſtro di ſtalla riconoſcere,& mandarla al luogo ſuo,quanto anchora tutta la paglia, & fieno ſcalfato, appartandola per la lettiera,& poſto fine à queſto lauoro ſi potrà loro già donar da bere, & poi con la ſteſſa diligenza, che v'hò detto, la biada: ilche fatto dee il maeſtro di ſtalla ſtar molto

auertito,

auertito,che i suoi Caualli non restino fraudati per ignoranza,ò malitia de'suoi seruidori,così nella misura,come nello spartire, accioche non la togliessero loro d'auanti, per vera furberia,& passeggiando fra tanto per la corsea, gli la vegga in ogni modo,nõ solo mangiare,ma finire. Et così fatto debba empire le loro mangiatoie à qual di paglia,& à qual di fieno subito,indi si faccia la lettiera, togliẽdo prima la fiãnata d'auãti le mani,con nettarui molto bene,acciò che per l'acqua,che vi è stata, non generasse humidità alla testa del Cauallo, & la lettiera si faccia insino à mezza gamba, & tutta innanzi del Cauallo,percioche egli la rigetterà continouamente addietro: Auertendo,che essendoui Cauallo d'vnghie secche, o mal trattate, ò che bisognasse ferrarle il dì appresso gli si dee fare vna palla di fiammata, & porgliela dentro la pianta del piede, laqual non bastando vi si ponga l'insogna fracida, che sarà di maggior effetto in quel luogo, acciò che la notte anchora stia quella vnghia, non solo humettata, ma si troui preparata, & morbida per l'effetto del ferrare. Pongasi le pastore à quegli che tempestar sogliono, & questo sia per vltimo rimedio; ma sempre, che'l Cauallo possa star libero nel coricarsi,& alzarsi,sarà molto meglio,& fuora di molti pericoli,ancora che molti tengano il contrario;Io non dirò quello che in Ispagna vsano; perche io riputo ciò,più à beneficio de'famigli,che de'poueri Caualli, che tenendogli in tal modo legati continouamente di giorno,& di notte d'auanti,& di dietro per ogni parte, assicurati di questo più commodamente anderãno poi à'lor piacere, & diporto i famigli. Ciò compito dee mirare come restino legati i suoi Caualli, perche non istiano in modo che si possano facilmente distaccare, ne tanto lunghi, che si possano incalpestrare, ò giungere l'vn con l'altro, & morsicarnosi, ne tanto à corto, che hauessero pena nel coricarsi, tenendo conto con quelgli, che si sogliono leuar la cauezza. Auertasi anchora,che i famigli per rincrescimento di non alzarsi la notte, sogliono legargli tanto à corto,che alle volte non potranno coricarsi, ne mangiare, stando in tal modo, che dopo l'hauere sparsa la biada col mustaccio per l'vna,& l'altra parte della mangiatoia, sarà impossibile à poterui arriuare,in maniera che di quella la mattina si fà rasura, dicendo il mozzo che sia il difetto del Cauallo, che non l'habbia mangiata, onde ne rimane fraudato,& stanco anchora,per non hauer pure possuto corcarsi; cose di molta consideratione, perche i poueri Caualli dopò la fatica possano mangiare, & riposarsi con loro commodità,alche pasto gia fine si debbano segnalari i Ceualli à i famigli per la mattina seguente sì che poi per tempo si ritrouino in ordine. Dee vltimamente ordinare à chi tocca le guardia della notte,& espressamente ordinare, che i mozzi nõ giuochino,poiche quindi prouengono le discordie, le bestemmie, il rubbar della biada,& lo star trauagliato dal sonno il dì seguente, & stanco, & stordito à tempo quando bisognerà la fatica per seruitio de i Caualli. Con gran diligenza miri come rimãgano i lumi,& che non s'habbia à tener altro che le lampe solite, ne che si scorra la stalla con altro lume, per lo pericolo del fuoco, & sia ordinato con pena di grandissimo castigo: Ilche fatto,potrà il buon maestro di stalla ritirarsi alla sua stanza, laqual vorrei,che in ogni modo fosse in luogo, che hauesse fenestra corrispondente alla sua Cauallerizza, doue tornerà per tempo la mattina, acciò che possa dire hauer perfettamente fatto il seruitio del suo padrone, & potrà quietamente riposarsi. Hauendo voluto dimostrarui à quanto si stenda il vero obligo,& peso del maestro di stalla, non hò potuto in altro modo, che così distintamente trattarlo per fare intendere come regolatamente trattar si debbãno i Caualli; Et conciosia che per commune vsanza, così si faccia;sarei più di parere,che dal principio di sua dottrina,& soggettione, si procurasse di non accostumargli à tante morbidezze, anchor che fussero Caualli di Prencipi;ilche

pi;ilche non solo sarebbe cosa necessaria;ma di molto commodo al seruitio della guerra,& per altre ocasioni, & principalmente per non sottometterſi la persona à tanto & à rispetto anchora de gli incidenti,che possono casualmente occorrere;alche non così facilmente riescono i Caualli,che tanto delicatamente, & con tanti vezzi si crearono: Perciò vorrei che postogli la paglia sotto,& toltogli quel sudore, come io dissi, & lauata che gli sarà la coda,& le gambe,si riducesse alla sua posta,che in tal modo, & senza tanti rispetti,& carezzi,più robusto, & in ogni occasione potrà al padrone francamente seruire, & i famegli senza tanto perdimento di tempo potranno fra tanto adoperarsi in altro. Et perche chiaramente si conosca, che questo officio non solo si stẽde à quanto hò detto, ma in altre particolarità, come intenderete, vorrei che conoscesse qual sia l'assento della briglia, & come debba stare nella bocca del Cauallo, accioche guarnendola, & sguarnendola da vn guarnimento all'altro, sappia riporla al punto suo,& al luogo doue lauorar debba, onde mal seruito non rimanga il padrone in assenza del suo Cauallerizzo. Dee saper guernire vn Cauallo di tutto punto, con grande attillatura,sia alla stratiota,alla ginetta,ò alla corsiera, & saper fare ogni sorte di coda per saperla ben ordinare:guernire i suoi Caualli per qualsiuoglia giornata, di festa,di maschere,di giostre, & di tornei con ogni sorte di guernimenti con suoi girelli,& sue pennacchiere; & nelle guerre anchora armargli con le sue barde, ò altra sorte di armatura,& sapere accomodare i suoi Caualli nelle stalle di campagna, & intẽdere come si sogliono fare,& nelle condutte di mare sapergli anche acconciamẽte portare, tanto con galee, quanto con naui, cosa di grandissimo auertimento per ischiuare alcuni disastri,che sogliono spesso,& facilmente auuenire, se ben questo tocca al Cauallerizzo,non solo d'ordinare come si hauerà à fare,ma vederlo, & assisterui con la propria persona. Et finalmente dee dilettarsi di porre alcuni chiodi ne'piedi de'Caualli, & di sagnarli anchora,per quelle cose,che à caso possono auuenire: Et perche in condur Caualli per camino,facilmente sopprauengono alcuni incidenti,che da poco dãno possono venire in molta rouina del Cauallo; perciò vorrei che prattico sia à poter dar loro i rimedij, iquali sieno tali, che come all'improuiso vengono i mali: così possa in quello instante prouedergli;perche conforme alla picciola offesa, picciolo sia il rimedio,& di cose, che non solo possa trouare in luoghi di picciola habitatione, ma nella casa stessa, doue egli si ritroua.

PER BOTTA D'OCCHIO IN VN SVBITO, che hauessa fatto panno.

LA prima cosa è rafrescarlo con acqua fresca, & dopoi vsargli vn commune rimedio, & vtile, ponendogli nella fontanella sopra dell'occhio quanto vna nocella di lardo lauato à noue acque: Ma per esser cosa da me sperimentata allo spesso;lasciãdo ogn'altra cosa, vorrei che gli si gittassi nell'occhio vn poco di sale sottilmente spoluerizzato in vno de'due modi, ò con bocciuolo di canna soffiãdouelo, ò vero ponendolo sopra la pianta della man sinistra, & accostatola all'occhio con la destra,dando vna zingardola nel sale,di là à mezza hora buttarà dell'acqua chiara, & fresca;cosa sperimentatissima al panno dell'occhio.

Al medeſimo.

SVgo di hedera,& non potendone trar ſugo,peſtata che ſarà,ſi meſcoli con eſſa vn poco di vino bianco,& poi cauatone il ſugo, vi porrete vn poco di ſale, & altre tanto verderame,conſiderando la quantità del ſugo.

PER L'OFFESA DI BRIGLIA NELLA BOCCA.

LAuatele la bocca allhora con aceto, & ſale, & ſe foſſe molto, medicatelo con miele roſato, ò miele commune.

AL RIFREDDITO NEL SVO PRINCIPIO.

PRima sburfatele le naſche col più gagliardo vino che hauerete, & ſe teneſſe l'orecchie fredde,ponetegli all'vna,& all'altra quanto vn Cecere di butiro freſco, ò ſalato, & vn'altro poco al luogo de' viuoli, & ſe il male aggrauaſſe pigliate vn poco di vitacchio ilqual ſi ritroua d'eſtate,& d'inuerno nelle ſiepi,& peſtelo bene con vna pietra, ò con altro finche ſia ben ammaccato, lo porrete dentro vn ſalchetto, & pongaſi nella teſta del Cauallo con vna cordella al luogo della teſtiera, sì che venga il Cauallo a tenerui la mità della teſta dentro,cioè cinque dita ſotto gl'occhi, auertẽdo che gli ſtia il rimedio due palmi lontano dalle narici, (altramente per lo fortore che la detta herba tiene offenderebbe le narici) & iui per iſpatio d'vn quarto d'hora ſi laſci,& dopoi toltolo gli sburfareti di nuouo le naſche di vino il più gagliardo ch'hauerete,& eſſendo bianco ſarà migliore, & così anche alla bocca, fandogli poi il beuerone con vn poco di miele hauendone,& ſe ſarà d'inuerno con due,o tre fili di Zafferano,& tanto meno,quanto il Cauallo ſtaſſe molto graſſo, che alhora gli ſarebbe danneuole, con disfarlo nell'acqua.

PER LA INCAPESTRATVRA.

IL primo rimedio ſarà,ſemplicemente vngerla con l'inſogna fracida,& ſe foſſe tanto graue che ne ſteſſe offeſo il neruo, ò vero ſcouerto, lo medicherete con miele, ponendoui ſopra vn piumacciuolo di ſtoppa vnto di miele, & poi ſopra, ſtoppa aſciutta,& legheraſſi con vna pezza,& ſe vi foſſe alteratione,ò infiammatione,ſi potrà fare vn defenſiuo di creta alquanto diſtante dal luogo offeſo douũque foſſe,non eſſendoui ferita,ma ſolo la botta,sì che ſe ne doleſſe, & vi ſi porrà vna cotena di lardo, che ſi farà ponendola dentro l'acqua caldiſſima. Et fatta in tal modo calda gli ſi porrà ſopra legata,eſſendoui alquanto di rottura.

PER LA SOPRA POSTA.

PEr primo rimedio gli ſi potrà fare vn vouo cotto all'aceto,che bolla tanto inſino che la ſcorza ſi venga a fare tenera, & poi partitolo per mezzo vi ſi metterà vn poco d'oro pomento, ò vero di pepe, & queſto ponerete ſopra la ferita quanto più caldo lo potrà ſoffrire il Cauallo, & così poi altrettanto la ſera, ò la mattina, & ſe

la ferita

la ferita fosse maggiore si potrà gouernare con verderame spoluerizzato sopra,& metterui vn piumacciuolo di grossezza secondo sarà la ferita, che sia fatto di stoppa ben duro, & gli si ponerà sopra il luogo con vna cotena di lardo calda, legandolo bene, che non si scioglia.

PER LA INCHIODATVRA.

SI dee prima scoprire alquanto con la roginetta, & dopò hauerci fatto vn poco di fontanella ci porrete vn poco di pepe pestato, & il resto di vacuo empierassi di seuo caldissimo che bolla dentro vn vaso, ò cocchiara di ferro, & di sopra si metterà ancho pepe con vn poco di piumacciuolo di stoppa, ò di bambacia, & si ferrerà leggiermente che non assenti il ferro, & lieuemente si ribatta, & non si lasci di caminare, ma se sarà d'inuerno per acqua, & fango, si dee vngere la mano per dentro, & fuora con seuo, & cera, & se sarà di riposo vngetegli la pianta d'insogna fracida quando giungerà alla stalla, acciochè disdogli, & rinfreschi la mano.

PER LA MEDESIMA CAGIONE.

SFerrato il Cauallo, & fatto con la roginetta alquanto di fontanella, iui porrete alquanto di trementina calda; appresso vi si ponga vn poco di cinque nerui, pestate con sale quanto bastarà ad empire quella parte, & poi di sopra altrettanto di trementina, & ferrate il Cauallo leggiermente, & gouernando il piè come di sopra si è detto, non lascerete di caminare.

PER LO MEDESIMO.

SCoprirete l'inchiodatura con la punta della rogine, non tenendo roginetta, & farete vna fontanella quanto vi capisse la mità d'vna castagna spaccata per mezzo, pigliate cinque nerui, & sale congiunti pestati col martello sopra vna pietra, togliete trementina calda, & buttatela dentro la fontanella, & otturatela poi di quella pasta fatta di cinque nerui, & sale, & rimetterui sopra vn'altro poco di trementina con due dita di pezza di lino, ferratelo poi lentamente, & caminate pure: Et essendo d'inuerno, togliete due parti di cera, & vna di seuo, & vngete bene la pianta, tra il ferro, & il piede, acciochè l'acqua non l'offenda, & così ancho per di fuora sopra le ribatteture delle poste, ò chiodi, & anco intorno al ferro, & alla punta del piede: Et non hauendo cinque nerui, sia vrtica con pepe, & sarà il medesimo.

PER LA PREMITVRA DI FERRO.

PRima lo sferrerete; dopoi si toglierà aceto facendolo bollire con cenere cernuta à modo di salsa, & la porrete dētro la pianta del piede, & all'intorno dell'vnghia porrete vn poco d'insogna fracida, & poi lo farete ferrare leggiero, & imbornito cioè, che non gli stia il ferro più largo dalla pianta della mano, quanto fosse la grossezza d'vna cordella da insagnare.

PER BOTTA DI CALCIO.

SE pure la botta fosse alla grassulla, togliete olio commune, vn pugno di ruta, vn'altro di discoli,& trementina,& non hauendone,bollasi solo con l'olio,& caldo ne vngerete il luogo.

PER DOLORI, DOPO HAVERGLI LEGATI I TESTICOLI.

TRouerete farina,& se potrete hauere vn pezzotto di mustaccio di lupo, appiccatelo al Collo del Cauallo con vno spago,ò con altro, che subito gli passerà, & non hauendo da insagnarlo,basterà passargli le narici.

Secondo, dopò hauergli legato i testicoli l'insagnerete ne i fianchi, procurando in ogni modo che possa vrinare,passegiandolo per sopra il letame, ò facendoglila lettiera,andandogliela mouendo con versare acqua con vn bocale in terra fischiandogli nel modo solito, & non essendoui miglioramento insino à quell'hora, & se stesse gonfiato: togliete olio caldo,& vngetene bene i fianchi a pelo inuerso:poi togliete da sei mesure di brenda, & fatela scaldare dentro vna caldaia senza acqua ma all'asciutto, & posta dentro vn sacco la ponerete sopra le reni del Cauallo,& non hauendo brenda, & trouandosi male,sì che tutta via andasse gonfiando,atterratelo in vn letame caldo, facẽdogli prima por la mano nel budello da vn mozzo che l'habbia picciola, talche gli annetti il budello,ma non vada facendo forza con la punta delle dita, ò con l'vnghie, che se sarà possibile gli si deono prima far tagliare per fuggire alcuno inconueniente, non essendo prattico;& poi fategli vna supposta con olio,agli,& pepe con sale, & andatene empiendo vno scarfoglio di Cipolla, & con la mano fategliela porre dentro il budello,& non altrimente perche si butterebbe, & fatto questo, se il Cauallo non potesse vrinare, togliete vna candela di cera grossa come vn cãnuolo di pẽna da scriuere lunga due palmi,vnta di sapone nero nella punta,ò con olio,& pepe pestato, & ponetela nella verga di quello insino à tanto che vrinerà.

TROVANDOSI IL CAVALLO STRACHO, PER LO camino fatto,che paresse come ripreso.

DOpo hauergli fatto vna grande, & buonissima lettiera, & che vi sia molto ben riposato,se il Cauallo stasse molto grasso,ò in buone,& conuenienti carni, fattolo stare per tutto il dì, ò dalla sera insino alla mattina, & essendo d'Estate, facciasi leuare nõ solo dalla stalla,ma da qual si voglia luogo caldo,a luogo fresco,doue non gli offenda il sereno,& allhora, quando gli parrà dargli da mangiare, gli si dia la mità della quantità,che solea bere,& sia in beuerone; & se stà al solito, non gli date più che due misure di brẽda bagnata,cioè arrosata d'acqua fresca, ò vero intieramẽte bagnata, & spremuta con le mani dentro vna tinella, laquale gli si dia per pasto,& la stessa acqua à bere,ma che non sia quãto il solito,& non facendo camino, vedẽdo che non migliora, insagnatelo al collo, cauandogli quella quãtità di sangue, che lo stesso sangue vi dimostrerà essergli bisogno,hauendo auertimẽto,& consideratione anchora alla grassezza di quello, & se sarà Cauallo picciolo, ò grãde, con andargli crescẽdo il vitto insino al suo solito,& fargli sopra le reni vna incretatura,cõ aceto,creta,& voua

Per lo medeſimo.

TOgliete vn poco di ſterco d'huomo, ponetelo per ſopra l'imboccatura della briglia legata con vna pezza, & con vn filo, ponetela al Cauallo che la tenga in bocca per tutto quello ſpatio ch'haueſſe à ſtare con la briglia, ò filetto, & ſarà rimedio ſperimentatiſſimo ſenza pericolo che ſi habbia à riprendere.

PER LE MANI, QVANDO NELL'INVERNO PER CAMINO per cagione de' ſanghi, ò delle neui ſteſſero trauagliate.

PIgliarete la volunia d'vna dozzina di voua, & dopo hauerla battuta così bene che ſia diuentata come acqua, iui bagnarete due piumacciuoli di ſtoppa; & ne metterete vno per ciaſcuna pianta delle mani, attrauerſando alcuni ſtecchi di legno dall'vna all'altra verga del ferro, che mantengano trà eſſo; & la pianta, & ſarà fuor di trauaglio.

ALLE CREPAZZE, CHE FOSSERO NELLE PASTORE, ò intorno alla corona venute per camino d'inuerno, per freddo, ò per altro.

GLi lauerete con acqua di brenda tepida, & poi aſſiugate con vn panno di lino, ò ſtoppa, toglierete vn poco d'olio Sbattuto tanto con acqua, che venga, come vnguento, & vngerete col'dito per ſopra il luogo.

MORSO DI CAVALLO.

NOn eſſendoui rotto; lauateui con acqua, & ſale allo ſpeſſo, & eſſendoui rottura vnguento roſato, & non hauendone, con olio, ò butiro lauato à ſei, ò ſette acque, & altrettanto ſe foſſe ſaluto, ò ripreſo.

NERVO ATTINTO.

TOgliete vna pignata della capacità d'vn mezzo rotolo di carne, n'empierete la mità di aceto ponendoui quattro oncie di miele, & dopò hauerlo bollito inſieme, vi ſi pongano oncie quattro di cimino peſtato, & non baſtandoſi ſuppliſca con vn poco di farina, voltandola ſempre perche non s'induriſca, ma che reſti à modo d'vna ſalſa: pigliate poi vn panno di tela, ò piumaccio di ſtoppa, & ſtendeteui il rimedio a modo d'vno empiaſtro, & ponetelo ſopra il luogo tanto caldo, quanto potrete voi ſofferirlo con la mano, & non hauendo cimino potrà porſi in ſuo nome roſmarino peſtato, & poi la mattina ſi potrà far caminare, ma non per luoghi che affondi la gamba in luto, ò in acqua, & rinfreſcatogli l'empiaſtro ſimilmente caldo, rifondendo vn poco d'aceto, ò vino, accioche non s'abrugi, legatelo in modo che non cada, & non potendo caminare per luoghi aſciutti, leuate l'empiaſtro, & fategli vn bagno, prima che parta, con vino, roſmarino, ſaluia, & vn pugno di ſale, & hauendo roſelli, mortella, lentiſco, & ſpicadoſſo ne porrete vn pugno.

SPEDA-

SPEDATO.

VNa canigliata,per primo rimedio, poi ferralo leggiero,cioè non apprettato,tagliar il chiodo lungo, accioche possa ribattere lasco; dicono i Mariscalchi leggiero, perche non solo arriui leggiero il ferro, ma nõ tanto che sia fiacco in modo che gli venga poi à premere; & sia stampato magro, accioche il chiodo non possa premere; & in arriuar la sera, gli si laui subito il piede con acqua tepida; & nõ hauendo commodità di far la canigliata, empite il piede d'insogna fracida, ò di quella maniera che l'hauerete: la immogliata, sia vna pignata, doue si ponga da vna carrafa di aceto,con meza libra d'insogna, adacciata,& bolla,tanto che si liquefaccia l'insogna, & poi vi si ponga tanta brenna,che venga come vna brennata di gallina,& calda quanto si può sofferire si ponga alla pianta del Cauallo ben legata, che non ne cada.

IL PRODITO DELLA CODA.

SAgnatelo prima essendo grosso, & dategli à mangiar cose fresche, cioè cicorie, gramigna, ò fronde di canna,& poi lauatela col sopradetto rimedio, di tasso barbasso, & l'vna per vna volta, & poi ne' dì seguenti, gli si potrà vsare la liscia fatta, con radiche di canna, ponendoui risi secondo la quantità della liscia, auertendo, che dopò fatta la liscia si lasci riposare,& colata, con quella calda si laui,& parendo troppo gagliarda, che si conoscerà sciuogliando le dita toccandola, vi aggiungerete dell' acqua.

PER LO PEDICIELLO.

PIgliate letargirio d'oro, calce viua, & zolfo vergine, tanto dell'vno,quanto dell'altro, sottilmente spoluerizzati, & mescolati insieme, & lauando vna volta il dì il luogo con aceto, vi porrete poi disopra la detta poluere, & così s'habbia da continuare, finche dissecchi. Nel detto rimedio hauendo commodità vi si potrà aggiungere vn'osso di prosciutto bruggiato, & ridotto in poluere, nella quantità simile all'altre; ma non hauendone si adopereranno solamente le polueri sopradette, quali sono appropriatissime, & di grandissima sperienza per tal'effetto.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

LIBRO TERZO

NEL QVALE SI TRATTA DELLA MEDICINA PRESERVATIVA, ET CVRATIVA;

DELL'ANOTOMIA DI OSSA, ET VENE; ET DE' SEGNI CELESTI DA I QVALI SI PVO INTENDERE QVAEI SIENO I GIORNI ATTI A MEDICARE LE MEMBRA DE I CAVALLI.

Composto

DA GIOVAN BATTISTA FERRARO CAVALLERIZZO NAPOLITANO.

RIDOTTO DALL'AVTORE IN QVELLA FORMA & intelligenza che da lui si desideraua; & aggiuntoui le figure, con accuratissima diligenza.

PLVS VLTRA

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

ESSENDO dono della natura la salute tanto, quanto riparo di quella la medicina è da considerare, che la Sanità, così si preserua col cibo moderato, & essercitio temperato, & col cibo alla complession conforme, come si medicano al rouersio, i languori con la quiete, & con le contrarie applicationi: Et hauēdo la natura creato il Cauallo per commodità dell'huomo, & sottoposto, come gli altri animali alle infermità, & disauenture, sarà bisogno dopò hauerlo creato bene, prouedere ancho, che in ciò per ria sorte auuenuto, con appartinēti, & appropriati rimedi, hauuto rispetto alla sua natural temperatura, qualità, habitudine trattamento, & conditione si soccorra: Et poiche la medicina si distingue, in curatiua, & preseruatiua, in palleatiua, & eradicatiua, & sono i farmaci diuisi, in lenitiui, & solutiui, gli è da auertire, che i Mariscalchi senza dottrina potrebbono facilmente errare, facendo mestiero di conoscere non solo il male, ma l'accidēte, & la sua cagione: Talmente che si potrà dire, che sieno fuor di camino quei che le piaghe humane confidano à gli empirici, ò barbieri: Le febbri humane ad herbulari, & incantatori, i membri guasti à balie, & lauandaie, & i Caualli a ferrari: Perlaqual cosa hò riputato esser di gran giouamēto discorrere sopra di ciò, per supplire in parte all'imperfettione di quegli, oltre che si deono far medicare i Caualli da Mariscalchi di buon giuditio, & di molta isperienza.

DELLA PRESERVATIVA.

IL Cauallo tenendo in testa vna cauezza di morbido, & piaceuole cuoio, si dee legare cō la corda che in due parti si diuide, ne i due anelli che stāno affissi nella māgiatoia (per dir così) dell'vno, & l'altro lato, à talche pigliando il cibo sempre da vn cāto, il collo da vna bāda, più che dall'altra non intenerisca, ò veramente induri, onde non solamente difetti, ma danni, & mali sorgono anchora, concorrendo gli humori in quelle parti, che più agitate sono, & queste infermità sarebbono dette, lacerti, strangoglioni, capogatti, capostotichi, tiri, & altre disauenture cagionate dal concorso di cotali humori; dopò qual prouisione io vorrei sempre, che il luogo, oue il cibo riceue sia conueneuolmente profondo, a talche per tal agitatione, & moto il collo inarchi, & assottigli, & riceuendo quello con maggior trauaglio, la biada ben mastichi, & molisca, & conseguentemente prepari quella alla douuta digestione, potēdo credere, che non mirando à questo potrebbe facilmente incorrere alle infermità del petto, come sonno, concorsi, discorrenze, & auanticuori, perlaquale strada corrotto alcun mēbro principale, & spiritoso, si verrebbe facilmente alla distruttion del tutto: Lodando sommamente che stia vguale sempre di piedi, effetto certo della conseruation delle spalle, per mantenerle giuste nel luogo douuto, che stia con le pastore, & trainello, come so-

me sogliono dire; in altra guisa si potrebbe,per muouer falsamente le mani di leggiero sfilare,intraprire, & spallare, douendosi credere che il trainello prohibisca storte, & altri noiosi affanni, ne i quali sogliono cadere, per muouere spesso le parti posteriori, lasciando a parte che la commodità de'legami, non faccia per la difficultà del moto, grande humor concorrere ne i quarti anteriori: Tener netto si dee, & polito il luogo, oue il Cauallo dimora in ciascuna hora,douendo fargliſi la lettiera di paglia, ò di fieno,a talche ben riposi fin'al ginocchio: Trattarlo in altra guisa, oltre che tal lordura con difficoltà si netta dopoi incrostata ne i peli, fà quelli rustici,inuguali, & irsuti, & cagiona alle gambe infirmità cattiue,& corrotte;come sono humori,pustole,Schinelle,reste,ierde,crepazze, & altri noiosi mali: lodo, dopò suegliato, che sia strigliato, & nettato bene;ne biasimerei,che fosse poco prima di questo,due,ò tre volte passeggiato per la stalla,a talche il Sangue, che per lo dormir di quello si era ridotto ne i fonti, & vasi, incominci ad auuiarsi al luogo suo, giache per la preseruation della salute gioua non poco il moto dopò suegliata la creatura, & pettinerassi bene: Ecco dunque che lo stromento della striglia,(così dall'effetto detta)non gioua solo per la politezza,ma per prouocare anchora il sangue, ilquale perche souerchiamente per tal cagione non discorra, con bagnare i luoghi estremi con acqua fredda si ripercuote, & indi nasce, che le gambe, la coda, & i crini si fanno bagnare, douendosi dopò bagnate asciugare bene,accioche quella frigidità non si concentri, & conseguentemente cagioni debilità di nerui,siccità d'vnghie,cappelletti,& galle: lodo che'l cibo del Cauallo,sia biada, auena,spelta,& nodrimenti à quegli somiglianti; Biasimo il grano cotto, la farina col miele,il germano con l'olio,beuerone, & altre superfluità, tenendo per buona assai la paglia,& il fieno dopo di quelli: Desidero che le sostanze predette sieno conformi all'habitudine, & natura,alla statura, all'essercitio, & alla età al Cauallo distribuite facendole ben criuellare,accioche la polue i membri interni, & principali disseccandogli,& oppilando i meati,non l'infetti, & rimanga qnello per inauertēza tale,scarnato, & bolzo, non essendono buoni i Caualli di tal maniera, per esserno inhabili alle fatiche, come gli altri, perche smisuratamente son pieni,per essere inclinati per l'humidità che abonda alle discorrenze,& flussi delle parti basse a febri acute, & dissiuationi: La onde accortamente scrisse il Magno Alesandro ad vn suo Mariscalco,ordinandogli espressamente che ad vn Cauallo suo fauorito, che in mano hauea, facesse sfregiar le nasche per farlo respirar bene, che fosse due volte il giorno passeggiato, auertendo fra tutte cose, a nõ dargli souerchie carni essendo impossibile in tal modo potersi nella guerra seruir di quello:Oltre di ciò,per mantenere la sua machina corporale,si deono i piedi,come fondamento di quella ben gouernare,cosa che in due modi si potrebbe trattare,cioè con fargli gire sferrati, essendo polledri, sì per ttauagliarsi quelli ne i luoghi molli fonditi,& piani,oue l'vnghie patir non possono,hauendo mezzo la natura, per cagion dell'agitatione, & moto di farle vscire con maggior durezza ciascun giorno,& perfettione concorrendo gli humori ne i luoghi,che si muouono veramente qual'hora non si truoua la sua operatione per alcuno effetto opposto a quello,impedita: Nell'altro modo,douendo dopò fatto,& ridotto al pũto che si desidera, già che agitare,& muouere si dee per luoghi non solamente di quella sorte, ma duri,in vguali, & sassosi anchora: vorrei vederlo sempre dopò quello spatio ferrato: Ilqual magisterio loderei conforme alla qualità del piede,tirando al circolare quanto potrassi, & ritondo,con l'estremità del circuito stretto di verga; iquali benche hoggi si vsino communemente grossi,& grieui, perche non premano,io sempre vorrei quegli al rouerscio leggieri;essendo ragioneuol cosa, che non impedito da tal grauezza più leggiermente

si muoua,

ſi muoua,coſa che ſenſatamente ſi diſcerne ne i Caualli Turchi, & Spagnuoli, eſſendo velociſſimi,& preſti per trouarſi in tal modo calzati,ne gioua il ferro grieue, le ſcarpe di piombo all'agilità del corpo,come credono alcuni,ſe le contrarie intentioni da'cõtrarij effetti ſi procacciano con ragione.

DELLA CVRATIVA.

OLtre a quello che gli preſerua, ſi dee ſapere che douendo principiar da i rimedij più leggieri per voler de'Medici per curargli,ſi dileguano gli humori ch'al moto ſi preparano,prima che infettino i membri, con medicine che ſappiano dell'vna,e l'altra conditione,applicando quelle ne i tempi proportionati à queſto cõforme alla neceſſità del corpo,& qualità della compleſſione,rimedio, & medicamento i quali conſiſteranno per tal intẽtione,diſtinte le ſtagioni dell'anno, in paſco d'herbe tenerelle,& bagni, per l'vno de' quali i membri baſſi ſi confortano,ſi diſſeccano, & da ſuperfluità ſi conſeruano, & per l'altro il ſangue ſi purifica, & i membri interni ſi annettano da corrotti, & peſtilenti humori; Perloche fù miracoloſa inuentione il bagno,& maggiormente applicato conforme allo ſtato della creatura, & qualità del tẽpo;douendo eſſer quello,caldo aſſai d'inuerno,tepido nell'eſtate, & corretto ſecondo i tempi nella primauera,& autũno,talmente che differendo il coſtume, & l'habitudine del Cauallo, dalla creatura rationale, viuendoſi vn co'cibi cotti, & leggieri come l'altro co'crudi,& di groſſo temperamento,dimorando vno nel couerto,& l'altro nelle campagne,viuendo tanto veſtito l'vno, come l'altro ſenza di quello, hauendolo in tal vece la natura proueduto di peli; non ſarà bene, che per tal diuerſità ſimilmente ſi bagnino, ma debbano quegli prender gli huomini conformi all'eſſenza, & i Caualli vguali alla loro habitudine, & coſtume, hauendo riguardo à i tempi, come fù detto: la onde loderei ſempre,che l'eſtate foſſero quegli menati nell'acque fredde,& correnti di ſtagni,ò fiumi,la doue doueſſero inſino al ginocchio dimorare per mezza hora, ripercotendo,come à contraria cauſa facilmente la freddezza dell'acqua,il corſo de gli humori, ch'al diſcenſo ſi preparaua de i membri baſsi, deſiderando che l'inuerno nel mare lo ſteſſo effetto ſi faceſſe, per diſſeccare le materie che nell'Autunno eran principiate ad auuiarſi in que'luoghi, & così nella ſtanza ſi lauaſſero le gambe loro dal ginocchio in giù con acqua ſorgẽte, laquale gli è temperata la Primauera per ripercuotere piaceuolmente gli humori,ch'al fondo ſogliono calare,& l'Autunno co'l vino tepido,compoſto di alloro,roſelli, & cedri per confortare ben quelli; & in tal maniera, ſaranno lungi da Galle,Cerchi,& riprẽſioni, & haueranno le gambe aſciutte, & vigoroſe,& l'vnghie ſolide,ritonde,& ferme,& ſenza alcuna macchia, ſoſpitione, ò difetto: Hor così come i piedi ſi conſeruano per tal riguardo,così il corpo ſi monda, & annetta con le medicine palleatoree, come fù detto, lequali come ſarebbono nomate dalli rationali,Caſſie,Reobarbari,Manne,& Sciloppi d'infuſione di roſe, così per li Caualli ſarebbono appropriate l'herbe domeſtiche, & non tali, volendo ch'à Polledri ſieno date le ferragini in ogni conto, eſſendo di maggior nodrimento & ſugo, per lo accreſcimento de i membri,& così pure à Caualli ſcarmati, & magri, per rinfreſcare, & humettare i membri, che diſſeccati per la pouertà di humori, il pigliar carne à loro non conſentiuano;& poiche co i deſtrieri non biſogna hauer così ſtretto riguardo, vorrei pure ch'alle ſtaggioni ſi riguardaſſe,dando conforme al biſogno, i lupini,l'Inuerno, la ferragine la Primauera, le cicorie l'Eſtate,& l'alfalfa,ò gramigna l'Autunno, douendo hauere l'auertimento che ſi conuiene,nel cauar ſangue,come vdirete appreſſo.

DE'TEMPI ATTI ALL'INSEGNARE, O TOCCAR con fuoco, & al dar medicina.

AVertirono gli antichi nella cura di questo nobilissimo animale, ad essempio della cura dell'huomo, l'osseruanza di corpi, & lumi celesti; & quella sarà di non toccare con ferro, ò fuoco quelle parti del Cauallo, sogette al Zodiaco, cioè al circolo de'dodeci segni, mentre la luna dimora in quei segni; che signoreggiano alle membra de gli animali: Ma essendo il Cauallo animale Martiale, si fuggirà più, mentre la luna dimorando in più segni corrispondenti alle membra, haue aspetto à Marte: Et accioche si porga vna generale cognitione; di questo mi ha paruto apportarui, come cosa necessarijssima la presente figura, tanto per auertenza, & intelligenza de'detti segni, & che applicar si possano nel modo che si discorre; come anche perche nel dargli le medicine, non sarà disconueneuole fugire l'aspetto felice della luna à Gioue, & particolarmente ritrouandosi quella in sagittario, congiunta con Gioue, che farà vani i medicamenti, & le medicine.

Se la Luna ſi ritroua in Ariete, ò in Toro, non ſi tocchi il Capo, e'l collo del Cauallo con ferro, ò fuoco.

Se in Gemini, ò in Cancro, non ſi tocchino le ſpalle, & le coſte.

Se in Leone, ò in Vergine, il ventre, i lumbi, nè le ſchiene.

Se in Libra, ò in Scorpione, nè le groppe, ne le . . . . .

Se in Sagittario, in Capricorno, in Aquario, & in Peſce, non ſi tocchino le gambe, nè i piedi, nè le coſcie anchora.

Quando la Luna và a queſti ſegni, ſi potrà vedere l'Almanaco corrente, ò ricorrere a gli eſperti dell'arte, ſe il Mariſcalco nõ haueſſe tanta auertenza, eſſendoſi veduto per iſperienza, nel fare i ſegni delle razze, & nel medicare le piaghe, & nel cauar del ſangue, & nel caſtrare, & nel porre Anella alle giumente, ſenza queſta oſſeruanza, che ſia capitato male à queſto animale; ilche nõ ſarà danneuole ad oſſeruare; poiche Tolomeo ſottopone i bruti alla vehemenza delle Stelle.

ANOTOMIA DELLI MEMBRI, ET VISCERE DI CAVALLI.

I Quattro membri principali dipendenti dal corpo, composto delle quattro sostã-ze elementali, sono per dar principio à questa tela; il cuore, il fegato, il Cerebro, & i testicoli, & questi sono quelli, che l'aiuto, & giouamento manifestano al rimanẽte del corpo; Percioche i nerui seruono al cerebro, l'arterie al cuore, le vene al fegato, & i vasi dello sperma, à i testicoli, delle parti che ridondano, dellequali, alcune sono da se stesse buone, come sarebbe à dire le ossa, le cartilagini, & membrane; le rimanenti, benche sieno virtuose, le riceueno per aiuto strano come sarebbe a dire, lo stomaco, le reni, gli intestini, i lacerti, le vene, i muscoli, i legamenti, la carne, i peli, l'vnghie, & altre parti, dipendenti dalla virtù del cerebro, del fegato, & del cuore: Si truoua in ciascun corpo animato, lo spirito naturale, il vitale, & lo spirito detto animale: Deriua il primo dal fegato, il secondo dal cuore, & l'vltimo dal cerebro: Il primo spande le virtù sue per tutto il corpo sensibile, sostenendo quelle in conueneuole stato, che vene non pulsatile da Medici son dette: Il vitale si riduce nel cuore, dellaqual parte si diffonde in ciascun luogo del corpo, & per l'arterie; l'altro sorge dal cerebro, & si spande per lo corpo, & ne i nerui si riduce. Viuifica il vitale, dimorando nel cuore, i membri vniuersi del corpo; effettua il naturale, dimorando nel fegato, il nodrimento; cagiona il moto, & il sentimento l'animale, dipendendo dal cerebro; Dalla potenza del fegato prouiene la virtù appetitiua, laqual gioua al trarre del nodrimẽto, la retentiua, ritenẽdo la bontà di quello: la digestiua, laqual macerando nel ventricolo concuoce perfettamente quella riducendola per tal via à nodrimento sostantiale, dallaquale sorge l'espulsiua, trouata dalla natura, per cacciar fuori le residẽze, superfluità, feccie, & escrementi di quelle parti che nodriscono il corpo; come sarebbe a dire, per secesso, per vrina, per sudore, per brutture, & per altri modi: Il cibo hà più digestioni innanzi che in nodrimento si riduca; percioche prima co'i denti si macera, & si molisce, & ridotto nel ventricolo per mezzo del calor del fegato, con l'aiuto del cuore, & della milza lo compisce; laqual così riceue aiuto dalle arterie, come lo stomaco da quei membri: Talche riceuendo il calore la milza da quelle vene, & scaldando il cuore il diafragma, riceue il cibo conueneuol cottura, & si riduce in succo; donde poi si riduce a gli intestini per gli condotti delle vene capillari, & dure, che iui sono appoggiate; dalqual luogo, al fegato peruiene per lo mezzo d'vna vena angustissima, & stretta, chiamata da Mariscalchi espetti, porta fede, & incontrandosi con quel succo, fà la digestione più forte, più cotta, & perfetta, adunandosi il calore agente in tal luogo; Douendo auertire che in tre modi sorgono gli escrementi, & residẽze da operation sì fatta, cioè per ischiuma, fecca corpolenza, & mal cottura: douendo credere al rouerso; che della perfetta cottura, & purificata digestione si generi il sangue dalqual si separa l'acquosità, & il licore trouato dalla natura, per far con sua grauezza penetrare quel nodrimento per gli canali delle reni, & percioche con quel licore risiede vna parte vntuosa, di quella i rignoni nel suo passaggio nodrisce, nelqual luogo quella vntuosità, con vn poco di sangue congiunta, a gli intestini discorre, & vngendogli, gli lenisce, & nutrica, scacciando via l'humidità, che al suo nodrimento non vale nella vessica, laquale in vrina conuersa, per la verga esce fuori; Auertendo che la superfluità della prima digestione dello stomaco, si diuide per gli intestini, & per escrementi, feccie, & sterchi si caccia fuori; così come la seconda che nel fegato si cuoce, in vrina (come è

detto)

detto) si conuerte, scorrendo la spumosa parte di quella, per non poter per tal luogo vscire, dirittamente al fiele: Et si può dire che l'altre per euacuatione insensibile si fanno, per sudore, lordura, & altri mezzi: Et così dalle sensibili escono le sporcitie dell'orecchie, & del naso, come realmente dalle insensibili le resolutioni che si fanno ne i pori estra natura, & le violente corruttioni, & tabidi tumori, flemmoni, & aposteme, nascendo da queste superfluità l'vnghie, il mento, & i capelli, & al rouerscio della perfetta cottura, & digestione generasi il sangue, ilqual peruenuto al fegato, ricettacolo vero dell'humor sanguigno esteriore, indi si transmette per vn vaso principalissimo dipendente dal cuore (Aorta detto) nell'altre vene, & da quelle alle capillari, dallequali le parti vniuerse del corpo, si nodriscono, & si compone quello da quattro humori dispari, & nella potenza concordi, conformi alle congiugationi, & simboli, come fù detto: La cui intelligenza, per ridurre in più stretto conoscimento gli è da auertire, che il budello del Cauallo sottile, ilqual l'acqua riceue, è diece passi lungo, l'vscita delquale non si troua, distillãdo nella vesica, a guisa che fà il lambicco, essendo l'intestino maggiore sei palmi lũgo, & due grosso, & indi nasce che il Cauallo non hà trippa, come il bue, & questo membro riceue il cibo, hauendo due parti, perlequali, il pasto, & l'acqua diuersamente piglia, ma non tutta, prẽdendo la mità di quella il primiero che detto habbiamo: Il budello grosso, è detto distributore, benche i Mariscalchi (maestri di casa) lo sogliano dire, hauendo vna vscita nella più bassa parte, che dal fondo, fondamento è detto, dalquale il corpo da superfluità si discarica, & annetta: Vn'altro budello vi è, ilqual consiste in lunghezza d'vn palmo, & mezzo, tondo come vna palla, che per sostanza del corpo, di questo generato, ritiene il cibo principale, & primiero, & s'attacca da vn lato co'l fegato, & con la milza nell'altro, per lo calor del cui principalissimo membro, il cibo disfacendo cõcuoce, essendo il fegato dalla natura in tal modo composto, per aiuto al mancamento de gli altri humori, ilquale, come per la sua immensa calidità, sostiene, riscalda, & aiuta quelli; così per la calidità che in quello eccede, si generano, infermità, disauenture, & mali, cagionandosi la salute, dalla temperanza, & concordia de gli humori, come al rouerscio, l'infermità per la distemperanza, & contrasto di quelli.

ANOTOMIA DELLE VENE.

SI come cinque ſono i membri principali, e più virtuoſi del corpo, come, è il cerebro, il cuore, gli occhi, le gambe, & i teſticoli; così ſon pure, & dello ſteſſo numero coſtano i capi principaliſſimi delle vene, vſcendo di quelle, tre del vaſo vniuerſale del cuore, deriuando dall'Aorta, come fù detto che iui ſi crea. Due altre dal fegato ſon dipendenti, che dal cuore il ſuo primo nodrimẽto riceuono, dallequali due altre vene diſcorrono; la prima nodriſce la ſpinal medulla di queſto generato, & ſi diſtẽde inſino alla carruca; l'altra diſcorre inſino all'vltima parte della coda, laqual, perche nodriſce le parti più vili, aride, & fragili del corpo, non s'incide, ne ſi caua ſangue da quella, eſſendo per la ſua imperfettione, & viltà, appena conoſciuta da Mariſcalchi: Et per tal cagione non vi ſia marauiglia, ſe nel diſegno, non vi ſi dimoſtra, poiche non è di profitto: L'altra per eſſer maggiore, ſi può toccare, per euitar'i danni, che cagionar ſi potrebbono dalle ſuperfluità, notrendoſi da queſta gl'inteſtini, la ratta, la veſcica, & altre parti nodribili interiori; ſe dall'eceſſo dell'humore, che ſi contiene in queſto vaſo ſi genera vn male, che Spurchia ſi dice da profeſſori, che vuol ſignificare il ſague infetto di ſporca, & fetida conditione; Gli altri tre rimanenti rami che alla teſta riſpondono, nodriſcono il cerebro di quello animale, dalla cui infettione ſi cagionano diſcenſi, che Ciamorri ſono communemente detti, Capogatti, Tiri, Viuoli, Strãgoglioni, Cataratte, Ottalmie, & altre diſauenture che auengano in quello humido, & principaliſſimo membro: Quell'altre due, che hanno origine dal fegato, & dal pulmone, nodriſcono le ſpalle, le coſcie, i teſticoli, & le altre parti infime, & baſſe di queſto generato, naſcendo da quella, che dal fegato ſorge, vermi, puſtole, diſcorrenze, humori, & altre corrotte diſſauenture, & infermità putride, velenoſe, ſporche, & contagioſe, naſcendo da quella del pulmone per la calidità eſtrema del detto membro, per dilatarſi, per ſoccorrere il cuore per continoui mouimenti, aſma, febri non conoſciute, & lente, corrottione di membri virtuoſi, & tiſi, che per queſto, bolſiuo, ò bolſo il Cauallo ſi dice, eſſendo così detto, perche la ſoſtanza talmente riceuuta dal cuore, ſi rifonde poi da quello ne gli altri membri, con hauer officio il polmone co'l continouo agitarſi di prohibire l'accenſione, & arſura, che à membro ſi principale, con diſtruttione del rimanente, potrebbe accadere, talche per fugir queſto ſe ſteſſo conſuma: dipendendo da quel moto l'aſpiratione, & reſpiratione, & gli animali quali ſi truouano priui di queſto membro, ſono inhabili, inetti, & mal diſpoſti al reſpirare: Per laqual coſa ſi può dire, che gli altri che non hanno quello, à tal moto non ſieno buoni, gia che chiaramẽte ſi vede, che più toſto riceuono l'aria, che reſpirano; Alqual propoſito, dirò pur, che tutti gli animali che reſpirano, neceſſariamente hãno il polmone: Le vene lequali toccar ſi poſſono ſoſtantiali, per euacuation del ſangue, giungono al numero di trent'vna, douendo auertire, che dal fegato ſorge vn braccio di vena, dalquale riſorgono quattordici altri rami, & i primi ſono quei due che ſi moſtrano nel petto; due altre ſcorrono ne i coſtati, & ne' fianchi, tre ſe'nintrinſecano nel corpo attaccandoſi ne i budelli: Due caminano per lo collo, & s'intrinſecano per il capo, & finalmente l'altre tre rimanenti ſi riducono al cuore: L'altra corre al polmone, generando fumoſità nel ſangue, & accenſione; per la cui malignità, ſogliono ſoccedere tre peſtiferi morbi, cioè, l'anticuore, la febre peſtilentiale, & il verme abolatiuo: Procede anche da tal qualità fumoſa vna Gotta; che couerta, adombrata, & impedita la virtù del cuore, ſubito vccide,

naſcen-

nascendo, da quella, che và al polmone, vna immensa calidità, nell'ebulitione vna resideza, & spuma, dalla infettion dellequali si crea vn verme, ilqual'è di tanto maligna, & mortifera conditione, che toccando il cuore, fà che il Cauallo spasimeuolmente muoia: Hora hauendo vditi i benefitij, & i mali, che deriuano dalle vene communi del fegato, & più conosciute sostantiali, & di più humori ripiene; deesi anche sapere che dal capo escono tre vene poste sopra, & dentro l'orecchia, lequali si segano, & incidono, come appropriato rimedio, & appartenente alle piaghe, & vlcerationi di quelle, & così parimente per l'infirmità, & piaghe del collo, & del capo, & tal sagnia era chiamato da vn Medico celebrato, resurrettion de'morti, hauendo molti (dequali la salute disperata era) in sanità ridotti: Gioua l'insagnia sopra le ciglia vicino all'occhio, alla prohibitione de gli humori, che discendono à gli occhi, impedendo la vista, situandosi quella aquosità tra la virtù visiua, che indurata poi, co'l tempo cataratta si dice: l'insagnia delle tempie, gioua contra l'oscurità de gl'occhi, & contra vn furioso discenso, & gioua medesimamente contra il verme abolatiuò, essendo il sangue, da quelle, insino all'indebolirsi del Cauallo cacciato, cosa, che sincope diciamo noi, seruendo quella che ne i luoghi delle lagrime si fà, nella debilità della vista, nel dolor della testa, nell'infiammation de gli occhi, lagrime, & panno, & nell'antica infiammation de gli occhi; Ilqual rimedio vsano i Medici nelle creature rationali, eccitando il concorso del sangue dalle parti più lontane, & remote, auuicinandosi appoco appoco per diuertere con lo stesso modo di euacuare, insino à tanto, che trouando la natura ribella al luogo affetto, oueramente offeso, si riducano, dallaqual parte, essendo inhabile al patir del ferro, con herbe pungenti, cacciano piaceuolmente l'humor peccante fuori: l'insagnia della punta del naso, gioua alla turbation de gli occhi, & all'infermità del naso; attrahendo dalla parte propinqua, prosupposta prima l'vniuersale, per la purgation della remota: Quella de i labri, vàl contra gli strangoglioni, contra la difficoltà dell'anhelito, cõtra l'Anticuore, vlcerationi; & Tumefattion di bocca, & alle pustole, posteme, & dolori di Gengiue, & fà lo stesso effetto quella che si fà nella lingua, vietando confinar con la linguetta la bulsiua del Cauallo, essendo mirabil medicamento contra la Scalenzia. La sagnia del palato, fatta vna volta il mese, discarica la grauezza del capo, & induce appetito, da farsi nel mancamento della Luna: La sagnia nel terzo solco, che stà fra'denti interiori; fatta per linea diritta nel mezzo, vale contra l'ansatio, & palatari, prohibendo le humidità congregate iui, da cagione esteriore, & lontana: La sagnia nella sommità del capo, gioua à i dolori de gli occhi, prohibendo il concorso delle materie in luoghi tali, & gioua molto per la stessa considerarione à gli stupori, Subeth, ò letargie, lequali debilitano l'immaginatiua, prohibẽdo l'oppilation de i sensi dell'vdita per tale diuersione. La sagnia de gli occhi, gioua alla enfiation del petto, cõmunicãdo co'l cuore & è vtilissimo all'Attinto, hauẽdo proprietà sopra quei nerui. La sagnia sopra il barbotto, gioua alle Pustole de gl'occhi, alla grauezza della lingua, & al prurito delle narici per diuertire. La vena del collo, essendo tocca, dipendẽdo da quella, come principale, & maggiore la vniuersale purgatione, ne i tempi conueneuoli narrati, preserua il corpo da mali che sogliono accadere, & cura quegli dall'infermità, cagionate da repletioni, & grauezze, vale anchora, fatta insino alla Sincope, contra il verme, la rogna, & il prurito; & è cõtraria all'humor che discẽde alle gingiue. La sagnia di entro la coscia, & tanto più allacciata, gioua à i grappi, & vermi, & serue anche à gli spauani, come vdirete. La sagnia de'testicoli, scema l'ardor carnale, gioua alla enfiattion di quelli, prohibisce le sincope del cuore, & il tremore, & è contra il vino, & il delirio, ò furore, appropriato medicamento alle creature rationale, se gli scrittori di

tori di medicina han detto. La ſagnia delle giunture eſtrinſeche de i piedi, laqual ſi chiama Scia, gioua al dolor dell'Anche, & è per la Sciatica rimedio celebrato: Gioua, la ſagnia della fontanella, laqual diſcorre a baſſo, per mezzo delle coſcie anteriori, eſſendo allacciata, mirabilmente à gli Spauani, ilqual magiſtero dee farſi con molta attentione, & riguardo: La onde fù tra Marco Greco, & Mauro Tedeſco, celebrati Mariſcalchi, gran controuerſia, & contraſto nella preſenza dell Imperador N. di Coſtantinopoli, volendo Marco che ſi toccaſſe, & l'altto che ſi troncaſſe intieramente la vena, eſſendo moſſo colui da openione, che toccando ſolamente quella, il concorſo non ſi rimuoue, corrompendoſi ſolamente la carne, oue il legame gli è ſituato: Diceua l'altro che troncandoſi quella, ſi toglie l'occaſion del nodrimento de i nerui, temperandoſi dalla calidità di quella, la freddezza loro; talmente che eſtinta la virtù di quei membri, caderebbono ne i ghiacci, & così ſimilmente paſſando per acque correnti, & fredde, & maggiormente che incarnato quel luogo ne i quaranta giorni, & ingōmato perfettamente come ſuol farſi in termine così fatto, non potrebbe diſcendere il nodrimēto ne i luoghi baſſi: dalquale inconſiderato effetto, ſorgerebbono Corue, ſiccità d'vnghie, debilità di nerui, & altre diſconueneuolezze: Non di meno, quantunque haueſſe il Greco conſeguito di tal contraſto, per ſentenza di quel Prencipe vittorioſa palma, Io nè l'vna ne l'altra openione loderei, eſſendo non corpo ſano, ma occaſionato più toſto detto quel tale che a queſto intrauiene, & maggiormenti eſſendo ſtati trouati queſti medicamenti & rimedij approuati, più preſto per guarir gli infermi, che per lacerare, & percuotere quei che ſon ſani; coſa che ſenſatamente ſi diſcerne ne i panni interi, & ſarciti, iquali bēche appaiano più duri, per le fila che vi ſon poſte, & legamēti, non di meno ſi poſſono facilmente per humidità, per aridezze, per mouimenti, & altre diſauenture ſcucire: Et ſi dee credere, che ſe ciò foſſe meglio, hauerebbe la natura quel membro creato più facilmente inciſo, che di tal maniera: Sarebbe men dannoſo quel magiſtero à polledri, eſſendo la lor natura più nell'aumento, che nella dechinatione, giache hauerebbe nella humida cōpleſſione di quello, mezzo di humettare quella accidentale ſiccità, ilquale indirizzo ſi farà in tal modo, con minor danno. Annetterete ſopra il ginocchio vna pianta ſeparando piaceuolmente col raſoio il cuoio dalla carne, ſegregando dopo queſto i neruicciuoli dalla vena, che allacciar douete dalla parte ſuperiore dopò percoſſa, con legame doppio ben incerato, & ciò fatto, non mi diſpiacerebbe il darui il fuoco, per prohibire gli humori che à parte offeſa, & affetta ſogliono naturalmente concorrere; ilche bēche per alcuno ſpatio faccia i Caualli agili, leggieri preſti, & priui d'influenze, & concorſi nelle parti humide, col tēpo debilitandoui quei mēmbri incuruano, diuenendo finalmente con gli anni di corta vita, di debbole compleſſione, & di pericoloſa eſſercitatione, & mouimento. Per laqual coſa, diſſe colui che lungo tempo ſenza alcun male viuuto hauea, eſſendo vn giorno da curioſi dimādato del modo: giàmai crudo non mangiai, nè preſi per la bocca medicamēto alcuno, non hò mai conſentito che mi foſſe punta la vena, & diſparuero i Medici dalla mia caſa con la ſemplicità de'cibi, & trauaglio temperato, & diſſe bene aſſai al parer mio, eſſendo i Medici ignoranti così carnefici delle creature, come i cauſidici il fuoco delle borſe, & facoltà de gli ſcemi, & poco auueduti de'tempi noſtri, & ſi può credere, che ne l'vno difenderebbe ciaſcuna cauſa, ne l'altro darebbe rimedij ſenza ſtudiare il male, ſe de i danni che auuengono per traſcuragine, & auaritia loro, fuſſero obligati a dar conto. Ma eſſendoſi del rimanente trattato, per quel che ragioneuolmente importaua alla inueſtigation de i principij, & cagion de i rimedij, & mali, ſarà bene, che diſtintamente l'intento curatiuo, & diuiſamente adoperi, laſciando, per incominciar dal

più degno, l'effetto manuale, per vltima discussione di questo trattato, nelquale non ogni spetie d'infirmità sarà con douuto medicamento proueduta, che di ciò altroue ragioneremo à pieno, ma di quei mali solamente che di maggior conto sono;& atti a i presti medicamẽti,& che sogliono più spesso nelle Caualerizze de'Prencipi auuenire.

DELLE FEBRI, ET DIVERSITA DI QVELLE.

E La febre,(indistintamente parlando di quella)non altra cosa,che l'accension del sangue verso del cuore,laquale si distingue poi in distemperamente di humori, & di spirti: Il distemperamento de gli humori si distende più giorni, quello de gli spirti,non si distende oltre il terzo giorno,& questa viene, sì dallo smisurato trauaglio,per agitation de gli humori,per mestitia, freddezze, arsura, timore repentino, & altri noiosi accidenti; come l'altra per lo contrasto, & Vittoria che consegue vn humore contra l'altro: Onde per restar vinte le virtù per putrefattion d'humori, cagionano diuersi moti,& accidenti,conformi alle sostanze affette,secondo la virtù de'Cieli,malignità de gli elementi,qualità delle stagioni, & dispositiion de'corpi che le patiscono: Et non auertendo à questi effetti il medico,vcciderebbe facilmente la creatura che gli è commessa: Et poiche il contrario dal suo contrario si guarisce, & cura; deono gli accorti medici, per mantener caldi, & diuertere gl'infermi loro dalla frigidità, & intemperanza,liberare,& confortare il membro,che ciò cagiona,con materie à tal effetto proportionate,& nell'altre rettificare il sangue,& euacuarlo,& finalmente nell'vltimo effetto con medicamenti di fredda conditione,ripercuotendo per diuersioni esteriori quel ribollimento,& accensione,con debito prouedimento mitigare, prohibendo l'essalationi fumose deriuanti dal camino del fegato, à talche il capo di maligna qualità,insieme con gli altri membri, con distruttion del corpo, non s'infetti anchora: Dee tener ancho aperti gli occhi, non solamente in quel che di soura si è detto, ma nell'età,temperature,& altri effetti,prima detti in qualsiuoglia cura d'animale sottoposto alle influenze de gli elementi, & à gli influssi de'corpi superiori: Et poiche si vede chiaro esser le creature vniuerse sotto alcuna particolar disgratia,& istinto creata dalla natura; come sarebbe à dire;il Cane,alla rabbia;il Leone,alla quartana;l'huomo,alla febbre ardente;& il Cauallo finalmente a i dolori,non sarà bene, che per vno stesso indirizzo,& regola,si debbano tutti indifferentemente curare, ma con riguardo più tosto delle nature, difetti, stature, & qualità medicare: Cosa certo marauigliosa si può dire,che il Cauallo,ogn'altro mal sopporti,essendo vnico,& solo nelle smisurate fatiche; & che la febre non possa lungo spatio tolerare, difetto, che ragioneuolmente sorge dalla freddezza, & siccità de gli intestini, liquali alterandosi dal calor strano, indura gli escrementi, & impedita la forza della virtù di cacciar i detti escrementi, accende gli spiriti,& essalando quelle materie corrotte, toccano il capo talmente che se con repentini medicamenti nõ si soccorre quella virtù,con humettar quel membro, che dilatando l'opera sua faccia, in poco spatio viene miseramente à fine; Et poiche i Medici accorti, l'humor che pecca ne i rationali, per lo moto de'polsi, & qualità di vrine sogliono inuestigare,non potẽdosi questo ne gli accidẽti de'Caualli per tal mezzo scoprire,giache gli è vero che differiscono le febri ne gl'accidẽti più cõtinoui,vigorosi, & meno, ꝑ alcuno segno,vedremo ꝑ ordine vero di palesar quelli, a talche ꝑ iscãbiare i rimedij i corpi ꝑ voler guarire, ignorãtemẽte non vccidano,essẽdo le infermità

distinte

distinte in temporali,& furiose,allequali così conuiene il subito rimedio, come all'altre la digestione,errando così per non digerir quelle, come per voler questo esseguire, dar rimedij dopò morte à gli infermi loro: Et poiche ciascuna arte particolare, si serue di proprij, & pertinenti nomi, si potrà dire, che conforme alle quantità di vene, le febbri sogliono anche a Caualli accadere.

La prima dellaquale sarà detta Acciliaca da professori, volgarmente da noi stomacale cagionata da humori indigesti, & corrotti, perliquali il fegato infetto perla vena, che termina al capo, essaia, & il cerebro del Cauallo offende, & di ciò da segno lo star sempre il Cauallo, con la testa inchinata, battendo i polsi & tenendo l'orecchie calde, sbattendo sẽza intermissione il cuore, per la offensione di quei tre membri principali. La seconda vien detta accidentale da coloro,& si direbbe(qual'hora a rationali venisse) humorale al parer mio, la quale accader suole per souerchio riposo,per hauer molta carne, & per souerchia,& in considerata fatica,perli quali effetti infiammato il sangue d'vna vena che dal fegato sorge, distrugge per souerchio calore i pannicoli, & sostanza di quello; cosa che si dimostra stando il Cauallo con gli occhi rossi, & accesi co'l capo carico à guisa di raffreddato, col corpo dimesso,& abbandonato,sbattendo i fianchi, & sospirando alle volte, mostrando per tal segno,esser'il cuore,da quella arsura, & infettione, dogliosamente assalito. La terza si genera nel polmone, nelquale, per essere spungioso nascono alcune ampolle prodotte da humidità maligna super innata, & di tal febre son pochi, che restano viui, & si discerne, che gonfia per lo dosso intorno, caccia il membro di fuori, & suda sù le tempie, occhi, & orecchie,cercando la naturale humidità, indi essalare. La quarta secca è detta da essi, laquale Hettica si direbbe ne i raggioneuoli,dalla cui cattiua dispositione,all'habito corrotto della Tisi si peruiene : Et perciò disse accortamente Auicenna medico: Non ciascuno Hettico, Tisico si dice, essendo necessariamente il Tisico, Hettico anchora, non potendo tanta corrottione senza febre auuenire; ciò si discerne per souerchia tosse, molto pericolosa per Caualli giouani, ne'quali la humidità si quaglia,per la virtù del calore, che l'intrinseca, & dissecca; Et quinci nasce, che il Catarro i vecchi non offende, tornando per la pouertà del calore più terminabile,& corrente:Si scuopre ancho per la flemma,che dalla bocca,& dalle nasche discorre, per le scalme de gli occhi,& per lo sterco puzzolente,secco freddo, & pieno di marcia: Et auertasi,che vscendo da gli occhi del Cauallo la lagrima pura, & chiara, è segno più di raffreddato,che di tal male; ma mostrando i giri ne gli occhi,con scalme sanguinose, ò a guisa di sapone, ò resina,dà manifesto inditio di tal passione;Talmente,che Cauallo di tal morbo offeso mãgia poco,beue, & stà quieto, & dimesso,à guisa di raffreddato,& questo si cagiona dalla febre lenta nelle vene insecata, laquale appoco, appoco le viscere infettando distrugge,& per siccità, il corpo in penosa fine riduce: Per lo che potrei dire, che si come nell'huomo, l'accidente di questa infirmità si conosce dopoi l'hauer preso il cibo,eccitãdosi per tal mezzo il colore nel corpo, ammalato, nel modo che il licore funtuoso soglia scaldato dal fuoco nella padella,al Cauallo per altro verso assaltato dall'accidẽte,trema il corpo,& le giunture,per tal mezzo mostrando l'accensione de'membri interni.

L'vltima sia nomata Rignonale, dissiuatiua detta da noi,& procede da lesione accaduta alla vena, che nella spinal midolla concorre, come fù detto prima per l'eccitatione dellaquale si scaldano ben le parti grasse de i membri interni, Talche liquefacendole le distrugge, & di questo male si saluano pochi: Si fatta offensione fà battare i fianchi al Cauallo fortemente, stampa per volersi coricare, stà con gli occhi rossi, & infocati: grandissime infermità, che auuiene da i corsi repentini, & dal

 trauagliar

trauagliar Caualli nelle ſtagioni ardenti,& ancho eſſendo ſmiſuratamente ripieni,& graſſi: Si che; ſi potrà dire, che i Caualli ſi guaſtano, & diſconcertano, tanto per eſſer della doma male informati, quanto ſi vccidono, ſi debilitano, & diſtruggono, per poca diſcretione, & inauertenza di Caualcargli nelle habitudini, & tempi conuenienti, proportionati, & atti, come chiaro ſi ſcorge à trauagli così fatti: Non di meno, quantunque ciaſcuno vorrebbe i ſuoi Cauali interi, & ſenza difetto; poiche ſon come gli altri, all'influenze de i Cieli ſottopoſti, perliquali moti, gli elementi diſtemperati, infettano neceſſariamente i noſtri corpi di danni, paſſioni, & mali, accioche à corrottione irreparabile venir non debbano, ſarà bene, che peruenuti a queſte diſauenture, con appropriati medicamenti da corrottione ſi difendano: Et poiche le infermità che auuēgono, ſono di tre qualità, cioè, febri, puſtole, e tumori, ò gonfiamenti, & ciaſcuna di queſte hà i ſuoi termini pertinenti, come ſarebbe à dire, mortale, correttibile, & di facile curatione, ſi potrà dire, che per tre vie ſi trattino da'profeſſori anchora, cioè, co' pronoſtici della morte che hà da venire, con impedire il camino del male che tende a quello, & con rettificare vltimamente il male, che per eccesso de gli humori, conforme alla qualità delle ſtagioni ſi è concitato, talche eſſendo principij, & mezzi, del fine vltimo, terribile, & doloroſo, ne potendo corpo animato alcuno ridurſi à quello, ſenza che da febre infeſtato vltimamente ſia, ſarà bene, & maggiormente che di quelli à ragionare incominciato habbiamo, per modi diſtinti, & determinati, che di tal modo i rimedi ſi paleſino anchora: Onde per ridurci dall'vniuerſale, come ſi è detto ſempre al manco particolare, lodandoſi come à purgation sì fatta, in ciaſcuna ſpetie di febre la ſagnia, direi ſempre, che la prima ſorte di febre di ſopra detta, ſi doueſſe curare, con l'ammaeſtramento, che di ſotto vdirete.

RIMEDIO DELLA PRIMA.

PRincipalmente ſi dee ſagnare dalla vena delle tempie, preſſo à gl'occhi, facēdolo dimorare à capo chino, accioche gli ſi poſſa cauar ſangue tanto, quanto foſſero due libre, poco più, ò meno; ne volendo ſopportar queſto, vorrei che foſſe percoſſo nella vena della parte deſtra del collo, nè ſcoprendoſi fra diece hore alcun miglioramento ne moſtrando alcun ſegnale apportar di ſalute potrete aiutar la natura per correttion del male, ſoſtenendo la virtù ſoſtantiale, con queſto medicamento.

Roſſi di voua	20.
Conſerua roſata	on.4.
Zuccaro fino	on.4.
Diamoron	on.6.
Acqua d'endiuie	on.4.

Et di Ferragina, incorporando vltimamente tutte queſte compoſitioni con acqua di Ciſterna buona on.4. la darete à bere al Cauallo offeſo di cotal male; ne ciò giouando, indi ad vn'hora gli ſi farà vn creſtiero, cō acqua di Camomilla, & Mercorella lib.2 Et non operando col primo gli ſi farà della ſteſſa maniera ancho il ſecondo, douendo tener per fermo, che non declinādo la febre, per opera di così fatta beuenda, darà mala aſpettatiua de'fatti ſuoi, perlequali infermità pericoloſe, vogliono gli eſperti, che per honor della medicina, il corpo ammalato col ſolo pronoſtico ſi laſci. Curandoſi l'altra con la digeſtione, & accioche la natura malignata a tal finē, non peruenga; con la ſteſſa regola, & riguardo precedente, ſi dee per tal reſpetto, prima che altra coſa ſi faccia, ca-

cia, ca-

cia,cauar ſangue al Cauallo dalla deſtra parte del collo,per laquale ſtrada, quella repletione ſi minuiſce purgandoſi,& euacuandoſi; Ne declinando,ò ſcemando la febre, per quindeci hore, ſarà pronte, colui che n'hauerà cura a darli la ſeguente beuenda. Di Gileppe violato.on.6. Di Gileppe roſato. on.5. con acqua di fumoterra. on. 16. incorporato gli ſi darà per forza à bere la medicina ſudetta,& ſe per auentura, il male non tendeſſe al bene;fra hore ſette in otto l'inſagnarete nelle vene delle tempie, facendogli fra la ſera,& il dimane,due creſtieri il giorno: Ne ciò giouando, torrete vna gallina giouane,laqual farete nell'acqua ſcuocere, & disfare, talmente che la ſoſtāza delle carni in ſucco ſi riduca; Delqual licore torrete due libre, incorporādoui ſedici roſſi di voua,& glielo darete a bere,potendo credere, che non prendendo miglioramento ſarà inditio,& ſegno per lui cattiuo: Hor ſi fra quattro giorni non migliora, per vn' altro verſo ſi diſcuopre, ſe alla vita, ò alla morte ſia per piegarſi in quattordeci hore, per mezzo di queſto medicamento. Torrete vn gallo giouane d'vn anno, ò veramente vna gallina che voua non habbia fatte laquale ſpennata ſarà battuta, & percoſſa cō vna ſottiliſſima verga per ciaſcuna parte della perſona,laquale eſſendo vccisa per coſì fatti tormenti, ſarà cotta dentro vna pignata nuoua ſenza aprirla altrimente & dopò ſcotta,& disfatta,colandoſi ſi dee torre di quel licore lib. 1. Di Cinnamomo perfetto. lib. 1. Di Garofali. Et Di Pepe longo. on. vn. terzo Di Manna. on. 1. Di Caſſia. on. 4. Di Zuccaro fino. on. 5. Di Reobarbaro. on. 1. e ter. Di Conſerua violata. on. 2. Roſſi di voua. 10. Acqua d'Endiuie. on. 4. Acqua di Buglosſe. on. 4. Et di Fumo terra. on. 5.

Et meſcolata ciaſcuna coſa,& ridotta in beuenda,ſi darà al Cauallo a bere,dandogli dopò quello vn bicchiere di ſugo di Arancio dolce: Che ſe il Cauallo ſuda,& ſi corica, è ſegno di morte certa, dinotando che il male habbia ſuperato, & vinto il caldo naturale,& la virtù di mandar fuori gli eſcrementi,& ſe al contrario ſteſſe ſaldo, ſerenando la ciera,ò s'inchinaſſe per buttar la medicina,è ſegno manifeſto di ſalute, dādo adintendere per tal mezzo,il vigor naturale non eſſere totalmente dimeſſo: Percioche ſe in termine di venti quattro hore della medicina non ſi diſcarrica, per lo luogo ſolito, ò per la bocca, il Cauallo è morto in vn giorno intero, benche io mi perſuada,che il Cauallo,che in tale ſpatio di febre non periſce, per le raggioni sù dette per lo innanzi, morir nō debba per quella occaſione,& queſta medicina ad ogni febre è buona inſino al diſſiuato, per lacui qualità di morbo, giache alla digeſtione ſoggetta, diſſe Hippocrate, che gli humori che erano crudi, eccitar non ſi doueuano, ma purificare, riducendogli a cottura co'l tempo, & digeſtione; sù qual propoſito diſſe Platone, che ſenza eſtrema neceſſità, il male, che digerir ſi puo, & per quello a ſanità ridurre, irritare non ſi doueua: Ma percioche i morbi acuti, & pericoloſi, queſto aſpettar non poſſono, diſſe anchor bene Hippocrate, parlando di qualità sì fatta; Lodo quella digeſtione in ogni tempo, eccetto nelle materie turgide, & velenoſe, nellequali voglio, che l'accorto medico nel principio, parendogli biſogno, cerchi commouere loro, nè ciò facendo, ripoſi, ſenza coſa violenta,& repentina miniſtrare,prima che i giorni pericoloſi ſiano paſſati; Si che eſſendo la terza ſpetie delle predette febri di tal conditione ſenza punto aſpettare, dopò ſcouerta gli darete queſta faſtidioſa beuenda.

Torrete tre caponi giouani da due anni in dietro,& viui gli farete percuotere, ſenza torre loro le penne, inſinche vengano per le percoſſe à morire, non per contendo lor le teſte;dopò ilqual fatto ſi deono tagliar minuti,& porre a bollire con olio de oliua, dentro vna Caldaia,la cottura de iquali eſſer dee tanto, che l'oſſa,ſieno da ſe ſteſſe dalla carne, ſenza ſtarli fuori con mani,ò con altro ſtomaco facilmente ſeparate, il

cui

cui licóre si dee colare interamente aggiungendoui dell'olio, se mestier fosse, perche non si congieli,& cio fatto per mezzo d'vn panno sottilissimo, & netto vi porrette di più Zucchero fino grattato. lib.4. Manna. lib.1. Reobarbaro· on.5. Incorporando ciascuna cose insieme,ilqual conseruar si dee dentro vn vaso di creta stagnato, & nuouo, nè importa molto l'essere antico ò nuouo giache per approssimarsi tal medicamento sia di mestiero meschiarsi, con Hiera piera. on.2. Gileppe violato. on. vn ter. Rossi di voua.5. Et congiunte insieme si daranno al Cauallo a bere hauendo riguardo a far che'l Cauallo sia rimasto prima che riceua tal medicina, vna notte al meno senza mangiare, douendo farlo dimorare anche sei altre hore dopoi hauerla presa,senza alcun cibo;conducendolo dopò quello spatio ne i prati,oue l'herbe tenerelle & verdi si truouano,& mangiando di quelle continouamente è segno di salute; inditio manifesto, che la natura, contrà il morbo preuaglia: Et se per auentura sbatterà i fianchi,non mangiando, ma toccando l'herbe storditamente con bocca è segno di morte essendo la virtù dal calore strano,& inimico,abbatuta, & superata.

RIMEDI DELL'HVMORALE, CHE NELL'HVmore si cagiona.

PRimieramente sagnar si dee nella vena del capo,laqual tiene particolar proprietà di euacuare la repletione de gli humori che la virtù naturale suffogano; & percioche non vi è purgatione alcuna, così attuale, come potentiale, che co'l cattiuo, parte non sottraga del buono,per sostener l'humido radicale in vigore, sarà bene,che dopò questo gli si doni per l'essecution di tale effetto la seguente beuanda; Et perciò,torrete latte,ò siero di Capra,& congionto con farina, & insieme incorporato,lo darete a bere al Cauallo,& indi à giorni due, dell'ottaua del tumolo, gli darete il giorno la quarta parte,douendo auertire,che infermato per auentura il Cauallo, nel fine del moto della Luna,odorar debba l'aceto,& il vino, meschiato insieme dentro vn vaso atto per magisterio tale,percioche, confortando il vino il cerebro, per la febre offeso, & prohibendo l'aceto l'essalationi fumose per sua freddezza, trouandosi in tal sesto la Luna,perirebbe di certo,ilche fatto,rimettendo il male, acciò che radicalmente si cacci via,torrete vn cagnuolino nato di otto, ò noue giorni, ilqual farete scuocere dentro vna caldaia d'acqua piena,& ciò fatto,veggendo che l'ossa dalla carne fieno separate,prenderete quel succo che risulta da loro, nelqual porrete.
Zuccaro fino. lib.3. Miele purgato. lib.3. Et insieme ciascuna cosa ridotta, & in beuanda conuersa data per forza al Cauallo, in brieue spatio lo farà sana.

RIMEDIO DELLA FEBRE SECCA.

I Medici,& Filosofi tutti,hauuto riguardo a non irritar i mali, determinarono che tentar si douessero le cose per mezzi più leggieri, sù'l qual proposito Ouidio accortamente disse.

Si debba ogni rimedio tentar pria
Ma se quel male, al fin cura non pate
Tagliar sì dè co'l ferro accio non venga
Poscia a contaminar la parte sana:

Et poi-

Et poiche fù detto, che il tremolare in tal morbo, era segno cattiuo, dimostrando per tale inditio parte di corrottione di membri spiritosi, giache la virtù cacciatrice de gli escrementi, soglia pure, gli stessi effetti per guarire il male, non poche volte mecessimamente dimostrare perche ciò si scuopra, giache il tremor cessando, questo dinota, & il perseuerare ragioneuolmente quell'altro effetto; potrete torre, della Crusca, ò brēda a cuocere quarte vna senza acqua dentro vna caldaia, laqual dopò bene scaldata, & posto dentro vn sacchetto, l'approssimerete sù i Rignoni del Cauallo ammalato, & cessando fra spatio di due hore quel tremolare, è buon segno dimostrando che dal ber dell'acqua sia quello proceduto, & perseuerando il tremore, farete questo altro magistero: torrete d'orzo ben netto, misure 3. & posto dentro vn bacino vnto di miele, si dia à mangiare al Cauallo, ne ciò facendo, farete questo rimedio, assai sperimentato, & perfetto. Habbiate vn Capone, ò Gallina ben grassa, laqual senza toccar il capo, sarà nel rimanente della persona, con sottilissima verga acremente battuta laqual douete scuocere & disfare dentro vna pignata, & colato il brodo per vn panno sottile sarà mischiato con Zucchero. on. 16. Zenzeuero, & Garofali. on. 1. Cinnamomo. on. 1. nè ciò potendo hauere, hauerete delle Tartuche i fegati, & le voua, & disseccate al forno, & ridotte in poluere, incorporate finalmente, col miele lib. 1. si darà bere al Cauallo per nettezza del polmone; Talmente che se l'infermità è nouella, guarisce; & essendo antica bisognerà ricorrere à i rimedi di tre capponi se pur quell'altra gioua, essendo gionta la corrottione non solamente nella canna, ma nella sostanza di membro tale, guardando non dargli cibo, qual hora questa medicina gli si da la notte, nellaquale l'infermità della testa, & dipendente da quella, sogliono aumentare, potendosi ricreare dopò quella con beuerone; non dislodando i beueroni d'acqua tepida, & farina, ò frōde di Cariolo, di radice, & gramigna, ò crusca, nè mangiando per auentura, si confortera la mattina, con pigliare Rossi di voua. 10. Gileppe rosato. on. 4. Acqua d'endiuia. lib. 1. & questo si dee seguire insino al quinto giorno douendo indi innanzi confortarlo con brodo del capo di Castrone bene scotto, dentro ilquale saranno poste, lasagne, ò vermicelli di semola. on. 6. Cassia bene estratta, & passata per seta. on. 4. Et non prendendo sostanza, & crescendo l'affanno, se fra sei giorni nō muore, è segno, che purgādosi il polmone, sia p guarire; & tal rimedio è molto celebrato da' Professori.

RIMEDIO DEL DISSIVATO.

QVantunque sia per tutte sorti di febre, appropriato medicamento quelche appresso vdirete, per lo Dissiuato, ò febre Rignonale, è veramente mirabile isperimento, per la cui essecution, douete torre. Di Manna. on. 3. Di Gileppe violato. on. 3. Di Zucchero. on. 2. Di Acqua rosata. on. 5. Et incorporata ciascuna cosa insieme, si darà a bere il dimane al Cauallo, ilquale douerà dopò di quella star senza alcun cibo ventiquattro hore: Douendo credere, che se in sette hore dopo hauer presa quella, liberato non resta, in altrettante senza alcun fallo perisce, essendo i termini decretorij, così ne i Caualli distinti per hore, come per li giorni nelle creature ragioneuoli, per autorità di professori accorti, & inuecchiati in questi intendimenti.

DE LVMBRICI, O VERMI.

I Medici,& interpreti delle cose naturali son di commune parere, che i Lumbrici, ò Vermi si generino dalla putrefattione, & cattiui humori, & di quegli poi si sostengano,& viuano,argumento,& segno chiarissimo delle nostre fragilità:laonde si lodano i sughi agri,& amari, & i semplici pontici, & mordaci per distrugergli, percioche cotali vermi hanno potenza d'auuicinarsi al cuore,al fegato, al polmone, ò ad altro membro spiritoso,& questa infermità,a tutte creature animate è commune, & si può credere, che infinite repentine morti quinci dipendano, senza esser conosciute: Talche essendo il Cauallo a questa disauentura sottoposto con gl'altri,accioche cotal morbo si conosca,dee auertirsi,che il Cauallo di tal danno oppresso,si morde,bramosamente il petto,credendo offendere il suo offensore, & già che di tal puntura si saluano pochi,se fra termine di tre hore non perisce, tenterete di saluarlo con tal beuanda: Di Tiriaca. on.3. Di fiele di Toro. on.2. Di fiele di Ceruo. on. vn5. Latte di donna che ha partorito maschio. on.4. Latte di Somiera.on.6. Semenza di Giusquiamo & con succo di Cicuta,& di Pimpinella. on.2. Incorporata ciascuna di queste materie, con acqua di Cisterna. lib. 1. Distemperate si daranno à bere al Cauallo fra due hore dopo scouerto il segnale, perlaquale strada, essendo rimedi contra le qualità velenose,vi sarà speranza (non morendo in quel punto) della sua salute, & questo si raccoglie da gli scritti di Marco Greco, quantunque rimedio di tal qualità, sia commune ad infermità sì fatte per autorità di Medici,non differendo in altro, che nel conoscimento delle sostanze;dandosi à i Caualli il fiele di Ceruo,essendo i membri di quello,più delle parti delle creature rationali robusti,così come,all'huomo la poluere del corno suo mischiato nella Teriaca,col seme di Portulaca, & quelche siegue: Perloche potrei dire,che se i Medici osseruassero perfettamente simil maniera di male, le morti repentine non sarieno tante:& se i superbi considerassero tal dãno, sarebbono alle leggi più sottoposti,per laqual cosa,il diuino Platone,niegò dar legge a Cirenei,dicendo, che era impossibile darle a persone, che si persuadeuano esser nel mondo troppo felici:cosa lungi dal vero,per questa,& altre infinite disauẽture, sù qual proposito il Poeta Homero, Scrisse.

L'huomo, non sò, perche ne và si altiero,
Sendo de gl'altri,il più caduco,e frale.

DELL'ANTICVORE.

Vogliono i saui, che non solamente i corpi inferiori sieno alla vecchiezza inchinati,& all'infermità,come si vede,che il corpo, & la mente dell'huomo inuecchia,& i membri, & i sentimenti si debilitano; ma patiscono gli Elementi, non solo l'ordinate,& ineuitabili alterationi,ma difetti, & morbi anchora,cosa che dal sẽso si discerne,essendo l'infermità del huomo, la febre, le piaghe, i gonfiamenti, & altri mali;l'infermità della mente la pazzia;dell'aria le distillationi,& catarri, & finalmente dell'anno,per l'intemperanza di tutti loro,la pestilenza, & corrotione,laquale benche sia nota ne gli huomini, per contagiosa, & mortifera cagionata dalla corrotione trasparente,che fà ne i pori,& per la velenosa, & putrefatta qualità che essala;ne i Caualli

ualli pur si discuopre, benche senza tanta estrinseca malignità, per la natural siccità che possiede, generando, & non generando ghiandole, & tumori, ò gonfiamenti fuor di natura, la qual si distingue in nomi, conformi à i luoghi doue si appoggia, essendo detta quella che viene al petto Anticuore, cioè contra il cuore: Lupello l'altra, che vuol dire il discorso interno di corrotti, & velenosi humori, terminando questo gonfiamento ne i luoghi interiori de i testicoli, & vasi della generatione, scorrendo pure senza toccar que'luoghi per ciascuna parte del ventre, non generando ghiandola, che apparisca come nell'Anticuore si scorge, cagionata dalla percossa del calore strano, che dissecando, quella humidità indura, & concentra: Et poiche nella spetie differiscono, essendo di velenosità, il principio, & genere loro, si dirà prima, per ordinatamẽte procedere, che tal morbo genera quel gonfiamento da gli escrementi putridi dell'Aorta, laquale è la vena principalissima che dal cuore sorge, per mancamento dell'humidità, che gli conuiene, disseccandosi per trouarsi da quella abandonata, laqual cosa nominano i professori ne i Caualli, Mantice, Arpiceri, ò Folle, dilatandosi il vaso, dalqual deriua, per lo corpo spatioso, che possiede, dipendendo da superfluità di sangue, ilquale accendendosi nel cuore per estrema adustione corrompendosi, fumosamente per gli luoghi aperti, & eminenti essala; apportando, per concentrarsi ne i nerui, sì perigliose, & mortifere impressioni, & succede spesso per mãgiar la Galogna, herba che s'inuesca nella restoppia di velenoso nodrimento, & sugo; laquale infermità si discerne, gonfiando il petto; non lasciando di dire, che alle volte internamente si fà quel gonfiamento, & il Cauallo vccide senza che si conosca, corrompendo i mẽbri, che putrefatti non sono, essendo dal corrotto toccati: Per laqual cagione, vogliono medici celebrati, che gli Tumori, ò gonfiamenti che vengono nelle cloache, & parti sporche del corpo, essendo dalla parte di dentro, vccidano, & estrinsecandosi, al rouerscio guariscano facilmente. Et poiche il male cõ medicamenti si rimuoue, si dee (essendo il Cauallo pieno) insagnare, prima che altro magisterio si faccia, dalla vena del collo, & nõ trouandosi molto pieno, senza toccar la vena, si dee intorno al luogo offeso, radere, & tagliar quella parte, oue il gonfiamento si mostra, cacciando via quella Glandola, che in tal luogo si era generata, dãdoui (per prohibire il cõcorso de gli humori) da ciascun lato, & in più parti del luogo offeso, il fuoco; ilquale indolcito con materie morbide, & vntuose, il riduranno in breue spatio à salute; ne sarà marauiglia, nõ douendosi local rimedio senza euacuatione approssimare: Succede il lupello nelle parte basse de i testicoli, & del ventre, come fù detto, per lo sangue estrauenato corrotto, ilquale succede per premitura di corde, & cigne, & altri stromẽti che offendono cotali luoghi, & perciò per ciascun lato di quelle parti si distende infettãdo per via di cõmunicatione, i mẽbri nobili, virtuosi, & principali: Sì fatto morbo si rimedia cõ l'insagnia della vena più vicina, & propinqua à luogo tale; ne trouandosi quella dalle vene de i fianchi, ò dalle coscie, si estrinsecheranno le materie corrotte, cõ prohibire, che il rimanente, che infetto non si troua, per contagione nõ corrõpa: Et poiche dal corrotto infetto, la parte sana si corrõpe, nõ si truoua cõtrarietà veruna tra Auicenna, & Galeno nella infermità della puntura, volendo l'vno, che dalla stessa parte, & l'altro, che dalla contraria si faccia la euacuation del sangue, percioche ciascun di loro ha detto bene, & la stessa cosa: Volendo dir Galeno, che dopo fatta l'apostema si euacui dallo stesso lato, accioche non infetti il resto, & prima che si faccia dal contrario si euacui, per autorità d'Auicenna, per diuerterla: la onde hauuto soura questo riguardo, & euacuate le materie dopò cõgregate dal luogo stesso, le potrete resoluere finalmẽte cõ q̃sto impiastro, atto & ꝓportionato à magisterio tale, & à purgar le qualità mortifere, corrotte, & velenose, togliendo.

P Volo

Volo armenico incorporato, dopo l'esser ridotto in poluere, con sugo di sempreuiua, di Cepolla bianca. bicch. 1. Di Solatro. bicch. 1. Di Aceto forte. bicch. 1. Et ridotto in tal forma, si metterà nel luogo della enfiatione, ne ciò giouando, gli approssimarete la vntion che siegue, prendendo faue scotte nell'acqua, lequali dopo scolate, sarãno incorporate con olio di Giglio, di Camomilla, & Aceto forte, ne cessando la enfiatione, ò soccedendo per auentura febre maggiore, torrete. Semente di Cardoncelli, Semente di Cardoni, Di Teriaca. on. 4. Et distemperate col vino bianco le materie predette si daranno à bere al Cauallo: laqual medicina, è si contraria alle parti velenose terestri, virolenti, & corrotte, che per via di espulsione, rimouendoli da luoghi interni, le strinseca nella parte più estrema de i luoghi affetti, riducendo quella materia velenosa, in tal parte, in acqua velenosa, & corrotta, laqual con botte di lancetta si rimuoue, & caccia, & questa è appartenente, & appropriata medicina à tal male, per openione di professori.

DE I DOLORI.

QVesta infermità, si cagiona, per le passioni, che riceue questo animale, nell'intestino gligiuno detto; essendo à questa infermità sottoposto più che tutte le creature, per la debilità de i budelli, ne i quali le residenze, & escrementi de i cibi si fanno, per accidental siccità, che vengono per tal cagione à patire, & impedita la forza della virtù discacciatrice, fumano essalando al capo, corrompendo, & infettando i luoghi, per li quali quegli humori si inuiano, generando per cagion si fatta febri putride, & dolorose; onde aumentando la siccità in così fatte parti, vccidono i Caualli spesse volte: Hor questa infermità si discuopre in più modi, accadendo per ventosità, per repletione, per accidẽtal freddezza, & per reuolutione de gli intestini: la prima sorte di questa infermità si generà nel ventre in due modi, ò per freddezza riceuuta per bere dell'acque fredde, generando per tal cagione à quel membro maggior freddezza di quella, che naturalmente possiede, oueramente impedendo la interposition de gli escrementi souerchiamente disse cati, la purgation dell'orina, essendo tra il budello oue gli escrementi si riducono, & la vescica, oue l'orina si congrega; spatio veramente & distanza assai picciola: Et poiche per lo caldo viuiamo, & per l'humido riceuiamo il nodrimento si puo credere, che per lo secco, & freddo, per contrario verso il composto si distrugga, & consumi: La seconda sarebbe detta più tosto indigestione cagionandosi dal mangiar souerchio, & per tal via, mal'atto alla concottione; Talche impedita la virtù per la freddezza, & debilità di quel membro della cõueneuole digestione, & cottura, cagiona (essendo sottoposto all'inchination di quei danni) spasimi, torcimenti, & dolori: L'vltima auuiene per reuolutione de intestino, ilquale, riceuendo, per durare alcuno spatio senza prouisione, offesa si fatta, essendo molto delicato, & sottile, distrugendosi, l'animale dolorosamente vccide; & questa infermità cagionata da vẽtosità; dolor colico si dice; prossima allaquale, e la passione Iliaca, che è quella, che noi, dolor di fianco diciamo, differendo solamente nella resolution del budello, essendo d'ambe loro, la siccità, ventosità, & freddezza, il principio & cagion vera: Cagiona dolore anchora la percossa d'vn verme, che di humori putridi, & corrotti in quel luogo si cria: L'vltimo de' quali dolori, è la strãguiglia, aggregato da noi sù questa dolorosa cõsideratione, essendo veramẽte passion della vescica, segno che si discerne nella difficoltà dell'orinare, nõ solam. ne' Caualli, ma nelle creature

ragio-

ragioneuoli,per loqual difetto aggregandosi in quei luoghi,le parti più grosse, & terrestri, la pietra pericolosa si genera, laquale la vita delle creature penosamente distrugge infermità, che à questa particolare spetie d'animali suole auuenire, per mangiare vn'herba,che à guisa della manna si cria dalla residenza dell'aria: La onde conuenendo à ciascuna di queste passioni, & per ragion del soggetto debole, & secco, & per cagion dell'accidente,di fredda,& terrena conditione, si loda sommamente la sagnia de i fianchi,trouata da professori intelligenti più per tal cagione,che per euacuare,essendo in tal parte le vene più delicate,& anguste,& non sì atte alla vniuersal purgatione:Et quindi nasce che nelle febri,dal collo; & ne i dolori, sempri da i fianchi il sangue si caccia fuori,non riprendendo l'insagnia delle tempie,per la essalation che fù generata dal ritenimento di feccie, come fù detto; hauendo proprietà quella di tirar suso: Sarà il segnale della prima passione che si genera nel ventre, il mormorar de'budelli,& il coricarsi,& solleuarsi più volte,zappando co'piedi senza mangiare: Il rimedio di così fatto accidente,sarebbe,dopò hauergli tratto sangue, fargli vna soppposta, con miele,olio,& sale,lasciandolo finalmente stare à riposo, in vna buona lettiera ben fatta,& calda cosa che si farebbe,soccedendo tal morbo, per freddezza, & ventosità: Il segnale, ò accidẽte della seconda qualità di male, che impedisce la purgation della orina,sarebbe di storcer la coda, star dimesso, & menare i polsi à guisa de Caualli che hanno la febre: Sarebbe il suo appropriato rimedio,dopò hauergli cauato sangue da i fianchi,& dalle nasche, vn crestiere con acqua di Remola, & la decottione dell'herba di muro, dandogli dopò quello à bere il siero della Capra con la decottione di Mercorella,facendo passeggiare, accioche la natura habbia mezzo per quel moto di cacciar via la freddezza impressa in quei luoghi, purgando gli humori cattiui,eccitando il calor naturale col moto: Et percioche disseccandosi tal materia, impedisce, come dianzi dissi l'orina, perlaqual passione il Cauallo si sbatte à terra,& si leua,quantũque gli escrementi che erano inuiati prima scacci per lo vaso fuori; per aiutar la natura in questa operatione, & rimediar che per lo trattenimento di quella il Cauallo non perisca,voglio che gli si caui sangue da i fianchi, & poi dal dorso, prima che altra cosa si faccia: Et euacuato per tale strada accioche i rimedi locali approssimar si debbano, si farà vna sottilissima cãdela di cera,& lunga,laquale vnta di olio,sarà aspersa di pepe pesto,& zenzeuero,& posta per lo forame della verga,imperoche tal calidità segregante le parti de gli escremẽti,che'l meato della vescica occupauano, darà luogo alla orina,& sarà sano: Ma percioche così fatto impedimento spesse volte suole accadere per lo riuolgimento della vescica, trouandosi il meato dell'orinare per tal cagione in altra parte,che in quella,doue la natura l'ha situato, gli esperti Mariscalchi vngendo il braccio di olio,ò di altro licore lenitiuo,& vntuoso, il metteno dentro il forame dell'euacuatione delle feccie,& trouata la vescica in tal sorte, la riducono all'ordine, & stato primiero,perlaqual cagione,subito orinando guarisce: l'altra sorte di dolore cagionato dal verme,si conosce,veggendo che il Cauallo i fianchi si mira spesso, ne'quai luoghi si morderebbe se gli fosse conceduto,per la cui gran passione (giache l'animale che in tal parte gli è generato di continouo il percuote) si gitta in terra, tempesta, & sbatte spessissime volte il capo, arrestandosi di far questo, allhora quando da quello non si truoua infestato; A questa disauentura si rimedia,con trar sangue al Cauallo, prima dalle vene delle tempie, ò del dorso, ponendogli il braccio dopò sì fatta cosa, come fù detto nel corpo, per disuiare, & impedire i morsi,con moto così fatto di quegli animali che iui generati si sono: Per la distruttione de'quali, torrete Acqua de oliue, ò di Radice di zucche, che noi diciamo cocozze siluagge, Acqua di fumo

terra,& congiunte queste materie insieme, gli farete per due, ò tre volte vn crestiere, dandogli di più la seguente beuanda. Di Tiriaca. on.3. Di latte di Somiera. on.5. Di zolfo pestato.on.1. Di noce moscata.on.vn ter. Di lescia.on.4. Di olio. Pig.1. Et tutte le dette cose ridotte insieme,si daranno à bere al Cauallo, & tal rimedio, per approuato si tiene da Mauro Tedesco: la passione Iliaca,dolor di fianchi detta di sopra, si conosce al dolor che patisce nel fondamento ne potendo cauar fuora le feccie, si gitta à terra,tempesta,caccia fuora il suo membro,& suole lentamẽte orinare in poco quantità, & allo spesso. Il rimedio per questo danno, sarebbe cauargli sangue da i fianchi,& farlo passeggiare,accioche in terra gittar non si debba, ilquale soccorrerete poi,prima che altra cosa si faccia con due crestieri communi,con la decottione della Remola,& dell'herba di muro: Et ciò fatto per rimuouere la freddezza, che in quella parte si era per la ventosità generata: Torrete vna parte di crusca, ò biada, & postala dentro vna caldaia,senza àcqua la farete scaldare,& così calda pòsta dentro sacchetti la porrete à'rignoni del Cauallo,nè ciò giouando per la impression graue che in quelle parti hauerà fatto il male, Torrete Agli pestati. capi due. Olio commune. Pig.1. Acqua di Mercorelle. lib 1. Di radice di endiuie; & il tutto ridotto insieme si darà a bere al Cauallo per quattro giorni, giache tale passione suole tanto spatio durare, & questo approua Marco Grèco da Cipro: Per vn'altro verso, questo morbo si cura, & tal rimedio par che conuenga per la natura di semplici che vi sono: Torrete dunque. Di Tiriaca fina. on. 1. Di Aloe epatica. on. 1. Ridotta in poluere, & mischiata col vino bianco,& ridotte insieme,si daranno a bere al Cauallo,& questa è medicina vniuersale per ciascuna sorte di dolore, & vermi, & contra ogni spetie di humori indigesti,velenosi,& corrotti: Il dolor colico, si conosce dal gonfiar del Cauallo,per nõ potere suentare dal fondamento perlaqual passione si gitta in terra, suda, & tanto resta di dimenarsi,quanto si trouerà per auentura con lo spino a terra,ò con piedi alzati,& questa dissauentura accader suole, per abeuerarsi caldo, per mutatione di stalla, ò per bere acqua fetida puzzolente,& cattiua. Questa infermità,benche sia molto pericolosa,si soccorre con l'insagnia delle nasche,& dei fianchi,facendogli dopò sì fatta euacuatione vna sopp osta,non ridotta in quella forma che l'altre si sogliono fare, ma poste nella pianta della mano,le materie che vdirete. Miele commune.on.2. Sale.on.1 Olio commune. dra. 3. Et posto il braccio nel corpo del Cauallo, dopo nettato lo sterco,spingendo il braccio quanto più si potrà,dentro si lasceranno, tutte quelle cõpositioni in tal luogo,che nella pianta della mano per essecution si fatta vi furono poste: Nè ciò giouando, Torrete. Di Aloe epatica. & Di Olio di noce. on. 3. Di Olio rosato.on.1. Di Olio violato.on.2. Di vino.lib.2. Et incorporate tutte le predette cose,se per tal crestiere in termine di quattro hore il Cauallo non migliora,infra tre altre indubitatamente perisce: Et poiche sù questa materia si è discorso assai, de i morbi che dal capo prouengono tratteremo.

DELLA DISTILLATIONE.

IL Catarro (infermità che accader suole all'huomo) deriua dal cerebro, che è la più humida parte, & fredda ne i corpi animati; Et questa passione si può cagionare per due maniere,ò per caldezza strana che dissolue,ò per freddezza che ammassa le materie corrotte: Questa infermità, è molto pericolosa all'huomo perciò che col suo flusso,& distillatione, corrompendo appoco appoco il polmone, si conuerte nel ma-

nel male chiamato Tiſi, in puzzolenza, & corrottione; Et ciò più ageuolmente auuiene all'huomo, hauendo il capo eleuato, & diritto, ilquale con più facilità può mandar giù a luoghi ſpiritoſi quella marcioſa diſtillatione; laqual coſa, non così infetta il Cauallo, tenendo il capo dimeſſo, & inchinato: Oltra a ciò, maggiormente l'huomo eccede ciaſcuna ſpetie d'animale nella ſoſtãza del cerebro, & dilicatezza di pannicoli che difendono quello; Et quinci auuiene che i Caualli, hauendo quegli più ſolidi, groſſi, & duri, il fumo violento per le naſche ſopportano, trouandoſi di tale infermità oppreſſi, per prouocare il fluſſo, ilquale à queſto generato, per linea diritta, dal cerebro al naſo regolarmente tira: Perlaqual coſa i Caualli ſono buoni con le naſche di grande apertura, non tanto per la bellezza, quanto per la facilità del reſpirare, eſſendo certo, il Cauallo bolſo, qual'hora queſto non poſſa fare, perciòche torcendo il camino, la flemma che dal ſuo capo diſcorre, per queſto impedimento toccando la canna del polmone, la ſua ſoſtanza parimente diſtrugge per l'anguſtia che tiene, & per ragione del ſito di queſto generoſo animale: Talche ſarà accorto colui, che procaccia hauer ſani i ſuoi deſtrieri, ſe hauerà particolar penſiero della purgation di membro tale, percioche cauãdoſi fuori le materie corrotte, le reſidenze del cerebro, & le qualità maligne, ſuperflue, & eſcrementi, che la natura per nettezza de'membri caccia via, & per gli condotti à così fatta coſa appartenenti, gli hauerà facilmente ſani, di buon ſenſo, & non difettoſi: Ma percioche ò per debolezza di membri, ò per accidenti noioſi, ò per abondanza di humori, ò per malignità de influſſi, queſte diſſauenture ſchiuar non ſi poſſono; ſarà bene, che in queſto male intrauenuti, con debiti medicamenti ſi ſoccorrano: Et già che biſogna, che non ſolo il male, & la ſua cagione perfettamente ſi diſcerna, ma il ſintoma, ò accidente per propri ſegnali anchora; ſi potrà dire, che in tre maniere, & per tre nomi, queſta paſſione ſi diſcerne in eſſi: Si dice il primo Raffreddato: Il ſecondo Ciamorro, il terzo diſcenſo, toccando l'eſtreme ſponde della gola, vniuerſalmente compreſi nella diſtillatione.

DEL RAFFREDDATO.

PRocede la prima malignità per mutar ſtalla, per leuargli la ſella eſſendo caldo, ò per dargli da bere, ò prebendarlo prima che ſia bene aſciutto, & ripoſato: Per laqual cagione raffreddato il cerebro, & le parti che euaporano, ſtilla acqua putrida, & indigeſta per gli colatori del cerebro; Et perciò che gli è amara, perde la volontà di cibarſi, & di bere, hà gli occhi lagrimoſi, ſtà ſmarrito, & col capo inchinato, & dimeſſo; hauendo per la moltiplication di materie, che da sù ſtillano, & che in quei luoghi ſi congregano, difficoltà nel reſpirare: là onde già che la cagion dipende dalla freddezza, ſarà conueneuole coſa curarla per lo contrario ſuo, & per queſto ſi loda molto sì fatto vnguento. Torrete. Di Dialtea.on.1. Di Olio di Lauro. on. vn ter. Di Butiro.on.1. Vngendo col butiro, & con la dialtea diſotto la nuca, inſino all'vltimo termine della gola, con ritondo giro, ponendo l'olio di Lauro dentro l'orecchie del Cauallo, vſando tal rimedio vna volta il dì per quattro giorni: ne ciò giouando, gli farete il profumo che vdirete appreſſo: Togliendo incenſo, & penne di Palumbo, poſte dentro vn bacino colmo di brace, il fumo dellequali materie ſi appro ſſimerà alle naſche del Cauallo offeſo, col capo couerto, per loqual rimedio caccierà fuori di quel camino, flemma infinita, ne guarendo per queſto, l'vltimo rimedio di tal male, è più violente, & perciò, pigliate Olio di Lauro.on.vn ter. Euforbio. on.vn ter. Hellc-

boro bianco. Dram.2. Et ridotta, dopò ciascuna di queste cose poluerizzata, in vnguento: Vngerete due penne d'vn palmo l'vna, di questa compositione, lequali finalmente deono esser poste dentro le nasche del Cauallo raffreddato, legandole di sorte, che per vn'hora, non escano di quel luogo fuori, & in tal modo euacuando per lo naso con gran furia, le parti iui per freddezza vnite, liberando quel membro da così fatta afflittione, sarà guarito, & questo si discerne per natural ragione; che le cose, lequali per lo freddo moltiplicato, s'indurano, & si congelano, al contrario, per lo caldo si disciogliono, & sù questa consideratione, habbiamo detto assai.

DEL CIAMORRO.

IL Ciamorro, procedendo dalla stessa cagione, & flemma, che si quaglia dopò multiplicato medesimamente nel capo, ilquale discorrendo più viscoso, & folto, essendo perciò più graue, & corpolento, tira dirittamente nella gola; perlaqual cosa otturato il luogo, perloquale il cibo si transmette, fà che spesse volte l'acqua che haueua beuuta, per modo violento, & fuor di natura per le nasche, ributti insieme con la flemma che in quel luogo discorre, liquefatta cõ la humidità accidentale: Questo humore nel Cauallo, che per tal passion si caccia fuori, & distilla per lo membro offeso, si scuopre in color di medolla, & di voua; perlaqual disauentura, starà questo animale debole, & co'i peli de'suoi fianchi ingrifati, hauendo nel respirare pena infinita: Talche conoscendo apertamente che tale infermità dipenda da materia humida, & fredda, & che i mali, come fù detto solamente guariscono per gli contrarij loro; principalmente euitar si dee dal ber dell'acqua fredda, percioche raffreddando il membro offeso, & mandante, cagionerebbe, & maggiormẽte essendo di natura tale, maggior distillatione, flusso, & catarro; Onde lasciando tal vso, cõ beueroni di farina, & acqua scaldata, si dee aiutare, ponendogli vn sacchetto nel capo, nel quale sia interposta vna misura di grano bollito, posta di sorte, che il fumo di tal materia essala, percuota il naso del Cauallo per mezza hora, operando tal magistero per due giorni: Ne ciò giouãdo, vsar douerete il sacchetto della vitalba, posta con le sue fronde, nè trouãdo quell'herba, in sua vece s'adoperi la sauinella; ilqual sacchetto tenga nel capo per quattro giorni, & se perciò non migliora, le darete le seguente beuanda. Di Zenziuero on. 2. Di Cinnamomo. on. vn ter. Di Garofani. on. vn ter. Di Noce moscata. on. vn ter. Di Cardamomo. on. vn ter. Di Spica nardi. on. vn ter. Di Cimino. on. vn ter. Di Salanga. on. vn ter. Di Zafferano. quar. 1. Di mel di Zubeba. on. vn ter. Di Rossi di voua. 10. Di pan grattato. pani 2. Et tutte le sopradette cose ridotte in poluere, & incorporate col vino. Car. 2. Si daranno à bere al Cauallo, ilquale stia per gli denti attaccato con la testa alta; Percioche, struggẽdo questa smisurata caldezza, la freddezza accresciuta, darà mezzo che il Cauallo diuenti sano, & resti di questa pericolosa infermità, liberato.

DEL DISCENSO.

L'Vltima passione di cotal morbo, fù da noi, nominata discenso, sì perche sotto questo geno, i catarri, detti ne Caualli Ciamorri, si comprendono, come per le parti estreme, & angolari della gola, lasciando i luoghi, che distruttione del polmone sogliono toccare; dalqual principio, discender sogliono, discorrenze, gõfiationi,

Gotte,

Gotte, Podagre, Scalenzie, & altri infiniti ſomiglianti mali: A Caualli di tal morbo oppreſſi,ingroſſano le ſponde interne della gola,gittando gran copia di humori indigeſti, corrotti, & ammaſſati per le lor naſche, à i quali mancano le carni per mangiar mal volontieri: A queſta infermità, è appropriato rimedio il profumo ordinario di Zolfo peſto,& poſto sù le brace,ponendo il Cauallo in maniera,che il fumo,che di tal materia eſſala, gli percuota i pertugi del naſo, operando queſto due volte il giorno, prima che ſi cibi,non douendoſi rimedio locale operare in ciaſcuna ſpetie di animale, dopò paſciuto: Ne biaſimerei che gli foſſe per due,ò tre volte il giorno,vn neruo bouile interpoſto inſino alla gola vnto di miele: nè ciò giouando, gli ſi faranno due fontane ſotto l'orecchia,cō vno ſtromēto di ferro acuto,di fuoco acceſo,tra il ſuo cuoio, & carne, ſopra quali porrete due piumacciuoli, facendogli di più vno ſtrettoio che cuopra la fronte,& venga à terminare da ciaſcun lato nella gola,fatto,di Pece Greca, lib.1. di Pece nauale.on.8. di incenſo.on.2. di Maſtice.on.1. di Armoniaco.on.1. di Galbano.on.1. di Raſa di pino.on.4. di Trementina.on. 4. Et tutte inſieme poſte in vna pignata,ſaranno per tal'effetto con l'accimatura incorporate;non rimanendo di fargli vn gargariſmo,da intrometterſi al Cauallo per le naſche; con Fichi ſecchi lib.1. Vua paſſa.on.6. Giugiole on. 6. Fien Greco on.4. Diadraganti frigidi on.6. Ligoritia battuta.on.3. Miele.on.6. Et ciaſcuna di queſte coſe incorporate,bollite inſieme,& paſſate per iſtamegna con Zafferano,dandoſi per tale ſtrada ciaſcuna mattina al Cauallo,ſarà appartinenti rimedio per tal male, ingroſſando le materie diſcorſe,accioche più facilmente per moto violento eſcano fuori, hauendo queſte materie diſcorſe,proprietà,di mitigare,humettare,& purgare i luohi oue ſi appoggiano: Non biaſimando i maſticatorij di fichi,poſti ne i baſtoncelli dentro le garze, eſſendo principio ottimo à fargli quelle(per la dolcezza del fico) piaceuolmēte aprire;per loqual mezzo non ſentendo l'amaritudine,cagionata dal diſcenſo di humori corrotti,al mãgiar ſi riduce; Et tutti queſti ſono rimedi approuati,& veri,per queſte pericoloſe,morbide,& noioſe paſſioni;dallequali impreſſioni generandoſi la Scalenzia,per greca voce,che vuol dire nella noſtra lingua Apoſtema laquale nella gola ſi genera, per la diſtillatione continoua fatta in tal parte,de gli humori putridi,& corrotti, giache apertamente ſi diſcerne per la gonfiatione vniuerſale di quella parte;alterate le vene,ò vaſi,non ſolamente ſituati nel capo,ma l'altre capillari,che dimorano in luogo tale,gli ſi impediſce il moto di quel membro,l'aprir della bocca,il maſticar de'cibi,& l'inghiottir di loro,reſtringendoſi per paſſion sì fatta l'aſpera arteria, Trachea detta da Greci, per la difficoltà di moto tale. Il rimedio appartinente à tal male, ſarebbe, per quel che ſi racoglie dall'antica oſſeruanza d'intelligenti profeſſori,cauar ſangue al Cauallo dalla parte contraria al collo di quella impreſſione, hauendo ſempre riſpetto all'apoſtema generata, & in potenza à generarſi, come nella puntura fù detto. Dopò laqual purgatione,potendo i rimedi locali approſſimarſi, per tirar fuori le materie iui ridotte,ſi debba,(raſo il luoho,doue l'apoſtema gli è fatta) intaccare in più parti col raſoio, minutamente ſtrigando il ſale iu quelle percuſſioni,& fatto ciò, indi ad vn'hora,ſi dee farui,per commouer le materie di fuori,il cauterio ſeguente,torrete, di Olio di Lauro.on.vn ter. di Dialtea. on. vn ter. di Cantaride poluerizzata. drag. 2. poluere di Helleboro biancō.dra.1. Et il tutto congiunto inſieme, & ridotto in vnguento, ſarà buono per vngere il luogo offeſo,laqual miſtura debba durarui ventiquattro hore, & dopoi,radaſi il luogo,oue tal medicina fù approſſimata con vn coltello di cãna,vſando per gli ſteſſi modi rimedio tale due altre volte: Et vedendo che quella malignità non ſi dilata, & diſtende, ſi potrà aiutare con l'empiaſtro delle compoſitioni che vdirete per

rete per

rete per l'essecution del quale, torrete, sogna di Porco battuta, Maluarisco, Brancorsina, & congionte insieme le porrete al luogo offeso, & tal medicamento prouocando le piaghe à maturamento, & digestione, è molto appropriato à questo male; nè me dispiacerebbe, che ciò fatto fosse col ferro, in luogo delicatamente percosso; ilquale medicandosi finalmente con vnguento verde, guarisce, senza alcun fallo.

DEL BOLSO.

NElle creature ragioneuoli la infermità della Tisi è curabile, insinche la canna, & non la sostanza del polmone sia tocca; che peruenuta à questo termine, è d'impossibile curatione, sì per l'offensione di membro così principale, come lacerandosi ogn'hora per esser di natura spugno nel respirare, tossire, & altri violenti moti, vsati dalla natura, per cacciare il male, che il corpo occasionato affligge: Et per questa ragione in ciascuna sorte d'infermità si loda lo starnutamento, da quella in fuori: Et percioche fù detto, che la canna, & il polmone offende, perciò questa passione, sarà diuisa, in Asma, Tisi, & Corrottione: l'Asma procede, quando la canna, & non il polmone è offeso, laquale infermità si soccorre con medicamenti preseruatiui di quel membro, piaceuoli, vntuosi, & atti à purgare, & togliere la malignità accresciuta; laquale ristretti i meati della Trachea, ò vero fauci, il respirare prohibiua; & perciò sopra tutti i rimedi: Il Loc di Pino, & di polmõ di Volpe, si loda per tale infermità sommamente tenendo la poluere del polmone di quella fiera per mirabile medicina per tal dissauentura, lodando parimente quella nella Tisi, non molto antica: Per laqual cagione assomigliata questa infermità al Cauallo, direi pure, che l'esser bolso, ò come dicono Bolsiuo, altro dinotar non voglia, che offensione espressa del polmone, ò della canna sua, distruggendo la sostanza di quel membro per troppo trauaglio di moto, & tossire, inuecchiando tal male, & facendo battere i fianchi al Cauallo essendo nouello, la difficoltà del respirare, & quindi nasce, che in tal guisa facilitãdo il fiato, per aprir le nasche il Cauallo guarisce, & con tal modo, non procedendo, per la continoua distillatione, ò corrottione peruiene: Cosa chiara è, che dal capo questa infermità dipẽde, parimente con l'altre che dette furono, lequali sotto vn genere comprese, sortiscono diuersi nomi per gli effetti che sono cagionati in essi, & per le parti, oue far sogliono impressione: Si genera adunque questa infermità nel Cauallo, per la otturatione de i pori, ò de i meati delle fauci, cosa che facilmente auuiene, ò per souerchia humidità accresciuta, oueramente per siccità accidentale, che cotal membro affligẽdo restringe, cagionata da cibi poluerosi, & secchi: Il rimedio del male, che molto impresso non sia, sarebbe per opinion di esperti professori. Olio d'oliua. lib. 1. Zucchero. lib. 1. Miele. lib. 1. Semente di finocchi. lib. 4. Sugo di Saluia. on. 1. Et le dette cose distemperate con acqua di rose on. 5. Si porranno à bollire, finche manchi tal licore vn dito; & fatto ciò mettasi al sereno per vna notte; Et talmente quella beuanda purificata si darà a bere al Cauallo, che tal morbo patisce, purche sia stato prima che ciò faccia ventiquattro hore digiuno: Et se per auentura per questo non migliorerà, darà segno che'l male sia potente, potendo facilmente arguire; che si incominci à corrompere per tal danno la parte spirituale; Et giache si può credere che dipenda dall'abondanza di humori, che prouengono dal membro mandante, sarà di mistiere ricorrere ragioneuolmente alla sua cagione; Et perciò torrete vn ferro tondo di buona sorte, scaldato, & di fuoco acceso, & passerete il Cauallo offeso, con esso, fra cuoio, & pelle dal mez-

dal mezzo della fronte,insino al capo cerro,tormentando ancho per poco ſpatio l'oſ-ſo con iſtromento così fatto, dentro alqual forame, porrete due penne lunghe, vnte del graſſo dell'Vtria,& per queſta ſtrada,trahendoſi fuori la materia maligna,che per via interna diſcorreua,deſuiando il concorſo de gli humori, che ſimil corrottione generaua, darà col tempo, certa ſperanza di ſalute, ilqual magiſtero operar ſi dee, due volte il giorno; dicendo quel buono autore, che le coſe approſſimate giouano, & le continouate guariſcono facilmente. Et poiche i cibi ſogliono,pouertà,& ricchezze di queſti corrotti, & putridi humori chiaramente generare ſarà bene, che il Cauallo che è di tal danno afflitto,altro cibo non mangi che biada ſola per noue giorni,facendogli porre il freno dopo preſo quel cibo, non ſolamente perche ſtrame non tocchi, ma per prouocare,con maſtigar la briglia, quelle materie al diſcorſo più facile, & per lo cauterio fatto, & per lo palato; Et ſcorto che il Cauallo non mangi darà ſegno, che il cerebro ſia sì colmo,che tal medicamento non gioua, & con queſto pronoſtico di non poſſere guarire,ſi laſci;& al rouerſcio,prendendo il cibo, ſenza eſſer totalmente guarito, per aiutar la natura, che habbia forza contra il male, gli darete queſta beuanda. Olio di Oliua,& d'Amendole ſaria migliore. lib.3. Sale peſtato. lib.1. Zucchero.on.4. Cinnamomo. on.4. lequali materie incorporate con Miele purgato, & netto.on.4. Saranno diſtemperate con acqua roſa, & vnitamente poſtele à bollire dentro vn vaſo di ſtagno,ò di vetro vi ſpargerete ſemente di finocchi peſtati, laſciando ſtar il Cauallo offeſo,prima che tal beuanda riceua,vn giorno intiero ſenza cibarſi, ne quella operando in quello ſpatio,gli darete vn'altra medicina compoſta di Gileppe violato.on.5. Olio d'Oliua.on.4. Et ben diſtemperate inſieme, faranno mirabile effetto, coſa che ſi diſcerne da i torcimenti, & dolori, che al Cauallo ſopraueranno perche ſi ecciterà la natura à cacciar via le materie veleno ſe,& corrotte, & tal medicamento è vniuerſale,& commune à ciaſcuna ſorte di bolſiuo, & dee conſeruarſi,perche tanto migliore è queſta cõpoſitione,quanto è più vecchia; eſſendo le materie terreſtti di tal medicamento,col tempo ragioneuolmente purificate, & corrette.

DELLA CATARATTA.

LA Cataratta,altra coſa non è per opinion di medici intelligenti, che la humidità interpoſta, & indurata tra l'humor criſtallino, & la virtù viſiua dell'occhio, per loquale impedimento quel membro del vedere, che è la propria ſua natura,& conditione, è priuato: Et percioche quella congelatione fatta à guiſa d'vn panno,cotale effetto prohibiſce, accioche ſi rimoua, & doni agio al vedere: i Medici ſenſati lo rimuouono con l'agucchia poſta da i lati, nelle creature rationali, & giache il ſoggetto vero di queſte diſſauenture,è realmente il capo, & ſono gli accidenti diuiſi cõforme alle impreſſioni de i luoghi offeſi,il rimedio che ſiegue, ſarà a queſte infermità commune, così come anchora è commune il principio, & cagione di tal danno, & indi naſce, che eſſendo il Cauallo di ſette anni, ò noue, giache differir deono, vguali alle conditioni i medicamenti di animali anchora, con ſimil rimedio ſi dee ſoccorrere,& gouernare,togliendo. Di radice di Malua.lib.1. Di Mel roſato.lib.2. Di Zucchero.lib. 1. Di Mercorella.on.4. Di Olio d'Oliua. on.4. Acqua. lib 4. Et il tutto ridotto inſieme,ſi porrà a bollire in vn vaſo, che di rame non ſia, dandogli tanta cottura,che due dita poſſa diſminuire; Ilche fatto,debba per vna notte al ſereno eſſer curata,& rimanendo il Cauallo per vna notte di eſſer cibato; gli ſi potra ad hora di ter-

za,dar la mità di quella beuanda, douendo darglisi il rimanente la sera; prohibendogli il cibo dopo la presa,insino all'altro giorno,ilqual sarà due, ò tre pugni di farina di orzo,ò di gramigna: Sarebbe anche medicamento appropriato à tai danni,presuppostii riguardi sopra detti del mangiare,la seguente beuanda,laquale si compone.
Di Trementina.on.1. Di Miele.on.1. Di fieno Greco.on.1. Di Olio cõmune.on.1
Le quali materie saran poste dentro vna caldaia piena d'acqua nel fuoco,insinche leui il bollire, è lasciatala dopò quello à raffreddare,vi si sparga semola Pugni.1.dentro cõ mani fra le altre cose ben rimenato, & postoui dentro del Centorio on. vn ter. & con l'altre materie ben mescolata, si darà a bere al Cauallo, & tutti questi sono per le virtù particolari, de i detti semplici appropriati, & veri medicamenti,& soccorsi di tal male.

DEL TIRO.

QVesta pericolosa infermità,non si può dir, che sia altro, che vn ritirar di nerui, che prouengono dal capo,& tal disgratia può auuenire,così per lo raffreddare,& riscaldare, ritirãdosi i nerui con impedir l'ordine debito del moto loro,come per abondanza di sangue,che in tal luogo concorra, facendo lo stesso noioso effetto: Vogliono pure alcuni,i quali più fondatamente procedono, che ciò prouenga dalla passione del dente mascellare,che indolorito per via di communicatione,per graue doglia, tal naturale mouimento impedisca, credendo pure, che offeso il neruo crinale,ilqual principiando dal capo,per lo collo camina, questo accidente cagioni: Sia come si voglia,il capo è la sua cagione,l'impedimento è il principio,per gli humori che in tal luogo sono interposti,& l'esser inhabile al mouimento del collo; tenendo perciò la bocca chiusa è il suo particolar,proprio,& vero sintoma, ò accidente: Il segno di questa infermità ne i Caualli,sarebbe lo suoltar dell'occhio,togliendoli perciò il vedere,ritirare il muso,schiancar le coscie da dietro, disminuir ne i fianchi, drizzar gli orecchi,& tener tesa la coda:Il rimedio,procedendo tal dãno da humidità,& freddezza, sarebbe fargli vn cauestro di fuoco acceso, per quelle parti, oue la cauezza di cuoio gli è posta, dandogli vn bottone sù la fronte al tuppo, & in ciascuna parte de i fianchi, & anche così, per ciascuna banda delle spalle, liquali luoghi dopò percossi co'i cauterij attuali sù detti, vnger si deono con olio di Viola: Ma percioche per lo cibo la vita si sostiene,& la virtù si fà habile à cacciare il male, accioche per cotale dãno il Cauallo non venga meno, loderei sempre per gli rispetti sopradetti, che tenesse sempre nella bocca vn bastone ben vnto di Lardo di porco,& questo gioua, non solamente per fargli la bocca aperta tenere, ma per aiutare i nerui alla loro risolutione cõ quel continouo mouimento; & poiche di questo afflitto masticar non potrebbe, sarà bene il beuerone facendogli crestieri per eccitar la natura, per tre giorni con acqua di Remola,& di olio commune,tenendo quello in luogo caldo,& oscuro,per 40.giorni, & sarà guarito, & ciò voglio che s'intenda per Caualli scarnati, & magri non douendosi ne gli altri, che grassi, & carnuti sono, in tal modo procedere senza sagnarlo nel collo,il che voglio che si faccia più nel principio,& aumẽto,che nello stato, & dechination del male: Ciò fatto aprasi sù'l mustaccio di questo animale, & trouato il neruo si dee cauar fuori,& troncar col rasoio, auertendo di non troncar altro che il crinale, ilquale è grosso,& non come gli altri contigui à lui piccioli,& sottili:Il secondo rimedio sarebbe tener il Cauallo di tal danno offeso,come fù detto,in luogo diffeso,& caldo, & la sua luce esser douerebbe più di lucerna, che di spiraglio, ò lustro; percioche

quel

quel picciol lume,& di calor cõposto,conforta l'humide parti de gli occhi, & hauuto questo auertimento si potrà finalmẽte soccorrere con vnguento fatto di questa compositione. Di Dialtea on.4. Di Pulione on.4. Di Agrippa on.5. Di Macedonia õ.3. Di Butiro on.6. D'insogna d'Orso on.2. Di grasso d'Auoltoio on.2. Di olio vecchio on.4. Di Cera bianca on.4. Et ridotta ciascuna di queste materie insieme, vngerete di questo vnguẽto tutta la destra parte del collo Cauallo,lo spino della sinistra insino alla coda; & poi copritelo con vna manta ben calda,& graue,laquale accommoderete di sorte che cader non possa; & per tal sopragiunto calore,i nerui si risolueranno,& sarà guarito:Douete anchora fargli de i crestieri,per cinque giorni,liquali saran composti,di vino,d'acqua bollita,di acqua di malua,d'herba di muro,di biete,colate insieme,& poste in vn vaso nuouo,douẽdo di tal licore far ciascun giorno,tre libre la mattina,& altrettante la sera, insinche nel detto spatio ꝑ tale strada si sieno purgate, & in cotale acqua sia mescolata volẽdo operarla,vna libra,& meza di olio cõmune,& questo è sperimentato rimedio da' professori, liquali non dimenticandosi del regimento, prouisione ordinaria,& conueniente a'corpi interi, & affetti,ò mal disposti, determinarono che i Caualli,ch'erano di tal danno oppressi,fossero à poco à poco cibati,sì ꝑche di humori souerchi non venissero pieni, essendo nelle repletioni,la dieta appartenente rimedio,& medicina: come che al continouo masticare si prouedesse anchora, dandogli di tal sorte,tal'hora vn poco di biada, tal'hora paglia, alle volte biscottelli, faue,& crusta,ò brẽda meschiata con fieno greco,cosa che far dee,giorno,& notte senza intermissione,senza fare altrimente; percioche rimanendo di cibarsi,verrebbe pure per lo mal che patisce à serrar la bocca; perlaqual cagione rimanẽdo senza mangiare, perirebbe di certo: Ne volẽdo per la grauezza del male,& per lo fastidio del cibo, far questo perauentura gli si porrà la briglia vnta di miele, accioche masticando getti la flemma indigesta, che il moto di quel neruo impedisce, per l'abondanza dellaquale verrebbe facilmente à perire: Douendo auertire,che dipendendo tal danno dalla passion del dente Mascellare, per cinque giorni dee stare senza cibarsi, impedita questa operatione dal dolor graue,& indi innanzi digerendosi il male,& cessando per tal cagione il dolore, incomincierà à mangiare; & dipendendo dal neruo offeso, nominato disopra,mãgerà sempre;& si può dire,che insino al quartodecimo è pericoloso tal male,facendo fatto d'armi in tal giorno, & la virtù corporale, & la malignità di ciascun morbo pericoloso,& acuto,nè venendo meno in tale spatio, senza nuoue risuse,& accidenti,più non perisce,& per così fatta cagione nell'infermità della testa,per quaranta giorni vi si tien cura.

DEL CAPO GATTO.

IL Capogatto è parte,principio,& spetie di Epilepsia ò morbo lunatico,non differendo in altro, se non che tal male cõturba, & l'altro offende per souerchia humidità,per la grauezza, dopò moltiplicata la purgation del cerebro; Perlaqual cosa gli oppressi di tal male,ꝑ souerchio stupore,cadono à terra: Et poiche di questo si tratterà douutamente si dirà solo,ne i Canalli auuenir questo per abbondanza di humori che in quel membro influiscono, potendo accidentalmenre auuenir pure, per ristringere il collo,per tenere il capo basso,& per alcuna percussione: Il segno proprio di tal danno è gonfiar al Cauallo offeso la testa, scuotere il capo, tener gonfia la gola, & gli occhi, hauẽdo difficoltà,& trauaglio nel masticare: Il rimedio di q̃sto male è sagnarlo prima che altra cosa si faccia, nelle cigne,& nelle coscie di dietro per diuertire, & fatto ciò radasi il luogo del male offeso,& intacchisi col rasoio, tirando fuori gli humori

corrotti,iui concorsi,laqual parte si streghi col sale,& vngasi dopò quello con vnguẽto composto. Di Dialtea on.2. Di Agrippa on.1. Di Macedonia on.1. Di Pulione on.1. Et il tutto cõposto, & ridotto insieme si spargerà per ciascuna parte della gonfiatione, ne questo giouando. Torrete, olio di lauro. Insogna d'orso on.1. Grasso di Melogna on.1. Vitriolo. Polue di cãtaride on.vn.ter. Et tutto insieme,in vnguento conuerso se ne dee vngere,come di sopra fu detto il luogo affetto; & possono anche vsarsi per sostentamento della virtù,cacciatrice degli escrementi del male, i beueroni che vdirete appresso. Per la cui essecutione,habbia vn capo di Gatto maschio col suo fegato, liquali cuocer si deono, insin che siano disfatti,& in licore affatto ridotti,nelquale,dopo colato,& purificato, pongasi zucchero fino, Acqua di Gramegna,& ciascuna di queste cose ridotte nel lambicco à distillare si porranno; & l'acqua che di tal materia risulta,si darà à bere al Cauallo,& sarà totalmẽte sano. Potete pure con rimedi locali dopò sagnato,soccorrere al Cauallo,dandogli vn botton di fuoco al più carnoso, & piano della guancia, medicando tal parte finalmente con penne vnte di olio commune,stregãdo quel luogo,con Sauina,& Cenere,bollita col vino bianco, strigolando tutto il capo ꝑ tre giorni,vna volta il dì con magistero così fatto. Dopò ilquale bagnar si dee,con Sauina,Cenere, & Aceto, insino à i sette, & se perauentura insino à quello spatio non mangiasse, non importa nulla, ma rimanendo di bere insino al quartodecimo, verrà senza fallo à perire.

DEL LVNATICO.

IL mal caduco,l'epilepsia, il morbo Regio,& il mal della luna che volgarmente si dice,gliè vna infermità istessa, cagionata da humidità souerchia,che il cerebro humidissimo,& freddo non può digerire,interposta tra l'osso detto Cancro,& la mẽbrana ò pelle,detta,dura Matre; & così come ne i rationali tal difetto si conosce nella spuma,che euaporando caccia quel mẽbro nel cadere, nella debilità de i sensi,& nella balbutie,& sincopezzar della lingua,dinotando ꝑ questi segni, interna,& graue lesione di quel luogo;ne i Caualli si discuopre per dar la testa alle mura,per tener gli occhi aperti,& percossi,senza veder la strada,per istar senza briglia,ò cauestro,ꝑ ruotar sempre à guisa che fa il molino: Et lasciando à i medici la cura degli huomini. Al Cauallo giouerebbe la sagnia del zuffo; ne gli sarebbe danneuole, dopò aperta per tal mezo la strada dell'euaporatione sagnarlo anchora da i fiãchi,per diuertire,essendo parte lontanissima da quel membro, & rimota, mettendo il Cauallo in luogo oscuro,& in parte oue luce nõ sia, là doue si stia solo,& lontano da strepiti,& da romori, & tutto questo,accioche il cerebro più di quelche si troua,non si conturbi: Et euacuati gli humori per la sagnia, gli si potrà far anche vn cauterio nel mezo della fronte, & discoperto l'osso,delicatamente radere con vna roginetta,insino al primo pannicolo,distruggendo con tale strumento tanta superficie di osso in cerchio,quãto fosse vn carlino,& fatto ciò, si medicherà per quattro giorni, con lauanda composta di vino bianco, Rose. Mirra on.vn.ter. Mastice on.vn.ter. Incenso on.vn.ter. Lequali materie dopò cõgiunte insieme col vino bollir si deono,& del loro licore,per tanto spatio bagnarsi con vna spugna la piaga: Et dopò questo gli si farà vn cauterio sopra la nuca, passandogli vn laccio dall'vna all'altra parte del lacerto; Et per tal diuersione, sarà il Cauallo libero di tal danno, discorrendo per questa cagione l'humidità, che in simil luogo si riteneua, impedendo la sua propria, & conueneuole operatione, & ciò loda, si come esperto Marco Greco, spesse volte.

Ano-

ANOTOMIA DELL'OSSA:

IL capo consiste in vn'osso intiero; nelquale sono molte coticule, che danno refrigerio alle parti anteriori, dette da molti, ossa veterali, & petrose, cioè pori humidi, perliquali essala il calore estrinseco del cerebro.

Due sono le auricolari, per la concauità, dellequali riceue il senso dell'vdita.

Et se bene alcuni vogliono, che due sieno quelle delle mascelle di sotto, dirò io, per quel c'hò visto, essere solamente vn'osso intiero, ilquale non tiene diuisione alcuna in quel luogo, che douerebbe, ò potrebbe hauerlo, doue la linea del primo pũto vi fa segno, dalqual luogo istesso nascono q̃lle due mascelle di sotto, più dure dell'altre due, acciò c'habbiano facoltà di resistere à i discensi del capo, dette mandibuli dal masticar de'cibi. Dicono ancho che due ossa sono nella radice della lingua, lequali hauendo io, non solo intese, ma vedute, vi conchiudo esser cinque, perche sono in esse alcune cõgiũture, plequali si diuidono in cinque, & seruono p la inspiratione, & respiratione.

Haue il Cauallo dodici denti dalla parte dauanti, chiamati rapaci, compartiti, sei dalla parte di sopra, & sei di sotto: Tiene anche mole ventiquattro, cioè dodici, p ciascuna parte, poste sei di sopra, & sei di sotto, & si dicono molari; Et di più quattro zanne, ò vero denti canini, ò scaglioni, che tutti vniti fanno il numero di quaranta.

Sette ossa sono quelle che muscole falsamẽte sono dà altri nominati i muscoli, liquali principiano dalla nuca del collo, & finiscono nel principio, & origine delle spalle, doue la linea del num. 2. v'insegna, sopra de'quali muscoli è vna materia neruosa à modo d'vn cartone, dallaqual'è sostẽtato il collo nella sua postura, & cõsente al moto di q̃llo nel bassare, & alzare, come vi dimostra il nu. 3. ne vi paia strano, che trattãdo d'ossa, habbia parlato di nerui, ma parendomi cosa notabile, n'hò voluto far mentione.

Nascono poi dal principio delle spalle, insino all'alto della coda, ossa 24. secondo alcuni dicono, ma in fatto riuedute bene trouiamo esser 25. in questo modo: partendo dal detto luogo, oue il nu. 4. vi fa segno, ve ne sono 19. spinali, & altramente detti spõdili; dellequali 19. ossa, otto le prime se ne trouano sotto, & per così dire, coperte quasi dalle pale delle spalle, si come la linea del nu. 5. v'insegna, & queste 19. ossa seguitano insino al num. 6. doue poi ve ne sono altri sei, che caminano insino al num. 7. nominate paraggi, & stanno collocate doue si dice il luogo de i mantici, donde ne nasce vn'osso della groppa, nominato la pauenna da Augustinello Colõbre, & altri lo dicono, cannello postremo, & corre insino doue vi fa segno il num. 8. quindi nascono poi le 12. ossa della coda, & conciosia che alcuni vogliono che sieno 16. nõ trouandone io altre nella coda, che tengano mouimẽto ò giũture, credo che ci nominassero q̃st'osso detto pauenna, ilqual si mostra quasi diuiso in 4. ossa, ma nõ sono così: se ben tiene tal somigliãza, come si scorge; tiene poi, otto pori, ò forami, cioè quattro da vn canto, & altrettãti dall'altro, & q̃st'osso, è situato fra l'vna parte, & l'altra della carriola, laquale v'insegna il nu. 9. pezzo principale, che regge, & quasi gouerna il tutto, & l'altre quãte sono dalla parte di dietro, in q̃llo s'appoggiano, & da q̃llo si gouernano; ploqual effetto, chiaue si dice dalli Mariscalchi. Tre sono l'ossa delle gambe di dietro, stabule nominate, in ciascuna di esse incominciando dalla giuntura del tuppetto, ilquale v'insegna il num. 10. & di là si numera vn'insino al garrone, l'altro insino alla grassolla, oue alcuni vogliono che sieno due ossa per ciascuna grassolla, & io per me non vi hò trouato altro, che vn'osso, ilqual luogo, il num. 11. vi dimostra; & da quel luogo nasce il terzo, & vltimo osso, che gionge insin'alla carriola, & con quello congiunto stà nel luogo, doue si dice scia, & iui il suo mouimento tiene, doue vi conduce la linea del numero 12.

Vn'altro osso trouo, picciolo, & lunghetto d'vn palmo in circa dalla parte di fuori della grassolla, & và a congiungersi legato, & guidato d'alcune neruosità, insino al garrone, ilquale creato è stato dalla natura per maggior fortezza di quel membro, che diciamo la coscia, & è quello che'l numero 13. vi dimostra, delquale insino ad hoggi non ritrouo che altri ne habbia fatta mentione alcuna.

Due sono l'ossa maggiori per ciascuna spalla, nominate arme auree, dellequali l'vno è quello, che poco prima pala vi hò nominato; l'altro è quello che alla punta di questa pala legato stà, mostratoui dal num. 14. ilquale resiste alle botte, che nelle spalle suole il Cauallo riceuere, & corre insino al gouitello, ilquale luogo vi insegna il numero 15.

Altre due sono l'ossa principali, per ciascuna gamba d'auanti; l'vno è quello che dal gouitello nasce, & corre insino al ginocchio, & l'altro di la insino al tuppetto della giuntura sopra della pastora, che è quello che segnalato vi hò col numero 10. tanto per quello di dietro, come di auanti.

Quattro ossa minute son quelle che hò ritrouate per ciascuno ginocchio lequali da molti si discriuono esser cinque, & altri esperti Mariscalchi vogliono che allo spesso ne habbiano ritrouati sei, ne i quali per lo moto l'humore s'interpone, & dimostrano quasi l'effetto della patella del ginocchio dell'huomo per istare in tal luogo:

Sei altri ossa son quelle, che si ritrouano dalla punta del piede insino al tuppetto, come vi si è detto, cioè alla giuntura sopra della pastora; l'vno è il Tauriello, così nominato, quale vi insegna la linea del numero 16. che spogna dal piede si suole anche dire da Mariscalchi, & risiede dentro della cascia (per così dire) ò vnghia del piede gionto con l'altre due: Il secondo si dice la trauersa, che è vn osso picciolo più, ò meno lungo della mità d'vn dito in circa, come il num. 17. vi fà segno: Il terzo, è l'altro che si chiama chiaue, che stà segnalato nel num. 18. di quel luogo: Il quarto è l'osso della pastora, & due sono quelle del tuppetto, che fanno il numero di sei.

Trentasei sono le costate, cioè dieceotto per ciascun lato, e trentasei sono le mendose diuise in questo modo; dico diece per ciascun lato, & cominciano di là, doue vi fà segno la linea del nu. 19. & così corrono verso il fianco, & seruono per congiungere, & legare la cascia delle maggiore, come la stessa pittura vi chiarisce: l'altre 16. cioè otto per ciascuna parte, che incominciano dal nu. 20. insino al 19. le trouo diuise per giunture, nella punta della stessa linea del numero 20. ilche se accortamente, & con molta diligenza non si discuopre facilmente si dimostrano sode, intiere, & di vno pezzo, lequali sono di grossezza simile alle costate principali, & stanno appoggiate similmente con vn'altra giuntura nell'osso del petto, altramente nominato . . . . . . tiene il principio doue v'insegna il numero 22. & corre insino alla linea del numero vētitre doue si dice la inforcatura, ò forcella dell'anima, & da quello stesso luogo, nasce vna tenerume d'osso, ò più tosto materia neruosa, ò gummosa, della larghezza di vna pianta di mano laquale dalla stessa linea ventitre vi è dimostrata, & iui dalla natura prodotta, per consentire al respirare al similitudine della linguetta del mantice, il quale numero di ossa ridotte insieme, cioè parlando dalla metà di quelle, che sono duplicate come sono gambe, costate, & altre sarebbono di numero, cento quaranta otto.

Al Cauallo non si trouano osse minute nel dosso come al bue, prouision pertinente operata dalla natura per fare curare i garresi, & altri mali, che in luoghi tali sogliono accidentalmente auuenire, poiche non fece la natura, cosa in darno veruna; laquale, perche potesse tal generato senza di quelli resistere al peso, da sourastarle gli fece il

dosso

dosso horrido, & duro, & atto alla resistenza delle percosse con legamenti incrocicchiati,& congiunti; Et quantunque Caualli, Asini, & Muli si comprendano, sotto vna sorte di animali, diuisi più in dissimilitudine che in diuersità, contrarietà, & oppositione, si potra dire che il Somarro habbia freddissimo il cuoio, & la carne, come fù scritto prima, guidādomi per l'autorità di naturalisti, essendo il Mulo, & il Cauallo differenti nella qualità delle carni, & delle cuoia, hauendo il Mulo tanto la carne fredda, participando dalla natura del padre, quanto il dosso di calda temperatura,& complessione; contrario effetto del Cauallo, hauendo caldissima la carne, per l'abondanza, & viuacità de gli spiriti, rimanendo per tal cagione le parti estreme, & lontane dal calor naturale, necessariamente con pouertà di quello, douendo credere che il medesimo si arguirebbe al mulo, se istrinsecandosi il calore naturale agente, non facesse le vene sostantiali nella superficie, più incarnate, lequali deono esser conosciute à tal che conforme al bisogno per ciascuna intentione prima detta, si possa il Cauallo da professori, con debito riguardo,& prouedimento aiutare.

Fine del terzo Libro.

LIBRO QVARTO
NEL QVALE SI TRATTA
DELLA CHIRVRGIA, ET EFFETTI APPARTENENTI A QVELLA.

Composto

DA GIOVAN BATTISTA FERRARO
CAVALLERIZZO NAPOLITANO.

RIDOTTO DALL'AVTORE IN QVELLA FORMA & intelligenza che da lui si desideraua.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

LA Chirugia, laqual consiste nell'essercitio sensato, & manuale, è prima nel grado della certezza, curando i mali conforme alla malignità, all'accidente, & all'affettion che appare, senza gire inuestigando ragione specolatiua, lasciando i sensi, che esseguiscano gli ammaestramenti di coloro che sanno: Et se per auentura la gloria di tal'arte, è abbassata, & auuilita, hà potuto ciò facilmente cagionare, ò l'abondanza de gli empirici, ò di Cerettani, ò la crudeltà de laniar le carni, & guarire i mali, essendo lo stromento di costoro, cauterij attuali, & potentiali, rasci, lanzette, rogine, & ferri dissolatorij: Et perciò dice Chrisippo nelle cose pazzesche d'Italia, che al tempo che Antonio Musa, Medico di Augusto, curaua le febri in Roma, fù riuerito per Dio, & volendo in tal luogo vsar la Chirugia, fù da tutto il popolo, lacerato, & vcciso; Ne senza gran ragione, essendo questa disciplina salutifera, sì per la propria, come per l'altrui salute, fù Machaone adorato per Dio; Et scriuono i Poeti che Chirone Centauro, soura ogn'altra cosa, insegnò ad Achille la musica, & la Chirugia, l'vna per procacciare di medicare il suo animo naturalmente fiero, & crucciosо; & l'altra per dargli occasione che rimediar potesse à gli accidenti repētini, che nella guerra sogliono intrauenire; Et perche tutte le piaghe sono diuise in vlceri, & incisioni; giache à q̄ste cose bisogna la congiuntione, & modificatione, come à quelle l'astersione, & disseccatione; poiche à tal'effetto le piaghe si riducono per benefitio de gli vnguenti; Prima che d'alcuna infermità particolare si faccia mentione, di quelli tratteremo, & altresi de gli empiastri.

DE GLI VNGVENTI.

I Rationali si curano, per non far mutationi violente, & repentine, con vnguenti, che modificano le piaghe, con altri che fan crescere la carne, & con empiastri, che consolidano, & cicatrizzano il luogo offeso, & giache poco differentemente si farebbe nelle cure de gli animali, che per trattar siamo; Direi (principiando da' più leggieri) che tutti i magisteri che alli Caualli possono venire per via della potenza, & nō dell'atto saranno diuisi, in vnguenti, empiastri, polueri, & strettoi: Et così essendo diremo comporsi l'vnguento rosso, ilquale è vniuersale nelle ferite, & nelle piaghe che accader sogliono all'vnghie. Di Miele.lib.2. Incenso.on.1. Mastice.on.1. Mirra.on.1 Verderame, on.vn ter. Trementina.on.3. Et sangue di Drango, on.4. & ciascuna di queste cose distemperate con aceto forte, on.4. farà il sopradetto vnguento, liquido, & duro, come il bisogno richiede, conforme alla cottura, che gli si dona.

Il verde si fà d'Olio d'Oliua,insogna disfatta,grasso di Buffalo,Trementina, Verderame,alume, & cera bianca, lequali cose saranno tutte insieme congiunte, & cotte finche si quagliaranno,& questo vnguento purga, & digerisce mirabilmente la piaga, & si appartiene più alle vlceri,che alle ferite. Il nero si fà di miele,Trementina,Verderame,vetriuolo romano,foligine di forno,& tutte queste cose distemperate con l'aceto,si pongono à bollire,in finche si quaglieranno: Et sarà buono per astergere la malignità della piaga, & all'accrescimento della pelle nelle piaghe circolari, difficili per tal cagione à guarire. D'Olio rosato, Rodomele, sangue di Drago, rosso di voua, & Mumia poluerizzata si fà vnguento per incarnar osso, essendo per auentura stato il Cauallo percosso,ò ferito,& ciò sia detto di quelli che incarnano, & guariscano le piaghe; Douendo auertire,che i caustici, che son cauterij potentiali, si fanno di poluere, & si possono à guisa delle conserue di denti, in vnguenti, per beneficio delle cose vntuose conuertire,come si scorge nell'vnguento fatto del Dialgar citrino,& de trocisci di asfodeli,de'quali lasceremo di trattare,per la souerchia attrattione,che fà nel luogo affetto,la mordacissima potenza loro,dicendo ch'il men cattiuo fra tutti questi,sarebbe l'Egittiaco,ilqual si compone,di Olio rosato,Olio di Oliua, Olio di Giglio, Cerusso,& Mumia poluerizzata, & ciascuna cosa sarà sbattuta insieme, senza cottura, & questo medicamẽto è molto vsato,ꝑ affratellarsi cõ la carne, ne'ragionenoli anchora.

DE GLI EMPIASTRI.

GLI Empiastri, ne'medicamenti humani, sono molti; non di meno di tre maniere al più sono vsati;cioè il Diachilon noto à ciascuno,& non molto in vso, per la estrema caldezza che tiene, il Trifarmaco nelle piaghe del corpo, & l'empiastro di bettonica per la testa: Ne'Caualli sono solamente diuisi gli empiastri, in mollificatiui, & isdogliatiui da professori, non medicandosi tanto ordinatamente le piaghe loro. Sarà dunque composto lo sdogliatiuo,molto vtile,& appropriato per gli nerui, di Gomma, Dragante, Trementina, Cera nuoua, & pece nauale congiunte insieme: Il mollificatiuo si fà d'insogna di porco,Branca orsina,Giusquiamo,Radiche di Giglio,Cime di Ortiche,cotte,& pestate insieme,& incorporate tutte le dette cose con insogna vecchia di porco,& Olio commune,gioua,à mollificare qualsiuoglia flema,& apostema,per dura,& rubella che fosse assai: Di radiche di Cocomerine,Malua, Ortiche,Mercorelle,pestate,& con insogna vecchia di porco incorporate,& Tremẽtina,si fà l'empiastro mollificatiuo,per costate,Polmoncelli,& Garresi,approbato cõmunemente da coloro,che di essercitio tale s'intendono, & questo basti per gli vnguẽti,& per gli empiastri,douendo appresso breuemente,de bagni lodatissimi,& sdogliatiui trattare: E soura tutti lodatissimo per gli piedi, quel che si compone di brenda bollita con insogna,& acqua, posta sotto la pianta del piede; ilquale è buono particolarmente à sbattiture,inchiodature,ammaccature, & premiture di ferri, mitigando il luogo,& rarificando i pori,per essalar la malignità de gli humori, che iui per cagion del dolore si congregauano: Nè giouando ciò,si farà bollire l'orzo pestato, con vino, aceto,ouer grasso di porco posto nello stesso modo sotto la pianta. Nè ciò bastando, torrete sterco di porco fresco,& porretelo à bollire con aceto,& grasso di Cauallo, & così caldo questo rimedio, sarà posto come fù detto sotto la pianta del Cauallo: Ne cioè fuori di consideratione naturale;dicendo i medici,esser proprietà così del caldo di risoluere, come dal freddo di cõcẽtrare le materie ne'luoghi oue stãno appoggiate:
Con

Con due pezze di filato crudo di lino ruſtico, ò ſtoppa, poſto a bollire cō cenere ſufficiente,& acqua, inſino al mancamento di tre dita, ſi fa bagno a giunture, nerui, ſpalle, anche, & a qual ſi voglia altro luogo muſculoſo, bagnando con tal filato più fiate per volta, la parte offeſa per tre giorni: Per cotal rimedio ſcoprirete ſe ciò proceda da frigidità, ò da caldezza; percioche il freddo per lo caldo ſi riſolue, & il freddo più preſto nuoce, che faccia effetto; & p queſto colui che ne hauerà cura, auertir dee ne'principij, & alla ſua cagione, accioche medicando al rouerſcio, quella infermità non confermi, ſapendoſi bene, che da vno inconueniente, infiniti, & irremediabili ne naſcono: Di Aſſentio, Roſmarino, Saluia, Maiorana, Thimo, radice di Viola, ſcorza di Olmo, Pigne, & altri, & il tutto bollito inſieme, ſarà il bagno, & ſi tiene cotal licore appropriatiſsimo per giunture, & nerui, togliendo via la doglia, facendo ciò più volte, confortando i nerui mirabilmente eſſendo le ſopradette materie odorifere, & conſeguentemente a queſte confortationi appropriate.

DEL VERME.

QVeſta infermità a'Caualli, in otto maniere ſi diſcuopre; & per tali effetti ſortiſce diuerſi nomi; come ſarebbe à dire: il Verme Cacaiuolo, Lazzaroſo, Canino, Moſcaruolo, Biāco, Corbàccio, Scaglia, & Abolatiuo; nomi poſti da profeſſori più per far differenza, che per ragione di Etimologia, & ſignificato, liquali ridotti inconſideratione vniuerſale, ſon detti vermi, perche naſcendo da corrottione, rodono, lacerano, & penetrano le carni: Hà origine queſta maligna ſporca, & puzzolente infermità, non ſolo da malignità di humori, & putrefattion di ſangue, ma (come vogliono alcuni) dalla malignità del ſeme de'genitori; Ilche in ogni modo che ſia ſi ſcuopre dapoiche i Polledri haueranno abandonato il nodrimento del latte, così per traſmutation della natura, cagionata da gli humori, che regnano conformi alla qualità dell'età, come per la mutation de'cibi anchora, ſolendo ne'primi anni diſcourirſi pure, eſſendo il latte di corrottibile nodrimento, & ſucco, & maggiormente in ſugetti ſouerchiamente agitati, & per tale ſtrada ſorge l'Abolatiuo, peggior de gli altri, come vdirete: Procede anche da abondanza di ſangue, per la cui ricchezza, gli humori infiammati conturbandoſi, ſi corrompono generando queſto male; potendo accadere per iſmiſurata fatica, dallaquale gli ſpiriti infiammati, & acceſi, poſſono queſta corrottione facilmente generare: È adunque il verme vna qualità puſtoloſa, couerta di cute per tutto il corpo, principiata, come ſi ſcuopre nelle vene della teſta, facendo capo a guiſa d'vn ſerpente.

Il Cacaiuolo ſi conoſce, facendo, a guiſa dell'anticuore, capo nel petto, perlaquale affettione, molti s'ingannano nella cura: Ma auertaſi, che il ſuo gonfiamento è diuerſo aſſai dall'anticuore, creſcendo poco maggiore di vn limoncello, facendo nel quarto di vna bocca; ilche non fa l'anticuore; dopò ilqual giorno ſpanne la ſua malignità verſo la gola, & le gambe con bocche rare, & diſtanti, hauendo queſta malignità principio dalla infettion del fegato, condotta da vna vena, che da eſſo naſce:

Il Lazzaroſo appare di color roſſo, & molle, ilqual rotta la pelle, ſtilla corrottione, ſanie marcia, & veleno, dilatando la piaga.

Il Canino naſce dentro le coſcie, & ſi diſtende per ciaſcuna parte di quelle per linea diritta delle vene, trouandoſi con mani premendo per auentura la carne, ilquale con aprir la pelle ſi caccia fuori.

Il Mo-

Il Moscaruolo suol fare le pustole picciole à guisa di granelli, ma spesse assai, & asperse per ciascuna parte della sua persona.

Il bianco fà bocche assai per lo corpo, duro, & di color bianco.

Il Corbaccio farà le labra della piaga negre con infinite pustole, & bocche, à guisa che si vede la carne, quando è pesta, & rotta.

Lo Scaglio, è quel verme che fù detto che mordeua le occulte viscere del Cauallo, parlando de dolori, ilquale benche sia viuo, non si dimostra altrimẽte di fuori, & questo è sì maligno, che morsicando per auentura in quei luoghi, vccide sì generoso animale.

L'Abolatiuo, si conosce dalla magrezza che cagiona dal far buche nel mostaccio, nel capo, nella gola, nel collo, & sopra i cordoni delle vene, facendo lagrimar gli occhi, & sparger fuori del naso, brutezze, & flemma, à guisa di raffreddato; la cui malignità è si grande, che infetta ciascuna parte, oue si appoggia; Et perciò volando in ciascun luogo la sua corrottione, è detto abolatiuo, essendo più che ciascuno de gli altri contagioso: Si cura questa infermità generalmente con l'insogna, si per ecitar il sangue, che per tal corrottione stà dimesso, come per liberarlo dalla compita putrefattione che gli minaccia: Et tal euacuatione si dee fare, ogni otto giorni vna volta, per due settimane nelle vene del collo, & finalmente incominciando quella influẽza, per tal'effetto à diminuirsi, si cauino dalle vene de i fianchi tre libre di sangue, poco più, ò meno, conforme al temperamento: Se ciò non giouerà aprirete appresso l'orecchia verso il collo, quanto fosse vn varacchio, ò mezzo palmo, & quel taglio sia tanto profondo, quanto il dito grosso entrar vi possa, & discarnato bene col cornetto, postaui le radice del semidente Cauallino; la cucirete; che per la virtù che tal materia occultamente in se tiene, sarà senza alcun dubio sano: Ne ciò giouando, aprirete sù le narici del Cauallo, cacciando via di là fuori quei due cordoni, nelqual luogo dopò questo, debba colui che n'hà cura, dargli il fuoco, medicando la piaga, con cera biãca, & olio di Giglio scaldato, mettendo sopra di quella vn piumacciuolo di stoppa, ò di bambacia, curando questa ferita per cinque giorni in tal modo, dando finalmente in quei luoghi, oue i buchi son fatti, il fuoco con vn bolzonetto di rame grosso quanto il dito maggiore, vngendo tal parte con vnguento composto di Verderame, Alume, & Olio commune, douẽdosi scaldare qual'hora si adoperi; & questa medicina è di grande efficacia: Non dimeno, essendo cagionato questo male, per l'animal che viue, & che vccider nõ si può senza indurre putrefattione maggiore; Io direi sempre, & maggiormente che la malignità di vermi, più nel capo, che nel resto della persona consiste, che sarebbe il suo rimedio vero cacciarlo fuori, con quanto maggior destrezza possibil fosse, togliendosi la malignità della parte, qual'hora nel tutto sostener non si possa; auertendo di non toccar la vena; Et adoperando magisterio così fatto, co i rimedij, che sopradetti furono sarà guarito, & questo gioua à ciascuna sorte di questo male.

DELLA ROGNA.

LA Rogna, è mal pestifero, & contagioso, poco meno del verme dannoso; & essẽdo criato da humor salso, & da abondanza di sangue, fà pustole, & buue, & sorgendo da humor salso, indigesto, acceso, ò crudo, si mostra à guisa di granelli nella persona; lescia, & sapone saracinesco, lauãdogli con tal mistura la persona intiera, douendo dopò tal fatto medicargli i luoghi pustulosi con mistura fatta di Oglio

d'Oliue

d'oliue. Lib.1.d'insogna vecchia di porco, & non salata. On.4.di frondi di Titimaglio,& di...... On.4.Marrubio,lequai materie bollite insieme raffredar si faranno, con aceto,& alume,& con tal medicamẽto bagnar si deono i luoghi postulosi,con vn pezzo di spogna,bambace,ò lino,per tre dì vna volta il giorno: Ne ciò giouãdo,insagnerete il Cauallo di tal morbo offeso da ciascuna banda del collo,cauando via tre libre, ò quattro di sangue,ò poco più,ò meno, cõforme all'habitudine del Cauallo, con bagnarlo dopò questo con liscia, come fu detto, dando finalmente vn bottoncin di fuoco sù la parte del mustaccio di dentro,p distruggere,& consumare alcuni granelli,che iui sono congregati,efficiente cagione,facilmente di nutrire,& fomentare,questa maligna,& schiuosa infettione,aiutando finalmente la natura, per disseccare questa maligna qualità interposta fra carne, & pelle,& maggiormente dopò l'esser euacuato, con vnguento composto di Oglio commune,frondi di Cimbale,zolfo pestato,sugo di sarde in barrile,latte di Capra:& ciascuna di queste cose poste à bollire, sene farà il detto vnguento,colquale vngẽdo la rogna due volte il giorno del Cauallo,sarà senza alcun fallo sano,per autorità di Marco Greco,essendo dopoi di questo approuato vnguẽto: Et per openione di Mauro Tedesco,quell'altro che si cõpone,di oglio comune,zolfo, aceto forte,sale,foligine di camino,Insogna di porco non salata,& tutte le sudette cose insieme rimenate,faranno vnguento:Et approssimandosi à i luoghi,ou'è il male,con l'ordine sudetto,dopò d'esser stato bagnato con liscia,& asciugato bene, hauerà forza così fatto liquore di tirar gli humori fuori,& il medicamento di guarirgli, disseccando loro.

DE I PORRI.

I Porri,e i Pedicelli,così detti per voce Italiana, hanno origine da humidità, più, & meno corrosiua,& falsa,laqual discorre,& si appoggia nelle parti estreme, dalqual luogo,non potẽdo la natura rimouerla,iui si ammortisce,& corrompe, vero è,che procedendo i Pedicelli da humor acceso,& piccante, parche generi nella piaga che fa vn'animale,che viue à guisa d'vn vermicciuolo; Et indi nasce,che imaginandosi alcuni, che il malfrancese,& la rogna, generasse lo stesso effetto, trouarono rimedio di vccider quello col mercurio, ilqual si dice veleno, di tutti i veleni; laquale infermità sudetta, si cura, essendo nouellamente accaduta, col pepe pestato,medicina cõueniente per morder senza tirare, & disseccare, conforme all'ordine, che si dee tenere à gli vlceri corrosiui,essendo chiaro,che non rimediandosi con prestezza,in cancaro si cõuerte; si come fa anche il porro, benche proceda più tosto da humor putrido,& indigesto,che di tal sorte,essendo molto toccato fuor dell'ordine che conuiene per lo guarire: Sarebbe dunque succedendo al Cauallo,il suo rimedio proprio,quando in luogo neruoso non si appoggia,circondare vicino il luogo offeso sottilmẽte col fuogo,dando vn bottoncino di fuogo, acceso nel luogo impiagato: Ilqual forame empiasi, fatto questo, col solimato, attaccando con vna benda di tela, (se potrà farsi) la parte offesa: Perloqual effetto, fra quattro giorni vscirà fuori la radice, in tutto: ò nella maggior parte, che in tal luogo, per così fatta malignità s'era generata: & vscendo perauuentura, tutta, medicherassi la piaga con calce vergine, & sarà sano; douendo auuertire, à legarlo di maniera, che grattar non si possa con i denti: percioche ogni rimedio sarebbe vano,sì per disturbar la cura, come per hauer il dente atto à cagionar male peggiore, come del cancaro trattando, fu detto indietro: & se perauuentura il porro si trouassi nelle coronelle de i piedi, ò ne i cannuoli delle gambe del Cauallo, dee farsi

vn

vn forame nel mezo del porro, & quiui porsi per vna volta la polue del Dialgar, ò vero Arsenico rosso, vngendo dopo questo il luogo con olio comune, nelqual liquore, sia stata bollita dianzi, l'herba, che si chiama, Padre, & figliuolo, potendo credere, che continuandosi tal medicamento per noue giorni questa infermità, sia p guarire, essendo anche tal medicina, per opinion di Mauro Coloniense, appropriata al dolcime, & Polmoncelli.

DEGLI HVMORI, RESTE, ET CREPAZZE.

PRossima à questo male, almen per la corrottion degli humori, che indigesti sono discorsi, & per la vicinità del luogo, dir si douerebbono, Humori, Resti, & Crepazze, lequali benche sieno tutt'vna, & dipenda da vn principio, & cagione stessa; sortiscono diuersi nomi, così dall'impressione che hanno fatta, come dall'antichità del male; Vengono dunque à i Caualli gli humori, oltredicciò, p cagione esteriore, come sarebbe à dire, per le brutture che si disseccano in quelle parti, & vlcerando la pelle producono piaghe puzzolēti, & corrosiue: Perilche addolorato il Cauallo, appoggiandosi tal morbo in luoghi articulari, & neruosi, mangia ben poco, tenendo per lo dolore i piedi solleuati: Il rimedio per tal danno, sarebbe: vn lauatoio di malua, & acqua bollita, di farsi vna volta il giorno nel luogo offeso, & da legarsi in quella parte con vn panno bianco: Dopò questo la semola asciutta per otto dì, vna volta il giorno, tenendo il Cauallo in luogo netto, & asciutto, & sarà approuato medicamento per lo guarire; & già che di sopra fu detto, che erano le Reste, gli humori antichi così fatti; tal male si dee medicare, radendo prima il luogo doue la infermità stà appoggiata, con vn rasoio, quantopiù leggiermente si può; sopra il cui male si leghi per tre giorni senza toccarla, vna cotena di lardo bollita nell'Aceto, & fatto ciò si medichi con vnguento fatto di lardo vecchio liquefatto, Litargirio poluerizzato on. 4. Verderame on. vn ter. Mastice on. 2. Foligine di camino on. 3. distemperate con latte di Capra on. 6. vngendo con tal vnguēto per guarirlo, vna volta il giorno: & tal rimedio si approua senza contraditione da'professori esperti: Son le Crepazze quelle fissure, ò scissure, come dicono i Latini, lequali si fanno, fra la coronella, & l'vnghia, hauendo origine da humor secco, interno, malinconico, & corrotto; & da cagione esteriore, da bruttura, & lordezza iui disseccata, come le Reste: Hor sendo questo male vecchio, toccar si dee, prima che altra cosa si faccia leggiermente con vn coltello di fuogo acceso, & con lo stesso vnguento sarà guarito: benche vogliano alcuni, che caualcando il Cauallo disferrato, per dar mezo, che la natura per quel luogo essali, guarisca così fatto male senza alcun fallo.

DEL CHIOVARDO.

IL Chiouardo auuenir suole al Cauallo accidentalmēte sopra la coronella del piede, fra il pelo, & l'vnghia: accadendo spesse volte per inchiodatura, nō ben curata: succede anchora, per alcuna botta, ò percossa di pietra, ghiaccio, & altre accidentali occasioni, la stessa infermità, laqual facendo enfiar la coronella sudetta, genera, per quella putrefattione dentro, ò di fuori vna radice penetrante, & profonda, facendo capo à guisa d'vn chiodo, perlaquale similitudine questo nome gliè stato attribuito; venendo con ispasimo, & dolor graue, & perciò che per la banda di dentro:

& di fuori si discuopre, se venisse da dentro per auentura; gli si dee, prima che altra cosa si faccia allacciar la vena, & tagliargli appresso col fuogo, la parte, oue quella infermità gli è generata; & discouerta la profondità della piaga, per laquale la putrefattion essali, vi ponerete vno stoiello conforme all'altezza del forame, quanto è larga la piaga, asperso di poluere di solimato, oueramente della poluere della radice del Fergolastro, ilquale toccato esser non dee, per hore 24. Per laqual cagione suelta la radice del male, si potrà al fine, per tre giorni medicar con lo sterco humano poluerizzato, nella stessa maniera che con l'altre polueri si faceua; & veggendo che la piaga abbandona la malignità che teneua, per che generi carne buona, si soccorra con vnguento rosso; il qual si compone; di Mastice poluerizzata, on. 2. di polue d'Incenso, on. 1. di Armoniaco, on. 1. di Mirra, on. vn ter. di Galbano, on. 1. di Sangue di Drago, on. 1. di Trementina, on. 4. di Verderame, on. 1. & ciascuna di queste cose distemperata con aceto forte, on. 2. si porrà a cuocere dentro vna pignata nuoua, insieme col miele, insinche diuenti rosso, & con questo medicamento medicato vna volta il giorno, il Cauallo sarà sano.

DELLA DISSOLATVRA.

QVesta dissauentura accade per concorso d'humori, nelle parti basse, non potẽdo la natura senza gran difficoltà, & trauaglio, per la estremità de i luoghi digerirgli, & questo auuiene spesso anchora, per cagione accidentale, comsarebbe a dire, per riprension graue, sì fattamente detta da' Professori: Auuerrà anchor ra non rare volte per inchiodature, nõ ben medicate, & guarite, & così anche per percossa di legno, ò chiodi nel Tuello del piede: Et suole parimente succedere per premiture di ferri, & altre infinite dolorose occasioni: Il rimedio primiero di cotal male, & più per parer mio appropriaio, sarà prima che altra cosa si faccia, cauargli sangue dalle parti rimote per distornare: Ilche fatto si approssimarà al male vna remolata, per discacciare il dolore, & mollificar l'vnghia, di natura secca, & maggiormente pet rarificar i pori, & dar principio alla resolutione de gli humori iui concorsi, fatta di crusca nell'Isogna bollita, on. 4. la quale si adoperi, sanando i rimedij continouati, più volte il giorno; Ne ciò giouando, nella stessa maniera vi seruirete, d'vn'altra sorte di remolata, composta di Malua, Brancorsina, radice di Borragine, Insogna di porco, on. 4. Crusca, cotta parimente nel vino, ponendo tal rimedio nel luogo offeso, caldo quanto potrà durarsi con l'ordine sopradetto per quattro giorni: Ne migliorando per dissauentura, la farete di Acet o forte, Orzo stampato, Insogna di porco, on. 4. Olio commune, on. 4. sterco di porco, Assentio pestato, bollendo ciascuna cosa insieme: Ilqual magisterio si ponga caldo quanto sopportar si possa sopra i solchi de i piedi, & questo insinche la doglia sia totalmente tolta, & vscitone il dolore, che cagiona il concorso de gli humori; Et accioche rifaccia l'vnghia della maniera che conuiene, a talche possa seruire, vorrei si soccorresse con vnguento, composto di Aceto forte, lib. 3. Sale, on. 4. Polue di foglie di Verbaschi, on. 4. Foligine di forno, on. 3. Vetriolo Romano, on. 2. Galle spoluerizzate, on. 3. Polue pi Mortella, on. 1. & tutte insieme bollire, farãno l'vnguento, ilquale scaldato con l'Aceto, quanto si può durare, si porrà nel luogo dissolato, mutandosi tal medicamento ogni due giorni, & lauandosi il luogo due volte il giorno, con aceto forte scaldato da poi che il Cauallo incomincia a sostenersi sù i piedi: Magisterio che si approua sù tal male, per openion commune da professori, per quanto trouo scritto da gli antichi, & da' moderni di questo mestiere intendenti.

DEL FALSO QVARTO.

IL Falso quarto, egli è vn male che accidentalmente auuiene all'vnghia, come si vede difficile a guarire, facendosi per lo mouimẽto sempre l'apertura maggiore, & suole auuenire per ferrarsi stretto, per batter forte con mani sù cose dure, & per istrada più naturale, per trouarsi il Cauallo con vnghia arida, & secca: Hor questa infermità, è per ragion del luogo, per loquale così fatta machina si sostiene, di cura malageuole; non dimeno egli è più curabile, & meno, quanto più, & meno al pelo si accosta, & alla carne: Il suo rimedio vniuersale, è solo far, che l'vnghia guasta, rotta, & offesa, dalla nuoua si discacci via: Il rimedio proprio per prohibir la cattiua, è dar mezzo che la buona, & nouella esca douutamente fuori; per lo cui mezzo, il Cauallo di questa offesa guarisce; sarebbe come la sperienza mi ha dimostrato, non solo a questo male, ma al pelo morto anchora, dare vno stratto di fuoco fra il pelo, & l'vnghia, finche mostri il color di cera, quanto fosse vn marro di coltello, dando dopò questo, per linea diritta, nel mezzo sù la pastora del luogo offeso, vn bottone ancho di fuoco fatto a guisa di mezza luna, quanto fosse vn dito più alto del falso quarto; facẽdo che habbia la carne, il color ancho di cera in questa vltima impressione. Il che fatto piglierete. Chiara ben dimenata, on. 7. Incenso sottilmente poluerizato, on. vn ter. Calce vergine in poluere ben sottile, on. vn ter. Poluere di mastice passata per seta, on. vn ter. Verderame sottilmẽte poluerizzato, on. vn ter. & sal pestato sottile, on. vn ter. lequali materie incorporate nella sudetta chiara, in guisa che venir possano a modo di vna salsa ben mescolate, & tolto della stoppa quanto basti a coprire perfettamente i luoghi sì fattamẽte affogati, & che d'ogni intorno possano coprir la mano offesa, si debba di tal medicamento perfettamente assuppare, talmente che nella parte, doue questo medicamento è posto, cosa non rimanga, che nella stoppa incorporata nõ sia, ponẽdo dopò questo, sopra il piumacciuolo sudetto, vna fetta d'insogna di porco grossa vn dito, & larga quãto fù fatto il piumacciuolo; & si dee ponere ancho vn'altra della stessa larghezza, sotto la pianta della mano, facendo ciascuna di queste cose legare cõ vna benda, larga mezzo palmo, & lunga diece, accioche, i medicamenti sopra narrati non cadano via, laqual dee rimanere stretta, & cucita, accioche non si disciolglia, & in tal guisa, senza toccarsi altrimente, dee star il Cauallo, diciotto giorni; dopò iquali nella stessa maniera sia medicato, senza dislegarlo, per altrettanti; & quelli essendo passati, potrà slegarsi, percioche trouerassi che il male sarà disceso a guisa d'vn cerchio vn dito giù, trà il pelo, & l'vnghia, per lo cui effetto, ferrar si debba, con ferro detto da Professori, à chianca sano; & con tal ferro anderà, insin che'l cerchio sia giunto all'insensibile, & morto: Potrà, dopò esser giunto al termine così fatto, ferrarsi il Cauallo al modo che si soleua, & sarà sano senza alcun fallo; Et di questa, & dell'altra infermità, che fù detta, & con tal rimedio hò guarito il Morello Gõsaga, & il Carriglio, & il Moscatello, de gli Illustriss. D. Garsia di Toledo, Duca di Termole, & Conte di Montorio, & con lo stesso rimedio guarì anche il Leardo Fauorito del Sign. Scipione di Somma, lasciando di raccontare gli altri infiniti: Si suole il Quarto medicar pure, dopò l'esser giunto a tal parte, accioche l'vnghia si fortifichi, & cresca, con vnguento, composto di Miele, pign. 2. Trementina, on. 2. Galbano, on. 2. Mastice, on. 3. Armoniaco, on. 2. Incenso, on. 4. Mirra, on. 2. Lardo, & olio cõmune, lib. 8. facendo ciascuna di queste cose bollire, cõ 4. serpi nere col vẽtre biãco, & 3. Ramarri, ò lacerte verdi, cõ 2. cagnuoli di

sette

ſette giorni,& ſcotti,& ridotti in acqua ſi porranno al ſereno, togliendo quel licore graſſo,che di queſte materie riſulta,ilquale incorporar ſi dee col ſudetto olio, dentro del cui licore,ſi dee porre,Sangue di Drago. on. vn ter. Seuo di Bue, ò di Caprino negro.lib.4.& congiunta cera bianca on. 6.in tal cõpoſitione ſi porrà a quagliare al ſereno, & ridotto in vnguento, ſi vngerà l'vnghia oue il quarto ſi truoua, facendo in termine di quattro meſi quella intieramente rinouare; rimedio certo, & approuato a riprenſioni anchora,a'Cerchi,Vnghie roſe,& ciaſcun difetto di tal luogo.

DE I CERCHI.

I Cerchi ſogliono calare a i piedi, non ſolamente per influenza di humori, ma per botte che haueranno hauute ſopra la Coronella: Auuengono ancho diſſeccandoſi l'vnghia, per diffetto dell'humidità,che la faceua molle, & queſto auuiene ſtando i Caualli sù i tauoloni,che ſecchi ſono di natura, & più del terreno di calidità poſſeditori,per laqual cagione,concentrata,per ſiccità sì fatta, quella humidità, che naturalmente vi era interpoſta dalla natura, eſſalando, produce queſta circolare offeſa nell'vnghia: Sono ſoliti venir pure,per riprenſioni; Et poiche queſto rimedio è ſomigliante al quarto,ſi potrà dire,che ſenza dargli fuoco, con lo ſteſſo vnguento, il Cauallo,che di queſto male è afflitto,ſenza alcun fallo guarirà,eſſendo aſſai buono di più,fargli tenere i piedi sù la creta,& arena freſca, corregendo la ſeccità accidentale, la humidità,che cotal freſchezza cagiona.

DELLA RIPRENSIONE.

QVeſta infermità,quãtunque ſotto vno ſteſſo nome ſia terminata da Profeſſori; Io la chiamerei di tre maniere;cioè Concorſo,oueramẽte Diſcorſo di humori nelle parti baſſe,dipendendo da abondanza di ſangue; Riprenſione, qualhora auueniſſe per fatica ſmiſurata, & ſouerchia; & indigeſtione, ſuccedendo per ſouerchia biada: Per lequali coſe, giache rare volte accade ſenza concorſo, vengono i Cerchi neceſſariamente;& iui termina il male,& per tal cagione,a curar l'vnghia, & a prohibir,che al fin non ſi corrompa ſi attende ſolamente,potendo intrauenire anchora,per premitura di ferri,ò della pianta, incontrando per diſſauentura pietre, ò altre materie noioſe,dure; Et eſſendo che niuna di queſte ſorti di Riprenſioni, ſenza febre puote auuenire;mena,il Cauallo di queſto offeſo,i ſuoi fianchi,Impala le gambe, tien fredde l'orecchie,& non giunge i piedi nel caminare: La miglior coſa, che poſſa farſi sù queſto male ſarebbe cauargli ſangue dalla vena commune, da tre libre, prima che altra coſa ſi faccia diuertendo per queſta ſtrada il concorſo de gli humori, facendolo dimorar per tre giorni ſenza alcun cibo;Et prendendo ſubito di quel ſangue che gli è cauato,lib.1. Sterco d'huomo on.3.& ciaſcuna di queſte coſe diſtemperate cõ buon vino,bicch.1. & ſuco di Cipolla bianca, bicch.1. ſi darà a bere al Cauallo; & fatto queſto ſi allaccerà con due bende ſopra le vene sù le ginocchia anteriori, locando iui due piumacciuoli, che vengano a ſtringere bene tal luogo, incretando finalmente le gambe,le ſpalle,& i Teſticoli,con creta riſoluta nell'aceto forte, facendo lo ſteſſo effetto nelle gãbe di dietro,& ſi dee paſſeggiare di notte, & di giorno ſenza intermiſſione, accio-

ne, accioche il ſangue iui concorſo non ſi addormenti, & mortifichi: Et tal rimedio è molto appropriato per le riprenſioni, nellequali ſi ritruoua il concorſo anche accoppiato: Ne ciò giouando, lauar ſi deono le gambe del Cauallo con liſcia tepida, & forte, tre volte il giorno, vietandogli, come fù detto il ripoſare, & ſe pure, il ripoſo conceder gli ſi voleſſe, gli ſi darà, non sù lettiere di paglia, ò fieno, ma di pietre, facendogli, di mattina, & di ſera creſtieri con la decottione di Malue, herba di muro, & Olio commune, on. 16. & cotal medicamento è molto celebrato da Mauro Tedeſco: Non di meno, Maeſtro Gio: Marco Greco, loda a Caualli ripreſi le ſagnie de gli ſcontri, in conueneuole quantità, & fargli caminare per tre hore in luoghi, oue non ſieno pietre, ma terremo mobile, & arena; facendo bagnar di mattina, & di ſera al Cauallo offeſo, le gambe con aceto forte, bollito, con Malue inſieme, non dandoli da mangiare per quaranta hore, & trouandoſi iui da preſſo acqua corrente, vi ſi farà dimorare, inſinò che il Cauallo tremi, dopò ilqual ſegno, non più che vn'hora vi ſi farà dimorare, & così eſſendo fuori cauar ſi dee, accioche camini, per luogo, come fu detto, non petroſo, prohibito da profeſſori accorti, cagionando il dolore, il concorſo de gli humori: Si terrà per vltimo rimedio, ſe ciò non gioua, farlo dimorare in parte, oue acqua fredda, & limoſa ſi truoui, & tanto aſſai migliore, quanto vi foſſero Magnotte, ò Sanguiſughe, lequali appicciate alle gambe, voterebbono gli humori iui raccolti per le parti vicine, & ſi laſcerà ſtare nell'acqua, di due, in due hore, inſino al petto, così di notte, come di giorno, facendogli ſempre caminare quello ſpatio che dell'acqua fuori ſi truoua, per quattro giorni; non dandogli altra coſa da mangiare, che Cruſca temperata, ò radice di gramegna, vna volta il giorno; oſſeruando tal ordine, inſin che ſia guarito; Et perſeuerando il male, inſino al nono, ſi manderà all'all'acqua di Marina, la doue voglio che dimori, ſenza cacciarſi via, per cinque giorni intieri, ſenza cibarſi, perche potrebbe viuere ſi foſſe giouane.

A queſto ſerue anche cauar ſangue dalla parte contraria, che ſi duole, inſino alla mutatione del ſangue; benche al retirare de vno de'ſuoi Teſticoli, la ſufficienza del ſangue, che cauar ſi dee, ſi conoſce pure, douendo ſcioglier la corda, per prohibir l'vſcita, & trouandoſi di ambe le braccia addolorato, ſagnar ſi dee ſolamente dalla parte deſtra del collo dalqual ſi purgano gli humori groſſi, abbrucciati, & cattiui, con auertimento di vnger ſubito l'vnghie, dopò hauer fatto queſto, delle mani, con Olio tiepido commune, facendolo paſſeggiare, inſinche appunto ſia la beuanda, che ſi cõpone di ſucco di Cipola, on. 5. Sterco d'huomo, ſecco poluerizzato, ò freſco in quantità maggiore, laqual tenendo il Cauallo l'orecchie calde, diſtemperar ſi dee, con acqua freſca, & tenendo quelle al rouerſcio fredde, con vino perfetto; laqual beuanda, poſta in vn corno, hauuto però riſpetto alla natura, qualità, & vigore del Cauallo, all'età, & alla ſtatura gli ſi darà, facendolo appreſſo à queſto, per cinque hore, dimorar ſenza cibo: Dopò il qual ſpatio loderei ſempre, che foſſe poſto inſino al ginocchio nell'acqua di Marina, & per difetto di quella, per iſpatio di vn'hora, & mezza in alcun riuo, ò fiume; Et ridotto nella ſtalla, ſi coricar ſi voleſſe, ripoſar ſi laſci, sù buona lettiera di paglia, ò fieno: Ne ciò volendo, perche riſcaldi, ſi faccia paſſeggiare fuori, ò dentro la ſtalla piaceuolmente hauendo il letto, & il camino, forza di commouere, & eccitare il calor naturale che è addormẽtato: Ne mi diſpiacerebbe, al fin di tutti queſti prouedimenti, trouandoſi il Cauallo in piedi, ò coricato, lo ſtrettoio, per reprimere gli humori iui concorſi, compoſto di ſucco di Solatro, Volo armenico, & ſale diſtẽperati con l'aceto, col quale licore, vorrei ſempre, dopò hauer vnte l'vnghie, come fù detto d'olio, che foſſero tutte le ſue gambe bagnate, empiendogli, dopò ridotto nel

traſto

trasto suo, ò mangiatoia il concauo dell'vnghia di sterco di porco, mischiato con aceto caldo, quanto si può durare; & in cambio di quello sterco, qual'hora non si potesse hauere, potrà seruire l'orzo pestato, il cenere, ò la Crusca, auertendo, di ligar bene il piede, con panno, ò cuoio, perche tal rimedio alleggia, & impedisce il dolore, per cagion delquale, concorrono gli humori, à i luoghi offesi; Et per tal modo guidar si dee insin che il Cauallo si truoui intieramente guarito; non sopportando dopò quello spatio che si trauagli nel passeggiare, ma si adoperino in quello solamente i rimedi che reprimono i bagnuoli; Et questo vltimo rimedio, come si è detto dell'vnghie, lequali vnger si deono di Olio tepido, & commune, mattina, & sera; Et lodo sommamente i Crestieri, vn giorno sì, & vn'altro nò, nella guisa che à gli huomini si sogliono fare, cibandolo dopò guarito, accioche ben si ristori, di paglia, & biada con moderatione, soccorrendolo con beuerone di farina d'orzo nella state, & nella primauera, & tanto più, se il Cauallo è grasso con farina di grano, & in ciascuno di questi modi gli si darà freddo in quelle stagioni, & caldo nell'Inuerno, & nell'Autunno se lo vorrà bere, & ridotto totalmente in salute, può darglisi la crusca cotta a mangiare, il cui licore essendo raffreddato, per esser molto ristoratiuo, & fresco, voglio che a bere gli si dia; & sarà senza alcuno difetto, & alteratione liberaro: Et questo gioua per quelle riprensioni, che con prestezza sono rimediate, & soccorse, curando la riprensione di tre giorni, ò di più, con sagnarlo a i lati delle braccia, fra il pelo, & l'vnghia, dallaqual parte, in vece di sangue, pure vscirà fuori vn licore giallo & corrotto: Nè ciò giouando, si sagnerà tra il pelo, & l'vnghia nella punta del piede, medicando tal luogo, con vn poco di stoppa asperſa di aceto, & sale, trattando il concauo dell'vnghia, nel modo che fù detto di sopra ferrando il Cauallo con ferri stretti di verga, non facendo scemar parte alcuna dentro il piede con rogina, come suol farsi, giache senza trauagliar l'vnghia, quella per tale offensione, la natura rinoua.

DE I FETTONI.

TVtti i Caualli sogliono mutar i Fettoni, come mutano l'vnghie anchora, hauēdo la natura proueduto, che per souerchia siccità questo sostegno non venisse a mācare, per laqual mutatione, sì per la tenerezza, come per istare in luogo, oue facilmente s'infesta da pietre, stecchi, & altre occasioni, suole auuenir spesso con dolor graue, & pena: Cagionasi tal mutatione, per tali punture anchora, producendo iui la natnra nuoua sostanza, come si vede spesso che soglia far la pelle in ciascuna parte offesa del corpo delle creature, & generati di ciascuna differēte conditione: Hor tal mutatione, la natura prouida, & accorta, suol far più volte l'anno in tal membro, per prouederlo di difesa, già che l'artificio se ne, è dimenticato, essendo soggetto più che altro membro alle punture, alle dissauēture, & percosse, nellaqual parte essendo quel mēbro fungoso, ò spungioso; ò tirando per dir meglio à tal conditione, è male difficile a guarire, & maggiormente venēdo in parte, oue il trauaglio, & peso, è maggiore: Per laqual cosa molti Caualli destrissimi, & pfetti, sono tornati inhabili all'operationi: Hor questa infermità conforme alla temperatura, & a gli accidenti, mostra la sua purgatione, perciò che peccando l'humor negro, & acceso, l'acqua che caccia fuori si mostra negra, & piena di marcia, & peccando il contrario la flemma, ò il sangue, la manda fuori bianca, discolorita, cotta, & indigesta conforme alla potenza, & proprietà di quegli humori, mostrandosi anchora nera quella purgatione, qual'hora tal morbo per qualche cagione accidentale si generasse: Il rimedio conueneuole à tal male

sarebbe,

ſarebbe, prima che altro ſi faceſſe; per aiutar la natura in queſta operatione, nettar quei fettoni inſino al viuo, per laqual eſſalatione col nuouo veſtimento, il vecchio ſi cacciaſſe fuori: Ma percioche il membro è atto a malignarſi di leggiero, nè può alcuno ſi accortamente procedere, che alle volte non falliſca, riducendo quel male a curar atto di leggiero, a cura, per tal riſpetto impoſſibile, & diſperata, cotal magiſtero non lodo, quantunque ſarebbe molto buono, ſe poteſſe farſi douutamente: Ilche fatto, douendo ciaſcuna di queſte piaghe putride, & vlceroſe, per commune openione di Medici, eſſer medicata con le coſe diſſeccatiue, ſi loda molto a tal male, per vniuerſal giuditio di eſperti Mariſcalchi, il bagno, ò lauatoio, compoſto di aceto, lib. 2. Sale, on. 4. Barbaſchi ben peſtati, on. 6. Poluere di Mortella, on. 6. Vetriuolo Romano, on. 1. & Foligine di forno, on. 1. & tutte queſte coſe bollite inſieme, haueranno tanta cottura, che manchino vn mezzo dito, & ridotta queſta miſtura, a tal termine, calda quãto ſi può durare, dopò d'hauer nettato, il luogo, come fù detto, inſino al viuo, ſi approſſimi alla parte offeſa, medicando finalmente le piaghe ben lauate, con poluere fatta di Vetriuolo Romano, on. vn ter. Galle, on. vn ter. & Foligine, on. vn ter. ſopra lequali ſi ponga vn piumacciuolo di ſtoppa ben'attaccato, & vſando tal magiſterio per noue giorni, ſarà ſenza alcun fallo liberato, Anzi gioua pure vn poco rimedio tale, a far il ſuolo del piede, ſolido, forte, robuſto, & duro.

DELL'ATTINTO.

QVeſta diſſauentura, ſortiſce così due nomi, come due effetti conformi al luogo della percoſſa; cioè ſoura poſta, & Attinto, ilqual danno auuiene per toccarſi il Cauallo ne i mouimenti che fa, tra la coronella, & il piede, col piè di dietro, & ſuccedendo la percoſsa in luogo oue neruo non ſia, così ſouura poſta ſi dice, come Attinto, toccando quello: Et benche il male effettualmente ſi dimoſtri eſſer poco, non dimeno per ragion del luogo, & della parte che ſi offende, è di tanta importãza, che rare volte il Cauallo, che a ciò incorre, ſi puo per lo biſogno, & piacer del huomo vguale al ſolito preualere; Et così come l'Attinto malegeuolmente guariſce, per toccar membro al ſanar mal diſpoſto, così al contrario, la ſoura poſta, percuotendo ſolamente la carne, in vna notte con porui vn vouo cotto ſi ſana: Perlo che douendo coloro che delle coſe han cura, attendere al più difficile, & importante, direi ſempre, che l'Attinto, ò percoſſa di neruo, ſi doueſſe curare per tor la doglia, & ſpaſimo, che iui apporta ſeco, con porui ſopra caldo vn colõbo, ouero vn piccione, per mezzo aperto. Et giachè queſto rimedio ſi fà per così fatto riſpetto a coloro a cui le membra ſon trõcate, terrei per fermo, che quella calidità, prohibiſce la ſiccità de'nerui, talche potrebbe il Cauallo, di q̃ſto male, tenendo queſto magiſterio ben legato, in vn giorno intiero facilmẽte guarire: hor ſi queſto nõ giouaſſe ſarebbe il parer mio, che foſſero le vene al Cauallo allacciate a ſangue, & fuoco, ſopra il ginocchio; Et eſſendo fatto ciò: il neruo offeſo ſi nettaſſe col Raſoio, intaccandolo minutamente con quello, laqual parte ſi ſtregaſſe finalmente con aceto, & ſale, & vietando, che il Cauallo, con dẽti, non ſi tocchi il neruo offeſo, ſi vngerà poi con licore, compoſto di Olio di Alloro, on. vn terzo Dialtea, on. 1. Agrippa, on. vn ter. Cantaride poluerizzata, drag. 3. Euforbio, dram. 4. Helleboro bianco, dram. 1. & tutte queſte coſe in poluere ridotte inſieme, & in licore conuerſe, ſaranno buone, & appropriato per guarir tal male, vngendoſi con quelle ogni 24. hore il luogo ammalato, & hauendo auertimento che al meno per cinque dì

toccar

toccar non vi si possa con i denti, sì come si è detto; Ne guarendo finalmente fra i quaranta dì, vi seruirete de i Cauoli bolliti, con l'Vrtica, & Malua nella insogna di porco, vsando tal magisterio per quaranta giorni, ogni 24. hore; Et se nè anche per questo si sanasse; dato il Cauallo à terra taglierete dietro il neruo, trà il Cozzolo, così detto, & la giuntura; & col ferro della stelletta scarnerete il cuoio che il neruo cuopre, circa vn palmo per ogni verso, mettendo, dentro luogo tale, vn tasto di piombo, di misura quanto fosse vn dito, legandolo con vn laccio, che vscir via non possa, la cui piaga finalmente medicherete con impiastro di semenza de lino poluerizzata, Fieno Greco, on. 2. Trementina bollita col vino bianco, on. 4. Insogna di orso, on. 3. & grasso di Lupo, on. 2. & in tal materia ridotto, si porrà sopra il neruo vna volta il giorno, senza toccare il piombo per giorni noue interi, col quale rimedio, ne i quindeci sarà intieramente guarito senza alcun danno, & impedimento.

DEL BIANCO, O MAL DEL GINOCCHIO.

OVunque sia giuntura, per esser luogo estremo imbianchisce dopò guarita la piaga, non potendo la natura purgar l'humore, che iui discorre prima che ciò non cagioni, ilquale auuenir suole ne i segni, & balzane: Al Cauallo, questa infermità viene, percosso di humor salso, per grattarsi co'i denti, cagionando naturalmente infiammatione, & prurito, per le cui percussioni, il cuoio aperto gonfiando fa quel male, che così vien detto; ilquale suol guarire per lo sudore, purgando quella humidità, con disseccarla, che s'interpone tra cuoio, & pelle, & senza altro magisterio, purche si prohibisca, che co i denti grattar non si possa; Suole questa infermità non poche volte guarire: Non di meno, per appropriato rimedio si tiene; far che il Cauallo sia passeggiato per diece giorni, riducendolo, ciascuna volta che ciò faccia, per due hore, nell'acqua fredda, & corrente: Dopò iquali, i luoghi infermi, medicar si deono con empiastro fatto, di Aranci dieci minutamente tagliati, & bolliti nell'aceto forte, lib. 1. Miele, on. 2. Pepe, on. 1. Zenziuero, & Calce vergine, on. 4. & ciascuna di queste cose poste a bollire insieme, faranno il sudetto empiastro, ilquale, posto, & legato con vna fascia sopra il male, due volte il dì, per giorni quindeci, lauandolo con lescia calda, prima che si muti, & forte: farà per detto di Marco Greco, che tal male si guarisca, senza alcun fallo.

DELLO SPALLATO.

IL gran Medico Galeno, come à cosa, che ragioneuolmente non può auuenire, si burlaua di coloro, che dicono, che la spalla si disloghi, essendo costrutta dalla natura d'vn osso solido, & intero: realmente più atta alla rottura, che al dislogarsi, accettando non di meno, che le spalle son disposte à questa sciagura trouandosi situate nelle giunture, per lequali i moti de' membri si fanno: Et perciò che l'ossa, per autorità di Hippocrate non facilmente si dislogano, si potrà credere dal più forte, che essendo il Cauallo di più grãde, forte, neruosa, & robusta compositione costrutto, a questo danno più difficilmente che noi non facciamo, possa ragioneuolmente incorrere: Per laqual cosa direi sempre, che la infermità, & accidente, che al Cauallo in tal parte succede, cagionata, per isfalcature, battiture, vrtature, calci, percosse, cadute, & altre

occasioni,altro non sia,che l'interpositione del sangue,che iui concorre,& humore ridotto,à tal parte,per dolore,che non potendosi ritirare dalla natura, essendo in quella concauità ridotto,vi si concentri,& muore,apportando per lo dolore che genera,& produce impedimento ne i naturali mouimenti: ma quantunque in vn suggetto,tutti questi accidenti siano collocati,potendo differir più,& meno,conforme alla cagione onde prouengono,per i segni si potranno facilmente discuoprire,con auertire, prima che si tratti di tal conoscimento , & de' rimedi appartinenti a quello, esser, sì fatta infermità,in due maniere diuisa, quantunque in vn suggetto collocata , & non per altro,che per effetto strano,& fuora de i termini della natura, & per cagion de gli humori,che commossi mutano sempre i nostri corpi inferiori in ciò disposti . Et perciò diuersamente conforme alle occasioni,l'vn si dirà intraperto,l'altro,spallato: Essendo lo spallato quel Cauallo,che quelche è detto di sopra gli è interuenuto;Et lo intraperto quell'altro,ilquale per issilature di carne,per isfalcature di piedi,& altrir disastosi mouimenti,siano i ligamenti , & muscoli di quel membro allargati , danni che si discuoprono così come altri mali , per gli accidenti propri , & naturali : Hor succedendo la spallatura,per dir così,per esser caduto,& per l'vrtature, battiture, & percosse; menar non può la gamba in altra guisa, che tutta vguale, strascinando quella , tenendo solamente appoggio su la punta del piede;& nascendo tal danno da sfilatura , dallaquale, l'intraperto per viene,per salti,ò per altro mouimento che ciò cagioni,menerà sempre la gamba larga,& à falce; Et poiche sopra fù detto , che gli humori iui concorsi si ritẽgono per cagione del luogo concauo,& estremo, non hauendosi hauuto auertimento in euacuargli, & cacciar fuori , approggiandosi quella corrottione sopra muscoli , & nerui,cagionano dolore cosa che si discerne,gittando la gamba innanzi, qual'hora stà fermo,alleuiandosi il dolore, procacciando con mezzo tale , che l'humore al discorso delle parti più basse si prepari; sentendo dolor graue nel souerchio trauaglio;& giache le cose congelate per freddo,col calor si risoluono,spesso auuiene , ò per benigna temperatura,ò per poca humidità iui concorsa , che il Cauallo incominciando à caminare si doglia,alleuiandosi quello appoco, appoco , per eccitation dell'humore, che iui concentrato si truoua, coprendosi il mal antico , & inuecchiato , oltre che patiscono maggior doglia col riposo,in fare incerto il dolore onde deriui,tenendo i piedi, a guisa di Cauallo non offeso vguali:per laqual'inconsideratione,i Mariscalchi poco auueduti , credendo , che il danno sia nelle parti basse , guastano totalmente questi infelici animali:la onde,essendo questi mali in due sorti determinati, fia ragioneuol cosa , che in due diuersi modi si debbano allo'ncontro medicare: per laqual cosa, hauendo della spallatura parlato prima della sua stessa cura,è conueneuole si tratti: Saranno dunque le passioni auuenute per vrtature,& percosse, curate con insagnare il Cauallo che ciò patisce,dall'vna,& l'altra parte del collo suo , approssimando vno strettoio nel luogo offeso,composto del suo sangue lib.3.Armoniaco poluerizzato,on.2.Sangue di Dragone,& farina sotile,on.4.voua cõ le scorze,10.tutte così fatte materie , distemperate con l'aceto forte,& col sangue suo , & tal rimedio per cinque giorni toccar non si dee, ne muouer il Cauallo dal luogo suo , & se glie impastorato , tanto sarà meglio : Hor se tal medicamento non basta , ne mostra segno di miglioramento ò di salute fra noue giorni, gli si farà vn bagnuolo resolutiuo , delquale si dee bagnare due volte il giorno , fatto,di Assentio,Rosmarino,Saluia,Scorza di Olmo mollica della scorza di Pino, & semente de Lino, lib.1. bollite insieme , facendosi di questo magisterio tanto, quanto bastar potesse per otto giorni,& se con tai rimedi non guarisce,vorrei che fosse , il Cauallo offeso,impastorato d'vn piede,& attaccato quello con vna cordella , che in terra locar

ra locar non lo possa,si lascera saltare sopra dell'altro offeso,insinche si riscaldi,& muoua gli humori,col moto,iui concentrati,& ridotti: Et fatto ciò si sagnasse da gli scontri,accioche le materie,che diuertir non si han potuto per le parti rimote, & lontane, per le propinque, & vicine si possano euacuare, & tal rimedio, mi par più che altro buono: Ne ciò giouando; legato che sarà il Cauallo di buon modo, aprasi col rasoio sotto la giuntura de i legamenti della spalla, per linea diritta in mezzo del petto suo; là doue, dopò l'esser bene aperta, si scarni vno palmo in giro col ferro della stelletta, sì fattamente nomato da professori,& iui dentro si ponga vna ruota fatta di peli lunga, & larga,simile à quel ritondo forame,posta di sorte, che sù la giuntura della spalla appoggi,& percosa col piede,& ligata finalmente come suol farsi; approssimar si dee al luogo offeso vno strettoio,ordinato di Pece Greca,lib.3. Pece nauale,lib.1. Incenso, on.4. Mastice,on.2. Armoniaco,on.1. Galbano,on.2. Trementina, on.4. & Rosa,on.5. le quali materie insieme ridotte,& liquefatte al fuoco,con vno scopolino,saran poste nel luogo offeso insieme con l'accimmatura, facendo finalmente vn ferro à ponte al piede della spalla che si duole; Nè si dee dopò questo toccar dal suo luogo per noue giorni,medicando la piaga due volte il dì, con vna penna vnta di olio commune,per ispatio tale: Dopò il qual termine, i peli iui interposti cacciar si deono, con fare vn'hora ogni mattina per alcuni giorni passeggiare il Cauallo,medicando, per dì venticinque la piaga con vnguento verde,& tengasi per fermo, che se con tal magisterio non guarisce, ogni fatica è vana, & ciascun'altro rimedio sarà inutile, & desperato: La intrapertuna,dopò conosciuta,curar si dee,con gittar il Cauallo à terra,collocandolo in guisa,che posto la schiena à terra, i piè rileui suso, & nella spalla offesa, non volendoui seruir della stelletta,porrete vn laccio, ò corda, che principij dal gouitello,& esca fuori dell'altra banda dello scontro, legando vn di quei capi nel collo, & l'altro da lato della fune; Et fatto ciò, bagnar si dee la spalla offesa con acqua, oue bollito sia il Timo,la Sauinella,la Saluia,& vna pezza de filato crudo, rimenãdo quell'acqua calda,come si è detto,stando il Cauallo à terra per luogo tale: Et disciolto,& solleuato il Cauallo,si dee impastorar ben corto,& stretto,senza muouersi punto dalla posta sua,prebendandolo al suo solito,& costume per giorni quindeci,ò venti,stringendo la corda iui passata per quei forami della carne,mattina,& sera per ispatio tale; dopò iquali leuar si dee la corda totalmente da quelle piaghe, & vsando l'vltimo strettoio,che detto habbiamo, nella spallatura (per così dire) in ispatio di quaranta giorni sarà guarito: Si loda oltre ciò allo spallato, da gli antichi Mariscalchi, il dar sopra la spalla offesa sette botte di fuoco, ò porui dopò fatta l'apertura vn cerchio di piombo auuolto di peli,laqual piaga dopò quindeci giorni medicata con Olio di oliua, gitterà sangue fuori,& tutto ciò per la grauezza del Metallo,oltre ilquale spatio,il piombo dimorar non vi dee; ma le piaghe si curino con olio dell'Vtria, incominciando da i quindeci auanti a farlo passeggiare, & sarà per istrinsecarsi la materia iui cõcorsa, senza alcun dubbio sano, & maggiormente hauendo il fuoco proprietà, non meno di rimuouere,& prohibire il concorso de gli humori,che di confortare, & fortificare, disseccando le humidità,al flusso apparecchiate, il membro che per disauentura si truoua di questa passione affannato: Deesi per vltimo rimedio a questa dolorosa infermità, tagliar al trauerso il cuoio della spalla offesa, in cinque parti, passando vn cerro della coda del Cauallo da basso in suso di quella piaga, & quella medicare con vnguento fatto,di Butiro di Vacca,on.4. Dialtea,on.4. Olio di Alloro,on.4. Orsato,& olio cõmune,on.6.ridotti in tal maniera bolliti insieme, col quale medicamento la piaga, vn dì sì, & vn'altro nò, per dieci giorni sarà liberato.

DE I POLMONCELLI, GARRESI, SPALLAZZE. &c.

DIfferiſcono queſte infermità,non per principio,& cauſa differente fra loro,ma per ragion del luogo, oue ſtanno collocati queſti accidenti; eſſendo gli Spallazzi, quella calloſità che ſi genera fra la carne, & l'oſſo nella eſtremità della ſpalla,ò da'ſuoi lati,procedendo da premiture di baſti, ò di ſelle, ò toccando vno de i lati,trouandoſi queſto animale più da vna parte,che dall'altra caricato; oltte che ſuole auuenire non poche volte per tor la ſella,ſtando caldo il Cauallo, eſſendo per auētura quella, vecchia, vacua, & cattiua: Et poiche da cotali punture, & impreſſioni, prendono quelle carnoſità,ò calloſità, ò gonfiamenti tratti fuori dal calore ſtrano per tali mouimenti accioche l'humidità corrotta , che iui è interpoſta, il rimanente non corrompa con la ſua infettione,ne faccia attrattione,prouocādo, ſenza maturar quello,il dolore;vorrei,prima che altro ſi faceiſe,foſſe quel male rimediato col mollificatiuo,compoſto di Maluauiſco,Cauoli peſtati,Inſogna vecchia peſta, Brancaorſina, & herba di muro, cotte, & bollite, & inſieme peſte, ſi porranno nella parte offeſa, ilche fatto,ſi può tagliare,& purgare,che cacciarà fuori la putrefattione,che iui ſi è ridotta, leuando la carne più contaminata,& infetta,con la Soricaria poluerizzata,& ridotta à tal punto,medicar ſi dee,con vnguento,fatto di Inſogna liquefatta,Olio commune, lib. 1. Cera biāca,lib. 1. Trementina,on. 3. & verderame,on. 1. e te. col quale gli ſpallazzi, & i Polmōcelli parimēte guariſcono, eſſendo appropriato tal medicamēto à roder la cattiua carne,& generar la buona: hora il Garreſe procededo,per le cagioni ſteſſe,& quel male che à queſto ſomigliante venir ſuole ſopra il capo cerro, il qual medicar ſi dee col mollificatiuo,eſſendo le materie preparate al male come fù detto; & poiche il luogo di tal danno,è molto à i nerui,& muſcoli vicino,attalche il taglio del raſoio,per lo dolor che cagiona,non faccia, le materie aggregate, moltiplicare, ſarebbe l'ordine vero,aprir quel luogo,più col fuoco, che col raſoio, eſſendo, oltre di vniuerſal difenſione magiſterio così fatto, cagione anchora diſſeccare le materie concorſe, & prohibire,fortificando,& confortando il membro,che l'altre vi ſi poſſono ragonare: Hauendo la ſperienza dimoſtrato,che non trouandoſi il neruo contaminato, in pochi giorni guariſce,& tronandoſi infetto per diſſauentura, paſſerà i dieci meſi à guarire, & ſi dee auertire,non ſolamente non leuar troppo cuoio, ma perche al ben ſi riduca, dar mezzo che la malignità ſi purghi, ſenza apportar dolore, dando alcune punte di fuoco, trouandoſi alcuna dipendenza nel Garreſe,là doue metter ſi dee il laccio, accioche la malignità cacci via,douendo medicarlo,paſſati i noue giorni,nelquale ſpatio,il fuocō gli e in augumento, con vnguento verde, riducende la piaga à miglior qualità, con porui dentro,dopò quel tempo,la Calce Vergine poluerizzata, & con lauar la piaga con vrina,ò leſcia,che foſſe forte,quantunque l'oſſo ſi trouaſſe contaminato,farà ſano. Et così fatti prouedimenti ſono atti alla ſalute de i mali, che hanno principiato a fare in quelle parti,maligna impreſſione,potendoſi facilmente credere,che il mollificatiuo predetto,poſſa riſoluere facilmente,& ſpingendo gli humori,che in quell'hora corrotti non furono,in tal luogo diſſeccare: Et queſta infermità ſenza nociuo medicamento guarir pure, & maggiormente eſſendo ciaſcuno di quei ſemplici di calda conditione, atti al riſoluere per natura.

DEL PRVRITO DELLA CODA.

QVesta passione,non faccio dubio alcuno, che dipenda da humor salso, corrotto, colerico, & acceso, potendo facilmente hauer principio da quella vena, che discorrendo per via interna per lo spino,termina, & finisce nella coda, nellaqual parte,come luogo estremo, rimanendo iui gli humori concorsi, non potendo la natura purificargli, fanno nelle parti superficiali di quella alcune scorzette, di quell'humor che pecca dimostratici,per lo cui prurito si grattano,con danno de i peli del torzone,& del collo,giache in ciascuna di queste parti, questa passione può, & suole accadere,essendo luoghi(come si è detto) estremi,& può anche auuenire,per corrottion di cibi,dalqual veneno,si corrompe il sangue,che per nodrimento di membri, scorre per quella vena: Il rimedio più conueniente a mal sì fatto, sarebbe, douendosi medicar con gli asterfiui, lauar la coda, tre volte il giorno con lescia forte, & sapone saracenesco,grattando,le pustoline con vn coltello, che non tagli; Ne ciò giouando gli gratterete il dosso,ò altra parte offesa di cotal danno, con vna pietra pomice, insino all'vscir del sangue, medicando finalmente quei luoghi con vnguento, composto di Zolfo poluerizzato,on.4. Aceto,lib.1. Olio di Alloro,on.4.Argento viuo,on.4. Succo di Cipolla bianca,lib.1. Licore di sarde in barrile, bicch.1. Succo di Cibali, ò Copetelle,& olio commune,on.4. & con si fatto vnguento vnte le piaghe,due volte il giorno per noue dì, sarà guarito.

DEL MAL FERITO.

IL mal Ferito,voce non molto nota,& così detta da Professori, sarebbe effettualmente non altra cosa,che il disfrenato,ò la infermità,de i Rignoni; alcuni la chiamano,Gotta facendo perdere il sentimento,& moti de i membri,oue si appoggia; & questa infermità può auuenire per souerchio peso,& carrico posto sopra le groppe; auuiene anchora percuotendo il dorso per cadute,& così parimente per trar calci, & altri sforzi,che debolezza à que'legamenti,& nerui possono cagionare: Suole in oltre, venire per humidità,che iui discorre,& se interpone, & humori iui concorsi, putridi, indigesti,& pieni di marcia,dipendenti da'polmoncelli, & Garresi non ben guariti, & similmente da incisioni,& percosse date,in così fatte parti, & altre infinite accidẽtali occasioni: Il rimedio appropriato,soccedendo per causa di polmoncelli, ò ferite; sarebbe,solo cauargli sangue dalla vena del dorso,guardandolo diligentemente da i raggi della luna,la quale hà maligna, & cattiua forza sù l'infermità fredde, & in quelle il cui principio,è dipendente da flemma indigesta, concentrata, & corrotta, douendo auertire,che se per sciagura dimorasse il Cauallo offeso con la groppa in terra,non potendosi sostenere ne i piè di dietro, tenendo le mani, & le braccia dinanzi solleuate; per non poter guarire, si dee col pronostico abandonare. Ma succedendo il male stesso per altre sudette occasioni, la conueniente prouesione sarebbe per questi danni, far al Cauallo offeso sopra i rignoni vna grata di fuoco, & sù quello lo strettoio, con l'accimatura, & altre cose raccontate per dianzi, da'cui lati,& nella parte della Scija farsi cauterij, ò fonti, & così anche dalla parte de gli vffoli, medicando ciascuna di queste quattro aperture, con la penna vnta di Olio commune, & potranno farsene due altre dall'vna banda, e l'altra della Carriuola, per lequali purgationi il Cauallo liberamẽte guarisce: Et soccedẽdo per freddezza,porrete sopra de'suoi rignoni il miglio caldo: Ne ciò giouando allacciar si dee la gola del Cauallo al capo, & discouerta

vna vena nell'orecchie,che discorre à gli occhi, veggendola ingrossata, & apparente, in tal parte insagnarsi da tutti lati, & questo è rimedio approuatissimo disuiando gli humori che dal capo discendono in tutte estreme parti,& cauernose.

DELLA SCIATICA.

LA Sciatica,sortisce il nome dal luogo,oue l'humor che iui discende,per cagion di correre,saltare,ò altro accidente iui raffreddato si concentra, essendo luoghi concaui,& cauernosi,pieni di muscoli,di ligamenti,& di giunture, non essen do veramente altro che humore, che in quelle concauità dopoi raffreddato si riduce,& ritiene: Et questa infermità per essere in luogo così fatto,& estremo oue si mostra,è di cura malageuole,& fastidiosa molto,generando non picciola doglia al membro di tal danno offeso. Laqual si conosce, non solamente diminuendo la carne nella groppa dalla banda inferma,ma per di mostrar etiandio maggiore ageuolezza nel caminare,che nel riposo,scaldando gli hu mori iui concentrati,per lo mouimento. Hor questa infermità si soccorre insagnando il Cauallo,prima che altra cosa si faccia, dentro le vene delle cosce,bagnando,dopò quello il luogo offeso, con vn pezzo di filato cotto,& bollito, purche sia crudo, dentro l'acqua con la cenere scaldata posto in tal parte ben'azzuppato,quanto lo può durare più volte per fiato,per tre giorni;& tal rimedio gioua molto, per hauer proprietà il caldo, di risoluere, spargere, & purificare gli humori,che ne gli luoghi così fatti, si sogliono congelati congregare: Ne ciò gio- uando,acciochè purgar si possa, per gli colatori, & dipendenze conueneuoli, dando mezzo,che la natura preuaglia in cacciar fuori la malignità, che iui risiede, & si contiene,aprasi col ferro sotto dell'vsso dei mal predetto, scarnando quello col ferro della stelletta,fra carne,& cuoio,& postoui del pelo dentro, curar si lasci per noue giorni,medicandosi la piaga,dopo quello spatio,con la prima vntata di olio di Giglio, facendo sopra quel cuoio, vna stella di fuoco, & posto sù quello lo strettoio con l'accimatura,sarà buon rimedio,& approuato,à così fatto male: Gioua oltre a ciò, non poco a questa infermità l'vntione,composta di olio,on.3.Trementina, on.2. Olio di Gigli celesti,on.1.e ter.Olio di Camomilla,on.1.Dialtea,on.2.Macedonica, on.4. Olio Volpino,& Olio di Vtria,on.2.incorporato,con ciascuna di queste cose insieme: Serue in questo anco il suppositorio, fatto di polue di Cola quintida, on.1. & polue di Scorza di granato,on.1.e ter. mischiato col miele insieme,& di più il crestiere, appropriato assai a questo male,ordinato,di Acqua di Mare,Greco vecchio,bicch.1.Miele on.3.polue di Scorza di granato alaffio passata per seta,on.vn ter. facendo vn giorno vn rimedio,& vn'altro l'altro,potendo credersi,che continouandosi questo reggimen to per giorni quindici,il Cauallo,liberamente guarisce.

DELLA CVRBA.

QVesta infermità auuenir suole al Cauallo, dietro il Garretto sù la congiuntura del neruo,per souerchia fatica, per battiture, & percosse, per tirar calci, per esser souerchiamente nella giouentù faticato,& per hauer patito graue carico nella groppa;nè ciò gliè altro, che debolezza di nerui, che per sì fatte cagioni, di diritti,& distesi,ritornano, arcati, & curui: Sì fatta infermità si conosce, enfiando il luogo,

luogo, doue quel mal si appoggia, senza altrimente dolersi, quantunque venir soglia, spessissime volte con dolor graue, toccando solamente, per lo dolor che patisce co'la punta del piede la terra: Succedendo dunque in tal maniera; Il rimedio più conueniente, & appropriato, sarebbe, prima che altra cosa si faccia, allacciargli la vena, & dopò quello rader con vn rasoio il luogo offeso, intaccandolo con destrezza minutamente. Et ciò fatto si dee strigare con aceto, & sale: Loderei anchor molto, che indi à mezza hora vi si ponesse vn rottorio, fatto di Olio d'Alloro, on. 1. Polue di Cantaride, dram. 2. Helleboro bianco, dram. 1. Euforbio, dram. 2. insieme con l'altre cose incorporato, & se nel luogo offeso indugerà quaranta giorni, si ridurrà certo in qualità migliore, purche dopò quello spatio si rinuoui tal medicina, laqual dimorar vi deue, non più di giorni sei, vngendo quella parte, dopò questo, per sei altri giorni vna volta il dì, con vntione composta di, Dialtea, Butiro, & Agrippa, facendo finalmente bagnuoli ordinati di quelle herbe, che fù detto ragionando de i bagni, & ciò continouando per giorni sei, sarebbe proprio rimedio à cotal male.

DE I TVMORI, O GONFIAMENTI FVORI DELL' ordine di Natura.

QVante volte la natura manda, nelle parti estreme, concaue & cauernose alcuna humidità, quiui ella, dopò l'essersi raffreddata, si congela, & concentra, & conseguentemente vi si ingrossa, aumenta, & indura, & quantunque nelle creature ragioneuoli, in diuersi luoghi, & per diuerse occasioni si manifesti; ne i Caualli però in quattro maniere si discuopre; cioè in Galle, Gierde, Forme, & Soprossi, de' quali diuisamente tratteremo, essendo questi gli accidenti, & Tumori, che fuori dell'ordine di natura nell'accrescimento de i luoghi, & de' membri, & per nodrimenti superflui, indigesti, & corrotti, sogliono a' generati intrauenire; Et poiche sì per ragion del luogo, doue il ragionamento è corso, come per douersi dal più lieue incominciare, prima che oltre si trascorra, delle Galle tratteremo.

DELLE GALLE.

CIascuna delle infermità sù dette, & per le proprie cagioni determinate, si genera & per hereditaria corrottione de i genitori, laqual seminata nel vaso della generatione col tempo, ne i figli di tal corrottion prodotti si discuopre; & per sì fatto effetto, sono hereditarij morbi chiamati; per loqual rispetto, fù buon consiglio, prima che gli stalloni punti di queste infettioni, fussero, per euitar tal danno dalle razze allontanati, suole accidentalmente anche questa infermità venire, per souerchia fatica, per affaticarsi nella età giouanile senza riguardo, per abondanza di flemma, che iui per sua grauezza si congela, & indura, per la fumosità della stalla, laquale aprendo per la caldezza i pori, fà che le parti humide, & graui discēdano giuso, & per bagnarsi quelle parti estreme senza asciugarsi: Per lequali cagioni intrinsecata la freddezza, concentra gli humori, che iui saranno naturalmente discorsi, & fanno conseguentemente sì fatto gonfiamento. Et quindi nasce, che io sempre hò lodato l'asciugar ben le gambe dopò bagnate, essendo vtilissima cosa, & maggiormente in Caualli di sanguigna temperatura, lauar si dee con liscia calda: Hor queste infermità sogliono venire,

con dolor grande, & ſenza di quello: Et perciò da Proffeſſori Acquarole ſon dette, qual hora,diſcendano,& diſcorrano ſenza di quello. Et tutto ciò, non eſſendo quella impreſſione alla douuta ſiccità peruenuta: Calano,al rouerſcio,l'altre con doglia ſmiſurata,diſcendendo quella malignità,ne i luoghi baſſi,più congelata,& dura: Et percioche eſſendo diuerſi mali,diuerſamente medicar ſi deono,ſarebbe per parer mio, rimedio ottimo per l'Acquarole,slargando, & ſpargendo, quella humidità non perfettamente congelata,curarla,con vnguento,compoſto di ſapone ſaracineſco,Bianco di Vouo,Gomma di Amendola amara on.2.Farina di fieno greco,Salgemma,incorporate,& inueſcate inſieme con l'vrina dell'huomo,fatt'a guiſa di due palle rotonde;Et poi ſi porranno dopò hauer raſo il luogo, doue queſta influenza appare, dentro, & fuori amendue le pallotte di queſta compoſitione, legando tal parte con vna benda di tela, che cader non poſſano acconciamente, & fra poco ſpatio ſpargendoſi la malignità di humori peccanti, & indigeſti iui concorſi, farà libero queſto generato di cotal male; Et ſuccedendo il rouerſcio con doglia; prima che altro ſi faceſſe, vorrei ſempre ſi allacciaſſe la vena della gamba,la doue quella impreſſione è fatta,à ſangue,& fuoco,per prohibire il concorſo de gli humori, liquali manda la natura con far male, penſando d'aiutare il luogo offeſo; Ilche fatto, loderei pure, dare vn cerchio di fuoco ſopra la Galla,aiutando la natura,à riſoluere,& diſſeccare,non con iſpatio,& circuito maggiore che la Galla appare, dando in mezzo di quello vn bolzonetto di fuoco ben penetrante; mettendo finalmente sù quello lo ſtrettoio con l'accimatura, che trattandoſi de i rimedi della ſpalla, fu approuato da Profeſſori, & da noi; ilqual dee eſſer tanto, quanto dal ginocchio in giù, poſſa ciaſcun lato coprire; & queſta infermità, conforme al frutto ſi chiama Galla, sì per diſcorrere conforme alla ſua natura leggiermente à baſſo,come per la rotondità, & forma, che vguale à quello poſſiede: Lodaſi etiandio per rimedio appropriato,circondar col fuoco; che arroſſiſca vn ferro ſottile, così dẽtro,come di fuori il luogo oue la Galla è diſceſa,donandolo contra pelo,accioche dopò guarito non appaia,ponendo il dito,dopò l'hauer fatto queſto,ſopra la Galla; premendo forte,sù i nerui, & ligamenti, che iui ſon collocati, per lo che la Galla vſcirà fuori,& darà l'agio,che punger ſi poſſa lieuemente & bene in mezzo con la lancetta,à talche l'humidità indigeſta,che iui ſi ritruoua,poſſa vſcir fuori,premendoſi con la mano: E anche molto lodeuole,dopò eſſer vſcita quella,legarui,così di ſotto,come di ſopra due piumacciuoli di ſtoppa per tre giorni, che ſcioglier non ſi poſſano, con vna bẽda di tela forte,& indi innanzi,curandoſi la piaga con vnguento Egittiaco, guarirà: Et tal rimedio è approuato per lo migliore da tutti oſſeruatori.

DELLA FORMELLA.

SVole auuenire queſta infermità per hereditaria corrottione,come fù detto,& anche per eſſer ferrati da i tre anni in dietro,per laquale conſideratione, vengono i piedi à diuerſi mali occaſionati: Suole oltre à ciò ſuccedere, per impaſtorarſi ſtretti,& per ſouerchia fatica,& tal dãno ſi diſcuopre, & conoſce per enfiatione ſopra la coronella del piede: Il rimedio ſuo vero ſarebbe,prima che altra coſa ſi faccia, per commouer l'humore iui aggiacciato, bagnar tal luogo col vino caldo bianco; ilche fatto intaccare il luogo offeſo in croce,& noce (come ſuol dirſi da i Mariſcalchi) ſtrigando la piaga per tre giorni con ſale peſtato: Et finalmente nel nono, con vna Rogina disfettonare il piè di quel danno offeſo,facendo vſcirne ſangue aſſai; Ne guarendo

per

per questo, tocchi si dalla punta del Torello prouocandosi il sangue con sì fatto stromento da luogo tale; ne rasciugandosi, ò riducendosi quella enfiatione, forma, o Tumore nell'essere antipassato, gli si dia il fuoco ben forte sù la coronella, fra il pelo, & l'vnghia, la doue finalmente si porrà lo strettoio con l'accimatura; & se fra venti giorni non gli farà fare mouimento; dice Gio: Marco che senza fallo guarisce, & la ragione lo permette ancho, essendo medicamenti, & euacuationi atti, & proportionati a ridurre il membro nella primera natura, sì per euacuar l'humor corrotto, & iui al fin concentrato, & interposto, come per disseccarsi l'humidità col fuoco, che questo non natural gonfiamento hauerà generato.

DEL SOPROSSO, ET SCHINELLE.

IL Soprosso si genera nella età tenerella del Cauallo, & vien cagionato per correre, & faticare, facendo la tenerezza de' membri gli humori discendere, & calare nelle parti basse; Et percioche la prima età di ciascuna creatura, inclina nel prodominio della flemma, non è da marauigliare, se discesi gli humori grossi, & viscosi in quelle parti, appoco appoco si congelano, abandonati dal calore, & con l'età indurati ne i cannelli delle gambe, in questa brutta forma si dimostrano, ilqual danno dal ginocchio in giù si vede, sì dalla parte di dentro, come di fuori; Et percioche simil danno auuiene, così ne i luoghi detti, come in ciascuna parte de' lati, saranno i primi, detti soprossi, dian pure di dētro, ò di fuori, & gli altri da ciascuna parte de i lati che si criano, al rouerscio, nascendo più nella schiena, che nella fronte di membro tale, Schinelle da noi nomate, & da più antichi, & celebrati osseruatori; Non di meno se ben sortiscono diuersi nomi, ad vn sol modo per guarirgli si prouede, essendo il rimedio commune quantunque habbiano i nomi variati: Et non essendo indurati, per far che si risoluano, sparganо, & tornino rari; curar si deono con rimedi atti al rarificare, & risoluere gli humori, che ancora concentrati, & congelati non sono: Et incominciando da i più leggieri: Se i bagnuoli, à far non bastassero effetto tale, essendo pur tenerelli, aiuterete la natura, prima che s'inossino, s'ingommino, & tornino duri, radendo il luogo leggiermente con vn rasoio, intaccandolo con tale strumento, con più botte picciole, & minute, & sù quel luogo, ciò fatto, porrete vno empiastro composto di Pepe pestato, Tartaro di botte, Gomma elemi, incorporate con sapone saracinesco, & questo medicamento ben legato, si terrà nel male tre giorni, senza esser toccato; in vece delquale vi porrete per tre altri vna piastra sottile, à guisa dell'empiastro, di piombo, lauandosi tre volte il giorno, con orina, sale, & Aceto: lequali materie, hauendo proprietà di spargere, & disseccare, daranno certa speranza, che la natura, contra il male preuaglia, & questo per gli Soprossi è buono, & approuato rimedio, purche indorati non sieno: Ma essendo inossati, dipendendo da percosse, ò da antichità di male, bisogna curargli, aprendo il luogo, doue il soprosso, ò schinella di tal sorte gli è generata, con vn rasoio, allargando il cuoio con vn cornetto, così di fuori, come di dentro, con vna rogina picciolina scarnando leggiermente quella parte con tale stromento, purche questo tumore, sopra la vena non stia: Et poi si empierà la piaga di polue di Vetriuolo Romano, & cucita, perche quel medicamento non esca fuori, si lascerà per noue, giorni, nella fin de' quali aprirassi, percioche premendosi ben forte, vscirà fuori radicalmente quella impressione, che iui concentrandose, si era fermata: Et non ho dubbio alcuno,

che medicandosi cotal piaga con vna pezza bagnata in Aceto, Orina, & Sale, il Caualllo sano non torni, per essere i medicamenti così atti à disradicare il male, come a prohibire la corrottione, che iui, dopò l'esser commossa, si sarebbe potuta per cagion del dolore generare.

DELLA IERDA.

SI genera la Ierda (come anco ciascuno de i gonfiamenti suddetti,) per difetto del seme, & è tal danno occasionato, per fatiche smisurate, mouimenti vrtature, & percosse riceuute sù'l Garretto di dietro, là doue dalla parte di dentro, à guisa d'vna palla si discuopre, & così fuori, questa rotonda impressione in membro così fatto si dimostra, dentro ilqual Tumore si ritiene vna corrottione indigesta, & di color bianco, simile al chiaro dell'vuouo: Per laqual cosa, & per la cagion del sito spasimoso, & muscoloso, come appare, succede questa infermità d'humida, & fredda conditione, apportatrice di humori graui, indigesti, & corrotti, con dolore intolerabile: Il rimedio appropriato per infermità così fatta, sarebbe, prima che altra cosa si facesse, sagnarlo dentro le coscie, & muouer la natura alla risolutione dell'humidità congelata, con bagnuoli di vino perfetto, Saluia, Assintio, Maiorana, Rosmarino, Scorze d'agli, Scorze di Granato, & Paglia d'Orzo grossa scaldate insieme: Ne ciò giouãdo, gli si allaccerà la vena, da quella parte, doue questa maligna enfiatione si vede; aprendo, finito il giorno ottauo, quel fonte, radendo il luogo, doue la Ierda appare, dalla banda di dentro, intaccandolo col Rasoio minutamente, & istrigandolo con Aceto, & sale, sì come fù detto di sopra parlando de gli altri gonfiamenti: Porrasi, dopò d'vn hora che ciò fatto sia, sopra cotal male, & intaccature, il Rottorio bianco, che fù scritto addietro: Et sè per dissauentura non migliorassi, vuò che gli si doni il fuoco minutamente, ponendo dopò quello lo strettoio che al fuoco fù detto che conuenga; Et se con tal rimedio non guarisce, ogni altro medicamento, è vano, & disperato: Ma perche nelle temperature, nè il poter della natura, nè la qualità del male, si può minutamente conoscere, discernere, & determinare, non terrò Io quel medico per ignorante, & di cattiua vita, che scouerta la possanza del male, l'infermo non abbandona, hauendo per sperienza conosciuto, che i mali, che pareuano incurabili, spesse volte guarirono, & tal'hora, quei che di leggierissima cura erano tenuti, ad infermità incurabili si ridussero al fine: La onde sarà ragioneuol pure, altri rimedi procacciare, già che bene spesso la Ierda fù medicata, & guarita senza adoperar fuoco, ò ferro; rimedio, quando bastasse, molto approuato dalla mia openione, sì per lo vigor del membro non trauagliato, come, rimanendo quel luogo, dopò guarito, senza segnale: Et perciò Maestro Mauro Tedesco, prima che altrà cosa adoperasse per questo intento, voleua che il Cauallo dalla vena commune fosse sanguinato, lauando poi il luogo del tumore con vn bagno, composto di Castagne vecchie con la scorza, mis. 3. Radice d'Olmo. Fronde di Saluia, lib. 1. Rosmarino, on. 3. Cipolle bruciate, 2. Radice d'Ebuli on. 4. bollite nell'Aceto, quar. 3. Vino, quar. 1. Ma dee ciò farsi, qual'hora habbia il Cauallo (per isuegliar la natura al dissoluere de gli humori iui congelati) vn miglio caminato: Dopò il qual bagno con le materie iui bollite, fatto vn empiastro, sì dee medicar il luogo offeso ritenendole (perche non caggiano via) con vna benda legate, & essendo rimedi à dissoluere atti, potrebbono facilmẽte giouare: Non dimeno per più sicuramente procedere, vorrei dopò il bagno, si applicasse, vn rottorio atto, non solo à questo male, ma à

ma a rompere, etiandio, Galle, forme, & vesciche, ilqual si sarebbe di, Sapone Saracinesco, on. 1. Solimato pestato, on. 1. Cantaride pestato, on. 1 Oro pigmento pestato, on. 1. Calce viuà on. 1. Et tale vnguento è molto celebrato per questa cura; Auertendo, che rotto il luogo del tumore, & fuori cacciata quella humidità corrotta, & velenosa, che iui si tratteneua; alla fine, perche guarisca, si debba medicare due volte il dì, con Aloè; Epatica poluerizzata, distemperata nel sugo della plantagine minore; hauendo tal'herba, sì gran valore contra il veleno, che con tal cibo il Ramarro si guarisce, delle velenose punture del Serpente, qual hora per difender l'huomo nelle campagne addormentato, con quello pugna, & contrasta.

DELLO SPAVANO.

LO Spauano egl'è quello male, che à i Caualli suol fare alzar le gambe più del douere, & ciò procede da gli humori che prouengono da i principij de i lacerti delle coscie di dietro, come venisse à dire, dalla Carriola che è sù la groppa, per la banda di dentro, liquali discorrendo per quegli intrinsichi meati, si formano ne i garretti, à guisa che fà la curua, generando vn gonfiamento della qualità, & similitudine d'vn vouo; Et perche ne i moscoli, & ligamenti si appoggia, ristringe, & ritira i nerui: Onde i mouimenti si dimostrano in quello più tardi, & nella maniera che fù detto di sopra, battendo i piedi in terra, priui di gran parte di sentimento, con moti graui, essendo impedita da questo male, la naturale disciolta operatione, à questo generato: Ma percioche fù si pronta la natura nella generation de'mali, come ne i rimedi suoi; potrà questo fortuneuole auuenimento, come ciascuna dell'altre cose che fur dette, rimediarsi per que'mezzi anchora; Et così dico, che benche si riputi questa infermità d'impossibil cura, & sieno a tempi nostri, pochi Caualli, di tal mal guariti;

Son Io però di ferma openione, che se rimedio alcuno si truoua appropriato à tale sciagura, essendo che i nerui di natura secca, con siccità esteriore si corrompono facilmente, & perdono per conseguente il lor vigore: Solo sarebbe radere il luogo, doue quel gonfiamento è criato, & poi medicarlo con empiastro, composto di Miele, Insogna pestata, semente di Sinapi, & Cimino pesto, & ciascuna di queste cose insieme bollite, & in forma di empiastro ridotte, iui porlo, senza toccarlo, ben legato per noue giorni: Dopò iquali, dar gli si dee il fuoco, nella guisa, che gli si dà alla Ierda, medicando finalmente quello con lo strettoio fatto con l'accimatura, che si adopera allo spallato, & di tal sorte, da i noui si curi insino à venticinque; Et da indi auanti potrà lauarsi sera, & mattina con liscia forte.

Et perciò che il primo medicamento lenisce i nerui, & humetta i luoghi, ne iquali i nerui son collocati; & il fuoco impedisce il souerchio concorso de gli humori; & finalmente dissecca la liscia le superfluità che si sarebbono potute iui congregare; terrei per certo, che se il male non è vecchio, perloquale, la virtù, & la sostanza del neruo si distrugge, il Cauallo senza alcun fallo guarirà tosto;

Et questo non solamente con ragione si persuade: Ma Marco Greco, fà ne i suoi scritti fede, che con la sperienza riesce marauiglioso, hauendo con tal medicamento guarito vn Cauallo fauoritissimo dell'Imperador suo padrone, & questo basti, & sia basteuolmente detto, delle Febbri, Vlceri, & Tumori.

DELLE FERITE.

PER corrispondente proportione,se bene,ne i corpi intieri,& sani,ogni accidente,dir si potrebbe à tal sostanza,contingente fuor di natura; sarebbe l'vlcera,moto più naturale,che la incisione,& ferita,già che tal danno non può auuenire senza moto violente,& istrano: Perloche essendo del resto determinato,mi par che di ciò si debba discorrere, & ragionare; & tanto più, che di altra consideratione non resta à trattare: Et conciosiacosa, che fu detto prima, che nell'vlcere con gli essicanti si prouedeua,dir si dourebbe,che le ferite,che per trattar siamo, con la mōdificatione si congiungano, che è l'intento vero di questa cura; Et percioche simili danni, sogliono introuenire ne i luoghi spasimosi,carnosi,neruosi, cartilaginosi,& ne i ligamēti nel capo, nell'ossa,& in altre parti spiritali,& virtuose, con cōtagioni,& senza, & fatte per saette, & fuochi penetranti,& superficiali; Et finalmente auuenute per punte,& tagli;non conuiene che si debbano in vna maniera stessa saldare; & perciò le piaghe, che in parte nobile,& muscolosa, non sono,curar si deono con la stuppata, cucita la ferita, vnta con chiara di vuouo,lasciandoui la conueneuol pendenza, accioche la malignità,che iui per corrottion si riduce,possa purgare,fatta à somiglianza d'vno stoppino,che stoiello sogliamo dire; Ma io lodo, più che la chiara sola, quella sbattuta insieme con l'olio rosato,& sale: Et ciò si farà per vn giorno intiero,douendo dopo quello spatio medicarsi la piagha,perche allá purgation s'apparecchi,col digestiuo fatto del rosso dell' vuouo battuto, mel rosato, sangue di drago poluerizzato, & olio rosato, con l'altre cose congiunte insieme: Et trouandosi le piaghe in luoghi neruosi, spasimosi,& somiglianti; prima che altra cosa si faccia,loderei che fosse il luogo offeso medicato con olio di trementina, olio comune, ruta, & discoli cotti, & bolliti insieme per prohibire gli spasimi,che si fatte offese sogliono apportare; auertendo,& mirando bene, se il neruo fosse tocco, ò troncato; percioche nella prima maniera sarebbe di mistieri troncar quello, per andare contra à cotal danno; & nell'altra guisa, prohibire con difensiui il concorso degli humori; lodando l'euacuationi innāzi dette, prima che altro magisterio si faccia,per raffrenare il poter del neruo mandante:Approuasi anche molto il medicar per noue giorni piaghe di simil sorte, con olio di Ipericon, ò Perforata: Ne mi dispiacerebbe dar del fuoco su la ferita, in cerchio, trouandosi situata su le vene maggiori del collo di questo animale, potēdosi l'accorto Mariscalco, seruire dell'vnguento Egittiaco, qual'hora mostrasse la piaga,negrezze,labri,infettione,& mala complessione, & qualità; accioche cambiando natura per tal cagione, da incisione, in vlcera non si conuertisse putrida,& corrosiua: perlaqual strada sogliono caminare premiture, & rotture, che nel dosso del Cauallo vengono in simil parte, di sella, ò barda: Et perciò à guisa de i Garresi, & polmoncelli curar si deuono, prima che altro si faccia, con mollificatiui composti di malua cotta, Insogna vecchia, & Brancaorsina, potendosi finalmente medicare, insinche intieramente guarisca con vnguento verde, ò rosso: Nondimeno, se la piaga, malignità, ò corrottione dimostrasse,dopò le debite precedenti purgationi, si potrà quella malignità impedire con poluere, composta di radici di Barbaschi, fronde di Persico, & calce vergine, & il tutto insieme sia benissimo distemperato, & posto à cuocere al forno, insinche in poluere si risolua, medicamento per tal consideratione lodato molto, da Marco Greco, si deue anco auuertire, già che si crede, che la potenza del pensare si annidi nel cerebro; dell'ira nel cuore: & dell'

& dell'appetito, finalmente; nel fegato: hauer l'anima nostra, insin che'l corpo da corrotrione è lontano, in questi tre principalissimi membri, giurisditione, & che fare: dipendendo da i ventricoli del cerebro i nerui, come le arterie dal cuore, & dal fegato le vene: Et quindi nasce, che membri così fatti, essendo dalla natura difesi, di pannicoli, ventricoli, & cartilagini, & altre armature, non facilmente s'offendono; & offesi tutta la sostanza riducono à corrottione: Et giache al cerebro, è dato l'osso per iscudo, & a quegli altri membri la carne estrinseca, & l'ossa, che sotta di quella stanno: così questi di punta, come il capo, di taglio regolarmente si offende: Et perciò le ferite date di punta al capo, succedendo fuori dell'ordine di natura, per la sciocchezza del ferire di membro tale, sono, sì per cotal cagione, come per la strettezza, & angustia della piaga, di pericolosa cura; non potendo l'artificio per via così stretta mandar fuori la malignità, che iui si riduce, & con corre, così come di taglio à quegli altri membri, quando il ferir vi giungesse, per la gran percussione atta a distruggere intieramente la sostanza di quei membri: Et per questo disse assai bene il grande Hippocrate, che disauenture sì certe della morte, si doueuano col pronostico, più che con altri rimedi, medicare: Tutte le ferite, quantunque si sogliano dar di taglio, & di punra, come ferite date di punta, per douersi cucire, curar si deono; & percioche sogliono introuenire in contusione, & ammaccamento, & senza di quella; si dee auertire pure allo stromento, col rispetto considerabile, violento, & naturale, riputandosi così la spada naturale, come l'azza, & baston, ferrato, violente: essendo da dirsi quello così naturale, come violente per relatione, & corrispondenza, la botta della Saetta, & dello scoppio: Et perciò succedendo senza contusione col digerire, & trouandosi il membro contuso con i putrefattiui, in principio si dee medicare, & tutto ciò; a talche il membro si purifichi, senza attrattione, & dolore: Si dirà adunque, che la ferita del capo del Cauallo, qual'hora penetrante, & profonda non sia, con i medicamenti simili à quelli con che l'altre piaghe si curano, si guarisee; & penetrando (quantunque rare volte soglia auuenire, per la durezza, & altezza dell'osso, robustezza del Craneo, & solidezza de i pannicoli) curar si dee con gli stessi modi con iquali il capo dell'huomo si cura, cioè aprendo la carne radendo l'osso, insino all'intiera parte di quello, medicando la piaga con Mel rosato, insin che purgati i pannicoli con l'vnguento incarnatiuo, si cicatrizi, & consolidi: Con auertire, che le saette, ò rimangono, ò si tiran fuori, & sono tirate col veleno, & senza di quello: Se non rimane, guarisce con le medicine ordinarie delle ferite, hauuto rispetto al luogo spasimoso, & non tale, & alla pendenza, che dar ragioneuolmente gli si dee: Se riman dentro, per impedire il flusso vi si applicherà la linosa, posta vicina alla piaga, nel circuito di quella, laqual dimorar vi dee per tre giorni, oltre iquali, prouocar si dee il ferro all'vscir fuori, con più facile transito, col digestiuo attratto detto da'Professori, attendendo alla pendenza, per la certezza della salute: Ma se fosse auuelenata, vuò che gli doni il fuoco, prima che altra cosa si faccia presso della ferita, prouocando quella humidità velenosa, con medicar la piaga con la Sodona pesta, & nella Teriaca congionta, per noue giorni, nelquale spatio il veleno perde la malignità del suo vigore, douendo dopò quelli, per digerir le materie, medicarla col digestiuo, & altri vnguenti per incarnare, & consolidare perche guarisca:
L'Archibusata, ò esce fuori, ò dentro la palla rimane:
Vscendo per auentura, il laccio per tre giorni vi si pone, sì per dargli pendenza, come per mantenere aperta la ferita, ilquale si dee vngere di Olio rosato, hauendo auertimenti per seruirsi de i riguardi sù detti, à'luoghi principali, & spasimosi:

 Se den-

Se dentro rimane,procacciar ſi dee,che'l forame oue la palla è entrata, ſi tenga aperto con ſpugna, eſſendo vicino, ò con ſtuppini più lunghi, quantunque tal magiſtero per così fatto riſpetto,in ciaſcuna ſpetie di creature ſi lodi, fatto con la Gentiana, laquale, eſſendo vna radice ſecchiſsima,& ſottile,nella humidità,più che altra coſa, ſi humetta,& ingroſſa;per laqual coſa,dilatato,& aperto il luogo,da ſe ſteſſa,ò con poca difficoltà, ſenza dolore ſi caccia fuori: Potrebbe anche medicarſi la piaga, dopò di queſto,con vnguento verde,inſino all'vltimo termine della ſua ſalute, benche ciaſcuno vnguento ſia atto à ciò fare,eſſendo il fuoco difenſiuo,& nemico prohibitore de gli humori che ſi preparano al concorſo, per autorità di Galeno ne i luoghi tocchi di tal ſorte,offeſi.

DELLA FISTOLA.

TVtte le ferite, che in quaranta giorni curate non ſono, per openione di Medici approuati,diuengono incurabili,& fiſtolari;perciò che profondando, impediſcono il camino della purgatione, & in tal maniera putrefacendo, & infettando i luoghi ſani,penetralmente ſtillano nella ſuperficie loro,vn'acqua cotta, lucida,& veleno ſa,ne i luoghi angolari principaliſſimi,& delicati, così come la Gangrena nella gamba muſcoloſa,& ſecca,& finalmente la Lupa nella coſcia ſuccoſa,& carnoſa: Hor queſta infermità ne'i Caualli, eſſendo diuerſamente ſituati, & compoſti, che gli huomini non ſono,venir ſuole preſſo all'vnghia, & sù la coronella del piede, & ſi cagiona accidentalmente per percoſſe di ſpine, che ne gli camini ſi ſogliono ficcare, dentro la pianta del piede: Suole oltre ciò procedere ancho dall'infermità di crepazze non ben curate; Il rimedio di sì grauoſo male ſarebbe comporre vn'empiaſtro di Trementina, che naſce dal pino negro, on. 4. Di Cera nuoua. Di Trementina fina, onze 4. Di Miele,on.3. Di ſocrotio,quar.1. Di Olio Roſato,on.1. Et il tutto bollito inſieme, dentro vna pignata, per ridurlo in tal forma; ilqual diſteſo, & poſto in vn panno biãco di lino ſchietto,metterete nel luogo del male,dopoi che con vn ferro di fuoco, diſtrutto vi ſarà vna midolla di Vacca, & ponendo tre volte il giorno queſto medicamento,ſarà il Cauallo,ſenza alcun fallo ſano,tirando la materia fuori, & dando luogo alla cura,la qualità del membro,doue egli è poſto: Sperienza molto celebrata,da Mauro Tedeſco di Colonia.

DEL CANCARO.

SI come le ferite in queſta infermità ſi conuertono per non curarſi, così anche l'vlcere, in Gangrene mal corroſiuo, ſi riducono, non eſſendo douutamente medicate;così dette dal caminar'intorno, come ſuol fare il Cancro, & così fatta infermità, è molto fiera, & pericoloſa, per lo continouo caminare, & maggiormente appoggiandoſe in parte cartilaginoſa, nella quale hà tanto potere il male, quanto è debile il membro, corrompendoſi facilmente per ſanarſi:

Hor queſta infermità,a'Caualli,viene ſpeſſe volte,vicino a i piedi,per fungi,ò chiouardi mal guariti, per falſi quarti, non ben curati, & per grattarſi col dente ſopra la piaga;

ſa piaga; hauendo proprietà quel membro, di ridurre a mal termine, ogni piaga, & ferita, oue per ſorte tocca: Queſto morbo, per eſſer sì maligno, & atto facilmente a cõtaminare le parti ſane, accio che queſto non faccia, ſi cura; con circondare il luogo, prima che altra coſa ſi faccia, vicino al male, con vn bottone di fuoco; Et fatto queſto, medicar la piaga con vnguento fatto, di Olio Roſato, on. 2. Inſogna di Volpe, lib. 1. Inſogna di gallina, & d'oca, lib. 1. Aſſentio poluerizzato on. vn te. Bagnando ſolamente di tal compoſitione il luogo offeſo, mutandolo due volte il dì per quattro giorni; dodò iquali bagnar ſi dee con lauatoio, compoſto di liſcia forte, bollita con Alume di rocca; bagnando per noue giorni, tre volte il dì la piaga: Et deeſi, dopò hauer ridotta la piaga à miglior ſtato, medicare inſin che ſi guariſca, con vnguento roſſo, appropriato molto a così fatta qualità di male, hauendo proprietà di diſſeccare, & annettare l'vlcere putride, & corroſiue; douendo tener per fermo, che ſe con tal rimedio non guariſce, ſarà la ſua cura malageuole, & forſe diſperata.

FINE DEL QVARTO LIBRO.

TAVOLA DEL PRIMO Libro.

TAVOLA DEL SECONDO Libro.

Vltimi

TAVOLA DEL TERZO Libro.

TAVOLA DEL QVARTO Libro.

Il fine della Tauola.

CAVALLO FRENATO

DI PIRRO ANTONIO FERRARO NAPOLITANO,

CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLICA

DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S.

NELLA REAL CAVALLERIZZA DI NAPOLI.

LIBRO PRIMO.

NELQVAL SI TRATTA PRIMA DELLE BRIGLIE ANTICHE, & di tutte ò maggior parte dell'ordinarie, & communemente vſate, dando di tutte pieno ragguaglio,

Poi della vera miſura, & Anotomia della Briglia, facilitata in modo, che ogni perſona ancora, che poco praticà potrà formarſi il diſegno d'vna Briglia, & render ragione di eſſa, & finalmente delle Briglie baſtarde, & Todeſche, & de' loro effetti.

PLVS VLTRA

IN NAPOLI, Appreſſo Antonio Pace. MDCII.

TAVOLA DEL II. LIBRO.

Quat-

TAVOLA DEL III. LIBRO.

TAVOLA DEL IIII. LIBRO.

FINE DELLA TAVOLA.

HIC LABOR
HOC OPVS

PROEMIO.

CONOSCENDOSI chiaramente che vna briglia, il più delle volte ſia cagione, che vn Cauallo vada molto ordinato, & ſenza quella abandonato, e diſconcio ò che del tutto sfrenato ſi moſtri, è neceſſario, che tutti coloro, che ſeguir vorranno tal profeſſione, con diligenza procurino di poter apprendere vn vero modo, & ordine di ſaper frenare i loro Caualli; accioche non procedano, come ſogliono alcuni principianti, che ſenza ordine alcuno in queſto ſi adoperano, & quel che è peggio, allo ſpeſſo non ſanno conoſcer la differẽza delle briglie, ne diſcernere in che modo con quelle gouernino i loro Caualli; nè hanno di eſſe particolar cognitione: onde auuiene, che ponendo à caſo, hor vna briglia, hor vn'altra, incorrono in infiniti errori, & quando penſano d'hauer frenato i loro Caualli, ſi trouano, non ſolo mal imbrigliati, ma trauagliati di bocca, diſdegnati, & lacerati nelle barre: Perlaqual coſa, molti anni ſono, mi ſpinſe à volerne trattare, quantunque non tanto cõſumato allhora in queſto eſercitio, nè tanto innanzi di età, quanto gli altri: Nondimeno, hora cõfidato nelle fatiche di tanti anni, applicate non ſolo in diſegnare di mia propria mano le vere forme, & i modi di briglie à comun benefitio di chi deſidera applicarſi à così nobile eſercitio; ma nella ſperienza, che più volte hò voluto farne, per ſcriuerne poi il vero: hò preſo ardire di compilarne il preſente volume; & comandatomi poi dalla Cattolica Maeſtà dell'inuitiſſimo Rè mio Signore à darlo in luce: Et ſe ben gli altri co i loro ſcritti mi terranno vantaggio, non è di marauiglia; Perciò che eſsendo ſtati primi, hebbero più largo campo da poter arricchire le loro carte: Con tuttociò non volſero prẽder molto trauaglio intorno à queſta neceſſaria, & difficile materia di diſegni; onde io trouando queſto poco luogo nõ occupato; mi ſono affaticato à ridurci tutto quello, che tanti altri hanno laſciato, ò ſia ſtato per dimenticanza, ò inauertenza, ò pure, per eſſergli paruta coſa di poco momẽto; & auuenga, che il modo dell' imbrigliare, ſia la più difficil parte in tutta queſta profeſſione, nõ perciò mi ſono ſgomentato di togliere il piombo, & la riga in mano, & adoperarmi in quella, per ſodisfare al deſiderio di molti, che con la loro autorità, & prieghi, mi hanno ſpronato à farlo: & aſsicurandomi, che nõ hauerà da eſſere diſpiaceuole à perſona alcuna di buono intelletto; deliberai perciò accompagnare queſte mie fatiche, con gli ſcritti della buona memoria di mio padre: Ne vorrei però ſi credeſſe alcuno, che con gli ſcritti, & co i miei diſegni ſoli, ò di altri ſi poſſa aſſolutamente bene imbrigliare: ben dico, & difendo, che con queſti, & con gli altri ſi potrà con maggior ageuolezza giungere alla perfettione di tal'arte; nellaquale non ſolo tanti valoroſi huomini ſi ſono eſercitati, ma hãno ſcritto anchora: Tra i quali piacciaui gradir queſta mia opera, benche minima ſia; Nellaquale non ſolo hò prodotta ogni ſorte di briglia; ma accoſtãdomi con efficaci ragioni, à i più veri principij di eſſe: vi ſi moſtrano prima i freni più antichi, poi le briglie moderne, in che modo hoggi ſi nominano, & come hora cõmunemente ſi adoperano; ſoggiungendo minutamente quelle, che da particolari moderni a' noſtri tempi ſono ſtate ritrouate, con vna quantità di briglie, da me nuouamẽte inuentate, & hora poſte in luce: Et hauendo io di quelle più volte fatta ſperienza, ſpero che doueranno eſſer approuate anchora da gli altri profeſſori, manifeſtando certo, che più d'ogn'altra coſa, queſti miei nuoui diſegni ſono ſtati buona cagione di eſpormi al giu-

ditio

ditio del mõdo : onde ne vien prodotta vna vera regola di poter disegnare con la debita giustezza, vna briglia grande ò picciola che sia,& se ne scorge la cõueneuole misura dell'occhio; cosa da altri nõ ritrouata anchora, & con quella c'hò ridotto la misura,& vera proportione di tutti pezzi: Dalche si scuopre la strada, nõ solo à chi l'hauerà da ordinare, ma ancho a'maestri di lauorarla; Et per più chiara intelligenza, & maggior sodisfatione, hò prodotte non solamente alcune briglie intiere, ma guardie, & imboccature,che come differiscono in vista, così ancho producono vari effetti: lequali auuenga che sieno state vedute, & si veggano per il mõdo; il desiderio d'hauerne la sperienza, mi hà sospinto à publicarle, non solo a'brigliari per tal'effetto, ma per mio gusto,& obligo ancho:Dati ancho libri intieri à Prencipi,& ad altri miei Signori. Il primo donai alla Maestà Cattolica del Rè N.S. nell'anno 1577. appresso al 1578. vn'altro al Serenis.Duca di Ferrara, & nel medesimo tẽpo vn'altro al Serenis. Duca d'Vrbino: vn'altro al Serenis.Duca di Toscana allhora Cardinale; & vn'altro al Sig. Marchese Pisani allhora imbasciator nella Real Corte del Rè N.S. per la Maestà del Rè di Francia: Et nell'anno 85. ne donai vn'altro all'Eccellẽza del Sig.Duca d'Ossuna allhora Vicerè,& Capitan generale in questo Regno; Et finalmente l'vltima volta che sono andato in Ispagna nell'anno 1586. ne presentai vn'altro posto in istãpa à sua Maestà Cattolica senza scritti,per non esser à quel tempo corretti. Perciò di marauiglia non sia, se prima dell'vscita di quest'opera,ne sono comparse alcune per il mondo disegnate,& colorite di mia propria mano: Et se dopo i disegni di briglie ordinarie,se ne ritruouano alcune disutili; come sono le Turchesche, le Arabe,& le Polacche;benche sieno fuor del nostro proposito, diletteranno almeno la vista, di chi si compiacerà mirarle: Et accioche questi disegni non paiano del tutto muti,parendomi di molta necessità la voce viua; hò voluto accompagnargli,& adornargli, secondo che hò potuto con alcuni miei pochi scritti; accioche non fossero state sparse in vano queste fatiche, tanti anni già sono da me fatte à commune benefitio de gli amici, & professori di sì nobil arte: da' quali spero difesa tale, che distruggerà affatto la malignità delle mordaci lingue del mondo.

DISCORSO DI BRIGLIE ANTICHE.

POICHE chiaro ſi vede, che il tempo diſtrugge ogni coſa,& che non ſolo i marauiglioſi edifici, le ſtatue, & i coloſſi, delle belle,& grandiſſime città hà poſte in rouina, ma i loro nomi anchora in oblio; non mi è parſo perciò fuor di propoſito, trattando ſopra queſta materia di briglie, porre in diſegno ogni ſorte, & qualità di eſſe, ſecondo che hò promeſſo, non ſol delle moderne, per volerne trattare, ma etiandio delle antiche, accioche non ſene perda la memoria; Et l'hò raccolte con ogni accorgimento, così di quelle che hò vedute per ogni parte del mondo, come anchora procurato per diuerſe armerie di Prencipi, & ſimilmente vedutone in libri antichiſſimi, & poſte in diuerſi diſegni, & con molta diligenza n'hò ſcielte alcune; Et ſe ben ve n'erano dell'altre di molta antichità, & molto più difformi, & poſte con aſſai poca ragione, & meno intelligenza; mi ſon rimeſſo al mezo, sì per non faſtidire tanto la viſta, come anchora, acciò che ſi poſſa con maggior facilità conoſcere con eſſe, in che modo di dì, in dì, ſi ſieno politamente ridotte al ſegno, che hoggi ſi coſtumano, differenti da quelle di prima, che à caſo, ſenza regola,& fuor d'ogni ragione ſi adoperauano: Perloche riputandole inutili, & indegne, per le già dette ragioni, hò riſoluto, di non perderci le parole,ne trattarne, ma queſto tempo ſpendere in più opportuno, & neceſſario luogo, come appreſſo ſi vedrà.

LA PARTE DE DENTRO LA BOCCA

TESTERA

LO LOCO DE LA BARBA

RETENE

DIVERSE OPINIONI DI ANTICHI, ET MODERNI professori intorno all'imbrigliare :-

LVNGO ſarebbe il diſcorſo, s'io voleſſi ridurui à memoria l'opinioni de gli antichi profeſſori; alcuni de'quali eſercitandoſi in queſt'arte, volſero con poche lettioni, & briglie gagliarde, caſtigare, & por sù l'anche i loro Caualli; ilche da ſe ſolo, ſenza vera, & continoua diſciplina, adduceua più toſto offeſa alle bocche di quelli, che in eſſi giuſtezza alcuna: laonde i moderni, & noſtri maeſtri, hanno con ragione cõtradetto, tenendo che prima ſi dee con vera dottrina diſciplinare il Cauallo, & al fine, con quanto meno ferro ſi potrà aiutare, & caſtigare: ilche Io ſempre loderei.

Altri moderni, delliquali è la memoria aſsai freſca, frà quali fù Gio: Antonio Cadamuſta, volſero far andare i lor Caualli, di qualſiuoglia natura, & età, quaſi ſempre co'l cannone; & la cagione era ſolo per potergli correggere, nel modo che egli vſaua con varij caſtighi, & diuerſe botte di mano; il che nõ gli ſarebbe perauentura riuſcito con briglie di lauoro, volendo il più delle volte porre i ſuoi Caualli ſu l'anche, ſenza adoperar calate; coſa (à mio giuditio) cõtra ogni ragione; & oltre à ciò per alleggerirgli alla mano, tanto nel trotto, quanto nel galoppo, vſaua di dar loro certe ſaccannate, per così dirle volgarmente, ritirandogli à dietro, tre ò quattro paſſi: ilche ſarà ſempre impoſſibile à farſi, ſenza eſpreſſo detrimento delle barre, della barba, & della lingua, & ſenza gran pericolo, come più volte habbiamo veduto; che in tal caſo i Caualieri, s'hãno tirati i lor Caualli ſopra ò diſgratiatamente gli han troncata la lingua: oltre, che ſuole auuenire, che perciò il cauallo ſi auuiliſca, & diuenga timido: Dalche perde l'animo, & gran parte di furia, che potrebbe tenere nel correre; & in ciò il batter della mano, ſarebbe il meno di quanto poteſſe fare; anzi per l'aſſicuramento preſo dalla bocca, facilmente ſi potrebbe porre sù la briglia, & in diſperatione, & con diuerſi motiui: fuggaſi adunque tal dottrina, riceuendo però il cannone vero ſtromento per ammaeſtrare ogni Cauallo.

Altri han voluto difendere, che con ogni briglia, ſi poſſa imbrigliare il cauallo, tenẽdolo in lena: perlaqualcoſa, ſarebbe coſtretto il padrone, tener il ſuoCauallo di cõtinouo nella ſcuola, ꝑ hauerlo in tal modo ſempre ſoggetto, & vbidiente al ſuo volere.

Altri ancho vogliono à queſta età, che con vna ſola briglia ſi poſſa frenare ogni cauallo, ancorche tenga biſogno di briglia di lauoro, & queſto mi pare pur coſa impoſſibile; conciosiache, come creſcono gli anni al cauallo, & ancho le fatiche, così anchora per lo più ſogliono cambiare le lor bocche: onde ordinariamente ſi vede, che ſpeſſe volte con diuerſe briglie, biſogna rimediare.

Alcuni altri han tenuto per fermo, che le varietà delle imboccature ſeruano poco; ma io dubito che di eſſe non habbiano perfetto conoſcimento, dicendo, che il tutto conſiſte nell'aiuto, & varietà delle guardie: queſto con quanta ragione poſſa eſſere così; facilmente dall' opera delle guardie ſi conoſce, & dal valor dell' imboccatura, eſſendo gran differenza, tra gli effetti dell'vna, & dell'altra, come à pieno al luogo di ciaſcuna diſcorreremo, à quãto ſeruano, & à che tempo, & in che modo biſogna adoperarle: talche in riſpoſta di tãte varie opinioni, dico, che hauẽdo la natura formate le bocche de'Caualli, l'vna aſſai differente dall'altra, fu di miſtieri, che coloro, che di queſto han fatta profeſſione, al tempo antico, diuerſe briglie adoperaſſero, come anche noi in queſta età: nondimeno con quelle, che hoggi generalmẽte ſi vſano, à pena

poſſia-

possiamo alcuna volta rimediare alle loro necessità; anzi ne sono state sempre inuentate da particolari, hor d'vna maniera, & hor d'vn'altra, per poter bene imbrigliare, & ciò si conosce esser vero dall'infinite briglie, che hoggi da tutti variatamēte si adoperano, & però difficilissima cosa sarà, che con la mano, ò con la lena, assolutamente ò con vna sola briglia, ò vero con l'aiuto solo delle guardie si possa perfettamente bene imbrigliare. Non vorrei io però, che per questo mio ragionamento, alcuno si persuadesse, che per frenar bene vn Cauallo bisognasse vn centinaio di briglie: ma ben mi dichiaro, che queste varietà, & quantità di esse, tutte potranno in vn tempo seruire, quando si farà perfetta elettione di ciascuna di quelle, & non si applicherāno à modo d'indouinare; ma con arte, giuditio, sperienza, & à tēpo, considerando, che più sono le diuerse qualità di bocche, che non sono le spetie di freni: Et perciò si douerà eleggere di quella quantità, quell'vna sola, che più appropriata le starà, douēdo il Caualiere da quella, che terrà il Cauallo in bocca, giudicare il suo bisogno: & prouata che gli hauerà la prima, & conosciuto, hauer con quella guadagnata forse alcuna cosa; dico che alla seconda, sarà suo vero obligo rimediare al bisogno del Cauallo; altramēte sarebbe confusione; cagione di maggior tormento, & assicuramēto di bocca; Et al fine, vn indouinare, più che modo d'imbrigliare. Et essendosi già per varie opinioni conchiuso, che la briglia è il vero timone che guida questa tanta machina, ꝑciò ingegnato mi sono, chiarirla, in modo che ciascuno la capisca, per cōmodità di chi hauerà ad ordinarla, & di chi hauerà à lauorarla anchora, così come per ordine si vedrà; prima per la cognitione che si dà de i pezzi della guardia, nominati, & cōpartiti con ogni proportione, & appresso poi, per mezo d'vna vera regola, con giustezza, & limitata misura.

DISCORSO SOPRA TVTTI I PEZZI, & nomi della guardia :-

IL Caualiere che imbrigliar vorrà il suo Cauallo è obligato far elettione di tre cose principali, applicandole con molto riguardo. La prima sia la guardia proportionata, & corrispondente alla sua taglia, & alla qualità del collo. La seconda, la imboccatura conforme al bisogno della bocca, & della natura di essa: & finalmente il barbazzale, secondo il merito della barba: Et essendo la guardia principio di questa elettione, di essa trattaremo prima, dicēdo in che modo la maggior parte dell'opera, & castigo dell'imboccatura dipēde dall'aiuto della guardia, & quella è che più dell'altre gira, & gouerna il Cauallo, & forse è così detta, ꝑche guarda, & mantiene tutto il moto, & lauoro dell'imboccatura; & ꝑche nell'imbrigliare che si fa del Cauallo, si deue considerar prima (se possibil sia) di rimediare con le parti estrinsiche, della briglia, che sono quelle che fuor della bocca operano, con minor trauaglio del Cauallo, come è il barbazzale, & la guardia, & nō potēdosi con questi, allhora potrà il Caualiere seruirsi con buon giuditio, del castigo dell'imboccatura, col meno ferro possibile; ꝑ tanto mi è parso produrui prima vn'anotomia della guardia, con quelle ragioni, che dal mio giuditio, & dalla lunga sperienza hò raccolte, lasciandoui nel principio impressi nella memoria tutti i nomi de' suoi mēbri, cioè de' pezzi che formano il suo corpo, come nel suo titolo hauete letti, accioche nel disputare, che appresso si farà degli effetti di ciascuno di essi, senza pensare vno, per vn'altro, possiate facilmente intendere di qual si ragiona, & accioche sappiate, che non tutti fanno vn medesimo effetto vi dico, che alcuni di essi operano, altri sustentano, & accōpagnano gli effetti della guardia, & altri seruono solo per ornamento, & proportione del suo corpo.

DISE-

DISEGNO CON LI NOMI DI TVTTI I PEZZI DELLA guardia, compartita con i ſuoi termini, nel modo, che quì in Regno ſi dicono, & come differentemente per l'altre parti d'Italia ſi nominano.

	IN REGNO	IN LOMBARDIA
I	Occhio	Occhio, & gouerno del barbazzale
2	Incaſtro	Occhio della imboccatura
3	Archetto	Volta della imboccatura
4	Baſtone	Gouerno
5	Pettene	Barbetta
6	Tondo	Volta di ſopra, mezo tondo, e meza lunetta.
7	Ginocchio	Scartatura, & ſpalla
8	Corpo della guardia	
9	Fiore	Fiore
10	Pedicino	Tornetto
II	Armatura	Armatura

GIVSTEZZA CON MISVRA

MISVRA DELLA GVARDIA CON LI NOMI di tutti i ſuoi pezzi :-

DISCORSI DELL' OCCHIO DELLA BRIGLIA, & misura di quello, & della guardia, donde mostreremo, che il tutto dipenda.

PRIMA che si entri in sì pericolosa battaglia, sia di mistiere, acciò che sia il campo sicuro a' soldati veterani, & a' giouani, che senza offuscarsi entrino sicuramente con isperanza di riportarne con infinito piacere la palma, conoscẽdo da questo mio scritto, & miei disegni, nõ pur quello, che à loro vtilità potrà venire, ma anche in beneficio de' Caualli: perciò non mi è parso cosa meno degna, che necessaria, il ritrouar il modo di poter conoscere la vera, & giusta misura dell'occhio della briglia; cõciosiacosa, che il principio della guardia sia l'occhio, & volendone particolarmente ragionare, debbo da quello incominciare: ma cercãdo quel che gli altri di ciò habbiano scritto, non essendo io mai stato troppo appassionato partigiano della mia opinione; considerando quanto breuemente il Grisone ne tratti à car.56. nel suo terzo libro stampato in Napoli, & à car.65. nell'altro ricorretto in Venetia; perche mi pareua poter cõtradire all'effetto dell'occhio, quando sarà alto, & quando basso, come particolarmente intenderete; mi parue (prima che vscissi in campo) communicare questo mio pensiero, & riporlo al cõmune giuditio de' veri amici; Caualieri esperti, & esercitati in tal mistiere: onde ne discorsi vn giorno col Sig. Alfonso di Ruggiero, & col Sig. Gio. Battista Pignatello, come maestri principali in questa professione, & anco col Sig. Marchese di Sant'Eramo, col Sig. Giulio Guindazzo, & Michele Coscia a' quali, & altri, proposi quel che con attentione intenderete.

Parlando il Sig. Federico nel luogo detto, dell'occhio, & volendo dir l'effetto che faccia, alto, ò basso, & poi mostrarci nello stesso tempo la misura di quello, lo produce in vn modo, & con tanta breuità, che à mio parere, non sò come da tutti s'intenda, & scriue queste formate parole. Dichiaro anchora, che l'occhio della briglia, essendo alto rileua la testa, & il collo del Cauallo: & poi seguita, dicẽdo, che loderebbe molto la via del mezo, & questo fà senza dichiaratione alcuna, ma seguita, che non sia troppo alto, ne troppo basso, ma commune.

Senza mostrar ancho qual sia quest'altezza, ò bassezza, ma soggiunge conchiudendo che sia giusta, secondo conuiene alla proportione della briglia, & questo è quanto non han voluto, non dirò potuto, notificarci, ma à mio parere dubiosamente ragionatone.

Proposto questo per chiarirmi, accioche facilmente ciascuno mi possa intendere, che altro ꝑ hora non desidero; proposi anch'il mio parere, che l'occhio alto della briglia, non possa alzar la testa, anzi la riduca sotto, per le ragioni, che à car.34. si diranno, & che il basso, non possa metter sotto, ma che più tosto conduchi la testa in fuori, come similmente per ragione sussistente al suo capitolo dell'occhio basso à car.34. si proua, ilche hora si lascia, per procedere ordinatamente, & senza confusione.

Proposi anchora, che mẽtre il Sig. Federico intendeua dichiarar questa altezza, & bassezza d'occhio, faceua molti effetti; Et dicendo manifestamente che poteua esser così; doueua soggiungerui la ragione, ma diceua pòi, che desideraua più tosto la via del mezo; ilche (per quanto io mi stimi) mai si potrà intendere da persona alcuna, se non saperà, quanto debba esser l'altezza; come per esempio; se non mi si dichiara, che

vn cotal baſtone, ſia diece palmi, come ſaprò mai, che il centro ò mità di quello ſia palmi cinque? Et queſto pensò egli dichiararci, con dir ſolamente, che nõ foſſe troppo alto, ne troppo baſſo, ſenza farſi altramente intendere quanta ſia queſta altezza, dicendo, che debba eſſer commune.

Ma perche al fine vuole che ſia giuſto, ſecondo conuiene alla proportione della briglia, cioè della guardia, come dourebbe dire, nõ eſſendo però coſtretto da neceſſità, queſto è quello, che à me più ſodisfà, & pretendo dar à conoſcere.

I detti Caualieri votarono in modo, che fecero buona la mia propoſta, del metter ſotto, & cauar fuori la teſta, delche ſi tratterà nel detto luogo: Ma il Sig. Gio. Battiſta finalmente mi diſſe, che s'io haueſſi ritrouato, quanto veramente fuſſe ſtata la giuſta altezza dell'occhio, ſarebbe ſtato grandiſſima importanza; percioche da quella poi facilmente ſi haurebbe potuto diſcernere, quando l'occhio haueſſe tenuto dell'alto, & quando del baſſo, & che conſeguentemente ſi hauerebbe potuto poi vn tal parere, con manifeſte ragioni difendere, come intenderete.

Hora dico, che volendo il Caualiere ordinar la briglia, per il ſuo Cauallo; quattro coſe ſono neceſſarie, per quel che alla guardia ſi appartiene (che poi più appreſſo diſcorreremo della imboccatura). Prima ſarà la lunghezza, poi la gagliardezza, la maniera del fiore; & l'altezza dell'occhio, delquale, hora trattaremo, ſecondo la noſtra promeſſa; dichiarando, che così come il Caualiere, volẽdo ordinare la briglia, toglie la miſura della ſua guardia dal ſuo debito, & ordinario luogo, che è da ſotto l'incaſtro per inſino al pedicino, come vi dimoſtra, la prima, & ſecõda mano, nel paſſato diſegno à car. 19. così ancora, ſenza apportarui altra incommodità, ne altra nuoua miſura, hò voluto che da quell'iſteſſa dipenda il tutto, & con tal ſicurtà, qual ſpero, che debba trouarſi.

Potrete dunque (tolta che hauerete la miſura della guardia dall' incaſtro da baſſo, come hò detto, & come dalla figura vi ſi moſtra) togliere la mità da quella, nel modo che v'inſegna la terza, & ſeconda mano: come per eſempio, ſe la guardia fuſſe vn palmo da quel luogo dell'incaſtro à baſſo, mezo palmo rimarrà la parte, che ne torrete, laqual compartita poi in ſei altre parti, & vn quarto, come da vna linea nel diſegno della guardia à car. 19. ſi conoſce; ne applicharete tre parti all'occhio, donde addita la quarta mano, inſino alla quinta, due altre ne darete all'incaſtro, donde vi fa ſegno la prima mano, inſino alla quarta, & l'vltima parte, & vn quarto che vi rimane, la darete al pettine, come v'inſegna la prima mano, inſino alla fine di quello, ilche tutto trouarete nella ſopradetta guardia à car. 19. come ho detto.

Et volendo io hora conchiudere, & communicare à tutti il mio penſiero, vi dirò, che la vera, & giuſta miſura dell'altezza dell'occhio, ſia quella che proportionatiſſimamente corriſponde à tutto il rimanente della guardia: io sò che alcuno dirà, di nõ intendermi: Mi dichiaro, che quello s'intenda eſſere, quando compoſta, & terminata haurete queſta giuſtezza ò altezza d'occhio, con quelle tre parti, che pur dianzi vi diſſi, & allhora ſi potrà dire, che l'occhio non ſia alto, ne baſſo, ma commune, come il Griſone và diſcorrendo, & poi quando paſſerete, ò ſcemerete il ſegno delle tre parti, allhora ſi conoſcerà che habbia dell'alto ò del baſſo: & ciò ſarà, quando coſtretti ſarete dalla neceſſità, come parimente dice il Griſone; Perlaqual coſa conchiudo, che ogni volta che l'occhio terrà più di quelle tre parti già dette, allhora parteciparà dell' alto: & farà quello effetto, che intẽderete à car. 34. nel capitolo dell'occhio alto: quan do ſarà poi meno di quelle, allhora hauerà del baſſo, & operarà contrario effetto, che ſimilmente trouarete à car. 34. nel capitolo dell'occhio baſſo.

Et

Et auertasi che quelle tre parti, lequali hò detto douersi dare all'occhio della briglia, come dalla quarta, insino alla quinta mano vi si dimostra, sia solo, per quel che tocca alla proportione della guardia: Ma ragionandosi di quel che appartiene al lauoro,& effetto dell'occhio, si hà da intẽdere,che sia dalla quarta, insino alla sesta mano che è doue gli vncini, & esse si legano, & donde il lauoro del barbazzale nasce; & al fine, accioche manifestamente si conosca che questa regola sia perfettissima nõ che sicura; mi riman solo à palesarui che volendo il Caualiere disegnare vna guardia, solo per suo gusto, non già per imbrigliare Cauallo, perche sarebbe allhora per necessità costretto à cauaria dalla mità di quella lunghezza di guardia che vorrebbe adoperare, per caminare con quella misura,& proportione, che vi ho tanto chiaramente prodotta,accioche si conosca,che ella sia con vera ragione fondata: voglio che possa egli liberamente incominciarla, non solo da basso, cioè da quella mità della guardia, come si è detto, ma di sopra dico, dell'occhio, & sarebbe à questo modo. Formato c'hauerà l'occhio, in quel modo, & di quella grandezza che à lui parerà, vò che lo riparta in tre parti, donde vi fa segno la quarta, & quinta mano à car.19. & che poi n'habbia à dar due altre simili all'incastro,ilche vi si mostra dalla prima,& quarta mano; & al fine vn'altra al pettine, aggiungendoui di più, come sarebbe la quarta parte d'vna di queste: laqual cosa hauendo bene aggiustata, per formar poi la guardia, gli darete tanto di lunghezza di sotto l'incastro, insino al basso,al fine del pedicino(come vi dimostra la seconda mano, insino alla prima nello stesso disegno) quanto sarà due volte quel che v'insegnerà la prima, & quinta mano nell'istessa figura, & se ne vederà nascere quella vera misura, & proportionata corrispondẽza di guardia che à tutto il rimanente che hauerà già disegnato, si richiederà.

Di questa mia fatica, nascono à mio giuditio tre cose: La prima che facilmente si conosca quale, & quanta sia la vera, & giusta misura dell'occhio, acciò che da quello poi si conosca, la sua più, & meno altezza, come si è detto; & con ciò si è chiarito, quel che il Grisone dice, senza diffondersi, ne apportarui ragione alcuna, anzi cõfusamente. Oltreche si è dimostrato, come s'intenda quella parola d'esser costretto da necessità: Dalche s'intẽde similmente ciò che Fiasco dice à car.17.cap.22.sopra dell' occhio, laqual cosa chiaramente si discerne, nel capitolo dell'occhio alto.

L'altra è, che facilmente ciascuno potrà per vero termine di misura, ordinare vna briglia al maestro, nelche negar non mi si può, che insin'ad hoggi non si sia caminato à caso da'brigliari, iquali se nel mestiere loro s'affaticassero per ragione,& lauorassero con la vera misura che à tutta la proportione della guardia si conuiene, chiaro è, che molti più, & assai migliori artefici sarebbono di quelli che hoggi sono nel mondo; fra' quali bene spesso si troua chi intende vna cosa per vn'altra: colpa di coloro, che ordinando la briglia, aspettano che parli il maestro prima; dalche chiaramente si scorge, quanto poco n'intendano, & conoscano alcuni che di ciò fanno professione, tenendo le loro speranze nel maestro, che mai non ne saperà più di quello, che prima impresso per auentura se n'haurà nella mente: essendo cosa chiarissima che quello solo essi bene intendono, & imparano,che da vno esperto Cauallerizzo sia loro dimostrato, & insegnato; in modo adunque che potendosi hora lauorare per ragione, se ne potrà trarre maggior giustezza; cagion nõ solo di miglior opera,ma che miglior effetto ne risulta.

La terza,& vltima sarà,che ciascuno che vorrà disegnare vna guardia p ragione,& misura,potrà eseguirlo,cõ molta sua facilità,& ageuolezza,se pur accõmodar si saprà il Lapis ò il piombo nella mano: Hor questo è quanto hò pensato di fare, con la maggior diligenza, che à me sia possibile, & credo fin quì hauermi molto ben chiarito à

tutti,

tutti, ſenza Matematica, & ſenza chimere ò delicatezze d'ingegno, come alcuni dicono, i quali non bene inſtrutti, ne intendenti di diſegno, vogliono che queſta miſura, & Anotomia della briglia ſia di poco profitto; ſeruirà adũque per coloro che haueranno giuditio, non pur guſto di porla in prattica, dalche facilmẽte potranno conoſcer la verità, & l'effetto che ne naſce; & per altri, accioche veggano, & intendano, quello che inſino à queſt'hora, inteſo, & conoſciuto non hanno: Ne ſi marauigli alcuno, ſe nel miſurar che ſi fa di queſta noſtra miſura, ſi ritrouaſſe il Caualiere, alquanto fuor di quella, che più eſſer non potrebbe, che la groſſezza d'vna linea, poco più ò meno; eſſendo impoſſibile, che per molta diligẽza che ci ſi vſi nello ſtampar di quella, douendoſi prima bagnar la carta, & poi con quella ſteſſa commodità imprimerla, raſciugandoſi poi, non ſi ritiri alquanto, ilche cagionerà alcuna variatione: Deue eſſer di molta eſcuſatione anchora, lo ſtampar che ſi fa in queſte figure, che ſia prima il roſſo, & poi ſopra di quello ripor l'altra ſtampa del negro, coſe che malageuolmente ſi poſſono tanto giuſtamente affrontare, che per le gia dette cagioni, nõ ne auuenga qualche ſcintilla almeno di diſcompoſtura; laqual conſideratione ſi laſcia all'arbitrio, & intelletto del lettore: Ma io aſſicuro ciaſcuno, che eſſer non potrà giamai di tanto momento, che poſſa alterare, ne ſproportionare l'eſecutione del diſegno ò miſura di quello, ne anche alterar lo ſcritto, nè l'Autore.

Hora

PRIMO QVATRO

HOra per ſaper applicare i ſeguẽti quadri alla guardia, che diſegnerete, preparato già il Lapis (che è miglior del piombo) & il compaſſo, leggerete prima lo ſcritto del ſeguente ſecondo quadro, diſegnando nella maniera, che in eſſo ſi vede, & ſi legge: Similmente giungendo al terzo, lo diſegnerete nello ſteſſo modo. Appreſſo farete il quarto, & così ſeguitando di quadro, in quadro, andarete riducendo à fine la voſtra guardia, & torrete le miſure dal diſegno ſteſſo che farete; ma nel modo che i quadri vi moſtrano.

SECONDO QVATRO

VOlendo hora incominciare à diſegnar la guardia, potrete imprimere le ſei parti, & vn quarto, diuiſe in otto punti, come ſi veggono: Di queſte ſei parti, & vn quarto, hauete già inteſo, che tre ſe ne torranno per l'occhio; due altre, faranno l'incaſtro; & l'vltima e'l quarto che vi auanza, ſeruiranno per formar il pettine: Ponete poi la punta del compaſſo, al ſecondo punto di ſopra, & con l'altra punta girandolo, formarete vn punto per banda à modo di croce, come ſi vede.

TERZO QVATRO

FAtti che hauerete que' due punti à modo d'vna croce vgualmente poſti, ſenza muouere l'vna punta del compaſſo dal ſecondo punto di mezo, girando poi con l'altra, andarete formando la linea di ſopra della volta dell'occhio, laqual dimoſtra la mano: Ciò fatto ſtringerete vn poco il compaſſo, & girandolo nello ſteſſo modo, formerete la linea di ſotto, non paſſando più che l'altra di ſopra, dall'vna punta all'altra dell'occhio, cioè di que' due punti della croce; & quel poco di luogo che reſta à chiuderſi, ridducaſi nel miglior modo, come ſi vede infino al punto di mezo ſenza compaſſo, ma ſolo col Lapis, & col giuditio.

QVARTO QVATRO

TIrate hora vna linea diritta, incominciando dalla punta dell'occhio, ma dateli prima quel poco di garbo nella ſua pũta, come ſi moſtra, & poi dirittamente la tirerete inſino al paro dell'vltimo punto, doue ſi termina il pettine, come vi moſtra la 4. mano: Fatto queſto attrauerſarete poi vn tanto di linea, come vedete, infin doue la ſeconda mano vi fa ſegno, che ſarà per ſopra il quarto punto, che inchiude le tre parti dell'occhio: tirate poi vn'altra linea per ſopra il ſeſto pũto dell'incaſtro, doue la 3. mano vi dimoſtra, & all'vltimo vn'altra linea, che farà il pettine, come la 4. mano vi moſtra; Auertendo che queſte tre parti, che all'occhio s'applicano, lequali diuiſe ſono in quattro punti, ſono per la ſua proportione ſolo, accioche corriſponda à tutto il rimanente della guardia, come ſi è detto, ma per quel che tocca all'opera, & effetto di quello, intẽdaſi che ſarà ſolo da quel luogo, doue l'vncino del barbazzale ſi attacca, & di là dico che ſi termina, & ſi diuide la vera altezza, & baſſezza dell'occhio, come più volte ſi è detto.

QVINTO QVATRO

PEr finir l'occhio con la ſua vera giuſtezza; tirate vna riga dall'altra punta dell'occhio, infino al luogo, doue la ſeconda mano v'inſegna; poi tirate vna linea di là doue vi moſtra la 2. mano infino alla 3. che ſarà per formare il baſtone, nè laſcierete à queſto tẽpo, di non tirare, & formare la teſta dell'Archetto, che è quel che ſegnalato ſtà dalla 5. mano, togliendolo alquãt o più alto del terzo punto dell'occhio, miſurando dalla cima di quello, & fate che finiſca doue vi moſtra la 5. mano al diritto, ne più alto, ne più baſſo del ſegno della 6. mano, & che vada à finire tanto diſtante dalla ſeſta mano alla quinta; quanto ſarà la mità di quello, che è ſegnato dalla 4. mano, infino alla ſeconda.

SESTO QVATRO

VOlendo diſegnare l'Archetto, togliete la miſura, per quanto vi moſtra la 3. mano, infino alla ſeconda, & fate che tanto ſia dalla linea di dẽtro al baſtone doue vi addita la 7. mano, infino alla linea di fuori dell'Archetto, laqual vi dimoſtra la 8. mano. Auertẽdoui, che la volta dell'Archetto, cioè fine, ò coda di eſſo, laquale la 4. mano v'inſegna hà à finir tanto lontano dalla 3. mano, quanto ſarà dalla ſeſta mano, alla quinta: Ne ſate che quella volta dell'Archetto, ſi doni, ne più in alto, ne piu à baſſo, che doue la 8. mano vi accenna, che ſarebbe di molta ſproportione.

SETTIMO QVATRO

VOlendo poi prēder la volta del ginocchio, principio d'ogni ſua fiacchezza ò gagliardezza, tolgaſi la miſura, dalla 4.mano, infino alla 2.& tanto ſia dalla linea del pettine, doue moſtra la 5.mano, infino alla volta del ginocchio, laquale inſegna la 6.mano, & per poter darle maggior proportione, le darete, tanto di più della detta miſura, quanto vn groſſo ſpago: Terminata che ſi ſarà queſta miſura, hauendo à tirare poi la volta del ginocchio, prenderete la metà di detta miſura, come ſi vede, & farete che nel mezo ſi ſtāpi il tondo, (così detto) prima che diate la volta del ginocchio, che così con facilità, e talhor con maggior giuſtezza, & minor fatica la darete; Auiſandoui che il principio di eſſo, ilqual v'inſegna la 7.mano, ſi tolga al paro della linea di ſotto l'incaſtro, laqual vi moſtra la 3.mano, la cagion delche ampiamēte intenderete nel capit. del ginocchio à car. 37.

OTTAVO QVATRO

VOlendoſi dar fine à queſta voſtra guardia, ſi farà vna linea diritta, dalla cima dell'occhio à baſſo, come ſi vede, perlaqual vi ſaperete regolare, quanta gagliardezza, ò fiacchezza le vorrete dare, quanto più la tirerete auanti di detta linea, tanto più gagliarda ſarà, & quanto più la laſcierete addietro, tanto più ſarà debole.

Se vorrete appreſſo tirar la guardia, douete cōſiderar bene, doue hauerà à finire, & quanto hauerà ad eſſer lunga; ilche ſi farà, togliēdo la miſura del diſegno ſteſſo che fate, miſurādo da ſotto il pettine, alla cima dell'occhio, ilche vi dimoſtra la 4.mano, infino alla prima, & due volte tanto fate che ſia dalla 3.donde la miſura, ordinariamente ſi toglie, infino alla fine di eſſa; come dalla 3.alla 7.mano ſi vede: Tolta queſta miſura, fateci vn poco di linea, come quì ſi ſcorge, ſotto della 7.mano, & ſarà p ſegno che nō ſi paſſi più ne che ſia meno; Ripartirete poi in 4.parti tutta la miſura della guardia, come ſarebbe dalla 3.mano infin'alla 7.& farete, che tre parti ne rimangano alla guardia per ridurla al termine che ſi vede; infino alla quinta mano, & l'altra quarta parte, ſarà per comporne il fiore, come ſi ſcorge.

La miſura del fiore, fate che ſia tanto, quanto ſarà l'altezza dello ſteſſo incaſtro, che diſegnate, & tolta che ſarà, come dalla 3.infino alla 2.mano, vi ſi moſtra, porrete poi l'vna punta del cōpaſſo, doue vi ſegna la 5.mano, & l'altra punta alla 6. girate poi il cōpaſſo, & ſegnalate vn'altro punto p lo pedicino, doue vi moſtra la 7.mano, ſenza paſſar la linea di ſotto; con auertimento che volendo laſciar il pedicino più addietro p indebolir la guardia biſognerà p non paſſar la linea di ſotto, p la punta del cōpaſſo, poco più addietro della 6.mano, & per ingagliardirla, poco più oltre, tenēdo ferma l'altra punta ſopra la 5.mano con laqual punta, paſſarete poi alla 7.mano, tenendo ferma l'altra ſopra il punto della 6.mano, & ſarà per ſegnalare, il luogo del pedicino.

NONO QVATRO

PEr comporre l'armatura del fiore, delquale tratteremo à car. 40. tirerete queſte due linee conducendole inſino al punto della ſeconda mano, laſciãdo quella linea dentro vn poco più corta di quella di ſotto, lequali ſeruiranno per attaccarſi il pedicino.

DECIMO QVATRO

TOglierete poi la miſura dell'altezza dello ſteſſo incaſtro, che diſegnate, & tanto fate che ſia la linea di fuori del pedicino, che vien dimoſtrato dalla terza,& quarta mano,& poi quanto ſarà la metà di eſſa, tanto fate che ſia la linea dentro, laquale v'inſegna la quinta mano, laquale tirata à queſto modo, ne toglierete poi ancho la mità di eſſa, & tanto fate che ſia dalla ottaua infino alla ſeſta mano; Porrete poi la riga che tocchi la punta della linea della quinta mano, & che corriſponda alla ſeſta, & datici quel poco di tratto, che iui ſi vede, ilquale ſia per la mità di quello che moſtra l'ottaua, & ſeſta mano; con auertire, che quel poco di tratto, che quì tra la ſeſta, & ottaua mano ſi vede, non biſogna laſciaruelo, come nel ſeguente quadro ſi può conoſcere, & queſto ſi laſcierà, con non coprire d'inchioſtro, quel poco che vi hò detto.

VNDECIMO QVATRO

IN queſto vndecimo quadro dirò ſolo,che à ſimilitudine del diſegno che ſi vede, tirerete queſte due lunette, del modo che vi ſi moſtra dalla ottaua, & nona mano, più, & meno corriſpondente al diſegno che fate: Alche altra miſura non vi poſſo proporre, che il giuditio voſtro ſteſſo.

DVODECIMO QVATRO

LA figura del preſente quadro; ſolo vi dinota, che douete tirare quel poco di volta che v'accenna la ſeconda mano, voltandola per ſopra la lunetta in quel modo, che lo ſteſſo diſegno vi moſtra, & così quella della terza mano per ſotto l'altra lunetta: Auertẽdo che le punte di queſte due linee, dopoi tirate rimãgano tanto diſtanti l'vna dall'altra, che vi ſi poſſa nel mezo diſegnare il buco, ò pertugio del Buzonetto, doue ſi lega la catenella di baſſo.

2 3

TREDECIMO QVATRO

DA queſt'vltimo quadro ſi prende la concluſione del ſiore, dãdo fine à tutta la guardia, & ſarà con tirarci queſte due vltime linee tonde, lequali potrete far come vorrete, diritte ò tonde, come meglio vi parranno, incominciando ſempre con l'ordine detto di quelle tre punte, che dalla quinta, ſeſta, & ſettima mano vi ſi dimoſtrano nel primo quadro del fiore, ricordãdoui ſempre, che dallo ſteſſo incaſtro che ſtarete diſegnando, ſi prenderà la miſura di eſſo, onde il tutto dipende.

PRIMO SECONDO TERZO

HO voluto anchora produrui queſti tre modi di fiori, per dimoſtrarui, che di ogni maniera ſe ne poſſono formare, de'quali ſe ben i due primi paiono differē-ti da quello della paſſata miſura; ſono ſimilmente formati con la iſteſſa regola de'tre punti già detti, che nell'ottauo quadro s'inſegnano. Il terzo è chiamato fiore à meza volta, che fà diuerſo effetto: delquale tratterò à car. 38. al ſuo luogo, & nel formarlo ſi hà da oſſeruar altro modo di quel che ſi tiene nel fiore di volta intiera, ò vero di tutta volta, come altri lo chiamano: di cui ſi tratta anco à car. 38. la regola dunque di quel fiore à meza volta, & inſieme la ſua miſura, ſi torrà da quella che quì appreſſo vederete in vna guardia col fiore à meza volta ripartito. Ricordandoui, che quanto ſi è ragionato, & ſi ragiona ſopra della paſſata miſura, & delle ſeguēti, circa le miſure, tutte ſi han da pigliate dall'iſteſſo diſegno che farete, & ſe ben vi ſi nominano i numeri, & le mani delle figure quì impreſſe, ſono per inſegnarui il luogo, onde ciaſcuna linea ſi prende, & il modo di tirarla: Perciò nō vorrei che v'imaginaſti forſe, che ſi doueſſero prēder da i quadri ſteſſi, pche non vi riuſcirebbe, & v'aſſicuro che nō occorrerà mai prēder miſura di pezzo niuno di q̃lli che allhora diſegnarete, & che in quel tēpo nel voſtro diſegno ſteſſo che ſtarete formando non gli habbiate tirati, & compiti.

Hauendoui già dimoſtrato per queſta Anotomia per quadro, in che maniera naſce dalla mità della guardia, la miſura, & la proportione di tutto il ſuo rimanēte: dalche ſi è veduto apertamente qual'è la vera giuſtezza dell'occhio che più importaua, & inſieme n'è rimaſta vna regola perfettiſſima, & facile da poterſi diſegnare vna guardia, etiandio da coloro, che mai in tal profeſſione non ſi adoperarono. Mi reſta adunque ſolo à dimoſtrarui, come debba farſi, quando altri voleſſe diſegnar vna guardia, nō già per imbrigliare Cauallo, ma per ſuo diletto, & non voleſſi valerſi della regola detta, della metà della guardia: Onde per farui conoſcer che ella è fondata con vera ragione, voglio ch'egli liberamente poſſa incominciarla, non ſolo da baſſo, cioè dalla guardia, come detta regola v'inſegna, ma da alto, cioè dall'occhio, & formando quel grande ò picciolo, comunque gli piacerà ſi trouerà al fine, giuſto, alle miſure, conforme alla prima regola, ſeguendo il modo, che appreſſo s'intenderà. SE-

SECONDA MISVRA PER QVELLO CHE TOCCA al fiore di meza volta:-

PER disegnare il fiore di meza volta, che differentemẽte si termina dall'altro; in questo modo farete: (auertẽdo che li numeri di fuora dinotano le 4. parti della guardia, & li numeri di dẽtro sono delle linee) Condotta che sarà la guardia alla quarta linea della sua terza parte, toglierete la misura del bastone all'Archetto, che è dalla prima alla secõda mano, & quãto sarà detto spatio, tanto farete che sia la distãza di quel luogo della guardia, ilqual dalla terza mano s'insegna, infin'al buco del buzonetto, doue si lega la catenetta di basso, nel luogo che la quarta mano vi dimostra, & con la stessa misura andarete ancho formando i due altri pũti, i quali si dimostrano, dalla quinta, & sesta mano.

Auertẽdo, che con questo vltimo punto, ilqual vi si dimostra dalla sesta mano, si dà la fine comunque vorrete alla vostra guardia; come sarebbe à dire, quanto più l'andarete accostando alla linea diritta, come dalla settima mano vi si mostra, tanto più l'andarete ingagliardendo, & per opposito sarà il cõtrario: Quinci adũque potrete scorgere, doue necessariamẽte hauete à collocar l'vltimo punto, che è doue finisce la guardia, ilche dalla ottaua mano vi vien insegnato.

POſti che hauerete i quattro punti ne' loro debiti luoghi, ſeguiterete, come facilmente in queſto quadro ſi ſcorge, tirando vna linea per ſopra i detti pũti nel modo, che quì ſi vede, incominciando dal ſegno della prima mano, in fine all'vltimo punto fine del pedicino, doue la ſeconda mano vi dimoſtra.

IN queſto ſecondo quadro, auertirete di tirar quella linea della guardia, che ſola è rimaſta, doue la prima mano del primo quadro v'inſegna, & la tirerete nel modo, che dalla terza mano in queſto ſecõdo quadro ſi dimoſtra, dalchè ne viene compoſta la lunetta del fiore, così detta, & il ſimile ſi farà nella linea del Pedicino, per dentro il fiore, doue la quarta mano vi fa ſegno.

SOpra di queſto terzo quadro, nõ mi occorre dir'altro, poiche dalla figura del primo, & del ſecondo facilmente ſi ha potuto, & può comprendere il tutto: ſol che per compire il fiore, ſi ha da tirar quella linea meza tonda di là, doue moſtra la quinta mano, infino al luogo del bozonetto della catenella, conchiudendoui, che tutta la difficultà del detto fiore, non cõſiſte in altro, che in que' quattro primi punti; percioche tutto il reſtante, eſſendo così facile, come ſi vede, ageuolmente ſi potrebbe comprẽdere da gli ſteſſi tre quadri, ſenza ſcrittura alcuna.

IN QVANTI MODI ROMPER SI POTRA' LA misura dell'Occhio.

BENCHE minutamente habbiamo ripartiti i pezzi della guardia, & considerate molte cose necessarie alla sua misura, & principalmente à quella dell'occhio, laquale si può vedere in che modo da gli altri sia diffinita, & quanto breuemente la tratti il Grisone a carte 56. del suo terzo libro; nondimeno, prima che si tratti delle operationi che da esso nascono, & de gli effetti, che ne dipendeno, non solo dalla sua altezza, & bassezza, ma anche da tutto il rimanente della guardia: Intendo chiarirui in quanti modi si potrà rompere questa misura dell'occhio.

Il primo sarà quello, che communemente accader suole, quando più del suo douere, allargasse il barbazzale, ilche sarebbe cagione, che la guardia di gagliarda diuenisse debole; & conseguentemente traboccando, l'occhio verrebbe à far contrario effetto, perche, di alto, diuenterebbe basso, & per contrario, stringendolo più del douer suo: l'effetto similmente sarebbe contrario.

Nel secondo si potrà ancho romper questa misura, quando inauertitamente si cauasse, ò vero limasse più del suo douere il luogo dell'occhio, oue riposa l'vncino del barbazzale, dalche risultarebbe la guardia più ò meno bassa d'occhio, & conseguentemente più ò meno gagliarda.

Il terzo è in quella dell'Incastro, che si dirà nel suo luogo a car. 35. ilche lascio per breuità, & accioche più a lungo si possa giudicar questo mio nuouo pensiero.

Il quarto sarà, che dopò hauer concertata la misura dell'occhio, ne seguitasse vna smisurata altezza di monte, laqual sarebbe cagione da se sola di mantener la guardia con maggior gagliardezza, & con minor opera dell'occhio, & ancho del barbazzale, & con maggior tormento della bocca.

Vltimamente anchora romper si potrà nel modo che tratta il Fiasco nel capit. 43. del suo primo Trattato, doue potendosi vedere, non debbo io prolungarmi a tanto. Hò ben voluto produrci questo mio disegno; ilquale s'intẽderà a questo modo: quando per esempio tenesse il vostro Cauallo, vna Oliuetta, & che con essa portasse buona la bocca, la testa ferma, & con buona postura; Ma la lingua, non in tutto al suo luogo; & voi desideraste hauerlo vn poco più leggiero alla mano; & con maggior libertà alla lingua, essendo già chiaro, che l'Oliuetta dona molto poca, & quasi nulla scapula, & taluolta anchora poca leggierezza alla mano: volendo rimediarui, se per ragione vi si ponessi, vn fallo liscio, ò tagliato, secondo il bisogno del Cauallo, come quì all'incontro sta dipinto; allhora facilmente si vedrebbe rotta la misura detta, & in vn tempo alzatosi l'occhio, secondo che il Fiasco vorrebbe dire, se ben lo narra in altro modo: Et volendone veder la sperienza, se ne potrà prender la misura dal luogo della quarta mano, infino al luogo della seconda, che trouerete alzato l'occhio, & la sua misura tanto, quanto sarà la distanza dell'assento dell'oliuetta, a quella del fallo, doue è il segno della quarta mano.

DELL'OCCHIO ALTO.

ANCHOR che molti vogliano, che l'occhio alto possa da se solo alzar la testa del Cauallo, nondimeno, per isperienza, & per ragione chiara, si osserua tutto il contrario, & ben che sia cosa più difficile à mostrarsi in iscrittura, che in atto, dirollo pure nel miglior modo che mi sarà possibile: Auertasi adunque, che essendo l'occhio alto, & battendo però il barbazzale al suo debito luogo, chiaramente si vedrà, che al raccoglier della mano, l'occhio sostentato dal barbazzale, per la estrema altezza che tiene, non così facilmente trabboccherà verso la narice del Cauallo, dalche il barbazzale, & cõseguentemente la guardia, trouando maggior contrasto, verranno maggiormente ad ingagliardirsi; lequali cose, ridotte à questo termine (senza apportarui altre ragioni) più tosto ridurrebbono la testa sotto, che l'inalzerebbono, essendo regola generale, che ogni sorte di gagliardezza, ò sia per virtù della guardia, ò della imboccatura, ò per istrettezza, ò gagliardezza del barbazzale, come similmente con quest'altezza d'occhio, tutte raccolgono, & conducono il Cauallo a maggior suggettione: laonde per solleuarlo di testa, non si rimedierà con l'altezza dell'occhio, come vogliono alcuni; ma dirò bene, che le guardie, sono quelle che l'alzano, & sostentano, quando si conseruerà la loro prima giustezza, secondo la necessità del Cauallo, & poi con la sua debita proportione, corrispondente alla taglia, & necessità di quello, come di sopra si è detto: Ma lasciando da canto tante sottilità, per non confonder chi legge, dico, che hauendo il Caualiere diligentemente, & con buon giuditio ordinata la guardia, cõueneuole alla taglia, & necessità del Cauallo, l'imboccatura alla qualità della bocca, & principalmente che non impedisca l'effetto della guardia, come sarebbe, per occasion della montata ò per altra sorte di gagliardezza, & così ancho il barbazzale, alla giustezza, & soffrimento della barba; conchiudo, che poco importerà per seruitio del Cauallo, & meno per quello del Caualiere, se sarà, vn certo che di più ò meno d'altezza, ò bassezza d'occhio, quando, nè l'vna, nè l'altra misura, patirà dello estremo.

DELL'OCCHIO BASSO.

HAuendoui già fatto chiaro, che l'occhio alto, non può ridursi sù la testa del Cauallo, per le ragioni dette; parimente, dico, che il basso non ha forza di ponerlo sotto; ma aiuterà più tosto a cacciar fuori il mustaccio del Cauallo: la ragione è perche quanto più sarà basso l'occhio, tanto meno di forza hauerà il barbazzale, & più facilmente gli trabboccherà la briglia, perlaqual cosa, ne verrà anche il Cauallo a sommozzarsi, & a condursi col mustaccio in fuori, come hò detto, & non a raccogliersi per la bassezza dell' occhio, come alcuni vogliono: Perciò in ogni modo vorrei, che costoro a i quali questa opinione aggradirà, mi dicessero, se l'occhio basso, con la guardia lunga, possa ridurre sotto il Cauallo; ò se pure all' incontro, l'occhio alto, con la guardia corta, possa rileuarlo

per

per virtù dell'occhio: credo che à persona di tal professione parrà strano; perche se così fosse, & vn tal effetto si vedesse, i Caualli Todeschi, che generalmente vanno quasi con la testa per terra,aiutati da quelle loro briglie così alte d'occhio, dellequali alcune sono tanto alte,che sono vguali alla lunghezza della guardia,come quì dipinte si veggono à car.119.andrebbono surti, & più rileuati: Ecco adunque, che di quà parmi che si tragga certa conclusione, che l'altezza dell'occhio, da se solo, non possa solleuare il Cauallo,ma più tosto porlo sotto, come nel sopradetto essempio di Caualli Todeschi si è detto: Hor, poi che con ben fondate ragioni, si è inteso, che l'occhio quanto più alto sarà, tanto meno potrà rileuare, nè il basso per sotto, per le ragioni allegate: Incontro à tal difetto si adopererà il contrario di quanto nel precedente capitolo si è detto: Ilche sarà valerui di guardia taluolta corta, & che habbia del gagliardo più, & meno, secondo la necessità vi mostrerà; non lasciando di dire in questa occasione, che ogni guardia gagliarda,quanto più hauerà del lungo,seguendo però la sua gagliardezza, tantopiù diuerrà gagliarda, però si deue operare il tutto col concerto del barbazzale, & della imboccatura, dellequali, l'aperte, sono le più appropriate à questo effetto, per ridur sotto, più, & meno, secondo le loro qualità, & natura del Cauallo, & il soffrimento della sua bocca.

DELLO INCASTRO.

QVantunque altri non habbiano fatto mentione alcuna della misura di questo incastro, tuttauia non ho voluto mancare di segnarlo con vn 2. a carte 17.& a carte 19. dalla quarta mano vien dimandato col suo nome; perche con esso anchora alcuna volta facilmente si viene à romper la misura dell' occhio, delche poco dianzi hauea promesso ragionarui; Et auenga che communemente si dica, che per altro non serue, che per incastrarci l'imboccatura, dalche si può dire, che ne deriuasse il nome de Incastro: dirò pure, che da esso possa nascere altro effetto ancho,& per questo importerà saperlo ordinare, per quello che ne potrà risultare, come allo spesso auuenir suole, che s'ordinerà vna briglia, & data al maestro la misura, con quelle tre particolarità, & solite misure: prima l'altezza dell'occhio, nel modo che dimostra a car.32. la terza mano, infino alla seconda, & poi la lunghezza della guardia, come dalla quinta mano, infino alla fine del pedicino si vede, con quella sorte di fiore, che miglior parrà, & finalmente la gagliardezza, ò fiachezza di essa, vsate cotali diligenze; altri forse crederà esser fuori d'ogni altro inconueniente: Et perciò dico, che quando il brigliaro inaueduta mẽte forgiasse l'incastro più alto, ò più basso di quello della briglia,& per farne proua, aggiustata l'hauerete nella bocca, chiaramente si vederà, che la misura tolta del modo detto, sia rotta; così quella dell'occhio, come quella della guardia, percioche alzandosi molto l'incastro, ne riuscirà la guardia più lunga, & l'occhio più alto, delche volendo poi fare sperienza, per conoscerlo più chiaro, si potrà vedere, togliendone la misura dalla settima mano, infino alla seconda in quanto à quella dell'occhio, & per quella della guardia, dalla settima mano, infino al pedicino, ilche a carte 32. nella sua figura si vederà: Apportataui, per quel che il Fiasco dice nella misura dell'occhio: Et se quanto si è detto, parrà forse ad alcuni di estrema sottilità; parmi che d'ogni cosa l'huomo curioso, debba cercar il fine, nè mai contentarsi del mezo, non che del principio solo.

DELLO ARCHETTO.

QVesta parte della guardia è quella che segnata stà con vn 3. à car. 17. nella sua figura,& similmēte à car.19.laquale oltre alla proportione che porge alla sua manofattura, si può dire anchora, che serue tanto per sostenere, & mantener l'occhio, come anchora, accioche nō venga la guardia à sforzarsi nel raccoglier della mano, & quasi aprirsi, come suole auuenire in quel poco di luogo,che è trà il ginocchio, & il tondo, & allhora farà maggior forza, & con maggior proportione mostrerà l'effetto suo, stando più posta indietro sopra la volta del ginocchio di detta guardia: suole anche seruire il detto Archetto all'opera della falsa redina, ilche anticamēte era molto in vso, ma vorrei che si lasciasse affatto per seruitio de' Caualli, & si vsasse più tosto per commodità di Mule,già che la sperienza ci fà chiaramente conoscere le grandi offese, che allo spesso potrebbono produrre nelle bocche de' Caualli, ne lasciarò perciò di dire, che alcuna volta nō possano pur seruire col buono temperamento della mano, & col giuditio del Caualiere, & con la qualità della briglia, mirando similmente alla qualità del Cauallo,che non sia pesato, malinconico,& abbandonato su la briglia, & mano del Caualiere, alche sarebbe allhora appropriato più il cauezzone, che altra cosa; delche volendo per hora trattarui, più tosto ne succederebbe confusione, che conclusione; lascierollo adunque per parlare poi allo'ncontro d'vn disegno inuentato, & sperimentato per tal effetto à car.193.

DEL BASTONE.

IL bastone è quello che segnalato stà col numero 4.nella sua figura à car.17.doue si liga il bracciuolo della imboccatura, nellaquale si appoggia il Cauallo: Sarà adunque necessario che si faccia grosso,ò fermo,tanto il bastone, quanto il bracciuolo, accioche sieno di più lunga durata, & che non così debolmēte si possa infiacchir la briglia, auertendo che questa parte del bastone è quella, nellaquale i brigliari sogliono facilmente ingannare il mōdo, & vender le briglie vecchie per nuoue; ilche fanno, aprendo i bracciuoli dell'imboccatura,& limato il bastone, & allungatolo più alquanto à basso, verso il pettine, & allungati ancho i bracciuoli, ve gli ribatteno in modo tale,che stagnata la briglia,senza dubbio in quel luogo parrà come nuoua: Ma se sarà il Caualiere accorto, la conoscerà anchora ne i buchi, doue lauorano i buzonetti delle redine, & così ancho doue si pongono i buzonetti della Siciliana, i quali sogliono esser lisci, & incauati: si conoscerà oltre à ciò alla legatura dell'imboccatura, & similmente all'occhio, doue legato stà l'vncino del barbazzale, auuertendoui, che tutti i sopradetti luoghi, anchor che le sogliano limare, vengono di modo ad ingrandirsi, & infiacchirsi, che senza difficoltà, potrà il Caualiere conoscerlo, percioche non mostreranno così la loro proportione; ilche il tempo, & la prattica più facilmente farà chiaro.

DEL PETTINE.

QVesta parte della briglia così detta, vi si mostra per lo numero 5.nella stessa figura à car.17. laquale auuenga, che ad alcuni paresse, non esser di molta importanza,ma solo per dar proportione,& ornamēto alla guardia; non lascio per-

perciò di dire, che per molti riſpetti ſi dee far ſmuſſato, & tondo, nel modo che il diſegno lo dimoſtra nella ſua anotomia, & non con quella pũta così acuta, come da alcuni far ſi ſuole, laquale facilmente offende il labro, eſſendo ſtretta l'imboccatura, & da queſta offeſa, non ſolo il Cauallo potrà venire à battere alla mano, ma fuggire ancho il muſtaccio, girandolo più da vn canto, che dall'altro; potrebbe ſuccedere ancho, che il Cauallo trauagliato da queſto, ſi auuezzaſſe à togliere col labro il ginocchio della guardia. Per tal difetto ne'miei diſegni trouarete à car. 139. vn caſtigo molto appropriato, per eſſerne fatta molte volte la ſperienza; oltre che nel trattato de i barbazzali à car. 207. ne moſtrerò vn'altro, aſſai più ſufficiente, delquale all'impronto ciaſcuno potrà vederne l'effetto, & con ogni ſicurtà ſeruirſi di quello.

DEL TONDO.

IL tondo è quel poco di vacuo à modo d'vna meza luna, che con vn 6. ſegnato ſi vede, à car. 17. & 19. ſotto il ginocchio della guardia, la volta delquale vogliono alcuni, che quanto più larga foſſe, tanto più gagliarda ne riuſcirebbe la guardia, e che per contrario poi, più corta, cioè ſtretta, & picciola di volta, più fiacca: Altri ſono di contrario parere, & vogliono, che quando queſta volta del tondo, che ſi potrebbe ancho dire, volta del ginocchio, ſi prende ſtretta, ne naſca la guardia gagliarda, & quando larga, fiacca; ilche porta ſeco maggior ragione: ma volendone io trattare quel tanto, che ne poſſa veramẽte apportar vtile, & con facilità moſtrar l'effetto di queſta fiacca, & gagliarda, dirò che non conſiſte il tutto, tanto nel principio della guardia in qualunque modo che di là sù ſi toglia, quanto importerà mirar, doue vada à finire, & con che miſura, che ſarà in quella parte della guardia, che noi diciamo, pedicino, ilche più chiaramente appreſſo nel ſuo lugo ſi diſcorre à car. 40.

DEL GINOCCHIO DELLA GVARDIA.

QVel che ſi deue mirare, & conoſcere in queſta parte del ginocchio è, che deue naſcere alla vgualità dell'incaſtro, nel modo che lo dimoſtrano la 3. & 7. mano à car. 26. nel ſettimo quadro, doue ſimilmente del Ginocchio ſi tratta; vi ſi moſtra anchora dalle due mani, nella miſura, & nomi della guardia à car. 17. & ponendo ò appicciando il ginocchio più baſſo di quello, che iui ſi vede, ſi moſtrarebbe difforme alla proportione della briglia; & facendolo naſcere molto più alto, di quel che vi hò moſtrato, ne traboccherebbe facilmente la guardia; & ſe ben da i moderni brigliari, non con tanta attentione vi ſi mira: non è però, che non ſia di gran conſideratione, per lo mal'effetto, che ne prouiene: Ritorno adunque à dire, che ſi faccia il detto ginocchio fermo, & gagliardo di ferro, corriſpondente al rimanente della guardia, accioche con queſta fattura ſi poſſa mantener la gagliardezza, ò debolezza di detta guardia, laquale da quel luogo incomincia, & ha principio: Et per cõtrario, eſſendo in quel luogo fiacca, & delicata di ferro, facilmẽte al raccogliere della mano, ſi potrà auuincere, torcere, & allo ſpeſſo ancho rompere, & principalmente quando ſi eſſerciteranno in bocche gagliarde, ò con Caualli, che ſi abbandonano alla mano, eſſendo manifeſto, che queſto è il vero luogo, doue al raccoglier della briglia, la guardia fa maggior forza; Et è ancho obligo del Caualiere, auertire al brigliaro, che la volta di queſto ginocchio, qualunque ella ſi ſia, gagliarda, ò debole, debba eſſergli data a tempo, quando la forgerà, & non dopò limata, & quando ſarà ſtagnata,

& fini-

& finita del tutto forzarla, con alcuni artificii di morsa ò di martello, distemperandola, & mouendola dal suo luogo, per porla in altro assai peggiore: cosa da vsarsi più tosto nelle briglie vecchie per prouarle, & farne la sperienza, che nelle nuoue, lequali deuono dal principio esser ben ordinate dal Caualiere, con ogni ragione, & da buono, & sufficiente maestro, ilquale debbe sapere, prima ben forgiarla (che è quello che più importa), & poi seguentemente ben limarla, & porla in lauoro, & così sarà la briglia, fuori delle predette imperfettioni. Si deuono ancora fuggire le guardie tonde, percioche non comparisćono nella bocca del Cauallo, come l'altre, lequali se bene son più carriche di ferro, si potranno anche ordinare di meno spalla ò ginocchio, così detto, nel modo che più corrispondente parrà al corpo della guardia, & alla taglia del Cauallo, come hò più volte detto, lasciandose le tonde più per Acche, & Ronzini, che per Caualli grandi, & di maneggio.

DEL CORPO DELLA GVARDIA.

IL corpo della guardia che si vede segnato con vn 8. a car. 17. incomincia di sotto il ginocchio, & finisce sopra il fiore, & con esso si gouerna il tutto, come quello perloquale con più ò meno vantaggio, si può guidare il Cauallo; & la cagione, che così sia, si conosce, perche allongando, accortando, infiacchendo, & ingagliardendo la guardia, si viene a sorgere, a porre sotto, a dar'appoggio, & parte ad alleggerire, & finalmēte con questo aumentare, & scemare la gagliardezza delle guardie, si viene anche hora a diminuire, & hora à crescere più, & meno l'opera, & l'effetto che potrebbe far l'imboccatura, & questa è quella parte con laquale principalmēte si alza, & sostenta la testa del Cauallo, sapendola ben'ordinare à luogo, & à tempo, per gli suoi veri ordini, come più particolarmente s'intenderà: Auertendo ancho, che allo spesso vi si accompagnano in questa guardia molti altri aiuti, & misure differenti, & principalmente quello del fiore, nel modo, che in ciascuno de i luoghi loro si dirà; ilche debbo per hora lasciare, per non confonder gl'ingegni, riserbandomi à trattarne, quando parlerò differentemente della guardia corta, & della lunga, della fiacca, & della gagliarda; & quando della diritta alla Calaurese ò à coscia di gallina, ò vero voltata, & ancho della fallita, cose tutte appartenenti al detto corpo della guardia; & se pur talhora ne' precedenti capitoli, ne habbiamo dette casualmēte alcune parole nō lascieremo però di discorrerne particolarmēte sopra ciascun disegno di essi, acciò che minutamente ogni parte s'intenda; lequal cose quantunque sieno state tocche, da più antichi maestri, voglio nondimeno recarui in mezo, il mio parere apertamente, & nō accennarle senza passar poi più oltre nella materia, come alcuni han fatto: Perciò non paia souerchio il mio dire, che volesse io forse replicarui ò pure auualermi, di quel che altri breuemente han detto.

DEL FIORE CON LA VOLTA INTIERA.

IL Fiore è quello che appar segnato con vn 9. a car. 17. & ben che di costume, sia per ornamento della briglia, ò per capriccio dell'huomo, farsi di più, & variate maniere, parlerò solo di quelli, da i quali si potrà riceuere vtile, & giouamento. Et dirò che son tre: Il primo è quello che noi dimandiamo, fior con la volta intiera, come quì disegnato si vede, & così ancho nella misura della guardia a car. 17. Il profitto che da esso può peruenire, sarà, che aiuta à raccogliere, & mantener sotto il Cauallo,

uallo, & la cagion che faccia tal'effetto, ſarà, che il ſuo pedicino, ſtà più poſto auanti, ilche ſi vede, già che accompagna gagliardezza alla guardia, come nel ſeguente capitolo del pedicino più largamente diſcorreremo, intendendoſi però per quel tanto, che da ſe ſolo valere può; perche quando altri ſe ne voleſſe ſeruire, applicandolo in vna guardia del tutto fiacca, chiaro è che da ſe ſolo, non farà tanto effetto.

DEL FIORE A MEZA VOLTA.

IL ſecondo è queſto che ſi nomina à meza volta, cioè il fiore, ò per dir meglio il pedicino tirato verſo baſſo, come vedete, & come veder ſi può con maggior ſodisfattione à car. 30. & così per contrario, opera contrario effetto, di quanto nel precedente capitolo ſi è detto, ponendo, & mantenendo in sù la teſta del Cauallo, nelqual fiore ſi deue laſciare il pedicino addietro, verſo il petto del Cauallo, che ſarà il contrario di quello, che prima ſi è detto; & non ſolo alzerà ſu la teſta, ma aiuterà alquanto a cacciarla fuori; Auertendoui, che volendone maggior effetto, ſi potrà accompagnare con guardia, che habbia più toſto del lungo che del corto, purche alla taglia del Cauallo ſi conuenga, ſe da altra neceſſità coſtretti non ſarete: Il terzo ſarà della maniera che vederete nelle guardie Mantouane, doue ragionaremo nelle loro figure a car. 105. & 107. per non produrui tanti diſegni.

DEL PEDECINO.

IL pedecino ſarà queſta penultima parte della guardia, doue riſiede il buzzonetto della redina che è ſegnato con vn 10. nel ripartimento, & Anotomia de' ſuoi pezzi a car. 17. Et dirò così, che ordinandoſi la briglia ſi ha da mirare con ogni accorgimento tanto in queſta parte, quanto in ogni altra di eſſa, anchor che minima forſe pareſſe ad alcuno: Dico adunque che quando il pedecino rimarrà addietro, darà gran parte di fiacchezza alla guardia, & quando per contrario ſarà ſpinto auanti, come ſi è detto, le darà maggior gagliardezza, auertendoſi anchora, che quanto più lungo ſarà il detto pedecino, tanto maggior gagliardezza darà alla guardia, paſſando però con maggior forza auanti; & ſarà del modo, che in diſegno a car. 109. vedrete: Et tali guardie ſono appropriatiſſime per Caualli, che facilmente le briglie ſi traboccano nella bocca: Et accioche ſi ſappia infino à che termine ha d'andare il pedecino, per conoſcerſi che ſia più ò meno auanti, ſi vedrà per quella ſteſſa ragione, perlaquale ſi diſcerne la gagliardezza, & fiacchezza della guardia, come vi dimoſtra quella linea, che dall'occhio, per linea diritta, diſcende infino al pedecino, allaquale, quanto più ſi accoſterà, ò paſſerà oltra, tanto più s'intẽderà eſſer auanti, & hauerà perciò del gagliardo, & quando ſarà più addietro della predetta linea, verſo il petto del Cauallo, allhora s'intenderà che rimanga addietro, & hauerà dell'auuinto, come poc'anzi ſi è detto.

DELL'ARMATVRA.

L'Vltima parte della briglia, ſarà queſta dell'armatura, che ſtà ſegnata con vn 11. a car. 17. laqual ſe bene nell'apparenza moſtra quaſi non ſeruire, ma più toſto eſſer ornamento del fiore, & anchor che da gli antichi profeſſori non s'vſaſſe, egli non è però che non ſia di gran marauiglia, conoſcendoſi chiaro, che con maggior loro pe-

ro pericolo si seruiuano delle briglie, senza questa parte, vsando in quel tempo ne'loro Caualli, i pettorali tondi, detti all'Imperiale; i quali se pur dauano proportione a' loro Caualli, per esser quelli di taglia maggiore, non toglieuano per questo il pericolo di porsi le stanghette della briglia, dentro i detti pettorali, come allo spesso si vedeua, alche con quest'armatura si è rimediato in tutto, con molto ornamento della briglia: onde ben li conuiene questo nome, poiche da vn tanto pericoloso incidente, nelquale allo spesso incorrer soleua, arma,& difende il Caualiere: & con ciò sia posto fine à questa nostra anotomia della guardia,hauēdo dato particolar raguaglio di tutti i pezzi di essa: se perauentura ad alcuno parrà, che io mi sia allargato troppo, hauendo minutamente discorso d'ogni parte d'essa, potrà considerare egli, che essendo tal materia, non anchora trattata in questo modo da altra persona,sono stato costretto à distinguerla così particolarmente almeno per la intelligenza, & sodisfatione de' principianti, i quali in questo modo,(per quanto io mi credo) potrãno più facilmente il mistiere apprendere, & con maggior breuità di tempo. Percioche bene spesso, alcuni, lasciando di chiedere forse per vergogna, sono rimasti, & ne rimarrebbono ignoranti.

DELLA GAGLIARDEZZA, ET FIACHEZZA DELLA guardia, & quando sarà lunga ò corta.

LA guardia, in quattro modi formar si potrà, fiacca, gagliarda, lunga, & corta; lasciando la fallita, per ragionarne in altro luogo, benche sia cosa di apparenza, & per varietà di figura, più che per altro effetto,& secondo che dicono alcuni, i quali a mio parere, ò vogliono disfare quello che tanti altri hanno osseruato,ò pure non l'intendono, auenga che in vna intiera si può fare il medesimo effetto,come a car.145.nel disegno della guardia fallita si dirà; & ancor che ad alcuni paressero tal cose, assai communi, per esser state trattate da molti altri, pur l'obligo della materia mi costringe a trattarne, accioche con maggior facilità, possano i principianti, non pur qual sia la auuinta, ò fiacca, & qual la gagliarda, ò ardita, & gli effetti che differentemente da esse nascono; ma che non si ributtino, ò che di ciò confusi non rimangano, poi che al presente si vede, che alcuni si pongono a contradire, & a propor cose differentissime da quelle che da i nostri principalissimi maestri, ne furono insegnate, & da loro prudentemente difese. Hor volendo conoscere questa fiacchezza ò gagliardezza di guardia, facilmente si comprenderà nella figura de i nomi a car. 19. & così ancho in quella della sua anotomia, che poco più addietro a carte 17. hò distintamente prodotta, & disegnata, con tutti i nomi de'suoi pezzi,& linee; & per dechiaratione di essa, bisognerà mirare à quella linea, che dirittamēte discende dall'occhio verso basso infino all'vltima parte della guardia, laquale quanto più trapasserà auanti detta linea, allargandosi dal petto del Cauallo, tanto maggiormente sarà la guardia gagliarda, come hò più volte detto; & il suo vero effetto sarà di raccogliere, & soggiogar la testa del Cauallo: Et quando si appartirà dalla linea, riducendosi indietro verso il petto del Cauallo, allhora sarà auuinta, & l'effetto suo sarà di condur fuori il mustaccio del Cauallo,dargli appoggio,& assecurargli la bocca: Ne si ingannerà perciò alcuno, credendo che debba rileuare la testa del Cauallo, come alcuni stimano, essendo molta differenza, tra cacciar la testa fuori,& sostētarla ò alzarla sù.

Potrassi ancho conoscere detta gagliardezza,& fiacchezza, senz'altro disegno,ma

solo

ſolo dalla ſteſſa briglia, prendendoſi la mira dalla parte di baſſo di detta guardia, che è quella che finiſce ſopra dell'armatura ò principio di eſſa, & così mirare verſo la punta del pettine, & dell'occhio; perche tutto quello che ſi ſcorgerà auanzare auanti, ò rimanere addietro, tutto ſarà di gagliardezza, ò fiacchezza della detta briglia; Auertendoſi, che con molto accorgimento ſi deue mirare, doue finiſce il pedicino, perche quanto più trapaſſerà auanti, accoſtandoſi alla linea, tanto di gagliardezza aggiungerà alla guardia, come per contrario anchora, quando rimarrà addietro, infiacchiſce la guardia, facendo quaſi l'effetto della Fallita.

Ne mi baſta quanto hò detto, perche parmi, che tutto ciò ſia, ò debba eſſer chiaro à ciaſcuno, che di tal profeſſione intenda, & che ſia ſtato da molti altri trattato: ma perche molte ſono le cagioni, che di fiacca, la guardia diuiene ardita, & di gagliarda, auuinta; perciò a mia ſodisfatione intendo minutamente di chiarirle: & così dirò, che quella del barbazzale, ſia la prima coſa nota à perſona di queſta profeſſione, perche ſtringendolo più del ſuo douere, farà che eſſendo la guardia auuinta ò per altra cagione traboccaſſe, operi come gagliarda: la ſecõda ſarà l'altezza del monte, che dando contraſto, & impedimento al palato, ſoſterrà ſimilmente la guardia in vn tal modo, che eſſendo auuinta ſi moſtrerà al raccogliere della mano di maggior viuezza, ma non ſenza offeſa del palato, & ſtandogli la muſaruola molto ſerrata, tanto maggiore ſarà l'offeſa, & ſarà l'effetto maggiore in vna bocca coniglina, cioè picciola: l'altezza dell'occhio le porge parimente parte di gagliardezza, & ſe ben non tanta, quanto le altre due dette, pur non laſcierà dargliene per le ragioni dette a car. 24. & ſe a' maleuoli paiono forſe queſte coſe di poco rilieuo, à me paiono tuttauia di molta conſideratione intorno queſta materia del traboccar della briglia, lequali, ſe non in tutto da ſe ſteſſe fanno l'effetto, aiutano pure in parte: & così anche quando il Caualiere riſpignerà addietro quella parte della teſtiera, per doue paſſa la muſaruola, che è donde naſce il porta morſo, facendola ſtar ferma, & cucita ò legata nella muſaruola nel detto luogo, perche manterrà ferma la briglia ſempre in modo, che non così facilmente al raccoglier della mano, potrà la guardia traboccare, & per contrario buttandola auanti, farà contrario effetto, diuentando trabboccheuole, & fiacca.

In oltre ſarà di molto aiuto, quãdo in ſimili occaſioni vi ſeruirete dell'occhio quadro, come anticamente ſi ſoleua vſare; non sò, ſe per tal effetto, come ſi potrà vedere nel diſegno a car. 139. alche non baſterà ſolo, l'eſſer l'occhio quadro, ma per maggior aiuto vi adoperarete il porta morſo di cuoio fermo, & duro, accioche vada bene incaſato nel detto occhio, & non così facilmente poſſa ſuoltare; onde ne vederete ſtar l'occhio più fermo, & perciò le guardie più ardite.

Vltimamente potrebbe anche nell'apparenza moſtrarſi la guardia, quaſi come gagliarda, tutto che foſſe auuinta, quando il Cauallo andaſſe molto impettato: Ma ciò auuerrebbe per ſuo difetto, & non veramente per gagliardezza della guardia.

Dall'altra parte poi, quando la guardia foſſe gagliarda, potrebbe per altre contrarie ragioni adoperarſi al contrario, & moſtrarſi come auuinta: Sarà adunque la prima, & più commune, quando il barbazzale operaſſe più lungo del douere, ò che il Cauallo forzaſſe la mano, portando il muſo in fuori.

La ſeconda ſarà, quando il Cauallo ſarà di bocca molto fiſſa, & di barba molto sfuſata, ſenza il ſuo vero, & naturale appoggio del barbazzale; perlaqual coſa potrebbe facilmente traboccare, non trouando l'imboccatura il ſuo vero aſſento, per la ſouerchia fiſſura, & la guardia meno forza, per la poca difenſione che dal barbazzale riceuerebbe per cauſa della barba: & per tal difetto, appropriatiſſima ſarà vna

maniera di guardia, che à car. 109. trouerete, & così anche, come si habbia da rimediare al barbazzale, spero apportarui appropriatissimi, & sperimentati rimedi à car. 211. Dee di più auertirsi, che quando il Cauallo è pieno, & stretto di garza, ò vero scauezzo di collo; l'uno, & l'altro può fargli condurre il mustaccio tanto fuori, & andare tanto alto di testa, che allhora per difetto del Cauallo, potrebbe la guardia sforzatamente mostrarsi, come fiacca, & auuinta; & così anchora, andando molto basso di testa, & accappucciato, non hauendo forse la guardia la sua vera lunghezza, & non istando il barbazzale fermo al suo debito luogo, per difetto della barba sfusata, come si è detto, ò per altro incidente, & occasione, potrebbe similmente al raccoglier della mano, per la forza che riceuerebbe, la briglia traboccare sforzatamente, & mostrarsi come auuinta: Auertendo, che quanto si è detto succederà più facilmente con l'imboccature chiuse, che con l'aperte, lequali hanno la loro difesa dal monte, & tanto maggiormente, quanto più alto fosse, & all'hora facilmente riceuerebbe offesa la bocca, cosa di molta importanza.

Hà finalmente la guardia, due altre proprietà, & sono l'esser lunga, & l'esser corta, delche, anchorche gli altri habbiano breuemente discorso, come Claudio Corte, al capitolo 29. del suo secondo libro: Il Fiasco al capitolo 43. del suo primo trattato, & il Grisone al capitolo 56. del suo terzo libro, hauendo però io discorso in particolare il rimedio della guardia, non parrà disconueneuole, nè fuor di ragione, che anchora di questo vltimo, & del tutto compitamente discorra: Dirò adunque; che la lunga seruirà per alzare, & sostentare in sù la testa del Cauallo, & quanto più hauerà del lungo, tanto maggior effetto farà, ordinandola più, & meno lunga secondo la taglia, & necessità del Cauallo: Nè per rimettermi al giuditio del Caualiere, debbo lasciar di dirui, che sarete tal'hora astretti, osseruare più tosto la souerchia lunghezza della guardia, che la debita proportione corrispondente alla taglia del Cauallo; & sarà quando tanto fuor di modo si ponesse basso, & abbandonato sù la mano, & sù le spalle, & sù le braccia nel parare, non lasciando però di considerare quel che più gli conuerrà nella imboccatura, come habbiamo discorso: Questa lunghezza applicar si potrà, come si suole in ogni maniera di guardia; alla voltata, con ogni maniera di fiore, all'altra à coscia di gallina, & finalmente alla Calaurese, così detta da i nostri, & in qualsiuoglia modo, che ve ne seruirete, sempre l'effetto suo, sarà di solleuare, & sostentare la testa del Cauallo. Similmente appropriata sarà; per Cauallo, che ò per fiacchezza di schena, ò per debolezza di gambe, venisse ad abbandonarsi, & accappucciarsi: ma gli è pur vero, che questa lunghezza operarà maggiormente, con vna sorte di guardia, che nõ con vn'altra; come sarà, con la voltata operarà meno; la cagione è che al generale suole tenere più del gagliardo, che del debole, & così farebbe contrario effetto, & più, quando nella volta di basso, fosse accompagnata dal fiore, con la volta intiera, & tanto maggiormẽte quando il pedicino fosse, ò del tutto, ò più dell'ordinario, buttato auãti. Auisandoui, (come credo hauerui detto vn'altra volta) che essendo gagliarda, & hauẽdo alquanto del lũgo, porterà seco maggior gagliardezza: la ragion di questo (accioche ne intendiamo) sarà, che quãdo la gagliardezza della guardia, si come incomincia dal ginocchio, così anco seguitando sempre infino al pedicino, tirandola sempre auanti, quanto più si allungherà, tanto più passerà la guardia auanti, aggiungendosele maggior gagliardezza, & accompagnando poi questa lunghezza, con la guardia, à coscia di gallina, (così detta da noi) come à carte 47. si vede, solleuerà assai più; percioche se non è del tutto è in parte diritta, per non tenere à basso la volta del fiore, ma solo

la volta detta di ſopra; & ſe a baſſo teneſſe vn mezo fior finito, come ſi può vedere a car. 59. non importerà coſa alcuna; anzi v'imbellirà la guardia, & a tal fine fu inuentata pochi anni ſono: Et finalmente accompagnando queſta lunghezza con la guardia alla Calaureſe, hauerà tutta quella vera forza, & farà tutto quello effetto, che veramente potrete deſiderare, per ſolleuare, & ſoſtentare la teſta del Cauallo; & ſarà di maggior forza, & di maggior effetto d'ogni altra coſa, accompagnandoci l'aiuto del Cauezzone, con l'aiuto, & caſtigo della mano, ſapendoſi bene, che cotal foggia di guardie, ſono più per Caualli giouani, ò mali auuiati, che per altri, fatti, & affinati: Reſta adunque che per contrario poi, la corta generalmente induce la teſta del Cauallo alla più, & meno ſoggettione che vorrete, rimettendolo, & conducendolo ſotto, & farà maggior effetto, quando accompagnata ſarà con la ſua douuta gagliardezza, eſſendo già manifeſto, che nè la lunga, participando del gagliardo, ſolleuerà, nè la corta accompagnata di fiacchezza, potrà ridur ſotto.

QVANTE SONO LE SPETIE DELLE IMBOCCATVRE.

TVtte le imboccature, qualunque elle ſi ſieno, ſi diuidono in due modi, come ſarebbe a dire, le ſerrate, & le aperte; la proprietà delle ſerrate, è di eſſere più piaceuoli, & di meno ſoggettione al Cauallo, & talhora ſeruono anche per trattenergli la lingua, più & meno, ſecondo il biſogno che ne haurà, & la proprietà di quella: Auertendoui, che tra queſte briglie ſerrate, ne ſono alcune, che tengono alquanto di ſcapola, come ſono, il Campanello, la Scaccia à baſtonetto, il Pero alla rouerſa, il Baſtonetto, & altre: Et perche potrebbe auuenire alcuna volta, che di ciaſcuna di eſſe ſi vedeſſe maggior effetto in vna bocca, che in vn'altra; ciò ſarà per hauer il Cauallo la lingua molto più ſottile del ſolito, & quando haurà il canale della bocca aſſai più profondo dell'ordinario, & perciò potrà il Cauallo allhora con maggior commodità giocar la lingua.

L'altra è l'aperta, che fù veramente inuentata per liberar la lingua, più, ò meno ſecondo il modo della ſcapola, & eſſendo la ſuenatura intiera, opererà maggior caſtigo, & ſarà di maggior ſcapola, & quanto più alta ſarà di monte, tanto più gagliarda opererà la briglia, & con maggior caſtigo ſoggiogherà il Cauallo.

Et benche il veder tanta varietà di briglie quì impreſſe, le quali tutte hoggidì ſi vſano, ſia per dare ad alcuni à credere, che di gran moltitudine ſieno le loro ſpetie, nulla di meno tutte ſi riducono à queſte cinque.

Vn Cannone, Vn Campanello,
Vn Milone, Vn Fallo, & vn Bottone.

Da queſte cinque, ſe ne compongono altrettante, & forſe più, come ſarebbe, dal Cannone, la ſcaccia; dal Campanello, il Piro; dal Milone, l'oliuetta, & da eſſa poi la ſpoletta, & finalmente dal fallo, la rotella, & anchor che ſarebbe ſtato baſtante produrui ſolo, le cinque prime figure, delle cinque ſpetie; & delle loro qualità ſolamente ragionarui, tutta volta, non hò voluto in queſto riſpiarmiar la ſpeſa, nè il tempo, nè perdonare à fatica, accioche con maggior ſodisfattione, & intelligenza ſi poſſieda in vn medeſimo tempo da principianti lo ſcritto, & la figura di eſſe, & dell'altre cinque, che da quelle deriuano, & dipendono; nè mi hò laſciato perſuadere quel che gli altri han voluto, che il diſegno ſia di poco momento, & che ſenza eſſo poſſa facilmente darſi ad intendere; Anzi hò voluto, nõ ſolo produrui l'uno, & l'altro,

ma à campo ſerrato hò poſto il diſegno e'l ſuo diſcorſo: Dico dunque, che tutte l'altre, da queſte dipēdono, nè trouerete mai briglia, ne ſerrata, ne comunque ſi ſia aperta; come ſarebbe, vn chiappone, vn piede gatto ſano, ò ſpezzato; vn collo d'Oca, vn Duchiſco, vn baſtardo, vn ſpecchiolo, ò ginetto, ò altra ſorte di ſuenatura, che ſempre ne i loro aſſenti ſi trouerà, vn Pero, vn Milone, vn Fallo, ò altro, come ſi è detto: Altri ſogliono, etiandio l'aſſento del cannone, ò ſcaccia, alterar con vn fallo benche à mio giuditio, più toſto ſarà per ingannar la viſta, che per biſogno che non ſi poſſa, con altra foggia di briglie, far il medeſimo effetto: Ma negar non ſi può, che tutte nõ ſi compongano dalle dette cinque ſpetie, le cui varietà giouano molto ne gli aſſenti, doue il caſtigo ſi ſcema, & ſi accreſce, anchor ſi allegeriſce, & talhora ſi dà appoggio al Cauallo.

DELLI DVE PRIMI STROMENTI per raffrenare ogni Cauallo :-

DVE generi di ſtromēti ſono i più principali, co'quali, prima d'ogn'altro, ſi deue principiare, & ridurre à perfetta vbidienza ogni Cauallo: l'vno, è il Cauezzone, delquale particolarmēte tratteremo al ſuo luogo a car. 213. all'incontro della ſua figura, & anco nel capitolo delle credenze, nel ſecondo libro di Caualleria; l'altro ſarà il cannone, prima ſpetie di briglia, appropriatiſſimo per polledri, ilquale quanto ſia di ſeruitio, ben ſi conoſce nel fermar che ſi fa della teſta del Cauallo con eſſo, & dall'appoggio, che con quello gli ſi dà; oltre che con eſſo ſoffriſce ogni poſſibil caſtigo della mano più ſicuramente, che con ogn'altra ſpetie di freno; & perciò ſarà ſempre di maggior vtilità per polledri, come hò detto, ò altra ſorte di Caualli giouani, ò fatti, eſſendo di poco appoggio: Sarà di molto profitto anchora à Caualli, che teneſſero le barre tormentate, ò d'altri freni lacerate per aſſecurargli delle barre, & della lingua, & che con loro maggior commodità ſi poſſino dottrinare, eſſendo già noto, che la proprietà di queſta briglia, ſia di ridurre ogni ſorte di Cauallo, ſenza acerbità alcuna; anzi con ogni piaceuolezza, & giuſtezza al comando del Caualiere, & queſto dico in quanto al cannone ſemplice, ilquale, quanto più vecchio ſarà, & fiacco, tantopiù ſarà piaceuole, & eſſendo pieno nell'aſſento dell'imboccatura, ſarà di maggior appoggio, per Caualli giouani.

SOLA PARVM
VTRAQVE
MVLTVM

P A F

DELLA VERA GIVSTEZZA della imboccatura.

SE ben vogliono alcuni, che di ciò han trattato, che la commune misura dell'imboccatura sia quanto il pugno dell'huomo, stringendola con la palma della mano, che è l'istesso, che in figura produce il Fiasco; non vorrei però, che per hauerla anch'io prodotta in questa figura fosse intesa ad altro fine; ma solo per mostrarui, che in quel modo, che il Fiasco la pone, potrebbe il principiante restarne ingannato, credendosi forse, che in questo solo consistesse la vera misura della imboccatura; & quando così fosse, errore anchor sarebbe, a non hauerci incluso più che quattro dita: percioche doueua ancho includerci il dito primo della mano, perche accompagnarebbe maggior misura in essa, poiche in quel modo lo discorre al cap.43. trattando della giustezza dell'occhio: Et così ancho mi pare che semplicemente se ne passi Claudio Corte, a car. 84. a cap. 31. Et essendosene dimenticati gli altri in tal materia di dire alcuna cosa, conoscendosi euidentemente quanto più particolarmente tal materia debba chiarirsi: non hò voluto lasciare in questa occasione, dirne il parer mio; poiche dalla imboccatura, parte sì principale della briglia, può la bocca del Cauallo riceuer molte offese: Onde si dee mirare che con ogni misura, & di tutta giustezza si faccia, accioche non sia più larga, nè più stretta, nè con più, nè con meno altezza di monte, nè larghezza di scapola di quel che le si appertiene, nè meno dilicata, ò più piena di ferro, di quel che sopportar dee la bocca: Et perche sono infinitissimi gli incidenti, che nelle bocche de i Caualli nascono: dobbiamo perciò con efficaci ragioni intenderli, & secondo la varietà loro, così con più, & variate misure ordinarle, nõ lasciando di dire, che anchor che variate nascano, & che così differenti la natura le produca, non sono però generalmente tanto cattiue, quanto tal'hora per colpa di noi altri difettuose diuengono, hora per molte fatiche che se le daranno, hora per poco temperamento di mano, hora per varietà, & confusione di briglie, & finalmente per poca dottrina, ò battendosi aspramẽte fuora d'ogni ordine, & ragione; ilche suole generare diuersi motiui d'animo, non solo di bocca, ma di coda anchora: Deuesi adunque mirare che l'imboccatura non patisca del largo, nè del stretto, accioche lauori vgualmente, nella bocca; perche essendo stretta, potrebbe cagionar due inconuenienti; l'vno, la offesa del labro; l'altro, che sarebbe voltar la guardia fuori, oltre, che vi potrebbe generar poca fermezza al Cauallo; così anchora per contrario, essendo larga suolterebbono le guardie dẽtro, con maggior offesa: l'altezza del monte, sia come dice il Grisone a car. 55. del suo terzo libro, solo quanto basterà a scapolar la lingua, accioche non possa offendere il palato in niun modo; lasciando però di ragionarui distintamente sopra queste particolare insieme con vn disegno de' miei a car.167. facendoui manifesto in che modo potrebbe facilmente il principiante nuouo al mistiere rimanere ingannato, & senza rimedio alcuno, dalle semplici parole dette di sopra, & dal Grisone.

La larghezza della scapola, facciasi che basti a scapolar la lingua; sapendosi già, che al generale deue tener di scapola l'imboccatura, quanto fosse il dito grosso della mano; nelche si ha da considerare, che se gli assenti, ò barre fossero molto vicine l'vna all'altra, cioè di poco canale, con molta difficoltà potrà adoperaruisi la scapola,

¶ Seguita a car.234. doue la prima mano fa segno. hauendo

DVE ſono i modi della guardia, la voltata,& la diritta, che ſarà queſta che communemente diciamo a coſcia di gallina; l'effetto dellaquale ſarà, eſſer piaceuole ſenza gagliardezza, per aſſicurare il Cauallo; & perciò con molta ragione è ſtata molto vſata col Cannone, ſtromento appropriatiſſimo non ſolo per polledri, ò altra ſorte di Cauallo giouane; ma comunque ſarà quando biſogno gli fia, di dargli giuſtezza, aſſicuramento di bocca, & finalmente fermezza, & appoggio alla mano; Et ſe bene alcuni hanno voluto, che debba eſſer intiera, ſenza ſpezzatura al mezo, ſenza apportargli altra ragione; sò bene che volendola ingagliardire, le ſi potrà dare parte nella volta di ſopra detta ginocchio,& così tirarla inſino al fine; & ſe la vorrete più fiacca dello ſteſſo luogo potrete dargliela, & eſſendo ſpezzata al mezo nel modo che in queſta figura ſi vede, & come generalmente ſi vſa, non ha dubbio, che non faccia più bel vedere, & compariſca con maggior ragione di diſegno: Potraſſi ancho, infiacchire nello ſteſſo luogo della ſpezzatura, alla metà del corpo della guardia, ò più giù, ſenza creder quello che alcuni vogliono che non poſſa ſeruire; & ſarebbe nel modo che ſi vede a car.145.

Ne laſcio di ricordarui, che la proprietà di queſta guardia, ſarà appropriatiſſima non ſolo per polledri,per l'effetto detto di ſopra, ma anchora per ogni ſorte di Caualli leggeri in modo tale che da ſe ſteſſi ſi portino la teſta per così dire, & come più volte vi ſi dirà; perche hauendo del dolce, & dell'auuinto, ò fiacco, non ſarebbe l'effetto; ilche più appreſſo intenderete al ſeguente diſegno.

Non vorrei che ſi faceſſe differenza,da queſta guardia all'altra paſſata,eſſendo vna ſteſſa coſa, ſe pur non così pareſſe ad alcuni, per quel poco di fiore, che tiene à baſſo, ilquale, volta non ſi può dire, ma ornamento, coſa da poco tempo in quà ritrouata, non facendo altro, nè più effetto, di quanto ſi è detto alla paſſata, con tuttociò che ſi poteſſe dire, che habbia alquanto del fallito in quel luogo, oue la ſpezzatura ſi vede, la cui differenza facilmente ſi conoſce.

Ma circa l'imboccatura, laqual nominiamo Cannone ſfuſato,ò vero alla Todeſca, diremo che ſia di meno appoggio dell'altro precedente, & ſarà imboccatura appropriata per Cauallo di picciola, & gentil bocca; & ſe ben tiene l'imboccatura pertugiata per lo rimedio del ſale, non è che ad ogni maniera di Cannone non ſi poſſa applicare il medeſimo, & con maggior commodità, tenendo maggior vacuo vicino alla legatura, doue ſi deue pertugiare: Con queſta occaſione del ſale, il Cauallo viene ad allenirſene la lingua, maſticarne la briglia, allegerirſi alla mano, & farci ancho ſchiuma; ſe pur non ſarà di tanto ſecca bocca, & malinconica natura; al cui moto di lingua, non meno ſono di aiuto quei Anelletti anchora.

ANCHOR che ſi ſia detto, che in due modi ſolo ſiano differentemente diuiſe le guardie, come ſarebbe, la voltata, & la diritta; vi è ancho queſt'altra, nominata la Calaureſe, che ſi potrà dire del tutto diritta; già che non ha volta, ne di ſopra il ginocchio, ne à baſſo, al fiore; pur ſempre che ſi porrà con l'imboccatura del Cannone; accioche ne intendiamo, freno ancora ſi nomina per altre parti della Italia, doue queſta virtù ſi celebra,& ſi ſtima; la qualità di eſſa, ſarà di ridurre,& mantenere all'in sù, la teſta del Cauallo,quando tanto accapucciato,& abbandonato andaſſe: Et a'Caualli già fermi, & di maggior appoggio, di maggior effetto ſarà cagione, appropriandola con imboccatura di Campanello; delche ho più volte fatto ſperienza, poiche per tal'effetto ſimile imboccatura, communemente, & da ciaſcuno ſi ſtima, che ſeruir debba.

Hauendo oſſeruato fin quì di apportarui prima le più antiche, per accoſtarmi con maggior ragione alle moderne, fia forſe di marauiglia ad alcuni, che la preſente figura non preceda,parēdo più antica della paſſata; la cagione è, perche al generale, ſuole adoperarſi l'antecedente prima, & da quella ſcorgerà il Caualiere, ſe biſognaſſe al Cauallo laſciarlo in quella poſtura, & con tal modo di guardia, ò rileuarlo di teſta con queſt'altra, per le ragioni già dette, nell'vna, & nell'altra figura.

·P.A.F· P.A.F.

QVESTO Cannone ritorto, così nominato, altro non opera più del piano, ò liſcio, ſe nõ che ſarà di maggior caſtigo, tanto, quanto dalla ſteſſa figura ſi può conſiderare, & non ſolo ne gli aſſenti, ma ſopra della lingua anchora, & ſimilmente nelle labra, per quel tanto che ſopra di eſſe lauorerà: Della guardia che tiene, altro non ſene conſeguiſce, eccetto quel che dall'antecedente conſeguir ſi ſuole: Ne vorrei v'imaginaſte (ilche altri falſamẽte tengono) che per eſſer in quel modo foſſe più gagliarda della Calaureſe: Anzi ſe trattar vorremo della volta, che ha da baſſo, (che di quella del ginocchio non voglio parlarne, perche non tiene di che poſſa operar effetto niuno) dirò che ſcemi più toſto che accreſca gagliardezza alcuna, cõſiderando quanto rimane addietro il pedicino, più che non ſarebbe ſe ſeguitamente diſcendeſſe la guardia, ſecondo diſegnata ſtà la Calaureſe; & perciò vi conchiudo che ſia ſtata formata in queſto modo, ſolo per differirla dall'altra, & per l'apparenza che farà di maggior ornamento nella bocca del Cauallo, più che di maggior effetto, accioche il Caualiere eſſendo coſtretto per biſogno del Cauallo, ſeruirſi di detta guardia alla Calaureſe, l'accompagni con ſimili ornamenti, accioche non tanto difforme al publico ſi moſtri:-

LA vera proprietà di queste tre imboccature è di dare Scapola, riparando al tingere, all'ingrossare, all'ingorgare,& alla forza che suol far il Cauallo con la lingua; intendendosi per Cauallo di buona legge,& dolce bocca; dico di temperato appoggio,& con l'altre parti della bocca buone: nientedimeno, ciascuna di esse porterà seco più, & meno gagliardezza,& scapola; come sarebbe à dire; Da questo primo Cannone suenato, legato con bracciuoli, si trarrà scapola, & alquanto di gagliardezza, per rispetto de i bracciuoli; i quali, secōdo che gli collocherete, così vi faranno l'imboccatura, più, & meno gagliarda: quando s'attaccheranno più alti, & fuori dell'incastro, al luogo della Siciliana; conducono maggior gagliardezza al raccoglier della mano,& tanto più, quanto più alta fosse di monte, doue sono soliti legarsi; perche allhora son di tanto effetto, che quasi vietano al Cauallo di potersi bere la briglia, oltre alla gagliardezza.

IL secondo è il Cannone à piedigatto,ilqual non sò perche vogliono alcuni sia primo,volendogli forse attribuire maggior gagliardezza,vedendosi per isperienza il contrario, che con simile suenatura si raccoglie il Cauallo, riducendosi la testa più sotto à maggior soggettione, vero segno di gagliardezza; dellaqual cosa stimo io, che ogni persona della professione habbia ottima intelligenza, & nè habbia osseruata continoua prattica: Perciò dico, che da questa imboccatura se ne terrà la stessa scapola, & appoggio della sua antecedente, vi farà il Cauallo più soggetto, come hò detto, & tantopiù, quanta più alta sarà la scapola, cioè il monte di essa, potendosi però soffrire, dal Cauallo, per quel tanto di fermezza che hauerà.

IL terzo, chiamato collo di Oca, appropriato sarà per Cauallo meriteuole del medesimo appoggio, ma che solo gli bisognasse maggior scapola,& che per la souerchia grossezza della sua lingua, gli si douesse dar maggior forame, come questa del collo d'Oca, maggiore dell'altre già dette; hauendo però sempre riguardo in simili briglie, come starà fermo il Cauallo di testa, se lo soffrirà, & che il palato lo patisca, & che capace, non solo meriteuole ne sia, la qualità della bocca.

IN questa figura di Scaccia dirò ſolo, che così come ella diſcaccia il Cannone con apparenza di differente figura,con tuttociò facendola tonda, altro non opera al fine, che quello ſteſſo, che fa il Cannone: Et per chiarirui l'effetto di quella, dirò che ſia per Cauallo che non ſi difenda di labro, di lingua, di barre,ne di garze,che biſognaſſe ridurlo ſotto; nè accappucciato per ſolleuarlo; ma che ſia di buona legge, leggiero alla mano, rimeſſo di teſta, & che da ſe ſteſſo ſe la porti, & ſoſtenga (per così dire) con vera giuſtezza di bocca, & moto di lingua, & biſognando farla più gagliarda, facciaſi alquanto ammaccata, & ſe del tutto ſi farà piana, ſotto negli aſſenti; ſcoprirà maggiormente le labra, & di maggior offeſa ſarà nelle barre.

Mi ha paruto anchor bene chiarirui la mia intentione,& la cagione perlaquale ne' ſeguenti diſegni, non ſi ritroua à ciaſcuna imboccatura la ſua guardia; la cagione di laſciarlo è ſtata,non per riſparmiar ſpeſa, ne tẽpo, ma per fuggire di accreſcerui maggior volume: Et ſopra tutto, perche tutte le guardie, da cui vera, & perfetta vtilità ſi riceua, non ſon più che le due paſſate, dico le diritte, & l'altre due voltate, cioè l'vna à coſcia di gallina, così volgarmente, & communemente nominata; l'altra del tutto diritta ſenza volta, nè ad alto, ne à baſſo: due altre ſono le voltate come ſi è diſcorſo, & in figura ſi veggono: l'vna col fiore à meza volta a car.30. l'altra col fiore, detto di tutta volta a car.17. i quali fiori, hoggidì, da giouani ineſperti, hãno vn nome acquiſtato, come ſenon faceſſero effetto alcuno in eſſi: quello della volta intiera, lo chiamano all'antica; che coſa ſia, come ſi debba nominare,& che effetto faccia, a car.38. ſe ne diſcorre nel ſuo capitolo: l'altro fiore di meza volta, l'effetto delquale a car.39. ſi narra, è da loro nominato alla Mantouana, ilche auuiene per non ſapere i termini, & la ragione che da eſſi ſi dà, è altra coſa differente non ſolo nel lauoro, ma nell'effetto anchora, come nel ſuo diſegno ſi ſcorge à car.107. benche da queſte poi ne naſcono le Fallite, & altre, come vi diſſi, più, & meno gagliarde, dellaqual gagliardezza, parte ſe ne potrà dar alla volta del ginocchio, parte à quella del fiore; & vltimamente ne potrà accreſcere vna gran parte anchora al pedicino, come nel ſuo luogo vi hò moſtrato: Seguita poi, che la prima guardia in ciaſcuno genere di briglie, procederà con varietà, & appropriatiſſime pitture, per diletto della viſta, & ornamento dell'opera; la ſeconda poi ſi trouerà del modo ſteſſo, come lauorar ſi deue; & ciaſcuna di quelle ſarà di differente effetto, come dal Caualiere accortamente ſi ſcorgerà:-

QVESTA imboccatura di Scaccia alla Tedeſca così nominata, alleggeriſce molto più d'ogni altra ſorte di Scaccia, intendẽdoſi per quelle, oue non ſieno falli ò altre ſorte di gaſtighi; la cagione è, che di ſotto è del tutto piana, & vi ſogliono ancho fare que' filetti, come nella figura ſi veggono; appropriata per Caualli, che con altre maniere di Scacce tonde, ò alquanto piane di ſotto, ſi caricaſſero alla mano vn poco, & che del rimanente andaſſero poi del tutto bene di teſta, di lingua, di fermezza, & di giuſtezza di bocca, ſolo che dell'appoggio ſi biſognaſſe alleggerire alquanto più:-

DA alcuni questa prima imboccatura, si nomina scaccia à bastonetto, da altri à filetto,& da altri sfusata; comunque ella si chiami,l'effetto suo sarà ben applicato, per Cauallo di poca bocca; dico non molto squarciata, ma che patiica del Coniglino; non darà da se troppo scapola; anzi più tosto l'impedirà, cioè se composto non sarà il Cauallo di lingua delicata, & col canale concauo della bocca, per doue possa facilmente maneggiarla;ilche dalla briglia stessa vi si darà à conoscere, per l'opera che ne nascerà, & dalla lingua per le cagioni dette, che mostrerà di nõ trouare impedimento alcuno, anzi con quel tanto di gusto, che potrà pigliarsi da i falletti che vi sono, essendo il Cauallo, come hò detto, di buona legge, di leggiero appoggio, & di vbbidiente bocca, non molto infissa, come hò detto.

SE ben molti vogliono, che questa seconda imboccatura detta scaccia all'Imperiale, faccia effetto di castigare,& alleggerire il Cauallo, che fosse vn poco duro di bocca,& che hauesse bisogno di scapola, & nõ soffrisse montata; & che sia ancho cagione che il Cauallo mastichi la briglia, alche non vi trouo ragione, per la sperienza che in questo particolare mi ha parso fare; dico,che altro non farà, senon darui vn poco più di leggierezza alla mano, di quel che potesse caricarsi il Cauallo con la sana: disarmerà anchora vn poco più al raccoglier della briglia; la cagione è, perche scenderà vn poco da i lati al raccoglier che si fa di essa; & con questo ne viene ancho à premere vn poco più sù le barre, disarmando in parte le labra, per la causa, che dal disegno stesso si può conoscere: la scapola che dona, è tanto poca, che se la sottilità della lingua, & la concauità della bocca, non porgerà alcuno aiuto in questo: dico, che molto poca sarà quella che da essa si riceuerà,& che da se possa operare.

LA terza imboccatura, detta scaccia à bastonetto, legata con pezzetta, sarà appropriatissima per Cauallo di buona,& picciola bocca, cioè,che non sia di molto squarcio,& che basse sieno le barre, dico non molto carnose,& alquanto strette: alleggerisce, da piacere alla lingua, porgendole ancho alcuna parte di scapola più della prima, per cagion del fallo, che quanto più alto fosse, maggior scapola produrrà, & maggior offesa, à tempo che maggior forza facesse con le barre, & con la lingua.

QVANTO si è detto ne' tre vltimi cannoni aperti: il primo legato con bracciuoli, il secondo a piedegatto, & il terzo a collo d'Oca, basterà ancho in queste tre figure di Scacce, lequali tenendo vna stessa scapola, non bisogna replicarui il medesimo; & se pur dimostrano in opera maggior gagliardezza, il tutto nasce dalla differenza de i loro assenti, cioè di quella parte, che sù le barre, ò gingiue lauorerà, più che dalle loro scapole, conoscendosi chiaramente esser le stesse suenature, che ne i Cannoni si son vedute: Rimane adunque da considerarsi, che differiscono solo ne gli assenti, ne i quali apportano più, & meno castigo, secondo la forma che in essi terranno, per le ragioni dette nella precedente Scaccia sempia a car. 57.

L'EFFETTO del Campanello ſempio, che in queſta figura ſi vede, ſarà per Cauallo di buona bocca; alleggeriſce più della Scaccia: la cagione è che girandoſi quaſi di continouo nella bocca, per tal moto, il Cauallo non truoua così facilmente luogo da poterſi appoggiare; dalche reſtando ingannato, viene ad alleggerirſi, & ancho à ſolleuarſi di teſta, come ſi preſume: la lingua ſimilmente ſe le alleniſce, riceuendone alcuna parte di Scapola; & ſi alleggeriſce di più, perche ſi diſarma da i piumacciuoli; perlaqual difeſa, ſouente ſuole appogiarſi alla mano, & quãto più ſarà imbottito, (che d'altro modo ſi dice, col tompagno à volta, che ſarebbe per eſempio, quanto più voltato foſſe di tompagno) tantopiù diſarmato ne rimarrà: Et ſe ben dicono alcuni, che al cãpanello per fargli operare il ſuo vero effetto, ſi debbano porre i falletti dalla parte di fuori, Io loderei queſto accõpagnandogli con altre ſorti d'imboccature, che più biſogno ne tẽgono, come i Meloni, Bottoni, & Falli; ma col campanello, che da ſe ſolo può farlo, non eſſendo per volergli accõpagnare maggiore, ò duplicata forza nel ſuo lauoro, per vna forzata occaſione, mi par coſa ſouerchia: conoſcendoſi facilmẽte che ogni volta che più imbottito ſarà, ò che di maggior volta ſia il tompagno, come altri lo dicono, ſarà il medeſimo come accreſcergli numero di falletti, ò rotella: gli ſi può adunque dar il vanto, poiche da ſe ſolo può ſcoprir le barre, ributtando le labra fuori: Vtiliſſima briglia per Caualli, che difenderſi di lingua non ſanno; & nel ſolleuargli di teſta, ſarà di alcuno effetto, & accompagnandola con guardia alla Calaureſe, ò in altro modo diritta, purche non habbia del gagliardo, produrrà maggior effetto:-

P·A·F·

P·A·F·

IL Campanello col tompagno piano, si potrà dire, che altro non sia, che vn Cannone che volta, già che non differisce molto da esso: tiene la medesima Scapola, & la stessa dolcezza in quella parte che appoggia sù le barre, come tiene il Cannone sano; ne opera altro di piu, se non che dà alla insipidezza della lingua, maggior gusto per lo mouimento che fa, girandosi per ogni lato; perilche fa ancho il Cauallo più leggiero alla mano; tenendosi ꝑ regola certa, che quelle imboccature che nõ stanno ferme, & mantengono alcun moto nelle parti de gli assenti, come si è discorso, tutte rendono maggior leggierezza alla mano: Nell'ordinar che si farà di questa imboccatura, à due cose si dee particolarmente auuertire: l'vna è il tompagno, che quanto più si può, si dee far piano; l'altra, che si accosti quanto sarà possibile al bracciuolo, & all'incastro, accioche, nel girar che il Campanello farà, il taglio della tondezza del tompagno, non possa ferir il labro, ponendosi tra il tompagno, & l'incastro, ò bracciuolo dell'imboccatura, come per isperienza si potrà uedere; Et per euitare in tutto tal'offesa, si potrà fare l'imboccatura, alquãto più larghetta, ma non tanto, che poi le guardie riuoltassero in dentro, come suol facilmente auuenire: Ne lascio di ricordarui, quel che à car. 54. dice il Grisone, parlando di due sorti di Cãpanelli; l'vno col tompagno piano, & l'altro voltato, ilquale vuol, che à ciascuno di essi si possa porre vn fallo dalla parte di fuori, perche farà più gagliardo il lauoro: Questo, accioche sappiate, non potrà stare, se non col votato, ò vero imbottito, come si dice, & come hò discorso, & con esso farà maggior forza, in disarmar le labra; ma con quello del tompagno piano, difficilissimamẽte potrà far questo effetto; perciòche non giungerebbe al suo debito luogo con vn falletto solo, & sarebbe il medesimo che hò detto, che offenderebbe le labra, & ponendosi due, ò tre, ò pur due grossi falletti, non la passerei per briglia di sì buon lauoro, che al fine non offendesse alle barre, ò in alcuna altra parte della bocca, con quello acuto, & dilicato taglio della tondezza del suo tompagno; & al fine volendo in tal modo operare, di molto più giusto lauoro riuscirebbe il Campanello col tompagno, voltato, come nell'antecedente figura, vi hò discorso. Lasciando adunque il piano per il suo vero effetto, & il voltato ò imbottito per lo disarmar delle labra appropiatissimo per alleggerire alquanto, & in parte solleuare la testa del Cauallo, come già si è detto, & con vere ragioni si difende :-

DI queste tre imboccature; la prima si nomina Campanello a faccette, ilquale disarma per la ragione già detta nel precedẽte, & per la stessa disarmeranno ancho l'altre che seguitano di questa spetie; & appropriata sarà ancho questa prima per la insipidezza della lingua per causa delle faccette; dalche ne viene ancho il Cauallo ad alleggerirsi, più che non farebbe con l'altro detto, per esser liscio; & à solleuarsi di testa: Non saprei la causa, perche dal Grisone a car. 53. si prohibisce douersi vsare, non ostante che da valenti professori sia stata vsata, & perciò da me più volte sperimentata; & così ancho potrà ogn'altro vsarla, appropriãdola però nel modo che conuiene; perche altramente, & questa, & l'altre tutte farebbono di poco profitto applicandole con poca ragione, & fuori di termini, natura, & necessità del Cauallo.

LA seconda, detto Campanello sellato, alleggerisce, & nientedimeno disarma, & rileua, ma alleggerisce, & castiga più di essa, & appropriata sarà per barre alquanto più couerte di carne, & per l'asprezza, & callosità della lingua: Il tutto farà più dell'altra, per esser così sellata, nel modo che si vede.

IL Campanello fallito, che è questa terza imboccatura, molto vtile sarà per barre assai più carnose; disarma, & alleggerisce maggiormente per cagion de i falli, & tantopiù opererebbono se per trauerso fossero tagliati: rileua anchora; & a rispetto di detti falli, la bocca ne riceue gusto; & se ben castigano ancho la lingua, le porgono pur parte di gusto; disarma anchora, & così disarmati le labra rimangono castigate dal ritorto che iui hà; ilquale deue tenere tanta distanza dall'incastro al fallo, ò al bottone, ò altro, come dal tompagno, del Campanello, che commodamente vi si possano collocare le labra del Cauallo, se non facilmente rimarranno offese: Questa imboccatura di Campanello fallito, si deue da'brigliari con molta diligenza lauorare, che sieno giustamente limati i falli, accioche possano vgualmente lauorare à talche, non offendano come sogliono, quando più alti stanno posti l'vno, dall'altro, ò falsamente limati.

IN queste tre imboccature trouarete, che la prima detta Campanello legato a pizzetta, con nocella nella cima; disarma, tiene alquanto più di Scapola, che se fosse legata con la solita legatura al mezo, & la nocella, terrà il Cauallo alquanto più sortito, & rimesso di testa, ilche non sia però inteso, per Cauallo graue, & molto abbandonato sù la mano.

LA seconda, chiamata mezo piedegatto con Campanello, legato con bastonetto, scapolerà la lingua, ridurrà sotto la testa del Cauallo, & disarmerà le labra, con dolce, & conueneuole appoggio.

VI sono tre modi di chiapponi, come sarebbe a dire; intiero d'vn pezzo; il secondo di due pezzi, quando starà legato al mezo della montata; & l'altro di tre pezzi, come questa terza imboccatura, che si dirà, chiappone di tre pezzi con Campanello, incastrato con ritorto, laqual porge Scapola, & molto più che se fosse legata al mezo del monte; la cagione è che starà ferma la sua apertura per lo furar della lingua, ilche non potrebbe operar così, con quella di due pezzi: la ragione sarà che al raccoglier che si farà della briglia, viene à ristringersi, & à serrarsi alquanto il forame; Et di più questa imboccatura, porta seco, che disarmati i piumacciuoli, le labra rimangono del tutto castigate dal ritorto che tiene: l'altra è quando il chiappone sarà sano, & intiero, cioè tutto di vn pezzo; perche allhora se ben terrà intieramente la sua Scapola, nõ lascia però d'esser di maggior gagliardezza.

LA proprietà del Pero, che al Campanello di figura s'auuicina, dirò che disarma pure, ma vn poco meno; così come di disegno differisce vn poco da esso; Et la cagione è, che essendo il suo tompagno tõdo, nõ hà tanto vigore di poter discacciare le labra fuori degli assenti, nel modo che si farebbe col Campanello: Ilche facilmẽte discerner si può dalla figura dell'vno, & dell'altro; non facendo dubbio, che più dibisogno saranno i falletti dalla parte di fuori, al Pero, che al Campanello, per dargli maggior forza nel disarmare, benche all'vno gioui, & all'altro non nuoccia: Perciò dico che questa imboccatura communemente sarà per Cauallo di picciola bocca, di piaceuole, & conueniente appoggio; & per maggior chiarezza dico, che altro non farà più del Cannone ò della Scaccia tonda, sol che per lo moto che tiene, alleggerisce più, & tiene anchora alquanto più di Scapola, per cagion della pizzetta che tiene per legame, & non per cagion della solita agroppatura, ò legatura, come vsar si suole:-

QVESTA imboccatura ſi dimanda Pero alla rouerſa, briglia di molto ſeruigio; la cui vera proprietà, & effetto ſarà di allegerire, & caſtigare nelle barre, con vn dolce, & moderato aſſento; dona gran parte di Scapola parte ꝑ lo modo della legatura che tiene piegata, & bottata ad alto, parte anchora ꝑ la trõba che tiene, più che non ſarebbe con la Scaccia, ne con la ſua antecedente: ꝑloche ne ſarà ancho di maggior caſtigo nelle barre più dell'altro paſſato per eſſer briglia ſerrata: vedeſi ancho nel ginocchio della guardia di queſta imboccatura vna catenetta, laqual ſerue per prohibire, che nõ poſſa il Cauallo afferrar la guardia con le labra, & talhora co i denti: Alqual difetto produco io vn'altro rimedio aſſai più bello, & di maggior profitto à car. 145. & così anche vn'altro à car. 139. per caſtigo del detto difetto.

LA prima di queſte tre imboccature è quaſi ſimile alla paſſata; talche lo ſteſſo haurei da dirui nell'opera de'ſuoi aſſenti; ſol mi rimane, che dal ritorto che tiene ne vengono le labra à ſentir maggior caſtigo; & per cagion della Siciliana, come vorremo dire ch'è intiera, ne viene la imboccatura à lauorar più ſalda, & nell'opera con maggior gagliardezza, & maggior Scapola, per non poterſi così facilmente piegare, & così ancho in parte, per la ragione già detta nella pizzetta.

NON vorrei che queſta ſeconda imboccatura nominata Pero doppio, ſi vſaſſe ſolo per lo diſarmar delle labra, come da alcuni ſi dice eſſer ſtata adoperata, poiche chiaramente ſi è veduto quanto queſta ſia vera proprietà del Campanello, potēdoſi con eſſo eſſeguire con maggior piaceuolezza, & meno ferro, eſſendo però per difetto ſolo delle labra; Et quando biſognaſſe in vn medeſimo tempo alleggerirlo, & diſarmarlo, facilmente potrà farſi co i falli, de i quali nelle ſeguenti figure della ſua ſpetie, tratteremo con infinita ſodisfattione; però non vorrei che à tal effetto vi perſuadeſte, che foſſe ſtata inuentata queſta imboccatura; anzi per la ſua qualità, poco ſarà l'effetto che da lei naſcerà, & con poca giuſtezza lauorerà nella bocca del Cauallo: la ragion ſia, che ſe pur le due Pere dentro giūgeſſero à lauorar ſopra delle barre nel modo che la imboccatura di ſopra con maggior facilità dimoſtra; l'altre due di fuori, non ſaprei à che appropriar ſi debbano, che per qualſiuoglia occaſione che foſſe, con la ſteſſa imboccatura di ſopra, non ſi poteſſe fare: dirò nondimeno, che ſarà briglia di maggior caſtigo, ma di minor giuſtezza, & che lauora diſugualmente nella bocca del Cauallo; nelche non vorrei, che da alcuno s'intendeſſe forſe, che tra le due Pere doueſſero, ne che poteſſero per ragione lauorare le barre; perche oltre che facilmente ſi conoſce che impoſſibil ſarebbe per la diſtanza che è dall'vna, all'altra parte, oltre che ſarebbe ancho fuori d'ogni ragione à penſarſi, non ſolo ad operarſi.

QVESTA terza, che Imperiale ſi dimanda, hà proprietà di apportar ſeco parte di gagliardezza; & allhora ſarà più, & meno gagliarda, ſecondo la ſpetie con laquale ſarà compoſta; hor che guarnita ſtà con i Peri, opererà ne gli aſſenti, nel modo detto negli antecedenti: Tiene ancho alcuna parte di Scapola; diſarma la ſua parte anchora per due cagioni; la prima per cagion de' falleti; la ſeconda per lo modo, come hora aſſentati ſtanno i Peri, che il tompagno, ò tromba di eſſi calano verſo baſſo ad appoggiarſi, perloche al raccoglier della mano, faranno alquanto di maggior forza alle loro labra, ſpingendole in fuori, & così ancho alle barre, porgendo loro maggior caſtigo, per la cagione detta.

QVESTA prima imboccatura ſi nomina Piedegatto con Pere, legato da bracciuoli con pizzetta; dona Scapola, & negli aſſenti opera quel tanto, che poco addietro ſi è detto negli altri: quel poco di ſaliuera dona alquã-to di guſto alla lingua, & que' bracciuoli danno parte di gagliardezza, & maggiormente quando legati non ſtanno dentro l'incaſtro nello ſteſſo baſtone, doue legato ſtà il bracciuolo della imboccatura, & quanto più alti ſteſſero, tanto maggior ſarebbe l'effetto, delche al luogo delle preſe ne tratteremo à car.202.

LA ſeguente ſarà detta mezo Piedegatto; l'effetto che da eſſo naſce, ſarà di raccogliere ſotto, la teſta del Cauallo; Et applicandola col Pero alla rouerſcia, come hora ſi vede ſarà di maggior caſtigo, che ſe foſſero poſti per la loro dirittura, come nell'altra di ſopra, dalchè ne viene medeſimamente ad accompagnarſi di maggior Scapola per l'altezza della ſua trõba, ò tompagno: Auertaſi pure, che in tutte le Scapole, qualunque ſieno, quando la Siciliana pende al mezo, quã-to più penderà, tanto più darà parte d'impedimento al furar della lingua, & volendo per contrario fuggir queſto, ſi potrà paſſar per ſopra, & che caſchi alla parte contraria, che ſarà di maggior libertà, & ſenza impedimento della lingua.

IL terzo detto Chiappone ſano, con Pere ſempie, & anelletti ꝑ fuori diſarma molto, per la quantità degli anelletti, che più dentro riducono la forza del Pero; dona Scapola più dell'altre due: la cagione è, perche è maggior il forame, & anco ꝑ eſſer intiera; dalche ne viene più gagliarda; Auiſandoui che ogni imboccatura aperta, così come quando ſarà intiera, ſarà più gagliarda, & di maggior Scapola; così ancho eſſendo ſpezzata, ſarà più debole, ò floſcia nell'operare, & di meno Scapola, per la ragione già detta nel Campanello à car.70.

QVESTA briglia, che Milone ſi dice per la ſomiglianza che hà di tal frutto fù inuentata per euitar la difenſione della lingua, & la ſua inſipidezza l'alleniſce, & ſimilmente diſarma la ſua parte, per cagion de i due falletti, che tiene dalla parte di fuori, & finalmente alleggeriſce più che non ſi farebbe col Campanello, ò col Pero :-

NON è in vero, poco degna di laude, la curiosità de' Professori, di hauer ritrouate tante sorti di briglie; tra lequali dee sempre il Caualiere valersi di quelle, che con minor magistero di ferro, maggior opera fanno: Ma non perciò lascierò di dirui, che questa imboccatura, che Campanella volgarmente si nomina, altro non fa più del Melone, solo che ella è più leggiera, essendo vacua in se; perloche tiene la commodità di poterui metter del sale: Percioche dà materia al Cauallo di far parte di schiuma; & quel fallo che hà nel mezo porge alcun castigo, ma più per fuori, che non al mezo delle barre: come in questa figura si vede, nellaquale sappiate, che per errore di stampa, si ritruoua l'imboccatura, alquāto più del suo douere larga di Scapola, quanto poco meno vn di quei paternostri; onde essendo più stretta se accosterebbe maggiormente la Campanella, & principalmente il fallo sopra degli assenti, & ne seguirebbe maggior effetto; disarma alcuna parte per causa de i falletti che tiene due per banda: è briglia di meza Scapola, come si vede, cosa vtile per Cauallo che non soffre molta montata; purche dalla souerchia grossezza, & difensione della lingua non fosse impedita.

DA questa prima imboccatura tenghiamo maggior castigo, che dalla precedente, per i due falli che similmente al mezo tiene; i quali si deono applicar in modo, che girar si possano per ciascun lato: disarma anchora, per li tre falletti, che maggior forza dell'altre due in ciò le donano, & maggior sarà ancho l'opera, per esser la Siciliana d'vn pezzo, come si vede: Ilche è causa, che mantenendo la imboccatura più salda, maggior castigo produce.

QVESTA seconda imboccatura, sarà dell'altra di assai minor castigo, & meno ancho disarmerà, per il meno aiuto che tiene da i falletti, l'auanzerà solo nella Scapola per quel tanto, che per la pizzetta, più che dalla solita aggroppatura si riceua; la Siciliana in tal modo spezzata, & legata con vna conchiglia, molti vogliono, che per Caualli che portano il mustaccio più dall'vna parte che dall'altra banda, sia rimedio appropriatissimo: Alche giouerà molto anchora l'vn capo della redina più corto dell'altro, adoperandolo dalla parte contraria: Auertendo però, che in questa materia di briglie, & in simili occasioni, questi rimedi, come sarebbono, la conchiglia ò nocella posta da banda, l'aiuto detto della redina, l'imboccature false, & così ancho l'aiuto del barbazzale; tutte sono cose che poco effetto da se sole faranno, senza vn vero, & perfetto tento, ò magna di mano, (come si suol dire) accompagnato alcuna volta dallo sperone, come vi dirò à car. 232.

LA terza imboccatura, detta Melone fellato, non pur alleggerisce più dell'altre precedenti, ma ancho castiga più per cagione delle sue felle, lequali deono esser vguali, & giustamente limate, & quantopiù saranno cauate, tanto maggior castigo seco porteranno, & se più pieno sarà il Melone, maggior sarà il castigo, & maggior la Scapola che darà per briglia sana; & non solo castigherà nelle barre; ma anco appropriatissima sarà per l'asprezza, & callosità della lingua; disarma per le ragioni dette, & con maggior castigo nelle labra, che non farebbe se vi fossero anelletti, & finalmente la nocella che seco tiene, alleggerisce alquanto, p l'effetto che nel palato fa, & al medesimo tēpo prohibisce il passar della lingua per sopra; ma vi son Caualli (ilche nō fia di marauiglia) che talhora con essa sorgono di testa, ma in quel modo (come si dice) ponersi garzero; nè vorrei s'intēdesse per Caualli graui, bassi di testa, & abbandonati alla mano, per esser loro dibisogno altro mestiere, come altroue si discorre: Perciò non gli si dee dare il nome di solleuare, ò sorger di testa, come si voglia dire:-

IN questa prima imboccatura di Piedegatto legato con pizzetta, lo stesso haurei da dirui, che nel Pero si è detto à car. 78. tanto per la Scapola, quanto per gli bracciuoli; altro non vi è di più, solo che sarà di maggior castigo ne gli assenti, & di minor forza nel disarmare, per la maggior altezza, che il Pero tiene nel suo tompagno, in cauare, & sostentare le labra fuori, come dall'vna, & dall'altra figura potrete facilmente accorgerui.

LA seconda imboccatura communemente Chiappone di tre pezzi si nomina: tiene maggior Scapola, che se fosse legata al mezo, come la legatura che tiene il collo di Oca, che si vede nella sua figura à car. 55. produce moto, & gusto alla lingua, con quella sua Saliuera alla Tedesca, & negli assenti, fa quello stesso effetto, che nell'altre si è detto.

QVESTA terza si dice Chiappone intiero, che sarà di maggior gagliardezza, si per l'altezza che hà, come per esser sano, & per causa de i filetti, che iui attaccatti stanno, liquali se più alti stessero, maggior effetto farebbono, sarà ancho di maggior castigo, per quel poco di magistero che tiene nè gli assenti, ne meno rimangono castigate le labra da i ritorti che vi sono dall'vna, & dall'altra parte, & appropriatissima sarà ancho per lo cauar della lingua, laqual viene à castigarsi con la nocella, che viene à lauorar verso basso, laqual stà in cima del detto chiappone, acchiappata, & ben saldata.

A Carte 43. discorrendo noi delle cinque spetie di briglie,& quali sieno l'altre cinque, che dalla loro similitudine si cōpongono, fu detto, che l'Oliuetta deriuaua dal Melone, & così conchiuderò, che da esso differisce in esser d'assai più dolce, & piaceuole appoggio, essendo più delicata, & più piana: Dichiarādoui in questa sua prima spetie, quello che in tutte l'altre, sarebbe fastidiosa cosa à replicarui: Affermando che l'Oliuetta comunque sia, da se nō disarma, ne alleggerisce, ne pur dona Scapola alla lingua, anzi in vna bocca piana, & di poco canale più tosto gliela impedirà; Sarà dunque appropriata per Cauallo di gentile, & picciola bocca, che non si appoggi, ne di lingua, ne di barre, & che necessità nō habbia, che gli si liberi la lingua: Briglia, che serue facilmente per Caualli agili, discarichi, di buona legge di bocca,& così ancho di buona digogliatura,& che leggiermente da se stessi si conducono la testa: Auertendoui, che facilmente più d'ogni altra briglia trabboccherà, per la poca sostanza, & pienezza che tiene in se; se dal conserto del barbazzale, & dall'altezza dell'occhio, ò gagliardezza della guardia, non viene ad essere sostentata, & difesa; alche porgerà fauore in parte la Siciliana anchora alquanto più alta del solito, & i paternostri alquanto più grossetti; & essendo intiera, darà maggior aiuto.

PIV' del precedente diſegno, altro non promette queſta preſente figura, ſolo che ſarà di maggior guſto al Cauallo per quelle ſpeſſe righe che tiene, lequali porgono alquanto di caſtigo, & molto lieuemente ſenza diſpiacere; ne porge ancho vn'altra parte à riſpetto del fallo che al mezo tiene, & ſarà maggiore; dalche ne dipende ſimilmente vn poco più di ſcapola, porgendo anchora alcuna parte di ſapore alla inſipidezza della bocca, e ſarebbe appropriata per Cauallo che s'appoggiaſſe alquanto con briglia ſimile, ò poco meno della ſua precedente; ma che del reſto andaſſe bene ſenz'altro motiuo, ò altra diſeſa :-

QVESTA prima imboccatura doueua esser fellata, ilche è rimasto per error d'intaglio, per mostrarui il suo ritratto, & allhora apporterebbe maggior castigo nelle barre, come ancho nella callosità della lingua, ilche non sarebbe così nella sua precedente.

ESsendo questa seconda imboccatura, la Oliuetta così ritorta, per quanto si può dalla sua qualità, compiutamente castiga per ogni parte della bocca, & principalmente negli assenti, & con quella parte che resta dallo assento, all' incastro, castiga le labra; con l'altra parte che resta, dall'assento al mezo della ligatura, doue vi stà la rotella, castiga la lingua, compiendosi con detta rotella tutto il castigo che suol darsi, accioche il Cauallo si ritiri la lingua, quando da fuori la porta: Alche non sò, come il Grisone à car. 53. della sua prima stampa, & à car. 63. della seconda, difenda il contrario: dicendo, che per conto niuno si debba vsare simil castagna ò rotella, come cosa pessima: Poiche chiaro si vede, che mai Cauallo non sarà, che porti la lingua di fuori per sua difensione, che non si appoggi alla mano: perciò è stato solito vsarsi da eccellenti professori, come appropriatissimo rimedio à tal difetto, ilche da qualsiuoglia comprender si può dallo stesso disegno; ma sò ben'io, che à Cauallo di pochissimo appoggio, & di niuna fermezza, sarà non solo pessima, & con poca ragione appropriata; ma ogn'altro rimedio sarà loro impropriissimo per simile occasione, che non offenda la parte principale, per potergli dar fermezza, & appoggio alla mano.

LA terza, & vltima imboccatura di Oliuetta, hà la sua solita dolcezza, disarma vn poco più dell'altra sua precedente, per cagion del bastonetto, doue potranno con maggior facilità accommodarsi le labra, & con maggior castigo, che se vi fossero anelletti; & se pure in ciò non ha molto vigore, sarà bastante alla poca occasione doue applicar si deue: Non tiene scapola alcuna, perciò sarà per Cauallo à cui sia appropriato il suo assento, per le ragioni già dette nella prima di tutte l'altre di questa specie: Per due cagioni ancho ritiene alcuna parte di gagliardezza; l'vna per gli bracciuoli, ò filetti, come si vogliano dire: l'altra, per la nocella che al palato si riduce al raccoglier della mano, laquale potrà ancho impedire, lo passar della lingua, per sopra l'imboccatura, come sogliono fare alcuni Caualli nel modo che più volte si è detto.

LA proprietà di questa prima figura di mezo Piedegatto sano con Oliuetta, sarà di maggior gagliardezza, & di maggior scapola, che se fosse spezzato, riduce sotto la testa del Cauallo, come per isperiēza ogni dì si vede; & questo sarà per quanto tocca al monte, anchor che vi paresse forse il contrario di quello che il Grisone dice a car. 55. della sua prima stampa, & à 65. della seconda, che appropriato sia per sollevar di testa: In quanto poi à quel che le tocca per gli assenti, è stato già detto nella prima Oliuetta, solo che sarà vn poco più di effetto nel disarmare della prima, per cagion de i due falletti che tiene, & è vn poco più pieno al mezo.

NOminar si suole questa secōda imboccatura, Trabocco, per cagion di quella Saliuera alla Tedesca, che tiene, con la sua nocella all'alto del Chiappone, che fa lo stesso moto quasi del Trabocco, ogni volta, che con la lingua l'anderà mouendo il Cauallo, che toccandolo leggiermente nel palato, farà che si raccoglia, & maggiormente s'alleggerisca alla mano,& al fine, dir si potrà vn Chiappone sano, appropriato per Cauallo che si carica,& à cui non solo si debba scapolar la lingua; ma dargli occasione che le vada mouendo, & non tenerla ferma, come sogliono alcuni Caualli tenerla, dopoi hauerglila scapolata: Da se, questo modo di Chiappone sarà gagliardo, tantopiù, quanto negli assenti terrà altra spetie di maggior gagliardezza di questa Oliuetta, che hora tiene; laqual ꝑ esser à modo d'vn Campanello fallito, sarà alquanto gagliarda, & appropriata per Cauallo di poca bocca,& di barre, non molto carnose, & che si vada in esse appoggiando.

QVESTA vltima imboccatura altro non differisce dalla prima detta mezo Piedegatto sano, solo che negli assenti haurà assai meno di gagliardezza; & la cagione è per esser l'Oliuetta più sfusata à modo di spoletta, diminutiua di essa: In quanto poi alla sua suenatura, haurà anchora più di dolcezza, per non esser tutta di vn pezzo,& sostenterà seco maggiormente la scapola per cagion della Trauersa, ilche non opererebbe così, se tenesse la sua solita legatura al mezo del monte, come più appresso diremo.

IN questa specie di Briglie, questa prima si nomina Bastonetto con fallo, & anchor che alcuni habbiano voluto espressamente vietarlo; non perciò si lascierà di dirui, che da essa, come da briglia serrata, si cauano tre effetti principali: l'vno che disarma, come ogn'altra briglia à tal effetto fabricata, l'altro che porge negli assenti quel più, & meno castigo, che al giuditio del Caualiere parrà, quando più alti, & più sottili, & quando più bassi, & più grossi si ordineranno i falli; Il terzo effetto sarà la scapola, che più d'ogn'altra briglia serrata darà, appresso al Pero alla rouersa, & sarà più, & meno, secondo l'altezza,& bassezza, che il fallo hauerà.

IN quest'altra figura, altro non si vede più, che la scapola maggiore della sua precedente, aiutata dal modo della legatura, come vn'altra se ne vederà à carte 177. da me inuentata, di molto effetto,& di maggior scapola: Sarà dunque per Cauallo di dure barre che di labra si difenda, & che habbia quel tanto di necessità di scapola che in essa si vede, non essendo forse meriteuole di briglia aperta,per essergli souerchia, ò per fuggire la soggettione, che dal monte si riceuesse:-

LA prima di queſte tre, Baſtonetto pur vien nominata con vn fallo per banda, & con due altri falletti, l'vno per fuori, & l'altro per dentro; non tiene la ſcapola del ſuo precedente, ma diſarma pure, & lo ſteſſo caſtigo porge ſu le barre, ſe ben nõ con tanta forza, per eſſer più groſſo il fallo, & anchor più baſſo: Seruirà dunque per Cauallo à cui biſogna meno caſtigo negli aſſenti, & meno ſcapola alla lingua, che non ſi ſarebbe col precedente: quel falletto che tiene per le parti dentro, ſarà per lo moto della lingua; & la conchiglia diſopra per lo ſteſſo effetto che ſi è detto nelle paſſate imboccature.

QVeſta ſeconda, per non replicarui il medeſimo, dirò che altro non farà di più, ſe non che porgerà maggior guſto alla bocca del Cauallo, con la ſua differente Siciliana; ma maggior guſto darà, & più occaſione di non tenere in vn luogo ferma la lingua, ma maneggiarla ꝑ cagione de i tre anelletti che tiene, tanto dall'vno, quanto dall'altro lato della ſua legatura, & ſeruirà per Cauallo, che teneſſe le barre alquanto carnoſe, & piene, & la lingua vn poco groſſetta, & con neceſſità di diſarmargli i piumacciuoli.

IL caſtigo di queſta terza, & vltima imboccatura, per tre cagioni, & in tre luoghi è maggiore di quello delle due di ſopra. Prima per lo fallo fellato, per quanto tocca alle barre. Secondo per lo ritorto, per quanto tocca alle labra. Terzo per la caſtagna, ouero rotella che caſtiga, & riduce dentro la lingua, quando di fuori il Cauallo la porta: Et così diremo che gli ſeruirà, quãdo foſſe aſſai più duro di barre di quel che ſi è trattato di ſopra, à riſpetto delle felle appropriate alla calloſità delle gengiue, & pienezza di garze; non laſciando di ricordarui, che per Cauallo di bocca ſpappata, (come volgarmente ſogliamo dire) & di calloſe, & groſſe labra, non è rimedio per lo loro caſtigo più appropriato del ritorto, come quì ſi vede; ilquale quanto più ſi farà cauato, tanto maggior caſtigo apporterà alle labra, quando tolti ſaranno da ſopra gli aſſenti da vn fallo, ò da vn Campanello ò altro; & finalmente la Siciliana intiera che tiene, fa il lauoro della imboccatura più giuſto, & più gagliardo nella bocca del Cauallo:-

QVESTA prima briglia si dirà Piedegatto legato con trauersa, & sarebbe veramente quello, che gli altri han detto quadretto, anchor che nõ l'habbiano dedicata à questa sorte d'imboccatura, & in vero molto appropriata le stà, poiche quadratamente mantiene il suo lauoro, & la sua scapola, per la trauersa, che così la sostiene; Ilche sarebbe assai meno, quando legata fosse con pizzetta ò à chiappo; riceue anchora alquanto di scapola, per l'altezza de i falli, i quali il simile castigo portano nelle barre, & nel disarmare delle labra, come più volte si è detto.

NOn meno della precedente, questa secõda dà libertà alla lingua; quella per la trauersa, & questa per lo Chiappone sano; ilquale se ben'anticamente si vsaua; hoggi per la sua imperfettione si lascia; Ilche procede dalle due legature di basso, che offendono oltre modo le barre, occupando anche il vero luogo, doue il fallo deue appoggiarsi, per potere giustamente lauorare ne gli assenti; & se per dar rimedio à questo si stringesse la scapola, oltre che i falli non giungerebbono al loro luogo, si perderebbe la libertà della lingua, & ciò facilmente si conosce dal disegno stesso; Non potendo anche negarsi, che maggior castigo nõ porga alle barre, per i due falli, i quali disarmando le labra, non lascia il ritorto di castigarle nel suo luogo: De i Filetti à carte 202. mi riserbo à ragionare.

NOn perche non habbia forse la sua vera altezza quest'vltima imboccatura, (che mezo chiappone si nomina) ma perche non tiene la sua vera, & intiera volta, con quella larghezza, che si suole negli altri chiapponi: Perloche se ben darà tanta scapola farà pur il Cauallo più soggetto, nõ solo con l'altezza del monte; ma ancho per quella de i falli, & maggiormente per esser fellati, & posti nel modo che si vede; Ilche vorrei che sempre s'osseruasse al possibile nelle imboccature aperte à fine che possa giungere al debito luogo, doue porger deue il castigo: Auertendo ancho che questo modo d'imboccatura, si suol dire, chiappone spezzato di fuori, laqual spezzatura altro non fa, se non che aiuta à disarmar le labra con maggior castigo, cosa non vsata vniuersalmente, ne da tutti intesa, ne conosciuta, ma più tosto opinione particolare di alcun professore.

ALLO ſpeſſo ſogliono alcuni profeſſori ſeruirſi di queſta briglia, nominata Botticella, quando i loro Caualli s'appoggiaſſero, ò batteſſero alla mano, col Cannone, ò ſcaccia ſempia, & anchor che ſieno piane, liſcie, & ſenza caſtigo, non vi fia di marauiglia, ſe rimangono alcuna volta le barre offeſe, mantenendo il Cauallo, quella parte appoggiata à ſimil materia, come ſi ſcorge: Diremo adunque, che alleggerir ſi potrà per due cagioni: La prima perche in queſta trouerà il Cauallo maggior ſcapola, che non ſarebbe nel Cannone: La ſeconda per lo moto che tiene, volgendoſi per ciaſcun lato; dalche rimanendone il Cauallo ingannato, per lo ſteſſo effetto ne reſta leggiero alla mano, & finalmente non laſcia di tenere in sè, quello ſemplice, & liſcio appoggio nelle barre ſimile al Cannone, appropriato per Cauallo di barre piane, & poco carnoſe: Auertendoſi particolarmente in che maniera gli ſi darà la ſcapola; percioche eſſendo molto larga, non potrebbono battere le barre al mezo della Botticella, & facilmente offenderebbono negli aſſenti col taglio del tompagno; laqual Botticella, ſi deue ancho auertire che nõ potrà riuſcire di vera giuſtezza ne gli aſſenti con briglia aperta, come ſarà con la chiuſa, il che ſenza altro diſcorſo, dallo ſteſſo diſegno ſi ſcorge:-

IL nome che communemente ſi dà à cotal briglia, è chiappone alla Frãceſe, ilquale oltre alla ſcapola che tiene ſimile all'altre paſſate, porge molto guſto alla inſipidezza della bocca, per riſpetto de gli infiniti anelletti che tiene negli aſſenti, doue oltre à ciò alleggeriſce, porgendo lieuemẽte con eſſi parte di caſtigo nelle barre, & quelli che ſono nel chiappone ꝑ ciaſcun lato, porgono infinito guſto al moto della lingua, con occaſion baſtante di fare ſchiuma nella bocca, coſa principale, & dilet-teuole alla viſta: Egli è poi da conſiderarſi, che ogni volta, che così in queſta, come in ogni altra imboccatura aperta, paſſerete la Siciliana per di ſopra il chiappone, dico al contrario di quello che hora batte, ò lauora; ſi donerà maggior commodità alla lingua di ſcapolarla, & con minor impedimento, & maggior guſto del Cauallo; & quanto più floſcia anderà, maggior ſarà l'effetto.

La ſua guardia è quella che veramente dir ſi può alla Mantouana, & à mio giuditio è queſta del miglior garbo di quante iui ſe n'vſino: Al generale le loro proprietà ſon quaſi ſimili alle fallite, & la cagion naſce dal fiore, per la ſua grandezza, & per prenderſi tanto alta la ſua volta, & laſciandoſi poi il Pedicino addietro, & tanto in queſta, quanto nella ſua precedente viene ad eſſer aſſai più debole:-

QVESTA imboccatura ogni volta che ſi farà così baſſa di mõte, ne più piena di ferro, come ſi vede; Piedegatto ſi potrà dir legato con bracciuoli, & ſarà per Cauallo di picciola, & non troppo fiſſa bocca, di barre carnoſe, & di non molto groſſa lingua, ma che ſi difenda di labra, lequali diſcacciate dal fallo, rimangon poi caſtigati da i Ritorti.

La guardia ſarà per effetto contrario alla precedente, volendo inferire, che ogni volta che hauerete Cauallo di tanto gran ſquarcio di bocca, ò che per ogn'altra occaſione facilmente gli ſi traboccaſſe ogni altra ſorte di briglia, queſta guardia gli ſarebbe appropriatiſſima. Ma prima che ſi entri à trattarne, voglio che ſi ſappia, che in tre modi correger ſi può ſimil difetto; & in vero ſon tutti degni di cõſideratione; ma con molto giuditio,& buona prattica ſi deuono oſſeruare: Il primo con l'altezza del monte, ſofferendoſi dal Cauallo, & al raccoglier della briglia, queſto ſarà il più violente de i tre: Il ſecondo con l'altezza de i filetti, ò bracciuoli, ma in modo che tollerar ſi poſſano: Il terzo ſarà la ſteſſa guardia, veramente rimedio appropriato à tal difetto,col mezo però dell'artificio del fiore,ilquale ſi vede in che modo conduce molto auanti il pedicino, & poi, oltre alla gagliardezza che aggiunge, cela quel tãto che brutto parer potrebbe, in veder vna guardia tanto vſcita auãti:Di maniera che quando non ſi ſoffrirà l'altezza del monte, ne de i filetti ò bracciuoli, abbaſſando loro in parte,ſoſterrà la guardia il rimanente; & in tal guiſa,ſarà l'aiuto compartitamente diuiſo, sì che gli effetti ve ne porgeranno intiera ſodisfattione:-

QVANTO haurei potuto dire in ciascuna di queste briglie, mi è parso dirlo in questo principio, per non replicar quasi lo stesso che ne i passati disegni discorso habbiamo; doue se sarò stato ben'inteso senza dubbio mi persuado, che si comprenderanno ancho gli effetti che da queste procedono, per quello, che alla lor scapola appartiene: Intorno al castigo che negli assenti differentemẽte seco portano, fu similmente trattato ne i precedenti disegni, & particolarmente in ciascuna delle loro specie, come sarebbe: d'vn Fallo, d'vn Bottone, d'vn Melone, d'vn Pero; Ilche hò lasciato di replicarui, accioche non si tenga per empitura di libro: Dirò nondimeno, che dalle figure stesse si conosce, che sieno le più gagliarde d'ogn'altra sorte di briglie, sì per l'altezza delle loro imboccature sostenute da i loro barbazzali, come anchora per esser accõpagnate dalla lunghezza, & gagliardezza delle nostre guardie, dette alla Stratiota: Cotal qualità di briglie, sarà per Caualli pesati, alla mano carichi, garzuti, & grossi di testa, carnosi nelle barre, hauendo particolarmente riguardo, che'l Cauallo non tenga tal natura di bocca, che non solo, non sofferisse, ma nè anche capace fosse di tanto monte, come sarebbe; essendo di bocca picciola, & cõ gli scaglioni forse postigli dalla natura tãto alti, come suole: Allhora temperar si dee l'altezza della imboccatura, & che caschi, & lauori negli assenti, & con quanto meno ferro si può, & che il barbazzale batta nel suo luogo, in tal modo, che la briglia nõ gli trabocchi, essendo più largo del douere: cosa degna di molto accorgimẽto per tal effetto con simil briglie; & tra l'altre di tutta questa specie, quando tenessero la lingua grossa, il specchiuolo sarà il più appropriato: Ma che dirò di tal briglia, con laquale mi è più volte auuenuto di far contrari effetti, come ꝑ isperienza vi approuo; auuenga che alcuni Caualli della natura che detta habbiamo, se ne sieno alleggeriti: Altri in gran parte, non solo se ne sono alleggeriti, ma sorti di testa, i quali effetti procedono non solamente fuori della regola, ma per contrarie ragioni; come sarebbe: vedere con vn specchiuolo, essendo briglia aperta, ritrarsi la lingua: Ilche auuẽne in vn baio del Sig. Hettorre Caracciolo, & con tutta la sua gagliardezza, & altezza di monte, vn baio che operaua del Sig. Don Carlo d'Aualos, Cauallo Siciliano, diuenne sorto, & alzato di testa; & vn'altro mio Cortaldo della razza del Prencipe della Scalèa, nõ solo alleggerito, ma sorto di testa: Ilche non dico perche sia questo inteso per regola, essendo come hò detto cõtra la regola, ma perche si conosca la marauigliosa difficoltà, che tal materia seco adduce: Et perciò sia di mistiere à chiunque in tal professione vorrà esercitarsi, acquistar grandissima prattica in essa, più che vna polita Teorica; Ne vorrei però, che per quanto hò detto si lasciassero i veri ordini, & regole, dellequali hò distintamente trattato, & quando altramente succedesse alcuna volta, allhora auualer si deue l'huomo del buon giuditio, guidato da vna lunga, & perfetta sperienza, come si è detto :-

APPRESSO alle nostre briglie, che con tanta giustezza, & misura s'inuentarono, cagione che con esse, ogni difetto nelle bocche de' Caualli si scorgesse; più che altra qualità di briglie dir si potrà veramente che le Tedesche sieno eccellenti; & anchor che tra esse alcune ne sieno, che alla vista paiono di grandissima gagliardezza, & di sproportionata difformità; non ha dubbio che così sarebbono con ogni qualità di Caualli, fuor che co i loro stessi; Et questo, per esser quelli, (come si sà) graui, & abbandonati più de gli altri, & differentissimi anchora nella qualità delle loro bocche; come quelli che sogliono per lo più hauer maggiore carnosità negli assenti: Allo spesso sono di bocca coniglina, piana, carnosa, & di straordinaria insipidezza; & se pure alcune di esse, sono di smoderato castigo, ciò souente auuiene, per esser da loro, fuor di conueneuol occasione adoperate: Da questa qualità di briglie, con tutta la loro difformità, hauēdo il Caualiere buon intendimento, & cognitione di esse, & prattica di disegni, sempre trarrà col suo buon giuditio alcun profitto; oltre che danno molte altre belle occasioni d'inuentarne alcuna, scemando, & moderando, doue meno, & doue più il lor castigo, riducendole à maggior proportione, & seruigio: Ne lasciar debbo di ricordarui, poiche alla vista vi trouate della presente figura, che si habbia riguardo all'altezza dell'occhio, che tengono queste maniere di guardie, & si consideri, come con esse non si possa condurre, & sostener sù, la testa de i loro Caualli, per le ragioni che apporta il Grisone nell'altezza dell'occhio à car. 56. della prima stampa, & à carte 65. della seconda; poi che si bassa, & abbandonata la portano; delche à car. 34. di questa nostra opera si è largamente trattato:-

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

CAVALLO FRENATO

DI PIRRO ANTONIO FERRARO

N A P O L I T A N O,

CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLLICA

DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S.

NELLA REAL CAVALLERIZZA

D I N A P O L I,

LIBRO SECONDO.

NELQVALE SOPRA MOLTI DISEGNI DI PARTICOLARI profeſſori, s'aggiunge, & manca, rendendo ragione del tutto.

Con vna quantità di particolari diſegni di Briglie, Cauezzoni, Camarre, Muſeruole, & altri aiuti, & caſtighi, da lui ritrouati, & eſperimentati in molti Caualli, di particolari Caualieri.

IN NAPOLI, Appreſſo Antonio Pace. M D C I I.

OMNIA SVB PEDIBVS EIVS

DVBITO, che da molti ſeguaci della regola di coloro,che han penſato ſenza parlare eſſer inteſi, ſarò tacciato d'hauer detto molto, & ſouerchio à quello che la materia ricercaua;à i quali ꝑ dar vniuerſal riſpoſta, hò penſato con queſto dire, che quel che mi hà poſto in ſi gran campo è ſtato ſolo il riguardo de' principianti; i quali (ſecondo che io ſtimo) non hanno inteſo, quel che da molti eccellẽti profeſſori di queſt'arte è ſtato breuemente ſcritto; che credeuano forſe, che ſi come eſſi poſſedeuano, & bene intendeuano quel che da loro ſi ſcriueua, & con iſperienza vera lo poneuano in atto prattico, così da tutti etiandio foſſero ſtati ben'inteſi, ilche parmi malageuole à credere; anzi dico, che dal nõ intender quel che molti eccellenti huomini hanno ſcritto, & dal ſouerchio preſumere d'alcuni; è hoggi ridotto il Mõdo à tanta penuria d'huomini rari, & di Caualli, com'erano prima; perciò s'io hò poſto ſouerchia fatica nel lungo ſcriuere per intelligenza de' principianti, hò poſto ancho gran ſtudio ne' diſegni, auenga che per opinione di alcuni Scrittori nõ ſia coſa neceſſaria; Ma io dico eſſer neceſſariiſſimi, non ſolo in queſto Libro, doue di queſto ſi trattà, ma à Caualieri che di ciò fanno profeſſione, i quali douerebbono ſapergli di lor mano diſegnare, ilche ſenza dubbio ageuolerebbe la cognitione,& tanto maggior facilità alla ſperienza accreſcerebbe; che non sò certo, ſe io haueſſe mai poturo giunger à tanto, ſe non haueſſi ſaputo di mia propria mano ciò fare; dalche ſono poi nate queſte tante inuentioni, che quì appreſſo ſi veggono, che con gli ſcritti par che donino ſpirito,& voce all'opera:Et ſe in queſto m'è ſtato di maggior tempo degli altri, dibiſogno, è ſtato pur con maggior mia ſpeſa: Debbo adunque perciò, più toſto riportarne loda,che biaſimo: Percioche con queſte mie fatiche veder ſi potrà,ſe il parlar breue, & ſuccinto, baſta, per eſſer da ciaſcuno inteſo, & ſe i diſegni ſon ſouerchi: Anzi ardiſco di dire, che non queſti ſoli, ma mille volte tanti, ſenza il cõtinouo eſercitio, la prattica, & la voce viua, che può moſtrar più aſſai, di quel che ſi moſtra in carte ſcritto, nõ potranno ridur mai huomo à perfettion di sì degno eſercitio: Et perciò s'io con molta mia fatica à benefitio de' poſteri hò portato non pur le coſe ordinarie, ma molte ſtraordinarie ritrouate da me, come quì appreſſo ſi veggono, lequali nõ hò voluto prima publicare, ſe fatto non haueſſi io di quelle più d'vna volta ſperienza; ſe ben con mia poca ſodisfatione, percioche ſenza i brigliari, i quali ſono andati publicandoli à molti, non ſi poteuano lauorar briglie, ne vn modo di Cauezzone di cui hora s'intenderà la ragione, ne vncini per l'aſſento giuſto del barbazzale, ne chiapponi riuerſati, ne alcun'altre ſorti di guardie, che in queſta noſtra Città, ſi ſono vedute vſare,& da poco tempo in quà ſi vſano; & ſon pur viui i maſtri, che prima de gli altri (& ſolo per ordine mio) l'han poſte in lauoro: Et ſe l'eſagerare in ciò tanto, appaia ſouerchio, dirò che à ciò mi muoue il veder così publicamente rubar nel mõdo: Perche non vorrei che altri ſi ſeruiſſe di me tanto, quanto alcuni ſi ſon ſeruiti dell'opera della buon'anima di mio Padre, & altri dell'altrui fatiche, i quali nelle ſteſſe materie, nõ ſolo han dette le medeſime coſe, ma sfacciatamente le medeſime parole: Il campo è largo aſſai, & potrà ciaſcuno à ſuo talẽto proceder più oltre, mi baſterà eſſerui entrato, ſol per condurui altri, che à lor modo anchora,& à benefitio de' poſteri poſſano ſicuramente ſcorrere il fatto, & operare, ſi come hò detto à benefitio di coloro che appreſſo verranno con maggior deſiderio d'intender coſe nuoue, ò forſe più appropriate alla materia:-

Sei

SEI differenti maniere di guardie ſon queſte, che nel principio di queſto noſtro ſecondo libro compariſcono, lequali ſono ſtate da me ritrouate, non ſolo per gli effetti che poſſono produrre, come ogn'altra guardia, ma principalmente per la varietà della lor figura; dellequali,non volendo operar coſa ordinaria,potrà il Caualiere ſeruirſi, sì per ſuo traſtullo, come ancho per maggior ornamento del ſuo Cauallo; come ſarebbe; indorata, & ben guernita in vn Quartaldo, & alcune di eſſe in vn Ginetto, ò altra vaga ſorte di Cauallo: Accorgendoui, che tra eſſe ve ne ſono alcune più, & meno gagliarde dell'altre, & che maggiore, & minore effetto facciano, come dalla ſteſſa figura facilmente ſi conoſce.

PERCIOCHE è ſolito dirſi, che la neceſſità, ſouente fa l'huomo induſtrioſo, & d'ingegno; voglio perciò inferire, che non ritrouandoſi di continouo il Caualiere per campagne, doue commodamente poſſa far bere il ſuo Cauallo, doueua à queſto inuentarſi rimedio appropriato, conciosſiacoſa, che tuttociò auuenga ò per lo mancamento dell'acque, che ſon poche, ò per le guardie della briglia, che ſono perauentura lunghe; alche oltre il ſolito di diſtaccarſi il barbazzale, ſono anchora in vſo le briglie alla Ginetta per ſimil effetto, in occaſione di caccia, ò di camino per la commodità delle guardie corte, lequali à mio giuditio, oltre che non ſi poſſono appropriare ad ogni qualità di Caualli; dico che ſtrapazzando poi, ò pericolando per altri ſentieri, malamente ſi poſſono con quelle ſoccorrere, ſi che al raccoglier della mano per ſoſtentarlo, & ridurlo sù per forza, quaſi nõ vada à trappaſſar più oltre con maggior pericolo del Caualiere: Allaqual coſa ſpero hauerui apportato il rimedio, non ſolo à mio commodo, & de gli amici: Ma à guſto, & ſeruigio di molti Prencipi; laqual inuentione appropriata con imboccatura meriteuole, & proportionata alla qualità del Cauallo, farà l'effetto, che di eſſe vi ſi ragiona, & facciane ſperienza chi ſi voglia.

Ne vi ſia di marauiglia ſe di ciò vna ſola guardia vi ſi produce, già che baſtãte ſarà à farui capaci del ſuo effetto, ilche con molta facilità dallo ſteſſo diſegno ſi conoſce; & la ſua opera ſia queſta che cacciando il Caualiere la mano della briglia ben'auanti, tanto che riduca le redine quaſi fuori della teſta del ſuo Cauallo, ſi vengono à piegare le guardie nel modo che dipinta ſi vede, & in tal maniera, che i fiori, ò punte delle guardie amendue vengono piegate, come ſi ſcorge, & ſe inalzeranno tanto, che trappaſſeranno ſopra le narici del Cauallo; l'vna per vna parte, & l'altra per l'altra, in modo che potrà con ogni ſua commodità bere, per pochiſſima che l'acqua ſia; & il tutto ſi eſeguirà dallo ſteſſo Caualiere ſenz'altro aiuto di perſona, ne à Cauallo, ne à piede, & ſenza diſtaccargli il barbazzale, come ſi è detto, ma con ogni facilità, anchora che armato ſteſſe: Nè ſarà di minor profitto nelle guerre, volendo il Caualiere rinfreſcare il ſuo Cauallo; percioche in ſimil occaſione, ſenza temer che ferma, & gagliarda non ſtia al raccoglier della mano, tanto in ritenere, & correggere, quanto in caſtigare il ſuo Cauallo, potrà adoperarla.

L'altro diſegno, così come ſi applica nella bocca del Cauallo, ſenza teſtiera, & à teſta ignuda, ſecondo vi ſi diſcorre ſopra il diſegno à car. 208. così anche hò voluto prouarla con minor apparenza di guardie, come ſi ſcorge, ilche ſarà di aſſai miglior viſta, & di maggior marauiglia à tutti coloro, che di ciò ragione non tengono, ò che del meſtiero veri profeſſori non ſono:-

Per operarla sen-
za testiera.

Buona da caccia,
& per armare.

MOLTI Caualli ſono, che nell'operare, & nell'andar di paſſo, talmente vanno impettati, che ſenza grandiſſima difficoltà condur nõ gli ſi può la teſta al ſuo debito luogo; perciò al Caualiere, che conoſciuto habbia tal difetto di Cauallo, fa di miſtiere ſaper trouare il rimedio, che da ſi cattiua impreſſione lo diuerta: L'effetto dunque di queſta guardia ſarà che il Cauallo fugga la teſta, allargando il muſtaccio dal ſuo petto; ma ſia neceſſario, che inſieme con l'opera della briglia, tenga il Caualiere gran temperamento di mano, con andarlo con molto giuditio di volta, in volta col tento del pugno tillicando, accioche riceua nel luogo doue và per difenderſi, il caſtigo, che ſarà in quella parte, doue poco più ò meno, gli ſi accoſteranno le guardie, & la maggior auertenza, che tener ſi deue in queſto, ſarà il non attaccarſi alla briglia, ma con ogni deſtrezza andargli ingannando l'appoggio, perche non caricandoſi il Cauallo, non ſia coſtretto il Caualiere à fermargli tãto la mano, che quegli ſproni gli ſi appoggiaſſero al petto in modo tale, che in vece di far profitto, ne deriuaſſe contrario effetto, con vn ſouerchio caſtigo; Ma guidandoſi il Caualiere nel modo detto, ne verrà il Cauallo à caſtigarſi del ſuo difetto: Et dopò alcuni dì hauendolo in tal maniera caſtigato, gli potrà porre l'altra guardia per mantenerlo, in quel corregimento addottrinandolo per alcun tempo in queſto modo, inſino à tanto che diuertito ſia ſenõ in tutto, in parte del ſuo difetto.

QVESTA ſeconda guardia à Caualli giouani, che s'impettaſſero, è di molto profitto, & eſſendoſi più volte adoperata, ſe n'è ſempre tale ſperienza veduta la cagione intenderete nel ſeguente diſcorſo.

IN due modi impettar si suole il Cauallo; nell'vno caricandosi sù la mano; nell'altro senza appoggio; Et per darui ragguaglio, del primo dirò che è tale, che non può esser peggiore, & è quasi fuor di rimedio; ilche auuenir suole, perche ritrouandosi il Cauallo à tal vitio inchinato; capita perauuentura in mano di persona poco esperta nel mistiere; & caricandosi, (come hò detto) tantosto per correggerlo, gli applicherà briglia taluolta ardita di guardia, & forse molto più di quel che gli si cõuiene; ouero gagliarda d'imboccatura, tutto contrario al suo bisogno; Auertendo che facilmẽte potrebbe il Cauallo ridursi à questo, quãdo dotato fosse dalla natura di ganasse, alquanto più distanti l'vna dall'altra; perlaqual cosa suol ridursi la testa tanto vicina al petto, che iui la barba quasi tocca; doue giunte le guardie del morso, perdono la forza del loro lauoro; perilche di leggiero se ne sogliono andar di bocca: Perciò dunque fu non poco appropriata l'inuentione della palla, che vsar si suole, (dellaquale non discorro, essendo cosa tanto vecchia) laqual posta tra le due garze, & empiendo quel luogo, mantiene la testa fuori, & è cagione che la briglia possa allhora più commodamente lauorare; alqual difetto mediocri sieno i castighi, sì di guardie, come d'imboccature, fuggendo i monti; Et se per forar la lingua, bisognasse auualerui di tal briglia, sia bassa al più possibile di monte, & conueniente castigo, ò vero nel modo che si dirà à car. 174. & 176. ne sieno le guardie molto gagliarde, ne lunghe; accioche l'vna non arrecchi souerchia soggettione; & l'altre per la lunghezza, non giungessero al suo lauoro, cioè, che trappassassero il lor douere: L'altro modo d'impettarsi sarà senza caricarsi alla mano in niun modo; Talche per le sudette ragioni, più lieue sarà rimediare à questo, che all'altro; Et che sia vero: Vn leardo del Sig. Placidello di Sangro, della razza del Sig. Marchese di Triuico, ilquale fu comprato dal Cardinal di Ferrara, che lo mandò à Carlo Nono Rè di Francia, fu alcun tempo caualcato con la passata guardia alla Calaurese, dico con quella senza sprone, con la fattura che si vede, & all'vltimo poi restò imbrigliato con questa prima, & nell'imboccatura vi era vn Campanello, poco imbottito, dico, coi tompagni poco riuersati; allaqual guardia, simil imboccatura fu appropriata per tal difetto: le cagioni son queste: prima la fiacchezza che hà, cosa principale per tal imperfettione; secondo, il fiore così lungo, & dato addietro; ilqual fa, che al rimettersi che fa il Cauallo, ella prima ò giunge al petto, ò poco più sopra, & forzatamente hà da sostentar fuori la testa; auertendo però, à non dar troppo lunghezza al fiore, accioche nõ porti seco alcuna difformità, ma supplisca in parte il bozonetto, ilqual terrà vn cannuolo al suo collo, che in questa figura, per difetto della stampa, non ben si scorge, & quanto si è discorso intorno à questo secondo modo d'impettarsi il Cauallo, si hà da intendere, come nel principio si è detto, cioè, quando in niun modo si caricasse, & non altrimente, perche l'effetto di questa guardia sarà solo per riparatione di sì cattiua postura, accioche non faccia sì brutta apparenza.

L'altra compagna in simile seruirà, ma in più leggiera occasione, dico, per quando meno s'impetterà il Cauallo.

QVESTA prima guardia, inuentata fu per vn baio, nominato Baiardo che da questa real Cauallerizza fu mãdato in corte di sua Maestà l'anno 78. & se bene fu Cauallo d'assai bella taglia, & nelle sue Cauallerie, gagliardo molto, bello, & aieroso; fu nondimeno imperfettissimo di bocca; & tra l'infinite imperfettioni che haueua, come à ca. 195. sopra la terza imboccatura intenderete, haueua tanta grossezza di labri, & nell'operare, tanto fuor di misura gli si ingrossauano, che era impossibile hormai di trouarglisi rimedio; Percioche caricandosi il Cauallo, & difendendosi con essi, talmente s'ingrossauano che p larga che fosse, non vi era imboccatura, nellaquale rimanesse luogo da potersi collocare, che non si fossero dimostrati quasi fuor dell'incastro, doue così ridotti al raccoglier della briglia, parte dall'archetto, parte ancho dall'vncino, & esse del barbazzale, restauano in tal modo offesi, che souente si rompeuano à sangue; dalche l'effetto che ne nasceua, considerar si può; che il meno, era quasi il batter alla mano; onde necessaria fù l'inuẽtione dell'incastro serrato, come nella figura si scorge, ilquale fu rimedio tanto appropriato, che non solo senza difformità parea la guardia, ma con perfettissimo riparo, quella brutta imperfettione si tolse, per la cui esecutione fa bisogno scorrer anche quello che nella sua imboccatura à car. 195. si tratta.

VI sono Caualli che di continuo, vanno affermando il ginocchio della guardia col labro di sotto; cosa in vero brutta, & pericolosa, nè molto facile à torglisi: Pure per dar castigo à simil difetto, appropriata gli sarà questa secõda guardia, dallaquale riceuerà il Cauallo castigo tale per quel tempo che s'auezzerà à portarla, che spero non gli bisognerà altro: Ma non bastando, potrà applicarglisene vn'altro, da tutti solito vsarsi, prodotto nel primo libro à car. 75. & sarà lo stesso che apporta il Fiasco à car. 74. ne' suoi disegni. Vn'altro ve ne hò prodotto di maggior effetto, & tanto secreto, che non facilmente s'intenderà da altri, come sarebbe à dire; legarete l'vncino, ò l'esse del barbazzale, all'Archetto della guardia, solo per quella parte, doue commette l'errore; in due modi lo potrete legare; l'vno all'improuiso, & sarà con vna stringa; l'altro, seruendo per continoua occasione si legherà con vn'anelletto, nel modo che quì appresso vedrete à car. 145. nel disegno della canna, & tengasi per approuato, & eccellente che in conto niuno potrà fallire, ne sarà possibile, che il Cauallo, commetta più simil errore:-

QVESTA prima guardia, che diſegnata ſi vede alla riuerſa, non vi paia tanto impropria,& difforme, che non debba eſſere di molto profitto al raccogliere, & ridur ſotto la teſta del Cauallo,ꝑ quel che ſperar ſi può ſolo dall'effetto della guardia: la cagione è di molta cõſideratione,& conſiſte in tre luoghi: Prima ſarà nel ginocchio, donde tal effetto ragioneuolmente principiar dee; perilche al raccoglier della mano opererà con maggior gagliardezza del ſolitõ, tirando con maggior forza à ſe l'incaſtro,& il baſtone, doue attaccata ſtà l'imboccatura, nel modo che ſi vede; cagion che quella maggior opera faccia: Secondo potrete conſiderare, in qual maniera, & con quanta forza, quella parte della guardia della catenetta à baſſo, inſin'al fiore, reſpinge à dietro quella parte della guardia dalla catenetta in sù;ilche dallo ſteſſo diſegno, cõ molta facilità ſi comprende: Terzo il fiore, niente meno opera in queſta guardia che in quella dellaquale vi hò trattato à car.108. doue cõ ogni particolarità l'effetto di eſſo vi ſi dimoſtra; Onde conchiudo,che ſarà di molto profitto, per le già dette ragioni,& quanto più auanti ſi porta quella parte della guardia,cioè della metà in giù, maggior ſarà la forza, & maggior effetto produrrà:-

LA ſeconda guardia, che di proua ſi dice, in cui commodamente l'imboccature mutar ſi potranno, ha forza, & virtù di ſolleuare, & ſoſtentar sù la teſta del Cauallo: ſperimentata fù in vn leardo della razza di Montecaſino, che fu del Sig.Antonino Bologna,ilquale,dopò molte fatiche,diſciplinandolo con la guardia alla Calaureſe, al fine con vna imboccatura, di Cãpanello, (materia à ciò appropriata) condotto, & ſoſtentato dalla detta guardia, s'imbrigliò, & gli ſi rimeſſe la teſta, al ſuo debito luogo.

QVESTA prima guardia,per contrario effetto,della precedente prima è di molto profitto, come si scorge,per cacciar fuori la testa del Cauallo, quando s'impetta, & fu sperimentata in vna Acca del Sig. Bernabò Caracciolo; in vn Quartaldo del Sig.Gio.Battista Sifolo, & finalmente in vn'Acca dell'Eccellẽza del Duca d'Ossuna,allhora Vicerè in questoR. egno : dellaquale hauendo io più volte fatto sperienza (come hò detto) ; hò data occasione che molti l'habbiano veduta , & vsata ; Però non sia di marauiglia se quì la produco,essendo mia la vera inuẽtione di essa,& hò soluto vsarla con lo specchiuolo, appropriato per alleggerir'Acche, & Quartaldi : Nè fanno dette guardie mala vista nella bocca , anzi son di molto profitto , quando si sono impettati nel passeggiare, & caricati, come hò detto ; laqual imboccatura, farete alquanto buttata indietro , ilche sarà per non dargli occasione di maggiormente impettarsi al raccoglier della briglia ; Auertendo , che non però venisse à lauorarne il barbazzale talmente largo , che ne traboccasse poi la briglia ; ma deue concertarsi in modo, che ella possa lauorare al suo debito luogo; perche la guardia possa da se cacciare,& mantenèr fuori la testa del Cauallo, & che l'imboccatura allo stesso tempo, per la ragion detta, nõ possa soggiogarlo; perciò dico, che quanto si butterà indietro l'imboccatura, tanto s'hà da considerare, che si faccia più stretto il barbazzale, accioche nõ trabocchi,& che resti l'imboccatura al suo luogo , & la guardia possa adoperare il suo effetto , che il Caualiere col suo giuditio facilmente il comprenderà .

L'ALTRA guardia, senon tanto, poco meno, valerà anchora per simil effetto; & se bene non hauerà tanta forza , in tal caso seruirà per Cauallo che non habbia di ciò tanta necessità, come nell'altra habbiamo detto.

SI deue anche bene cõſiderare il modo di queſta guardia, laqual naſce dal ginocchio con molta gagliardezza infino alla metà di eſſa, al luogo della prima Catenella, donde poi cambia l'effetto, non ſolo nell'apparenza per la ſua fattura, ma nell'opera anchora infiacchendoſi infino al pedicino, ilquale rimanẽdo buttato indietro, come ſi vede, farà che la guardia nella fine di eſſa produca contrario effetto, che non fa nel principio ſuo; come ſarebbe, nel ginocchio: l'opera adunque che da eſſa per le dette ragioni deriua, ſi è di raccogliere p la gagliardezza, che ſeco porta in quella parte, dalla volta del ginocchio infino alla metà; & con l'altra dalla metà in giù, rileua, & ſoſtenta alquanto fuori; ridotto à queſto modo, che il Cauallo ſtia alto, & rimeſſo di teſta, che ſi ſuol dire, porſi garzero, ſarà contra quello che il Fiaſco racconta à car.43.nel cap.43. Il che approuerei, quando la guardia s'ingagliardiſſe, dalla metà in giù, cioè dal luogo dellaCatenella infino al fiore, come egli racconta, coſa veramente falſiſſima. Ma facendoſi dal ginocchio, com'è ſolito, & com'è di douere, vero luogo, & principio della ſua gagliardezza, infino alla metà, potrà quindi ſempre paſſar più auanti per maggior ſua gagliardezza, & per oppoſito, potrà rimanere indietro anche, per infiacchirla, ilche dal diſegno ſteſſo hora ſi ſcorge in guiſa tale, che da ſe ſteſſo ſi difende, & vi dimoſtra, come naſce al ginocchio, che gagliardezza ſeco porta, & in che modo finiſce il fiore, & l'effetto che ne naſce; & queſto ſi può applicare in ogni forma di guardia vecchia, ò nuoua che ſia, per infiacchirla; coſa che ſarà faciliſſima à farſi, con due ò tre botte di martello, & in quel luogo, ſenza pericolo di romperla, compiacerà alla viſta, & così come ſarebbe falſiſſima la regola d'ingagliardirla in quel luogo, così in volerla infiacchire, ſarà ottimo, & perfetto, & ſarà il contrario di quel che egli biaſima d'hauer veduto vſare.

Volendo hora trattarui dell'imboccatura, che canna ſi nomina, laquale appropriata al vocabulo, par quaſi, che ò poco, ò nulla vaglia; dirò che l'effetto è di molto vtile per Caualli che hanno il collo molle, così detto, perche in ciaſcun lato, che lo volgerà il Caualiere, in quello anderà il Cauallo, ſempre piegando floſciamente il collo; con ſimil imboccatura, ſe ben ſi ſcorge, che nõ tiene ſcapola niuna, ad alcuna ſorte di Caualli, potrà facilmente ritirarſi la lingua; non vorrei però eſſer inteſo, che queſto poſſa operare in ogni qualità di bocca, potendo facilmente auuenire il contrario, cioè, quando il Cauallo foſſe tanto delicato di lingua, alto di barre, & con tanta profondità nel canale della bocca, facilmente la porrà con l'aiuto della natura datogli, nelche non biſognerà altro artificio, ſapendoſi per general regola, che tutte le coſe naturali, ſono di gran lunga migliori delle artificiali; & con ciò parrebbe forſe non eſſerſi detto il vero; Finalmente in queſta ſteſſa briglia, hò voluto addurre il rimedio, che promeſſo vi hò approuatiſſimo più che tutti gl'altri, quãdo il Cauallo vorrà con le labra di ſotto appiccicar il ginocchio della guardia, ilquale ben ſi vede nel modo, che dipinto ſtà, con vn'anelletto che ritiene l'vncino del barbazzale, con l'Archetto della briglia, & in queſto modo ſi vſerà in caſo ordinario; & occaſione accidentale: lo ſteſſo ſi potrà fare con vna ſtringa; auertendoſi che mai più non ſi vedrà permettere ſimil difetto; ilqual legame ſi deue adoperare da quella parte, per doue l'error commette: Sarà anchora ſufficiente rimedio, quando vorrete che in ogni modo il barbazzale debba lauorare al ſuo luogo, & allhora lo legherete dall'vna, & l'altra parte, & vederete con effetto, quello che forſe impoſſibil vi parrebbe nel ragionare.

NON lasciero di dire al sudetto proposito, quãto con isperienza hò tocco con mani, che essendo venuto in mio potere vn Cauallo del Sig.Don Ottauio Carrafa, Marchese d'Anzi; di natura così molle di collo, gli fu posta vna canna nel modo detto di sopra; perlaquale, anchor che hauesse preso alquanto di fermezza di collo, non teneua perciò tutto quell'appoggio che gli conueniua: la cagion'era, che si come la canna andaua volgendosi per ciascun lato, daua men'occasione di appoggiarsi, tantopiù, non trouando in essa, scapola; Ilchè daua maggior occasione di vaneggiar con la testa; si p la debolezza del collo, alche era quasi rimediato con detta canna, come per non trouar da scapolar la lingua; Onde per dar aiuto al poco appoggio, mi risolsi poi d'inchiodarla, accioche da niun canto si volgesse: Et rimediato à questo nel sudetto modo fu necessario di rimediar anche allo scapolar della lingua col presente disegno inuentato da me, colquale il Cauallo tosto riceuè la giustezza, & fermezza del collo, & l'appoggio suo conueniente, & trouò parte bastante di scapola: Il modo di questa guardia, l'hò tolto da freni antichi, & due altre volte hò sperimẽtato lo stesso vna volta in vn baio, della razza dell'Aquila, che fù di Gio.Battista Crispo; & vn'altra volta in vn baio della Real razza, che fu del Sig.Michele Coscia; laqual briglia, ben dimostra à gli occhi l'effetto che produce, ponendosi la guardia p l'vna, & per l'altra parte del collo; cagione che'l Cauallo non possa così facilmente piegarlo, hor dall'vno, & hor dall'altro canto, mediante anco il buon tento della mano, come sarebbe senza essa; anzi sarà costretto ad anneruarlo, inarcarlo, & incasciarsi la testa così detto, & fermargli il collo, & conseguentemente appoggiarsi alla mano.

QVESTA prima imboccatura, se ben nel disegno, & nell'opera, si mostra simile alla sua antecedente, differisce nondimeno nel potersi legare, & disfare con la vite che tiene; ilche seruirà, quando nella stessa imboccatura, occorresse d'allenir la lingua del Cauallo, & dargli gusto, con occasione di muouerla, perche allhora si potrà disfare, & iui facilmente armare, quelle soprauesti, quali nella terza imboccatura si veggono, che possono fare, quasi l'effetto del Cãpanello col tompagno piano, come dalla mano vi si dimostra; & iui al mezo potrãno anchora porre tre ò quattro anelletti, secõdo che à tal mistiere bisognerà: Per quanto poi bisognasse castigargli le barre, allhora per ciascuna parte della imboccatura, si potranno porre, tre, quattro, cinque, ò sei anelletti, secondo che l'opera ci dimostrerà il bisogno, alquanto più grossi, congiunti ben insieme, che farãno l'effetto quasi del Campanello fallito, dal disarmare in fuori: & volendo passare poi più oltre à maggior castigo delle barre: all'altro di essi per ciascuna parte si può porre, come si è detto, vn fallo; & se in ciò la lingua anchora hauesse bisogno di maggior castigo, potrassi nel mezo, dico nel luogo dell'annodatura, porre vna castagna, ò vna rotella, per castigo di detta lingua, & così scemare col mezo di questo disegno, & accrescere il castigo, secondo che il bisogno richiede, & l'ingegno, & pratica del buon Caualiere, conoscerà.

LA seconda, altro non opera più della prima, se non che il modo della scapola; che sarà maggiore, & farà similmente lo stesso effetto, & seruirà per la stessa cagione, già detta, del collo molle.

LA terza imboccatura, si dirà cannone vestito, volendo così dirlo per quella sopraueста che tiene, con laquale si darà parte di leggerezza alla mano per cagion del moto che hà in essa, perche volgendosi da ogni canto, non haurà occasione il Cauallo di trouar così facilmente appoggio, onde possa fermarsi, & maggiormente appoggiarsi, & farà quasi lo stesso effetto del Campanello col tompagno piano; Nè mostrerà altro nella sua apparenza, che vn semplice cannone, ne per quello che par di fuori, si scorgerà l'opera che fa dentro.

FV questa sorte d'imboccatura inuentata dal magnifico Coletta di Respino, persona assai valorosa in cotale essercitio, discendente da quel legnaggio, che tanti valenti huomini produsse, come nel secōdo libro della buona memoria di mio padre si discorre: Cannone à pistone si nomina, & così come dalla figura si scorge, ad altro fine ritrouata nō fu, sol che per dar scapola à Caualli giouani, ò altri, che non sofferissero briglia aperta; dirò che buona fosse l'inuentione per tal mistiere: Tuttauia ben si discerne, che adoperandola nel modo che hora si vede, non sarà perciò libera la lingua, non hauendo già bastante scapola per tal effetto: & accioche intendiamo; auertasi, che allargando la scapola, per lo stesso ordine che tiene, porterà seco altri due inconuenienti; l'vno sarà in quella parte, doue la prima mano vi fa segno, che offenderebbe sù le barre; l'altra sarà, che con quell'altra parte, che dalla legatura nasce, laqual vi mostra la seconda mano, allargandola molto dall'vno, all'altro lato, per dargli maggior scapola, verrebbe à calar talmente sù la lingua, che tanto meno scapola gli rimarebbe. Però senza rifiutar l'opera altrui, per la sperienza che n'hò fatta, vi apporto nuoua inuentione sopra la stessa materia, come quì appresso vdirete:-

1

2

DOuendosi per necessità scapolar la lingua à Cauallo giouane ò altro che fosse di poco appoggio ò di poca fermezza, & che la scapola del monte per poco che fosse gli porgesse offesa ò altra occasione di fare alcun motiuo, potrassi, per la sperienza fattane, ordinargli vna di queste tre, & distribuirle, secondo la maggiore ò minor necessità che ne hauesse, della prima, ben sò Io, che alcun dirà, hauerla già molte volte veduta vsare; ma non lascierò, come posso già dirui, che sia cosa mia; & che sia vero; non sò s'alcun di loro hauerà conosciuta l'improprietà, che in essa, dopò inuentata ci ritrouai; & è che facilmente trabocca, con laquale imboccatura, douete adoperar la guardia alquanto più ardita, & di maggior altezza d'occhio, di quel che si farebbe con l'ordinario Cannone: Questa imboccatura loderei sempre che fosse la prima che si pone al polledro, per quel che ordinariamente n'hò sperimentato, p assuefarlo alla libertà della lingua, per lo cui impedimẽto allo spesso si generano infiniti, & brutti motiui nella lor bocca, come più volte habbiamo discorso: Intẽdasi per hora, quel che tocca all'imboccatura per tal effetto, & lascisi quello che imperfettamente opererebbe à tal tempo, come di sopra hò detto; la guardia, ò la mano gagliarda, & soggetta, come sogliono alcuni inesperti far con polledri prima che à cotal soggettione ridotti, & auuezzi sieno.

DOuerei più appresso far soggiungere il pistone, ilquale per error d'intaglio si troua nel terzo luogo, & l'hò formato à questo modo, accioche volendolo operare si fugga l'inconueniente, che nella passata figura del pistone si è detto: Et in questo modo, benche haurà maggior scapola, & più sicuro appoggio negli assenti; pur senza tema io affermo che potrebbe danneggiare alcuna sorte di Caualli, non facendosi tonde, lisce, & sode quelle volte della sua scapola, doue la mano vi fa segno, & così anche ne più larga di quel che conuerrà alla diuisione, & distanza delle barre, per le ragioni dette nel precedente disegno.

LA seconda imboccatura, che anche dourebbe esser la terza per proceder regolatamente essendo vn poco più gagliarda, sarà pur di maggior scapola, & per la stessa gagliardezza, non sarà per seruitio molto più aspra delle due à soffrire; ricordandoui, che nõ ad altro fine se ne apportano tre, l'vna maggior dell'altra ne i loro effetti, che per la differenza, che più, & meno si trouerà nelle bocche de i Caualli, ilche particolarmente si rimette al giuditio del Caualiere, & nel diuiderle, & nell'applicarle appropriatamente :-

QVESTA figura di briglia, che Pignatella ſi dice, fu dal Sig. Gio. Battiſta Pignatello ritrouata, che tanto ſingolarmēte in queſta dottrina ſi eſercitò; il fine della ſua inuentione fu, perche porgeſſe libertà alla lingua, & che il chiappone facendoſi addietro al raccorre che ſi fa della briglia, come ſi sà, non haueſſe forza di offendere il palato, conlaqual offeſa, potrebbe il Cauallo ſoggiogarſi, ò porſi più ſotto: Auertendo che cotal artificio ſi è ſoluto applicare, così con la briglia di lauoro, come anchora per Caualli leggieri alla mano, con cannoni, & ſcacce; & per contrario con altri meriteuoli di maggior caſtigo, con Meloni, Bottoni, Falli, ò Peri alla riuerſa, & altri; Ne però laſcio di ricordarui alcune coſe, che in ciò ſon degne di douerſi tenere à mente, lequali naſcono dalle ſue legature, come quì appreſſo vederete; Et perciò prudentemente pensò l'Autor di eſſa rimediarci, accorgendoſi, come ne'ſeguenti diſegni appare; che ſenza dubbio la legatura di eſſa, laquale la prima mano vi moſtra, apportaua infinito detrimento ſu le barre, & in qualunque modo ſi foſſe, non poteua però giungere al ſuo debito luogo l'aſſento dell'imboccatura; cioè quella parte, che la ſeconda mano v'inſegna; anzi la legatura, laqual vi moſtra la prima mano, era quella come hò detto, che rimaneua nelle barre, laquale recaua quella offeſa che da voi conſiderar ſi può; onde con molto giuditio ſi riſolſe ritrouar vn'altra ſorte di legatura, come appreſſo nell' altra prima imboccatura ſi vedrà, laquale v'inſegna la ſeconda mano, & anchor che ſia differente, non di tāta offeſa, laſciando da parte quel che altri dicono, che ſia poco dureuole, à me pare, che non ſia tanto poco; mà comunque ella ſi ſia, non è che non mantenghi ſimilmente gli aſſenti, dall'imboccatura larghi alquanto, & appartati dalle barre, & ſe non quanto l'altra, pur non ceſſa, che non apporti alcuno impedimento, dico adunque, che ſenza togliere l'inuentione à chi prima la ritrouò, ma ſolo affine che del ſuo effetto auualer ci poſſiamo ſenza offeſa alcuna delle barre, ne del palato, quando con più, & quādo con meno libertà della lingua, ne tampoco con tema, che così allo ſpeſſo ſi disfaccia; ne hò inuentate alcune, nel modo che quì appreſſo ſi vedranno, da carte 159. inſino à 165.

QVESTA è la ſeconda imboccatura, che il Pignatello ritrouò, per riparare alla imperfettione della precedente ſua prima inuentione, applicata allo ſteſſo effetto già diſcorſo: Et benche alcuni vogliano, che ſia di poca fermezza,& che in breue tempo da ſe, ſi apra,& disfaccia in quella ribattitura del bracciuolo, ilquale la mano vi addita: A mio parere, eſſendoſi di queſto in altre briglie veduta la ſperienza, dirò che ſia tãto dureuole, quanto ogn'altra ſorte di legatura ò ribattitura,come vogliamo dire (laſciando da parte la paſſione, che molti hauer ſogliono in giudicar l'altrui fatiche) cõchiudo,che ſeruirà aſſai meglio che la prima; Non parlo dell'effetto che può operare, eſſendo ſimile, & vna ſteſſa coſa; ma della legatura ſolo.

L'Altra appreſſo è l'vltima che inuentò,per ſodisfattione de'profeſſori,che la prima,& ſeconda tacciauano; & ſe bene l'autor di quelle, s'ingegnò di voler con queſta ſua vltima inuentione, euitare, non ſolo l'inconuenienti, che in quelle due ſi proponeuano circa le loro legature; cioè,che la prima haueſſe cagionato offeſa nelle barre, & la ſeconda ſi foſſe da ſe facilmente disfatta, per lo riſpetto poco prima detto; s'imaginò anche hauer guadagnato,che l'aſſento della imboccatura haueſſe cõ maggior facilità,& giuſtezza lauorato sù le barre.Et in queſta terza imboccatura,nel modo che'l chiappone naſce, mai non potrà vſarſi con Peri, Falli, Meloni, & altri ma ſolo con barriletti.Et finalmente conoſcẽdoſi,che plegare il chiappone nel bracciuolo, ilquale la terza, & la ſecõda mano vi moſtra, accioche vſcir poſſa del luogo,che la prima mano v'inſegna,ſarebbe di miſtiere far tanto grãde apertura nello ſteſſo luogo, affinche commodamente dal brigliaro lauorar ſi poſſa; & per ridurla poi in buona apparenza, ſerrata, & giuſta, vi ſia biſogno di molto ſtagno, & altri ripari; laſciando da parte la molta larghezza, che'l chiappone ſeco porta, & il ſouerchio luogo che toglie, oltre il non poter tenere il ſuo perfetto moto, ne facilmente piegarſi addietro infino al ſuo debito luogo,nè anche i barriletti intieramente volteranno,impediti già dal chiappone, come facilmente ſi ſcorge:-

HORA senza offesa di persona, solo per chiarirui la sperienza delle mie fatiche, durate in tanti anni, debbo produrui differenti imboccature sopra questa materia, con differenti modi, da potersi facilmente adoperare, aiutate da perfetto lauoro, che sien durabili, facciano l'effetto, & senza offesa della bocca: Perilche dirò prima, che bellissima fu l'inuentione della Pignatella, ma douerebbe esser generale per ogni qualità di Cauallo, & che le lor bocche non offendesse; perche volendola vsare in Cauallo di dolce appoggio ò di delicata bocca, à cui fosse necessario vn Cannone, se bene in se sarebbe dolce nello assento, nondimeno, dalla legatura rimarrebbe il Cauallo offeso; Perciò credo, che ciascuno facilmente scorgerà che dall'opera, conforme à questo disegno, si riceua il vero assento, come dal cannone si deue: la scapola più, & meno, secondo il bisogno del Cauallo, & che questa foggia di legatura, non produca in modo alcuno offesa; laqual non vorrei che lor paresse debole, che per hauerla Io spesse volte vsata, posso ben dar certezza, che facēdosi quel pernicciuolo, che la mano vi mostra, conuenientemente grosso, farà l'effetto in modo tale, che ognuno si accorgerà quello non far forza alcuna, & quando non sodisfacesse, appresso ne trouerete vn'altro di maggior gagliardezza, & dello stesso effetto.

QVESTA foggia di cannone, ſi come è appropriata per lo ſteſſo effetto della Pignatella, così anche per due ragioni, due altre commodità ſeco porta; Prima volendo il brigliaro porla in lauoro, ſarà (per quanto Io mi ſtimi) di faciliſſima maniſattura; ilche per maggior ſodisfatione hò voluto in parole, non che in diſegno chiarire; laquale per eſſer vite, auertir ſi deue, che al voltar che ſi fa della imboccatura, che vada la vite à finir di ſerrarſi verſo il palato, dico quello di ſopra, & non verſo la gola, perche poi nel raccoglier che ſi fa della mano, oltre alla ſcapola che à riceuer ſe n'haurà, poſſa anche il chiappone facilmente ritornare indietro per il ſuo effetto, fuggendo l'offeſa del palato, come anche quella delle barre, non hauendo già legatura alcuna, come per le già dette ragioni, in ogni modo doueua hauerne la ſua parte.

L'altra cõmodità che da queſta ſorte d'imboccatura peruiene è, che quella ſopraueſta (così da noi detta) che ſtà nello ſteſſo cannone, come beniſſimo ſi ſcorge, nel luogo doue la prima mano vi fa ſegno, oltre che porta ſeco lo ſteſſo appoggio d'vn cannone ordinario, reca anchora maggior leggierezza alla mano, & tãta, come ſi foſſe lo ſteſſo effetto del campanello col tompagno piano, come nel ſopradetto capitolo del cannone veſtito ſi è detto à car. 148. lo chiameremo adunque cannone veſtito, ilquale da tutti ſarà giudicato per vn cannone ſempio, non moſtrando in ſe altra differenza, per quel che di fuor la bocca ſi vedrà, & per gli ſteſſi tompagni che in quello ſono.

DAL L'altra ſeconda, & terza imboccatura, che ſono vna ſteſſa coſa, l'hò prodotte, & diuiſe in queſti due modi, ſolo per facilitarui il fatto, moſtrandoui l'opera, parte ſerrata, & parte aperta, per maggior intelligẽza, & perche più facilmente ſi poſſa conoſcere la ſua maniſattura, in che modo ſi armi: Prima porrete ſopra di quel baſtone, che lo numero 3. vi moſtra, quella parte del cannone, doue il numero 4. vi fa ſegno, & poi v'infilzerete quel fallo, per così volgarmente chiamarlo, ilquale vi ſi moſtra con vn 5. & poſto che ſarà nel modo, che dall'altra parte dell'imboccatura iſteſſa, potrete conoſcere, con vn pontillo ſi ribatterà dal brigliaro quella punta del bracciuolo, doue vi fa ſegno vn 6. & finalmẽte tutto il lauoro vien poi coperto, con vn tompagno à vite, che il tutto naſconde, come in quello della imboccatura di mezo, ſi vede ſegnato dalla terza mano.

TRA tante imboccature che vi hò prodotte per lo ſteſſo effetto, che la Pignatella fa, niuna credo che ſia più facile al lauoro ò con minore artificio nella bocca di queſta: Tiene la ſcapola co'ſuoi caſtighi, non meno di quante briglie aperte, communemente, & ordinariamente ſi vſano; cade indietro non altrimente che la Pignatella fa, & in modo legata viene nel baſtone che dalla mano vi s'inſegna, che non vi può promettere di ſe pericolo alcuno, cioè facilmente disfacendoſi, & ſe pur non baſtaſſe il darſi tanto addietro, quanto il biſogno richiedeſſe, potrete anchor vſare in eſſa, quel che poco appreſſo intẽderete del chiappone riuerſato indietro à car. *166*. Et finalmente i falli volteranno negli aſſenti con maggior caſtigo, & giuſtezza, per la ragione che lo ſteſſo diſegno vi dimoſtra, ſtando nel modo coricati, che ſi veggono.

QVESTE tre altre imboccature, per lo ſteſſo effetto ſeruono; & ritrouate furono per euitare l'improprietà, che la legatura della Pignatella porgeua, oltre il pericolo, che difficilmente per le dette ragioni antecedenti por geuano: Intēdaſi adunque, che in queſto modo, tre coſe principali s'auanzano: l'vna, che non potrà disfarſi; l'altra che haurà la ſua debita ſcapola, & ſenza impedimento della legatura del Chiappone lauorerà, ſtando nel modo, & doue la mano v'inſegna; Et vltimamente gli aſſenti della imboccatura potranno più giuſtamente lauorare ne' loro debiti luoghi delle barre; la cagione è, che tolta la legatura dal ſuo luogo, ne reſtano i bottoni più vniti, & non fuor delle barre, come ſarebbono legati nel modo detto; & principalmente in vna bocca coniglina, cioè ſtretta di aſſenti, come ſogliono generalmēte hauere i Friſoni: Auiſandoui anchora, che quel modo di monte ſi potrà far piano, & voltato, di più, & meno altezza, ſecondo la neceſſità della ſcapola: Potraſſi anco piegare indietro, quando il Cauallo haueſſe tanto piana, & carnoſa la parte di ſopra del palato, & che non ſofferiſſe l'altezza del Chiappone, & queſto potrete ordinare che ſi faccia dal luogo in sù, doue attaccata ſtà la catenella, accioche, per nō farli offeſa non ſi perda occaſione, ne cōmodità della ſcapola:-

IN queſta ſecōda imboccatura, altro nō mi occorre di dirui, gia che vna ſteſſa materia è, & vno ſteſſo effetto genera, ſol che porterà vn poco più di ſcapola, & minor ſarà il caſtigo delle barre: Ma nō vò laſciar di dirui in queſta occaſione, quel che perfettamente vſar ſi deue, quando inchiodar vorrà lo brigliaro il Melone, ò Pero, ò qualūque altro ſi ſia nel bracciuolo; vorrei che in quel luogo, oue la mano vi fa ſegno, ſi laſciaſſe vn poco di ſpatio, di concauo, ò di vacuo, (come vogliamo dire) accioche commodamente ſi ribatta la punta del bracciuolo, che ſarà in quel luogo, che la mano v'inſegna, & vi aſſicuro che non così facilmente potrà disfarſi, anzi dico, che ſarà gagliardiſſimo il lauoro, & molto dureuole:-

LA terza imboccatura (per quāto nel primo habbiamo diſcorſo) conoſcerete bene, che ſarà di maggior caſtigò; diſarmerà, & caſtigherà anche nelle labra: Ma hora diremo, che per la fattura che tiene, è dello ſteſſo effetto della Pignatella; & dico hauerla inuentata con queſt'altra ſorte di legame à Chiappone, ilquale naſce quaſi dal fallo, nel modo che ſi fa ogn'altra ſorte di briglia ordinaria, come ſi ſcorge; Ne laſcierà che al raccogliere della briglia non cada il chiappone indietro, euitando l'offeſa del palato, niēte meno di quel che ſarebbe la Pignatella: Deueſi anche (eſſendo di molto profitto) conſiderare il modo, come poſti ſieno i falli attrauerſati, affinche giūger poſſano al debito luogo degli aſſenti, & per cagion anche di maggior ſcapola, oltre l'eſſer di maggior caſtigo, & di perfetta miſura; & hauendole io vſate, & eſſendoſi vedute per lo mondo; non vorrei perciò, che alcuno ſi penſaſſe, che foſſe la ſteſſa inuentione della Pignatella:-

QVESTA ſorte di briglia, la diremo, chiappone riuerſato addietro; ilquale non ha potuto diſegnarſi in modo alcuno, che haueſſe potuto moſtrare la ſua vera fattura, laquale potrete guernire negli aſſenti, di quella ſorte di caſtigo, che più, & meno biſognerà, per corregimento del Cauallo, potendoſi così applicare detto chiappone in vn cannone, ò ſcaccia; la ſcapola delquale, ſia più, & meno, ſecondo il biſogno della bocca: l'altezza del monte, ſia pur alto, quanto vi piacerà, per potergli dar maggior ſcapola, perche eſſendo piegato indietro verſo la radice della lingua del Cauallo, come la linea, & la prima mano vi dimoſtra, più, & meno ſecondo il biſogno del Cauallo, mai non ne riceuerà offeſa alcuna nel palato; Auertendo, che così come la Pignatella fu inuentata, per iſcapolar la lingua ſenza ſoggettione, per lo moto, che hà il chiappone, volendola così adoperare con Cauallo, che ſi carica alla mano, facilmẽte traboccherà, & in breue tempo s'auuincerebbe, ſi torcerebbe, & diſfarebbe anchora: Al cui riparo dico, che queſta noſtra briglia, ſarebbe, non ſolo per Cauallo, che ſi abbandonaſſe alla mano; ma anche, per Cauallo, che naturalmente foſſe di baſſa poſtura, ò che facilmente à tal difetto s'inchinaſſe; accioche non veniſſe à maggior ſoggettione, per occaſione d'ogni ſorte di monte; co i quali, ben ſi sà per ordinario, & per regola, che non ſolo la lingua ſi fa libera, ma porgono anche parte di caſtigo, che quando ſon tanto alti, per poterſi ben liberare la lingua, recano alcuna volta offeſa al palato; & allhora ſarebbe quel che il Griſone vuol dire; ma nõ ſoggiunge, quello che hora io dico, che ſe in vn medeſimo tempo vi biſognaſſe alleggerire il Cauallo, ſcapolargli la lingua, ſenza occaſione di ſoggiogarlo, ò porlo ſotto, vi conchiudo, che con queſta briglia in vn tempo ſi rimedierà à tutte queſte imperfettioni; Et la ragione è, che con eſſa ſi diſarmerãno i piumacciuoli, ſtando i falli tanto diſtanti dall'incaſtro, come ſi veggono; ilche potrà farſi, non ſolo co i tre anelletti, come ſi vede, ma ancho con vn ritorto, per caſtigo delle labra, nel modo che ſimilmẽte ſi ſcorge, & doue la ſecõda mano vi dimoſtra; Et ſi alleggeriſce anchora per cagion di ſimili caſtighi, che nelle barre porge, come ſi vede; dona libertà poi alla lingua, & ſenza ſoggettione alcuna, per lo chiappone, che ſtà riuerſato addietro, & tanto meno, quanto più riuerſato ſtarà, & ſenza offeſa alcuna nelle barre, come dalla prima Pignatella ſi riceue, nel luogo che la terza mano v'inſegna: Et laſciando da parte; (promettẽdo ragionarui in altro luogo) quella riſpoſta; che molti vogliono, che con briglie aperte, come ſono i chiapponi, i Caualli ſorgono di teſta; dirò per hora, che Caualli peſati, & carichi con queſto modo di chiappone riuerſato, rimarranno, non pur leggieri alla mano; ma il freno ſtarà in bocca del Cauallo, con maggior giuſtezza, di aſſento, di ſcapola, & leggiero alla mano, come hò detto, sì per la libertà della lingua, come per lo caſtigo meriteuole, che nelle barre ſi potrà appropriare; reſterà anchora ſortito, non douẽdoſi accappucciare, non ſolo per la qualità del monte, dalquale non può riceuere offeſa, ò ſoggettione alcuna; ma dall'aiuto della guardia anchora, non parlando di queſta, ma della qualità ſua; come ſarebbe, quando parteciperà più del lungo, che del corto: corriſpondente però alla taglia del Cauallo, & al ſuo biſogno; & col fior di meza volta diſteſo, & tirato dalla metà in giù, nel modo che veder ſi può à car. 30. & queſto ſarà il modo da ſolleuar il Cauallo, & così hò ſempre ſperimentato: Et in queſta occaſione non debbo laſciar di ridurui à memoria quel che vi hò promeſſo, à corroboratione di quello, che à car. 55. della prima ſtampa, & à car. 65. della ſeconda il Griſone intorno à queſto dimoſtra, con le ſteſſe parole dicẽdo; che quan-

¶ Seguita à car. 235. doue la prima mano fa ſegno. to più

LA prima di queste imboccature, diremo che sia vna Pignatella serrata sufficientissima, & più volte sperimẽtata à Cauallo che portasse la lingua fuor della bocca, cioè la cauasse, per di sotto, ò per sopra ò da i lati; & per tal effetto fu già inuentata, come si scorge dalla figura stessa, nel modo che vi si produce: Talche si conchiude, che con questa sorte di Chiappone, si toglierà tal difetto à Cauallo che cauasse la lingua da alcuna parte della bocca, come si è detto; & anchora che cadesse indietro, se per l'altezza di detto Chiappone si facesse alcuna sorte di offesa al Cauallo, si potrà ordinare che si faccia anche più basso, se sia di bisogno, non solo piegato indietro, donde la mano vi mostra, verso la radice della lingua del Cauallo, & lo stesso modo di Chiappone, si potrà applicare, così in briglia di lauoro, come in vn Cannone, ò Scaccia, secõdo la qualità dell appoggio del Cauallo, che più ò meno richiederà :-

LA seconda sarà per scapolargli la lingua, con vn mediocre castigo, come dall' oliuetta minutamente fellata si conosce. Il donarsi addietro la imboccatura, và per la stessa regola, come poco auãti si è detto nel cannone con la vite à car. 149. conoscendosi chiaramente anchora, che possa facilmente operar questo modo: Et oltre che il chiappone casca addietro, per cagion della vite; potrete similmente (bisognando) piegare il chiappone dalla metà in sù, nel modo detto poco prima, nella precedente imboccatura, & in questa maniera di briglia, ci potrete anchora commodamẽte per cagion della vite, cambiar più, & variate sorte di castighi negli assenti, come sarebbe; in luogo dell'Oliuetta, vn Pero, vn Mellone, Falli, ò altro.

TRA tante varietà, che nelle bocche di Caualli nascono, ritrouerete anchor bocche tanto alte, & discarnate di palato, che quasi à mule si somigliano, & sogliono allo spesso esser talmente incise (che squarciate è solito nominarsi); Onde facilmente ne peruiene, che il Cauallo si beua la briglia, & per tal cagione, nõ solo ne trabocchera, ma che si carichi anchora: Sarà dunque questa vltima imboccatura appropriatissima non solo à questo, ma ad altri effetti; & perciò diremo, che delle sue prese, quella disopra farà l'opera, che non se la possa bere: l'altra di mezo riterrà la lingua, che nõ passi per gli lati: I Falletti sopra il monte, dan gusto, & alleniscono la lingua: la molta scapola, con tanta altezza, sarà per la cagione prima detta; & congiunta con la saliuera, danno commodità, & occasione di porre la lingua à basso, per il suo debito luogo: Auertasi anchora, che così come esser deue per ragione, tanto alto il monte, quanto à scapolar la lingua bastãte sia; apportando poi offesa nel palato, la potrete vsar spezzata, nel modo, come, & doue la medesima spezzatura v'insegna; & sarà con ciò stromento ottimo per rimediare à tanta imperfettione :-

QVANTO ſi è detto, & ſi è inuentato nelle precedenti imboccature, tutto è ſtato per aggiunta della Pignatella, & per venir al fine del noſtro deſiderio, come ſarebbe à dire; ſe la Pignatella libera la lingua, & non offende il palato, lo ſteſſo ſi eſeguirà, non ſolo con queſta, ma con l'altre che ſeguitano, anzi oſſeruarete, che con queſta ſorte di briglia ſi guadagnerà vn vantaggio; ꝑche oltre che ſeruirà come aperta, & ſenza mõte: Qualſiuoglia ſorte di caſtigo che porrete in vna briglia di queſte, facilmente giungerà à gli aſſenti, & con maggior giuſtezza iui lauorerà; coſa importantiſſima in queſta materia da imbrigliare, ilche ſenza dubbio alcuno nõ potrà così commodamente operare, non ſolo nella Pignatella, per riſpetto delle ſue legature, come vi ſi dimoſtra, nella ſua figura; ma in ogn'altra ſorte di briglie aperte, comunque ſi ſieno, per cagione del bracciuolo del chiappone, così detto da i brigliari: Et accioche s'intenda, dico ch'è quella parte, che nel chiappone riuerſato ſi vede a car. 167. moſtratoui dalla ſeconda mano: Talche facilmente conoſcerete quãto più libera ſarà la ſcapola in queſta ſorte d'imboccatura, ſenza impedimento alcuno per le ragioni già dette, & finalmente con aſſai men ferro, anchor che vi ſia quel modo di filetto, ò trauerſa, laquale fa l'effetto di tener ſoda, & ferma l'imboccatura, perche non faccia motiuo alcuno; & quella ſteſſa parte che ſi muoue, & ſi fa indietro, non meno della Pignatella, come, & doue la mano vi fa ſegno.

IN questa prima imboccatura, il simil auuiene di quanto habbiamo narrato nella sua precedente, oltre che la lingua allenisce, con disarmargli ancho le labra nello stesso modo, che con la passata si fa, ma con minor fastidio; & con maggior commodità del palato, doue il Cauallo, non riceuerà in alcun modo offesa.

OPera questa seconda, con maggior commodità, come si vede, auertendo che quella parte della mõtata si faccia riuersata indietro, nel modo che nel precedente chiappone habbiamo discorso; si piegherà nel luogo, doue la terza, & quarta mano v'insegna, come stà disegnata, accioche cosi di ferro si essegua, & si faccia, senza crederui forse che quella punta del bracciuolo, che dal chiappone nasce, & che la seconda mano vi mostra, non fosse tutt'vno col bracciuolo: la cagione è che se diuisi fossero, il bastonetto doue i due falli stanno incastrati, non starebbono fermi, ne lauorerebbono in modo alcuno, anzi anderebbono suoltandosi, hor in quà, & hor in là.

NElla terza non hò altro che raccordarui, sol che l'effetto del trabocco, ilquale non solo porge molto gusto alla lingua, nel furar che con essa farà, per la saliuera che tiene; ma le darà anchora parte di leggierezza alla mano, con quel poco di castigo, che nel palato gli porgerà la rotella, così volgarmẽte detta; perloche allo spesso i Caualli sogliono con tal castigo raccoglierfi, sorgẽdosi alquãto, con porsi garzero: Altrettanto sarà detto dello stesso castigo nelle barre, i quali falli, per la distanza, che dal bracciuolo tengono, disarmeranno anche i labri, non meno del precedente :-

MI si potrebbe dimandar la cagione, perche le passate, & vltime imboccature fossero tutte sane, & non spezzate alcune di esse al mezo con l'agroppatura; perciò è stato di mestiere inuentar quest' altro nuouo modo anchora, nō men bello che vtilissimo: & l'effetto che ne nasce, sarà, che opererà come briglia aperta, ne con altra apparenza che di serrata, & senza monte; ne con impedimento alcuno, anzi con scapola quasi di briglia aperta, ne maggior luogo prenderà nella bocca, che vna serrata sarebbe; & finalmente appropriatissima sarà, per Cauallo che hauesse bisogno di scapola, & non sofferisse il monte, ò che per la souerchia piaceuolezza della bocca facilmente l'offendesse ancho la Pignatella,& simili, per le cagioni già dette a car.154.Ilche particolarmente sarebbe così,quādo coniglina fosse la bocca,stretta di barre,& di poco canale, perloche malamente la briglia assentar gli si potesse al suo luogo; dalche potrebbe procedere anchora, che il Cauallo,nō così facilmente con briglia sana, ne scapolasse la lingua: Con questo modo d'imboccatura, ne porgerete anchora maggior assento nelle barre, potendosi maggiormēte accostare in esse quella parte del Pero, che dalla prima mano vi s'insegna; che tenendo legatura al mezo, sarebbe cagione, che non tanto i Peri si appressassero, come hora fanno, & così ancho maggior gagliardezza, al raccoglier che si farà della briglia, nascendo l'imboccatura dalla fine del bracciuolo, & non dalla metà secondo il solito, come la seconda mano vi mostra, dalche ne prouiene l'occhio della briglia più alto, & con maggior gagliardezza, secōdo la misura del Fiasco, che di ciò particolarmente discorre al c.43.del suo primo Trattato,& Io,p me l'approuo,che sarebbe da quello,che la prima mano vi mostra,infino all'occhio; dellaqual misura hò voluto non solamente ragionarui,ma portarui vn disegno per maggior intelligenza a car.39.ricordandoui che in esso, potrete anchora facilmēte conoscer in quanti luoghi della guardia si potrà applicare alcuna parte di gagliardezza,che non solo ciascuna di esse faccia l'effetto, ma che tutte insieme possano in vn medesimo tempo ancho facilmente operare: la prima sarà,che essendo l'occhio della briglia quadro,doue il porta morso della testiera opera; Allhora essendo grosso di corame, non potrà così facilmente girarsi nell'occhio, & con ciò si mantenerà la guardia più ardita: Secondo, sarà, quando l'occhio starà buttato indietro, come si vede: Perlaqual cosa, due altre son le cagioni perlequali gli si aggiungerà gagliardezza; l'vna è, che la guardia non potrà con tanta ageuolezza al raccoglier della mano traboccar auanti; l'altra che il barbazzale caderà con maggior facilità, & giustezza al suo debito luogo: Aggiūtasi la terza poi, ch'è per la gagliardezza che nel ginocchio hà, come nel disegno si dimostra, pigliandola nel modo che si scorge, di volta corta,& così buttata auāti;Finalmēte che trappassando la guardia la solita misura della linea retta, nel modo che in disegno nell'Anotomia della guardia a car.17.& 19.vi s'insegna,& parimēte per le ragioni,che sopra ciò si adducono a car.40.nel cap.della gagliardezza,& fiacchezza; Et oltre à ciò per la cagion del fiore, sarà ancho gagliardissima già che tanto auanti passa il pedicino, delche hò assegnata particolar ragione a car.39.& sarà quella sorte di fiore,ilqual più chiaramēte si conoscerà, com'esser deue a car.108.doue del medesimo si è ragionato.

QVESTE tre imboccature fanno l'istesso effetto, per la scapola della lingua, ma con maggior libertà, & più d'ogn'altra briglia sana, che saranno di molto seruitio per Cauallo, che niuna sorte di monte sofferisse per poco che fosse, ò vero che gli bisognasse poca scapola: In quanto poi al castigo delle barre, la prima seruirà per alleggerire alquanto il Cauallo con vn dolce, & temperato appoggio.

LA seconda, opererà con molto più castigo degli assenti per rispetto de'falli, & con maggior disarmatione delle labra, sì per l'altezza de' falli, come p la lunga distanza, che fra essi, & i bracciuoli si ritruoua.

CONDVCE seco maggior scapola dell'altre, questa terza, per cagion di quel picciol modo di chiappone, che iui si vede; ilqual potrete, così diritto, come riuersato adoperare; nè solo porterà seco assai minor castigo negli assenti, ma etiandio maggior dolcezza, con vn temperatissimo appoggio, & occasion di dar moto alla lingua, per l'oliuetta che l'allenisce: Di molta consideratione vorrei ancho che vi fosse il modo dell'oliuetta, laqual dal suo disegno facilmente scorgerete, quanto dall'ordinaria differisca, con quanta più giustezza, & maggior effetto giunga l'opera di essa sù le barre, più di quel che si farebbe, con l'oliuetta, che ordinariamente vsar si suole, qual disegnata stà a car. 89.

NELLA fine di queste, volendo dar (per quanto io possa) non minor sodisfatione di quella, che nell' altre imboccature habbia data; hò perciò disegnate quest'altre due, con altra nuoua inuentione: la prima accioche si conosca, come si può applicare nel cannone à Cauallo, à cui di quello, facesse mestiere negli assenti, per lo poco appoggio, ò minor fermezza che hauesse.

L'Altra, per mostrare, come possa applicarsi in qualsiuoglia briglia di lauoro, anchor che fosse alla ginetta; & per quel che bisognasse a gli assenti, variatamente potrete armarle, hora rinforzando, & hora scemando il castigo, nel miglior modo che paresse necessario, secondo la natura, e'l bisogno del Cauallo.

L'opera che dalla lor fattura nasce, si è il dar la scapola alla lingua, senza impedimento alcuno; ilche se ben hò pensato mostrare con l'altre precedenti, ritrouate per tal effetto; con tutto ciò haueuano in se qualche impedimento, doue hora non è cosa che faccia resistenza veruna, come nello stesso disegno si scorge.

Facendoui sapere, che'l barbazzale che si vede alla ginetta è così prodotto, accioche lauori in far l'effetto che la legatura farebbe, per far, che non s'apra l'imboccatura: Et dopo fatto tal barbazzale, di conueniente grossezza, vorrei che fosse temperato, perche non possa, per cagion alcuna allargarsi, percioche allargherebbe anchora la sua imboccatura, che da quello è sostentata: Ne sarà questo ad altro effetto, già che il barbazzale ordinario della briglia haurà ad operar nel suo debito luogo, & far l'effetto che gli si cõuiene: Ma accioche questo si possa ben esseguire, faccianosi quelle poche maglie, doue stà legato l'anello, di numero più ò meno, quanto basteranno à poter giungere à passar la museruola, per dentro il detto Anello; affine che mantenga tant'alto questo barbazzale di ginetto, (per così nominarlo) che ne possano nascere dui effetti; l'vno, che per di sotto à questo, possa commodamente lauorare nel suo debito luogo, il vero barbazzale della sua briglia; l'altro, accioche non resti tant'alto, che non solo aprisse le labra del Cauallo, ma che l'offendesse oltre modo.

SE ben vogliono molti, che questa qualità di briglia sia stata inuentata per ritirar la lingua del Cauallo; con questa occasione discorrere dobbiamo, non solo, la qualità di essa, che sia per questo effetto: Ma che serua per Cauallo, che nella sua bocca tenga vn profondo canale, oue altra briglia non giungesse à far l'effetto; che se tanto profondo sarà, non meno duro, che soffrito, bisogna che sia; perche possa il Cauallo al raccoglier della mano, sopportar tal castigo, appartata che hauesse la lingua da tal luogo: Et perciò sarà benissimo che da' principianti s'intenda, che non sia questa sola appropriata per tal difetto, ne che possa seruire ad ogni qualità di Cauallo di simil natura di bocca, ma che ve ne sien'ancho dell' altre, nella medesima occasione sperimentate, applicate però, più, & meno, secondo il soffrimento, & natura de' Caualli (come hò detto). Percioche ad alcuni talhora cõuiene vna canna appropriatissima à tal difetto, quando fosse il Cauallo di gentil bocca, leggiero alla mano; Et tanto più appropriata sarebbe, se debil fosse di collo, & per molte altre ragioni, come s'è detto à car. 144. la spoletta, sarà similmente in alcuna oportuna occasione per Cauallo di poco appoggio, di delicata lingua, & di bocca piana, cioè di pochissimo canale, ottima per tal effetto, commettẽdo il difetto con briglia aperta, ò di meza scapola: vi sono poi le filze sane, che se ben sono di maggior gusto alla bocca per la lingua, sono ancho di maggior castigo, & si sogliono vsare hor lisce, & hor tagliate, secõda la callosità della lingua ò barre: Vi si vsano ancho ne' luoghi de' loro assenti, bottoni, falli, ò altri, i quali se pur per maggior castigo, si vsassero di maggior altezza, darebbono parte di scapola, & essendo bassi, si perderebbe parte di castigo alle barre, con minor libertà della lingua. Vi sono poi vltimamente le rotelle, ò vero castagne, che à questo fine ritrouate furono, & finalmente ne compariscono dell'altre anchora, quì appresso da me inuentate :-

SPERO facilmente, che da' professori, per mezo del loro buon giuditio, & con la prattica si conoscerà senza molto affaticarsi, in che modo queste tre imboccature, potrãno seruire per lo stesso effetto, come nella precedente briglia amplamente si è discorso; nondimeno volẽdo di alcuni particolari di esse accennarui; Sarà la prima di molto seruigio, per Cauallo, che di sotto, per gli canti, ò per disopra cauasse la lingua; nè essendo il chiappone sano, auertasi, che sofferente, & meriteuole sia la bocca di tal castigo, che bisognando mitigarsi tanta gagliardezza, si potrà in due modi adoperare: l'vno con piegarsi indietro quella parte del chiappone, come più volte habbiamo detto; ilquale la mano vi dimostra: l'altro sarà, che si applichi negli assenti quella sorte di castigo che più sia piaceuole al Cauallo, & che meno l'offenda, non intendendo forse che ad ogni qualità di Cauallo lo stesso seruir potesse: Raccordandoui anchora, che allo stesso sarà appropriatissima la prima imboccatura, che veder potrete à car. 169. & così ve ne potreste seruire à Cauallo di dolcissima bocca.

LA seconda, se ben darà maggior gusto al Cauallo, per gli tanti anelletti; porgerà ancho maggior castigo per quella parte, che sù la lingua, lauorar deue: Nelche auertirete, che conforme al castigo di che meriteuol sarà il Cauallo, così stia più, & meno buttata auanti verso il palato quella parte di sotto dell'imboccatura, laquale la mano vi mostra(ilche in pittura, non hò potuto palesarui appieno) accioche al raccoglier della mano, non sia maggior l'offesa, che della lingua la resistenza: Perlaqual cosa sarà tale la briglia, che di simil lauoro necessario sia più per Cauallo di molto squarcio, & concauità di bocca, che di picciola, & di piaceuole appoggio: Onde ne hò anche dell'altre più sotto portate, appropriatissime à tal difetto.

NON fu mai riputato lodeuole il costume di coloro, che si sogliono intitolar l'altrui fatiche, si come altri di questa imboccatura han fatto; Et se bene per modestia lascio di nominarlo, non debbo però in questa mia opera, quel che per difesa d'altri hò fatto, per mio Padre lasciar di fare, dechiarando al mondo, che il vero inuentor di essa, fù egli; raccordandomi, che il primo Cauallo à cui si applicò, fù vn Corsiero saginato del Sig. Camillo Brancazzo, Caualiero che di questo mistiere fu assai vago; ilquale, veggendo il Cauallo tanto ben'infrenato che mai più non mostrò poi segno del suo difetto, lo inuiò per la razza della Maestà della Regina di Polonia: l'effetto della cui imboccatura, sarà appropriatissimo per Cauallo di molta bocca: alleggerisce non solo à rispetto del chiappone essendo di vn pezzo; ma in parte anchora per lo campanello, ilquale disarma, & la castagna rimane per castigo della lingua, che questo sarà sempre il suo vero effetto, ancora che alcuno autore ci contradica:-

L'EFFETTO di questa imboccatura sarà di molto castigo, appropriatissima per lo rispetto già detto della lingua; Auertendoui, che oltre il moderato castigo, che senza offesa nelle barre haurà, per cagion de i bottoni sodi, & tondi; disarmerà anchora per lo ripartimento che i due anelletti fanno in quella distanza, che dal bottone, al bracciuolo si vede: Il rimanente poi della imboccatura (come sarebbe quella parte del monte) non vorrei che vi persuadeste, che fosse tutto di vn pezzo: anzi vò che sappiate, che sana, & intiera sarà vna parte, quella che dalla prima mano vi si mostra insino alla seconda: l'altra poi si muouerà, & sarà doue la terza mano v'insegna, & quel modo di monte giouerà al castigo del palato,& tanto più, quanto più alto fosse, & secondo la necessità del Cauallo: Seruirà ancho più,& meno à ridurlo sotto; & similmente poi, la nocella, rotella ò due falletti giunti insieme, come il disegno vi dimostra, seruiranno per l'effetto della lingua, accioche se la ritiri, applicandogli, come,& al luogo che si vede,& à Cauallo, che meriteuole ne sia. Potendosi ancho far più, & meno larga, & più, & meno bottata auanti per minor offesa, quella parte, che la seconda mano vi mostra.

CREDO senza faruì lungo discorso, basterà dirui, che ciascuna di queste imboccature, farà il suo effetto per la lingua, aiutate indifferentemente da diuersi aiuti negli assenti: come sarebbe; la prima sarà aiutata da vn moderatissimo appoggio, per nō dir castigo di vna Oliuetta, & si appropriarà à Cauallo, che duro non sia di barre, nè che molto bisogno habbia di disarmarsegli le labra: Della conchiglia che hà nella Siciliana, tre sono gli effetti: Prima gioua in parte, accioche non passi la lingua per disopra, non cauandola per gli lati, ò pur per trauerso: secondo dona alcuna parte di leggierezza per quel poco di tillicamēto che nel palato potrà fare: terzo cagiona anchora, che se ne rileua, & sorga alquanto la testa, auuenga che altri si stimi il contrario, ilche non è così; anzi per non hauer forza, ne gagliardezza in essa, solo per quel poco di tillicamento (per così dire) che al palato porge, è cagione che il Cauallo se ne sostenti, & sorga alquanto di testa; Auertendo particolarmente che quella parte di sotto dell'imboccatura, che per castigo della lingua si produce, non hauerà da lauorare diritto verso basso, sopra la lingua, come il disegno forse vi mostra, ilche non hò potuto altramente disegnarui, ma piegata auanti verso il palato, nel luogo doue la mano vi mostra, accioche al raccoglier della briglia non offenda souerchiamente la bocca, ne dia tanto gran tormēto sopra la lingua, ma piegarla (come hò detto) più, & meno, come la callosità, & disension della lingua richiederà; & questo similmente s'intenderà per ciascuna dell'altre due; non lasciando di dirui, che potrebbe ancho succedere, che fosse il Cauallo tanto ostinato, & con tanta sicurtà di lingua in quel difetto, che appena gli bastasse lo star così diritta quella parte della imboccatura, non solo, che piegata, come hò detto, & allhora bisogna dargli maggior grandezza, perche maggior castigo gli porga, & che stia ancho quella parte più diritta.

LA seconda imboccatura, lo stesso farà per la lingua, ma con minor castigo sopra di essa, per occasion del Pero così posto alla riuersa; farà maggior effetto dell'altra al disarmar delle labra, & con maggior castigo nelle barre, & questo sarà con la trōba, ò vero imbottitura di esso, così detta; ilche difenderà in parte anchora, accioche nōn così cōmodamente possa il Cauallo per quella parte, cauar la lingua per trauerso.

DEL tutto sarà la terza più gagliarda dell'altre due, disarmerà con maggior gagliardezza, & con maggior forza castigherà nelle barre; & l'effetto stesso dell'altre due farà nella lingua, & i filetti, che così alti legati sono, produrranno maggior gagliardezza alla imboccatura, che non così facilmēte ne trabboccherà la briglia, anzi con maggior forza lauorerà nella bocca, faranno ancho resistenza alla lingua, cauandola il Cauallo per li lati, ne meno seruirebbe la conchiglia, quando il Cauallo per di sopra il medesimo facesse, & sarà con minor tormento del Cauallo; & così come v'hò detto, che quella parte di sotto dell'imboccatura, laquale la mano vi hà mostro, si debba buttar auanti, così per contrario la conchiglia deue star posta dietro, accioche non offenda il palato, al raccoglier della briglia, piegandola però più, & meno, secondo la necessità del Cauallo.

LA dichiaratione di questa figura, sarà che di due cose contrarie, ne possa nascere vna perfetta, come sarebbe, dalla briglia che se ne ritiene il Cauallo, & dal sprone, che per contrario lo spinge auanti, se ne riduca il Cauallo al fine con tanta vbidienza, per seruitio del Caualiere: lo stesso ancho potremo dir della imboccatura, per la contraria operatione che fa, essendo l'vna mità, di cõtrario effetto all'altra, che per la sua cõtraria operatione, briglia falsa communemente si nomina: Et se bene alcuni vogliono, che simili briglie, sieno seruibili, per le credẽze de'Caualli: Altri anchora, che della dottrina hanno scritto, dicono, che à tal difetto sieno rimedi approbatissimi, non solo questo, ma di applicarnosi nelle loro testiere alcune sechette, ò altri piccioli chiodi, dalla parte più dura del Cauallo, lequali tutti per simili effetti potrebbono forse donar alcuno aiuto; Per quel che io hò sperimentato in tanti anni, mi fanno non solo credere, anzi persuaderui, che se non si emenda per mezo del cauezzone, operato non solo con forza di braccio, ma con destrezza, accompagnato dall'aiuto della briglia, guidato da vn gran tento, & magna di mano, & con l'aiuto dello sprone (stromento non meno degli altri principalissimo in questo), & finalmente con industria della dottrina, & con regola tale, & perfettamente sperimentate, & applicate in simil occasione, mai il Cauallo si ridurrà à perfetta giustezza, & vera vbidienza; che perciò creder non si deue, che si tolga la credenza, per mezo di chiodi, sechette, & altri già detti, se il Caualiere col suo buon'intelletto, nõ applica i già nominati stromenti, accompagnati con i veri ordini di Caualleria, che sono i migliori, & più approuati, come ampiamente si discorre nel secondo libro di Caualleria, doue particolarmente si distinguono le sorti di credenze, durezze di collo, & finalmẽte per quante cagioni, duro sarà il Cauallo alla mano: Ma volendoui conchiudere l'effetto, che da questa qualità di briglia si prende: dirò che di qualsiuoglia genere si sia, si sogliono alcuna volta operare, per aggiustar il mustaccio del Cauallo, più che per togliere le credenze; Non negandoui, che taluolta con questo non mostri il Cauallo, che venga alquanto maggiormẽte ad inchiuder il collo à quel lato, in modo, che l'aggiustarsi di mustaccio, & quasi inchinar il collo (come hò detto) procederà per sentirsi maggiormente offendere, & castigare da quel lato, doue più duro staua; ilche si farà con quella parte dell'imboccatura, che dallo stesso canto più gagliardo sarà, come la stessa figura dimostra: Ne per questo vorrei che mi si dicesse, che inchinandosi il collo, gli si toglie la credenza; che à ciò rispondo, che molte volte accade d'hauer il collo piegato; & la credẽza anchora; cosa di molto trauaglio al Caualerizzo; Et perciò veggasi al capitolo delle credenze, nel secondo libro di Caualleria (come hò detto), in che modo indifferentemente se ne ragiona:-

EX PVGNANTIBVS
CONCORDIA.

NON ſi creda forſe alcuno, che per l'effetto di ſimile imboccatura, poco auanti diſcorſa, non ve ne fuſſero dell'altre; dico che d'ogni modo, & di qual ſi voglia genere ſe ne poſſono comporre, che per eſſempio hò voluto produrne alcune, tra le quali appropriatiſſima dirò che ſia queſta prima p tal effetto; la cagione è, che dal canto più gagliardo dell'imboccatura, ſarà tale la ſua opera, che ſenza molto offeſa, darà moderato caſtigo da quella parte, doue più intiero ſtarà il Cauallo, & ſimilmente poi l'altra parte dell'imboccatura, lauorerà non ſolo con più giuſto appoggio, ma con maggior guſto nell'aſſento della bocca, per la cui differente operatione, ne verrà il Cauallo ad inchinarſi, & facilitarſi alquanto à quella parte del collo più dura:-

DIREMO la ſeconda imboccatura, di proua, come veramẽte operar ſi potrà al modo d'vna filza, armãdoſi cõ quella vite nella maniera che ſi ſcuopre, ſopra di quel cannuolo; potrete poi armarci, hor vna filza di paternoſtri, hor di rotelle, & quãdo con anelli al luogo de gli aſſenti: Potrà anchora armarſi con due Peri congiunti alla riuerſa, che la tromba dell'vno, ſi affronti con l'altro, che all'hora porgerebbono parte di caſtigo alla lingua, particolarmẽte con quella rotella al mezo dell'vno, & dell'altro Pero; ilche facilmente dal diſegno ſi compren de, & tanto più ò meno alta, quãto maggior caſtigo meritaſſe la lingua: Et ponendogli poi tãto diſtãti l'vno dall' altro, che diſſeparati ſteſſero, con quattro, ò cinque anelletti al mezzo, all'hora, haueranno parte di ſcapola, & con contraria operatione; & quanto più alti foſſero i Peri, tanto più ſcapola riceuerà la lingua, & i Peri maggior gaſtigo daranno alle barre; & finalmente ſe falſa vorrete armarla, falſa opera vi produrrà, non meno dell'altro:-

LA terza ſarà doppiamente falſa, ne ſolamente per lo contrario effetto che farà; ma aſſai più falſa ſarà, per eſſer l'vna parte dell' imboccatura, aſſai più lunga dell'altra, con laquale farà maggior forza all'aſſento, applicãdoſi nel modo detto: Tutte queſte ſorti d'imboccature ſi ſogliono armare, con guardie lauorate à due faccie, cioè lauorate di dentro, & di fuori, accioche quando vorrete quella parte dell'imboccatura che lauora dalla parte manca, ridurre alla diritta ò doue più biſognerà delle due; allhora ſenza far altra briglia, diſarmando le catenelle delle guardie, & mutando il barbazzale, baſterà ſolo voltar le guardie dall'altra parte, & iui armarle, & con ciò hauerete il voſtro intento, che con ogni facilità l'eſeguirete:-

DVE cose principali discorremo sopra questo disegno; l'vna, l'operatione dell'imboccatura, che come falsa, per raccorre miglior effetto, con la falsa redina s'vserà; & l'altra della falsa redina, laquale, molti anni sono da alcuni, non solo vsarsi solea con Caualli, che à pena il cauezzone, non che la briglia intendeuano; ma in luogo del cauezzone, quasi l'adoperauano; stromento veramente più da mule, che da Caualli, adoperandosi in tal maniera; ma adoperandolo il Caualiere à tempo, & al suo debito modo, sarà di molto seruigio nelle occasioni: come sarebbe; quãdo vi fosse Cauallo; non abbandonato alla mano; ma tanto addormentato, & assicurato nel cauezzone, che in conto nissuno gli giouasse; allhora potrà seruirsene; Et essendo vn Cauallo, non soggetto al cannone, in vn medesimo tempo la briglia falsa, gionta con la falsa redina, saranno di profitto: Auertendosi però, che non sarà, se non per Caualli che intendano, & soffrano l'aiuto della briglia, & della mano: Della inuentione di questa briglia, guidata dalle false redine, fu cagione vn Morello del Sig. Prencipe di Scille, dotato dalla natura di collo tanto duro, corto, & intauolato che mai fu bastante con aiuto solo del cauezzone piegarlo su la man manca; laqual briglia non voglio che di molta marauiglia vi sia; vedendosi forse l'vna mità dell'imboccatura assai più lunga dell'altra; anzi alquanto più lunga di quel che il disegno vi mostra, sarà di maggior effetto, & con maggior giustezza della bocca lauorerà in tal occasione, & questo fu quãto per maggior profitto s'inuentò; atteso che ben si sà, che tirandosi la falsa redina, facilmẽte si tira la metà dell'imboccatura, quasi fuor della bocca del Cauallo, & che sopra di quella gengiua verrà poi à fermaruisi la legatura dell'imboccatura, non senza detrimento ò altro discõcerto del Cauallo, nel modo che si vede, & si discorre: Percioche in quella parte, doue legata starà la falsa redina, lauorerà principalmente l'imboccatura, dico quella parte della tromba del Pero, ò altro, come la mano vi mostra; non senza detrimẽto della gengiua del Cauallo, & perciò voglio che sia più lunga, come hò detto; & se ben la diciamo briglia falsa, non è però, che non sia di più giusto, & perfetto lauoro, di quello che dimostra, in tal occasione accompagnata di buon tento di mano, & aiuto della falsa redina; & in questa maniera piegando il sudetto Cauallo, doue si conueniua, alto à mezo aere, & basso, fe sì, che l'Altezza del Sig. D. Gio. d'Austria nell'anno 71. che passò all'armata di mare, volse pagarlo ottocento scudi, ilqual Cauallo già era stato destinato, per la maestà di Re Filippo, & prima che partisse disauenturatamente morì: Deuesi adunque, per ben operare la falsa redina, mai ingagliardir tanto la mano, sopra di essa, che da quella parte senta il Cauallo molto violentarsi, credẽdosi la persona vsar con essa, quello che col cauezzone vsar si suole, ma in modo tale che'l Cauallo leggiermẽte senta operare, & premersi quella parte della briglia sopra della gingiua, accioche vi si riduca per vera piaceuolezza, & per arte, con magna di mano; & nello stesso tempo applicargli non solo l'aiuto della briglia, che tutta l'opera non rimanga nella falsa redina; ma anchora quello dello sprone; stromento non meno appropriato per tal difetto; & il tutto sia eseguito continuamente con piaceuolezza, & nõ con asprezza ò gagliardezza di mano, dalche potrebbono succedere diuersi inconueniẽti; come sarebbe, far sangue, ò rottura à quella parte battere la mano ò almeno assicurarsi in quella, & disperarsi; & finalmente porsi su la bocca, ò su la briglia così detto; & queste sarebbon poi le vere occasioni, che biasmar farebbono le false redine, non già per lor colpa, ma del Caualiere, che esperto non sarà forse nel mestiere, & operandole à caso, farà quello, che hauerà veduto far dà altri senza saper il perche si faccia.

DISCORRE il Grisone a car. 53. del suo 3. Libro, circa il castigo della cordella ò catenetta, mostrando che legata dall'vno, & l'altr'occhio della briglia, nel modo ch'egli discorre alleggerisce sommamente il Cauallo, quando si appoggiasse più di quello, che gli conuenisse, & che per duro che sia di barre, si faccia in modo leggiero, con simil artificio, che non potrà far più difesa con essa, ne forza alcuna, p dolce che fosse la briglia: Io prima che passi a tal discorso voglio auertirui, quel che lui lascia di dire, che al por che si fa della catenella, deue mirarsi, che vada insino a quel segno tirata, che al raccoglier della briglia, debba prima gionger l'opera della catenetta, che quella del barbazzale, altramente nō farebbe l'effetto, con lo che si potrà poi operar il Cauallo senza barbazzale, cosa veramēte più per ingannar i circostanti, non intelligēti forse del mistiere, che per altro: raccordandoui anchora, che simil mistiere, per esser di molta pena, non si creda alcun principiante, che riesca con ogni Cauallo: Ma perche vuole, che stando legata bene all'vno, & all'altr'occhio della briglia, non sarà huomo, che di tal mistiere s'auuegga, dico in ciò, che tolta solo la cōmodità che vi è da potersi vsar all'improuiso in ogni sorte di briglia, & in ogni luogo, in quanto alla maggior secretezza, nel modo che in questa prima figura vi si produce, chiaramente si conoscerà, che non può esser di maggior secreto: & perche più appresso ne tratteremo, lasciò per hora di dirui molte cose.

IN questa seconda imboccatura si comprende, che facilmēte vi potrete seruir di essa con la catenetta, & senza, & togliendone quella Siciliana, bracciuoli ò filetti, che legati stanno, & sostengono la pizzetta, cioè desuiandola, doue la mano vi fa segno, vi si potrà porre vna semplice ciciliana in iscābio di quella, legata nell'occhio della briglia, nel modo che si suole: Et volēdola vsar con briglia serrata, sarà nel modo che nella terza imboccatura si vede: Et conciosiacosa che il Grisone vuole ancho, che quest'artificio possa seruire à disarmar i piumacciuoli, à mio giuditio sarà di maggior secreto, & con minor artificio, ne con tanto tormento del Cauallo, operandosi con vn campanello, Però, ò Bastonetto, & con maggior castigo, & più forza di tutte l'altre: Vuole anchora, che operādosi in questo modo la catenetta, che sia di molto seruigio à ritirar dentro la lingua del Cauallo: & questa mi par cosa, che non possa capire, per ragione alcuna in mente di chi ha pratica, & dottrina dell'imbrigliare: Similmente discorre, che possa seruir al bere, che il Cauallo farà della briglia; & di questo particolare tratterò a car. 198. all'incontro d'alcuni disegni, che in ciò vi hò prodotti, non men belli, che facili, & vtili a tal mistiere.

SPero che sarà a ciascuno d'assai minor marauiglia, lo strano modo di quest'vltima imboccatura, che la marauigliosa esecution di essa, inuētata con grandissima occasione p vn baio della razza di sua Maestà, ilquale doppo ridotto con infinita fatica, rimase pur con quel duono, che dalla natura hebbe; cioè con vna bocca tanto cattiua, & di tāta imperfettione, che oltre la pena di riporgli la lingua al luogo suo, fu poi impossibile, che non si appoggiasse, & aprisse la bocca, & con maggior occasione di forbici; & liberādosegli, la ponea poi fuori oltre misura; al fine gli si tagliò, nel modo che se n'è trattato innanzi, & rimediatosi a questo; ne anche soffriua alcuna sorte di monte, & il peggio, che su le barre, non vi era sorte di castigo, che non l'offendesse, caricandosi intolerabilmente alla mano; ingrossaua poi le labra talmēte, che bisogno fu ritrouargli quel modo di guardia che a car. 139. si vede, & di essa si discorre, laquale non fu di minor vtilità p rimedio delle labra, che questa imboccatura per i difetti della bocca; laquale fra tante improprietà, vi era anchora, che non gli si poteua appoggiare ri-

¶ Seguita a car. 236. doue la prima mano vi fa segno. medio

MODI variati di guardie di proua (così dette), ritrouate si sono, & ordinariamente adoperar si sogliono, perche in vn medesimo tempo, ci possiamo seruir di più, & diuerse imboccature con esse, allequali hò voluto io aggiũgere alcune altre, vscite da alcuni miei nuoui pensieri, per maggior mia sodisfatione, & commodità di coloro che vorrãno vsarle: In quanto alla prima, che così stà segnata, & secõdo l'ordinario disegnata è da notarsi, che dalla stessa guardia, ne possono nascer due contrari effetti, & amendue notabili, & di somma importanza; l'vno sarà, che stando la guardia posta alla diritta, come vi si dimostra, sarà molto auuinta; & l'effetto di questo, procederà dal modo stesso della guardia, che tanto indietro tiene il fiore, & il Pedicino, che senza dubbio alcuno vi mostra quanto sia la sua fiacchezza che al raccoglier della mano, in essa si truoua per rispetto del Pedicino, & per la ragione già detta al suo luogo à car. 39.

L'Altra secõda guardia notata, posta alla riuersa, come si legge, nellaquale armatasi poi l'imboccatura dalla parte cõtraria, cioè da quella del ginocchio nella maniera che si scorge, & come la mano vi mostra, sarà allhora gagliarda; l'effetto dellaquale verrà per contrario à quel che si è detto del Pedicino; ilche si lascia per non replicarui vna cosa stessa, come à car. 39. si legge: In che modo debba armarsi, facilmente si può comprendere dalla terza guardia, che alla riuersa vi si dimostra, diuisa nella fine del bastone, & dell'Archetto, come nominati si veggono; nelquale auertasi, che tutta la parte dell'occhio, archetto, & bastone; se ben'hora alla riuersa, simile al rimanente della sua guardia si mostra; deue farsi à due facce, cioè, così dall'vna, come dall'altra parte limato, accioche quãdo si muterà da vn verso all'altro, debba sempre mostrarsi lo stesso lauoro, come il resto della sua guardia: Facilmente anchora si conosce, in che modo, & doue si aggiungerãno per potersi legare que'due buchi, l'vno del bastone, & l'altro dell'archetto; ilche chiaramente vi si notifica dalle due vite istesse; Auertendosi solo al porre che prima si farà dell'imboccatura, accioche vada al canto dell'auuinto, ò del gagliardo: Due altre cose rimangono à douersi cõsiderare in essa: prima il modo dell'occhio, che non per pittura, ma per opera dell'effetto in quel modo vi si dimostra; percioche essendo così piano di sotto, doue si assenta, & opera; il portamorso stà più saldo, & fermo, senza potersi così facilmente suoltare in esso, & tantopiù, quanto più fermo è il corame del portamorso, dalche nè stara la guardia più giusta, & più ardita nell'operare: l'altra sarà, che di quei tre paternostri, che sono nell'occhio della prima guardia, ne potrete alzare, & abbassare l'occhio della guardia, come sarebbe; rimettendogli di sotto, nè sarà l'occhio più alto; & passandogli sopra, l'occhio ne rimarrà più à basso, come il Fiasco dice nel suo libro; ma non che fosse l'inuentione sua, & che prima non si vsasse: De'duo bozzonetti, & anelletti delle redine, vi seruirete hora dell'vno, & hora dell'altro, secondo l'opera, che la guardia hauerà à fare, & che rimangano tutti due, poco importa, già che indifferentemente hauerete ogni volta à seruirui d'vno di essi :-

a P

POSTA ALA DERITTA

a 2

POSTA ALA REVERSA

ARCHETTO

BASTONE

a 3

ESSENDOSI largamente trattato poco addietro à car.194.della catenella,per quel che il Grisone ne discorre à car.57.come hò detto,che tra l'altre qualità, che gli dà; vuole che sia appropriatissimo secreto, p Cauallo,che si beua la briglia, sopra ilche mi ricordo hauerui promesso,non solo di ragionarne,ma d'apportarci nuoui disegni: Et accioche da ciascuno sia intieramēte inteso: dirò prima,che in niun modo possa seruire per ogni qualità diCaualli,dico di quelli che se la beuono; atteso che in due modi solo, ciò potranno fare: l'vno sarà caricandosi molto alla mano; & di questo forse egli intende; l'altro poi sarà per contrario, quando il Cauallo se la beuerà, con tenere vn giusto, & conueniente appoggio, ò con tanto poco, quanto suole ancho accadere; che nell'vno ò nell'altro modo che fosse,sarebbe opera disperata per esso: Ma per dichiaratione di quanto si discorre,intendasi anchora, che in qualunque modo che il Cauallo se la beesse, la principal cagione, che à ciò si può addurre è, che sarà di bocca più tosto fessa,che giusta,& conueniēte al suo douere,& così diremo,che quando il Cauallo si carricherà beuēdosi la briglia: è la cagione; perche allhora toglie l'opera,& l'effetto della imboccatura, appartandola dal suo lauoro, cioè da gli assenti delle barre; in modo che se ciò farà il Cauallo caricandosi alla mano, allhora dico,che sarà rimedio appropriatissimo secondo l'opinione del Grisone, se ben Cesare Fiasco à car.27.del suo primo libro vuole,che nō solo sia di poco seruigio, ma tanto violenta, che per la passione che'l Cauallo ne riceue, non pur l'auuilisca, ma lo debiliti di forze: delche mi rimetto à giuditio de' Lettori, che vorranno ben considerar quel che ne discorre: Per contrario poi,quando il Cauallo se la beuerà, nō appoggiandosi alla mano. Allhora sarebbe il rimedio non solo fuor di termine, ma in conto niuno potrebbe far cosa perfetta: Et la ragion di questo si è che allhora sarebbe maggior il castigo,che l'appoggio del Cauallo: In questo particolare,mi souuiene,nel principio del nostro Dialogo, hauerui apportato tutti i rimedi, che operar si deuono nel bere del morso: Et hora vi produco questa prima imboccatura nel modo che la mano ve la mostra,che nel medesimo modo si potrà vsar con ogni altra sorte di briglia sana: & sarà di tanto valore,quanto la trauersa,spezzata,ò sana, con vn cannuolo, ò senza, ch'è quanto con le briglie sane si costuma: Assicurādoui che l'opera di questa imboccatura per tal effetto,sarà appropriatissima,& non solo da me inuētata, ma sperimentata, in vn baio del Sig. Fabritio Mormile, della stessa razza, nominato il Morisco, (Cauallo segnalatissimo in quel tempo) l'effetto che da essa nasce, sarà per cagione di quel poco di piano, che dalla mano vi si mostra ch'è quello che al labro fa resistenza, accioche sorger non possa la briglia in alto,& questo facilmente considerar si può dal disegno stesso: In quanto poi alla catenetta, che operar possa l'effetto, che il Grisone dice, del bere, che il Cauallo farà della briglia,& che non offenda, come narra il Fiasco,& che si possa similmente operare con Cauallo leggiero alla mano, come da noi si è detto, & finalmente al raccoglier che si farà della briglia, che nō impedisca il lauoro del barbazzale, nè il barbazzale, quello della catenetta;ne prēderete prima la misura con vn spago,nel modo,& nel luogo,che la stessa catenetta v'insegna,& aggiustata che sarà insino al segno che vi parrà che basti senza offesa del Cauallo,& nello stesso luogo che dice il Grisone, tra il labro di sotto, & la gingiua, doue incastrati sono i denti di sotto: A questo modo, non solo con verità potrò dirui, che non si potrà mai da persona conoscere, come da voi hora cōsiderar si può: ma che in modo niuno possa mai il Cauallo beersi la briglia, sia pur catenetta,ò laccio,ilqual sarà di minor offe-

¶ Seguita a car.237.doue la seconda mano fa segno. sa

NEGAR non ſi può, che di gran ſeruigio non ſieno le guardie, che à vite, ò di proua ſi dicono appropriate alle neceſſità che hauer ſi ſuole d'infinite briglie, negli ſpeſſi, & nuoui incidenti che nell'imbrigliare accader ſogliono; & ꝑ queſto modo, con pochiſſime briglie, potrebbe il Caualiere facilmente aſſaggiar alcuni ſuoi penſieri, nell'infrenar de'Caualli; & allhora quelle ſaran perfette, che à queſto modo ſi adopereranno; cioè che ſieno di poco artificio, ferme, ſode, reſiſtenti non ſolo alla imperfettione del Cauallo, & alla ſorza della bocca; ma ancho à quella che'l Caualiere potrebbe con la mano operare, che hauerà da cõtradire, & reſiſtere à quella del Cauallo, & che il tutto ſi poſſa far ſenza motiuo d'aprirſi, torcerſi, & auuincerſi, ꝑche ſi poſſano ancho cõ facilità, allungare, & accortare gli occhi, & le guardie, & cõ varietà di fiori: coſe che variatamente ſeruono; hora la lunga accompagnata dal fiore di meza volta, per rileuare, & ſoſtentare la teſta del Cauallo; & hora la corta col fiore di volta intiera: & variatamente ancho ſeruirſi degli occhi, quando dell' alto, & quando del baſſo, nelle occaſioni, di che à car. 34. ſi è diſtintamente diſcorſo.

LE nuoue inuentioni ſogliono alcuna volta dare maggior ſodisfatione nell'opera, che nella viſta, & ciò auuenir ſuole, quando nõ s'intende, ò vero non ſi hà perfetta cognitione della materia: Ilche io conſiderando deliberai diſcorrerui la preſente materia, non con ſcritti ſolo, & ſenza diſegni, ne con diſegni lõtani da'loro ſcritti, come alcuni han fatto; ma nel modo che può vederſi; che ſpero eſſer tanto ben'inteſo, che non ſolo nell'apparir ſien buoni queſti miei nuoui penſieri, ma che nell'opera, & negli effetti debbano anche riuſcire: Ecco adunque tra tant'altre, queſta prima imboccatura, laqual diſarma, dona ſcapola, & finalmente porge nuouo modo di appoggio dolce; & ſe ben'è liſcio è anche d'vn moderato caſtigo, perche come s'anderà dal Caualiere raccogliendo la redina, così anche maggiormente ſarà l'effetto, ſoggiogando il Cauallo, & queſto dal diſegno ſteſſo facilmẽte ſi vede nel luogo della mano, & il Caualiere accorger ſene potrà poi con l'effetto, perche quãto più anderà raccogliendo la briglia, tantopiù verrà calando ſu la gingiua, la parte più ſtretta dell'imboccatura, come ſi ſcorge: Tale imboccatura ordinariamente vſar ſi deue non ſolo con la guardia che habbia dell'ardito, ma co i filetti, ò preſe legate nell'occhio più, & meno alte, ſecondo la qualità della bocca, & neceſſità del Cauallo, accioche ſi ſoſtenga, nè così facilmente trabocchi nella bocca al raccoglier che ſi farà della briglia.

Mi ricordo hauerui promeſſo di diſcorrere delle briglie di due, & di tre preſe à car. 102. non vorrei ch'altri penſaſſe poi, che ſolo per tal'effetto, ſieno queſte due quì prodotte, ma per moſtrar prima quanto appropriate ſaranno per la varietà della lingua, laquale variatamente andaſſe il Cauallo cacciando hora per vn lato, hora p vn'altro, & quando per diſopra, & che in niun modo voleſſe laſciarla per lo mezo della ſcapola; laqual imperfettione haueua vna giumenta della razza del Prencipe di Sanſeuiero, rara, & valoroſa Caualla, & fu tale l'inuentione, che la rimeſſe al ſuo debito luogo, rimanendo non ſolo in perfetta apparenza, ma con molta vbidienza, & come quella fu vna ſcaccia, così anche potrete negli aſſenti adoperare ogn'altra ſorte di caſtigo, più, & meno, ſecõdo la natura, & biſogno del Cauallo: In quanto poi al diſcorſo delle preſe vi cõchiudo, che la prima ſia detto per quella parte d'imboccatura, che ſu gli aſſenti opererà: la ſeconda ſarà quella di mezo, che ſeruirà ſolo, acciò che per quella parte il Cauallo non vada cauando la lingua, come ſi è detto: Et finalmente: la terza ſarà quell'vltima di ſopra ch'è quella, che veramente da ſe ſola opererà, che il Cauallo non ſi beua la briglia, ne che poſſa così facilmente traboccar nella bocca, ilche in più luoghi dell'opera habbiamo diſcorſo in diuerſi modi, & variate occaſioni: l'vltima imboccatura, lo medeſimo opererà; ma eſſendo, che per imperfettione della bocca, non ſi poteſſe dal Cauallo ſoffrire tant'altezza di monte, allhora facilmente ſi mitigherà in parte, nel modo che ſpezzata ſi vede nella cima della ſuenatura, coſa di molto profitto, & con infinita commodità della bocca, & guſto del Cauallo.

NON sarà questa minor inuentione, tra tante sorti di guardie di proua che si vsano, & che non habbia le già dette qualità, come l'esser ferma, soda, & che resista all'imperfettione, & forza del Cauallo, & all'aiuto, & castigo della mano: in che modo si allunga, & si accorta, ben si vede da quel pezzo di guardia segnalato da vn 3. che ad altro fine non si produce, ne ad altro serue, che per mostrarui, che quando starà il fiore disguernito, senza alcuna sorte d'armatura, potrete armarla nel modo che il disegno allo'ncontro vi mostra, ilche non hà potuto farsi con le due stesse guardie, dellequali l'vna si mostra armata come corta, & l'altra come più lunga: In quel pezzo di numero 3. facilmente vi accorgerete, doue si applicherà l'armatura del fiore, ch'è quella parte che dalla terza mano vi si mostra, laqual poi rimane serrata, come dalla 5. mano vi s'insegna, & questo stringe, & mãtiene il bozzonetto, ilche chiaro vi fa la 4. & 5. mano. Et desiderando la guardia più lunga vi applicherete l'altro pedicino, con l'armatura più grande segnalato dalla 3. mano; auertendosi che l'effetto, che il bozzonetto fa, nella picciola; nella grande si farà con la vite, & nel modo, che la 2. mano v'insegna, lequali guardie, facilmente si scorge, di quanta apparẽza, & proportione, non solo di gagliardezza, ma di seruigio riescono, & per abbassare, & alzar gl'occhi della guardia, & sarà nel modo che si scorge, come cosa più volte vsata, alzãdo le vite de gli stessi che hora vi sono, ò con farui de gli altri:-

1
FILETO
2
3
4
5

VOLENDO io, che con meno dispendio, più diligẽza,& maggior sodisfatione,si possa,non solo far lo stesso che han fatto vari professori,ma in vn tratto si possano porre in ordine, più, & variati modi d'imboccature, secondo che la necessità v'astringerà; vi hò inuentati questi cinque differenti modi di bracciuoli, cō i quali infinitissime imboccature s'armeranno; come sarebbe à dire; con quel primo,& secondo filetto, che la seconda mano vi mostra, si armerà qualsiuoglia sorte di castigo,per seruigio d'imboccature sane, & vna parte dell'imboccatura, ch'è quella che sopra le labra lauora, che la terza mano vi mostra, facendosi quadro il buco di quello, il filetto starà fermo, come tutti gl'altri ordinarij, & se saranno tondi volteranno, & faranno gli effetti degli anelletti, & con maggior piaceuolezza; & dopoi infilzato che hauerete nel filetto,il pezzo della terza mano,lo passerete al bastone per quel buco della seconda mano, & appresso vi porrete quella seconda parte del bracciuolo, ilquale la prima mano v'insegna, & con ciò rimarrà del tutto armata, come già si vede nell'altra parte dell'imboccatura.

COL terzo, & quarto filetto vi si armeranno i chiapponi, Piedegatti, & altri, secondo che vorrete comporgli, & co i medesimi ordini che si son detti;& con l'vltima,così come quì è vno specchiuolo, potrete à vostra posta far che sia duchesco, garbuglio, ò altro, & con essi potrete similmente armare quelle parti à modo di quel castigo vorrete negli assenti: Et finalmente nõ habbiate per cosa imperfetta la maniera del barbazzale, che la quinta mano vi scuopre, anzi ella è sperimentatissima in vn'Acca, che fu dell'Eccellenza del Duca d'Ossuni, allhora Vicerè in questo Regno, datagli dal Sig.Fabritio di Sangro, che rottasegli la barba, dellaquale non fu mai rimedio di guarirla, in modo che per poco che vi si adoperasse il barbazzale, non rimanesse del tutto offesa; se le inuẽtò questo modo di barbazzale, accioche regesse il gouerno, & castigo dell'imboccatura; & non perche stesse come si vede, nel modo piegato in sù, restò di operar lo stesso effetto, ma solo, perche non potesse battere, & lauorare sopra il luogo offeso: Non fe più il Cauallo motiuo alcuno, già che à molto pericolo del Caualiere s'inalberaua, & infinitamente si carricaua alla mano :-

1º

5

1

2

2º

3

3º

4º

5º

4

NIVN modo di briglia, che nella bocca del Cauallo si tenga, & si regga da se, senza testiera, più commoda, più sicura, & con minor apparenza di questa esser potrebbe: Il pezzo, che il numero secondo v'insegna, sarà quello, che le labra stringe, ilquale resta dentro la bocca, cioè fuor delle mole, tra le gingiue del Cauallo, & le labra, & conseguentemẽte l'occhio della briglia nel suo luogo per di fuori; & in quella vite che la bozza tocca, si porrà prima il pezzo che dalle lettere si nomina, come nell'altra guardia facilmente si conosce, che rimessa stà nel suo luogo, ilqual pezzo si regge da due vite; l'vna sarà quella del pezzo che si attacca nel labro, ilquale lo numero terzo v'insegna; & l'altra vite sarà quella che la mano vi dimostra; la testa dellaqual vite, intendasi che stia per l'altra parte di fuori: Et questo conchiudo che sia il miglior modo di briglia per tal effetto, la più seruibile, (come hò detto) & che in vn medesimo tempo possa per dui effetti commodamente seruire con maggior leggiadria, & che miglior vista faccia; & togliendoui tutti questi pezzi, potrà facilmente il Caualiere seruirsene nella proua di diuerse imboccature.

Auertendoui, che quãto più alto sarà l'occhio della briglia, con maggior commodità si applicherà nella bocca del Cauallo, atteso, che si farà maggior presa nelle labra, dalche starà il Caualiere più sicuro, hauendosi però grandissima auertenza nello stringere che si fa di quella vite, che sia fin'ad vn certo termine, che non offenda molto, ò che al fin non se ne cada :-

2

3

PEZO DOVE SE PONE
LA BOZA.

PER molta fatica che si prenda nell'ordinar della briglia,tãto nell' opera dell'imboccatura, quanto nell'effetto della guardia; il tutto vien nulla al fine, quando sostentata non sia con buon reggimẽto,& giustezza del barbazzale,che dir si può vero gouerno del tutto;& s'egli è vero; dirò così: che se souerchio lo stringerete,souerchia sarà non solo la gagliardezza della guardia, ma anchora il castigo dell'imboccatura: Dalche talhora ne verrà aumento di forza,& di castigo gioueuole per vna qualità di Cauallo,& taluolta disordine per vn' altra, & allargandolo molto, opererà il contrario; & finalmente distaccato, ò rotto che fosse; sarebbe nullo l'effetto di qualsiuoglia sorte di briglia: Ecco dunque, che ꝑfettamente si deue intendere,nõ solo di saperlo bene aggiustare, che batta fermo, giusto,& vguale nella barba del Cauallo,senza mai,al possibile offender quella parte doue si posa, per qualsiuoglia cosa che'l Cauallo faccia; & particolarmente ordinaruelo in quel modo,& castigo,che conforme sia à tal barba:Et perciò intẽdo con buona occasione hauerui prodotta questa varietà di barbazzali, perche narrãdoui particolarmente la loro qualità, possa mostrarui anchora, quel che forse altri non hanno pensato non sol trattato: Et anchorche il Fiasco hauesse mostrato distintamẽte ragionarne al cap.11.& 12.del suo libro; in che modo si debba intendere la perfettion della barba,& lo esser mal composta, dice,che la bontà della barba consiste,che habbia vn canale in se,doue possa, non solo collocarsi il barbazzale, ma in quel luogo perfettamẽte lauorare, & al fine conchiude nel cap.12.che nella tonda,& nella secca malageuolmente si regge il barbazzale: Alche vuole, che salendosene sù, si debba lasciar basso, perche al raccoglier della briglia andrà egli al suo luogo, nè anderà più in sù del suo douere; Et se la briglia traboccasse, per tal rispetto vuol che si alzi l'occhio,senza apportarui altre ragioni; nè tampoco il Grisone sopradiciò tratta cosa alcuna,& io per me dirò,che se bene la barba tonda altrimente detta carnosa, & la secca, com'egli dice,che sfusata anche si nomina, saranno meno cattiue, di quella che salsa dir si suole; nondimeno dopoi rotta, rare volte si vedrà ben guarita del tutto, anzi di peggio in peggio andrà sempre; alche vi hò prodotto sufficiente rimedio nel precedente disegno a car.207. Et ꝑ esser molte quelle barbe, che sogliono hauer hora del tõdo,ò carnoso,& hora del sfusato,& secca,come hò detto,perciò vi apporto tanti modi di barbazzali,accioche con l'vno,ò con l'altro,si possa à tal imperfettione facilmente rimediare:A queste sorti di barbe,che così sogliono i barbazzali salirsene,che sfusata dir si suole,vari rimedi ci sono stati da professori,apportati: Il Fiasco a car.18.discorre,che con vn modo di barbazzale,come quello, che tra gli altri miei à questa figura, segnalato stà col numero secondo ch'è tutto d'vn pezzo communemente detto incannellato,vuole,che collocandoci due ò tre bottonetti tondi ò à punta di diamante, facilmente il barbazzale si sostenterà nel suo debito luogo, persuadendosi, che le punte si attaccheranno nella barba,& che in tal modo, da se quasi in quella si reggerà: Questo à me non pare ragioneuole, non potendosi così facilmente da ogni Cauallo soffrire; atteso che auuenir potrebbe, che in vn medesimo tempo, essendo il Cauallo di barba secca,& sfusata, fosse anchora di tanto poca fermezza ò appoggio, che in niun modo lo sofferisse, anzi gli sarebbe di molta offesa, essendo al fine quel membro di carne; & negar non si può,che tra vn'osso,& vn ferro continuamente trauagliato nõ sia:A questo il Sig. Geronimo Capece, tanto celebrato Caualiere in questa professione,inuẽtò quella forchetta, che tra questo numero di barbazzali stà dipinta, doue facilmente si

¶ Seguita a car.236.doue la 3.mano fa segno. scor-

MOSAROLA DE LA BRIGLIA

FORCHETTA

3

1

2

4

5

2

IL primo istrumento inuentato fu il Cauezzone, per ridurre, & soggiogare il Cauallo dal principio della sua doma, & fu ottimo à tal effetto, come vero fondamẽto d'ogni buona dottrina, che nel Cauallo desiderar si debba: Et conciosia che infiniti sien quelli, che in molti, & variati modi di castighi, continouamente da diuersi professori sono stati inuẽtati; con tuttociò lasciandogli da parte nelle loro più opportune occasioni; dirò per hora, che à mio giuditio tre son quegli, che da esperti Caualieri è stato solito vsarsi, & adoperarsi principalmente, & con essi, perfettissimi Caualli sono stati dottrinati; come sarebbe; quello di corda, per Caualli delicati, di mustaccio insofferente, & di poco appoggio: l'altro quello di ferro, detto à maglia, ò vero ad ss. Et il terzo ritorto, ò d'altro modo che sia, ma spezzato al mezo, che sarà il lauoro giusto, & bastante à tal principio, & di maggior effetto; atteso che non così facilmente può suoltarsi nel mustaccio del Cauallo: Et perche quello di corda, ad altro nõ serue più che à quãto vi hò detto, per lo principio della sua doma; lasciar si deue da parte l'opinione di coloro, che lo vogliono adoperare ad ogni Cauallo, persuadendosi, che con altre loro industrie, lo possano, nõ solo alleggerire, ma castigar à tempo; ilche difficilmente si potrebbe esseguire, anzi generalmente da ciascuno, son veduti i lor Caualli, non solo con la barba continuamente rotta, & co i loro barbazzali auuolti di pezza, per tal cagione; ma spesso assicurati più del suo douere alla mano, per hauersi auualuto il Caualiere souente della briglia, non hauendolo potuto eseguire col cauezzone, in modo, che quel castigo che adoperar si doueua nel mostaccio col cauezzone di ferro, riceuuto l'haurà il Cauallo nella bocca, non pur nella barba; cosa pessima: onde per ogni ragione fuggir si deue di condurgli a tal termine: Ilche assomigliar si potrebbe all'honor d'vna donzella, che doppo violata, & corotta vna volta, passerà poi per cento mani, sfogando i suoi appetiti: Non altrimente il Cauallo, doppo hauergli rotta la barba, assicuratogli la bocca, & al fine per tal cagione fattogli assaggiare infinite briglie; lascio à giuditio di coloro, che più di me sanno in che stato ritrouar si possa, & che rimedio gli sia necessario: Et perciò vorrei che tai destrieri si trattenessero col più, & meno castigo, & che in vn tempo di tutti aiuti si auualessero distintamente, come sarebbe; hora del cauezzone, hora della briglia, & talhora dell'arte, ò vero destrezza del Caualiere, de i luoghi, & modi differenti, accioche compartita ogni cosa à tempo, & di ciascuna la parte più meriteuole, non si riduca il Caualiere (dalla forza ch'egli facesse, costretto, ò poltroneria del Cauallo) per non poter più castigarlo con la briglia, & quello che artificiosamente si haurebbe à fare col cauezzone di ferro nel mustaccio, forza sia che lo sofferisca la barba, & la bocca dall'aiuto, & castigo della mano: Ecco adunque, che se in Caualli, non tanto agili, & leggieri alla mano si fosse adoperato quello di ferro, la barba, & la bocca, starebbono sane, & non in tal guisa lacerate, & guaste: con tuttociò à nostro tempo vi sono stati altri anchora, che non solo nõ han lodato il cauezzone; ma l'hanno al fine stimato di sì poco valore nella dottrina de'lor Caualli, come se senza esso, si hauesse potuto eseguire il tutto, dico ad vn certo tempo della lor dottrina, senza considerar quello, che per suo mezo ne segue, ò forse confidati nel lor sapere, al tento, & magna della mano: Et se si abbandona, in che modo si alleggerisce, & corregge? ò come si castiga, senon lo sostenterà il cauezzone, & al fine, come si condurrebbe all'vna, & all'altra mano, non stando del tutto ben disposto, & vbidiente alla briglia, & così anche nelle lor resistenze? conoscendosi chiaramente

¶Seguita a car. 238. doue la 2. mano fa segno.

CAPEZONE

COSA facile sarebbe, qualsiuoglia persona mostrar di sapere per mezo dell'altrui fatiche: Ma io mi rimetto al giuditio di ciascuno, se il contrario in quest'opera si conosce esser stato osseruato da me: Dico perciò, che molti sono stati coloro, che di questo modo di cauezzone inuentori si sono fatti: Ma che ciò non sia vero, lo dimostra il vederlo da essi applicare fuor degli ordini, & in modo che allo spesso opera contrari effetti, senza far differenza del più, & meno appoggio che hà il Cauallo, & senza mirar che doppo legata quella parte di corame, (stringitora da me detta) vien quasi à far l'effetto d'vna museruola di ferro, cosa contraria per Caualli giouani, & di poco appoggio, & meno fermezza: Et la ragione è; la violenza, & souerchio castigo che seco porta; che volendosi dare appoggio, fermezza, animo, & volontà d'andar auanti à tai Caualli, si dona per contrario maggior castigo, & occasione d'andar più vani, & più disconci di testa, non solo, che raminghi, & arrestati secondo la lor natura: Et come mai possibil fia, che'l Caualiere, per scorgere, & solleuare il suo Cauallo, possa auualersi delle corde del cauezzone, che facendo forza con esse, & alzando le mani per tal effetto, nõ si riduca su il cauezzone, & quasi vicino all'occhio del Cauallo, senza far alcuno effetto, come nell'opera, se ne vede la sperienza; & la cagione di ciò sarà; l'esser legate le corde in quei anelli, che tanto auanti inchiodati stanno, nõ già per tal effetto; ilche non riuscirebbe così, co i soliti cauezzoni, atteso che le loro corde, nascono dalle due anella della testiera istessa del cauezzone nell'antico modo, come nel precedẽte disegno si scorge; onde ne nascerà il suo vero, & appropriato aiuto, di solleuare, & far sorgere la testa del Cauallo, & volẽdo io dechiararui à che tempo il Caualiere di questo seruir si debba, & finalmente che effetto ne succeda: Dico che appropriatissimo sarà per Cauallo duro alla mano, ò di manifesta credenza; ma sarà, quando starà il Cauallo in termine che guidar si possa con la briglia, & che l'intenda: Allhora dico che si potrà adoperar con vna cauezzaglia legata nell'anello della parte più dura; & si farà l'effetto più che con ogn'altro cauezzone, & si piegherà dal Caualiere con maggior facilità, & si condurrà con minor forza al suo volere: questa tanta facilità, & questo effetto, intendasi che procede dalla redina ò cauezzaglia che legata stà in quegli anelletti tanto auanti verso la spezzatura del cauezzone: Auertendoui, che da alcuni si suol ponere tanto auanti, che poi al far della forza, che dal Caualiere adoperar si vorrà, se ne viene ad alzare, & tirare il cauezzone tanto in sù, come hò detto, che non sarà di tanto effetto, come nell'atto conoscerete: Et finalmente quel pezzo di corame (stringitora da me detta) che per di sotto si stringe, in modo che non possa suoltarsi nel mustaccio del Cauallo, è quello, che opera quasi tutto l'effetto:-

TESTERA

CAPEZZAGLIA

STRENGITORA

TVTTE le cose, che in ciascun mistiere si possano far di minor apparenza, & che meno fastidiscano la vista, tali si deuono esseguire: Et perche spesso occorre con qualsiuoglia cauezzone che si adopera tanto ad ss. come di due pezzi, che continuamente al stringere che da se stesso si fa per la forza vsata dal Caualiere, viene talmente à premere sopra il portamorso della briglia quella parte del cauezzone che iui lauora, che facilmēte ne succede il torcersi della guardia per di dentro, oltre il non poter giustamente lauorar nella bocca del Cauallo, anzi con occasione di porgergli alcuna offesa, & così maggiormente succede quādo legato stà nell'arcione della sella, ilche io non lodo, anzi biasimo; & la cagion'è quella, che al capitolo delle credenze si tratta nel 2. libro di Caualleria: Ma per ridurmi al mio primo ragionamento; dirò, che volendo fuggire, che per la cagion detta del Cauezzone, la briglia non lasci di lauorare al suo luogo, & il Cauezzone nel suo possa operare, & che non sia di molta apparenza; nel modo che quì si vede sarà appropriatissimo per tal effetto, & ponendosi al Cauallo prima che la briglia si ponga, le corde vsciranno al lor luogo, & il Cauezzone al suo opererà, & quelle poche catenelle lauoreranno all'intorno del mustaccio sotto la testiera, con assai minor apparēza à circostanti, oue produrāno anchor alcuna parte di castigo meriteuole d'ottimo effetto.

VOLENDOVI chiarire, quanti ſieno gli effetti, che ſi raccogliono dalla muſeruola di ferro, nel modo che quì ſi veggono, & come in tanti anni vſate ſi ſieno, dico che rimarrà il Cauallo con eſſe ben caſtigato à tempo che ſi appoggiaſſe alla mano, guerceiãdo la bocca, & facendo forbici, & perciò talhora vi poneſſe ancho la lingua per diſopra, lequal coſe tutte vſar non le potrà il Cauallo, che non apra la bocca, facendoſi poca ſtima della muſeruola di corame; allhora ſarà tempo di adoperarla, & nel modo più ſtretto che ſia poſſibile, accioche non commetta tal errore, & in vn tempo rimanga caſtigato, sì nel muſtaccio, come ancho per di ſotto col barbazzale della muſeruola in quella parte più meriteuole, cioè in quella dou'è il difetto; come ſi sà, che al torcere che'l Cauallo fa della bocca, non vorrei ch'alcuno ineſperto ſi penſaſſe che amendue l'oſſa della bocca ſi moueſſero, atteſo che quello diſopra ſtà continuamente fermo, & la parte di ſotto è quella che ſolamente ſi muoue, come facilmente in ſe ſteſſa ſi conoſce; conchiudendoui con queſto, che ſufficientiſſimo ſtromento ſia, per raffrenare il gangheggiare, ò forbici; & delle infinite cagioni di tai difetti, ſe ne diſcorre à pieno nel mio dialogo; onde ridottogli la lingua ſotto, & ſerratogli la bocca, la briglia ne lauorerà al ſuo luogo, & finalmente ſi farà il Cauallo più leggiero alla mano, rimetterà al ſuo ſegno la teſta, l'vnirà, & raccoglierà, & ſarà ridotto alla ſua debita ſoggettione :-

MVSAROLA

ESSENDOSI discorſo del particolare della muſeruola di ferro, à quanto ſerua, & l'effetto che produca, debbo ancho paleſarui, l'inconueniente che ſeco porta adoperandoſi nel modo che nel precedente diſegno ſi ſcorge, ilche communemente ſi vſa, ſenza tener cõto della ſua improprietà, che ſe ben dimoſtra eſſer poca, è pur di tanto momento nell'opera, che volendola ſtringere, non vi ſi potrà altra diligenza vſare, nè maggior forza, che cõdur l'anelletto del barbazzale quanto più ſtretto ſi potrà, che ſarà inſino all'vncino, doue communemente ſi appunta, & all'hora ſi conoſcerà, che tutto quel tanto che auanzerete il barbazzale, per condur lo anelletto di quello alla punta dell'vncino, ilquale per molto corto che foſſe, appuntato che l'hauerete, ne vien poi la muſeruola ad allargarſi tanto, quanto ſarà la diſtanza, dalla punta dell'vncino, inſino alla fine della ſua volta, doue hà da cadere il detto anelletto; in modo che rimanẽdo per tal cagione la muſeruola floſcia, & coſi larga, poco ſarebbe l'effetto; & principalmente per rimedio del gangheggiare: Ne laſcierò di raccontare il modo, che al tempo paſſato ſoleua io vſarla, & operarla, che la poneua alquanto più baſſa del ſolito, & iui al poſſibile ben ſtretta, l'alzaua poi ad alto, riducendola alla parte più groſſa al ſuo debito luogo del muſtaccio, con accortar la teſtiera, accioche iui ſi manteneſſe: Et al fin vi conchiudo, che q̃ſtò diſegno, ilquale hor vi produco, ſarà per vltimo rimedio di quanto ſi è detto, potendoſi con eſſo caſtigare il Cauallo in quel luogo, con la maggior forza poſſibile, & ſtringerla quanto vorrete con quelle due corregge, ò con la ſtringitora, (per coſi dire) che ſarà di maggior effetto, farà maggior forza, & con maggior caſtigo del Cauallo, tanto per di ſopra, quanto per di ſotto il muſtaccio, per le cagioni che ſi diranno nel Dialogo doue ſi tratta del gangheggiare, & di altri ſimili difetti; & poſta al Cauallo per ſimile occaſione; potrà ancho il Caualiere nello ſteſſo tempo, con molta giuſtezza, con più cõmodità ſua, & maggior caſtigo del Cauallo, ſeruirſene, nõ meno che del cauezzone, eſſendo nel Cauallo, piega, durezza di collo, credẽza, ò altro, applicando ne' ſuoi anelletti le corde, & ſeruendoſene per la ſteſſa ragione, & per gli ſteſſi ordini, che vi hò diſcorſo nel ſecondo libro di Caualleria, ſopra il diſegno del mio Cauezzone; Talche ſeruirà al fine, non ſolo per muſeruola di ferro, ma per Cauezzone anchora nello ſteſſo tempo, come ho detto, non laſciando di ricordarui, che ſe ben dirò nel luogo delle camarre, che ſi debban fuggire i caſtighi, che ſon cagione di molta offeſa, ſi hà da conſiderare, ch'è coſa molto differente applicarſi nelle camarre, doue il Cauallo và con repentina furia, forza, & diſdegno à ribattere col muſtaccio, che non in queſta, laquale tanto offenderà, quanto voi la ſtringerete, & al fine tutti gli aiuti, & caſtighi, qualunque ſieno, eſſer deuono più, & meno offenſiui, ſecondo la natura, & il biſogno del Cauallo, alche cõ molto buon giuditio applicar ſi deuono dal Caualiere.

SI come vari ſono i difetti de'Caualli, così vari anchora ſono i rimedi per eſſi ritrouati, & applicati con diuerſi ſtromenti, tra'quali; il primo fu il Cauezzone; il ſecondo la briglia; il terzo la muſeruola di ferro; l'vltima la camarra, dellaquale hora tratteremo, & ſe bene ſon diuerſe, cioè, l'vna più gagliarda dell'altra, al fine tutte ad vna ſteſſa coſa ſeruono; ma non perciò vorrei, che di fatto ſi veniſſe à ſimili caſtighi, nè tanto aſpramente ſi adoperaſſero, come ſi hà ſoluto, & ſuol fare; ne tampoco, come altri, che fuor di ragione vogliono, per alzar la teſta del Cauallo, dottrinarlo per alcun tempo con eſſa cortamēte legata, che ſia rimedio appropriatiſſimo, dandoſi à credere, che ritrouandoſi libero il Cauallo, dalla ſoggettione riceuuta di quel caſtigo, con iſperanza di fuggirla, perciò debba facilmente ſorger di teſta; laqual coſa à me par fuor d'ogni termine; nè vorrei perauentura in ciò eſſer conuinto, per quel che mi ricordo hauer più volte veduto, & narrato dà alcuni, che quaſi per regola ordinaria conducono cōtinuamente i lor Caualli col Cauezzone attaccato nell'arcione, immaginandoſi, che queſto ſolo baſti à piegargli il collo, & ſperando di torgliela: Ma ben ſi ſcorge al fine, che in vn ſubito, diſtaccato ch'è il Cauallo, riduce il collo, & la teſta al ſuo primo luogo: Non vorrei adunque (com'hò detto) che per queſto mi ricalcaſſe alcuno, nè che perciò ſi credeſſe da perſona, che poſſa eſſer così; eſſendo differēte coſa, piegar il collo, & girar la teſta alla mano doue meno inchinato ſtà il Cauallo, & alzarlo, & mantener per tal ragione la teſta al ſuo debito luogo, ſe non ſarà per mezo de'rimedi, & ragioni dette al 2. libro di Caualleria; regola più toſto di poca fatica, che di molto profitto: vorrei che in queſto particolare, non ſi vſaſſero que' tanti crudi ritorti, accompagnati da que' bottoni à punte di diamante, tutte coſe di grandiſſimo lauoro, che lacerano, & rouinano il Cauallo; ma ſe pur ritorti eſſer deuono, ſieno almeno tre, piccioli, & baſſi, nel modo, che il diſegno dimoſtra, i quali non ſaranno cagione di sì profonda offeſa, come duè; alti, & incauati; ò come vn ſolo di ſimile fattura; ma i tre baſſi (come hò detto) l'vno vicino all' altro, & ribattuti, anchor che portino qualche caſtigo (che à tal fine ſi adoperano) nō ſaranno almeno di tanta offeſa, perloche ſogliono, non ſolo diſperarſi, ma accorarſi: Et perciò loderei ſempre il ſeruirſi del mediocre; & à Caualli, più docili, & di meno difenſione, ſi potrebbe porre di ferro, purche ſia di lauoro piano, & liſcio: & hauendo biſogno di minor caſtigo, ſi potrà vſar in vn modo, come ſarebbe, per quanto volge, & gira nel muſtaccio del Cauallo quel ferro della camarra, ò muſeruola d'eſſa, (come vogliamo dire) d'vn lauoro di corame ſolito lauorarſi da ſellari, delquale più volte (in luogo di cauezzone di corda) ſeruito mi ſono: nè vorrei tampoco ſi adoperaſſe tanto tirata, come alcuni ſogliono, credendoſi forſe, che ſtando così, non poſſa battere alla mano: & che rimanga ben caſtigato: Io vorrei di queſto tutto il contrario, cioè che ſteſſero le tiranti della Camarra, alquanto lunghetti, accioche non mi ſi prohibiſca il gouerno della briglia, & della mano, che à luogo, & tempo gli ſi potrà porgere, & farlo in molti modi conoſcere al Cauallo: Et la cagion che debba ſtargli alquanto lunghetta, ſarà, che dandoſi poi la botta alquanto di lontano, prenderà da ſe ſteſſo, maggior percoſſa, con maggior caſtigo, poi che per tal cagione gli ſi pone: Perciò dunque ſarà bene, che alla mano, non s'impediſca l'aiuto, & caſtigo di eſſa: conchiudendoui, che tal ſtrumento ſarà appropriatiſſimo per tirar ſotto, & ſoggiogar il Cauallo, perche lo mantenerà aſſai più raccolto, farà, che incaſſi (per dir così) la teſta, allegeriſca, & caſtighi Caualli abbandonati, che ſi appoggiano alla mano, & quel-

¶ Seguita a car. 239. doue la prima mano fa ſegno. li, che

GIO: Pietro Pugliano gentilhuomo Coſentino,ilquale per molti anni, inſino al fine di ſua vita,dimorò a'ſeruigi della maeſtà dell' Imperadore-- per ſuo Cauallerizzo: ſi faceua inuentore del preſente diſegno, dicendo hauerci ridotti Caualli di vna ſomma vbidiēza, & di molta ſtima , & che facilmente haurebbe potuto ſeruirſene il Caualiere,nel modo ch'egli diceua hauerſi ſeruito in vn medeſimo tempo,per briglia,muſeruola di ferro,per cauezzone,& p Camarra, il tutto ſoſtentato da vna ſola teſtiera; ilche parmi non poterſi vſare,con buono,& giuſto lauoro,& al fine,che non ſia con molta offeſa del Cauallo: delche eſſendo molte,& apparenti le cagioni,credo ſaranno da gli altri nello ſteſſo modo cōſiderate; Ma per difeſa dell'Inuentore,non laſcierò di dirui,che potrebbe ben'eſſere,che in quei Frisoni,col ſuo buon giuditio,tēto di mano,& lunga ſperiēza di Caualleria, ch'egli poſſedeua,ne haueſſe conſeguito,quanto dice: Pur volendo chiarire quel che da me ſe ne ſcorge: dirò prima, che per muſeruola di ferro ſarà impoſſibile, non eſſendo congiunta con eſſa quella parte , con laquale ſi ſtringe il mouimēto principale della maſcella di ſotto del Cauallo, come nel ſeguēte diſegno della muſeruola ſi diſcorre ſopra il diſegno à c.229.Et qſto facilmēte ſi conoſce,vedēdoſi quella parte inchiodata nell'occhio della briglia,doue quei punti moſtrano,che poſſa ancho ſeruire per Cauezzone, nè anche ſarà così,per le ſteſſe ragioni,che a car.216.ſi narrano;perche tirādo poi per operarlo come Cauezzone, ſi tira il Caualiere intieramēte tutta la briglia à ſe, cagionando quella offeſa,che da voi conſiderar ſi può: Et finalmente nō potrà ſeruire in vn medeſimo tempo per briglia, & per Camarra congiunte,come intenderete; Et perciò volendo il Caualiere ſeruirſene per briglia,& per Camarra in vn tempo, ſoſtentati da vna teſtiera ſola; nello ſteſſo tēpo hauranno molte imperfettioni,che operando le redine nell'archetto della briglia(come il diſegno dimoſtra)non poſſono far l'effetto,ne con vbidienza ſi guiderà il Cauallo : ilche da perſone della profeſſione facilmente ſi conſidera,per non trattenermi in queſto:Poi al tēpo ch'haueſſe à ſeruire per Camarra: Intendēdoſi prima da voi nel retroſcritto diſegno della Camarra, come dourà tal artificio operarſi,che allhora potrete con maggior facilità giudicarlo: dirò ſolo,per hora(come ben ſapete)che l'opera,& il caſtigo della Camarra,dipēde dall'effetto, che le tiranti fanno; lequali legate nelle lor cigne,quando il Cauallo poi becchegiaſſe,ò altra difenſion faceſſe, con moto di teſta, vien allhora à prenderſi il caſtigo da ſe ſteſſo, con quella parte dellaCamarra che ſul muſtaccio gli lauora,& ſe così ſarà,come dunque potrà mai operar vn'intiero,& ſufficiente lauoro con buon'effetto,che nello ſteſſo tēpo non ſi facci offeſa al Cauallo, non ſolo nelle barre , ma negli ſcaglioni , ò forſe ne'denti anchora ? ilche facilmēte dal diſegno ſteſſo manifeſtamente ſi conoſce ; & la cagion di queſto, ſon le tiranti legate nel luogo, doue nel diſegno ſi vede, come dagli accorti lettori, non ſolo da'profeſſori, col lor giuditio ſi potrà più diſtintamente cōprendere quanto in ciò ſi diſcorre ; eſſendo materia , che difficilmente ſi hà potuto in queſto mio breue ſcritto,farſi chiara; Ma ſperò con vn'altro mio diſegno in ſimil materia quì appreſſo, con maggior facilità farmi intendere :-

TESTIERA
MOSAROLA
CAPEZONE
LA BRI GLIA
CAMARRA
RETENE
RETENE

LE ragioni, che per lo precedente disegno si son prodotte, hora con le stesse, ma in contrarij effetti si vengono à dichiarare, & confermarsi quelle del presente disegno ritrouato da me per lo stesso effetto, che mirandosi da voi con ogni attentione, trouarete la testiera, il portamorso, per la briglia, le redine, cauezzone, & che ciascuna cosa di esse, stia nel suo debito luogo, & finalmente volendo poi il Caualiere seruirsene per Camarra congiunto con la briglia, & senz'altra offesa; nulla più di quel castigo, che da se sola deue operare, & particolarmente haurà seco quella parte, conlaquale facilmente si castigherà quel luogo di sotto la mascella, stringendola, così quando seruirà per museruola, come anchora adoperandola per camarra: Nascono poi le tiranti dal suo vero luogo della camarra, & la briglia dal suo, perloche la bocca del Cauallo, giamai non potrà riceuer offesa alcuna, come facilmente comprender si può; & per la cagione già detta nel precedente disegno: Et finalmente le corde ò corregge del cauezzone, similmente al suo luogo; nè seruendo in luogo di cauezzone, potrà venirsene appresso suoltandosi, come suole nella testa del Cauallo, ilche potrebbe facilmente succedere con l'altro disegno, non essendo in quello cosa, che lo sostenga nel mustaccio del Cauallo; ilche per contrario facilmente si può conoscere in questo mio: Et per maggior facilità, & minor confusione, ciascun pezzo, mostra in se, il suo nome, accioche in vn subito possa il Caualiere comprendergli, & conoscergli, & l'effetto che da tal stromento, raccor si possa.

TESTERA

CAMARRA

TIRANTE DE LA CAMARRA

PER SERRAR LA MOSAROLA

PORTA MORSO

BRIGLIA

RETENE DEL CAPEZONE

TIRANTE

LO stesso ritratto è questo delle tiranti, che all'antecedēti camarre, hāno à seruire legate, nel modo, & doue già sapete, & è quella che raramente opera, & da forza alla esecutione, & all'effetto della camarra, che senza quella sarebbe nulla: ilquale stromento non si deue à mio parere in ogni qualità di Cauallo vsare; percioche, vene son di quelli che se ben si caricano, sarà però senza gangheggiare, ne difendersi in quell'attione con le barre; & allhora sì, che sarebbe maggior effetto la camarra, per cagion del barbazzale che tien seco, & attaccato al suo luogho castigherebbe quella parte di sotto, che commette l'errore, come al luogo della camarra vi hò mostrato; Et perciò dico, che à quegli che si difendono solo col mustaccio, tenendolo in fuori, & battendo alla mano, non vorrei fargli meriteuoli di tanto castigo, nè di così apparente mistiere, ma solo adoperar le tiranti legate à quelle anella del Cauezzone stesso, che son quelle, per doue le corde si passano, & dopoi legate alle cigne nel lor solito luogo, andarete à poco à poco ammaestrando il Cauallo, con le sue solite, & proprie lettioni; & con ciò rimarrà non meno castigato, che se operata vi si fosse la camarra: In altra occasione, niente meno bisognosa, appropriatamente seruito mi sono delle tiranti, perlaqualcosa da me allhora inuentate furono; come sarebbe, con polledri seluaggi: dico, dopoi bene assolati, & che liberamente, senza alcuna resistenza vadano auanti: percioche in quel tempo, & in quella loro età vè ne sono alcuni, che con esser scauezzi di collo, & posti dalla natura tanto alti di testa, che à gran pena si possono correggere dal Caualcatore di bardella, ne ridurre à suggettione, senza che contra sua volontà, & quasi per forza non venga ad attaccarsi alle redine, & preualersi della briglia, dalche facilmente ne succederebbe che'l Cauallo s'appoggiasse fuor di modo, sopra di quella, gangheggiando, & taluolta fuggendo la lingua, ingorgandola, & al fin passandola per di sopra: Altri ve ne sono anchora, che saranno disuniti nelle lor forze, & attioni, più impatienti, & incorrigibili, spinti da poca forza, & taluolta dal souerchio animo, che hanno misto di sì poco soffrimento, che per nō arrendersi all'huomo, hora s'attrauersano per vn lato, & hor trappassano, con auāzarsi molto più auanti, di quel che loro conuerrebbe (à mal grado del caualcatore) dando della testa, per l'vno, & l'altro lato, & con molta floscezza di collo, piegandolo, hora in quà, & hora in là, & taluolta facendo violenza con la testa, contra il cauezzone, riducendo con molta forza il mustaccio in fuori: In tal guisa di polledri, nō si vogliono punto adoperar legate nelle anella del cauezzone, doue legare, & appuntar si suole la testiera, come poc'anzi vi dissi, & sia pur il cauezzone di corda ò di ferro, secondo il suo merito, & forza che farà; rimessosi poi, & raffrenato che sarà alquanto il Cauallo ꝑ tal castigo, potrà poi il caualcatore della bardella più facilmēte sostentarlo con le braccia, & con sua maggior cōmodità guidarlo ꝑ le ragioni dette, nelche douete mirare di nō adoperarle molto tirate nel principio, insin'à tanto, che a poco a poco non habbiate riconosciuto il Cauallo, come da se stesso vi farà noto che si vada soggiogando, & rimettendo a q̄lle: Et essendo che auuenir suole, che ꝑ simili Caualli, non sempre trouarassi caualcatore di bardella gagliardo, & habile in quel mistiere, al fin poi, comūque egli si fosse hauendosi rispetto all'infinito disauantaggio che si tiene più nella bardella, che nella sella, accioche con maggior forza, ò maggior cōmodità delle braccia (come hò detto) cōdur si possano tai Caualli; cōchiudo, che sieno le tiranti di tanto profitto, quanto creder si può; & ciò dico ꝑ la sperienza fattane in questa Real Caualleriza, laqual sperienza, potrà farui di ciò pienissima fede :-

SI come nel capitolo delle credenze ho detto, questo castigo, ò aiuto di sperone (come vogliamo dire) è cosa di molto profitto, così ancho hora l'approuo; poi che per esso, con molta facilità, ridurre, & piegare si può il collo del Cauallo alla mano che vorrete: Et se ben mi potreste dire, che da gli antichi, & moderni professori sia stato operato, & ordinariamente vsato, simil aiuto, magna, ò castigo, come vogliamo dire (dico dello sperone) porgendolo al Cauallo per tal effetto, tra il gouitello, & la cigna, come al luogo della credenza promisi di dirui: hora vi dico, che hauendolo Io, non meno, che gl'altri adoperato in quel luogo; mi parue al fine, che ꝑ minor trauaglio del Caualiere, & con minor moto di gamba, & senz'altro brutto motiuo di persona, si debba, non solo si possa adoperare, nella maniera che si vede, & con la staffa à molinello (così detta) accioche in vn tratto si possa, per ciascun lato del Caualiere, cambiare: In due modi la potrete vsare; l'vno sarà porla nel stesso staffile della sella, & in quel modo continouamente seruirsene: l'altro, lasciando lo staffile, & la staffa della stessa sella legata al suo luogo, & cō vn staffile appartato, legato in vn cappelletto, & poi posto nell'arcione della sella, à modo di staffa di poggio à leuatora; ò vero porrete vn rampino passato nello staffile, & quello poi appiccherete alla fibia: onde lo staffile della staffa si passa, & sarà secreto, non solo commodo, in simil occasione, ma commodissimo da potersi vsare nelle staffe per ordinario; potendole in vn tratto cambiare, da vna sella in vn'altra senza disarmare gli staffili, da vn paio di staffe in vn'altro: Et à questo modo l'vsarete, quando vorrette, doppo hauer adoperato il Cauallo, leuarla, accioche da qualche persona non si vegga il magistero; benche con minor artificio, & maggior secretezza si potrebbe anchora operare, con far solo quel sperone à vite, & accōmodato nella stessa, & ordinaria staffa, & adoperato, che ci hauerete secretamēte il Cauallo, ne la torrete; & à questo modo si potrà vsare, senza che persona possa accorgersi che in quella staffa sia adoperato tal castigo; facēdoui accorto, che non sia la falda della staffa tanto dilicata, che la vite non ci trouasse sostanza da poterci dare, due, ò tre volte: Il modo, come si douerà operare, sarà, che nel principio debba il Caualiere affaticarsi in maniera tale, che vēga il Cauallo quasi da se ad accorgersi di quel che da lei si vuole; & questo si farà con tenerlo fermo in luogo, & poi andandogli accostando lo sperone, tra il gouitello, & la cigna della sella, attentatamente, & con molta consideratione, accioche non venghi il Cauallo a discostarsi, fuggendo da quello, anzi che per quel continuo moto, tillicamento, ò stimolo di sperone, porgendoglisi lieuemente venga à voltarsi; ilche fatto c'haurà vna volta, ritornerà cent'altre volte à farlo, & sempre che vorrete; & in questo modo senza sdegnarlo, & ingannandolo à tal modo, lo ridurrete, senza che il Cauallo se ne disdegni, ne che vi si vsi violenza, ò contraditione alcuna:-

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

QVESTI POCHI SCRITTI, CHE QVI APPRESO SEGVITANO, sono fine di diuersi discorsi, che non potendo capire ciascuno di essi nella sua facciata, & all'incontro de'loro disegni, si sono quì ridotti, quali non solo chiamati, ma segnalati nel modo che si vede; si potrà facilmente intendere lo lor finito ragionamento.

¶ Seguita questo ragionamento, il discorso a car.46.

hauendo del grande ò largo, per poter battere il rimanente dell'imboccatura ne' suoi assenti; laonde vi hò addutto vn modo d'imboccatura d'ottimo rimedio à questo: Ma se astretto dalla necessità, bisognasse darle maggior larghezza, auertasi non sia tanta, che l'imboccatura se le calasse dalla parte di fuori, tra la gingiua, & il labro; cosa degna di molto auertimento, essendo questa la parte principale dell'imboccatura, laquale batte sù le barre, & con essa può accrescersi, & minuirsi il castigo, & darsi più, & meno appoggio al Cauallo: Et perciò si deue mirare, che in ogni attione possa lauorar sopra degli assenti, per ciascun lato, altrimenti potrebbe allo spesso il Cauallo commettere alcun disattino. Et le qualità delle briglie, che potrebbono facilmẽte incorrere in questo; son quelle che son guernite di Bottoni, Meloni, & più se saran guernite con falli, ò vero con rotelle: Il che nõ potrà accadere, con Cannoni, Scaccie, Cãpanelli, & Peri, se posti nõ saranno alla riuersa.

Deue anchora l'imboccatura esser alquanto leggiera, dico non molto carica di ferro, accioche non empia più del douere la bocca del Cauallo; & così deue esser anchora tutto il rimanente della briglia, similmente leggiera al possibile, nõ perdendosi però in essa quella parte di fortezza, che se le richiede, & si deue principalmente mirare, che corrispõda alla qualità, & grandezza della bocca, per l'effetto ch'haurà à fare, nõ dando orecchio al detto di alcuni, i quali dicono, che non importa il souerchio peso della briglia, perche la testiera lo sostiene, nè di minor consideratione sarà il mirar molto bene, che tanto l'vna, come l'altra parte dell'imboccatura sia vguale, & giustamente limata, & assentata, perche operando poi l'vna parte più dell'altra, potrebbe facilmente fargli inchinar la testa più d'vn lato, che dall'altro, & sarebbe dalla parte più offesa.

E pur necessario il modo, come si deue assentare, & porre in lauoro l'imboccatura, & con che misura darli la vera giustezza, quando la briglia si pone in alto, così detto da'brigliari; cioè si congiungono, & collocano i pezzi ne i loro luoghi, cosa (come hò detto) molto importante ad intendersi da'brigliari, nõ meno che da'Caualieri, per saperlo ben ordinare: Prendasi adunque la misura dalla metà dell'imboccatura verso lo incastro, come per esempio; se ad vn bastonetto voleste porre vn fallo, auertasi di porlo tanto distante dall'agroppatura, ò vero legatura, che possa, & debba giustamẽte lauorar sù le barre, in qualunque sorte di bocca si fosse, & niente più distante l'vn fallo dall'altro di quel che gli si conuiene, accioche possa commodamente scapolar la lingua; Et così ancho sia detto volendoui armar vn Melone, vn Bottone, ò vero alcuna sorte di rotella, come pur in vna tromba di Pero, ò Campanello posto alla riuersa; miran-

rando di non porgli tanto diſtanti, che lauoraſſero fuori delle barre, ilche potrà più facilmente ſuccedere, con le briglie aperte, & in bocca coniglina.

Si deue poi hauer conſideratione al rimanente della imboccatura, che ſarà dall'aſſento, infino all'incaſtro, ilqual luogo, ò ſia liſcio, ò ritorto, ò pieno di anelletti, reſterà al giuditio del Caualiere ordinarlo, & del brigliaro ben ripartirlo, ſecondo la neceſſità delle labra del Cauallo, facendoui ſapere, che vi ſono alcuni Caualli, di gran groſſezza di labra: & altri che col caricarſi ſu la briglia, vengono talmente ad ingroſſarle, che non trouando luogo, doue poſſano commodamente appoggiarle, offeſi poi dall'archetto, & vncino del barbazzale, vengono facilmēte à beccheggiare, & hauendo io hauuto nelle mani Cauallo tale, che in ogni modo reſtaua offeſo per ſimil groſſezza di labra, inuentai vna maniera di guardia, come vedrete a car. 139. & così anchora, doue ragionerò de' barbazzali, & ſi moſtrerà il modo, accioche ne lo ſſ. ne l'vncino, poſſa porgere offeſa alcuna: Hor finito queſto diſcorſo dell'imboccatura, & della guardia, con le lor miſure; non reſta altro, ſe non dargli il ſuo vero aiuto, & gouerno del barbazzale, delquale minutamente ragionerò al ſuo luogo a car. 210.

¶ Seguita queſto ragionamento, il diſcorſo a car. 166.

to più ſarà il mōte alto, tanto più lo farà ſoggetto: Ecco adunque, che da farlo ſoggeto, non ſtarà libero, ne alto di teſta, com'eſſi vogliono; & che eſſendo baſſo il monte ſarà più libero: Ma perche ſeguita poi, & dice che la più grande altezza che ſi deue dar al monte, ſia ſolo quāto baſterà à liberar la lingua, & che nō debba offender al palato in modo alcuno; ilche vuole, che molti anni addietro foſſe ſtato in vſo, ſi come veramente con ottima ragione diſcorre; così per la ſteſſa ragione dirò io per eſempio; che quando vn principiante vuole aſſaggiare al ſuo Cauallo vn modo di briglia aperta, per ſcapolargli la lingua, & non liberandola, come ſuol accadere, ſi riſoluerà ad accreſcer di monte, per giungere al ſuo deſiderio; & al ſegno, che l'Autor diſſe, che doueua eſſer tanto, quanto baſtaſſe à ſcapolargli la lingua, come ſia di ragione: & così fatto, poi dirò; che facilmēte potrebbe con queſta regola rimanere ingannato, non prouedendogli altro, ne dandogli altro rimedio; la cagione è, che ſe il primo monte foſſe ſtato poco col ſecondo, ſarebbe forſe ſtato tanto, che ſe ben haueſſe poſta la lingua, per cagion della grādezza del monte, che maggior ſcapola gli porgeua, facilmēte ne potrebbono ſeguir poi altri diſordini; come ſarebbe, accapucciarſi, batter alla mano, gangheggiare, ò vero andar timido, & arreſtato, ò ſenza la ſua vera poſtura, & debito appoggio; perciò ridotto il principiante in queſta confuſione, che à tal ſorte di Cauallo, la mediocre altezza non baſtaſſe, & l'alta l'offendeſſe; vi dico, che tutte quelle che appreſſo la pignatella vi hò addutte, ſon ſufficientiſſime à poterui rimediare: atteſo che sì come vi ſono di molta diuerſità, & di variati effetti, così potrete con eſſe variatamente hora alleggerire, & donar ſcapola, & hora appoggio, & ſcapola, & quando meno, & con meno caſtigo, & finalmente in vn tempo ſcapola, con caſtigo, ò appoggio con buona poſtura di teſta, & ſenza ſoggettione, ne offeſa veruna per geloſia del palato, ò altro, che occaſione deſſe à i già detti motiui; concioſia coſa, che da buon giuditio del Caualiere, il tutto ſia appropriato, come diſtintamente ſi è diſcorſo, ſe pur ſiamo ſtati inteſi.

¶ Seguita questo ragionamento, il discorso a car. 194.

medio alcuno per castigo delle barre; que' due falli così alti, & grandi che la imboccatura tiene si posauano fuor delle barre, cioè al fin della gingiua, tra essa, & il labro: In vn medesimo tẽpo si vidde alleggerito, & rimesso, & fu di merauiglia, che nõ fe più forbici: & fu in presenza dell'Eccellenza di Mõdesciar allhora Vicerè in questo Regno, che vedẽdolo con tanta habilità, vbidienza, & leggierezza operare, & particolarmente di tanta furia ne i repoloni, si tolse di memoria l'impressione che del Cauallo teneua, che allo spesso tolto s'hauesse il freno, & andatosene di bocca: poiche per cõtrario allhora si vedeua leggiero alla mano, per cagion del nuouo assento, spumoso di bocca, per la libertà, & gusto della lingua: ne faceua più forbici; & cagion ne furono le due gran rotelle, che per li canti difendeuano, & castigauano il moto della bocca: non lasciando di dirui, che gli è dibisogno vsarsi, non potendoui negare, che alla lunga non fosse di molta offesa, per cagion del luogo doue lauorano i falli; Et perciò due cose douete con essa vsare; l'vna non operarla di continuo, ma solo in giornate segnalate; come sarebbe, di mostra: l'altra, nel tempo che adoperarete il Cauallo ingannargli l'appoggio col tento della mano, & nõ attaccarsi alla briglia; accioche, quanto meno è possibile appoggiar si possa in essa; & finalmẽte con altra briglia di minor castigo mantenerlo in lena nelle lettioni: Ne vorrei, non riuscendo di tanto effetto in altro Cauallo, che perciò mi si imputasse à mentita, già che ordinariamente da' professori si vede, & si pratica, che l'effetto d'vna stessa briglia, sarà appropriatissimo per difetto d'vna bocca di Cauallo, & poi suole accader bene spesso, che in altro Cauallo di simile imperfettione, opera il contrario; & ciò da altro nõ procede, che dalla diuersità delle bocche de' Caualli, come più volte habbiamo discorso: Perciò fia dibisogno che'l Caualiere in questo mistiere d'imbrigliare attenda più alla pratica, che alla Teorica, & sia nel modo, che nel nostro Dialogo discorremo.

¶ Seguita questo ragionamento, il discorso a car. 198.

sa; ne tampoco potrà riceuerne offesa alcuna al raccoglier della mano, per le cagioni già dette: Nè vorrei vi pensaste, che in vn medesimo tempo vi doueste seruir del modo dell'imboccatura, & della catenetta, ma differentemente, & separatamente, & come (per esempio) vi si produce l'inuẽtione in questa imboccatura: così potrete ancho accommodarla in ogn'altra sorte di briglia, dico la catenetta; tanto nell'aperta, etiandio di maggior scapola, quanto nelle serrate, senz'altra offesa più di quella, che da se stessa porge: Ecco adunque, che il Grisone hauerà il suo effetto: il Fiasco nõ potrà contradirci, che non possa seruire per ogni sorte di Cauallo, & finalmente Io non haurò inuentato cosa fuor de' suoi termini, ouero fallace.

¶ Seguita questo ragionamento, il discorso a car. 210.

scorge in che modo nella museruola concertata và vna vite femina, doue la mascola opera; laqual forchetta s'allungherà più, & meno, secondo il bisogno, infilzata poi al ff. di mezo del barbazzale, venga tanto gagliardamente à mantenerlo à basso, che in conto niuno al raccoglier della briglia, possa ritirarsene in sù, & vscir del suo luogo: Et perche facilmente da questo si può conoscere, che per ha-

hauer ritrouato il detto Caualiere tal rimedio,non vi era cognitione alcuna di quanto hora vi mostro in disegni, & così ancho vi discorrerò: però mi hà paruto trattare particolarmente di più, & diuersi rimedi, & di nuoue inuentioni, con perfetta essecutione, solo da me introdotte: ma hoggi communemente vsate: la prima sarà, che in tempo di necessità, hauendo il Caualiere bisogno di detta forchetta nella campagna, potrà all'improuiso seruirsi d'vn tanto di bacchetta grossa, laquale tagliata à misura quanto sarà la distanza del barbazzale alla museruola, porrete la punta di quella, dentro l'ss. del barbazzale, & la forchetta alla museruola, laquale stia ben serrata, & farà lo stesso effetto, tenendo talmente il barbazzale al suo luogo, che in conto niuno di la potrà vscire, oltre, che ne lauoreranno le guardie con maggior gagliardezza: la seconda sarà, che in quel primo occhio, doue si vede, che sopra la legatura, & mouimento dell'ss. & dell' vncino del barbazzale, vi stà vn'anelletto; terrà questo in tal modo soggetta la legatura dell'ss. & vncino, che non potendo quasi muouersi, nè anche potrà salirsene il rimanente del barbazzale; & ponendosi detto anelletto per contrario, dico di sotto, farà quasi lo stesso effetto, ma darà maggior altezza all'occhio: l'altro è quello che la prima mano vi mostra nella punta di vn' occhio, atteso che quella punta esce assai più dell'ordinario, di quel che dallo stesso disegno si promette, doue legato che sarà l'vncino, & l'ss. del barbazzale, al possibile strette; in niun conto potrà salirsene, per la forza, & impedimento, dalla detta punta, ma sia in modo, che liberamente possa girarsi: Il terzo è quel modo di barbazzale di corame: ilquale si ordinerà nel modo che vedete coi suoi due vncini,accioche commodamente togliere, & riponer si possa nell' occhio della briglia, & fu detto, che si facesse di grossa camorcia, ò di Dante, accioche si potesse lauare per indolcirlo, quando si hà ad operare: Et essendo di altra qualità di corame, doppò operato, per cagion del sudore rimarrebbe talmente dura, che non farebbe l'effetto, non potendo assentar bene con la barba del Cauallo, per pigliarne il suo vero appoggio, & assicurarsi sopra di quello; Ma volendo particolarmente ragionare, in che maniera si possa aggiustare vn barbazzale nella barba del Cauallo,p issofatissima che fosse,ò secca, come il Fiasco la nomina: Dico, che molte cose si deuono particolarmente bene intendere, come sarebbe, alle tre ss. del barbazzale, che sieno ben raccolte, tonde, & della minor larghezza di volte, che sia possibile nella loro legatura: Tre sono queste ss. ordinarie, & alcuna volta, non solo ve ne seruirete di due, ma anche d'vna sola, accioche per tal effetto ne stia più fermo; & da questo ne prouiene l'ss. & l'vncino più lungo, che è quello che maggiormente importa à sostentare il barbazzale al suo luogo; secondo gli anelletti, che per l'vna parte appuntano il barbazzale, & per l'altra lo legano con l'ss, sieno piccioli. & tanto corti, che non sia più, che il mouimento in quelli, come nel disegno si scorge; & alcuna volta, per dar minor moto al barbazzale, potrete toglierne del tutto gli anelletti, tanto se il barbazzale fosse di tre ss. come essendo di due, ò di vna, atteso che allhora ne starà assai più legato, & fermo, ilche toltone, bisognerà poi applicarlo à maggior lunghezza de gli vncini, & ss. del barbazzale, per l'effetto predetto; terzo che l'vncino, & l'ss. di questo barbazzale, così come per ogni briglia ordinariamente deuono esser tanto lunghi,che à finir vadano, sopra il ginocchio della guardia,hor'à tal barba,& à tal sorte di barbazzale, sia dibisogno che sieno assai più lunghi, come hò detto, & tanto più, quanto più necessità se ne tenesse; Auertendo, che quanto si è detto, così come andarete allungando gli vncini, così bisogna sminuire dal restante, cioè dagli anelletti, & grandezza, ò numero di ss. acciò che si truoui il barbazzale al suo douere, & al suo segno, altrimente si vscirebbe

dalla misura sua; come per esempio; riuscendo corto il barbazzale, non batterebbe al suo luogo; ne torcerebbono le guardie, oltre i motiui di testa, che ne nascerebbono; & per contrario riuscendo lungo, ne traboccherebbe il morso, & l'vno, & l'altro farebbono brutto vedere: Et di più deuono esser questi vncini, & ss. legati con vna picciolissima volta nell'occhio della briglia, accioche non possano così facilmente salirsene. Deuono tener anchora vna gran volta, & piega (per dir così) da vn capo all'altro, come ne gli vncini del barbazzale del numero 4. si vede nel disegno. Et talhora, bisognerà vsarsi assai più di quello che il disegno dimostra; atteso che in vn medesimo tempo facciano due effetti: l'vno, che nō possano premere sopra del labro del Cauallo, doue facilmente sogliono produrre offesa, & particolarmente quando gli vncini del tutto diritti son fatti dal brigliaro, senza auertenza di chi caualca (ilche è cosa ordinaria): allhora vederete manifestamente che al raccoglier della mano, la tromba del cannone alza il labro, in modo, che subito rimane offeso dalla stessa trōba, & dall'vncino, & ss. che forzatamente fia, che caschino sopra della tromba del cannone, & quasi nella scaccia piena di tromba similmente, non tenendo la detta volta; Et la lor longhezza, sia quanto bisognerà; perche tutta quella parte, che toglierete delle tre ss. (come si è detto) non seruirà ad altro fine, eccetto che per allungare gli vncini, accioche tanto per la lunghezza, quanto per la gran volta, che gli si darà, non solo possano saluare il labro, ma mantener soggetto verso basso quella parte del barbazzale, ò sia di tre, ò di due, ò d'vn ss, ò incannellato d'vn pezzo, ò di altro modo; vi assicuro, che mai potrà salirsene; fuggendo l'openione di coloro, che per rimediare à questo, vogliono, che si faccia al possibile basso l'occhio della briglia, perche il barbazzale batta al suo luogo, non accorgendosi, che con questo se ne viene ad infiacchire, & trabocchar la guardia; loche non bene starebbe per ogni Cauallo, oltre, che ogni volta che fosse di mestiere accommodarsi il barbazzale, si bisognerebbe far vna nuoua briglia; ò vero nel modo che il Fiasco lo tratta, come poco prima vi dissi; alche per esempio di questo vi dirò solo, che lo barbazzale della ginetta, ò bastarda, perciò stà fermo nel suo luogo più d'ogn'altro barbazzale, per essere tutto d'vn pezzo, & ancho più gagliardo per nascer da vna tanta altezza, ch'è quella del monte, ch'è il vero occhio della ginetta: Ecco adunque, che quāto meno mouimento haurà questo nostro barbazzale, tanto maggiormente fermo starà, & più giusto lauorerà nella barba del Cauallo, senza salirsene, aiutato, & sostentato però, dall'vncino, & dal ss. nel modo detto, tutto d'vn pezzo; & in tal occasione per isperienza si vidde in vn Cauallo Turco del Sig. Marchese di Sant'Eramo, che per ordinario gli si rompeuano i labri nel luogo de gli vncini, & accommodatiglisi vn barbazzale tutto d'vn pezzo, come quello che segnato stà col numero 5. fu di tanto effetto, che in conto niuno, non solo mai non potè salirsene, ma si saluorno li labri, doue più patiua l'offesa, & se necessario vi fosse vsarlo di maggior appoggio, non meno che l'incannellate vi seruirà, l'altro ch'è similmente d'vn pezzo, & segnalato vi stà dalla 2. mano, dalquale si riceuerà la difensione de i labri, & l'appoggio che gli sarà di bisogno; conchiudendoui, che d'ogni maniera che l'vserete al modo detto, in conto alcuno mai non trouerete, che se ne possa salire, anzi lauoreranno di continouo con ogni giustezza al suo debito luogo, senz'altro aiuto, che lor producesse offesa, ò pur di tal apparenza, che à circostanti fossero di marauiglia.

¶ Seguita questo ragionamento, il discorso a car. 212.

mente che taluolta vorrà il Caualiere presto toglierlo: onde nascono infiniti disordini; come il batter della mano, ò vero appoggiarsi souerchiamente alla bri-

la briglia, gangheggiare, ingorgarsi la lingua, & taluolta passarla per disopra, & non solo la integrità del collo, ma al fine le credenze anchora: in modo che doueuano per vna falsa regola, & con poca sperienza procedere in questo: Nè vorrei perciò esser inteso, che del tutto adoperati hauessero continuamente i loro Caualli senza cauezzone, che sarebbe stata cosa impossibile ne i lor principij, come hò detto; ma voglio che s'intenda, che ci sono ben stati molti di costoro, la memoria de' quali tanto vecchia non è, che se nominar gli volesse, da ciascuno à questo tempo conosciuti non fossero, già che tanto risolutamente l'eseguiuano, che appena erano spesolati i lor Caualli, che toglieuano loro à quel tempo il cauezzone, tenẽdo per fermo, che allhora fosse souerchio trattenergli più con esso: ma che più tosto si douessero assuefar solo con la briglia, che ne sarebbono riusciti in mãco tempo, più vbidienti alla mano; percioche si assicurauano, & assuefaceuano più presto alla briglia, disacredendosi del tutto, dell'aiuto della mano: Certo che per ogni ragione, si assicurauano i Caualli, & in tal modo, che perdeuano il timore del Caualiere, anzi con molto loro vantaggio, hor si pigliauano la briglia assicurandosi in essa, & hora non voltauano alla mano, risoluti di non potere à quel tempo soffrir gli aiuti, & castighi della mano sola, senza l'aiuto, & guida del cauezzone: Ecco adunque, che come in tal mistiere senza esso, nulla à vero, & perfetto fine si riduce, sia necessario, che s'intẽda l'effetto, che da esso trar si può, mediante l'industria, & valor del Caualiere, in che modo, & con che vantaggio operar si deue; ilche nel secondo libro di Caualleria ampiamente si tratta, nel capitolo delle credenze, & perciò creder dobbiamo, che'l Cauezzone sia quello con che si guidano ne i lor principij, & si alleggeriscono, correggono, & castigano i Caualli vani di testa, di poca vbidienza, & indisciplinabili, & con esso si riducono à buona, & perfetta vbidienza, i valorosi, & braui: degni di Prencipi, & di altri Signori.

Seguita questo ragionamento, il discorso a car. 224.

Li, che il mustaccio porgono in fuori, facendoui noto, che il tutto si gouerna al fine, con l'aiuto, & tento della mano, & castigo del calcagno, ò sprone, appropriati però con vera dottrina, & guidati dal giuditio del Caualiere: Nè voglio che da' principianti si creda che con ponere la Camarra al suo Cauallo, quasi à sorte, senza accompagnarla con detti aiuti, & per li già detti termini, in tal modo possa da se sola perfettamente operare, nè ancho crederei quel che Claudio Corte dice a carte 103. nel capitolo 55. del suo secondo Libro, che il Cauallo possa andar leggiero, & fermo di testa alla mano d'vn Prencipe, caualcandosi dal Cauallerizzo, prima col Cannone, & Camarra, tre ò quattro fiate, nelle stesse lettioni, per quel che il Prencipe vorrà seruirsene: conchiudendo al fine: che sia di tanto effetto, che dopoi rimesso sotto di esso con la sua solita briglia, se ne debba lodar molto: Oltre che questo non mi par cosa di ferma riuscita, chiaro è anchora, che se il Cauallo è di buona legge, non gli sarà ciò dibisogno, & essendo di mala natura, creder si deue, che in tre caualcate non si riduca à tanta vbidienza, che per vn Prencipe sia fatto degno.

CAVALLO FRENATO

DI PIRRO ANTONIO FERRARO NAPOLITANO,

CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLLICA
DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S.
NELLA REAL CAVALLERIZZA
DI NAPOLI,

LIBRO TERZO.

DOVE SI CONTIENE VN DISCORSO IN DIALOGO, TRA
l'Illustrissimo Sig. Don Diego di Cordua, Cauallerizzo maggiore
di sua Maestà, & l'Autore:-

In cui trattandosi dell'Imbrigliare, si dà minutamente ragguaglio delle bocche de' Caualli, di diuersi generi di Briglie, & de' loro effetti, con vn Discorso particolare, sopra le Briglie Spagnuole.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace:- MDCII.

DON DIEGO, ET PIRRO ANTONIO.

D.D. L'ESSERMI incontrato con voi Sig. Pirr'Antonio questa mattina, prima del mio ritorno, mi è stato di sommo contento, per hauerui à trattare, quanto m'auuenne hieri nel Pardo, caminando per quelle campagne con sua Maestà, circa il fatto dell'Armellino, nelquale caualcaua la Maestà sua; & con molta sodisfatione, per la briglia postagli da voi.

P.A. Doppio è il piacer mio, sì per vdir questo da voi, come per giunger à tempo di poter farui compagnia.

D.D. Intorno à questo fatto si trattò molto,& in particolare della difficoltà che si tiene nell'imbrigliare; & hauendo più volte desiderato cōmunicarui alcuni miei pensieri sopra di ciò; mi risoluo hora che siamo in campo trattarne,conoscēdo che di tal materia,sia di gran profitto il ragionare,& il più che si può; se bene,p poterne ottener l'esecutione,bisogna al fine la sperieza,maestra di tutte le cose.

P.A. Dite benissimo; tuttauia,quel che più mi par dibisogno in questo mistiere è,che la persona, habbia hauuto prima buono, & sufficiente maestro,& che poi habbia tenuto sotto la sua disciplina,caualli assai,& d'ogni qualità,accioche n'habbia potuto venire alla sperienza; & non come alcuni,che non hauendo principio,ne fine del fatto,voglion'esser tenuti maestri di tal dottrina,p sciēza infusa.

D.D. Veramente è così,& questo è quel che mi confonde,oltre il veder,che ne hanno trattato tanti valent'huomini in questa Real Corte, & nell'altra passata della fel.mem.della Maestà di Carlo Quinto,doue si è tāto celebrato questo mistiere marauiglioso,& pur veggo in fine; che continuamēte bisogna andare per diuersi camini; & Io per me dico, che sopra tutto ci bisogna grandissimo giuditio, ilche parmi che habbiate lasciato di dire.

P.A. Chiaro è che niuna cosa si può guidare, & ridurre à pfettione, senza il giuditio.

D.D. Voi solete serbar regola in questo? ò vi seruite di qllo,che all'improuiso vi souuiene? ò pur vi gouernate,con prouar più,& diuerse briglie, nell'imbrigliar che fate? perche m'auueggio hauer molte volte posto vna briglia ad vn Cauallo, che poi, per lo medesimo difetto, sarà stata mal applicata ad vn'altro.

P.A. Sig.D.Diego: in questo c'hauete detto si rinchiude quasi il tutto,& però dite bene,che vi si richiede gran giuditio;& si come colui che facendo vn'insalata,per ridurla à buon sapore, la và componendo di più, & variate herbe; così chi imbrigliar vorrà diuersi Caualli, dalla sperienza passata,& da quello che in fatto vede, deue con molto riguardo scorgere, il più, & meno bisogno della bocca, acciò che sappia accrescere, & minuire il castigo in essa, al miglior modo, che per bisogno del Cauallo à suo giuditio parrà.

D.D. Nel vostro Libro,dico quello,ilquale sua Maestà vi ha comandato,che facciate stampare,credo,che sarebbe di gran profitto, trattare, il modo, che deue tenere il Caualerizzo nell'imbrigliare, à che sarà obligato,per regola; quale sieno quelle cose, che formano vna bocca cattiua, & falsa, & per quante cagioni possa esser così, applicando al tutto i rimedi.

P.A. Bello, & vtile è il voſtro penſiero, & ben ſi conoſce in queſta, come in ogn'altra coſa il ſuo bel giuditio; Ma non sò, ſe la debolezza del mio ingegno, ſarà baſteuole ad eſſeguirlo: Pur ſe voi vorrete incominciare è proponere, io mi sforzerò di riſolueruí, al miglior modo che potrò: Et eſſendo voi cagione di sì vtile, & bel diſcorſo, farete, ch'io vene rimanga per ſempre obligato.

D.D. Dogliomi, che'l camino ſia così breue, ritrouandoci in così diletteuol ragionamento, pur nõ laſciaremo perciò di trattarne, & quelche prima deſidererei intendere è, che vorrei mi narraſſero à chi ſi debba mirare, per dar principio à quello, che poco prima vi hò propoſto.

P.A. Infinitamente mi rallegro, che non mi hà ingannato il mio penſiero, poiche voi mi proponete coſe, gran parte dellequali, vengono diſcorſe nell'opera ſteſſa: Et per ſodisfar appieno alle ſue propoſte, m'ingegnerò venir dall'vniuerſale, al particolare: Et alla ſua prima dimanda che fù, dicendomi, à chi ſi debba hauer riguardo nell'imbrigliare; Dico, che prima d'ogni altra coſa, ſi deue mirar con ogni particolarità al Cauallo, & maggiormente non eſſendo creato in proprie mani; facendo paſſeggiare, & andar di trotto, & poi di Galoppo; & finalmente veggaſi correre, non vna, ma due volte anchora; ſe vien ſortito, & leggiero d'auante, ò pur baſſo, & abbandonato ſu le ſpalle; veggaſi in che modo viene à parare, & con che vbidienza, & attitudine ſi pone l'anche, & ſe vi viene di natura, ſe per forza di mano, ò per violenza di freno, ò pur per vbidienza di dottrina, & finalmente ſe n'è cagion l'eſſer floſcio, ò debole di ſchiena: Come viene vbidiente alla mano, ſe caricandoſi, ò leggiero, ſe con poca fermezza, & meno appoggio in eſſa, ſe giuſto di collo, di teſta, di bocca, ſenza farui alcun motiuo, ſe alto, ò baſſo di teſta, & più, ò meno rimeſſo di quel che gli conuiene.

D.D. Baſterà ſolamente il veder coteſto che mi dite, ſenza eſecutione, ò proua?

P.A. Non dico; ſe ben alcuna volta fidandoſi il Caualiere nel ſuo valore, ò per relatione di colui che di ſopra gli ſtarà, & per quello che gli occhi gli dimoſtrano, potrà argomentare il biſogno del Cauallo: Ma perche queſto può fallire, deueſi per maggior ſicurezza, & ſodisfatione, alcuna volta riconoſcer di perſona, tuttociò che con gli occhi ſi può cõſiderare; & la ragion ſi è, che molte coſe da baſſo eſteriormente ſi veggono, che diſopra intrinſicamente ſi conoſcono, & col tento della mano ſi toccano.

D.D. Negar non ſi può, che quãto dite, non ſia neceſſariiſſimo, & vero principio d'ogni buono, & perfetto fine, & ſono accorgimenti tali, che non ſi poſſono per ragione, ne ſi deuono per obligo del Cauallerizzo tralaſciare: Ben credo, che ſe alcuno poco eſperto di queſto ci ſteſſe hora appreſſo, direbbe forſe, che ſon coſe communi, & che ciaſcun le ſappia, ma non direbbe, che ſon coſe degne da ſapere, & che al generale da tutti non ſi vſano.

P.A. Poco caſo far ſi deue di coſtoro, & aſſai meno m'importerebbe queſto: quelche più mi diſpiace è che veggo brieue il camino, & nõ vorrei dar principio, ſenza poter ragionare particolarmente della bocca, nellaquale, con molto accorgimento mirar ſi deue, eſſendo più le diuerſità di quelle, che la varietà delle briglie, anchor che io potrei laſciar di farlo, potendone ciaſcuno hauer contezza nell'opere degl'altri, per non moſtrar d'auualermene tanto, quanto alcuni han fatto, che nõ ſolo han trattato la medeſima materia, nello ſteſſo modo, ma ſeruitoſi delle proprie parole: Perlaqual coſa, non vorrei che alcuni giudicaſſero altrettanto di me.

D.D. Queſto voſtro penſiero non mi piace in modo alcuno, nè ſta bene di ogni coſa ſtare all'opinione di vno ò di due: Date perciò principio à queſta particolarità della bocca, che non può fare, che non ſia di molta importanza, & finiſca, doue finir voglia, che dimani forſe, nõ ci mancherà tempo, & così ſi vedrà l'openione degl'altri, & la voſtra anchora: Et affinche ſappiate, hò anchor io letto la parte mia, & veggo che alcuni dicono, & non diffiniſcono: Altri dicono, & non ſi laſçiano intendere: Et Io per me dico, che non ſolo allo ſcrittore conuien dire, & riſoluere i ſuoi penſieri, & con ogni lungo, & particolar ſodisfatione farſi intendere; Ma inuentare ancho coſa nuoua, & degna del miſtiere: Imperoche (per portare alcuno eſſempio) hauendo Homero ſi chiaramente ſcritto la guerra di Troia, Non per queſto laſciò di trattarne Vergilio anchora, & dopo di eſſo, altri moderni ſcrittori; In modo che ne anche douete voi in queſta materia, laſciar di dire il concetto voſtro anchora.

P.A. Anzi Io penſo inanimarmi à queſto, eſſendomi da loro moſtro il camino, con che procurarò moſtrarui di quante varie qualità ſia compoſta la bocca del Cauallo, lequali nominarò tutte, dicendoui; che prima ſi deue mirare alla qualità della teſta, ſe è groſſa, ò picciola, ò s'è molto lunga, & non ſcarnata, & montonina, nel modo che ſi richiede.

S'è carico di ſpalle, & ſe nel garreſe, è tondo, carnoſo, ò baſſo, & non ſecco, & alquanto ſolleuato, ſecondo il ſuo douere.

Deueſi anche mirare, all'animo, alla forza, & ſe pur poltrone foſſe per natura, ò rincreſcioſo ſi dimoſtraſſe, per mancamento di lena.

Et conſeguentemente à quel che tanto importa, ſi deue particolarmente guardare alla qualità della bocca, & alla ſua debita feſſura.

Alla lingua, che ſuole eſſer quando lunga, & groſſa per difetto, & quãdo lunga, & ſerpentina, che così dir ſi ſuole quando è ſottile, che miglior ſarà.

All'ingorgar che il Cauallo fa con eſſa.

Quando di fuori la caccia.

Al luogo della bocca, che diciamo Canale, doue poſa la lingua, mirar s'egli è piano, ò cauato.

Alle gengiue, che communemente barre nominiamo, ſe ſaranno carnoſe, ò veramente ſottili, & ſcarnate, & finalmente ſe dalle briglie offeſe ſono.

Al gangheggiare, che far forbici communemente ſi ſuol dire, che per lo ſteſſo potrà cagionarſi, & ſe per la briglia, ò altra occaſione auuiene.

Se il muſtaccio giuſto, & al ſuo luogo porta.

Alla varietà degli ſcaglioni, quando più alti, & quando più baſſi poſti l'hauerà la natura.

Alla qualità delle labra, ſe ſaranno groſſe, ò ſottili, & in che modo ſi poſſa il Cauallo armare, & difender con eſſe, ilche far piumacciuoli dir ſi ſuole.

Se hauerà la barba aſciutta, ò carnoſa, & ſe foſſe folta di groſſi peli, ò vero tanto sfuſata, che malamente il barbazzale appoggiar vi ſi poſſa.

Se hauerà le Ganaſſe larghe, ò ſtrette, ò carnoſe.

Al collo, ſe groſſo, ſcauezzo, ò corto, ò lungo, poſto alto, ò baſſo, & finalmente ſe il Cauallo foſſe fiacco di ſchiena, debole nelle gambe, & così ancho nella corona delle mani, ſe piene, ò baſſe foſſero ne'calcagni, ò vero con altra infermità.

D.D. Quante coſe hauete dette, tutte mi paiono appartenentiſſime allo imbrigliare,

re, seguite adunque, diffinendole nel modo che si vede.

P.A. Il proprio della natura, (come sapete) è produr cose varie, & marauigliose, però non è che il simil habbia operato nella fessura della bocca del Cauallo, formandola in due modi: L'vno, essendo troppo squarciata; & l'altro, essendo picciola, cioè di poca fessura, che cōmunemente coniglina si dice: In quanto alla prima in tal modo incisa, con molta difficoltà al suo luogo assentar si potrà la briglia, che al fine, ò non trabocchi, ò che facilmente non se la ritiri in sù: Ilche tra noi, beuer si dice: Essendo così, deuesi prima mirare, se il Cauallo porta briglia aperta, ò serrata, & se sarà chiusa, senza obligare di porgli alcuna filza doppia, (come altri vogliono) potrete con la medesima imboccatura stādogli bene del rimanente, rimediare alzandogli la Siciliana, laquale essendo di due, ò più pezzi, la porrete tanto alta, quanto vi parrà bastare à poter mantenere la briglia al suo luogo; auertendo però, che nō gli rimanesse molto floscia, perche al raccoglier della mano, non farebbe l'effetto; Et essendo di due pezzi, dell'vno ò dell' altro modo che fossero, si hà da mirare di non porla molto tirata, perche forzatamente farebbe voltar la guardia dentro, & tanto maggiormente facendo forza con la lingua; Et essendo tutta d'vn pezzo posta del modo, & tant'alta, come conuiene; si potrà far piena di paternostri, ò d'anelletti lisci, ò vero guarnita d'vn cannuolo intiero (come si suole), & dell'vno, & dell'altro modo, tutti saranno di molto seruigio, & senza offesa del labro, & tanto maggiormente essendo aiutato dall'altezza dell'occhio, & concerto del barbazzale, accioche non gli trabocchi: Ilche saria di molto danno, & con brutta apparenza della bocca: Ne anche lascierò di dirui il rimedio che all'improuiso vsar si suole nelle campagne, attrauersandole vn palmo di bacchetta per di dentro da vn' occhio all'altro della briglia, & se ben'è cosa commune, nō è però, che all'improuiso non sia di alcun profitto: Auertendo che nō sia à tempo che la briglia fosse souerchiamente alta di occhio, pche sarebbe cagione d'aprirgli la bocca con sua molta pena: Si può anche vsar altro rimedio, tanto con l'aperta, quāto con la serrata, facendo il portamorso della briglia, di corame duro, & grosso; & poi passato all'occhio della briglia, si potrà cucire vicino à quello, accioche non possa l'occhio scorrere, & salirsene sù per dentro il portamorso, & con questo non potrà il Cauallo, così facilmēte beuersi la briglia: Ma io credo hauer prodotto vn modo d'imboccatura (come a car. 199. si potrà vedere, & nel suo discorso a car. 198.) di molto profitto, per simil cosa: Oltre à ciò mi souuiene quel che nel Grisone a car. 57. si legge, nel 3 libro della sua prima stampa, & a car. 67. della seconda stampa postillata in Venetia, oue discorre dicendo, che quando il Cauallo si beue la briglia, si può rimediare, con porgli vna cordella, ò catenetta, tra le gengiue, & il labro di sotto: Ilche non vorrei trattenermi hora, restandomi da dir assai; ma lo lascio per hauerne più appropriatamēte trattato, & con maggior sodisfatione al luogo del suo disegno, à tal difetto inuentato a car. 194.

D.D. Hò inteso quello, che circa la briglia serrata, detto mi hauete; Et hor che (credo) mi vorrete trattare forse dell'aperta: mi ricordo che il Fiasco, al 3. capitolo del suo primo libro, trattando di questo, vuole che ci dobbiamo seruir di essa, non solo delle due, ma delle tre prese, dice egli, per poterglisi empir la bocca; & che si miri particolarmente all'occhio, che non sia alto, in modo che lasciasse di lauorare il barbazzale, nè anche basso, che non traboccasse la briglia.

No-

P.A. Notate di gratia Sig. D.Diego questo che hora dite dell'occhio basso, quãto importerà per hora, quando ciò leggerete a car.34.di questa nostra opera.

D.D. Hora vorrei mi diceste in che modo ci haueremo distintamente à seruir di esse, volendo la persona seruirsi delle tre prese, che non venghi l'occhio per la stessa causa forzatamente ad esser alto, & essendo così, & principalmente in vna barba sfusata senza il vero assento del barbazzale, come in vn medesimo tempo si rimedierà all'vno, & all'altro.

P.A. Poi che mi dite hauer letto il Fiasco nel capitolo terzo del suo primo libro, credo che ancho vi raccorderete, che nel medesimo capitolo promette trattar ancho del barbazzale al cap.22.dello stesso libro, doue credo che habbia discorso alcuna cosa a rimedio di tal difetto.

D.D. Così stimo, se ben non mi ricordo; ma ditemi di gratia, che fareste voi in simil caso secondo il vostro parere?

P.A. Volendo rispondere alla sua prima dimanda, delle tre prese, direi, che vna di esse è quella che fa solo l'effetto, cioè la prima, che è quella che più alta sta vicino l'occhio della briglia, come a car. 212.si vede, doue più particolarmẽte si discorre, della prima, seconda, & terza presa, & degli effetti, che differentemente da essa nascono.

D.D. Non resto meno sodisfatto, di quanto detto hauete, che desideroso di veder il disegno della briglia che mi hauete proposto, & quello che del barbazzale, & di quanto vltimamente habbiamo ragionato, mi hauete à dire.

P.A. In questo del barbazzale, desiderarei che vedesti alcuni miei disegni, posti a car. 211.fra'quali vi è anco il disegno predetto, & molto sperimẽtato a quell'effetto, oue come applicar si debbano, particolarmente si discorre.

D.D. Mi contento che lo lasciamo, accioche con maggior cõmodità, & gusto, ne possiamo trattare, sopra gli stessi disegni; ma che mi direte della bocca coniglina?

P.A. Con difficoltà a bocca di poco fesso, potrà assentarsi bene la briglia, se non sarà con poco ferro, ò vero serrata; perche così sarà di maggior piacere al Cauallo, & al raccoglier della mano, di minor tormento al labro: Auertendo, che la Siciliana stia bassa al più che sarà possibile, & floscia, accioche non offenda quella parte di sopra, alzandogli forse il labro, ò facendogli aprir la bocca: Ilche oltre che sarebbe di molta importanza, sarebbe anchora brutto à vedere, & tanto maggiormente l'aprirebbe, quando per difetto del barbazzale, che non lauorasse al suo luogo, ò per altra occasione, le traboccasse la briglia: Deuesi mirar anchora, ch'essendo la briglia alta d'incastro, per inauertenza del brigliaro, ò di chi l'hauerà ordinato, oltre che sarebbe di maggior gagliardezza, delche amplamente si tratta a car.35.nel suo luogo: verrebbe à lauorare anchora più alta la Siciliana, perilche farebbe lo stesso effetto; & se sarà cannone ò scaccia, auertasi, che tantopiù gli empirà la bocca, dico, negli assenti, per la loro souerchia tromba, alzandogli, & aprendogli le labra, in quella parte, quãdo così pieni, & trõbuti si ordinassero, senza minuirne quel più, ò meno, che gli cõuenisse.

D.D. Di modo, che non sarà fuor di ragione, che in tal caso ci seruiamo più tosto, dell'incastro basso, che dell'alto, accioche poca sia la tromba: Desidero intẽder anchora, quali sieno quelle imboccature à tal effetto più appropriate.

P.A. E cosa chiara, che tutte le briglie serrate, son le migliori; la ragion è, perche non tengono tanto ferro, ne monte, ne bracciuoli, & filetti, ò prese, come si dicono, se bene nè sono anchora delle serrate, fatte in vn modo, che possono operar cõ-

trario

trario effetto,& con trauaglio della bocca: Deuesi mirar pure,che sogliono alcuna volta i Caualli hauer gli scaglioni più alti del solito; Ilche apportarebbe maggior difficoltà ad assentargli il freno nella bocca; & principalmente se fosse aperta: Et se ben vogliono alcuni,che ci sia briglia accõmodata appropriatamente à tal difetto; ben sappiamo noi, & è noto à coloro, che di questo hanno sperienza, che non può così spesso il Caualiere auualersene in diuersi Caualli, diche forse alcuna volta hauerà perfettamente seruitosi in vn solo.

D.D. Credo mi vogliate dir quello,che al principio del nostro ragionamẽto mi ricordo hauerui detto, che molte volte mi son seruito d'vna briglia,che poi in vn'altro Cauallo, per lo stesso difetto, non ha fatto profitto alcuno.

P.A. Questa è la difficoltà, che nell'imbrigliare si hà; ma rispondẽdo a quel che poco prima mi hauete domandato,dirò,che à questa qualità di bocca,potranno seruire, l'oliuetta sellata,ò liscia,scaccia sempia, ò à bastonetto, bottone, filza de' paternostri, & finalmente il bastonetto ordinario,sopra delquale, n'hò inuẽtato vn'altro, come a car.177.nella seconda imboccatura,si potrà vedere,che nõ men degli altri castigherà,& disarmerà; anzi hauerà vna gran parte di scapola, più d'ogni altro; certificandoui, per sperienza fattane, che sia di molto profitto; non lasciando però di lodarne alcun'altre di più, & meno scapola, lequali, per esser molte, le lascio à coloro,che sanno seruirsene,& che hanno intelligenza del mestiere: Et perche sogliono esser di molto vtile à simili casi, & in simili bocche alcune sorte di briglie, di meza scapola, mi è parso sopra ciò addurne alcun'altre, come si potranno vedere a car. 171. & 173. per minor tormento della bocca,& principalmente del palato;& essendo aperta di cõmune misura, come l'altre ordinarie, vi sforzarete dargli la meno altezza possibile nel mõte, & di tutto il rimanente leggiera di ferro: La Siciliana floscia,per la ragion detta; ma non vorrei, che per giouare all'vna parte,offendeste l'altra; perche stando tanto floscia,facilmente potrebbe dar impedimento al forar della lingua in alcun tempo: laonde volendo fuggir questo inconueniente,si potrà operare in vn'altro contrario modo, che sarà passandola per di sopra la suenatura, & che batta alla parte contraria ch'è quella di fuori, verso il palato del Cauallo; perche senza dubbio le darà maggior libertà,con minor impedimẽto della lingua, come in atto veder si potrà; Et perche da alcuna sorte di rimedio, ne suole anchora nascere alcuno inconueniẽte,come sarebbe,che posta la Siciliana in questo altro modo, facilmente al raccoglier della mano, potrebbe offendere il labro di sopra del Cauallo,tenendo così poco fesso,dirò,che allhora potrete del tutto leuarla, & così gli starà la briglia in bocca di miglior apparẽza, senza alzargli il labro, & senza offesa, ma con maggior sua commodità,quando nõ fosse cagione,che doppo tolta non gli traboccasse la briglia in bocca,ilche hò fatto altre volte,& n'è seguito tal effetto, ma stãdogli la briglia,più tosto gagliarda, che auuinta leuando la Siciliana, ne seguirà maggior giustezza, & ognuno m'intenda, che senza la sperienza, à ciascuno parranno cose impossibili.

D D. Per dirla,voi mi ponete quasi in confusione, dicendomi tanto; & l'vna cosa differente dall'altra, & contraria.

P.A. La confusione si genera (come altra volta credo hauer detto) dalla stessa varietà delle bocche, dalla contrarietà degli effetti, dalla confusione de' rimedi, & finalmente dalla diuersità de' freni; Et poiche così differẽti si ritruouano,è forza, così distintamente trattarne, accioche del tutto si habbia perfetta cogni-

tione;

tione; & non solo prouedere con opportuni rimedi ad ogni cosa, ma prouedere anchora quanto potrebbe succedere.

D.D. Questo vorrei che mi chiariste, & in che modo far si possa.

P.A. Dico che si potrà facilmente esseguire, quando non si darà occasion tale al Cauallo, che la qualità della briglia, ò per mala disciplina l'habbia à fare, come appresso diremo.

D.D. Concludemo come ha da esser il fesso della bocca, accioche non patisca dell' vno, nè dell'altro estremo.

P.A. Hauendoui già dato di ciò ragguaglio, & rimedi à i due difetti di essa, & dettoui anco che non debba tenere, ne dell'vno, ne dell'altro estremo; così dico anchora che deue tenere più presto del fesso, che di altro; Solendosi dire, che il Cauallo deue hauere della Volpe, oltre l'orecchie, & la sollecitudine, la bocca anchora: Talche si può conchiudere, che la bocca hà da esser più tosto bene incisa, & squarciata souerchiamente, che picciola, ò coniglina (così nominata) per ben collocare il freno.

D.D. Hora fatemi intendere, & discorriamo sopra il trauaglio, che nell'imbrigliare per cagion della lingua prouar si suole, poi che promesso me l'hauete, già che tanto variatamente con essa si difendono, ingrossandola, & ingorgandola, & per contrario in più modi, hora per li lati, hora per di sopra l'imboccatura, & quando per di sotto cauandola fuori.

P.A. L'ingrossar della lingua, vogliono alcuni, che di questo hanno scritto, che proceda solo dal tener il Cauallo, il canale della bocca, pieno, & carnoso, che è doue posa la lingua, & che da questo solo, nel furare impedita rimanga: Dicono anchora, che essendo à questo modo, non ci sia briglia piaceuole, per poterla liberare, come dice il Fiasco, nel quinto, & settimo capitolo del suo primo libro.

D.D. In che modo esplicheremo questa parola di piaceuole? dobbiamola intendere per quella parte dell'imboccatura, che hauerà da scapolar la lingua, ò ꝑ quella parte, che potrebbe offendere le barre?

P.A. Volendo persuaderci, che non ci sieno briglie piaceuoli, staremo in error grandissimo, essendocene, non solo piaceuoli, ma piaceuolissime; come sono, la Scaccia, il Cannone, ò Campanello, & altri, per quanto all'assento delle barre; allequali briglie, si potrebbe in alcun tempo applicare quella sorte di suenatura, che più ò meno conuenisse per commodità della lingua, per la grossezza di essa: Et in questo modo à mio parere saranno piaceuoli: Però potrebbe ancho parere ad alcuno, che non solo, non hauessero del piaceuole, ma che fossero asprissime, & questo accaderebbe, quando il Cauallo fosse delicato di bocca, dico, di poco appoggio, & di poca fermezza; & il medesimo sarebbe, quando andasse basso di testa; & gli si applicasse vna delle tre nominate dal Fiasco; come la stroppa, che vuol dire, vn bastonetto con chiappone, ò vero vn bastardo, dalche facilmente ne succederebbe, che la souerchia montata, laqual fosse per commodità, ò scapola della lingua; nuocerebbe poi, così alla poca fermezza, come all'andar basso di testa: Et essendo così, nè anche si potrebbe vsare con essi, cannone, ne scaccia à piedigatto, ò vero à collo di Oca, & perciò non si potrebbono mai dire piaceuoli: sopra delche, alcune imboccature per tal effetto hò prodotte, come si vederanno in disegno a carte 153. Et queste seruiranno per Caualli facili, &

leggieri alla mano, & di poco appoggio, & di poca fermezza, con quella sorte di libertà, che più ò meno bisognerà: ve ne hò similmente inuentate alcune altre, a carte 175. & 177. appropriatissime, & molto sperimentate à Caualli, che sono andati bassi di testa, & abbandonati alla mano, per poter rimediare alla grossezza della lingua, & fuggire l'altezza, & gagliardezza del chiappone, ò altra sorte di suenatura, ò monte, con che si viene in vn medesimo tempo ad alleggerire, non dargli occasione di accappucciarsi, & liberargli la lingua; non negando però, che per Cauallo di souerchio appoggio, & di maggior ganasse, ò più carico di collo, ò di più rouinose barre, non possano seruire anche, le tre nominate dal Fiasco; ma dirò, che per simil bocche saranno, non solo piaceuoli, ma piaceuolissime, secondo la qualità de i Caualli.

D.D. Il contrario di questo, par che voglia il Grisone a car. 55. nel terzo libro della sua opera stampata in Napoli, & vuole che col mezo piedigatto si possa sollenar la testa del Cauallo portandola bassa, & abbandonata, & con la bocca insipida, & secca, di modo che mi pare tutto il contrario di quanto voi dite.

P.A. Assai più differente pare à me, secondo il mio giuditio, poiche nella stessa carta che m'hauete detto, poco più appresso, credo che dica il contrario, parlando della giustezza, & altezza di monte, ò altra briglia aperta; dicendo chiaramente che quanto più ha dell'alto, tantopiù lo farà soggetto; Ilche sarebbe contradire à se stesso, essendo come voi dite, conforme à quelche egli discorre: Però dico, che potrà alcuna volta accadere, che volendo il Cauallo liberar la lingua, andasse con molta forza sommozzando sopra la mano, volendola forse passar p sopra l'imboccatura, & donandogli poi occasione di scapolarla con briglia aperta, ò che sia mezo piedigatto, come dite che egli scriue, ò con altra sorte di apertura; ma forse maggior di quella che prima portaua; & dico che questa sola potrebbe esser la cagione di ridurgli la testa al luogo suo, perche al fine, cosa chiara è à ciascuno, che la montata soggioga più tosto il Cauallo, che lo rileua di testa; anchor che alcuni tengano il contrario, nè sò con che ragione lo vogliano difendere, che per questo che auuenisse vna volta volesse la persona osseruarlo: Ilche ne per ragione, ne per regola ordinaria può esser sicuro: & il tutto si potrebbe più tosto vedere per isperienza in atto, che disputando in parole: Ne vorrei (per dirla) che con queste vostre proposte speculatiue, mi andaste trasportando in vari, & differenti ragionamenti, siche da altri fosse poi tenuto maldicente, & glossator di libri.

D.D. Non vi dispiaccia di gratia, perche se ben pare, che ci appartiamo dal nostro camino, non è tanto, che non sia pur bene à non lasciar di raccontare alcune cose, che mi souuengono di più, se ben son fuori di questo nostro proposito, essendo non solo vtili, ma ancho diletteuoli ad intendere.

P.A. Per tornar al nostro ragionamẽto, l'ingrossar della lingua potrebbe cagionarsi alcuna volta, solo per difetto della briglia, come sarebbe per causa d'vna spoletta, per vna oliuetta, per vna filza, ò vero per vna canna sana, con lequali difficilissimamente può la lingua godere il suo intento, atteso che sono del tutto di contrario effetto in questo; che allo spesso le istesse briglie sogliono più tosto trattener la lingua dentro, che scapolarla per la loro qualità.

Mol-

D.D. Molte volte hò osseruato il contrario, di quanto hauete detto, perche spesso hò posto a' Caualli delle stesse briglie che mi dite, & l'hanno portate al suo luogo con libertà della lingua, & gusto della bocca.

P.A. Facilmente ciò hauerà potuto auuenire alcuna volta, nel modo che dite, & questo sarà successo con maggior gusto del Cauallo, con la filza de' Paternostri, che con l'altre che hò nominate, solendo bene spesso da tal briglia vscire simil effetto, per ragion del gusto, che la lingua hà trouato, più in quella, che nelle altre, come hò detto. Ma io non mi marauiglio punto, che tanto strano vi paia quel che v'hò detto: Onde vi auiso, che la natura suol dotare il Cauallo di vna qualità di lingua tanto sottile, & dargli il canale della bocca tanto cauato, che facilmente l'haurà scapolata nel modo che mi dite; & à queste qualità di bocche, con molto poca scapola si può liberar la lingua: & à questo modo forse sarà stato, quel che mi dite hauer alcuna volta osseruato.

D.D. Vorrei anchora che mi diceste; quando il Cauallo l'hauesse lunga più dell'ordinario, & continuamente la portasse ingorgata, procurando passarla per di sopra, & anchorche la scapolasse alcuna volta vn poco, & la ingorgasse pur al fine, & si difendesse con essa; come remediareste voi à simil difetto?

P.A. Allhora ci doueremo seruire di maggior forame, come sono i colli d'ocche, chiapponi sani, & spezzati, & così ancho di tre pezzi, della qualità de i quali hò trattato al loro luogo a car. 70. & in tal caso, quando foste oppresso dalla gagliardezza, ò altezza di esse briglie, vi potrete seruire, per euitar l'altezza del monte, dell'imboccature che si vedono a car. 171. 173. & 177. Et per fuggire la cagione, perche l'assento dell'imboccatura non esca fuori delle barre, ne trouerete similmente vn' altra assai appropriata per tal effetto a carte 175. & finalmente appropriatissime sono anchora, quelle che si veggono a carte 177. & 179. lequali opereranno, come briglie sane, & quasi come aperte, per la gran scapola che tengono; doue si dà ragguaglio, perche potranno lauorare à questo modo.

D.D. Et se poi facesse altro motiuo, come sarebbe, tenerla ferma in vn luogo, tra l'assento della gingiua, & la briglia, forse per fuggir quella pena, ò castigo in quella parte, & difendendosi così, si caricasse alla mano, & per caso portasse vn cannone, ò scaccia, ò Pero, ò altri simili di così poco castigo, che cosa si potrebbe egli fare, per distorlo, da simil difetto?

P.A. Portando il Cauallo, alcune delle briglie che già dite; facilissimamente si potrà rimediare, quando con vna scaccia, ò bastonetto, guernita con vn bottone per banda, ò vero vn fallo, & quando con vn bastonetto, & essendo il fallo comporteuolmente alto, sarà di maggior effetto, & la cagione di questo è, che sentendosi il Cauallo quella sorte di castigo maggiore su la lingua, tenendola nel modo che dite sopra della gingiua, sarà costretto à ridurla al suo luogo, straffuggendola da quella parte, doue per sua difesa la poneua, & maggiormente poi, per quel tanto di scapola che vi si trouerà, & non bastando questo à scapolarla, ingorgandola, ò tingendola, allhora gli si potrà con buonissima, & perfetta ragione prouar l'aperta, di quella qualità, che più ò meno gli si richiederà, accioche poi possa con maggior commodità giuocar la lingua, liberandosi da quel difetto, per difensione della gingiua, senza apportargli altra suggettione.

D D. Ottime sono le ragioni, & i rimedi che mi proponete; ma non è che in simile occasio-

casioni di continouo non mi sopraucngano diuersi pensieri,& nuoui dubbi intorno à questo nostro discorso; & però desidero che mi diciate; Rimediato che si fosse nello stesso modo c'hauete detto, & scapolatagli la lingua, con gli stessi rimedi che hauete proposti, come si risoluerà il nuouo scolare, se in quello instãte,ò di là à poco tẽpo,si riducesse il Cauallo,nõ solo à scapolarla,quãto fosse conueneuole, ma à tenerla fuor della bocca, come suole allo spesso auuenire?

P.A. Sogliono à questo alcuni adoperare il chiappone alla riuersa che si vede a car. 181.ilche credo che anticamente si adoperasse, & sarebbe il medesimo, che difende il Fiasco con la sua briglia,detta meza fregna: Ma sieno pure come si vogliono,pochissime volte saranno adoperate da persone, che habbiano qualche prattica in questo: Altri si seruono della paletta, nel modo che si vede nel suo disegno a car.183.laquale non è che non sia di profitto,seruẽdosene,nel modo, che all'incontro del suo disegno si dice:Potrassi ancho castigare con vna rotella,facẽdola tanto più,ò meno grande,secõdo la profondità del canale, & grossezza,& disensione della lingua,& si potrà vsare con la briglia serrata,acchiappata in due legature,& la rotella al mezo,come si potrà nel suo disegno,meglio conoscere a car.93. che in altro modo non si potrebbe,ò vero intiera d'vn pezzo, & nel mezo la rotella: Si potrà anche vsare,con le briglie aperte, dico con la montata,che allhora perderà l'essere aperta,facendosi forzatamente tutta di vn pezzo,dico intiera,senza legatura al mezo, ma al luogo della legatura la rotella,nel modo che a c.183.vederete,&si potrà vsare,(come sarebbe)nel chiappone,Piedigatto intiero,ò vero ginetti, & altri, & fargli più,& meno grandi di rotella,come hò detto,secondo il castigo che ne vedrete riceuere al Cauallo:Si suole detta rotella tagliare, non solo minutamẽte,& per trauerso,ma à denti di cane,così detta da'brigliari; Tutte sono l'vna di maggior castigo dell'altra; Et volendo all'vltimo fuggire le gagliardezze del chiappone alla riuersa,la insipidezza della paletta, laquale impedisce à tutti modi il castigo degli assenti, come si potrà considerare nel suo disegno a car.183. Et volendo anche far poco conto della rotella, come dicono alcuni, che non l'hanno forse bene sperimentata; desiderarei che particolarmente ne andaste mirando, sette, ò otto, che hò prodotte a car.183.185, & 187. Et che consideratamente ne adoperaste alcune,lequali trouarete di più,& meno castigo,differẽti l'vna dall'altra:Ma per ridurci à quanto poco fa habbiamo detto, vorrei che sempre si venisse dal castigo minore al maggiore, & che si mirasse di poterlo prima fare con briglia sana, come a dir,cõ Pero,i Falli,Bottoni,ò Meloni,ma che sieno bassi al più possibile,accioche diano minor scapola, ò con filzaspezzata, ò vero sana: Alche non potendo rimediare solo con esse, allhora potrete vsar la rotella legata al mezo, come appare a car. 183. nel suo disegno, & porgli la sua Siciliana vn poco più alta del solito, con tre ò quattro catenelle,che nõ passino il luogo dell'assento, accioche non gli diano occasione di cõdur la lingua a basso,ma più tosto trattenerla sù; Et quando la Siciliana fosse sana, al raccoglier della mano nè starà più intiera l'imboccatura, & potrà maggiormente operare la rotella, guernita di anelletti,ò paternostri tagliati per trauerso, che nõ solo saran di maggior gusto, & di maggior trattenimento alla lingua, ma essendo anchora alquanto incuruata,ne starà il Cauallo più soggetto,& più raccolto alla mano; allaqual Siciliana,si suole anco attaccare,vna nocella,così detta,ò vero conchiglia,come si vede in disegno a car.187.& si suole appropriare a più,& diuersi effetti;l'vno

accio-

accioche non passi la lingua per disopra; l'altro per dare al Cauallo occasione, che si raccoglia vn poco più: Et per contrario, in vn medesimo tempo, dargli occasione di solleuarsi alquanto.

D.D. Potrassi con questo rimediare ad ogni sorte di bocca, con ogni Cauallo, di simil difensione di lingua, & di tal difetto?

P.A. Mi ricordo hauerui detto, che prima dobbiamo riconoscere la natura del Cauallo à poco a poco: ben chiariti di esso, trattarui col meno ferro possibile, & essendo forzato adoperar briglia al fine con montata, ilche si hà da intendere che habbia à seruire p Cauallo di maggior bocca, & che sia meriteuole di maggior castigo, & finalmente per Caualli, che si appoggino alla mano: Et allhora s'intenderà c'habbia da essere nel modo dettò, quando vorrete castigare in vn medesimo tempo, non solo gli assenti, & la lingua, mà ancho la parte di sopra, come sarebbe il palato: Ilche non sarebbe possibile, con le sane, ò altra sorte di briglia senza montata, volendolo forse più soggetto.

D.D. Questo che voi dite mi par contrario à quel che trattammo, parlandosi di briglia serrata p ritener la lingua; Mi proponete briglia con montata, laquale non potrà esser che non sia aperta, cosa contraria, come hò detto à quãto si ragiona.

P.A. Non è tanto contraria, quanto voi dite; perche voglio anchora che sappiate, che la briglia, non importa esser'aperta, accioche tenga montata, per applicarla à simil effetto, come intenderete: ma sarà di tanta poca scapola, ò vero con tali impedimenti che per conto niuno potrà mai il Cauallo liberar la lingua: Si suole ancho porre nella cima del chiappone, ò altra qualità di monte, qualunque si fussero, (essendo però sano) alcuni anelletti piccioli, lisci, & tagliati, accioche diano gusto alla lingua, & occasione di muouerla; benche molte volte, porge anchora occasione di trattenerla, sù le cui figure si può vedere a car. 165. & 169. Et non bastãdo questo; si potrà anche vsar vna catenella, ò vero trauersa, similmente guernita nel medesimo modo; ma posta vn poco più bassa della metà del forame, come si potrà veder nel disegno. Et sarà per dare minor scapola, & per maggior castigo, & maggior impedimento della lingua; Ilche non bastandole, gli si potrà poi all'vltimo porre alla portella del forame, vna rotella, più ò meno alta, come si conuerrà per le ragioni dette, ò vero vna nocella inchiodata nel chiappone nel modo, che si vede a car. 87. & il chiappone ò montata che dite, ad altro non seruirà per allhora, che per lo castigo che procuramo dar'al Cauallo, & per mezo di quello alleggerirlo, essendo però sopportabile, & sufficiente per quello.

D.D. Anchor ch'io vegga che voi lodate molto questa vostra rotella, non è che io nõ la lodi anchora, & che non sia di molto profitto; ma dato, che quãto habbiamo detto non bastasse, non ci sarebbono altre briglie, & altro rimedio?

P.A. Non tanto l'hò lodata, quanto anchora sò di quanto seruigio sia, ne meno hò lasciato per questo, di nõ produrne dell'altre di maggior profitto, & di maggior castigo, come se ne potranno vedere l'vna a car. 185. & l'altre, a car. 187.

D.D. Assai più mi occorre domandarui, perciò ditemi di gratia, se doppo hauer vsate queste vostre briglie, & hauendogliela ritirata, & posta, ò rimessa al suo luogo, vi fosse Cauallo, che andasse procurãdo gli stessi motiui detti, come sarebbe, passarla per li lati, ò per disopra, ò per basso, & che fosse poi per contrario vn Cauallo di tanto mediocre appoggio, che non gli stesse bene vna briglia sana, nè alta di monte, come si è detto, ò vero guernita con bracciuoli ò prese,

come mostra il Fiasco a car.78.ne'suoi disegni; in che modo si rimedierà, per le cagioni dette, che non venga il Cauallo facilmēte à soggiogarsi, più di quel che gli si conuiene, ò vero à tener meno appoggio alla mano di quel che gli fa dibisogno.

P.A. L'ingegno,& la lunga sperienza che hauete, v'induce à propormi tante cose, che hormai non saperò più che risponderui; ma sperando di esser molto ben'inteso, sì per quanto si è detto in più, & più luoghi, sì ancho per quello che poco prima habbiamo ragionato quasi in simil fatto: mi credo che il Fiasco potrebbe risoluerui à quel che haueste à fare; ma con tutto ciò ne potrete ancho vedere vna a car.169. Laquale se non vi souuiene è quella che fu inuentata per lo Baio Pagano, vno de'quaranta Caualli vltimamente condotti à sua Maestà Cattolica, ilquale mi si morì in vna giornata di mare tēpestosa: Cauallo certo di molta eccellenza, & di gran valore; prodotto (credo) dalla natura, nel modo, simile al caso che mi hauete proposto; con laqual briglia ne potrei raccontar anchora degli altri Caualli, che hò perfettamente imbrigliati,& l'approuo di tanto giouamento in simil effetto, che maggiore esser non potrebbe: con essa non potrà il Cauallo passar la lingua per niun luogo, ne anche riceuer sdegno, ne offesa alcuna dal chiappone, ne meno porsi più basso della sua postura, ne tener meno appoggio di quello che soleua; Ricordandoui ancho, che per conseguenza quando il Cauallo tenesse meno appoggio, si potrebbe far lo stesso con vn cannone, delquale hò ragionato a car.168.

D.D. Chiaramente si conosce che quanto si è detto è bastante a dar rimedio à quanto vi ho proposto, ma non lascierò di richiederui anchora; percioche doppo hauer vsata ogni diligenza, alcuni Caualli sogliono quietarsi che gli sia liberata, & così anchora alcuni altri, che gli si sia ritirata, & compariranno con buona postura di testa, di bocca alquanto leggieri, per allhora, & fermi alla mano; ma non mi potrete anche negare, che dopoi d'hauerglila ritirata; ilche sarà à quāto obligato sia il Caualiere per ragione; che non vi sia Cauallo poi, che venga a forza con la lingua, caricandosi alla mano,& altri, che procurino passarla per disopra, & non potendo, vengano facilmente à far forbici alcuna volta,& tornando a liberargliela, la porteranno smisuratamente fuor della bocca, con diuersi altri motiui.

P.A. Non ha dubbio alcuno, che potrebbe veramente auuenire quanto mi dite; ma nō potendo alcuna volta coprirsi senz'alcuni artificij i difetti di natura, ne anche dobbiamo obligar il Caualiere, che doppo hauer vsati i veri termini dell' arte, per mezo dellaquale più, nè ad altro deue esser obligato, che a liberarla ò ritirargliela; ilche fatto, nascendone poi quel che dite, che non possa anchora, non solo che debbia auualersi di altri rimedi, già che giunto che sarà tra due estremi, sarà costretto con Caualli di tanta imperfettione, di venire à termine tale, che parrà forse ad alcuno, che non sia modo d'imbrigliare; ma che più tosto sia fuor di regola, se ben non è fuor di ragione, di tagliarla: Ilche senza dubitare, si potrà far facilmente, & con niun pericolo del Cauallo, ma con buon giuditio del Caualiere; Et accioche la lingua rimanga nella sua forma, fu inuētato da me vn modo di tenaglia, come dopoi s'è vsato generalmente, conlequali gli si può tener la lingua à bell'agio, ferma, facēdo lo stesso effetto della schioc ca, che soleua vsarsi; Ma in questo modo, oltre la sicurtà, gli rimarrà ancho la lingua nel modo detto: Et doppo troncata, accioche la puca dell'orzo non gli offen-

da la ferita, in vece di biada, gli ſi darà brenna miſta con gran parte di ſale peſto per due ò tre giorni: Et per ſtagnar il ſangue, ſogliono alcuni, ſopra il detto taglio porre vn poco di maſtice, dandoſi poi vn tratto di fuoco, tengaſi per coſa di poco momento, potendoſi eſeguire nel modo detto, ſenza tanti magiſteri, nè con pericolo, (come hò detto,) & vſcendone molto ſangue, nõ vi ſmarrirete, perche con l'iſteſſa brenna che mangierà, al medeſimo tempo ſi vedrà ſtagnare, & baſterà ſolo non caualcarlo per iſpatio di otto giorni, accioche non reſti offeſo dalla briglia, & maggiormente ſe foſſe ſana, ricordandoui però, che ſempre ſi faccia prima la debita diligenza con quelle ſorti di briglie, che per tal difetto ſi richiedono, acciò non ſi poſſa dal padrone ò da altra perſona dire, che ſi venga à ſimil atto, ſenza neceſſità, & con vera ragione.

DELLA SICCITA DELLA BOCCA.

D.D. Se ben mi ricordo, credo che nõ m'habbiate promeſſo, ne preſa occaſione di ragionarmi di Caualli, che aſſai ſecca ſogliono tenir la bocca; Alche non hò potuto mai trouar rimedio perfetto; nè credo che habbiate voi coſa da poterui rimediare.

P.A. Anchor che ſia coſa difficile all'huomo, prouedere, doue la natura ha mancato, pure, prima che entriamo in altri particolari, dirò che non touarete mai, che à Cauallo alcuno ſi ponga vna briglia, ſolo per queſto fine che mi proponete; ma gli ſarà ordinata prima, per alcuna delle cagioni principali, lequali ſogliono eſſer infinite, come ſi è diſcorſo, & diſcorreremo: Et poi è ſolito con certe ſorte d'aiuti ordinarij, andarſi riparando à tal imperfettione; ſe ben le briglie aperte ſogliono eſſer di gran giouamento in queſto, hauẽdo il Cauallo neceſſità di eſſe, come ſarebbe il chiappone alla Franceſe, ò altra briglia, con alcuni anelletti poſti nel chiappone ſteſſo, ò altre ſorti di ſuenature con anelletti poſti ꝑ li lati cõ alcuna ſaliuera alla Tedeſca, accioche datogli occaſione di giocar la lingua, ſe ne poſſa ſperare alcuna parte di ſpuma; & trattando di briglie ſerrate, ſi potranno vſare, come ſono le filze guernite di paternoſtri minutamente tagliati, coſi ancho i cannoni ſfuſati alla Tedeſca, con alcuni anelletti: E ſolito vſarſi ancora il cannone pertugiato, & poi pieno di ſale; & per Caualli più duri di bocca, è di molto profitto il Campanello fallito, quando però non fuſſero cagione alcuni di eſſi d'impedire il forar della lingua; ilquale furare ſarebbe cagione, che il Cauallo faceſſe qualche poco di ſpuma: Non laſciando però da parte, certe ſorti di catenelle, & altri pendenti che nelle Siciliane ſi pongono, & ſimilmente vna pipatella di Saluina, ò vero di miele, ma nõ in tempo di eſtate; lequali coſe tutte per vn poco di tẽpo ſogliono dar occaſione di far ſpuma, & per contrario alcuna volta laſciano la bocca aſciutta: Queſte bocche coſi cattiue, ſogliono alcuna volta con quella loro ſiccità, mandar fuori della bocca, alcune lunghe baue, che quaſi à modo di olio eſcono fuori, vero ſegno di rouinoſa bocca, & di peſſima natura: In queſto più volte hò ſperimentata la poluere di pelatro, & ſtrafuſania ſecca ben poluerizzata, poſta nel freno che ſia bagnato prima; & oltre molta quantità di ſpuma che farà gli vederete prendere infinito guſto della briglia maſtigandola: cagione anchora, che ſe il Cauallo ſi carrica, ſi faccia leggiero alla mano, come hò già più volte ſperimentato, & con ſpuma nella bocca, mentre durerà il piccar della poluere, che farà per

ſpatio

iſpatio di poco più, ò meno di vn'hora.

D.D. Deſidero hora intendere, che mi potrete dire nel particolar delle gingiue, parte principale della bocca, doue il tutto ſi gouerna, & il vero appoggio ſi ſoſtiene, & doue ogni ſorte di caſtigo ſi accreſce, & minuiſſe, più, & meno, ſecondo la natura del Cauallo, & la differẽza nell'eſſer più, & meno ſcarnate; cagione che alcuna volta ne diuenti il Cauallo di tanto poco fermezza, & di tanto poco appoggio alla mano, che malamente poſſa ſeruirſi di eſſo il Caualiere, & così ancho per contrario eſſendo carnoſa, & quando ſarà dalle barre offeſa.

P.A. Per riſpondere à queſta voſtra dimanda, non sò come mi debba fare, per non intrare in parte di quello, che altri han trattato, benche alcuni non ſi ſtendano in queſto, come Claudio Corte, & altri; come veder ſi può quelche tratta ſopra di ciò il Fiaſco, al capitolo 11. del ſuo primo libro; ma rimettendomi à quanto ne diſcorre il Griſone a car. 51. nel ſecondo della ſua opera, non laſcierò di dirui il mio penſiero; che quando la natura hauerà prodotto vn Cauallo (come dite) tanto delicato di gingiue, & di così poco appoggio, che in niun modo ſoffriſſe l'aiuto della mano, dico che oltre quel tanto, che i ſopradetti, hanno ſcritto; Il principal rimedio in ciò, ſarà il ben diſciplinarlo, con molta diligenza, come ſarebbe à dire di ſcola, & con gran tento di mano, & prouederlo prima di freno, che non habbia del gagliardo, nè alla imboccatura, ne alla guardia, nè tampoco nel barbazzale; ma che ſia vn cannone molto vſato, la guardia ſia auuinta, & à coſcia di gallina, baſſa di occhio, accioche gli ſtia men gagliarda nella bocca; & volendola abbaſſar d'occhio, facilmẽte ſi potrà fare, con limare quel tanto che vi parrà nell'occhio, doue aſſentati ſtanno gli vncini del barbazzale, & ſarà il medeſimo. Et il barbazzale opererà al ſuo luogo: Deueſi ancho auertire, che il cannone, non ſia tanto trombuto, come alcuni vogliono, perche facilmente ſi potrebbe ingannar la perſona, credendo forſe, che la ſouerchia trõba faccia prendere maggior appoggio al Cauallo; Ilche hauendo alcuna volta diuerſamente ſperimentato, dico, che ſi faccia il Cannone, quaſi vguale della tromba inſino all'aſſento, & non sfuſato, perche ſarà di maggior appogio; dandoui ragione, perche ſarà maggior effetto; ma comunque ſi ſia, auertite che in ſimil caſo, ſi deue porre la briglia ſempre vn poco più alta del ſolito, & del ſuo douere, ilche darà maggior cagione al Cauallo di appoggiarſi, & condurlo per alcun tempo, ſenza barbazzale: Dopoi potrete operarne vno di zagarella, eſſendo coſa, che oltre ch'è di profitto è ſtata già detta da altri: potrebbe eſſer ancho di ſoatto, ma che ſia molto delicato, & largo più di vn groſſo dito, accommodato con due piccioli vncinetti, per poterlo adoperare, & leuare ad ogni occaſione, come lo vederete a car. 211. Auertendoui, che ogni volta s'habbia à bagnare, percioche, per lo ſudore del Cauallo ſuole diuenir duro, & ſarebbe contrario effetto à quel che trattiamo: Si potrebbe ancho vſare di Dante, che nõ ſi ſarebbe così duro, & tutti queſti ſaranno morbidi, & fermi, & hauendo poi preſo vn poco di appoggio, & che venga ad aſſicurarſi alquanto ſu la mano, potrà allhora vſarlo fatto di ferro, tutto di vn pezzo, detto incannellato: Ma per eſſer vacuo, come ſi è vſato, non potrà così facilmẽte lauorare, che alcuna volta, non gli ſi ſaglia per cagion della ſua leggerezza, & perciò ſarà bene vſarlo pieno di piõbo: & ſe per neceſſità foſte sforzato à ſeruirui di guardia aſſai più auuinta, & di maggior fiacchezza, credo che à car. 135. ne vedrete vna, & ſarà queſto biſognandoui che ſia diritta: & ſeruendoui la voltata ne vedrete vn'altra

a car-

a car.137. Et se ben all'incontro di quelle si tratta dell'impettare, non è che appropriate nõ sieno anchora per questo effetto. In quanto poi alla dottrina che si conuerrà; le calate saranno appropriatissime, & sieno di tutta furia, accioche nel parare venga forzatamente ad appoggiarsi, & riconoscere la briglia, & à sentire l'aiuto della mano, laquale si deue portar salda, bassa, & molto ferma, & che così ferma rimanga al fine del parare senza muouerla, anchora che il Cauallo facesse qualche motiuo con la testa, per liberarsi da quella soggettione, stando similmente fermo sù la sella, & con l'aere della persona, & aiuto della gãba, buttandola sempre auanti, che così manterrete il Cauallo appercepito, & posto auanti, & non per darsi addietro, che sarebbe per alleggerir se stesso, & leuarsi la soggettione de gli assẽti, & così tenerlo senza dargli la mano in niun modo, infino à tanto che non habbia rimessa la testa al luogo suo, & persistendo così, vedrete, che da se stesso lo farà, non dimenticandosi il Caualiere del pericolo, che in ciò potrebbe passare, volendo forse con molta gagliardezza di mano trascuratamente porlo tanto soggetto, che dando il Cauallo della testa fosse tanto, che non potesse il Caualier liberarla; & ne succederebbe quello, che allo spesso si vede. Similmente trottarlo ne'maiesi, sarà di molto profitto, & à simili Caualli sarà concesso galoppargli lentamente, & più, & meno, secondo vederete che vada difendendosi, ò vero prendendo appoggio: Così anchora il galoppo alla lũga gli giouerà molto, & nelle volte anchora, & nella biscia ò serpeggiare, così detto dal serpe; allaqual sorte di Caualleria, gioua il cãbiar spesso le mani, tanto per l'vno, quanto per l'altro lato; ilche si hà da fare tantopiù, & meno largo, quanto potrà soffrire il Cauallo, accioche non faccia motiuo con la testa, ma che venga ad assicurarsi al mouimento, & all'aiuto della mano, laqual bisogna tener sempre bassa in vn luogo, come hò detto, adoperando il pugno, & non il braccio, come da alcuni inesperti si suole: Seruono à questo anchora i luoghi falsi, doue lo menerete di passo, di trotto, & talhora di galoppo, nel miglior modo, che il Cauallo, ò il Caualiere potrà, & principalmente lo andar verso basso, & quanto più pendinosi luoghi potrete: la ragione è questa; che il Cauallo, per lo timore che haurà al porre de i piedi, & delle mani sul falso, gli sarà forza al fine p aiutarsi, & difendersi, appoggiarsi alcuna volta al freno, & da questo verrà à poco a poco ad assicurarsi su la mano: A simili Caualli sarà concesso di farsi vn poco più di male, secondo sopporterà la sua forza, hora in vn fiato, & hora scompartitamente accioche, ò per mancamento di lena ò per stanchezza, vẽga forzatamente a prender appoggio, & assicurarsi le barre: Vogliono anchora alcuni, che à simili Caualli, secondo che essi hanno vsato, così si debbano spuntare gli scaglioni; Ilche se ben hò vsato anch'io, non però vi trouo ragione alcuna, così come non vi hò trouato niun profitto, conciosia che nõ fussero tanto alti, che ne rimanesse offesa la gingiua di sopra, che allhora solo stroncarglili sarebbe di profitto, & essendo Cauallo non tanto ostinato à questo, doppo hauergli vsati tutti i sopradetti rimedi, vorrei anchora che assaggiaste l'aiuto delle tiranti da me inuentate, legate nel cauezzone, come a car.231. si vedranno, & discorremo di esse prima che veniamo al castigo della Camarra.

D.D. Hauendo discorso delle gingiue, sarebbe anche a tempo che trattassimo quali sieno l'occasioni, che possano indurre il Cauallo à gangheggiare, cioè a far forbici, cosa veramente bruttissima alla vista, & di non minor trauaglio al Caualiere per volerui rimediare.

P.A. Non sarà (credo io) di molto intrigo come dite, anzi più tosto facile à ciascuno il rimediarci: Et essendo come vogliono alcuni, che vi sono maniere di freni, nominatamente appropriati à questo; potrebbe esser facile anchora, nel modo che lo discorre Claudio Corte a car. 105. nel cap. 56. del suo quinto libro; ilche essendo com'egli dice, non sarà gran difficoltà darui rimedio; Ma poi che desiderate che ne ragionamo, conuiene, che con più lunghe ragioni, & maggior rimedi nè discorriamo; conciosiacosa, che infinite sieno le cagioni, perlequali si può il Cauallo ridurre à simil imperfettione, & maggiormente nō potendo dir la ragione della sua offesa, ilche potrebbe alcuna volta procedere per sì lieue cagione, che solo stringendogli la museruola si rimedierà al tutto: Può anchora ciò esser cagionato dall'hauer la briglia maggior castigo negli assenti, di quello che può il Cauallo soffrire, & q̄sto si conoscerà dal motiuo della bocca, & dalla poca sodisfatione che darà alla mano, & procedendo solo da questo; dalla stessa briglia si conoscerà il suo bisogno, potendosele alcuna volta rimediare, con altra qualità di briglia di minor lauoro, e di maggior piaceuolezza negli assēti.

D.D. Et se sarà Cauallo, che doppo vsatagli la diligēza, & scematogli il castigo nel modo detto, venisse ad appoggiarsi alla mano, rimediarete all'vno, senza che rimāga l'altro imperfetto?

P.A. Allhora deue il Caualiere auualersi degli aiuti di fuora, come sarebbono cō maggior gagliardezza di guardia, hauendo riguardo alla postura della testa, accioche nō si ponesse più basso, ò vero impettato: Può ancho seruirsi d'alcun modo di barbazzale, riguardando similmente al soffrimento, & qualità della barba, che in conto niuno gli si venga a rompere, & non potendo il Caualiere seruirsi assolutamente del castigo del barbazzale, ne anche di quello della guardia solo, per le cagioni dette; allhora con giuditio si darà quel vero, & appropriato rimedio, che potrà ripartire a questo: cōpartēdo il castigo parte con l'aiuto del barbazzale, & parte con quello della guardia, così anche con quello della museruola, allaquale si potrà alcuna volta aggiungere qualche artificio di ferro, il meno però, che sarà possibile, come al suo luogo ò discorso a car. 220. accioche ne in tutto dall'vno, nè dall'altro rimanga il Cauallo offeso, ma da tutti insieme distintamente aiutato.

D.D. Sarebbonci altre occasioni di queste?

P.A. Potrebbe ancho procedere, per non poter il Cauallo scapolar la lingua per difetto della briglia quādo fosse serrata volēdola aperta, & così anchora essendo di poca scapola, & gli bisognasse maggiore, ilche sarà cosa facile a conoscersi da ꝑsona esperta, & ancho a darui rimedio, dandogli tāto maggior scapola, quanto bisognerà al suo difetto, & alla grossezza della lingua; Auertendo però di dargli questa scapola, parte nella larghezza, & altezza del monte, ma in modo che nō gl'empia molto la bocca; & parte nella larghezza della portella del forame.

D.D. Tutto che questi sieno rimedi sufficiēti à scapolar la lingua: Vi dimādo anchora se sempre si potrà operar questo in ogni sorte di Cauallo; cioè in ogni bocca?

P.A. Cosa manifesta è, che quanto si è detto, tutto si deue operare dal Caualiere con molta cōsideratione, attèso che la stessa apertura, potrebbe poi in due altri modi offendere, & ridurre il Cauallo a simil atto; Il primo sarebbe, quādo il chiappone fosse di tanta grandezza, & altezza di monte, per volerglila in ogni modo liberare, che facilmente potrebbe cagionare alcuna offesa.

D.D. Come si potrebbe ꝓuedere à questo sì, che si potesse in vn'istesso tēpo rimediare all'vno, senza impedir l'altro, secōdo il modo che dite?

Di-

P.A. Dirò così, che doppo hauerui adoperati i primi rimedi, come sarebbe à dire, alcuna sorte di briglia di meza scapola, & non bastando, & essendo il Caualiere costretto a liberarglila con tãta scapola nel modo detto, gli giouerà in tal caso seruirsi del chiappone riuersato indietro, che più volte trouerete prodotto in questa mia opera, & con esso si rimedierà alla souerchia altezza del mõte, accioche non gli offenda, & gli si manterrà la libertà della lingua, come particolarmẽte si potrà leggere all'incontro della sua figura; & se sarà Cauallo di minor appoggio, & di maggior leggerezza alla mano, potranno indifferentemente seruire a questo; alcun'altre mie, lequali hò trouate ad imitatione della Pignatella, secõdo che vedrete in più, & diuersi disegni a car. 159. con le seguenti. In quãto poi alla larghezza del forame, sarebbe cagione, che l'imboccatura gli si calasse per l'vna ò per l'altra parte degli assenti, & questo sarebbe l'altro secondo modo di gangheggiare: Non si faccia adunque di tanta larghezza la portella della sue natura ò scapola, & questo mi pare che sia il suo vero, & appropriato rimedio.

D.D. Potrebbe questa seconda ragione, che mi apportate, accadere in ogni sorte, & qualità di bocca?

P.A. Non così facilmente in ogni qualità di bocca, come particolarmente auuerrebbe in vna coniglina, stretta di assenti, ò di canale, nel modo che poc'anzi mi ricordo hauerui detto, che vi hò similmente recate alcune briglie di molto rimedio a questo hauendo sempre infinito riguardo, & cõsideratione, che qualsiuoglia aiuto di briglia: che si opera a questo fine, sia piaceuole (come si è detto) del minor castigo possibile sopra gli assenti, per le ragioni sopradette, & come nel luogo della gingiua, poco innanzi, credo hauerui discorso.

D.D. Se b'en mi ricordo, hò pur veduto Caualli, che tutto che nõ sieno stati di bocca coniglina, come dite, gli si è pur calata l'imboccatura, ꝑ vna parte degli assenti.

P.A. Sig. Don Diego; lũga, & trauagliosa materia è questa dell'imbrigliare, & quelche importa è ch'io dubito di non poterla finire con voi, che tanto eccellentemẽte possedete non solo la teorica, & la prattica, ma sete, anchora tanto speculatiuo in essa: Ma egli nõ è cosa dubbiosa hauer veduto ciò che mi dite, essendoci Cauallo, che per vera impatienza si rimena con la lingua l'imboccatura, hora per vna, & hora per vn'altra parte: Et suol esser questo ò per non soffrire il castigo ne gli assenti, ò per disgusto che riceue dal monte ò pure, se la briglia non hà la sua debita scapola. Et ꝑche sogliono alcuni Caualli, non solo in queste, ma in altre occasioni difendersi con la lingua tãto gagliardamẽte che con molta lor facilità riducono vna parte dell'imboccatura ꝑ vna parte della bocca, fuor dell'assento. Si deue in q̃sto cõsiderar la cagione; laqual tolta si leua ancho l'effetto, & conoscẽdola, facilmẽte si vedrà, che nõ fa dibisogno d'altra nuoua inuẽtione d'imboccatura, ma solo emẽdar quella stessa, di quel che nuoce al Cauallo; come sarebbe in quãto all'altezza del mõte darglielo più basso, ò nel modo detto poco prima indolcir la gagliardezza degli assenti, & se souerchia fosse la scapola, vnirla alquanto più, accioche non gli si cali, non ostante che non tenesse del coniglino, come dite.

D.D. L'esser speculatiuo, è virtù di chi desidera imparare, & ꝑciò addimando: quãdo vorremo stringer la scapola, ꝑ vnir gli assenti, accioche più giusti possino lauorar sopra le barre; come si farà, se'l Cauallo da q̃sto venisse à nõ scapolar la lĩgua?

P.A. A q̃sto proposito dũque fu appropriatissima la disputa che si tenne vn dì; tra me, & il Sig. Gio. Battista Pignatello, trattãdosi della sua briglia detta la Pignatella

vtilissima per la cagione che all'incontro di essa si è detto a car. 154. laquale fu cagione che io ne inuentasse alcune, lequali trouerete a car. 165. rimedio appropriatissimo per la vostra dimanda.

D.D. Ditemi digratia (poiche mi nominate il Pignatello) non è egli pur quello, il cui nome s'intēde tanto celebrare p l'vniuerso, dalquale (per quant'io odo) fu dottrinato il Sauro Torremaiore, sopra delquale dauate lettione all' Altezza del Prencipe Ladislao, fratello della Maestà dell'Imperador Ridolfo, la prima volta che veniste à questa Real corte l'anno 1578, ilqual Cauallo, certo era di gran Signore, atto ad ogni sorte di maneggio.

P.A. Sig. Don Diego fate pur torto al Sig. Gio. Battista, trattādo di vn Cauallo solo in psona sua; ma poiche mi nomniate il Sauro della razza di Torremaiore, è ben che si sappia, come nello stesso tempo anchora, l'Altezza del Sig. Don Giouāni d'Austria, ne menò vn Morello della stessa razza, che in Napoli in vn giuoco gli fu ferito sotto da vn Toro, fattura similmente delle sue mani; non lasciando addietro il Baio Saporito della razza del Sig. Cōte di Ruuo, destro, & assai valoroso Cauallo, che fu mandato al Re di Polonia: ma che dirò d'vn'altro Cauallo nominato il Ruuo della stessa razza, ilquale pēsò la Città di Napoli cōprare doppo i suoi romori à tempo dell'Eccellenza del Sig. Don Pietro di Toledo allhora Vicerè del Regno, per mandarlo alla Maestà del Re N. S. allhora Prencipe di Spagna, tanto fu raro, & eccellente Cauallo: Nè è meno di memoria degno vn Cauallo della stessa razza, ilqual hebbe l'Illustriss. Card. Carrafa, nepote della Santità di Papa Paolo Quarto, che poi lo donò al Re di Francia, Cauallo certo di gran valore, & segnalatissimo tra tutti i segnalati: Nè ancho debbo lasciare di nominarui (che ben me lo raccordo) vn Saginato della razza della Maestà del Re N. S. che allhora era del Sig. Geronimo Pignatello, & poi fu dell'Illustriss. Cardinal Farnese, che lo mandò all'Eccellenza del Prencipe di Parma, quando andò in Inghilterra con la Maestà del Re Filippo, sopra di cui s'ammaestrò lo detto Prencipe, & doppo il ritorno di Spagna, lo rimandò al detto Illustrissimo Cardinale, ilquale si contentò ridonarlo al Sig. di Turitto per la sua razza, dalquale discesero braui, & valorosi Caualli: Ma l'obligo in che io mi ritrouo non comporta, che in altra materia mi trattenga, tantopiù che sono infiniti; ne io per l'età mia, saprei dirne tanti, quanti appresso ne porta il suo valore, dirò ben questo, che le sue fatiche, illustrano le gran Cauallerizze di Prencipi.

Et quel che da sue mani non riesce,
E ben d'ogn'altro, sciocca, & vana impresa.

D.D. Mi rallegro d'hauer inteso quanto mi hauete detto, & che mi habbiate confermato, quel che da molti hò sempre vdito: Ma per tornar al nostro fatto del gangheggiare, vorrei ancho intender da voi, se sono altre occasioni, oltre le già dette; & essendo così vi priego non mi teniate per speculatiuo, ne vi sia di molestia il volerle narrare.

P.A. Chiaro è, che quanto più andaremo cōsiderando, trouercmo sempre nuoue occasioni di allungare il nostro discorso; & vltimamente dico, che sarebbe il peggio in questo più che in ogni altra cagione, quando il Cauallo fosse stato male ammaestrato nel principio della sua dottrina, prima di assicurarlo, & fargli cō ogni piaceuolezza conoscere il freno, che hora diciamo cannone, primo stromento della sua dottrina, lo hauessero subito raccolto alla mano, senza alcuna

fer-

fermezza ò altra ſorte di conueniente appoggio, ponendolo con ſouerchia ſoggettione ſul freno, perlaqual coſa vn pouero Cauallo timido, & non auuezzo in eſſo, haurà facilmēte cominciato à fuggir la lingua con ingorgarla, & paſſarla per diſopra, aprendo la bocca, & finalmente condottoſi à queſto noſtro particolare di far forbici, & di gangheggiare, credendo forſe liberarſi dalla ſoggettione della mano, & del ſouerchio caſtigo della briglia, da queſta, & da ogni altra occaſione che perueniſſe, come ſogliono anchora altri Caualli, che per vera peſſima natura da ſe ſteſſi lo fanno: A ſimil difetto, doppo hauer vſati i rimedi già detti, finalmente la muſeruola di ferro ſarà vltimo caſtigo, come ſtrumento principale à queſto, nelche particolarmente diſcorremo nel ſuo diſegno, operandoſi il tutto, con piaceuole dottrina, & tēto di mano, & così ancho di ſproni, così nel trotto, come di galoppo, ilquale gli ſi dia lento, & ſoaue, & per il cōtrario, nelle calate biſogna laſciarlo andar con furia, ma che l'vno, & l'altro ſia ſempre quanto più ſi potrà ſu l'anche, con la mano leggiera, & ferma nel ſuo luogo.

D.D. Certo che mi diſcorrete coſe di cui hò ſempre ſtimato il contrario, come hò già molte volte vſato, cioè di hauergli fermata la mano, & baſſa al poſſibile, p dargli maggior ſuggettione, affinche maggiormente ſentiſſe il caſtigo di eſſa.

P.A. Riſpondo à queſto p conchiuderui la mia propoſta, & non negandoui la voſtra, con tutto che vi paia il contrario di douerſi in tal caſo cōdurre il Cauallo con la mano leggiera; & la ragione ſi è, che quanto meno ſentirà il Cauallo continuamente ſoggiogarſi dalla mano, tanto minor caſtigo riceuerà nelle barre, & minor occaſione haurà di far forbici: ma riſpōdo hora alla voſtra dimanda; approuandoui, che ſarà bene alcuna volta fermargliſi la mano, ma ſia à tēpo quando gli ſeruirà per caſtigo, & quando venga nō ſolo à fare il motiuo di gangheggiare, ma quaſi faccia forza alla mano, allhora sì, voglio che gli ſi fermi, & ritirandolo due paſſi indietro, & ſoſtentandogli la mano in quel modo, ſi mantenga così infin'a tāto, che conoſcerete, che il Cauallo ſi ſenta caſtigato del ſuo errore, & che da ſe ſteſſo venga à rimetterſi la teſta, & alleggerirſi alla mano: Perloqual caſtigo ſuole il Cauallo rimaner quieto, fermo, & giuſto di bocca, appartandoſi dal ſuo ſolito motiuo.

D.D. Parui che poſſa giouar molto à queſto, quelche dice il Griſone a car. 87. del ſuo libro, come ſarebbe di darſi vna calcagnata gagliarda, & ferma dal lato cōtrario, da doue eſſo gangheggia?

P.A. Io non tanto lodo queſta, quanto loderei anchora, che perſiſtendo il Cauallo in ſimil atto, per diuerterlo al poſſibile dal ſuo coſtume, & per maggior ſuo caſtigo, dargli alcune bacchettate adhora adhora gagliardamēte ſu le ſpalle, quando dall'vna, & quando dall'altra parte, taluolta di paro con amenduo gli ſproni, mirando però alla ſua ſenſitiuezza, & ſoffrimento. Et à queſto tempo, dico, che ſarà ſimilmēte tempo di fermargli la mano, accioche il Cauallo non ſi sbaratti, & incorra in alcun motiuo, ma che ſi vniſca, & ridotto in ſe, riconoſca il ſuo errore, cagione del caſtigo, & in tal modo caſtigato, ſi vedrà diuertere alquanto dal ſuo coſtume: Auertendo anchora à ſoſtētarlo continuamente ſu le anche in qualſiuoglia ſorte di maneggio, ò altra lettione, che gli ſi darà, mantenendoſi il Caualiere in ogni attione con la perſona indietro, & fermo continouamente in ſu la ſella, percioche quanto più ſi manterrà il Cauallo ſoggetto ſu l'anche, tanto più verrà leggiero ne'ſuoi moti, con le parti dauante facēdo meno for-

no forza alla mano; dalchè ne ſeguirà anchora, che dal caſtigo riceuuto dal freno per la mano, & dalle ſudette lettioni, minor occaſione prenderà di gangheggiare.

D.D. Molto più lungo è ſtato il diſcorſo di quel che io mi penſaua, perciò potremo entrare homai in altra materia, ſe pur in queſta non vi occorreſſe altro.

P.A. Non laſcierò ancho d'addurui altro rimedio ſperimentato in ſimil difetto, come ſarebbe andarlo caſtigando in queſto modo: Potrà il Caualiere prender vna redina con vna mano, & l'altra con l'altra, & ſtando con gli occhi di continuo ſul fatto, andar di paſſo; & ſe ſarà di trotto, ſia corto, & lento; & così come andrà il Cauallo gangheggiando, così l'anderà tillicãdo col tento, & caſtigo della mano, accioche riceua il caſtigo à tempo, & da quella parte, doue più neceſſario parerà al Caualiere: come ꝑ eſempio; ſi torcerà dalla man dritta, con la redina diritta; ſe da man manca, con la manca: ma ſia queſto caſtigo in modo tale, che non apporti ſeco laceramento di barre, & diſperatione al Cauallo ò materia di maggior errore: Ne ſarà di minor conſideratione, che al medeſimo tẽpo gli ſi laſci cadere il calcagno al ſuo luogo, nõ ſolo per la parte contraria, ma ancho per la ſteſſa, doue commette l'errore, ꝑche così come l'vn caſtigo diuerte, l'altro ſarà per l'occaſione ſteſſa riconoſciuto dal Cauallo; ſtãdo il Caualiere continuamente intento ſul fatto, & mantenẽdo il Cauallo ſopra di ſe, accioche per timore del caſtigo che ſtarà aſpettando, ſi diuerta dal ſuo cattiuo penſiero, coſe tutte di gran giouamẽto, ma degne di adoperarſi da perſona di gran tento, & di temperata mano, & non di mal accorto ingegno.

D.D. Certo che tutte ſon coſe ſufficiẽtiſſime à ſimil materia, ma par che habbiate detto poco anzi douerſi liberar la mano al Cauallo in ſimil caſo, coſa contraria à queſta voſtra vltima riſpoſta.

P.A. Et io vi replico, quel che più volte credo hauerui detto, che nell'arte del caualcare, & in queſta dell'imbrigliare, vale più d'ogni altra coſa il giuditio del Caualiere; come ꝑ eſempio; non credo che ſia ſtata mai perſona eccellente in queſto, auanzando ſolo con quel tanto, che dal ſuo maeſtro haueſſe imparato; volendoui inferire, che in vn'incidente ſoccorrerà più col ſuo giuditio all'improuiſo, che con tutta l'arte, che haurà imparata per tutto il tẽpo addietro; & perciò vorrei che m'intendeſte, che queſta libertà di mano, ſia ſolo quanto baſterà a dargli occaſione di poter facilmente maſticar la briglia, & prẽder guſto di eſſa; perche ridotto che foſſe il Cauallo a queſto, ſarebbe ſenz'altro fuor del ſuo difetto; eſſendoui chiaro, che mentre il Cauallo maſtica, & guſta il morſo, non può mai così facilmente non ſolo trattenerſi in ſimil difetto, ma ne anche caricarſi alla mano, come ſogliono i Caualli malinconici, & altri che tanto fermi ſi appoggiano ſopra di eſſa.

D.D. Non niego ch'io non reſti ſodisfatto, & che con queſto nõ habbiate conchiuſo il tutto.

P.A. Io non dirò che habbia conchiuſo il tutto, & ehe altri nõ vi poſſa dir d'auantaggio; nondimeno, nel modo che s'è detto, ſpero che verrà il Cauallo ad allontanarſi, ſe non in tutto, in gran parte da queſta ſua imperfettione; non laſciãdo di ricordarui ſopradiciò vn Cauallo, nominato baio Baiardo, che io menai tra gli altri in queſta Real Corte l'anno 78. Alquale doppo vſati molti rimedi per ſimile difetto; all'vltimo gli fu fatta vna imboccatura, & è la terza che ſi vede a car. 195. laquale ſe ben vi parrà difforme, non fu ſe nõ appropriatiſſima, come

ſpero

ſpero che nel diſcorſo di eſſa vi parerà, ne meno appropriatiſſima fu vna guardia, che a tanta imperfettione di bocca fu neceſſario inuentarſi,che a car. 139. ſi vede.

D.D. Hora io reſto confuſo,che trattandoſi d'imperfettione di bocca, mi producete rimedio di guardia.

P.A. Queſta fu la grandiſſima imperfettione che hebbe detto Cauallo, che n'hebbe tante,& tante,che mai credo non ſi trouò Cauallo di ſimil bocca;a cui fu dibiſogno doppo molte, & continue lettioni, vſar grandiſſimi artifici, non ſolo di dentro con la imboccatura, ma anche di fuora con vna tal ſorte di guardia,come nel ſuo diſegno vedrete.

D.D. Hauendo diffinito,& particolarmente ragionato delle gingiue, & del gangheggiare vorrei hora che mi diceſte degli ſcaglioni,come ſarebbe a dire,quādo ſon poſti più alti del ſolito, & quando non ſtanno vguali, & giuſti, ſecondo l'ordinario della natura.

P.A. Quanto mi domādate,tutte ſon coſe che credo habbiate lette,eſſendo ſtate trattate da altri Autori; ꝑciò vorrei mi richiedeſte d'altre coſe differēti da queſte.

D.D. Anchor che ſia materia trattata da altri (come dite), non per queſto non debbo deſiderare d'intenderle ancho da voi,perche ſpero che vi ſi rappreſenterà occaſione di poterne dire alcun'altra coſa di più.

P.A. Il Fiaſco ſolo diſcorre particolarmente quando gli ſcaglioni ſtanno l'vno più alto dell'altro,& quando ſogliono ſtare voltati con le pūte verſo dietro, & quando verſo fuori,ilche rare volte ſi vedrà; perciò nō ſarà di marauiglia, ſe altri nō ne hanno ſcritto. Claudio diſcorrendo degli ſcaglioni a car.85.nel cap.33. del ſecondo libro,quando ſtaranno poſti molto più alti dell'ordinario (ilche ſuole accadere) porta per rimedio à queſto,vna briglia di due preſe,& vuol che l'vna habbia da lauorar dalla parte di ſopra, & l'altra da quella di ſotto,& che lo ſcaglione rimanga in mezo, coſa che fin quì credo nō ſia ſtata vſata, ne che per ragione alcuna ſi debba operare; come sò che ſi potrebbe veder nell'effetto, perche la parte di ſopra di queſta briglia nō potrebbe far effetto alcuno, al raccoglier che ſi fa di eſſa, appartandoſi quella parte di ſopra gli aſſenti; & quella di ſotto rimarrebbe fuor d'ogni regola,con molta offeſa della bocca.

D.D. Che ſarebbe dunque quello che in ciò adoperareſte ſecondo il voſtro giuditio, poiche niuno degli altri ne ha trattato come mi dite?

P.A. Per eſſer coſa tanto facile,non per altro mi credo io, che gli altri non ne habbiano ſcritto,ma ſi ha da ſaper prima,che qualſiuoglia ſorte di briglia che vſarete, in ogni modo lauorerà in luogo aſſai più alto dell'ordinario, perche così biſognerà aſſentarla, tenendo il Cauallo gli ſcaglioni così altamente collocati; Et per tal cagione ſi haurà da mirare a tre coſe principali:La prima di vſar briglie ſerrate,al meglio che ſi potrà. La ſeconda che il barbazzale batta al ſuo luogo, per iſtargli la briglia poſta più alta del ſolito: La terza, ſi deuono fuggir le briglie aperte al poſſibile, percioche il monte le potrà facilmente offendere, ſtandole poſta così alta: Et perciò vi potrete ſeruire, come ſarebbe di cannone, ò ſcacce meze ſuenate, parlando di Cauallo di poco appoggio, & leggiero alla mano, di Meloni legati con vna pizzetta,& di vna canna ſpezzata,altramente nominata barriletti, legata nel medeſimo modo per Caualli di vn poco più di appoggio,& il ſimile fanno i Peri poſti alla riuerſa, vn baſtonetto con falli incaſtrati,& quando liſci,& biſognando ſieno fellati,ò minutamente ſegnati,& ſeruiranno

uiranno per Caualli degni di maggior castigo, & volendoui seruire di briglie serrate,& che facciano quasi l'effetto delle aperte à car.177. ne trouarete alcune,& così ancho a car.179.& essendo all'vltimo sforzato à seruirsi delle aperte, dico di tutta montata, la trouerete ad vn modo disegnata à car.163.& così pure à car.165.senza che il Cauallo nè possa in modo alcuno riceuer offesa,al cui modo di briglia potrete à vostro piacere porre quella sorte di castigo, che miglior vi parrà aggiungendo,& minuendo in esso, secõdo la necessità del Cauallo; facendoui chiaro,che standogli la briglia così alta,per la cagione detta, haurà sempre maggior libertà la lingua, con assai meno scapola, che non sarebbe stãdogli il freno più basso,al segno che si suole;dico anchora,che si auerta in tutti modi al barbazzale,che lauori al suo luogo, standogli (com'hò detto) sì alta la briglia.

D.D. Et se la briglia fosse alta d'occhio,& che del rimanẽte gli stesse bene; potrebbesi facilmente rimediare,senza farne altra? vsando quello che altri sogliono di far buco nell'occhio, tanto più basso dell'assento del barbazzale,& vncino,quanto gli sarà dibisogno.

P.A. Si può ben rimediare come dite; ma hò soluto vsare vn modo di non minor vtile,& miglior vista: Ilche sarebbe (come poco sopra hò detto) limando nell'occhio nello stesso luogo dell'vncino,quel tanto che sarà necessario, acciochè sia cagione che il barbazzale batta al suo luogo; Auertendoui che quanto hauete proposto,& quanto vi hò detto,anchor che sieno cagione che il barbazzale cada al suo segno, potranno ancho facilmente infiacchire la guardia, non aggiustandosi in modo il barbazzale, che non lauori largo nella barba,per quel tanto che lo hauerete scesò di occhio.

D.D. Non vorrei vi dimenticaste ragionarmi delle barre carnose,& quando offese sono dalle briglie.

P.A. Se vorremo osseruare l'opinioni di alcuni che vogliono, che si debba rimediare con briglie gagliarde,& di molto lauoro,haueremo ben poco che dire; però secondo il parer mio, se ben quella parte mostra esser difesa da souerchia carne, ne segue, che essendo il Cauallo di spirito, ardente, & focoso, per la sua souerchia fuga,anderà facilmente a porsi sù la mano,& scaldãdosi poi le gingiue, tanto meno sentirà il castigo della briglia, ilquale essendo molto graue, ne può riceuere alcuna offesa quella parte;& se ben poi paiono facili à guarirsi,ne succede questo, che per ogni minima occasione ò sia per la briglia ò per difetto della mano, si vengono subito à rõpere, & impostemare, doue suol crescere certa superfluità di carne,onde si mettono alcuni à darui il fuoco, come hò veduto far in alcune parti; perciò si deue conseruar al possibile la bocca del Cauallo, senza fargli conoscere ad vn tempo vari castighi, che già si vede ne i corpi humani,che di robusti,& ben complessionati,diuengono infermi,& difettosi, per gli molti rimedi, che da i medici, loro si danno.

D.D. Vorreste forse con questo ricordarmi del leardo, nelquale il Sig. Conte di Cincione v'intrigò à cui si era già dato il castigo che voi dite? & con tuttociò non lasciaua andarsene di bocca,& in questo mi auuidi,quanto possa alcuna volta, più l'arte, che la natura; essendosi ridotto tanto eccellentemente, & fatto vbidiente al parare, con lo stesso suo freno alla ginetta?

P.A. Buona memoria hauete,poiche vi ricordate di tanto:Ma per ritornare al nostro ragionamento vorrei al parer mio,che à tal sorte di Caualli,non si desse tutto il casti-

castigo su le barre solo; ma che ciascun luogo di quel mēbro ne riceuesse,& sentisse la sua parte; dandone parte prima al luogo principale, cioè alle barre, ma che non l'offendesse: Appresso se il Cauallo haurà bisogno di briglia aperta,sene potrà dar vn'altra parte al monte di essa; mirando però,che il Cauallo nō vada basso di testa: Et se la barba potrà soffrire la parte sua,darglila per lo barbazzale quadro,ò al più,che sia ritorto,fuggendo la tanta varietà di essi, & maggiormente quanto più gagliardi fossero,& di maggior offesa;& finalmente accōpagnerete quanto si è detto, con l'aiuto della guardia gagliarda,se così bisognasse ò vero lunga,per aiutare à sostentargli la testa: Le briglie à mio giuditio appropriate à questo,saranno,il Pero alla riuersa solleuato di tromba liscio,ò minutamente tagliato; il Milone, e'l Bottone sarāno ancho ottimi,ma solleuati al mezo: il Fallo liscio,& quādo tagliato: Tutte queste si possono ancho vsare sellate: Auertendo,che le loro selle, sieno più, & meno rileuate,conforme al loro bisogno; pche sono di grandissimo castigo,& sogliono allo spesso cagionare in que' luoghi alcuna offesa: Tutte queste imboccature,si come potranno seruire nelle briglie sane,& haueranno vna parte di scapola,qual più,& qual meno; così possono ancho seruire con l'aperta,& allhora sarāno di maggior castigo,& di maggior scapola, vsandole secōdo la necessità,& difesa della lingua: Ci sono anchora le rotelle liscie,più,& meno sottili, & talhora tagliate à dente di cane,lequali si fuggiranno quantopiu si potrà,atteso che rare volte auuiene che non rompano le gingiue, & perciò vorrei, che nō senza grandissima occasione si vsassero: perlaqual ragione ne lascio alcun'altre alla volontà di coloro che hāno piacere di vsarle,nō biasimando però lo specchiuolo alla bastarda: anzi lodādolo, & approuandolo con falli, però che tengano del tondo,liquali cōgiunti con la guardia alla stratiota,portano tanto aiuto con essa,che tanto meno ferro ci bisognerà su gli assenti,bonissime per Acche: Quartaldi: & Caualli pesati,con laqual briglia,p isperienza vi dico, che molte volte in atto vedrete simili Caualli,non solo alleggerirsi,ma sorger di testa,ilche vi parrà impossibile in discorso.

D.D. Desidero hora sapere se ad ogni qualità di Cauallo saranno ben applicate queste sorti di briglie,& particolarmente queste vltime, che mi hauete nominate?

P.A. Quanto habbiamo detto,si dee operar differentemente con due sorti di Caualli: l'vna sarà con Caualli da passeggiare,da negotiare,& da camino: con questi potrà la psona auualersi di ciascuna di dette briglie gagliarde: l'altra sarà con Caualli da maneggio,che hanno a soffrire,quando vn'aiuto di mano, & quādo vn' altro castigo di essa,& hora hāno a passar per vna,& hora per vn'altra mano, & hanno a soffrir più,& meno fatica,con più, & diuerse sorti di maneggi: Allhora dico che il Caualiere dee vsar cō essi il meno ferro possibile, & il meno castigo; ma supplire con dottrina, sì p manco tormento della gingiua, come p maggior riputatione del Cauallo, & del Caualiere, accioche non lo manifesti degno di tanto artificio: Potrebbesi anchora castigare con vn cauezzone di ferro quadro,ò ritorto,ò d'altro lauoro di maggior castigo, alleggerendolo in più, & diuersi modi come si suole, quando nelle calate,& quando nel diritto, & così ancho nelle volte, più, & meno larghe, secondo il suo bisogno,& sia sempre il galoppo sostentato nell'Anche, alleggerendosi il Caualiere stesso su la sella con la persona indietro, & le gambe auanti, mitigandogli il tento della mano, in modo che resti il Cauallo talmente rimesso,& ingannato, che venga da se stesso à portarsi la testa (quel che volgarmēte si suol dire) accioche senza esso, riman-

ga poi con maggior vbidiēza;& quāto più sarà Cauallo giouane, tātopiù vi doucte auualer della scuola, più che d'ogni altro artificio,& violenza di briglia.

D.D. Mi occorre dirui, quel che hò letto in vn moderno autore, ilqual vuole che questa sorte di carnosità, soglia venire alcuna volta, quādo di fuori, tra la gingiua, & il labro,& quādo di dentro, tra la lingua,& la gingiua, sopra il che ci nomina il modo della briglia.

P.A. Questo credo che sia vn Pedro Ferrāte d'Andrada di Siuiglia, ilquale ha scritto in lingua Spagnuola molto bene: Ma mi persuado ch'egli non habbia qlla sperieza della briglia ò della stratiota (come si suol dire) che hà della ginetta: Et pciò vediamo quel che è stato discorso da eccellēti maestri, come si legge nel Fiasco a car. 11. nel c. 13. parlando sopra la gingiua offesa dalla briglia ò che fosse spesso soggetta ad offendersi, che vuole, ché ci possiamo seruire d'vna briglia nominata meza fregna,& fregna intiera;& la ragione che ci apporta è con qste parole: Che qsto freno nō tocca niente la predetta gingiua, anchor che nō sia tirata troppo la briglia, pche quāto più raccoglie, tantopiù si allontana da quella.

D.D. Questa guisa di freno, credo che seruirà più tosto à ritirar la lingua, che à quello ch'egli dice; parēdomi d'effetto simile al Chiappone alla riuersa, ilquale hò sempre inteso, che anticamente sia stato inuentato à tal fine,& però dubito, che per voler forse rimediare, & ischiuare vn'offesa, non ne producesse vn'altra, laqual briglia, se hà somiglianza di quel che hò detto: & nel suo disegno a car. 65. del suo primo trattato si può vedere.

P.A. Questo è il parer mio,& così credo si tenga per fermo da tutti; anzi Io pensauo che insieme mi domandaste, come si debba euitar la graue offesa, che sentirà il Cauallo sopra la lingua, & che per la stessa cagione nō venga à fuggirla, ingorgarsela, & battere alla mano, & far altro motiuo.

D.D. Ma se il Cauallo si caricasse,& tenesse le barre rotte, ò tormētate dalla briglia, ritrouādosi ancho pieno di carne, & fuor di lena; & così come p ragione nō vi si potrebbe appoggiar briglia di lauoro; così anco dubito che cō briglia di poco castigo, appoggiādosi, maggior sarà l'offesa: Come si farà volendolo esercitare, si che nel medesimo tēpo si castighi del suo difetto,& si guarisca nelle barre?

P.A. Deue il Caualiere in simil caso, auualersi quanto meno potrà, anzi fuggire ogni qualità di briglia gagliarda, (& se possibil fia) col cannone, ò scaccia sempia solo operare il tutto: Ma se fia di mistiere alleggerire alquanto il Cauallo; potrà seruirsi del campanello, ilquale nō minor dolcezza hauerà del cannone,& della scaccia negli assenti, & non solo giouerà per alleggerirlo, ma à solleuarlo in parte,& disarmarlo anchora, secōdo la più,& meno forza, & difensione che farà; Auertendo che qualunque imboccatura, che gli si porrà debba assentarglila alquāto più alta del solito, affinche non tocchi l'offesa: Et quel castigo, che gli si cōuiene etiandio p le parti di dentro, darglielo in altri modi,& la maggior parte, dalle parti di fuora: Similmente sarà di bisogno, oltra i castighi, alleggerirlo, con dargli lena, ilche si potrà far col trotto per luoghi pēdinosi,& falsi, & quādo col galoppo lēto,& su l'Anche allegerēdolo, in modo che da se, si porti la testa, come più volte habbiamo detto in altre occasioni, nō dislodando in ciò la museruola di ferro: Et parēdo mi più espediēte, che prima si pruoui col minore, & poi si attacchi al maggior castigo, vi propongo vn cauezzone di due pezzi, a c. 217. lo vedrete a qsto fine molto appriato: ilquale porterà parte di castigo simile alla museruola di ferro; Et il maggior profitto che produce, sarà il casti-

go

go che gli si potrà porgere di quando, in quando, con l'aiuto, & corregimento della mano, castigandolo, & mantenẽdolo su l'anche come sapete: Et non come alcuni, che sopra vn tormento riceuuto, credendo forse, che con maggior tormento si possano ridurre, sogliono nello stesso tempo che il Cauallo sta lacerato nelle barre, ò nella barba, aggiungergli le imboccature più gagliarde, & i barbazzali di pessimo lauoro, & attaccandogli vn poco più alti, si persuadono hauer fatto il tutto, & similmente castigãdogli con catenelle, & museruole coperte, pẽsano ingannar il mõdo, non accorgẽdosi, che con tal modo tormentano il Cauallo, & ingãnano se stessi, & la battaglia, e sol di ferro, & di carne viua.

D.D. Non lasciamo di gratia, di ragionare alcuna cosa, intorno alla grossezza delle labra, & del modo che con essi si armano, & si difendono negli assenti, ilche volgarmente sogliamo dire, far piumacciuoli.

P.A. Anchor che potremmo far passaggio di questo, per esserne stato tanto chiaramẽte ragionato dal Grisone a car.52.& anchora dal Fiasco a car.12.cap.15.del primo trattato; & se bene i nomi delle briglie che fanno tali effetti, sono dal Fiasco in altro modo detti; come Stroppa, meza Stroppa, Fiasco, Biuagna, & altri; nõ è però che gran tempo fa, non sieno stati in altra forma vsati, & all'vltimo sono le stesse, che hoggidì vsiamo, come sarebbe, vn Pero, vn Campanello, la scaccia, con vn fallo, & quando con vn Pero, queste son quelle, che saranno appropriate a tal effetto: Et se vogliamo dir prima, quel che il Fiasco tratta (come si potrà vedere nel detto suo capitolo) dirò, che si debbano lasciare tãte rote, & rotelle nella Siciliana, & negli assenti, & con tante sorti di prese: nè saprei in che modo potrebbe seruire il secreto che mostra il Grisone a car.57.parlando della cordella, ò catenetta di ferro, per Cauallo che si beua la briglia, che vuole similmente che possa seruire à questo, & riparare à i piumacciuoli, attaccandola dall'vn occhio della briglia all'altro, & che cada tra il labro, & la gingiua di sotto, ilche vi dò per impossibile, in quanto all'effetto di bere la briglia, nel modo che lo discorre, & per le ragioni che si diranno allo'ncõtro del disegno prodottoui à tal effetto a car.194. potendo vedersene la sperieña per lo effetto che ne nasce, & secondo che ne discorremo ancho nel luogo della catenella a carte 198.

D.D. Tutte mi paion cose poco appropriate, & di minor rimedio a quanto discorriamo ne anche parmi che'l caso sia di tanta importanza, che con minor magisterio non si possa rimediare.

P.A. Sarà facil cosa rimediare à questo con ciascuna delle briglie nominate; hauendo principalmente l'occhio alla difensione che il Cauallo fà delle labra, & seconda la necessità, & malignità del rimanente della bocca, andare applicando le infrascritte briglie; come sarebbe a dire; per vn Cauallo di buona legge, di conueniente appoggio, & che al suo luogo porti la lingua; si potrà porre per tal cagione il Pero aggroppito, & se vi saranno due falletti per di fuori, come si suole, maggiormente disarmeranno, & così anchora per Cauallo di gentil bocca, sarà similmente bene appropriato il campanello, ilquale, oltre che disarma con maggior forza, seruirà molto à solleuarlo di testa, & tanto maggiormente accompagnandoui l'aiuto di guardia per tal effetto: Auertendoui, che essendo il Campanello col tompagno piano, come vuole il Grisone, dico che egli è impossibile poter fare tal'opera, se non gli si pongono due, ò tre falli per di fuori, come più particolarmente nel suo disegno intenderete a car.66.

D.D. Ditemi pur, pche volete che possa far maggior effetto il Cāpanello, che il Pero?

P.A. Facilmente dal disegno stesso si potrà conoscere, & la cagione è che il tompagno è più alto, & più imbottito, col che viene à cauar facilmente, & maggiormente le labra.

D.D. Ne anche intendo questa parola che mi dite d'imbottito.

P.A. Questo è vn vocabulo vsato da brigliari, & così si nomina communemente, & è quādo il tōpagno del Campanello stà voltato in dentro, cioè verso la legatura dell'imboccatura, & quanto più starà così, tanto più imbottito si dirà, & maggiormente disarma: Si suol porre con vn falletto fuori, & quādo senza, & tutto sarà p dargli maggior forza à cauare il labro fuori; & questa è qlla sorte di campanello che il Grisone nō loda vsarsi à faccette, come già detto habbiamo, ne sò p qual cagione; ma sò bene, & così affermo, che sia di grande vtilità, & di gran profitto, & seruirà quādo il Cauallo tenesse vn poco più d'appoggio di quello che gli cōuenisse col cāpanello liscio: anzi più tosto nō vorrei seruirmi del Cāpanello doppio tanto da lui approuato; & la ragion'è, che l'vno disarma, che sarà quello che vicino stà all'incastro; si ha da mirar molto bene, che effetti possono fare, & qual de'due batterà perfettamēte su gli assenti, & che l'vno, & l'altro non faccia offesa, ò il primo alla gingiua, non istando bene assentato, cioè, che non battesse più fuori, ò più dentro; ò che l'altro vicino alla legatura nō dia impedimento ò alcuna offesa alla lingua, ò vero in alcun'altra parte della bocca; & pciò dico, che potendosi ciò eseguire col cāpanello, ò con ciascuna delle altre nominate, fuggir si deuono i due campanelli congiunti se per altro fine non sono necessarij: Al medesimo potrebbe ancho seruire la scaccia, ò bastonetto con vn bottone, & sarà per cauallo di maggior appoggio, & di picciola bocca, & à talche possa far maggior effetto, sia vn poco alto, secondo la forza, & difetto del labro, & soffrimento di Barre.

D.D. Vorrei che mi diceste; doppo l'hauer vsate queste briglie, dellequali mi hauete ragionato, se fosse vn Cauallo di maggior appoggio, & degno di maggior castigo, non vi saranno altre sorti di briglie, che facciano questo medesimo effetto di disarmare, & che lo facciano ancho più leggiero alla mano?

P.A. Sò che ve ne son dell'altre, anchor che il Grisone a car. 53. nello stesso luogo, doue tratta delle stesse briglie, prohibisce espressamēte il bastonetto, ilquale vuole che si debba fuggire, & rare volte adoperarsi: Io per me dico, che tutte le briglie sì come sono differenti, per differenti effetti furono inuentate, & differentemente anchora si deuono adoperare, & tante volte, quante bisognerà: sapendosi certo che ogni persona che hà perfetto conoscimento, & prattica d'imbrigliare, stādo bene al suo Cauallo il Cāpanello liscio, non glielo porrà à faccette; ne anche ad vn'altro che vada bene con la scaccia ò bottone, porrà il bastonetto co i falli alti, com'egli dice; ma quādo sarà liscio, ò tagliato, si hà da intendere che sia p Cauallo che si carica alquanto più alla mano, ilqual fallo voglio che sia alto cōuenientemēte, accioche possa disarmare, & dare all'assento il suo debito castigo, & che nō habbia del sottile, senza molta occasione, che sarebbe p Cauallo di maggior durezza, & maggior carnosità di barre: ilqual bastonetto, fà tre effetti: Primo castiga le barre, & alleggerisce; Secōdo disarma le labra; Terzo dona parte di scapola alla lingua: Dūque nō si dee fuggire, ma vsare per tal effetto: saranno alcuni ancho, che hauran bisogno di maggior castigo nelle labra, & si potrà allhora dal fallo indietro, verso il bracciuolo, far vn ritorto, come si

me si può vedere a car.69. nella terza imboccatura, briglia di gran seruigio,& di moderato castigo,& il simile castigo applicato con briglia aperta, vedrete a car.71. Potrassene ancho vedere vn'altra a car. 101. nuouo modo di bastonetto, nuouamente ritrouato da me,p le sudette ragioni:Si dee anchora notare,che ci sarà Cauallo(come p isperienza hò veduto) che ha le labra tanto grosse, che dopò hauerle nō solo disarmate, ma castigate,nō trouerà più luogo doue possa locarle:In questo s'haurà da vsare l'imboccatura larga più dell'ordinario,auertendo che qsta larghezza gli si doni solo dall'assento, infino all'incastro; ilche appropriatamēte hauerete veduto in quella figura di bastonetto a car.103.accioche resti l'assento al suo luogo,& ha da esser di tanta distāza,quāto vi si possano commodamente posar le labra,ne si hà meno da intendere,che con tutto ciò alcuna volta mi è auuenuto non poterui rimediare, che caricandosi il Cauallo, nell'operar viene à far tanta forza con esse,& ingrossar le labra, che quasi si vedranno passare,& mostrarsi dalla parte di fuori dell'incastrò,ploche vengono spesso à rompersi,per istare oppressi dall'Archetto della guardia: per lo cui rimedio si vedrà il disegno d'vna guardia inuētata a car.139.& particolarmente sperimentata nel Cauallo detto Baiardo,vno de i 24. che da me si cōdussero la prima volta à sua Maestà della sua real Cauallerizza di Napoli,ilquale benche fosse stato ridotto con grandissima fatica, fu nondimeno raro Cauallo, & dirò Maestro di tutti i Paggi, che stauano allhora in suo Real seruigio.

D.D. Già si può dire, che siamo quasi al fine del nostro discorso, poiche ci auuiciniamo al ragionamento della Barba,assento del barbazzale, ilqual si può chiamar timone della briglia, & gouerno del tutto, mentre si opera al suo luogo.

P.A. Veramente quanto si è detto,sarebbe nulla senza il gouerno del barbazzale, regimento di tutta la briglia, come voi dite; conciosia che molte volte auuiene, che per inauuertenza del Caualiere si opererà tutto il contrario; che taluolta bisognerà castigare le parti di fuora, & si castigano quelle di dentro; come sarebbe à dire, quel che si hauerebbe à fare con la guardia,& col barbazzale, farlo con l'imboccatura, cagione che l'vno, & l'altro sia imperfetto, con non minor trauaglio del Cauallo,che confusione del Caualiere: Ma per ridurci al nostro particolare della barba,dirò che si dee mirar alla varietà di esse,in due differenti modi, che l'vno sarà di esser carnosa, & l'altro discarnata; & allhora assenterà bene il barbazzale, ò nell'vno, ò nell'altro,modo che sia, quando la natura l'hauerà proueduto d'vn canaletto,vero assento di esso,doue con più giustezza potrà lauorare; ma quando l'vna,& l'altra sarà talmēte sfusata, come sogliono tenere Caualli Moreschi,Turchi,Barbari,& Spagnuoli, allhora si potrà vsare quella sorte di barbazzale,che megliore gli starà, di quanti ne vedrete ritratti a car.211.doue largamente ne hò ragionato, dando ragguaglio di essi, & mostrando qual sarà di maggior appoggio, qual di maggior castigo, & qual di maggior assento, accioche si possa perfettamente rimediare, secondo la necessità del Cauallo,& che finalmente batta al suo luogo,per molto che fosse sfusata la barba, asciutta, ò carnosa, lequali allo spesso sogliono rompere, & più facilmente suole accadere nell'asciutta, hauendo poca difesa di carne per istar talmente oppressa, tra il ferro, & vn osso duro, & il simile essendo carnosa, per esser viua; & alcuni si pensano forse castigarla con barbazzali gagliardi, & per esser tanti, gli lascio di nominare, poiche altri han supplito à questo: Dirò bene, che mi marauiglio, come alcuni si riducano al fine di vsargli à serra, cosa

più

più per muli, che per Caualli, senza mirare, se sia difetto di barre, di labra ò di lingua, ò sol di briglia, come potrebbe ancho esser per fiacchezza di schiena, ò debolezza di gambe; delche poco più appresso tratteremo: Talche vorrei, che in questa necessità della barba, doppo hauerla rimediata che il barbazzale batta al suo luogo, non vorrei che si adoperassero, nè tanto strettamente legati, ne tãto gagliardi, come alcuni sogliono, ne ancho dargli tutto il castigo nella barba col barbazzale solo, anzi deono auualersi dell' aiuto dell' imboccatura indifferentemente, come più volte habbiamo detto, hora del monte, & hora dell' assento, & quando di tutti insieme, a giuditio di chi sarà sul fatto: Et così ancho auualersi della guardia, & finalmente poi del barbazzale in quel miglior modo, che si conoscerà essergli necessario, & con la minor fortezza possibile; alche quando per vltimo non si rimedierà, col quadro, ò col ritorto accompagnato da gli sopradetti aiuti; tutti gli altri saranno di maggior offesa, & con nõ poca cagione, che il Cauallo faccia alcun motiuo con la testa, lasciãdo da parte quello che il Fiasco ne mostra, nel suo cap. 23. del primo libro, dicendo che per potersi rimediare à questo, in mantenere il barbazzale al suo debito luogo, si debbano vsare i barbazzali quadri, & à bottoni, & vuole che sia questa la ragione, che si attaccano migliormente alla barba, non correndo così facilmente in sù: Ilche non sò come possa esser senza offesa, & molto tormẽto della barba.

D.D. Oltre à ciò, desiderarei intendere, quando il Cauallo tenesse la barba falza, cioè soggetta à rompersi, & nel modo sfusata, come hauete detto, & che fosse nõ solo di poco, ma di conueniente appoggio, tenendo poi la barba così asciutta, gli si deuono forse vsare simili barbazzali, accioche possano lauorare al suo luogo, & che non così facilmente se ne sagliano in sù.

P.A. Facil cosa mi pare, à potersi eseguire, che batta il barbazzale al suo luogo, se sarò inteso, nel modo che ne tratto, doue vi hò promesso ragionarne; ilche sarà in diuersi modi, come potrà vedersi; ma mi occorre, & nõ fuor di proposito, di dire cosa, che vi parrà non pur nuoua, ma forse impossibile; che tra tante differenze di barbe, ve ne sia alcuna (come fu nel Morello Malandrino, ilquale vltimamente hò menato in questa Real Corte), che è folta di lunghi, & grossi peli; alche si sperimentorno due rimedi; l'vno di tagliargli, & così il detto Cauallo si condusse per alcun tempo con molta vbidienza; ma ridottosi poi à non soffrire, che gli si tosassero, come troppo zeloso ch'egli era di tutta la bocca, & della testa, cresciuti poi al solito i peli, non sentẽdo in modo alcuno il castigo del barbazzale, ꝑ quadro ò ritorto che fosse: gli fu posto al fine vn barbazzale riccio, le cui punte entrando per gli peli, lo ridussero al suo debito castigo; Auertendo che le punte di questo barbazzale non bisogna esser molto acute, ma quasi tonde, & mediocremente folleuate à guisa di vn mezo acino di grano: Gli essi, sieno vguali, & del tutto giustamente limati, ricordandoui sempre che il barbazzale di molto poco artificio che sia, sempre dee essere operato da dolce, & temperata mano; conchiudendoui, che la barba, non dee esser molto asciutta, ne molto carnosa, ma che sia solo l'osso, tanto difeso dalla carne, & tanto carnoso, quanto per dargli aiuto, & soffrimento gli gioui.

D.D. Mi resta di ricordarui, che nõ lasciamo hora di dire alcuna cosa nelle differenze delle ganasse, ò garze, che sogliono alcuna volta esser in modo, che impediscono che il Cauallo possa à pena prender fiato, & difficilmente ridursi sotto.

P.A. Essendo talhora il Cauallo sì malamente dotato, bisogna contentarci di quello

che

che ha fatto la natura, & douendo rimediarci in alcun modo, ſia il tutto ſenza violẽza: Tali Caualli ſogliono hauer le loro ganaſſe grandi, cioè ſpatioſe, & larghe d'oſſo, & con poco ſpatio dall'vn'all'altra, & alcuna volta molto carnoſe; & ſe pur teneſſero alquanto del picciolo, ſogliono hauer le punte di eſſe garze riuoltate indietro, & di molta ſtrettezza, coſa peſſima, & di poco rimedio, non potẽdo il Cauallo collocar quella parte del collo, detta, la digogliatura; dalche ne vien impedita, & oppreſſa q̃lla parte principale, come ſono le due oſſa, che naſcono nelle radici della lingua, lequali ſeruono ꝑ lo ſpirare, & reſpirar del Cauallo, come nella ſua Anotomia ſi diſcorre, riceuẽdone fatica, & diſdegno, ꝑ nõ poter ſoggiogarſi à tanto: Ve ne ſono ancho degl'altri, che naturalmẽte ſi pongono così fuori, ſenza queſt'occaſione, che non ſaranno così difficultoſi à porſi ſotto; perciò dobbiamo laſciare l'openione d'alcuni, che credono ridurli cõ violenze d'imboccature, ò almeno di ſouerchio monte; Altri con forza delle guardie ſolo, facẽdole corte, & molto gagliarde, & chi con cauezzone attaccato, ò con molta gagliardezza di Camarra, ſenza mirare al poſſibile, & impoſſibile.

D.D. Talche al voſtro dire, nõ vorreſte che ſi vſaſſero i ſudetti rimedi in niun modo.

P.A. Non dirò io, che non ſi poſſino vſare in alcun tẽpo, ma non vorrei che ci confidaſſimo in tutto in ſimile artificio, nè che ſẽza altra paura, ò altra dottrina, prima ſi vſaſſero tanti caſtighi; ma che ſi miraſſe bene, ſe il Cauallo foſſe di conueniente appoggio, di maniera che ſoffriſca l'aiuto, & gouerno della mano, principale ſtromento in queſto; prouedendolo prima d'imboccatura tale, che ſi poſſa ridurre ad alcuna ſoggettione, mirando ſempre che ſia inſin'à quel termine, che il Cauallo vi ſi poſſa mantenere con poca violenza; Ilche ſi potrà fare con vn Cannone, ò con ſcaccia à mezo piedegatto, accioche vẽga à rimetterſi, con hauer ancho la libertà della lingua, come Io feci ad vn baio del Sig. Fabritio Lanaro, hoggi Cõte del Sacco, nelquale doppo hauer adoperate molte ſorti di briglie, al fine con la ſcaccia à mezo piedegatto, lo riduſſe à termine, che con ogni vbidienza ſi àdoperaua in ogni Caualleria, non ſolo ſotto perſona ſufficiẽte nel miſtiere, ma ancho ſotto fanciulli, & altri foraſtieri; & q̃ſto ſarebbe contrario à quello, che poco fa mi ricordaſte, che il Griſ. dice a car. 55. che il mezo piedegatto rileua la teſta del Cauallo; & biſognando ſi potrà ancho far la ſcaccia, nõ ſolo tonda, ma piana ſotto l'aſſento, che ſarà di maggior caſtigo: Voglio che le guardie corriſpondano alla ſua taglia, & ſe pur alquanto corte, nõ tanto, quãto vogliono alcuni, nc tanto gagliarde; credẽdo, che queſte due coſe ſole, ſieno baſtanti à ridurlo ſotto; ma c'habbia del gagliardo, quãto al Caualiere parrà che ſi poſſa ſoffrire, & che gli ſtieno bene, ꝑche oltre il nõ ſoffrirle, farãno ancho brutto vedere, & facilmente ſi potrãno diſtornare, hora ꝑ vn lato, & hor ꝑ vn'altro, sì ꝑ la gagliardezza di eſſe, come per la forza che il Cauallo potrà far con la lingua, ò gangheggiãdo, ꝑ non farſi ſoggetto: Et ſe conoſcerete che nõ poſſa ſoffrire quella ſorte di apertura, ò mõte, come dir vogliamo, ma che foſſe più baſſa, & di meno caſtigo, lodo che in ogni modo debba tener alcuna ſorte di ſcapola; & in tal caſo, ſi può vſar vn modo di libertà, di vna delle tre ſorti di cannoni che a car. 153. ſi vede, ilche ſi potrà ſimilmẽte applicare nella ſcaccia tõda, ò piana come s'è detto; & d'vn'altra maniera anchora, come ſi vedrà a car. 177. Et ꝑche ſi viene à ſcemare quella parte di aiuto, & forza che faceua l'altezza della ſuenatura, allhora gli ſi potrà dar più di gagliardezza alle guardie, mirãdo che al raccoglier della mano habbiano à lauorar giuſte, & ch'in ogni modo il barbazzale

lauori al luogo suo,& vltimamente si dee condurre con buona dottrina,in luoghi falsi, che nõ sarà male doppo l'hauerlo disciplinato alcun tempo nel piano; ne sarà di minor profitto lasciarlo andare allo spesso nelle calate, & quanto più pendinose, tanto più saranno migliori, & il tutto sia finalmente gouernato con l'aiuto,& soggettione della mano, donde il tutto quasi dipende, accompagnato alcuna volta dallo aiuto dello sprone,porgendocelo nelle cigne, tanto se sta fermo,quãto trottãdolo nelle volte,ò di passo,& al fine del parare, tenergli sempre la mano ferma,& bassa sempre in vn modo, infino à tãto che da se stesso vedrà porsi sotto, & cacciandolo poi auanti pian piano, tante volte si tornerà al medesimo,insino à tãto che da se stesso conoscerete che si vada ponẽdo al bene.

D.D. Et se il Cauallo fosse giouane senza fermezza,di prima dottrina,& che nõ soffrisse l'aiuto,ne la soggettione della mano,& che andasse così alto di testa,come hò detto,ò vero tenesse alcuna dell'imperfettioni dette,che si farà per rimediarci.

P.A. Allhora dirò che per forza bisognerà che il Caualiere si serua di alcun' artificio; quãdo non si potrà al tutto rimediare con la forza delle sue braccia, & principalmente ꝑ douergli conseruar la bocca, ꝑche forzatamente la barba, le barre, ò vero la lingua verrebbono à riceuere alcuna offesa, & perciò vorrei, che vi si andasse con ogni destrezza riducendolo al miglior modo che si potrà,tanto cõ la mano,quãto con l'aiuto del cauezzone,insin'à tãto che si sarà alquãto accõmodato,nõ soggiogãdolo in vn tratto con forza di briglia,ò d'altro magistero; cõciosiacosa,che nõ si torrebbe così facilmẽte dall'vsata sua libertà accõpagnata dalle sudette imperfettioni: & doppo vsato questo ꝑ alcun dì, si potrà seguitar col suo sempio cannone,& nel cauezzone che porterà, di corda, ò di ferro, come si sia gli si potrà porre vna tirãte;così nominata,nel modo che à car.231.si vede:ilche potrebbe ancho seruire al collo scauezzo,& questo per più facilità, per nõ hauere à portare altre ragioni,così nell'imboccature,come per hauer da esser più tosto gagliarde,che fiacche,le guardie;Auertẽdo che la corta sarà più appropriata à q̃sto dall'altezza della scapola, quale sarà parte principale, ꝑ ridurlo sotto,& l'vno,& l'altro sia senza disgusto,& detrimento del Cauallo: cõchiudendoui,che in simili Caualli,doppo l'hauerui vsata ogni diligẽza,ci dobbiamo contentare di fermargli, & che si restino con la maggior vbidienza possibile,& in quella postura che si potrà,se nõ come si potrebbe desiderare, & conoscere,anchor che nell'apparenza si dimostrasse vn poco fuori,ilche nõ importerebbe,rimanendo però con vbidienza,con fermezza,& senza disdegno come hò detto; ilche mi pare assai meglio che hauerlo soggetto, & posto sotto in vn modo,che nõ potendoui al fine rimediare,col desiderio di liberarlo,non venga poi à cõmettere qualche peggior disordine; come io mi ricordo hauer sperimẽtato in vn Cauallo del Sig.Fabritio Mormile,della sua razza,nominato il baio fauorito,ilquale fu cagione,che tra gl'altri artifici vsatigli in quella occasione, gli fur trouate ancho vn paio di tirãti,come si vedrãno à car.231.che furon appropriatissime,& di gran giouamento alla sua imꝑfettione,poiche gli si ridusse la testa al più possibile;& se ben rimase alquãto fuori,nõ già del tutto al suo debito luogo,nõ furono già ꝑdute le fatiche, ꝑche restò in quella postura, giusto di collo,fermo di testa,& vbidiẽte alla mano; delche mi par che debba il Caualiere contentarsi,ꝑ non isforzar più la natura; & per le ragioni dette, fu perfettissimo Cauallo di campagna, gran maneggiante,& grandissimo corridore, lequali cose, fè sempre con buona giustezza, & grande vbidienza alla mano.

D.D. In modo che poco meno, che ci potremmo seruire di ciò, che si è detto per rimediare ad vn Cauallo, che hauesse il collo corto, & grosso, come se lo hauesse scauezzo, & sottile.

P.A. Per ogni ragione potrà seruire così; essendo che poche volte si trouerà Cauallo à questo modo, che nõ sia di gran ganasse, & che nõ porgano offesa all'effetto del fiato, & cõ molta cagione d'impedimẽto à ridurlo sotto; Et se sarãno larghe di osso, poco loro giouerà alcuna volta l'esser aperte, cioè distãte l'vna dall'altra, che la molto grossezza del collo è q̃lla che impedisce molto à quella parte; & p̃ la grossezza, & cortezza sua, ne diuiene il Cauallo di poca lena, & difficultoso all'imbrigliare: Et oltre à ciò, si vedrà alcuna volta, p̃ la tanta integrità, esser di poca habiltà, & leggierezza ne'suoi mouimenti; & talmẽte sogliono tener il collo intauolato che con molta difficoltà delCaualiere si possano piegar all'vna, & all'altra mano, accioche debba ilCauallo mirar la volta che farà à ciascun lato.

D.D. Et è possibile che tanta difficoltà vi occorra, p̃ correger Caualli che habbiano simile imperfettione di collo.

P.A. Io vi assicuro certo, ch'è il maggior intrigo, che habbia trouato anchora, come fu in vn Cauallo Morello del Sig. Prencipe dello Sciglio.

D.D. Ditemi, egli fu forse quello, che l'altra volta che veniste in questa Real Corte; mi diceste, ch'era sì brauo Cauallo, & che l'hauea dato à sua Maestà.

P.A. Di quello vi ragiono, sopra delquale, doppo hauer prouati tutti artefici, & vsati mille stenti, nõ fui bastante à diuerterlo dalla sua cattiua piega, cagione che mi aguzzò tanto il ceruello, che gli feci vna briglia falsa, guidata con vna falsa redina, & con gran magna di mano, come a c. 193. si può vedere, & oltre à q̃sto vn nuouo garbo di sprone gl'inuentai, come vederete a car. 233. ilqual fu di tanto profitto, che a suo dispetto gli leuò l'imp̃fettione, & lo ridusse a tale, che ne portai la palma; & riuscì di tal valore in ogni sorte di Caualleria, alta, & bassa, che inuaghitosene l'Altezza del Sig. D. Gio. d'Austria, lo volse pagar 800. scu. ilche nõ hebbe effetto, essẽdo stato promesso allaMaestà del Re, benche morì prima.

D.D. Non sò che possa, ne io, ne altri chiederui più intorno a questa materia, già che mi pare hauerne tratta la quinta essenza: ne credo sia persona che in tal suggetto possa imaginarsi cosa, laquale non sia con ogni ragione, stata minutamente trattata, rimediata, & risoluta.

P.A. Et io mi p̃suado hauerui ragionato à pieno di tutte le cagioni, che inducono molte volte il Cauallo all'imp̃fettioni di bocca: & con questo sodisfatto ancho alle promesse fatteui: Ma nõ lascierò à dirui, che non meno di tutte l'altre dette, sogliono cagionare tai difetti, l'esser fiacco di schiena, difettoso di gãbe, basso ne calcagni, tenero nella corona delle mani, & pieno nelle piãte, lequali cose, p̃ esser imperfettioni di natura, è impossibile rimediarui cõ l'artificio della briglia solo; ma in gran parte hà da adoperaruisi il tento della mano; & in ciò valerà molto l'artificio del Caualiere, oltre gli aiuti, & rimedi detti; & finalmẽte le ferrature, de Idonei, & sufficiẽti Mariscalchi: Perciò Sig. D. Diego, hauendo io già così distintamente discorso intorno à questa materia, parmi pure, che se nõ forse à suo cõtento, come l'acutezza del suo bellissimo ingegno desideraua, ò speraua: almeno sia così chiarita ogni dimanda, & parte di dimanda: che nè a me resti in simil materia cosa da dirui, nè à principianti cosa, che minutamente, & cõ ogni loro sodisfatione nõ capiscano: Et in ciò potrãno à voi hauerne gran parte d'obligo, che a tãto m'hauete spronato con le vostre accorte, & sottili dimãde.

DISCORSO PARTICOLARE
SOPRA LA CAVALLERIA DELLA GINETTA, & particolarmente ſopra l'effetto, & giuſtezza della briglia ginetta.

ANCHORA che due moderni Autori in Spagna, habbiano accortamente ſcritto ſopra queſta materia, negar non ſi può con tuttociò, che non habbiano intieramẽte imitati i noſtri paſſati Autori, procurando (quello che di eſſi trattato ſi è della briglia) applicar, quaſi per le ſteſſe regole alla loro ginetta, & con alcune ragioni datone luce à gl'altri, & alcuni d'eſſi recatoui diuerſi diſegni, i quali credo che ſieno d'alcun profitto in quella loro Caualleria: l'vno è nominato Capitan Pedro dell'Anguillara; & l'altro, Pedro Fernandes d'Andrada: Et conciofia coſa, che differẽte ſia la materia: con tuttociò, hò voluto paleſarui queſti pochi miei, & nuoui penſieri, per dimoſtrare al mondo quello, che infino ad hoggi non è ſtato da loro ſcouerto; com'è il modo d'armare diuerſe imboccature in vn paio di guardie di proua, & che ſtiano giuſte di lauoro, non ſolo gagliarde, & ferme, con tre diuerſe imboccature da mè inuentate per riparo della lingua; l'vna per trattenerla, & l'altre due per liberarla, congionte con altre diuerſe ſorti di guardie, non pur belle alla viſta, ma di ſomma importanza, & al fine il modo del cannone nelle guardie della ginetta, accioche ridur ſi poſſa il Cauallo più cõmodamente, & con maggior fermezza, & minor tormẽto di bocca all'vbidienza, & volontà del Caualiere, ilche molto cõtrariamente eſſi vſano, operando non ſolo l'imboccatura di tanta gagliardezza, ma le guardie cortiſſime, lequali non porgono aiuto, ne ſoſtentar poſſono in tal occaſione, i Caualli ne i lor principij deboliſſimi per eſſer di trenta meſi, & quaſi di due anni, come giouani, & non ſolo deboli, ma tanto violentemente tormentati, ammaeſtrandogli in alcune profonde maieſe, con vna maniera di briglia, commune da lor nominata; Et da queſto ne peruiene poi, che ne rimangono debilitati, & infermi di baſſo, & guidati al fine con queſti due eſtremi, dico della guardia, & della imboccatura, ne procede poi, che facilmente il Cauallo, con la teſta vaneggia, non trouando in quella fermo riposo, in modo, che ne con dolcezza d'imboccatura, ne ſoſtẽtati dalle guardie, ne anche con vera induſtria di Caualleria ſi dottrinano i lor Caualli: Et ſe bene ſcriuono, & dicono che ancho eſſi vſano il Cauezzone, queſto è ſolo per voler vſare quel che da altri han veduto operare; & al più ſi vede, che ſi pongono nell'iſteſſa mano della redina amẽdue le corde del Cauezzone, ſenz'altro artificio, & indirizzo, & con quella ſola, ſenza operarlo, ne applicarlo, come debitamente ſi dourebbe: Ecco adunque, che così come da ſe ſteſſo il Cauezzone operar non può coſa alcuna, così anche ſi conoſce che da loro operar non ſi voglia, ò non ſi ſappia; atteſo che ſe pure per li veri termini

mini

NATVRA NON ARTIS OPVS

mini ſi voleſſero, ò ſapeſſero affaticare, mediante il tento, aiuto, & arte ridurrebono à miglior giuſtezza i lor Caualli: Ma come à tal fine potranno mai condurgli, ſe nõ ſolo della lor ginetta, ma della briglia, far profeſſione non vogliono? non hauendo principio ne fine di queſta diſciplina da perfetto maeſtro, niuno di quegli almeno che à mio tempo hò veduto, parlando di coloro, che in ciò attendeuano; ma ſi hanno creduto p ſcienza infuſa ſaperlo, ò forſe per quel poco che da alcuno hãno veduto fare: Et s'egli è vero, qual Cauallo ſi vede de' loro che di teſta fermo ſia? Ma ciò vogliono eſſi naſcondere, difendendoſi, con dire che i lor Caualli debbano andar diſciolti, cioè con libertà di teſta; alche ben diſſe vn Caualiere, ritrouandoſi in vn ſimil diſcorſo.

Senton gran pena gli altri; & voi piaceri
Del vaneggiar hauete, de i deſtrieri.

Non voglio celare io, quel ch'è manifeſto à tutti, cioè di non hauer veduto pratticarſi tal diſciplina nella Caſtiglia in miglior modo, che dal Sig. Conte Pugnaroſtro, che tanto ſaldi, & fermi riduceua i ſuoi Caualli in quella loro Caualleria; Ma che dirò io del mio Sig. Don Diego di Cordua, Caualier di tanto valore nell'vna, & nell'altra? ilquale hà sì pregiatamente, non ſolo dominato, eſercitatogli, & difeſe appreſſo la Maeſtà del gran Re Filippo; ch'io credo certo, che ſenza l'aiuto, & fauor ſuo, ſarebbe del tutto eſtinta la memoria di eſſe, laqual non ſi nega, che vaga, & leggiadra Caualleria non ſia; ma quanto maggiormente così ſarebbe, ſe i lor Caualli, maggior fermezza, & maggior vbidienza haueſſero, & ſteſſero almeno più ſaldi al partire? Ilche differentemẽte ſi determina tra loro: Alcuni vogliono che'l Cauallo aſpettar debba al capo della carriera; Altri, che ſenza dar tempo in quello ſteſſo, partire debba; & al parare, che di natura perfettamente fanno, quanto più ſodisfarebbono alla viſta de' circoſtãti, & alla mano del ſuo Caualiere, ſe fermo di teſta, & con ſicuro appoggio andaſſe? & girando poi, quãto più ricolto, & con maggior vbidienza alla mano, & con maggior preſtezza voltando, ſarebbe al ſuo nemico? Ne meno più fermo, che giuſto vſcirebbe al rimettere, che con maggior forza allo ſcontro riſponderebbe: Perche chiaro ſi sà da eſperti Caualieri, che quanto più ſi vniſcono le forze del Cauallo, con maggior ſicurtà del ſuo Caualiere, dà, & riceue lo'ncõtro: Ma io ſenza accorgermi, appartato mi ſono alquanto dal noſtro diſcorſo, ſenza penſiero di trappaſſare à ſimil materia; ma ſolo di ragionarui la proprietà del freno della ginetta; nellaquale vò ſcorgẽdo che degni ſono pur di ſcuſa, già che malageuolmente ſi può con ſimil genere di briglia, compitamente, ne appropriatamente rimediare à tanti difetti, che nelle bocche de' Caualli naſcono, per alcune imperfettioni, che allo ſpeſſo in eſſe ſi ritrouano; lequali briglie, dirò, che neceſſariamente ſono così in tal modo applicate da loro; Et conciosia che tutte dell'eſtremo tengono; non ad altro fine, credo che così s'inuentaſſero, che per ornamẽto, & vnirle alla vaghezza, non ſolo del guernimento (Adrezo) da lor detto, de i lor Caualli, ma ancho alla Caualleria, & leggiadria loro; come ſarebbe particolarmente l'eſtrema cortezza, che le lor guardie tengono; nelqual genere di briglia, Tre coſe da loro communemente vſate ſono; Prima la eſtrema altezza dell'imboccatura, laquale p neceſſità, biſogna che ſia così, dipendendo quaſi da quella, tutta la forza, & l'opera della briglia, laquale altezza d'imboccrtura, ſoſtiene il barbazzale, eſſendo quella il vero occhio della briglia ginetta, operando lo ſteſſo effetto, non altrimente di quelche farebbe l'occhio nella guardia della noſtra briglia, atteſo che allhora quando foſſe più ò meno, alto ò baſſo il monte della ginetta, come l'occhio della briglia alla ſtratiota, ne ſarebbe più ò meno gagliardo ò fiacco il lauoro del freno alla ginetta, per le ſteſſe ragioni dette a car. 34. nel cap. dell'occhio alto; ò baſſo della noſtra briglia: La ſeconda

è la

è la molto ſoggettione che il barbazzale ſeco porta,per la molto ſtrettezza che communemente in eſſo vſano; ilche fanno, per due effetti: l'vno,perche mãtenga la guardia più ardita,& di maggior gagliardezza, perche non potrebbe da ſe giungere à tanto per l'eſtrema ſua cortezza, come hò detto: l'altra perche ſoſtẽga l'imboccatura indietro, accioche con la ſua ſouerchia altezza non faccia offeſa al palato del Cauallo al raccogliere della mano; dalche ne ſuccederebbe poi,l'aprir della bocca,far forbici, & altri motiui; oltre che ne traboccherebbe la briglia,& ſarebbe brutto vedere anco: la terza imperfettione è quella della guardia, & ſe ben n'adoperano anchora dell' altre,come alla Portugheſe, & alla Moreſca, & altre; ſono tutte di tanta cortezza, che ſenza l'aiuto del monte(come s'è detto) da ſe ſteſſe,non poſſono operare coſa perfetta; Et con ciò ſi conchiude,che con eſſa non ſi poſſa rileuar la teſta del Cauallo,ne ſoſtentarla: Ilche non par così, atteſo che generalmente non vi è la neceſſità, ne vi ſi appreſenta l'occaſione che lor moſtraſſe la ſperienza di queſto,per non eſſer Caualli tali:già che la natura,oltre l'hauergli dotati,di leggerezza,ſpirito,vbidiẽzà,& vigore; per natura loro,ꝑ ordinario vẽgono poſti alti di teſta,anzi,che baſſi,& abbandonati;& oltre à ciò,del continouo ſi ſcorge,che ne anche con vera,& intiera perfettione ammaeſtrati ſono,per le ragioni già dette; che auuenturati ſon certo quei Caualieri, per hauer la natura lor proueduti di Caualli di minor perſona, de i noſtri, che à tanto ſogliono eſſer ſoggetti; & quegli per contrario, di maggiore ſpirito, più agili, & vigoroſi,diſcarichi,ſcarnati di ſpalle, nõ ſolo di collo,& di teſta,& al fine docili,& di natura vbidienti al Caualiere,& che per quella lor Caualleria adornati di ſimil Adrezo,conchiudo, che ben compariſca tal freno, che come freno loro conduce, ſoggioga, & ritiene, nel modo detto.

CAVALLO FRENATO
DI PIRRO ANTONIO FERRARO
NAPOLITANO,
CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLICA
DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S.
NELLA REAL CAVALLERIZZA
DI NAPOLI,
LIBRO QVARTO.
DOVE SI CONTIENE VN DISCORSO IN DIALOGO TRA' l'Illustrissimo Sig. Marchese di Sant'Eramo, Luogotenente del Cauallerizzo maggiore di sua Maestà in questo Regno, & l'Autore:

NEL QVALE CON MOLTA FACILITA' SI DISCORRE IN DOTTRINA de' Caualli, della proprietà, & misura della briglia, & altri pareri di diuersi Autori: Con alcuni disegni di briglie Polacche, & Turchesche.

PLVS VLTRA

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

MARCHESE, ET PIRR'ANTONIO.

Mar. MOLTI giorni sono, che hò desiderato ragionar con esso voi Sig. Pirr'Antonio, per trattarui d'alcune cose appartenenti all' opera vostra, (intitolata il Cauallo Frenato) che siate per mandar in istampa, quale hauendola vista, & reuista molto bene, m'è stato sopra modo caro, il vederla gionta à questo termine: Et se bene nel discorrerla hò inteso vn poco di trauaglio, per alcuni dubij, che appresso gli proponerò; altro tanto è stato il mio trastullo in mirarla, e leggerla, sì per la varietà di tãte cose intorno all'imbrigliare; come p lo modo d'introdurle, diuiderle, & facilitarle; lequali tutte, certo son di stupore, & marauiglia: ne mai hò voluto discoprirui questa mia volontà, insin'à tanto che finito hauesse di leggere alcune opere intorno à questa professione, di diuersi valentissimi autori; Et perche vi hò conosciuta grandissima varietà, non solo tra di loro, ma con voi anchora, (che mi pongono in confusione) perciò desidero estremamente, discorrer con esso voi à lungo, acciò resta del tutto sodisfatto à pieno, & nelle occasioni possa difenderla, come ad opera meriteuole, & di vn tanto amico, quanto voi mi siate.

P.A. Fortunatissimo chiamar mi posso (Sig. Marchese) che questa mia opera, sia così fauorita, & difesa da lei, & che tanto minutamẽte habbia mirate, & discorse queste mie sì lunghe fatiche: Dico lunghe per hauer'io spesi ventidue anni della mia età, in essa: Et se bene li primi disegni assolutamente, furono da mè fatti à caso, & sol p mio sollazzo; Tuttauolta, mi risoluetti poi donarli à sua Maestà, la prima volta, che andai à baciar i suoi Reali piedi: Et per hauerli riceuuti molto cari; si degnò comãdarmi, che douesse in ogni modo stamparli; Perilche mi fù necessario scriuerci anchora à lungo; come hò fatto, del meglio modo che hò potuto, & con la maggior diligenza, che hò saputo (però contra mia volontà, non essendo mia professione lo scriuere) appoggiandomi semplicemẽte à quel che hò posseduto, per arte, & lunga isperienza, non hò procurato maggior limatura, & politezza di parlare di quella, che la natura mi diede, dalche credo hauerà preso fastidio ad intenderla, & da ciò procederanno gli dubij che vorrà proponermi.

Mar. Non voglio entrare in si lunga prattica, & in parole di bel dire: poiche (oltre di non esserui tempo) l'opera è tale, che communemẽte in ogni parte da tutti si desidera, & spero che à tutti darà sodisfatione: Et in quanto al modo di dire; sò bene, che communicata l'hauete col Sig. Ascanio Pignatello, Sig. Pirr'Antonio Caracciolo, & Sig. Gio. Battista della Porta, ingegni tutti, che per dottrina, & prattica, ne possono giudicar assai bene: Et più volte hò da loro inteso, che quanto vi è di buono è la frase schietta, & intelligibile, non richiedendosi in tal materia, nè più graue, nè più magnifico stile: con hauer fuggito quel difetto, d'affettatione, nelquale incorse la buona memoria del Sig. Gio. Battista vostro padre, con le

tante filosofie del Sig. Don Costãtino Castriota, che la corresse: Et che questo sia vero, veggansi hora quei quattro libri di vostro padre, nel principio di questa vostra opera, come si lasciano ben'intẽdere: Et hò giudicate di somma vtilità quelle regole di caualcare, che siate andato inserẽdoui: le figure, nell'Anotomia della Marescalcheria: l'obligo del Mastro di Stalla, & altre cose appartenenti à tal materia: Sig. Marchese, questa è vn'arte difficilissima, come si sà; & come son varij gli effetti di essa, così son ancho varij gli pẽsieri degl'huomini; & ciascuno che in tal camino si pone, anchor che s'affatichi, ingegnandosi quanto più puote di giunger al possibile; non è, che ingannato rimaner non possa al fine: perciò desidero intendere, che cosa è quella che da me saper vuole.

Mar. Sappiate che pochi giorni sono, per ordine dell'Eccell. del Sig. Conte di Mirãda Vicerè di questo Regno, vidde vn'opera di D. Gio. Gamboya, nellaqual tratta infinite cose, veramente degne ad intendere, intorno di questa materia; tanto del dottrinar i Caualli, quãto dell'imbrigliare; & certo che ꝑ esser (come dite) difficilissima quest'arte; infinite sono le fatiche che si durano in essa, ꝑ le tante regole, e tanti artifici, che vi si richieggono, ꝑ ridurre vn Cauallo à tanta vbidienza, e tanto valore; Et al fine, non minore, anzi maggiore conosco esser quella dell'imbrigliare; cosa che bisogna trattarsi con tanta sperieẽza, arte, & giuditio; nè con tuttociò si può mai giungere al suo ꝑfetto fine: Et ꝑciò lodeuole è il vostro pẽsiero à discorrere nel modo che fate col Sig. Don Diego di Cordua nel passato Dialogo, doue tanto particolarmente andate diuidendo q̃sta materia, & tanto maggiormente così mi pare, quanto, che andate allegando, & hora approuando, hora rifiutando altri pareri, & nuoui pẽsieri intorno à quel che tutti gli altri hãno scritto, & questo à me pare che facciate solo per ispianar la materia, & quella porgere con la maggior intelligẽza che si può a' Lettori; & anchora che in tutte l'attioni sue debba la ꝑsona con maturi pensieri determinare; in quanto à me, nõ sarebbe stato male, che vi fuste affrettato vn poco più, prima, che tanti valentissimi huomini di questa professione si morissero; Percioche Io m'imagino, che non meno, a'futuri, che a'presenti sarebbe loro stato caro goder il frutto delle vostre fatiche.

P.A. Vi sono alcuni, che trattato hãno di quest'honorato esercitio, & professione d'imbrigliare, & si han creduto con la lor sollecitudine, & con vn'acconcio modo di dire, hauer sodisfatto ad ogni persona; ilche se bene han mostrato fuori prima di me; nõ è però, che quando eglino han cominciato, allhora nõ hauess'io quasi fornito, ma hò voluto prima disrozirla ꝑ il mondo (per così dire) non che publicarla à gli amici, & che dopò facesse vn così gran salto, parlãdo di principianti, & à questo fine fu sempre il mio pẽsiero inteso da dodici anni con affaticarmi in q̃st' opera di briglie, incominciando per ordine da i suoi veri principij: Ilche non hò così tosto potuto cõpire, ne cacciarla in campo per cagion de' disegni; i quali se ben molto tempo prima furono con molta mia fatica disegnati di mia mano, per intagliarli poi, & fornirli per mano di M. Giouãni Franzese, così eccellẽte in tal mestiere, ciò non hà potuto farsi senza tardare, prima cinque anni continoui, & & dopo il secõdo viaggio dalla Real Corte, altri due, che volendola ridurre à ꝑfettione, & al volume che si troua con molta mia spesa, non solo si è dato tempo ad amici di vederla, com'hò detto, (ilche m'è stato sempre di gran cõtento) ma a' brigliari particolarmente, ꝑ poter loro cõmunicare i miei pensieri, & fargli porre in opera anchora; accioche, così come da me inuentati furono tanti disegni, i quali hora con verità dimostro, si fosse ancho di essi prima veduta la sperienza;

per-

perche non solo con la Teorica, ma per vera prattica se ne fosse renduto conto: Quindi è, che corrono per il mõdo infinite imboccature, & guardie da me ritrouate, come la giustezza del barbazzale, con quel modo d'vncini, come a c.211. si tratta: Il cauezzone con l'anella, come s'è detto a c.214. Il chiappone alla riuersa, delquale similmente hò ragionato a car.166. & altri de'quali i brigliari si sono non solo seruiti in opera, & in disegno a seruigio di forastieri, ma molti altri se ne son fatti veri inuentori.

Mar. Niuno potrà farne più piena fede, che gli stessi brigliari, che in ciò, adoperati si sono, & da questo ogn'altra ꝑsona potrà accorgersi chi stato sia il vero inuentore di cotesti lauori che voi dite; & quando mai non ci fossero brigliari al mõdo che di ciò potessero render testimonianza, nõ lo fà chiaro l'hauer dato tante volte in più luoghi, & à più persone così honorato cõto di se? non solo per la Francia, & ꝑ la Spagna coi Rè di quei Regni, ma anchora con la Maestà dell'Imperadore Ridolfo, per mezo di tanti Caualli, che in più volte hà riceuuti da questa Real Cauallerizza, tutti fatti per vostra mano; onde douete pur contentarui, & render gratie al Sig. Iddio, di quel che più volte v'è successo con tanti Prencipi dell'Italia: Non fu picciola proua di vostra persona, quel che mostraste, quando l'Illustriss. di Medici, hoggi gran Duca di Fiorenza vi comãdò, che caualcaste il morello saltatore della razza di sua Maestà, ilquale parea che si tenesse solo per far proua delle persone, & ꝑ solazzo del popolo, come altre volte era riuscito il negotio con molto lor riso: Ma il cõtrario auuenne con voi, che dopo tante volte esserne stato pregato dal detto Signore, al fine ꝑ forza vi ci cõdusse l'Alt.za di Parma, allhora Prencipe, doue cõcorse quasi tutta Roma, & gran parte del mondo, che ben posso così dire, essendo nel tempo dell'Anno Santo: onde vi erano senza numero, forastieri d'ogni parte, & vi erauamo andati anchora noi per tal effetto? Et al ritorno di Spagna, non fu grande la gratia riceuuta dall'Altezza del Duca di Ferrara, volendoui veder à Cauallo, & dell'Altezza del Duca d'Vrbino per la stessa cagione? Et al ritorno dello stesso viaggio, non mi ricordo Io, che passando di quà l'anno 71. che andammo alla giornata nauale, ogni mattina era quasi nella vostra campagna, & allhora infiniti furono, & molto publichi i fauori, che riceueste dall'Altezza del Sig. Don Giouanni d'Austria, che molto spesso vi comãdaua, che fuste in Palazzo, ò in Castello, hora co i suoi Caualli, che teneuate nella Real Cauallerizza della Madalena, & hora coi vostri, di particolari Caualieri; & hora mi par di vedere il gran diletto che si prendeua, quando faceuate andar lo stiglianello del detto Signore, che haueuate ridotto à passo, & salto, & in quel modo gli faceuano saltare sette, & otto picche, l'vna posta auanti all'altra, poco meno di quattro palmi alto di terra: Souuiemmi ancora, che il Sig. Don Diego di Cordua, scriue alla buona memoria del Sig. Ascanio mio padre, il tanto che di voi disse il detto Signore, alla Maestà del Rè Signor nostro: Hora di gratia Signor Pirr'Antonio, rendete pur lode à Dio, che vi ha fatto, di tanti meriti degno.

P.A. Di tutti i modi possibili, mi sono sforzato di sodisfar al mondo, non solo di persona, come dite, ma di questo particolare di briglie (per tornar al mio dire) vi hò dato appieno ragguaglio, non solo del tẽpo che l'inuentai, ma con che occasione, & in quai Caualli fosse inuentata ciascheduna di esse, con vere ragioni, & con ogni loro debita misura applicate, senza cognitione di Matematica, come si presumono alcuni, ne desidero intẽderla, ne saperne, ꝑ non cõfonder me, & i prin

cipian-

cipianti; Ma adoperato mi sono, solo per mezo d'alcune chiare, & vere regole, & con vn semplice modo di dire, accioche sieno da loro, non solo facilmente intese, ma da esperti Caualieri corrette, se degne ne sarãno, non essendo Io mai stato appassionato ne'miei pensieri, anzi continuamente communicatogli co' miei veri amici; Ma poi che questi miei pensieri paiono ad alcuni fondati per regola di Matematica, dallaquale sono tanto lontano, quãto sono dall'Astrologia, vengo ad argomentare, & à conoscere che sieno regole, non pur vere, ma verissime; poiche da vna semplice regola trauagliata dal mio pensiero (come ho detto) par che ne venga la Matematica regola certa, & approuatissima.

Mar. Il communicare i concetti con gli amici, è cosa degna veramente di douersi da ogni persona osseruare, dicendo quel commun prouerbio; che vn solo huomo saper nõ può, quel che da tutti gli huomini si sà; Et questo veramente mi pare il vero modo, di potersi perfettamente facilitare ogni strano, & iscropuloso suggetto; & certo, che la maggior sodisfatione, & gusto che in questa vostra opera di briglie si sente è che trattandosi di simil materia, all'impronto, senza perder tempo, ne far molto pensiero; non solo per iscrittura con molta facilità ogni cosa s'intenda, ma che da i disegni anchora, posti l'vno all'incontro dell'altro nello stesso tempo si vegga, & breuemente si scorga ciò che si tratta.

P.A. Questo è quel che io dico, non esser stato fin quì fatto da altri, & con tutto questo che conoscete secondo c'hauete detto, & con tutta la mia lunga, & continua sperienza, prima d'hauer mãtenuta in questa città vna fioritissima, & accorsatissima campagna dieci anni continoui senza niuno interuallo, & à cõmune sodisfatione di tanti Prencipi, & altri infiniti Caualieri, (come si sà) & finalmente poi, altri ventidue anni continui, in questa Real Caualllerizza, doue fui ridotto, & quasi sforzato dall'Illustris. di Granuela, allhora Vicerè in questo Regno, p mezo della buona mem. del Sig. Ascanio padre, che allhora reggeua lo stesso carrico, c'hoggi V.S. tiene; conosco appena posser sodisfare in parte à quello ch'io desidero, & à quãto dourei, p sodisfatione, & quiete de'lettori; hor come volete che si creda, che con l'esercitio di due ò di tre anni, & cõ molto interuallo, si possa di tal dottrina dar cõpito ragguaglio, ne venirne à perfetta cognitione: Et perciò si dee credere quel che d'infiniti, & allo spesso da mio padre hò inteso dire infin'all' altro hieri; che quando erano consumati, & inuecchiati in tal esercitio, allhora incominciauano a conoscere, & gustare d'alcuna cosa sopra questa lunga, & difficil materia: Et per questa cagione non si trouano più a'tempi nostri di que' valorosi Caualieri, de'quali, nel secondo libro di Caualleria vi hò fatto mentione: Ma per tornar al mio proposito, hauendo più volte communicato i miei pensieri, credo che a caso forse intesi da'professori a giuditio di essi; & rimasta poi libera la volontà à trattare alcune stesse cose d'vna medesima materia, quale spero che hoggi ampiamente da diuersi, & acuti ingegni si leggeranno, & saranno con ottimo giuditio considerate, & ben'intese.

Mar. Io non farei caso di questo, atteso che ciascuno fa quel che può, & sà, & à più esser obligato non dee; Ma al fine quel che à me non piace, è che veggo, che alcuni si appoggiano (per vn certo modo di dire) al lor gusto, & con poca intelligenza de i veri ordini, solo à compiacenza de' lor capricci, & à quel che raccogliono da gli altri, nel modo come si vede, spiegarli, & applicarli col loro sottile ingegno; nelche (à mio giuditio) conchiudo, che malamente si possa ragionare di simile materia, & quella distinguer bene, & darne compito ragguaglio, se per mezo

d'vna

d'vna lunga, & perfetta ſperienza non ſi poſſiede; al che aggiungendo poi (come dite) il parere, ſecondo il giuditio, & intelligenza di veri profeſſori, & amici, all'hora crederò bene, che riuſcir poſſa ogni coſa perfetta, & propoſta co i veri ordini, come da periti Caualieri ſperar ſi dee: Ma poiche ſiamo gionti à tãto, & in tal modo trapaſſati dalla mia prima dimanda: quel che da voi vorrei intendere, è che io trouo infinita varietà tra voi altri Signori Scrittori, come poco anzi vi hò detto; ciò dico, per quel che hò letto, & veduto in tutti gli altri, che hanno ſcritto, che tutti ſiati di differentiſſime opinioni.

P. A. Facilmente potrà parer così, ma forſe diſcorrendoſi poi alla lunga vi parrà il contrario, che tutti ci riduciamo à termine tale, che in noi appariſſe poi pochiſſima differenza.

Mar. Ben conoſco Io, à che fine dite così, ma negar non mi potrete ch'io non vegga come ſi tratta sù le differenze de' maggiori, che quali, & quante ſieno, & in che modo da gli altri ſe ne ſia diſcorſo; Prima dal Griſone, poi particolarmente dal Fiaſchi, non dico da Claudio Corte, perche mi par che habbia tolto da tutti, in modo che da queſto, & da quello che hò inteſo da voi, non veggo da niuno giungerſi al numero di dieci, come vuole D. Giouan Gamboia, che ſieno.

P. A. A me non pare queſto di grandiſſima importanza, per hauer ſempre inteſo, & veduto per lo mondo, che continuamente vi ſono ſtate, & ſono delle perſone infinite, non ſolo in queſta, ma in qualſiuoglia altra profeſſione, non ſolo di contrario parere, ma de differenti regole: In quãto alla openione di numeri di maneggi, Ceſare Fiaſchi non vuole ſimilmente che ſiano 14. per quello che in diſegni ci moſtra, & nel modo che gli và diuidendo con vari diſcorſi; & in quanto alla differẽza delle regole del caualcare, il Griſone non tenne l'ordine nel caualcare così ſtretto, & ſoggetto, & era di openione tale, che voleua, che i ſuoi Caualli, quaſi nõ giunti à cinque anni, foſſero già fatti, & quelli dottrinaua in luoghi ſtretti, & di pochiſſima campagna, & ſoggetti ancora di mano, come ſi sà, & ſi diſcorre; Dallaqual pianta, & dottrina ne nacque il Sig. Gio. Matteo Gargano, che tal regola laſciò poi, & così anche fece il Sig. Geronimo Capece, nella quale openione volſe ſolo morire l'Illuſtriſ. di Cõza, primo Prencipe di Venoſa; & al fine, il Sig. Archileo Gambacorta, non la laſciò ſimilmente à tempo che vſcì da' ſeruiggi di queſta Real Cauallerizza della Madalena, che per molto tempo poi, tenne vna fioritiſſima campagna; & per contrario, il Cadamuſto mio antec eſſore in detta Cauallerizza, non oſſeruò, prima che entraſſe in quel luogo (come ſi sà) vna regola tanto larga, che prima, che'al ſuo Cauallo haueſſe dato fine ad vna volta intiera, altri ne haurebbon fatte due? & nello ſteſſo tẽpo non vi erano di più tanti altri valentiſſimi Caualieri, che caminauano fra le due; come fù il Signor Gio. Franceſco Sanſeuerino, il Signor Gio. Battiſta Pignatello, & il Signor Gio. Luggi de Ruggiero, il quale sì buon ſaggio di ſe diede per molti anni in queſta Real Cauallerizza; Dalla cui pianta, nacque (fra tanti altri) il Signor Alfonſo di Ruggiero, ilquale dopo ſeruito l'Eccellenza del Vaſto, & di Mont'Alto, ridottoſi per ſua infirmità à non poter caualcare, (ilche non è ſenza molto perdita, & danno di queſta città) al fine, per la lunga ſperienza fatta, con la preſenza ſola, & la parola, hà fatti tanti rari, & braui caualli, & Caualieri; tra i quali il Signor Antonio ſuo figlio, che troppo acerbo volſe la morte leuarci, per maggior fatica, & trauaglio del padre, ilquale haurebbe certo ſoſtenuto, & rimeſſo sù il nome di ſuoi anteceſſori, per la ſperanza che diede del

del suo valore infino a' suoi vltimi giorni: Et al fine mi auueggo, che questa arte sia, come il tirar, che si fa al bersaglio, doue alcuni vanno à ferir troppo alto, altri più basso, & altri tocca il segno, & in somma, tutti hanno la mira ad vno stesso fine: Soleua dire à questo proposito la buona memoria di mio padre (che pochissime parole in tal mestiere vsaua) che egli se rimetteua del tutto à i Caualli stessi, i quali auuenga, che come irrationali non parlano, si lasciano nondimeno anche bene intendere, & che chiara testimonianza porgono de' Caualieri, & della lor dottrina: Ma per ridurmi alla dimanda fattame della quantità de'maneggi: in quanto à me, & per quello che in tanti anni per lo mondo, & in questa città, madre, & Academia di questa dottrina, dico non hauer mai pratticato esserne à mio giuditio quanti mi dite; Ma sò bene, che se cento fossero, tutti si chiamarebbono maneggi, & accioche ci intendiamo, dirò, che qualsiuoglia caualleria, che dal Caualiero si faccia fare al suo Cauallo, ò sia in aere di Crouette, ò altro, ciascuna di esse sarà vna spetie, & vn modo di maneggio; come per essempio, quei carogoli, ò vero lumaca (dice Claudio, oltre altri disegni di maneggi, che egli dimostra in quel suo libro) tutti si può dir che sieno tanti maneggi: la zingara, laquale inuentai, & concertai in otto persone assistenti in vn circolo, & altri tre per intermedij, laquale si fe nell'anno 1570. tra i quali furono l'Eccellenza di Bisignano Berardino, l'Illustriss. Don Pietro di Toledo Duca di Ferrandina, hoggi generale delle Galee di Napoli, il Sig. Duca di Traetto, il Sig. Marchese di Sant'Eramo, il Sig. Barone Seripando, Sig. Carlo di Loffredo, & il Sig. Don Gaspare Siscara, & i Signori Ascanio, & Mutio Pignatello, figli del Sig. Scipione Pignatello, primo Marchese di Lauro, con due Caualli saltatori, & così anchora il Sig. Gio. Battista Pignatello comparue sopra vn suo brauo, & valoroso Cauallo, tutti tre per intermedij de gli altri otto Caualli continuamente si conduceuano in moti differenti, operando, hora solo, quando à due à due, tre per tre, & talhora à quattro à quattro, & al fin tutti congiunti, & sempre con differenti mutanze, che così veramente si possono chiamare, poiche sempre forniuamo nell'accadenza del suono, cosa di che stupì il mondo, senza disordine alcuno: laonde, dico, che tutte queste sarebbono stati, & si potrebbono perauentura dire, tanti differenti maneggi.

Mar. Ne anche douete tacere il giuoco che faceste auanti mia casa nell' accasamento del Marchese d'Ariēzo, figlio del Sig. Duca di Maddaluni, ilquale non fu di minore spesa, & assai più bello, come cosa consistente tutta in atti d'arme, se ben gli si tolse lo sprito, per douersi far armato, & non da Amazone.

P.A. Perciò l'inuentai in Corte, & dopo mostrati à S. M. comandò che si facesse vn'altra volta in altra occasione, & quella entrata che facemmo, qual maneggio più bello ne più Caualleroso, ne più armigero di quello, far si potrebbe; doue furono l'Illustrissimo di Sulmona, il Prencipe di Castel Beltrano, il Prencipe di Santo Buono, il Sig. Don Pietro di Toledo, il Duca di Bouino, il Duca d'Andria, & il Sig. Don Cesare de Auolos: Tutte quelle attioni, si possono anchora dire tanti maneggi; & quel repulone in quattro, come si vede, non sarebbono altri due maneggi, i quali vi hò più volte mostrati sopra quel Baio, nominato il Naue, che mandammo in Corte; & qualsiuoglia altro capriccio, che ad vn vbidiente Cauallo si facesse fare, scorrendo à terra, à terra il campo, non si direbbe vn'altro maneggio? Et parlandosi del maneggio à repoloni à terra, di tutto tempo, di mezo tempo, & contra tempo, sarà altro che vna cosa, dico vn repulone, ma diuiso

uiso in vno in due, & in tre tempi, più, & meno nel parare, secondo la differenza già detta di quel maneggio; & se ben lo dicono communemente tre sorti di maneggi, non è, che non sia vna cosa, vna spetie, & vn maneggio detto à repuloni, & in qualunque di essi, ò sia à terra, ò sia in crouette, comunque al Caualiero piacerà, anchora, che al capo di quello ci togließe, nõ solo vna meza volta, ma vna, & meza, & ancho due ingãnate, ò alte con calci ò senza à volte d'anche come dice il Fiasco, che infino a'torni p Caualli giouani, hà posto nel numero de'maneggi, & vuole che sieno quattordici, com'hò detto; conchiudo nõ esser altro, che vn maneggio à repuloni; ma diuisi però in quei tanti variati aieri, com'hò detto: Et quando il Fiaschi a car. 104. del suo libro apporta due disegni, volendone trattare, & mostrarci le volte raddoppiate, & nel titolo del capitolo, dice, del maneggio detto volte raddoppiate, perche nõ dice, de'maneggi delle volte raddoppiate? Ecco che è vn solo maneggio, & gli diuide in due aieri, dicendo à terra à terra, & l'altro a mezo aere. Perciò dunque (p mio parere) dirò ch'intorno à questa materia si potrebbono produrre infinite Cauallerie, & à ciascuna di quelle dar titolo, ò nome di vn maneggio, nelchè nõ vorrei tanto fastidirla, potendo di questo far passaggio, poiche limitatamente dir nõ si dee, che sieno dieci, ne quattordici, come vogliono; Et se voleße io mostrar forse di dir cosa noua, si potrebbe ancho dire, che nõ sieno più, che due i maneggi; come sarebbe, il maneggiare a'repuloni, & il raddoppiare, da'quali poi, come moti per diretto, & circolare, indifferentemente ne nascono, infiniti, & variati maneggi à commune sodisfatione, & volontà del Caualiere; & così anchora diremmo, che gli aieri nõ fossero se nõ due, come sarebbono per voce cõmune, alto, & basso; ma da questi quattro, poi se ne vengono à cõporre tanti, quanti il Caualiere vorrà, hauendo la materia atta, & disposta al suo volere; che se ben dicono alto, ò basso, nõdimeno ne nascono molt'altri aieri, l'vno differẽte dall'altro, come sarebbono à terra in crouette à mez'aere, & alti in capriuole con calci, & senza; & appartatamẽte si potrebbe anchora dir vn'altro maneggio, l'andare à passo, & salto, ilquale à mio giuditio non si dee alterare, nè da q̃llo cauarne altri maneggi, atteso che nõ farebbono bel vedere, anchor che Claudio Corte si dia à credere, secõdo il suo dire, che fosse stato egli il primo, che haueße fatto raddoppiare vn Cauallo à passo, & salto; ilche piaccia à chi piacer voglia, che à me nõ piace, però conchiudo, nõ occorrẽdomi altro in tal materia.

Mar. Non credeua, che occorreße sì lunga disputa à questa mia dimanda, ne sò come tratterete quest'altra; hauendo veduto io quel che dite nel vostro secondo libro del Caualcare, volendo insegnare come star debba il Caualiere à cauallo, dico di porsi su la sella, ilche discorre anchora il Grisone nel suo libro prima stãpato a car.... & nel secondo a car. 12. non veggo che si vada p vn camino; perche mi ricordo che'l Gamboia sopra lo steßo, vuole, che per istar gagliardo il Caualiere in su la sella, debba storcere la persona, & nello steßo dice anchora, che la mano della briglia dee star sopra dell'arcione, senza diuider questo, ne distinguerlo con altri modi, ne p altri termini; & nella maniera come hò veduto che fate voi, & il Grisone, che se ben vi cõtradite cõ differenti opinioni, nõdimeno, l'vno, & l'altro di voi dimostra, che in tre modi si debba adoperare, & tener la mano, com'hò detto, & l'vno di voi, vuole che sia con più, & l'altro con meno soggettione di mano.

P.A. Poi che voi dite hauer ciò veduto ne gli scritti, non accade ch'io mi trauagli à fastidirui con replicare lo steßo; ma dirò solo, che ben mi ricordo hauer anch'io letto quel che dite, & p la steßa ragione che voi ci apportate, che oltre l'eßer cosa vie-

sa vietata, & pessima à vedere che'l Caualiere si vada storcendo in su la sella, in cambio di lasciarsi cascare, ò fermarsi in quel diritto, & gagliardo, per lo mezo, che dite hauer letto, nel secondo nostro libro di caualcare, & saldo anchora, ma in modo tale che non si mostri affettato in quello; à me fa chiaro tutto il contrario, per l'essempio stesso, ch'egli dice, che potrà questo conoscersi dallo star il Caualiere dritto su i piedi, & torcẽdo il corpo, che vedrà, che vno de i due ginocchi si stringerà con la sella; vero è, che girandosi il Caualiere à man diritta, il ginocchio manco si accosta alquanto verso quella, ma ꝑ contrario, il diritto s'allarga, come facilmente da ogni persona all'impronto si può conoscere, per la stessa ragione che egli apporta, oltre il mostrarsi brutto, & disgarbato, com'hò detto, & perciò mi rimetto à quãto n'hò discorso nel detto secondo libro; & della mano il simile à quanto il Grisone ne dice per termine, & bisogno della spada; Ma ꝑ l'occasione, & bisogno del Cauallo, & modo di addottrinarlo, & farlo andare, mi rimetto à quanto se n'è detto nello stesso capitolo. Et per esser breue, dirò solo, che secondo la necessità della testa, & della bocca, volontà, forza, & cuore del Cauallo, così bisogna in più, & diuersi modi, hora più bassa, hora più alta, & più, & meno auanti, & più ò meno gagliarda, ò soggetta operarla.

Mar. Che mi direte in quel che il Fiaschi dice a car. 118. cap. 13. del suo secondo trattato del modo come aiutar si debba il Cauallo al maneggio di passo, & salto, dicendo, che fatto poi subito quel passo, & che si vuol leuare il Cauallo ꝑ far il salto, doue viene su lo ahi? (com'egli dice) allhora, vuole egli, che'l suo aiuto sia d'allentar più la briglia, & allhora pũgerlo con sprone; ilche, oltre che à me pare lontanissimo dal vero, considerisi da chi lo sà considerare, l'effetto che ne potrà nascere, & nel modo che voi lo trattate in quel secondo libro di vostro padre, veggo che dice tutto il contrario, con diuersi, & contrari aiuti.

P.A. Et perche nel secondo al cap. 14. appresso à quello che citato hauete, dice lo stesso, & lo conferma con le stesse parole, non hò che risponderui, solo che ogni persona, potrà, non solo questo, ma quanto si discorre, ben leggere, & studiare, acciòche si vegga quanto mi proponete, & quanto vi si risponde.

Mar. Non è vn'altra falsità, quel che Claudio Corte dice a c. 41. c. 34. che tra l'altre cose, che possono dinotar segno di grãd'animo nel polledro; s'egli si spauẽta d'alcuno strepito, ò rumor che senta, gliè vn gran segno d'animo; & il Gãboia tra se stesso (che mi par assai più) nõ si contradice, volẽdo difendere, che le guardie lunghe nõ possano alzar la testa del Cauallo? & in altro luogo, parmi il cõtrario, dicẽdo che ꝑ due cagioni il Cauallo se n'anderà di bocca, l'vna per fiacchezza di schiena, & l'altra, perche la briglia nõ l'aiuta à rileuare di testa, & il Fiaschi mi raccordo, & anche il Grisone, che ne dicono il contrario, & voi similmente lo stesso difendete in quella vostra Anotomia della guardia; cosa certo diletteuole, & di profitto, anchora che alcuno dica, che sieno sofisticherie, & delicatezze d'ingegno, ilche ci chiarisce, non esser altresì instrutto, & intelligente dell'arte.

P.A. Sig. Marchese, siete andato troppo trauagliando intorno à queste nostre fatiche, con leggere, & tãto minutamente põderare quãto habbiamo detto, delche vi porto grandissima inuidia, per la memoria, che dimostrate, non solo nel ricordarui tante particolarità, ma nel riferirle con le stesse parole; & in quanto à quel che mi dite, che Claudio Corte dica dell'animo del polledro, potrebbe esser che egli inteso l'hauesse in altro modo, ò che altro hauesse voluto dire, perche certo non si può difendere, che non sia fuor d'ogni regola, & d'ogni ragione: Volendo poi

poi rispondere à quanto mi domandate delle guardie lunghe, per quel che il Sig. Don Gio. Gamboya dice, ben veggo, che anchora egli si accosta alle regole di proportione, & se ben dice, che ciascuno l'intẽda bene, non sò, se da tutti sarà bene inteso, mentre, che nõ si chiarisce in altro modo, tutto che dica bene per vna parte; Ma non però sarà bastante per ogni persona con dir solo, & così semplicemente, che la guardia esser deue secondo conuiene alla giustezza che tocca alla proportione della postura del Cauallo, senza altra diffinitione, ò altra proua.

Mar. Questo istesso non lo dite anchora voi?

P.A. Differente è quel, ch'io discorro, & ad altro fine l'apporto, ne anche dico le guardie lunghe non possono rileuare la testa del Cauallo.

Mar. Anzi egli vuole, & dice, che sieno per tal effetto dannosissime, ma conchiude che debbano esser corrispondenti alla proportione della postura del Cauallo, come hauete detto.

P.A. Pur tuttauia veggio andare attorno questa voce di proportione, laquale nõ vorrei che fosse tenuta da altri per cosa tãto facile, che creda essere inteso da ciascuno, solo con questo nome, senza che di molta sperienza sia il Caualiere, che legge, acciò col suo buon giuditio, & prattica, sappia, & possa determinare questa lunghezza, secondo la proportione della sua postura, (com'egli dice) il che giudico io ben detto, come poco fa vi hò chiarito. Ben è vero, che non distinguendolo, ne terminandolo in qualche modo, può recare più tosto confusione a'principianti, proponẽdosi loro cosa dubbiosa, senza chiarirla con alcuno esempio; nè anch'io trouo bene applicato questo nome di proportione in simil caso, sì che nõ s'esplicasse molto meglio con la sua ordinaria voce, (come sarebbe à dire) secondo la necessità della sua postura, & nõ secondo la portione della sua postura, come dice: Al che rispondo, che mai lunghezza di guardia, apportò danno ꝑ tal'effetto; & ꝑciò vorrei, che nõ si ꝓponesse mai cosa, che dal Lettore nõ fosse intesa.

Mar. Hora cõfesso, esser cosa necessaria quello, ch'altre volte m'hauete detto, che quando l'autore scriue in questa materia d'imbrigliare, deue affatticarsi, per due fini principali; l'vno per dar compito saggio di se à gl'intendenti, & isperimẽtati professori, che leggono; l'altro ꝑ dar sodisfatione, & chiarissima intelligenza a'principianti, che di ciò han vaghezza, & voglion farne professione; & questo più volte m'hauete detto à rispetto di coloro, che vogliono, che souerchia sia la fatica fatta in questa vostra opera, non solo con lo scritto, & le figure, ma per hauerui posto infino alle mani, conlequali andate segnalando quello, che puntualmente volete mostrare, & tuttociò, per facilitarui, & chiarirui nel vostro dire, & questo è appunto, quel ch'io dissi al Gamboya riuedendo la sua opera, cioè, che mi pareua breue, & molto stringato il modo del dire; & egli mi rispose hauer ciò fatto, accioche coloro che leggeuano hauessero ben riletto, considerato, & faticato, per intender bene quello ch'egli voleua dire.

P.A. Questa è vn'opinione in gran parte simile à quella del Grisone, che nella fine del suo libro consiglia ogni persona, che non sia chi ardisca in quella sua opera fare à niuna guisa il repertorio, ilquale lasciaua di fare per cagione, che quanto più spesso si rileggeuano quegli ordini, i quali dice, che consisteno, (come veramente è) più nella prattica, di tutta la sciẽza, che nella teorica d'vn particolare, tanto maggiormente si sarebbe poi fatta perfetta la cosa, che si cercaua.

Mar. In modo che per voler intendere, & sapere vna sola cosa, mi sarebbe stato forza leggere tutta l'opera; Ecco, che non fè male colui che la ristampò in Venetia, cacciando nel margine con breuissime parole, quel che à lungo in ciascuno di-

ſcorſo ſi tratta; ma sò che con molto voſtro diſguſto,& inganno v'incluſe i tre libri dell'opera del Sig.Gio.Battiſta voſtro padre.

P.A. L'vſurparſi le fatiche altrui, è il vero modo di ſtampar coſe aſſai ſenza trauaglio del compoſitore: Ma lo ſteſſo, che mi hauete detto, penſaua dirui anch'io, che ſia ben fatto, quel che la perſona dice, dirlo in modo che ſia facilmente inteſo: Hora per ridurci al noſtro primo diſcorſo, dico, che non deue perſona perſuaderſe, che per vn tantopiù, che foſſe la guardia più lunga di quello, che conueniſſe alla proportione della poſtura del Cauallo, poſſa mai eſſer dannoſiſſima come egli dice: anzi vi fò ancho chiaro, che tutta queſta lunghezza di più, mai ſarà dannoſa nelle guardie lunghe, come ſarebbe nelle corte, intendendoſi però ciaſcuna per lo ſuo effetto, & principalmente con Caualli giouani.

Mar. Egli conchiude in fine,& vuole, che queſta ſouerchia lunghezza di guardia non poſſa in conto alcuno alzar la teſta del Cauallo,ma che più toſto la riduca fuori.

P.A. Et io vi ſoggiungo, che qualſiuoglia lunghezza di guardia, (& ſia pur com'egli dice) nõ verrà mai à far queſto effetto d'alzar la teſta del Cauallo, che nello ſteſſo tempo forzatamente non vada ponẽdola alquanto in fuori per poterla ridurre sù: & queſta è coſa, di che io per me non potrei mai in forma di ragionamento farne altrui capace, ſolo l'ingegno, & la ſperienza ſteſſa lo dimoſtra: & mentre vorremo ragionarne tanto ſottilmente, ſempre ne naſceranno nuoui dubbi, & maggior confuſione, ſi come poco prima vi hò detto: la cagione ſi è, ꝑche mentre ſi vuol limitare vna coſa, ſenza apportarui la ragione, ꝑ lo più apportar ſuole maggior intrigo,come per eſempio,mentre vorrà dire,che ſia ſecondo che cõuiene alla proportione della ſua poſtura, biſognerà, che per maggior intelligenza de'lettori, & ſodisfatione di chi vorrà imparare, dopo propoſto il detto apportarui la cagione,& finalmente determinare in qualche modo quãto haurà da eſſer queſta lunghezza di guardia, accioche ſia ben'inteſo, & che il tutto dipenda per diuiſione, & dichiaratione del ſuo ingegno, & non dal giuditio dell'eſecutore.

Mar. Ecco dunque,che da queſto io cõchiudo, che coſtoro s'ingannano,& ſi ritrouano molto fuor del douere, volendo dire, che ſia delicatezza d'ingegno,quel che con tanta fatica hauete dimoſtrato nella voſtra Anotomia, & miſura della briglia, & per chiarire principalmente quella dell'occhio, donde è nato tutto il rimanente, coſa che tanto oſcuramente è ſtata da tutti generalmente trattata.

P.A. Mi riſoluo, che tutte le coſe del mondo ſi diſcorrono,& ſi determinano ſecondo la perſona le intende, & perciò facciamo fine vi priego.

Mar. Non poſſo io così preſto fornire,ſe prima non mi ſodisfaccia di queſto mio penſiero,come vi hò detto,anzi per paſſar più oltre: Il Griſone ſimilmente non contradice à ſe ſteſſo, quando a car. 55. della ſua prima ſtampa, & della ſecõda a car. 65. parlando del mezo piedegatto, doue vuole con eſſo rimediare à Cauallo che vada col capo baſſo,& poi poco appreſſo nella ſteſſa carta, dice, che quanto più alto ſarà il monte,tãto più lo farà ſoggetto; Ecco adunque che ogni altezza produce parte di gagliardezza, & di là ne viene poi, il ſoggiogarſi, & porſi ſotto; & queſto mi ricordo anche hauer veduto nella voſtra opera, doue della ſteſſa materia parlate col Sig.Don Diego di Cordua.

P.A. A queſto non occorre altra riſpoſta, ma mi rimetto ſolo à quanto dite hauerne letto, ilche ben mi ricordo hauer diſtintamente trattato in quel Dialogo.

Mar. Non veggo anchora io quel che particolarmente altri diſcorrono ſopra la giuſtezza.

ſtezza, & miſura dell'occhio della briglia, quel che il Griſone ne dice à car. 56. del ſuo terzo libro della prima ſtampa, & della ſeconda a car.65. & voi anchora quel che ſpecialmente ne dite a car.20.nell'Anotomia della guardia,doue andate difendendo il contrario con tante efficaciſſime ragioni; & con tuttociò, dice il Gamboia, hauer trouato egli la vera giuſtezza dell'occhio, dechiarando con queſte parole ſteſſe;che quella ſia la vera giuſtezza,& miſura dell'occhio,che baſterà à tenere il barbazzale tanto alto,che il rampino,& ancino di eſſo nel racorre della mano,non prema,ne offenda il labro del Cauallo vnendoſi con l'imboccatura; & intorno queſto, (dice egli) hauer fatto lunga cõſideratione,& che à lui pare non poter ſuſſiſtere quel che ne dite nel voſtro libro à car.21. & 34. nel capitolo dell'occhio alto,& baſſo. Et io mi ricordo hauerlo molto ben letto,& cõſiderato,& iui dimoſtrate,non ſolo qual ſia la vera miſura dell'occhio,& ſua giuſtezza, ma anche limitatamente dimoſtrate, quando teneua del baſſo,& quando dell'alto, & con che ragione, & miſura ſi poſſa conoſcere, donde dipenda, come s'intenda,& come ſi prẽda la detta miſura,& à vele ſpiegate mi ſono accorto,che con tutta la chiarezza poſſibile andate ſpianando, & difendendo quel che dite, ilche io nõ hò veduto,ne conoſciuto in quel ſuo breue,& ſuccinto ragionamẽto.

P.A. Al mio potere ſon andato cõtinuamente traſuggẽdo ſimili dimande,& tali propoſte, lequali mi han ſempre moſtrato vn modo di diſpute, ilche nõ iſtà bene ad ogni perſona; Et per non venire à queſto, hò ſempre procurato, che ciaſcuno rimaneſſe col ſuo:Ma perche veggo in queſto atto eſſer da V.S.richieſto,& dal Sig. Don Gio.ſpinto (per quel che mi racconta) à farmi eſprimere per iſcrittura,quel che hò ſchifato altre volte di fare à bocca così all'impronto, & principalmente con lei, che con tanta rettorica mi hà più,& più volte aſſalito, & hauendo io conoſciuto il fine delle ſue dimãde,& propoſte, volſi più toſto tacere,& al fine tutte quelle coſe, nellequali mi dite ch'egli habbia fatta gran conſideratione, à me pare, che ſieno degne prima d'vna grande ſperienza,& di buona conſideratione, per l'effetto ch'egli dice, ma ꝑ riſpondere à queſta miſura d'occhio,ſarei coſtretto à replicare quel che in più carte hò diſteſo, come dite hauer veduto, & tutto non ſarebbe altro che proliſſità, & lunga confuſione, & perciò la priego, ſia ciò per riſpoſta ad ogni perſona che ſi contentarà leggerlo,& iui fare lunga conſideratione, & ſe lungo trouerà il mio diſcorſo, la materia lo richiede, & con queſto mi ſon ingegnato diſingannare il mondo, & s'è vero che così ſia; conſideri V. S. quanto poco lo chiariſca il Sig. Federico Griſone a car.56. del ſuo terzo libro, ſecondo che mi dite hauer letto, & il tutto così, nõ perche non ſia ſtato tra i primi, tanto valoroſo, & iſperimentato Caualiere, & eccellentiſſimo nel miſtiere, ma per eſſerſi portato in queſto tanto breue, & così corto nel conchiudere; non laſcierò di ricordarui, che ancho ella ſi accoſta alla proportione, dicendo, che l'occhio della briglia debba eſſer ſecondo che cõuiene alla proportione di quella,ch'è quant'io hò faticato per chiarirlo; & à queſto propoſito, dice anche Don Gio. che le guardie lunghe, ſieno ſecondo che conuengono ſimilmente alla proportione della poſtura del Cauallo; & al fine io veggo, che giunti,che ſiamo alla dichiaratione di queſta proportione,alcuni lieuemente ſe ne paſſano, alcuni vogliono, che gli altri falliſcano di entrare alla dichiaratione di queſta materia, & à ſimil diſputa, & altri nõ ne dicono coſa alcuna per dar materia a'lettori, ò profeſſori, che ſtudiano come dicono: Ecco ch'io non sò come poſſono coſtoro con la loro breuità compire alla ſodisfatione di chi non così facilmente intenderà,&

all'vti-

all'vtile di chi vorrà alcuna cosa di questo imparare: Vorrei pur intender da costoro, & che si dichiarassero se vi è altezza d'occhio ò nò, & se da quello nasce operatione alcuna, ilche non mi ricordo che m'habbiate, ne di hauerlo inteso in quella sua opera, & è quello che veramente sarebbe stato necessario intēdere, con che ragione, & misura lo hauesse chiarito, & difeso, poiche senza esser inteso, vuole che non possa sussistere la mia promessa, procedēdo à guisa di negligente giudice, che prima condanna, & poi si riserba à vedere il processo à modo d'indouino; & perciò non è di marauiglia, che dica non poter sussistere, nō hauendo egli non pur cōsiderata, ma ne veduta, ne letta l'opera; ilche essendo così, malamente potrà mai caminare la negatiua dell'argomēto; & accioche bene inteso sia, altro non è stato il mio intento, che di chiarire la dimanda fattami dal Sig. Gio. Battista Pignatello, volendo che sia stato di grandissimo momento ch'io ritrouassi, (come credo con molta mia fatica hauer fatto) quanto, & quale sia la vera altezza, & giustezza dell'occhio della briglia, che da q̄llo poi se ne sarebbe tratta vna perfetta cognitione dell'esser basso, & alto, & che con questo ancho si sarebbe facilmente difesa la mia proposta fattagli, contra l'opinione del Sig. Federico, che è quanto il Sig. Gamboya dice, ò intende egli di voler dire; ma hauendo io questo tanto chiaramente introdotto, così nel disegno, come per iscrittura, spero che con molta chiarezza, & sodisfatione si veda a car. 21. Et perciò cōuien che per hora mi taccia: Ma questa sua giustezza d'occhio che produce senza allegarui ragione alcuna, & senza dargli altezza, ne bassezza, dicēdo solo, che sia quella, che basta à tener il barbazzale tanto alto, che il rampino, ò vncino di esso, non prema, ne offenda il labro del Cauallo vnendosi all'imboccatura (questo tanto alto io non intendo caminando per gli termini della ragione) non potendo mai il barbazzale portar seco giustezza alcuna, mentre dice questa parola d'alto, là doue io credo volesse dire al suo debito luogo; essendo chiaro à ciascuno, che quāto da noi operar si può, & procurar si deue, è che'l barbazzale batta in giù, dico nel suo douere, & nō alto, perche da se stesso, per difetto della barba, ò per poca giustezza, & minor concerto che tenesse, in vn subito alto si riduce, & fuor del luogo, doue posar dourebbe.

Mar. Ricordateui bene, ch'egli vuole, che questa giustezza d'occhio debba reggere il barbazzale tanto alto, accioche il rampino, ò ancino d'esso, non prema, ne offenda il labro del Cauallo, vnendosi all'imboccatura.

P.A. Ne questo ancho à me piace; la cagion si è, perche non dee l'occhio della briglia star soggetto alla giustezza del barbazzale; & sò ben'io, che l'obligo del Caualiere è d'aggiustare in tal modo il barbazzale, che commodamente, & senza offesa alcuna lauorar debba nel suo debito luogo, in qualunque modo che l'occhio sia, & in qualsiuoglia qualità di briglia, (dico della stratiota) che sarà il contrario di quello, ch'egli dice; & questo è quanto con ogni giustezza vi hò mostrato à car. 22. & perciò hò detto, che vorrei si dichiarassero, come intendano questa altezza, & questa bassezza d'occhio.

Mar. Hora che m'auueggo esser noi entrati nella prattica del barbazzale ò giustezza di quello, mi vò ricordando quello che D. Gio. ne dice alla fine del suo libro, volendo mostrare, come si possa far battere il barbazzale al suo debito luogo, & assento; & con tuttociò, che dica mai essergli successo vn simile caso, vuol pure mostrar, che si debba aggiustare à questo modo, cioè con la giustezza della guardia, la pienezza della imboccatura, ò proportione dell'occhio, & scapola di barbazzale

bazzale vniti, & legati i ſuoi effetti, in modo che vn ſolo capello, per iſcarnato che foſſe il barboccio,& diritto, che ſarà poſſibile mai muouerſi dal ſuo luogo.

P.A. Staua io pure aſpettando, che altro haueſſe potuto egli da ſoggiungermi à queſto, ma poi che mi dite, che con ciò incomincia, & conchiude, io non ſaprei che riſponderui, confeſſando non conoſcere, che ſia quello, che vorrà moſtrare, ò dire per tali parole.

Mar. Dite pur di gratia, che vi ci occorre.

P.A. Non altro, ſe non che mi rallegro, percioche molto ſpeſſo odo nominare la proportione, ma perche à me non è conceſſo parlarne, nō entro in ſimil materia più di quel, che entrato vi ſono, & credo ancho eſſerne felicemente vſcito mercè del Signor Iddio.

Mar. Non mi baſta per quello ſolo, che tante volte hò veduto, che hauete operato affaticandoui con quell'ordine,& cōcerto de gli vncini,& ſſ. del barbazzale, ilche mi ſon accorto, che ſiete andato concertando (in queſto modo) hora leuandone alcuna del ſſ.& hora in due anelletti,& in ogni modo che ſtato foſſe, il tutto operaua,& ſi ſoſtentaua al fine per gli effetti, & opera, che naſce dal concerto de gli vncini, i quali veramente io conoſco, che ſieno quelli, che ſoſtētano, & mantengono il barbazzale al ſuo vero, & debito luogo, nel modo come l'andate aggiuſtando,& ſia pur quanto ſi voglia l'occhio, come ampiamente moſtrate a car. 21. & queſto hò io con molta,& chiara ſperienza veduto,& conoſciuto, non ſolo in vn leardo del Sig. Ottauio Carrafa, ma in molti altri,& in particolare, credo, che il primo ſtato foſſe il mio Turco, il ſimile ſi fe poi al Baio Salamone,& al Cāpione, che andarono in Corte,& altrettanto nel Baio Scarlato,& al liardo della razza del Sig. Marcheſe di Lauello, del Sig. Regente Martos, & finalmente al Baio Tempeſta della Cauallerizza, alche non penſaua io mai che foſte giunto, eſſendo quella barba così sfuſata ſenza appoggio alcuno,& à queſto mi ricordo che'l Fiaſchi porta per rimedio il barbazzale co i bottoni, la ragione, perche iui ſi attaccano, ilche credo nō ſia mai ſenza molta pena del Cauallo,& intereſſe della barba di quell'animale.

P.A. Di modo, che ſe foſſe vn Cauallo di poco appoggio, ò di poca fermezza, in tal neceſſità gli ſi dourebbe adoperare il ſimile; ma perche mi ricordo in altro luogo hauer trattato di queſto, torno al mio primo ragionamento, dicendoui, che tutti i barbazzali, quando imperfettamente giocano, auuiene, perche battono, & lauorano alti fuora del lor luogo, & allhora dico, che ſe l'occhio della briglia foſſe alto, ò baſſo come ſi è detto, ilquale neceſſariamente ſi deue applicare ſecōdo la neceſſità del Cauallo, & per concerto della guardia, come potrà ſtar dunque, che ſi ſoggioghi al lauoro, & giuſtezza del barbazzale? & che ſecōdo la eſecutione di quello, così ſi debba comporre l'occhio più, ò meno alto, ò baſſo? eſſendo manifeſto à chi dell'arte s'intende, che il barbazzale è quello, che ſi deue accomodare al concerto dell'occhio, & non l'occhio al concerto, & lauoro del barbazzale, come la ſperienza, & l'atto facilmente vi dimoſtra; Et perciò ſi ſappia, che inuentati furono i buchi nell'occhio della briglia, per fare più, & meno alto, ò baſſo l'occhio, per la cagione detta a car. 22. ma nō perche ſi creda alcuno, che ſia per abbaſſare il barbazzale, accioche più baſſo vi lauoraſſe, come limar ſi ſuole anchora per tal effetto, quella parte dell'occhio, oue l'vncino, & ſſ. del barbazzale ſi aſſentano, lauorano,& legati ſtanno, per farmi meglio intendere,& per contrario poi, ſotto la volta, & la legatura de gli vncini, ſi pongono alcuni

cuni anelletti per alzare l'occhio,& nõ per fare,che il barbazzale batta alto,che sarebbe l'oppolito del suo vero effetto, ò lauoro, & questo io vi dico p esempio, non che ciò per ragione si possa pretẽdere; Ecco adunque,che da ciascuno veggo,che si mira à tal versaglio d'alzare,ò bassar l'occhio,come cosa principale,che da lui poi diuenga l'effetto del barbazzale, & non che dal barbazzale venga l'effetto dell'occhio,come da alcuni si crede à mio giuditio falsamente,& se ben poco prima ve'l dissi, m'offero mostrarlo à chi vorrà da me intenderlo chiaramẽte, & perfettamente in ogni qualità di barba, & molto meglio in atto pratico, conciosia che ampiamente mi hò fatto intendere a car.211.& di ciò,chiarissima testimonianza ne potrà fare il Sig. Ottauio Carrafa, (poiche me l'hauete ricordato) che tanto tempo hà fatto, & fa professione in questo con molta sperienza di sue fatiche, come vltimatamente delle sue stesse se ne mãdò vna borrella à sua Maestà dal Sig.Duca di Bouino,(& per tornare al mio dire)il detto Caualiere ne farà fede, la cagion si è, per vn barbazzale accomodatosi ad vn suo liardo, & pregato da me ancho à mostrarlo al detto Sig.Gio.Battista, con chi hauea hauuto il dì primo lungo ragionamento sopra questa mia nuoua,giusta,& pfetta inuentione, & mostrandomi che gli paresse alquãto difficile,volsi farglielo vedere con l'opera stessa,rispondendogli queste istesse parole: quanti anni siamo andati attorno a questo cõtinuamente con le pezze, principalmente per fuggir l'offesa delle labbra,& hora si vede tanto perfettamente a ciò rimediato, & da tutti vsato, si che, l'opera stessa farà testimonianza,& eterna fede di quanto hò detto.

Mar.Desidero anchora,che più chiaramente mi dimostriate, se questa offesa di labbra ch'egli dice potersi riceuere da gli vncini, potrà accadere con ogni sorte d'imboccatura, ò vero se il rimedio che dite de gli vncini basterà al tutto.

P.A. Hò detto che sì,ma con queste vostre repliche continuamente mi mouete nuoui dubbi,& essendo il tutto particolarmente stato detto nel discorso de' barbazzali, come vi hò più volte chiarito, torno di nuouo à notificarui,che nõ potrà così dannosamente succedere con ogni sorte di briglia,come alcuni si credono,& particolarmente iui si mostra con qual più,& con qual meno,dichiarandoui anchora, come si debba fare,pche lauori il barbazzale, per molto basso,ò alto che fosse l'occhio della briglia, che à mio parere è quanto volete intendere.

Mar.Quello rimedio della catenella legata al barbazzale, & a' due bozzonetti della seconda catenella delle guardie, sarà rimedio bastante à mantenere il barbazzale al suo luogo, come Don Gio. dice.

P.A. Questa è cosa già detta da altri, & nel libro del Fiaschi si vede in disegno; ma à mio giuditio hò sempre stimato ch'egli è impossibile che possa mai operare alcuna cosa di buono, ilche facilmente si conosce dall'opera stessa, come per esempio si può vedere,che in raccoglier la briglia,in vn subito appresso à quella vederete venirsene la catenetta anchora, & allhora conseguentemente il barbazzale non haurà cosa che gli resista a nõ potersene salir sù, anzi in vn medesimo tempo vengono à fare vna stessa cosa,dico in alzarsi;& p l'effetto che egli dice, bisognerebbe,che à quel tẽpo la catenetta facesse forza verso basso,ilche nõ potẽdo così seguire,vi cõchiudo esser nullo l'effetto,che da quello ne possa mai nascere,& pciò spero, che ciascuno rimarrà sodisfatto di quello,che a car.211.si è detto.

Mar.Non mi ricordo hauerlo letto.

P.A. Mi obligate Sig. Marchese a replicar lo stesso, che mi ricordo alla lunga, & distintamente hauer discorso,& perciò dirò solo, conchiudendoui per hora breuemente

mente

mente che in qualſiuoglia ſorte di barba, per isfuſatiſſima che ſia, & ſia p ur l'occhio, & la qualità della briglia, comunque ſi voglia, (parlandoſi della ſtratiota) accioche debba, & poſſa battere il barbazzale al ſuo luogo, gli ſi ordineranno le ſſ. & vncino tutti d'vn pezzo, vguali di lunghezza, facendolo trapaſſare vn poco più del ſuo ſolito douere, cioè alquanto più baſſo della volta del ginocchio, ſopra delquale conuien che ordinariamente caſchi, & in queſta giuſtezza lo porrete, dopò hauer dato all'vno, & all'altro vna intiera, & giuſta volta, & che ſia tanto inarcata, che al raccoglier della mano, non debbano, ne poſſano toccare sù le labbra, nè à quelle porgere offeſa alcuna; & queſto principalmente ſuccederà à Caualli, che per caricarſi molto ſu la briglia, ingroſſano in tal modo le labbra, & con quelle talmente ſi difendono, che in vn ſubito vengono à riceuere alcuna offeſa in quel luogo, dalche ne potrebbe peruenir poi, non ſolo il batter della mano, ma il condur'il muſtaccio più per vn lato, che per l'altro, credendo di fuggir quella pena; perlaqual coſa ne potrebbe ſimilmente il Cauallo gangheggiare, come ſogliamo dire: la volta del ſſ. & vncino ſarà in quel modo inarcata, come nel diſegno ſi vede, più, ò meno, ſecondo la neceſſità, & come al voſtro giuditio parerà (che altro non vi ſi può dire) auuertendoui, che quanto hauerete allungati i rampini, tanto douete accortare le tre ſſ. del barbazzale, ricarcandole, & così ancora i due anelletti, cioè l'vno che regge il barbazzale, & l'altro che ſi appunta al rampino, accioche il barbazzale non venga à farſi più largo di quel che ſtaua, ò di quel che conuiene, & con queſto ne vederete buoniſſimo effetto: Et perche ſimili barbe ſono più, & meno dotate di tale imperfettione, più, & meno ſieno anchora i rimedi; & perciò eſſendo maggiore il difetto, leuarete i due anelletti, & tanto maggiormente farete lunghi gli vncini, & l'vno legherete alla prima ſſ. & la terza ſi appunterà poi all'vncino: Vi ſono anchora barbe sfuſate, magre, & diſcarnate ſenza niuno appoggio per lo barbazzale; & allhora ridurrete il barbazzale, & l'opererete ſolo con due ſſ. & altre volte mi è auuenuto ridurlo con vna ſola, dando vgualmēte alla lunghezza del ſſ. & vncino, quel tanto, che andarete togliendo del barbazzale, & queſta ſſ. ſola, ò due che ſono legherete con i due ſoliti anelletti, ma in vn modo tale, che non gli rimanga, ſol che il mouimento libero, come ſi è detto: Taluolta vi ſarà forza di aggiungerui altro aiuto, & altro rimedio, che è quello, che nello ſteſſo luogo de i barbazzali vi ſi moſtra dalla prima mano in vn'occhio di briglia, delquale ſimilmente lo ſteſſo, poco fa vi diſſi; facendoui noto, che auertir ſi deue, che da queſto concerto, & giuſtezza di vncini, & ſſ. potrà naſcere ſimilmente vn poco di gagliardezza ſouerchia al barbazzale più dell' ordinario, & di quel che gli ſi conueniſſe, & tutto queſto dipenderà dalla forza, che faranno gli vncini, per quella inarcata volta, che à forza per tal'effetto biſognerà dargli; & à queſto valerà per vltimo rimedio il giuditio, & accortezza del Caualiere, ilquale guidato dalla ſperienza, & prattica, che tenerà in queſto eſercitio anderà mitigando quelle volte, & aggiuſtando di modo il barbazzale, che non faccia il Cauallo tanto ſuggetto, & che operi il ſuo effetto, ſecondo la qualità di quello, ò vero infiacchire la guardia alquanto inſino à quel termine, che il Cauallo rimanga con la ſua debita libertà, & non ſuggetto, come poco prima ſi è detto, & più di queſto per hora non ſi può, mentre che nel caſo, ò fatto non ci ritrouiamo preſti.

Mar. Anchora che sodisfattissimo mi rimanga anch'io d'ogni mia dimanda, l'occasione m'inuita anchora à passar più oltre, & à nuoue cose, desiderãdo che senza passione mi diciate con che ragione si possa difendere, che si debbano fuggire i torni secondo quello, che il Gamboia ne dice, cosa che ne in questo, ne in altro tẽpo credo, che mai sia stata detta, ne intesa. Hor questo sì che io direi esser in vero capriccio, & ostinato parere pieno di sottilità d'ingegno.

P.A. Mi ricordo di questo passo che V.S. dice, ma io nõ intendo, ch'egli voglia difendere, che si fuggano i torni, solche non vuole egli vsargli al suo debito tempo, secondo la commune opinione di tanti, & tanti, che non solo così hanno vsato, & vsano, ma ampiamente scrittore, & questo intendo io à tal modo, per quel che mi pare, che il detto Sig. Gamboia pretende, di voler prima ben fermare il Cauallo di testa, & alleggerirlo d'auãti per lo diritto, (& risoglio) laqual parola (se discorretion de iscrittura non è) io non intendo; Dice ancho volerlo obediẽtissimo alla mano prima, & intẽdente del castigo, & dell'aiuto, & come in tal'atto gli si sarà fatto soggetto, giusto, & intelligẽte, allhora poi si risolue volerlo lieuemẽte porre in alcuni torni, accioche pigli animo, & che gli faccia con sincerità che cõuiene.

Mar. Questo à me non basta, ne ciò dimando; vorrei ben'intendere così da voi, come da ogn'altro, se questo che dite, sia buona, & perfetta regola, perche se così fosse, tanti valenti huomini, i quali han fatto questa professione, nominati da vostro padre in quel suo libro, che parla particolamente di ciascuno, & i tanti Caualli, che nello stesso secõdo libro mostrate c'habbiano fatto, sarebbon nulla, ne uoi, ne essi, ne tanti, quanti mai furono haurebbon mai saputo cosa alcuna, se volete dirmi, che questo fosse il uero modo; onde quì sarebbe ben detto quel gratioso motto, che in quel secõdo libro di Caualleria apportate; che imparauano in Frãcia i giouani prima di mettere ne gli stromenti, che à sonare; & in Toscana, prima à uersificare, che à leggere: & nel nostro Reame hora potremmo dire, prima à dottrinar i Caualli, che a caualcare, volendo (senza offendere persona) cõchiudere, che non istia bene, ne che sia la vera, non solo l'vniuersal regola, che ridur si debba vn Cauallo a tanta perfettione, com'egli dice, prima che conosca i torni, & non solo rimetterlo di testa, ma che stia alleggerito d'auanti per lo diritto, & che stia obedientissimo alla mano, & intendente del castigo, & degli aiuti, ilche mi par, che sia di molta consideratione, & appresso poi, fatto che sarà soggetto, giusto, & intelligente, allhora gli si debbano fare lieuemente trottare alcuni torni, per far che pigli animo: Hor questo vorrei, che mi dichiaraste, per quai termini, & perche mezo si possa ridurre così breuemẽte à tanta soggettione, intelligenza, soffrimento, & vbidienza, senza quei primi, & ottimi principij, che da'vostri antichi maestri, infino à questa hora da tutti vsati si sono; essendo da credere, che se prima ridotto sarà il Cauallo a questo, poco bisogno poi haurà de i torni.

P.A. Che spera V.S. ch'io possa rispondere à questo, se non che nõ sieno tutte cose ben dette, vere, & che tutte sieno perfettioni, che a buon Cauallo si richieggano; ma non è, che maggior piacere non haureste hauuto, & con maggior occasione di risposta, se egli hauesse distintamente dichiaratosi, in che tempo, & in che modo si debba, & possa operare ciò che m'hauete proposto, & in quanto tempo, come con che regola, & con quali ordini, prima, & poi; & questo alleggerir d'auanti vorrei hauer inteso, come, & perche termini si debba fare, & questa parola di soggettione infino doue la tira, a quella età del polledro, & particolarmente l'esser vbidientissimo alla mano, & intendente del castigo, & dell'aiuto: Mirate be-

te bene, che queste tre cose tanto principali, che molte volte si crederà alcuno di hauer addottrinato il suo Cauallo, & pure gliene mancherà alcuna, ò che non sarà così vgualmente vbidiente all'vna, & all'altra mano, com'egli dice, ò non tanto intendente del castigo, & dell'aiuto, cosa che tanto particolarmente, & indifferentemente si dee dal Cauallo soffrire, & intendere, quanto dal Caualiere saperglielo far conoscere; & questo credo non potersi eseguire, sol che per li termini sperimentati da vna vera dottrina, & al fine mi dite, che quando egli l'haurà, che per mezo di simil'arte gli si sia fatto soggetto, giusto, & intelligente, all'hora poi lo farà trottare lieuemente in alcuni torni: Tutto questo che si è detto, & quanto egli doueua diuidere, & quello particolarmente dichiararci, per esser bene inteso, & perche mezo mostrarci, si riduca il Cauallo à tanta vbidienza, come propone, & infino à quella età, essendo chiarissimo l'esempio, & noto à tutti, che ne i corpi humani stessi si vsa, che in tutte le loro attioni corporali, si riducano prima al più facile, & poi al più difficile, & così i Caualli anchora, dal largo, al più stretto; & sarà questo il vero ordine, che da i periti, & esperti Caualieri hò veduto, & veggo osseruarsi; Ma perche à me pare Sig. Marchese essersi allargati molto più, di quel che doueuamo, non vorrei perciò, che fossimo passati più per glosatori di libri, che V.S. per curioso, & io per obligato à rispondere, perciò diamo fine al nostro dire (se così comanda) perche tempo vi sarà di ragionarne.

Mar. Vn'altra sola dimanda penso di farui, & habbiate pur patiēza, & poi affatto forniremo il nostro discorso; laquale è sopra vn particolare, che molto tempo mi hà trauagliato la mente, & se ben dico particolare, potrei quasi dire vniuersal opinione, che non solo pochi dì sono mi fù proposta dal Sig. Duca d'Atri, ma molte altre volte in diuerse occasioni da molti Caualieri, soldati vecchi, & altri esperti nell'esercitio militare: E' egli vero, che il mostrar delle crouette à Caualli di guerra per tal mistiere sia noceuole, & apporti loro disaggio, ò impedimento alcuno.

P.A. Niuna sodisfatione potrò darui io in questo, essendo materia cōsistente più nell'atto prattico, che nel discorso, come cosa dipendente non solo dal Cauallo, ma dal Caualiere, sapendosi di quelli seruire nelle occasioni, che repentinamente gli possono succedere, atteso che in questa nostra materia di Caualli, sogliono allo spesso alcuni Caualieri, non pur soldati, dar la colpa al Cauallo, & non forse al loro poco sapere: Perciò dunque à coloro, che cotal arte seguir vorranno, sia di bisogno, più la pratica, che la teorica.

Mar. Ditemi almeno quel che forse n'hauete veduto nell'opere di coloro, che distintamente hanno di questo honorato esercitio scritto, ch'è quel che ne dicono, & come ci si risoluono.

P.A. Tra tutti gli antichi, & moderni, che di questo honorato esercitio hanno copiosamente, & distintamente discorso, & di quanto à così degno mestiero faceua bisogno, non hò trouato alcuno, che non solo habbia scritto intorno à questa materia, ma ne ancho toccatone punto.

Mar. Perciò ditemi digratia, che sarà quello, che più, ò meno à voi ne pare, secondo il vostro giuditio, & per la sperienza che n'hauete, accioche mi risolua di quello che pochi dì sono difesi contra l'opinione d'alcuni Caualieri, i quali se ben m'apportauano molte ragioni, non mi paruero però del tutto sufficienti.

P.A. La ragione è tale, che da ciascuno bene giudicar si può, & è, che mentre con

ogni giuſtezza,& perfettione ſi veniua al compito deſiderio di hauere vn buono cauallo,fatto per così eccellenti mani, come erano quelle de' noſtri antichi profeſſori,& ſi conoſceua anchora da'padroni la loro perfettione,& eccellenza,manutenendo loro con buoni ordini le fatiche fatte ne i lor Caualli,non ſolo nō diſtruggeuano il fatto,ma gli auanzauano,contentandoſi più toſto vbidire à quello che da i lor maeſtri gli era detto,& ordinato, che componendo da lor ceruello,far muſica ſenza conſonanza alcuna; ilche eſſendo hoggi oſſeruato da alcuni, i quali preſumono di ſaper molto, & giudicano le coſe d'altri, ſenza di ſapere,nè il come, non toccando le lor proprie, reſtano puniti poi conforme alle loro oſtinate voglie.

Mar. Queſto che voi mi dite, è per moſtrarmi quanto hoggidì i Caualieri poco ſi dilettino nel caualcare, & che per non eſſer ben'inſtrutti al meſtiere, come prima eſſer ſoleuano, non poſſono, non ſolo mantener i loro Caualli, ma appena ſapergli adoperare.

P.A. Voglio ancho moſtrarui Sig. Marcheſe,che quinci auuiene,che inſorgono al mōdo coſe nuoue,& nuoue dimande sù queſta materia,& non perche da noſtri antichi profeſſori ſia ſtata mai laſciata addietro coſa alcuna, che da loro non ſia ſtata perfettamente operata; Ma per venire al noſtro propoſito, dico, che le crouette non ſolo ſi deono moſtrare in Caualli galani di giuochi, & feſte, ma ancho in quelli da guerra,pur che non ſieno Caualli raminghi di due cuori,& che il Caualiere nō poſſa prometterſi da eſſi buona volontà, & prōtezza, con ottima riuſcita. Nè pche il Cauallo faccia crouette, s'impedirà in vn'altra ſorte di maneggio, & in ciò non potrà perſona contradirmi, potendo io per eſempio dirui, che differente è l'aiuto di crouette à quello di ſalti, ò capriuole; contrario è l'aiuto del Cauallo che và à terra, à quello che và alto;& il far partire il Cauallo,& il ritenerlo poi, non ſi fa con differente modo? Hor ſe così è chi potrà negarmi, che mentre con l'aiuto della mano,ò della polpa della gāba,ò della bacchetta,ò della lingua,& al fine dello ſprone,ſecondo al Cauallo farà di meſtiere,mi auualerò di eſſo nelle crouette biſognando, ò volendo poi partirmi, in dargli la mano, in allargare la gamba,ò dandogli vna ſpronata ſe ſia dibiſogno, non poſſa partirmi, non eſſendo(come hò detto)di mal cuore, i quali nō ſono di tanto meriteuole, & poi con l'ordine ritenerlo quando vorrò con crouette,ò con ſalti, ò ſcorrendo in terra, ilche tutto può farſi, & ſi fa ne i Caualli fatti, con ordine, & caualcati da Caualieri che intendano; & dallo ſteſſo poi partirſi, & andando à parare, voltar meza volta, vna intiera, ò più, & vn'altra volta venire allo ſteſſo: Ilche benche paia difficile, & quaſi impoſſibile, à chi nō ha dottrina in tal meſtiere, è però facile,& poſſibile à chi col vero ordine caualca, ò fa caualcare il ſuo Cauallo, ne ſarà poco il conoſcere, che da queſto conoſcimento ſi verrà all'effetto: Potrei di queſto dare molti eſempi in più Caualli, ma laſciando da parte gli altri, dirò ſolo di tre: Del liardello del Tufo celebrato così per Napoli per l'eccellenza ſua: Del Sauro del Sig. Alfonſo Piſcicello; & del Morello del Sig. Ottauio Carrafa, hoggi Marcheſe d'Anzi. Il primo,partendo dalla mano come vn ginetto di Spagna, ſi raccoglieua poi al parare con quāte capriuole il Caualiere voleua,& partiua quādo al ſuo Signor piaceua, & in queſto modo ripartiua vna picciola carriera in tre, ò in quattro parti à ſimil modo non ricuſando, nel fine del parare,reſtar alto, ò baſſo a comando del ſuo Caualiere, & di non alzarſi, ſe il Caualiere non voleua, & voltando, di voltar alto vna, ò più volte, quanto al ſuo Caualiere pia-

re pia-

re piaceua, ò partirsi della stessa furia, con molta flemma galoppare, & scorrere il campo, come se mai saltato hauesse.

Mar. Io ben mi ricordo il Tufo, che fu del Sig. Gio. Antonio del Tufo, & più volte l'hò caualcato, prestatomi da lui; ma il simile anchora potrei dire del nostro Frisone della Cauallerizza della picciola di Puglia, che certo non credo, che questo gli habbia vantaggio.

P.A. Il secondo è il Sauro, che raddoppiaua con le redine legate nella cintura del Caualiere, & così partiua, & andaua a voltare, non vna, ma più, & più volte: Et il terzo, non andaua egli ad vn passo, & vn salto, & nel fine del saltare, voltaua per la punta delle redine, due volte in vna mano in terra, & tornando vn'altra volta ad alzarlo per lo diritto quanto vn repolone similmente ad vn passo, & vn salto, al finir di quello ripigliaua altrettante volte in terra all'altra mano con vbidienza infinita, ne meno la teneua ne i repuloni di tutta furia, & il tutto fe continuamente con molta vbidienza, con barbazzale, & senza, quando in tal modo gli si ricercaua da chi lo caualcaua: intendeua con simile cenno il partire, & voltare senza disordine alcuno: Hor come impediranno le crouette a Caualli di buon cuore, & sinceri, com'è detto di sopra al partir del Cauallo, ò al voltar, ò galoppare del cãpo, doue sarà più l'aiuto, & il tento della mano, che quella della cintura, com'è noto a tutti: ne fia di marauiglia questo, (benche paia alquãto strano) perche essendo differente l'vno aiuto dall'altro, non potiamo in vn tẽpo per vna cosa stessa, seruirci di due cose insieme contrarie; come per esempio; voler che'l Cauallo parta dalla mano, & tener le redine ben tirate, ò voler che volti, & tener la mano salda, & senza aiuto di quella, nè cõtrario, ò di polpa di gamba, ò volerlo parare con gli sproni a i fianchi, senza tentatamente tener la mano, lasciandolo scorrere: Hor dunque se differenti son questi aiuti, & differentemente ce ne seruiamo, chi negar potrà, che dopò l'vno, non possiamo seruirci dell'altro? Et perciò ne i Caualli di guerra di buon cuore (dirò sempre) & nõ raminghi, i quali meglio seruono per l'esercitio de' carrettoni che di guerra; non solo nõ saranno lor prohibite le crouette, ma (per modo di dire) saranno necessarie: le ragioni son molte; ma per esser breue, dirò solo, che il Cauallo spesolato, verrà perciò più vbidiente, più attentato, & più sicuro al parare sù l'anche; anzi dirò più, che da questa sicurtà, verrà poi al partir più libero, & l'arriuar più presto; perche molti Caualli sono, che ꝑ fuggire il parare essendo loro con mal ordine mostrato, non vorrebbono arriuar mai, per non parare, & nel meglio della lor furia si vanno quasi arrestando.

Mar. Et per contrario, non sapendo quello ordinatamente fare, (come voi dite) potrà anchora a mio parere, per tal cagione trapassarne il segno, & con molto disordine, non solo per male, ma si mostrerebbono quasi andarsene di bocca, ilche non solo è di brutta vista, ma può esser di gran danno, se seguendo l'inimico con miglior Cauallo giongerà il seguitato, non possendo quello, ne fuggire, ne parare, ne voltare per le sopradette ragioni.

P.A. Più di questo vi potrò dire, che i quarti, che per molte cagioni, (come ognun sà) sogliono venire à Cauallo, non solo molte uolte succederanno nel correre ꝑ botte che si dessero, ma nel parare anchora, per la forza che in quell'atto fanno, (delche mi ricordo hauerui particolarmente discorso) & facilmẽte potrà così souuenire facendolo di mal modo, & abbandonatamente su le braccia, & mani; Chi potrà dunque negarmi, che parando il Cauallo attentato su l'anche, & spesolato, non

non riceuerà minor trauaglio nelle ſpalle,& conſeguentemente nelle mani? & ſarà così ſicuro di nõ incorrere anchora in tal diſagio, oltre che ne ſarà più deſtro, più habile in ogni occorrenza di foſſi, pietre, di ſalſi, & altri mali paſſi.

Mar. Aſſai ſodisfatto rimango io per certo,& à ciaſcuno dourà parer lo ſteſſo, non conoſcendo, in ciò che dite, contraditione alcuna, anzi tutte (per quant'io ne ſappia) ſon coſe neceſſarie, ne ſaprei qual coſa hormai, etiandio i maligni, & inuidioſi potrebbono opporui.

P.A. Così foſſero perſone aſſai nel mõdo,che giudicaſſero fuor della loro oſtinata paſſione, & che ſi accoſtaſſero alla ragione; come ve ne ſono infiniti, che del contrario ſi dilettano, non ſolo ſenza mirare à quanto dicono,ma (con loro ſopportatione) ſenza ſaper punto del miſtiere, & ſenza hauere alcuna ſperienza di quel che ſi tratta; ma ſtiaſi pur ciaſcuno nel ſuo capriccio, & chi non lo sà, pongalo in opera, moſtratoli però da huomo che lo ſappia, lo intenda, & ſappia moſtrarlo, che trouerà, che quanto ſi è detto tutto è veriſſimo. **Et così ſia fatto fine al noſtro ragionamento.**

Per diletto della viſta, & per ſodisfare alla mia promeſſa, hò voluto addurui il modo delle Briglie, che i Tartari, Vngari, e Polacchi, ne'lor Caualli vſar ſogliono, & per non occupare il luogo di quelle, che di maggior ſeruigio ſono al noſtro miſtiere, mi ha paruto ritrar queſte due, baſtanti per molte altre à dimoſtrar la loro ſembianza, p contentar coloro à chi piacerà di mirarle. In quanto alle guardie, hanno maggior parte di difformità, che di ſeruitio,

percioche nell'effetto quaſi tanto oprano, quãto quelle alla Calabreſe; Circa l'imboccature ben ſi vede che dipendono dalle Tedeſche, & per eſſer tali concluder ſi può che ſeruiranno più delle ſeguenti Turcheſche, dallequali ſperar non ſi può opera perfetta, ne giuſto lauoro, per la poca ſperienza che tengono in tal profeſsione.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V.

a b c d e f g h i k l m n o p q r ſ t u x y z. aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm nn oo pp qq ſs tt.

Tutti ſono Duerni, eccetto ſs. tt. che ſono fogli ſemplici.

Imprimatur. Hercules Vaccarius Vic.Gen.Neap.

Rutilius Gallacinus Canon.dep.vid.

M.Cherub.Veron.Aug.Theolog.Archiep.Neap.Vid. Reg.fol.22.

CON PRIVILEGII.

IN NAPOLI. Appreſſo Antonio Pace. 1602.